This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

HARVARD LAW SCHOOL
LIBRARY

Italy

3036

SUPPLEMENTO

AI

PRINCIPII DI DIRITTO CIVILE

SUPPLEMENTO

AI

PRINCIPII

DI

DIRITTO CIVILE

DI

FRANCESCO LAURENT
PROFESSORE ALL'UNIVERSITÀ DI GAND

PER

RAIMONDO JANSSENS
Primo avvocato generale alla Corte d'appello di Bruxelles.

GIOVANNI SERVAIS
Avvocato generale alla Corte d'appello di Bruxelles.

PAOLO LECLERCQ
Sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Bruxelles

LEONE SIVILLE
Consigliere emerito della Corte d'appello di Liegi.

UNICA TRADUZIONE ITALIANA AUTORIZZATA
curata dall'avv. Arturo Vedani

Volume Quarto

MILANO
SOCIETÀ EDITRICE LIBRARIA
Via Kramer, 4 A - Gall. De Cristoforis, 54-55

1905

Fol K7
V

ABBREVIAZIONI

Belg. jud. — Belgique judiciaire.
CL. et. BONJ. — Cloes et Bonjean.
D. P. — Dalloz, Recueil périodique.
DALL. *Rép.* — Repertorio del Dalloz.
DALL. *Rép. Supp.* — Supplemento al Repertorio del Dalloz.
FUZIER, *Rép.* — Repertorio di diritto francese di Fuzier-Hermann.
J. Pall. — Journal du Palais.
J. Trib. — Journal des Tribunaux.
Pand. Belges. — Pandectes belges.
Pand. chron. — Pandectes cronologiques.
Pand. fr. — Recueil périodique de Pandectes françaises.
Pand. fr., Rép. — Répertoire des Pandectes françaises.
Pand. pér. — Pandectes periodiqués belges.
Pasic. — Pasicrisie belge.
Pasic. fr. — Pasicrisie française.
Pasic. Luxemb. — Pasicrisie Luxembourgeoise.
Pasin. — Pasinomie belge.
SIR., 1891, 1, 374. — Raccolta di leggi e sentenze del Sirey, 1891, parte I, p. 374.

N. B. — Il testo in carattere corsivo è il riassunto dei passi dell'opera del Laurent indicati in margine colla designazione del volume in cifre romane e del numero in cifre arabe.

Lodi, 1905 - Società Tipografica succ. Ennio Wilmant

INDICI DEL VOLUME QUARTO

A) INDICE ANALITICO

(Le cifre richiamano i numeri d'ordine del volume)

TITOLO III. — Delle donazioni fra vivi e dei testamenti (*continuazione*).

CAPO II. — DELLA CAPACITÀ DI DISPORRE O DI RICEVERE PER DONAZIONE FRA VIVI O PER TESTAMENTO (*continuazione*).

SEZIONE II. — Delle persone incapaci di ricevere (*continuazione*), 1-17.

§ 1. Delle persone inesistenti (*continuazione*), 1-3.

N. 4. Delle persone incerte, 1-2.

I. Principio, 1.

II. Applicazione del principio, 2.

N. 5. Della facoltà di scelta, 3.

§ 2. Del minore e del tutore, 4-7.

N. 1. Principio, 4.

N. 2. Del minore capace di testare, 5.

N. 3. Limiti dell'incapacità, 6.

N. 4. Eccezione all'incapacità, 7.

§ 3. Dei medici, dei ministri del culto e degli ufficiali marittimi, 8-13.

N. 1. Dei medici, 8-11.

I. L'incapacità, 8.

II. Eccezioni, 9-11.

1. Delle disposizioni rimuneratorie, 9.

2. Disposizioni a favore dei parenti, 10.

3. Del marito medico e del medico amico, 11.

N. 2. Dei ministri del culto, 12.

N. 3. Degli ufficiali marittimi, 13.

§ 4. Dei figli naturali, 14-16.

N. 1. Dei figli naturali ordinari, 14-15.

N. 2. Dei figli incestuosi o adulterini, 16.

§ 5. Incapacità relativa speciale alle congregazioni religiose femminili in Francia, 17.

7/2571

SEZIONE III. — A qual' epoca deve esistere la capacità di disporre e di ricevere, 18-22.
§ 1. Della donazione, 19.
§ 2. Del testamento, 20-22.
N. 1. Del testatore, 20.
N. 2. Del legatario, 21.
N. 3. Applicazioni, 22.
SEZIONE IV. — Sanzione delle incapacità, 23-36.
§ 1. Delle donazioni simulate, 24.
§ 2. Delle liberalità fatte a nome d'interposta persona, 25-33.
N. 1. Delle persone che si presumono interposte, 25-32.
I. I genitori, 26.
II. Dei figli e discendenti, 27.
III. Del coniuge, 28.
Appendice. — Delle prescrizioni d'interposizione in materia di liberalità fatte a congregazioni religiose, 29.
IV. Effetto della presunzione, 30.
V. Quando la presunzione cessa, 31-32.
N. 2. Dell'interposizione di fatto, 33.
§ 3. Conseguenze della frode, 34-36.
N. 1. A quali casi è applicabile l'articolo 911, 34.
N. 2. Dell'azione in nullità, 35-36.

CAPO III. — DELLE CONDIZIONI CHE SI REPUTANO NON SCRITTE, 37-57.

§ 1. Principii, 37-38.
N. 1. Motivi del principio, 37.
N. 2. Il principio dell'articolo 900 è assoluto?, 36.
§ 2. Delle condizioni impossibili, 39.
§ 3. Delle condizioni contrarie alle leggi, 40-51.
N. 1. Quali sono queste leggi, 40.
N. 2. La libertà individuale, 41.
N. 3. La libertà religiosa, 42.
N. 4. L'ordine pubblico, 43.
N. 5. L'interesse pubblico e l'interesse privato, 44-47.
I. Clausole relative ai beni, 44.
II. Del diritto di alienare, 45-46.
III. Del divieto di agire esecutivamente, 47.
N. 6. Del divieto d'impugnare il testamento, 48-51.
I. Casi in cui il divieto è nullo, 49.
II. Casi in cui il divieto d'impugnare il testamento è valido, 50.
III. Effetto della clausola penale, 51.
§ 4. Delle condizioni contrarie ai buoni costumi, 52-56.
N. 1. Definizione, 52.
N. 2. Delle condizioni relative al matrimonio, 53-54.
N. 3. Delle condizioni di farsi o non farsi prete, 55-56.
§ 5. Della causa in materia di donazioni e testamenti, 57.

CAPO IV. — Della riserva, 58-117.

Sezione I. — Nozioni generali, 58-59.
§ 1. Disponibile e riserva, 58.
§ 2. Indole della riserva, 59.
Sezione II. — Chi ha diritto alla riserva, 60-79.
§ 1. Riserva dei figli, 60-61.
N. 1. Quali sono i figli legittimari, 60.
N. 2. Ammontare della riserva, 61.
§ 2. Riserva degli ascendenti, 62-64.
N. 1. Principî generali, 62.
N. 2. Della riserva e della disponibile quando esiste un ascendente donante, 63-64.
I. I principî, 63.
II. Applicazione, 64.
§ 3. Della condizione richiesta perchè i legittimari abbiano diritto alla riserva, 65.
§ 4. Della riserva dei parenti naturali, 66-79.
N. 1. Del figlio naturale, 66-78.
I. Il figlio naturale ha diritto a una riserva e quale ne è l'ammontare?, 66.
II. Su quali beni si calcola la riserva, 67.
III. Diritto del figlio naturale quando concorre con riservatari legittimi, 68-69.
IV. Riserva del figlio naturale sotto il regime della legge francese del 25 marzo 1896, 70-78.
N. 2. Riserva dei genitori naturali, 79.
Sezione III. — Della riduzione, 80-117.
§ 1. Formazione della massa, 81-89.
N. 1. Dei beni che esistono nella successione, 82.
N. 2. Dei beni donati fra vivi, 83-85.
I. Regole generali, 83.
II. Applicazione, 84-85.
1. Dei beni compresi in una divisione d'ascendente, 84.
2. Delle liberalità fatte ad un successibile a titolo di anticipata successione, 85.
N. 3. Stima dei beni, 86-87.
I. Dei beni esistenti all'epoca della morte, 86.
II. Dei beni donati, 87.
N. 4. Deduzione dei debiti, 88-89.
§ 2. Imputazione delle liberalità, 99-100.
N. 1. Principî generali, 91-94.
I. Delle liberalità fatte a non riservatari, 91.
II. Liberalità fatte ai riservatari, 92-94.
1. Senza precapienza, 92-93.

a) Regola, 92.
b) Eccezioni, 93.
2. Delle liberalità fatte per precapienza, 94.
N. 2. Il caso dell'articolo 918, 95-100.
I. La presunzione, 95-98.
1. Natura delle convenzioni, 96.
2. Qualità delle parti, 97-98.
II. Conseguenze della presunzione, 99.
III. Eccezione, 100.
§ 3. Dell'azione di riduzione, 101-113.
N. 1. Chi può esercitarla, 101.
N. 2. Quando possono agire i riservatari, 102.
N. 3. A quali condizioni, 103-104.
I. Principî generali, 103.
II. Del caso contemplato dall'articolo 917, 104.
N. 4. Fine di non ricevere, 105-106.
I. Rinuncia, 105.
II. Prescrizione, 106.
N. 5. Delle liberalità soggette a riduzione, 107-108.
N. 6. In qual ordine si fa la riduzione, 109-111.
I. Riduzione dei legati, 110.
II. Riduzione delle donazioni. 111.
N. 7. In qual modo si fa la riduzione, 112-113.
I. Contro i donatari, 112.
II. Contro i terzi, 113.
§ 4. Effetti della riduzione, 114-117.
N. 1. Quanto alla proprietà, 114.
N. 2. Effetto della riduzione quanto al godimento, 115.
N. 3. Effetto quanto alle indennità, 116.
N. 4. Diritti ed obbligazioni dei terzi possessori, 117.

CAPO V. — Delle donazioni fra vivi, 118-208.

Sezione I. — Delle condizioni richieste per l'esistenza e la validità delle donazioni, 118-132.
§ 1. Principii generali, 118-119.
§ 2. Dell'autenticità dell'atto di donazione, 120.
§ 3. Dell'accettazione, 121-131.
N. 1. Principio, 121.
N. 2. Chi può o deve accettare, 122-128.
I. Dell'accettazione fatta dal donatario o dal suo mandatario, 122.
II. Della donazione fatta a una donna maritata, 123.
III. Della donazione fatta a un minore non emancipato, 124.
IV. Del minore emancipato, 125.
V. Degli interdetti e delle persone provviste di consulente, 126.
VI. Dei sordomuti, 127.

VII. Degli istituti di pubblica utilità, 128.
N. 3. Effetti dell'accettazione, 129-131.
I. Effetti dell'accettazione regolare, 129.
II. Nullità dell'accettazione, 130.
III. Conseguenze della mancanza d'accettazione, 131.
§ 4. Della notifica, 132.
SEZIONE II. — Delle eccezioni al principio della solennità delle donazioni, 133-147.
§ 1. Dei doni manuali, 134-139.
N. 1. Il principio, 134.
N. 2. Condizioni richieste per la validità del dono manuale, 135-139.
I. Della tradizione, 135.
II. Del concorso di volontà, 136-137.
1. Della volontà di donare, 136.
2. Dell'accettazione del donatario, 137.
III. Della irrevocabilità, 138.
IV. Della capacità, 139.
§ 2. Delle donazioni simulate, 140-147.
N. 1. Principio, 140.
N. 2. Condizioni, 141-144.
I. Riguardo alla forma, 141.
II. Consenso, 142.
III. Capacità, 143.
IV. Della causa, 144.
N. 3. Effetti della donazione simulata, 145-146.
I. Quando la donazione è valida, 145.
II. Quando sono nulle le donazioni simulate, 146.
N. 4. Prova della simulazione, 147.
SEZIONE III. — Delle liberalità che non costituiscono donazioni, 148-153.
§ 1. Delle donazioni rimuneratorie, 148.
§ 2. Delle donazioni onerose, 149.
§ 3. Delle donazioni reciproche, 150.
§ 4. Dei patti di famiglia, 151.
§ 5. Delle rinuncie, 152.
§ 6. Delle liberalità fatte in soddisfacimento di un'obbligazione naturale, 153.
SEZIONE IV. — Dell'effetto delle donazioni quanto al trasferimento della proprietà, 154-158.
§ 1. Principii generali, 154-155.
N. 1. Dell'effetto delle donazioni fra le parti, 154.
N. 2. Dell'effetto delle donazioni riguardo ai terzi, 155.
§ 2. Dello stato estimativo, 156-158.
N. 1. Il principio, 156.
N. 2. Quando occorre uno stato estimativo, 157.
N. 3. Forme, 158.
SEZIONE V. — Obbligazioni del donante e del donatario, 159-162.
§ 1. Della garantia, 159-160.

N. 1. Principio, 159.
N. 2. Eccezione, 160.
§ 2. Del pagamento dei debiti, 161-162.
N. 1. Principio, 161.
N. 2. Eccezioni, 162.
SEZIONE VI. — Dell'irrevocabilità delle donazioni, 163-178.
§ 1. Il principio, 163-164.
N. 1. Non è valido donare e ritenere, 163.
N. 2. Applicazione, 164.
§ 2. Della donazione di beni futuri, 165-168.
N. 1. Nozioni generali, 165.
N. 2. Della donazione pagabile alla morte del testatore, 166-167.
N. 3. Della donazione sui beni che il defunto lascerà alla sua morte, 168.
§ 3. Donazioni condizionali, 169-178.
N. 1. Della condizione di pagare i debiti del donante, 170.
N. 2. Donazione con riserva di disporre, 171.
N. 3. Riserva dell'usufrutto, 172.
N. 4. Del retratto convenzionale, 173-178.
I. Casi in cui può essere stipulato, 174.
II. Indole della condizione di retratto, 175-176.
III. Effetto del retratto, 177-178.
1. Diritto del donante, 177.
2. Eccezione all'articolo 951, 178.
SEZIONE VII. — Dell'azione di nullità delle donazioni, 179.
SEZIONE VIII. — Delle eccezioni all'irrevocabilità delle donazioni, 180-208.
§ 1. Della revoca per inadempimento delle condizioni, 181-187.
N. 1. Effetto dell'onere sulla donazione, 181.
N. 2. Dell'azione di revoca, 182-185.
I. Indole dell'azione, 182.
II. Chi può domandare la revoca, 183.
III. Contro chi può essere intentata l'azione, 184.
IV. Diritto del giudice, 185.
N. 3. Effetto della revoca, 186-187.
I. Fra le parti, 186.
II. Rispetto ai terzi, 187.
§ 2. Della revoca per causa d'ingratitudine, 188-197.
N. 1. Dei fatti che costituiscono l'ingratitudine, 188-191.
I. Attentato alla vita, 189.
II. Sevizie, delitti o ingiurie gravi, 190.
III. Rifiuto di alimento, 191.
N. 2. Quali donazioni siano soggette a revoca per causa d'ingratitudine, 192-193.
I. La regola, 192.
II. L'eccezione, 193.
N. 3. Dell'azione di revocazione, 194-195.
I. Da chi può essere intentata, 194.

II. Contro chi può essere intentata ed entro quali termini, 195.
N. 4. Effetto della revoca, 196-197.
I. Riguardo ai terzi, 196.
II. Fra le parti, 197.
§ 3. Della revoca per soppravvegnenza di figli, 198-208.
N. 1. Il principio, 198.
N. 2. Le condizioni, 199-200.
I. Occorre che il donante non abbia figli, 199-200.
II. Sopravvegnenza di un figlio legittimo, 201-202.
N. 3. Quali donazioni sono soggette a revoca per sopravvegnenza di figli, 203-204.
I. La regola, 203.
II. Le eccezioni, 204.
N. 4. Effetto della revoca, 205-208.
I. Principio, 205.
II. Effetto della revoca fra le parti, 206.
III. Effetto relativamente ai terzi, 207.
IV. Della prescrizione, 208.

CAPO VI. — Dei testamenti, 209-391.

Sezione I. — Della forma dei testamenti, 209-285.
§ 1. Principii generali, 209-226.
N. 1. Il codice e il diritto antico, 209.
N. 2. Solennità, 210-212.
I. Del testamento verbale, 210.
II. Della distruzione del testamento, 211-212.
N. 3. Del testamento incompleto, 213-215.
I. Del caso in cui il testamento può essere completato, 213.
II. Il testatore può riferirsi ad altri atti ?, 214.
III. Può riferirsi a una consuetudine ?, 215.
N. 4. Sanzione delle solennità, 216.
N. 5. Del testamento congiuntivo, 217.
N. 6. Del testamento del francese (belga) all'estero o dello straniero in Francia (Belgio), 218-226.
I. In qual modo il belga o il francese possono testare all'estero, 218-221.
1. Dei testamenti autentici, 219-220.
2. Del testamento olografo, 221.
II. In qual modo lo straniero può testare in Francia e nel Belgio, 222.
III. Dei testamenti ricevuti dai consoli, 223-225.
IV. Mezzi esecutivi, 226.
§ 2. Del testamento olografo, 227-237.
N. 1. Le forme, 227-234.
I. La scrittura, 228-230.
II. La data, 231-233.
III. La sottoscrizione, 234.

N. 2. Della efficacia probatoria del testamento olografo, 235-237.
§ 3. Del testamento per atto pubblico, 238-263.
I. Delle solennità, 238.
N. 1. Il notaio, 239.
N. 2. I testimonii, 240-245.
I. Numero dei testimonii, 240.
II. Condizioni legali di capacità, 241.
III. Incapacità naturali od accidentali, 242.
IV. Incapacità relative, 243-244.
V. Regola generale, 245.
N. 3. Le formalità, 246-260.
I. Forme generali della legge di ventoso anno XI, 246-247.
II. Presenza del notaio e dei testimonii, 248.
III. Il dettato, 249.
IV. La scrittura, 250.
V. La lettura, 251.
VI. Delle menzioni, 252-255.
1. Principii generali, 252.
2. Applicazioni, 253-255.
a) Menzione del dettato, 253.
b) Menzione della scrittura da parte del notaio, 254.
c) Menzione della lettura, 255.
VII. Delle sottoscrizioni, 256-260.
1. Sottoscrizione del testatore, 257-258.
2. Sottoscrizione dei testimonii, 259.
3. Sottoscrizione del notaio, 260.
N. 4. Dell'efficacia probatoria del testamento pubblico, 261-263.
I. Quando fa fede fino all'iscrizione in falso, 262.
II. Quando fa fede solo fino a prova contraria, 263.
§ 4. Del testamento mistico, 264-275.
N. 1. Formalità quando il testatore sottoscrive, 265-270.
I. Scrittura e sottoscrizione, 265.
II. Sigillazione, 266.
III. Presentazione del testamento al notaio e ai testimonii, 267.
IV. Dell'atto di sottoscrizione, 268-269.
1. Forme, 268.
2. Menzioni che l'atto deve contenere, 269.
V. Della unità di contesto, 270.
N. 2. Forme del testamento mistico quando il testatore non sottoscrive, 271.
N. 3. Forme del testamento mistico quando il testatore non sa parlare, 272.
N. 4. Condizione generale, 273.
N. 5. Nullità del testamento mistico, 274.
N. 6. Efficacia probatoria del testamento mistico, 275.
§ 5. Dei testamenti privilegiati, 276-281.
N. 1. Del testamento militare, 277.
N. 2. Del testamento marittimo, 278.

N. 3. Del testamento fatto in tempo di pestilenza, 279.
N. 4 Regole generali, 280-281.
§ 6. Della nullità dei testamenti, 282-285.
N. 1. Principio, 282.
N. 2. Dell'azione di nullità, 283.
N. 3. Della conferma del testamento da parte del testatore, 284.
N. 4. Della conferma del testamento da parte degli eredi, 285.
SEZIONE II. — Dei legati, 286-348.
§ 1. Principii generali, 286-301.
Articolo 1. Qualifica dei legati, 286.
Articolo 2. Condizioni richieste per l'esistenza di qualunque legato, 287-291.
N. 1. Designazione del legatario, 288.
N. 2. Significato delle espressioni che designano legatarii collettivi, 289-291.
I. Significato della parola *figli*, 289.
II. Significato delle parole *nipoti*, *piccoli nipoti*, 290.
III. Significato delle parole *cugini*, *cugine*, 291.
Articolo 3. Divisione dei legati, 292-296.
N. 1. Del legato universale, 292-294.
I. Che cosa s'intende per legato universale, 292-293.
II. Che cosa comprende il legato universale, 294.
N. 2. Del legato a titolo universale, 295.
N. 3. Del legato a titolo particolare, 296.
Articolo 4. — Modalità del legato, 297-301.
N. 1. Del legato a termine, 297.
N. 2. Del legato condizionale, 298-300.
I. In quali casi il legato è condizionale, 298.
II. Effetto del legato condizionale, 299-300.
N. 3. Del legato con onere, 301.
§ 2. Dell'accettazione e della rinunzia ai legati, 302-303.
N. 1. Dell'accettazione, 302.
N. 2. Della rinunzia, 303.
§ 3. Trasferimento della proprietà e del possesso dei beni legati, 304-321.
Articolo 1. Trasferimento della proprietà, 304.
Articolo 2. Trasferimento del possesso, 305-321.
N. 1. Della *saisine*, 305-312.
I. Principio, 305.
II. Applicazione del principio, 306.
III. Conseguenze della *saisine*, 307.
IV. Dei legatarii universali istituiti con testamento olografo o mistico, 308-312.
1. Presentazione e deposito del testamento, 309.
2. Dell'immissione in possesso, 310-311.
3. Dei provvedimenti conservativi, 312.
N. 2. Dei legatarii non investiti, 313-321.
I. Della domanda di rilascio, 313-314.
1. Principio, 313.

2. Eccezioni, 314.
II. A chi deve essere domandata la consegna, 315.
III. Quando e come può essere domandata, 316-317.
IV. Effetti del rilascio, 318.
V. Dei frutti, 319-321.
1. Principio, 319.
2. Applicazione del principio, 320.
3. Eccezioni, 321.
§ 4. Obbligazioni dei legatarii, 322-337.
Articolo 1. Del pagamento dei debiti, 322-329.
N. 1. Quali legatarii siano tenuti ai debiti, 322-326.
I. Dei legatarii universali, 323.
II. Dei legatarii a titolo universale, 324.
III. Dei legati particolari, 325-326.
1. Principio, 325.
2. Eccezioni, 326.
N. 2. In qual modo i legatarii sono tenuti pei debiti, 327.
N. 3. Dei legati in usufrutto, 328.
N. 4. Diritto dei creditori, 329.
Articolo 2. Del pagamento dei legati, 330-337.
N. 1. Chi è tenuto a pagarli, 330-335.
I. Degli eredi legittimi, 331.
II. Dei legatarii universali, 332.
III. Dei legatarii a titolo universale, 333-334.
IV. Dei legatarii dell'usufrutto, 335.
N. 2. Del modo di pagamento dei legati, 336.
N. 3. Della riduzione dei legati, 337.
§ 5. Dei legati particolari, 338-343.
Articolo 1. Quali cose possono essere legate, 338.
N. 1. Del legato della cosa altrui, 339.
N. 2. Legato di una cosa indivisa, 340.
N. 3. Legato di cose determinate, 341.
N. 4. Legato di cose indeterminate, 342.
N. 5. Legato di un fatto, 343.
§ 6. Interpretazione dei legati, 344-347.
N. 1. Regole generali d'interpretazione, 344-345.
N. 2. Applicazioni, 346-347.
§ 7. Delle azioni che nascono dai legati, 348.
SEZIONE III. — Della revocazione dei testamenti e della loro caducità, 349-377.
Articolo 1. Della revocazione, 349-368.
§ 1. Della revocazione da parte del testatore, 349-363.
N. 1. Della revoca espressa, 350-356.
I. Della revoca per atto autentico, 351.
II. Della revoca mediante un testamento posteriore, 352-353
1. Del testamento olografo o mistico, 353.
2. Del testamento pubblico, 354.

3. Del caso contemplato dall'articolo 1037, 355.
4. Della ritrattazione della revoca, 356.
N. 2. Della revoca tacita, 357-363.
I. Della revoca mediante un legato posteriore, 357-358.
1. Principio, 357.
2. Applicazione, 358.
II. Della revoca mediante disposizione della cosa legata, 359-361.
1. Principio, 359-360.
2. Applicazione del principio, 361.
III. Della revoca mediante distruzione del testamento, 362.
IV. Se vi sia revoca per sopravvegnenza di figli, 363.
§ 2. Della revoca per fatto del legatario, 364-368.
N. 1. Della revoca per inadempimento degli oneri, 364-365.
N. 2. Della revoca per causa d'ingratitudine, 366-368.
I. Dei fatti che costituiscono l'ingratitudine, 366.
II. Chi può agire per la revoca, 367.
III. Effetto della revoca, 368.
Articolo 2. Della nullità e della caducità dei legati, 369-377.
§ 1. Della nullità, 369.
§ 2. Della caducità, 370-371.
Articolo 3. A chi giovino la revoca, la nullità o la caducità dei legati, 372.
§ 1. Principio generale, 372.
§ 2. Eccezioni, diritto d'accrescere, 373-377.
N. 1. Teoria del codice, 373.
N. 2. Quando si fa luogo al diritto d'accrescere, 374-376.
I. Della congiunzione *re et verbis*, 374.
II. Della congiunzione *verbis tantum*, 375.
III. Della congiunzione *re tantum*, 376.
N. 3. Condizioni per farsi luogo al diritto d'accrescere. 377.
Sezione IV. — Degli esecutori testamentarii, 378-391.
§ 1. Nozioni generali, 378.
§ 2. Diritti ed obbligazioni dell'esecutore testamentario, 379-289.
N. 1. Principio, 379.
N. 2. Della *saisine*, 380-382.
I. Estensione della *saisine*, 380.
II. Durata della medesima, 381.
III. Effetti, 382.
N. 3. Dei provvedimenti conservativi, 383-384.
I. Dei sigilli, 383.
II. Dell'inventario, 384.
N. 4. Dei provvedimenti esecutivi, 385-388.
I. Principio, 385.
II. Vendita dei beni, 386.
III. Pagamento dei legati, 387.
IV. Pagamento dei debiti, 388.
N. 5. Della responsabilità dell'esecutore, 389.

§ 3. Termine dell'esecuzione testamentaria, 390-391.
N. 1. Quando ha fine, 390.
N. 2. Rendiconto dell'esecutore, 391.

CAPO VII. — Delle sostituzioni, 392-444.

Sezione I. — Delle sostituzioni vietate, 392-424.
§ 1. Nozioni generali, 392.
§ 2. Carattere delle sostituzioni vietate, 393-414.
Articolo 1. Due liberalità, 393-400.
N. 1. Principio, 393-395.
I. Dell'istituito, 394.
II. Del sostituito, 395.
N. 2. Applicazione, 396-397.
I. Della fiducia, 396.
II. Del diritto di scelta, 397.
N. 3. Dell'oggetto delle due liberalità, 398-300.
I. Principio, 398.
II. Del caso dell'articolo 899, 399-400.
1. Della sostituzione dell'usufrutto, 399.
2. Disposizione dell'usufrutto e della nuda proprietà, 400.
Articolo 2. L'ordine successivo, 401-407.
N. 1. Principio, 401.
N. 2. Applicazione, 402.
I. Della sostituzione volgare, 402.
II. Delle disposizioni congiuntive, 403.
III. Delle disposizioni condizionali, 404-407.
1. Delle sostituzioni condizionali, 404.
2. Dei legati condizionali, 405-407.
a) Condizione sospensiva, 406.
b) Condizione risolutiva, 407.
Articolo 3. Obbligo di restituire alla morte, 408-409.
N. 1. Principio, 408.
N. 2. Applicazione. Dei fidecommessi, 409.
Articolo 4. Dell'obbligo di conservare e di restituire, 410-414.
N. 1. Principio, 410-411.
I. Occorre un obbligo giuridico, 410.
II. Dell'onere virtuale di conservare e restituire, 411.
N. 2. Applicazione, 412-414.
I. Della clausola di retratto, 412.
II. Del fedecommesso *de residuo*, 413-414.
1. Questo fedecommesso è una sostituzione proibita?, 413.
2. Effetto del fedecommesso *de residuo*, 414.
Articolo 1. Regole d'interpretazione, 415-416.
§ 3. Della interpretazione delle sostituzioni, 415-416.
N. 1. Dell'interpretazione congetturale, 415.

N. 2. Del caso di dubbio, 416.
Articolo 2. Applicazione, 417-421.
N. 1. Sostituzione volgare e sostituzione fidecommissaria, 417.
N. 2. Sostituzione e disposizione dell'usufrutto e della nuda proprietà, 418.
N. 3. Disposizioni condizionali e sostituzione fedecommissaria, 419.
N. 4. Fedecommesso *de residuo* e sostituzione fedecommissaria, 421.
§ 4. Conseguenza del divieto, 422-424.
N. 1. Principio, 422.
N. 2. Eccezioni, 423.
N. 3. Effetto della nullità, 424.
Sezione II. — Delle sostituzioni lecite, 425-444.
§ 1. Nozioni generali, 425.
§ 2. Da chi e a favore di chi possono farsi le sostituzioni, 426-428.
N. 1. Da chi, 426.
N. 2. A favore di chi, 427.
N. 3. Conseguenza, nullità, 428.
§ 3. Quali beni possono essere sostituiti, 429.
§ 4. Forme, 430.
§ 5. Provvedimenti conservativi, 431-436.
N. 1. Nomina di un tutore, 431.
N. 2. Dell'inventario, 432.
N. 3. Vendita dei mobili, 433.
N. 4. Impiego del danaro, 434.
N. 5. Pubblicità, 435.
N. 6. Responsabilità del tutore e del gravato, 436.
§. 6. Diritti ed obblighi del gravato, 437-440.
N. 1. Diritti del gravato prima dell'apertura della sostituzione, 437-438.
N. 2. Diritti del gravato dopo l'apertura della sostituzione, 439.
N. 3. Obblighi del gravato, 440.
§ 7. Diritti dei chiamati, 441-444.
N. 1. Prima dell'apertura della sostituzione, 441-442.
N. 2. Apertura della sostituzione, 443.
N. 3. Diritti dei chiamati, 444.

CAPO VIII. — Della divisione d'ascendente, 445-479.

Sezione I. — Condizioni richieste per la sussistenza della divisione d'ascendente, 445-458.
§ 1. Nozioni generali, 445.
§ 2. Chi può procedere a una divisione d'ascendente, 446.
§ 3. Fra chi l'ascendente può fare la divisione, 447.
§ 4. Forme, 448-451.
N. 1. Principio, 448.
N. 2. Della divisione fatta per donazione, 449.
N. 3. Della divisione fatta per testamento, 450.
N. 4. Applicazione, 451.

§ 5. Condizioni intrinseche, 452-458.
Articolo 1. Della divisione considerata come atto di disposizione, 452-455.
N. 1. Della divisione fatta per donazione, 452-454 *bis*.
I. Principio, 452-453.
II. Quali beni può comprendere la divisione fra vivi, 454.
III. Della divisione della comunione, 454 *bis*.
N. 2. Della divisione fatta per testamento, 455.
Articolo 2. Della divisione considerata come distribuzione di beni, 456-458.
N. 1. La dottrina, 456.
N. 2. La giurisprudenza, 457-458.
Sezione II. — Effetto della divisione, 459-463.
Articolo 1. Della divisione considerata come atto traslativo di proprietà, 459-460.
§ 1. Della divisione fatta per donazione, 459.
§ 2. Della divisione fatta per testamento, 460.
Articolo 2. — Della divisione considerata come distribuzione di beni, 461-463.
§ 1. Della divisione testamentaria, 461.
§ 2. Della divisione fatta per donazione, 462-463.
N. 1. Durante la vita del donante, 462.
N. 2. Dopo la morte dell'ascendente, 463.
Sezione III. — Delle cause per le quali può essere impugnata la divisione 464-479.
Articolo 1. Della divisione inesistente, 464-466.
§ 1. L'omissione di un figlio rende inesistente la divisione?, 464.
§ 2. Quando è inesistente la divisione?, 465-466.
N. 1. Dei figli omessi, 465.
N. 2. Degli abbiatici, 466.
Articolo 2. Della divisione nulla, 467.
§ 1. Delle cause di nullità, 467.
§ 2. Della rescissione per causa di lesione, 468-474.
N. 1. Chi può domandare la rescissione, 468.
N. 2. Dell'azione di rescissione, 469-474.
I. Quando è esperibile, 469.
II. Entro qual termine dev'essere intentata, 470.
III. Stima dei beni, 471.
IV. Procedura, 472.
V. Effetto della rescissione, 473.
VI. Della conferma della divisione, 474.
§ 3. Della riduzione per lesione della riserva, 475-479.
N. 1. Indole dell'azione, 475.
N. 2. Condizioni perchè sia esercibile, 476.
N. 3. Durata dell'azione, 477.
N. 4. In qual modo si calcola la riduzione, 478.
N. 5. Scopo ed effetto dell'azione, 479.

CAPO IX. — Delle donazioni fatte per contratto di matrimonio ai coniugi e ai figli nascituri dal matrimonio stesso, 480-504.

Sezione I. — Principii generali, 480-481.
§ 1. Delle donazioni fatte per contratto di matrimonio, 480.
§ 2. Delle donazioni fatte a favore del matrimonio, 481.
Sezione II. — Donazione di beni presenti, 482.
Sezione III. — Dell'istituzione contrattuale, 483-495.
§ 1. Nozioni generali, 483.
§ 2. Condizioni, 484-488.
N. 1. Forme, 484.
N. 2. Quali beni può comprendere l'istituzione contrattuale, 485.
N. 3. Chi può fare un'istituzione contrattuale, 486.
N. 4. A vantaggio di chi può essere fatta l'istituzione, 487.
N. 5. Nullità dell'istituzione, 488.
§ 3. Effetto della istituzione, 489-493.
N. 1. Riguardo all'istituente, 489-490.
N. 2. Riguardo all'istituito, 491-493.
I. Durante la vita del donante, 491.
II. Dopo la morte dell'istituente, 492-493.
§ 4. Della caducità dell'istituzione contrattuale, 494.
§ 5. Della promessa d'eguaglianza, 495.
Sezione IV. — Della donazione cumulativa dei beni presenti e futuri, 496-500.
§ 1. Nozioni generali, 496-497.
§ 2. Regole speciali, 498-500.
Sezione V. — Delle eccezioni alla irrevocabilità delle donazioni, 501-503.
§ 1. Principio, 501.
§ 2. Applicazione, 502-503.
Sezione VI. — Disposizioni generali, 504.

CAPO X. — Delle disposizioni fra coniugi, sia per contratto nuziale sia durante il matrimonio, 505-534.

Sezione I. — Delle donazioni fra futuri coniugi per contratto di matrimonio, 505-507.
§ 1. Nozioni generali, 505.
§ 2. Della donazione di beni presenti, 506.
§ 3. Donazione di beni futuri, 507.
Sezione II. — Delle donazioni fra coniugi durante il matrimonio, 508-514.
§ 1. Principio, 508.
§ 2. Forme, 509-510.
§ 3. Della revocabilità, 511-512.
N. 1. Principio, 511.
N. 2. Della revoca, 512.
§ 4. Effetti della donazione, 513-514.

SEZIONE III. — Della quota disponibile fra coniugi, 515-534.
Articolo 1. Della disponibile quando il coniuge non lasci figli di primo letto, 516-525.
§ 1. Della disponibile quando il coniuge lascia ascendenti, 516.
§ 2. Della disponibile quando il coniuge lascia discendenti, 517.
§ 3. Applicazioni, 518.
§ 4. Del concorso delle due disponibili, 519-522.
N. 1. Principio, 519.
N. 2. Applicazione, 520-522.
I. In qual senso ed entro quali limiti il coniuge può disporre a profitto dell'altro e di un estraneo, 520.
II. Il coniuge può donare la disponibile ordinaria a un estraneo e la disponibile eccezionale all'altro coniuge, in quanto ecceda la disponibile ordinaria?, 521.
III. Incongruenze della dottrina e della giurisprudenza, 522.
§ 5. Della riduzione, 523-525.
N. 1. Principio, 523.
N. 2. In qual modo si opera la riduzione, 524.
I. Valutazione dell'usufrutto, 524.
II. Modo della riduzione, 525.
Articolo 2. Della disponibile quando il coniuge lasci figli di primo letto, 526-531.
§ 1. Principio, 626.
§ 2. Della disponibile speciale dell'articolo 1098, 527-528.
§ 3. Della riduzione delle disposizioni eccessive, 529-531.
N. 1. Quali liberalità sono riducibili, 529.
N. 2. Chi può domandare la riduzione, 530.
N. 3. In qual modo si fa la riduzione, 531.
Articolo 3. Sanzione, 532.
§ 1. L'articolo 1099, 532.
§ 2. L'articolo 1100, 533.
§ 3. Dell'azione di nullità, 534.

TITOLO IV. — Dei contratti o delle obbligazioni convenzionali in generale, 535-688.

CAPO I. — DISPOSIZIONI PRELIMINARI, 535-542.

§ 1. Fonti del titolo delle obbligazioni, 535.
§ 2. Obbligazione. Contratto. Convenzione, 536.
§ 3. Divisione dei contratti, 537-542.
N. 1. Contratti unilaterali e bilaterali, 537.
N. 2. Contratti commutativi ed aleatorii, 538.
N. 3. Contratti di beneficenza e contratti a titolo oneroso, 539.
N. 4. Contratti nominati ed innominati, 540.
N. 5. Contratti consensuali e contratti reali, 541.
N. 6. Contratti solenni e non solenni, 542.

CAPO II. — DELLE CONDIZIONI ESSENZIALI PER LA VALIDITÀ DELLE CONVENZIONI, 543-608.

SEZIONE I. — Del consenso, 544-569.
§ 1. Chi deve consentire, 545.
§ 2. Che cosa significa consentire, 546-547.
N. 1. Dell'offerta, 546.
N. 2. Dell'accettazione, 547.
§ 3. Dell'espressione del consenso, 548.
§ 4. Dei vizi del consenso, 549-559.
N. 1. Quali cause viziino il consenso, 549.
N. 2. Dell'errore, 550-557.
I. Dell'errore sulla cosa, 551.
II. Dell'errore sulla persona, 552.
III. Dell'errore sul motivo, 553.
IV. Regole generali, 554-557.
1. L'errore deve essere comune alle parti contraenti?, 554.
2. Dell'errore di diritto, 555-556.
3. Effetto dell'errore, 557.
N. 3. Della violenza, 558.
N. 4. Del dolo, 559.
§ 5. Delle promesse e delle stipulazioni per un terzo, 560-567.
Articolo 1. Principio, 560.
Articolo 2. Della promessa per un terzo, 561-563.
N. 1. Quando questa promessa diviene obbligatoria, 561.
N. 2. Del fideiussore, 562.
N. 3. Della ratifica del terzo, 563.
Articolo 3. Della stipulazione a favore di un terzo, 564-567.
N. 1. Quando è valida, 564.
N. 2. Effetto della stipulazione relativamente al terzo, 565-566.
I. Dell'accettazione del terzo e della revoca dello stipulante, 565.
II. Diritto del terzo, 566.
N. 3. Effetto della stipulazione riguardo agli eredi, 567.
§ 6. Effetto delle stipulazioni e delle promesse riguardo agli eredi e aventi causa, 568-569.
N. 1. Degli eredi, 568.
N. 2. Degli aventi causa, 569.
SEZIONE II. — Della capacità delle parti contraenti, 570-582.
§ 1. Principii generali, 570.
§ 2. Dei minori non emancipati, 571-577.
Articolo 1. Degli atti compiuti dal tutore, 572-573.
N. 1. Degli atti compiuti dal tutore nei limiti delle sue attribuzioni, 572.
N. 2. Degli atti compiuti dal tutore senza osservare le formalità prescritte dalla legge, 573.
Articolo 2. Degli atti compiuti dal minore coll'autorizzazione del tutore, 574.

Articolo 3. Degli atti compiuti dal solo minore, 575-577.
N. 1. Dell'incapacità del minore, 575.
N. 2. Degli atti per cui la legge prescrive talune formalità nell' interesse del minore, 576.
N. 3. Degli atti rispetto ai quali la legge non prescrive alcuna formalità, 577.
§ 3. Dei minori emancipati, 578.
§ 4. Del fallimento e della decozione, 579.
§ 5. Degli istituti di pubblica utilità, 580.
§ 6. Delle associazioni non riconosciute, 581-582.
SEZIONE III. — Dell'oggetto e della materia dei contratti, 583-593.
§ 1. Delle cose, 584.
§ 2. Dei patti, 585.
§ 3. Dei patti successorii, 586-593.
N. 1. Motivi ed estensione del divieto, 586.
N. 2. Applicazioni, 587-591.
I. Le rinuncie, 587.
II. Vendita di diritti successorii, 588.
III. Convenzioni relative ad eredità future, 589-590.
IV. Quando non vi ha patto successorio, 591.
N. 3. Delle eccezioni al divieto dei patti successorii, 592.
N. 4. Effetto dei patti successorii, 593.
SEZIONE IV. — Della causa, 594-608.
§ 1. Definizione. Quando una convenzione è mancante di causa, 594-595.
N. 1. Che cosa è la causa, 594.
N. 2. Quando manca la causa, 595.
§ 2. Della causa falsa, 596.
§ 3. Della causa illecita, 597-604.
N. 1. Applicazione, 598-604.
I. Ordine pubblico. Sovranità, 598.
II. Repressione dei reati, 599.
III. La libertà, 600-601.
1. Libertà dell'operaio, del lavoro, 600.
2. Libertà dell'industria e del commercio, 601.
IV. Divieti della legge, 602.
V. Ordine pubblico e buoni costumi, 603-604.
§ 4. Conseguenze della mancanza di causa, della causa falsa e della causa illecita, 605.
§ 5. Prova, 606-608.
N. 1. Della mancanza di causa, 606.
N. 2. Della causa falsa, 607.
N. 3. Della causa illecita, 608.

CAPO III. — DELL'EFFETTO DELLE OBBLIGAZIONI, 609-614.

SEZIONE I. — Disposizioni generali, 609.
SEZIONE II. — Delle obbligazioni di dare e di fare, 610-621.

§ 1. Definizioni, 610.
§ 2. Effetti dell'obbligazione di dare e di fare, 611-614.
N. 1. Della consegna, 611-613.
I. Dell'obbligazione di dare, 611.
II. Dell'obbligazione di fare, 612-613.
1. Principio, 612.
2. Applicazione, 613.
N. 2. Dei rischi, 614.
§ 3. Dell'inadempimento delle obbligazioni, 615-622.
N. 1. Della colpa, 615-617.
I. La regola, 615.
II. L'eccezione, 616-617.
N. 2. Della mora, 618-621.
I. Quando il debitore è in mora, 618-620.
II. Effetti della mora, 619.
III. Quando cessano questi effetti, 620.
IV. Della mora del curatore, 621.
Sezione III. — Dei danni ed interessi, 622-644.
§ 1. Quando il debitore è tenuto ai danni, 623-629.
N. 1. Imputabilità, 623-628.
I. Principio, 623.
II. Del caso fortuito, 624-629.
1. Condizioni richieste perchè il caso fortuito scusi il debitore, 625.
2. Effetto del caso fortuito, 626.
3. Del caso in cui il debitore risponde della forza maggiore, 627.
4. Della prova del caso fortuito, 628.
N. 2. Danno, 629.
§ 2. Estensione dei danni-interessi, 630-631 *bis*.
Articolo 1. Dei danni-interessi nelle obbligazioni che non hanno per oggetto una somma di denaro, 630-633.
N. 1. Di quali danni risponde il debitore di buona fede, 631.
N. 2. Di quali danni risponde il debitore in mala fede, 631 *bis*.
§ 3. Valutazione dei danni interessi, 632-633.
N. 1. Per sentenza, 632.
N. 2. Per convenzione, 633.
Articolo 2. Dei danni-interessi nelle obbligazioni che hanno per oggetto una somma di denaro, 634-644.
N. 1. Degli interessi moratorii, 634.
N. 2. Quando siano dovuti, 635-641.
I. Convenzione, 635.
II. La legge, 636.
III. La domanda, 637-641.
1. La regola, 637-638.
2. A quali casi si applichi la regola dell'articolo 1153, 639.
3. Delle eccezioni all'articolo 1153, 640-641.
N. 3. Dell'anatocismo, 642-644.

I. Condizioni e limitazioni, 642-643.
II. Dei casi previsti dall'articolo 1155, 644.

CAPO IV. — Dell'effetto dei contratti, 645-677.

Sezione I. — Del trasferimento della proprietà, 645-647.
§ 1. Fra le parti, 645.
§ 2. Relativamente ai terzi, 646-647.
N. 1. Degli immobili, 646.
N. 2. Dei mobili, 647.
Sezione II. — Effetto dei contratti riguardo ai terzi, 648-651.
§ 1. Le convenzioni attribuiscono diritti rispetto ai terzi, 649.
§ 2. Le convenzioni non attribuiscono diritti ai terzi, 650.
§ 3. Eccezioni, 651.
Sezione III. — Diritti dei creditori, 652-677.
Articolo 1. Dell'azione « surrogatoria » dell'articolo 1166, 652-654.
§ 1. Il principio, 652-656.
N. 1. Quali diritti possono esercitare i creditori, 652.
N. 2. Applicazioni, 653.
N. 3. Condizioni dell'azione, 654.
N. 4. Diritti dei terzi, 655.
N. 5. Effetti dell'azione, 656.
§ 2. Dei diritti personali al debitore, 657-663.
N. 1. Che cosa s'intenda per diritti personali, 657.
N. 2. Applicazione, 658-663.
I. Diritti che concernono lo stato delle persone, 658-661.
II. Diritti patrimoniali, 662-663.
Articolo 2. Dell'azione pauliana, 664.
§ 1. Nozioni generali, 664.
§ 2. Condizioni, 665-673.
N. 1. Danno, 665.
N. 2. La frode, 666-667.
I. Principio, 666.
II. Applicazioni, 667.
N. 3. Chi può agire, 668.
N. 4. Contro chi può essere spiegata la pauliana, 669.
N. 5. Entro qual termine deve essere intentata, 670.
N. 6. Quali atti possono essere impugnati dai creditori, 671-673.
I. Principio, 671.
II. Applicazioni, 672-673.
§ 3. Effetti dell'azione pauliana, 676.
N. 1. Scopo dell'azione, 674.
N. 2. Rapporti dei creditori coi terzi, 675.
N. 3. Rapporti fra il debitore e i terzi, 676.
§ 4. Degli atti simulati, 677.

CAPO V. — Della interpretazione delle convenzioni, 678-679.

CAPO VI. — Delle diverse specie di obbligazioni, 680-688.

Sezione I. — Delle obbligazioni naturali, 680-688.
§ 1. Definizione, 680-681.
§ 2. Enumerazione dei debiti naturali, 682-684.
N. 1. Dei debiti civili impropriamente detti obbligazioni naturali, 683.
N. 2. Esempi di obbligazioni naturali, 684.
§ 3. Dell'effetto delle obbligazioni naturali, 685-688.
N. 1. Principio, 685.
N. 2. Dell'effetto dell'obbligazione naturale secondo il codice civile, 686-687.
N. 3. Degli effetti che dottrima e giurisprudenza riconoscono alle obbligazioni naturali, 688.

B) INDICE DEGLI ARTICOLI DEL CODICE NAPOLEONE

(Le cifre in carattere nero riproducono il numero degli articoli del codice; le più piccole si riferiscono alle pagine del volume).

17 21.
299 256.
305 60.
337 12.
467 343.
472 4.
550 139.
555 89.
612 78, 260.
699 173, 174.
727 286.
757 54, 156.
758 54.
759 54, 152.
761 52, 354.
767 52.
784 239, 373.
788 74.
790 49, 74, 79, 240.
791 429.
792 285.
832 348, 349.
854 59.
866 313.
882 486.
884 352.
891 349, 358.
892 359.
896 313, 314.
899 309, 310, 319.
900 28, 29, 43.
901 367.
907 4, 26.
908 10-14, 26, 52, 56.
909 7-9, 27.
911 19-21, 25.
913 45, 51, 84, 389, 390, 392.
914 57.
915 46, 55, 56.
917 71, 76-79, 390, 397.
918 68-73, 362.
920 75.
922 58, 61-65, 77.
923 388.
924 86.
926 394.
928 89.
929 365.
930 86.
931 384.
932 91.
935 94.
939-941 118.
943 128, 380.
944 380.
945 132, 380.
946 133.
948 102, 119, 121.
949-950 134.
951 135.
952 135, 139.
955 148, 149.
958 157, 158.
959 151, 152.
960 159, 162-164.
963 166, 213.
965 164.
966 166, 167.
968 172.
970 179, 180.
972 203, 207, 208.
973 213.
975 198, 218.
976 219.
978 221, 222.
979 217, 221.
980 195.
981 223.
984 224.
987-988 224.
994 224.
997 10.
999 175.
1000 179.
1001 172, 207.
1004 241.
1006 241, 253.
1007 243, 244.
1012 258.
1014 255.
1015 256, 257.
1017 261.
1019 267.
1020 268.
1021 265.
1022 268.
1023 270.
1024 258.
1026 33.
1027 299.
1028-1030 295.
1033 304.
1035 271.
1036 276.
1037 279.
1038 280-282.
1043 289, 293.
1044 292, 294.
1045 294.
1046-1047 285.
1048 323-326.
1049 323, 324.
1050 326.
1052 326.
1054 335.
1057 327-329.
1066 331.
1073-1074 331.
1078 350, 353.
1079 355.
1081 364.
1082 368.
1083 374.
1084 112, 376-378.
1086 380.
1088 363, 375.
1089 375, 381.
1092 382.
1093 383.
1094 388-393, 398.
1096 398, 400.
1097 369, 385.
1098 394.
1099 21, 391, 397, 398.

1100 391, 398, 399.
1107 401, 402.
1109 411, 413.
1110 408, 409.
1112 411.
1113 412.
1116 413.
1119 414.
1121 101, 417, 469.
1122 421.
1130 429.
1131 43.
1137 446.
1141 118, 467.
1150 455.
1153 449, 456, 460-464.
1156 491.
1157 208, 493.
1158 493.
1159-1162, 493.
1163-1164, 494.
1165 468.
1166 142, 469, 473, 476.
1167 469, 470.
1172 28.
1235 498.
1302 449.
1304 140, 349, 431.
1311 424.
1318 272.
1338 362.
1348 169, 170.
1351 488.
1356 106.
1374 447.
1379 449, 454.
1382-1383 169.
1408 477.
1423 266.
1429-1430 333.
1440 124.
1600 429.
1606 468.
1657 450.
1673 101.
1677-1678 358.
1690 121.
1753 473.
1798 473.
1825 454.
1882 447, 454.
1928 447.
1992 447.
1994 473.
2028 456.
2262 80.
2279 147, 157, 167, 379, 467, 485.

C) RAFFRONTO

fra gli articoli del codice civile italiano e quelli corrispondenti o analoghi del codice Napoleone.

(Le cifre in carattere nero designano gli articoli del codice italiano).

11 17.
150 299.
183 337.
301 467.
307 472.
450 555.
503 612.
509 612.
643 699.
680 882.
701 550.
707 2279.
708 2279.
725 727.
744 757.
747 758.
748 759.
753 767.
755 767.
757 767.
761 968.
763 901.
768 909.
769 907.
770 1098.
771 997.
773 911.
775 970.
778 972.
779 973.
780 974.
781 972, 973.
788 980.
790 987.
791 988.
798 994.
799 981.
803 984.
804 1001.
805 913.
806 914.
807 915.
810 917.
811 918.
821 920.
822 922.
824 926.
837 1021.
844 1023.
845 1023.
847 1019.
849 900.
862 1014.
863 1014.
865 1015.
866 1015.
368 1017.
870 1022.
878 1020.
879 1043.
880 1044.
881 1044.
884 1044, 1045.
891 1043.
892 1038.
899 896.
901 899.
904 1028.
905 1030.
906 1026.
907 1027.
910 1033.
917 1035.
920 1036.
921 1037.

944 784.
949 788.
950 790.
953 792.
954 791.
955 793.
994 832.
1011 854.
1022 866.
1035 884.
1042 891.
1043 892.
1047 1078.
1048 1079.
1053 1098.
1054 1097.
1056 931.
1057 932.
1059 935.
1064 943.
1066 944.
1067 945.
1068 1088.
1069 949.
1070 948.
1071 951.
1072 952.
1074 946, 949.
1076 950.
1079 963.
1080 956.
1081 955, 956.
1083 960.
1084 965.
1087 959-965.
1088 958.
1090 966.
1091 920.
1093 923.
1094 928.
1095 929.
1096 930.
1103 1107.
1108 1109.
1109 1110.
1110 1131.
1112 1112.
1113 1113.
1115 1116.
1118 1130.
1119 1131.
1127 1122.
1128 1119, 1121.
1130 1165.
1131 1156.
1132 1157.
1133 1158.
1134 1159.
1135 1160.
1136 1161.
1137 1162.
1138 1163.
1139 1164.
1143 1374.
1148 1379.
1151 1382.
1152 1383.
1160 1172.
1228 1150.
1231 1153.
1234 1166.
1235 1167.
1237 1235.
1298 1302.
1299 1303.
1300 1304.
1309 1338.
1316 1318.
1348 1348.
1351 1351.
1356 1356.
1460 1600.
1465 1605.
1466 1606.
1512 1657.
1528 1673.
1532 1677.
1533 1678.
1539 1690.
1574 1753.
1645 1798.
1691 1825.
1746 1992.
1748 1994.
1810 1882.
1844 1928.
1915 2028.
2135 2262.
2146 2279.

TITOLO III.

Delle donazioni fra vivi e dei testamenti

(*Continuazione*).

CAPO II.

DELLA CAPACITÀ DI DISPORRE O DI RICEVERE PER DONAZIONE FRA VIVI O PER TESTAMENTO

(*Continuazione*).

Sezione II. — Delle persone incapaci di ricevere (*Continuazione*).

§ 1. Delle persone inesistenti (*Continuazione*).

N. 4. Delle persone incerte.

I. *Principio.*

1. *È nullo il legato fatto a favore di persone incerte.* XI 307-316

Cons. trib. della Senna, 8 giugno 1887, *Pand. fr.*, 1887, 2, 213; — Bruxelles, 6 dicembre 1882, *Belg. jud.*, 1883, 926; — Anvers, 27 marzo 1897, *Pand. pér. belges*, 1897, n. 569.

Quanto alla sufficienza degli elementi per la designazione, cons. Gand, 8 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 185; — Bruxelles, 16 febbraio 1885, *Pasic.*, 1885, II, 118; — trib. Bruxelles, 30 gennaio 1884, *J. Trib.*, 1884, 363; — Arntz, v. II, nn. 2100 e segg.; — Maton, *Dict.*, v. III, p. 452, n. 4.

Per ottenere declaratoria di nullità di un legato a causa d'incertezza della persona, basta provare che l'istituito non è il vero legatario; non occorre indicare l'incapace che dovrebbe fruire della interposizione. — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 163; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 366; — trib. Bruxelles, 15 luglio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 161.

1[1]. *Questo principio non è applicabile alle fondazioni d'interesse generale.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 374.

1[2]. *Il legato genericamente fatto a vantaggio dei poveri spetta all'ufficio di beneficenza del luogo in cui il testatore ha la sua residenza reale.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 375; — Anvers, 28 dicembre 1889, *Pasis.*, 1890, III, 173; — trib. Aurillac, 27 aprile 1888, *La Loi*, 8 luglio 1888; — Montpellier, 24 gennaio 1889, *La Loi*, 12 febbraio 1889.

1[3]. *Il legato a favore dei poveri vergognosi è valido e deve essere accettato ed eseguito dall'ufficio di beneficenza, debitamente autorizzato.*

Sic LENTZ, v. I, n. 195.

1[4]. *Se l'ufficio di beneficenza consente a valersi dell'opera degli erogatori designati dal testatore, ha diritto di farsi rendere il conto.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 391.

1[5]. *È nullo il legato, se il testatore volle beneficare una congregazione caritativa non autorizzata.*

Cfr. peraltro LENTZ, v. II, n. 404.

1[6]. *È nullo il legato a favore dei defunti.*

II. *Applicazione del principio.*

XI 317-325 **2**. *È nullo il legato coll'onere di adempiere le volontà verbalmente manifestate al legatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1329; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 171 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, v. *Donat.*, n. 363, e tutti gli scrittori, eccetto GRENIER, v. II, n. 513; — DELVINCOURT, v. II, p. 331. Gand, 4 luglio 1893, *Pasic.*, 1894, II, 27; — Courtrai, 2 dicembre 1892, *Pasic.*, 1893, III, 53; — trib. della Senna, 11 febbraio 1881, *Rev. not.*, n. 6214; — Douai, 1.° maggio 1894, D. P., 1895, 2, 249. — Cfr. Cass. fr., 12 maggio 1873, D. P., 1873, 1, 401.

2[1]. *È nullo il legato fatto a persona interposta che debba distribuire i beni a persone ignote e incerte.*

Sic Mons, 17 febbraio 1883, *Pasic.*, 1883, III, 279; — Nîmes, 26 aprile 1880, *J. not.*, art. 22341; — trib. Lione, 5 giugno 1886, *Mon. jud. Lyon*, 21 luglio 1886.

Cfr. Bruxelles, 26 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 417; — Liegi, 19 aprile 1888, *Pasic.*, 1888, II, 240; — Pau, 20 aprile 1875, e Cass. fr., 20 dicembre 1875, D. P., 1876, 1, 224.

2². *È nullo il legato quando la scelta delle opere di beneficenza e delle persone da gratificare sia deferita a un esecutore testamentario.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 363 *bis*.

Cons. Liegi, 21 dicembre 1882, *Pasic.*, 1883, II, 77; — Cass. belga, 21 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, I, 61; — trib. Lione, 22 maggio 1875, *Mon. jud. Lyon*, 24 luglio 1875; — Dijon, 1.° giugno 1883, *J. pal.*, 1885, 1, 985; — trib. Bar-le-Duc, 30 giugno 1890, *J. not.*, art. 20184.

2³. *I legati pii costituiscono liberalità a favore delle fabbricerie.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 396. — Cfr. TROPLONG, v. I, n. 548; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 656, nota 8; — VAZEILLE, sull'articolo 967, n. 10.

Cass. fr., 25 gennaio 1893, D. P., 1894, 1, 257.

2⁴. *Allorchè il legatario sia certo e solo designato imperfettamente, il legato è valido.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 370.

Bruges, 3 aprile 1876, *Pasic.*, 1876, III, 271; — Gand, 12 luglio 1877, *Pasic.*, 1878, II, 34; — Douai, 1.° giugno 1878, *Jur. Douai*, v. XXXVI, p. 269; — Cass. fr., 8 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 221; — Cass. fr., 8 aprile 1891, D. P., 1892, 1, 390; — Cass. fr., 1.° marzo 1897, D. P., 1897, 1, 199.

2⁵. *In questo caso, gli elementi probatorî possono desumersi anche da fatti estrinseci.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 371.

Liegi, 21 dicembre 1882, *Pasic.*, 1883, II, 77; — Cassazione belga, 21 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, 1, 61; — Douai, 6 luglio 1883, *Jur. Douai*, v. XLI, p. 242; — Lione, 29 novembre 1887, *Mon. jud. Lyon*, 5 aprile 1888; — Cass. fr., 6 aprile 1891, D. P., 1892, 1, 279; — Cass. fr., 1.° marzo 1897, D. P., 1897, 1, 199.

Cfr. Anvers, 28 dicembre 1889, *Pasic.*, 1890, III, 173; — Nancy, 30 giugno 1888, SIR., 1889, 2, 5.

N. 5. DELLA FACOLTÀ DI SCELTA.

3. *Non esiste più.*

Cons. LAURENT, v. XIV, nn. 406 e segg.: *Avant-projet*, v. III, p. 671; — ARNTZ, v. II, n. 2099; — LENTZ, v. II, n. 382; — *Pand. belges*, v. LVIII,

v. *Legs*, nn. 196 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1404; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 368, e tutti gli scrittori, eccetto TROPLONG, v. I, n. 548.

Trib. della Senna, 10 gennaio 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 17; — Parigi, 28 ottobre 1896, D. P., 1897, 2, 342; — Caen, 9 luglio 1894, D. P., 1895, 2, 236.

§ 2. DEL MINORE E DEL TUTORE.

N. 1. PRINCIPIO.

XI 329-330 **4.** *Regola: articolo 907 del codice civile. Questo articolo stabilisce un'incapacità di disporre che implica, per via consequenziale, l'incapacità passiva del tutore.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1770; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 118, nota *b*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1421; — DEMOLOMBE, v. I, n. 498; — MICHAUX, *Tr. testaments*, n. 476; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 448.

Contra, nel senso d'una incapacità passiva, THIRY, v. II, n. 307; — MARCADÉ, sull'art. 907, n. 3.

E, al contrario, nel senso d'una semplice incapacità di disporre, COIN-DELISLE, sull'art. 907, n. 2.

N. 2. DEL MINORE CAPACE DI TESTARE.

XI 331-334 **5.** *Il minore può testare a profitto del suo ex-tutore.*

Sic DELVINCOURT, v. II, p. 69, nota 10; — MASSÉ e VERGÉ, v. I, p. 447; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 649, nota 10. — MARCADÉ, sull'art. 907, n. 2; — TROPLONG, v. II, n. 626: — DURANTON, v. VIII, n. 200; — DEMANTE, v. IV, n. 27 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 476.

Contra: BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 118, nota *a*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 209; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Donat.*, n. 53; — MICHAUX, *Tr. testaments*, n. 495.

5¹. *Può farlo anche quando nel rendiconto tutelare non siano state osservate le formalità di cui all'articolo 472.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1739; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 194; — THIRY, v. II, n. 305; — DURANTON, v. VIII, n. 199; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 432.

Gand, 24 aprile 1882, *Pasic.*, 1882, II, 212; — trib. Melun, 16 febbraio 1882, *La Loi*, 9 aprile 1882.

Contra: *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1443; — COIN-DELISLE, sull'art. 907, n. 14; — MARCADÉ, sull'art. 907, n. 2; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 119, nota *a*; — DEMANTE, v. IV, n. 27 *bis*; — MICHAUX, n. 506; — MASSÉ e VERGÉ, v. I, § 244, nota 11; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 649, nota 17; — DEMOLOMBE, v. I, n. 480; — HUC, v. VI, n. 94.

Trib. Bruxelles, 8 agosto 1878, *Pasic.*, 1879, III, 10; — Audenarde, 27 luglio 1881, *Belg. jud.*, 1882, 89; — Parigi, 6 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 127. — Cons. trib. Bruxelles, 11 febbraio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 119.

5². *Il rendiconto dev'essere completo e definitivo.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 197; — ARNTZ, v. II, n. 1739; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 1448 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 432, 436, e tutti gli scrittori.

5³. *Non occorre però che il residuo del conto sia stato soddisfatto.*

Sic, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 907, n. 4, tutta la dottrina, compreso le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1436.

N. 3. LIMITE DELL'INCAPACITÀ.

6. *Si applica soltanto alla tutela, ma a qualsiasi tutela di minore.* XI 335-336

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, nn. 198 e segg.; — ARNTZ, v. II, n. 1739; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 663, n. 9; — THIRY, v. II, n. 303; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 1454 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 439 e segg.; — HUC, v. VI, n. 95, e tutti gli scrittori; — Anvers, 5 gennaio 1877, *Belg. jud.*, 1877, 717.

Esclusi MASSÉ e VERGÉ, v. I, p. 446, tutta la dottrina non comprende fra gli incapaci il tutore *ad hoc*. V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1463; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 440.

6¹. *L'incapacità non si estende ai tutori di fatto.*

Sic HUC, v. VI, n. 95.

Contra: MATON, *Dict.*, v. II, p. 663, n. 9; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 205; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1460; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 445, e tutti gli scrittori.

Crediamo preferibile quest'ultima opinione. Se è da temere l'abuso, ciò avviene particolarmente allorchè l'influenza può essere esercitata da un estraneo che il caso delle seconde nozze sostituisce o pone a fianco del tutore ordinario. Aggiungiamo che sarebbe esorbitante trattare più favorevolmente del tutore legale il gestore illegale d'una tutela.

6². *Se l'azione di rendiconto è prescritta, cessa l'incapacità.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1739; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 208; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1452; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 438, e tutta la dottrina.

N. 4. Eccezione all'incapacità.

XI 337-338 **7.** *Non si estende agli ascendenti per affinità.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 214; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1478; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 447, e tutti gli scrittori.

§ 3. Dei medici, dei ministri del culto e degli ufficiali marittimi.

N. 1. Dei medici.

I. *L'incapacità.*

XI 339-346 **8.** *I medici consulenti sono capaci di ricevere.*

Sic Bormans, *Répert. de médecine légale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 2; — Thiry, v. II, n. 308; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1627; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 484; — Huc, v. VI, n. 100; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 119, e tutta la dottrina; — Limoges, 6 febbraio 1889, Sir., 1889, 2, 173.

8¹. *Così pure i farmacisti che non curarono l'ammalato.*

Sic Bormans, *Répert. de médecine légale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 2; — Arntz, v. II, n. 1740; — Thiry, v. II, n. 308; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 484; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 120, e tutta la dottrina.

8². *Lo stesso è a dire degli infermieri.*

Sic Arntz, v. II, n. 1740; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 219; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1606; — Huc, v. VI, n. 100, e tutti gli scrittori, eccetto Delvincourt, v. II, p. 205. — Cfr. peraltro Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 481.

Anvers, 7 gennaio 1886, Cl. e Bonj., v. XXXV, p. 165.

8³. *Sono invece incapaci le levatrici e gli empirici.*

Sul primo punto, *sic* Arntz, v. II, n. 1740; — Bormans, *Répert. de médecine légale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 3; — Vazeille, sull'art. 909, n. 10; — Poujol, sull'art. 909, n. 5; — Marcadé, sull'art. 909, n. 1; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 481; — Huc, v. VI, n. 100.

Contra, con qualche temperamento, *Pand. belges*, v. II, v. *Accoucheur*, n. 114; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1604; — Coin-Delisle, sull'art. 909, n. 7; — Saintespès-Lescot, v. I, n. 242; — Troplong, v. II, n. 648; — Demolombe, v. I, n. 511; — Bayle-Mouillard, v. I, n. 128, nota *a*.

Sul secondo, *sic* Allard, *Belg. jud.*, 1868, p. 677, V; — Arntz, v. II,

n. 1740; — THIRY, v. II, n. 308; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 1609; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 480; — HUC, v. VI, n. 110, e tutta la dottrina, salvo il dissenso di COIN-DELISLE, sull'art. 909, n. 6 e DEMANTE, v. IV, n. 30 *bis*.

Angers, 18 marzo 1875, D. P., 1875, 2, 79; — Lione, 17 giugno 1896, D. P., 1897, 2, 419.

8[4]. *La disposizione dev'essere fatta durante l'ultima malattia.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 490 e segg.; — HUC, v. VI, n. 103.

Cons. trib. Gand, 12 febbraio 1890, *Pasic.*, 1890, III, 137; — Gand, 15 dicembre 1890, *Pasic.*, 1891, II, 236; — trib. Lione, 16 giugno 1881, *Mon. jud. Lyon*, 12 settembre 1881; — trib. Lione, 25 gennaio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 2, 120; — Cass. fr., 13 aprile 1880, D. P., 1880, 1, 263; — Montpellier, 4 dicembre 1889, *La Loi*, 30 dicembre 1889.

8[5]. *Questa incomincia non appena si manifestino i primi sintomi.*

Cons. DEMOLOMBE, v. I, n. 528; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 649, — BRESSOLES, *Rev. crit.*, 1864, p. 426; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1664; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 495.

Cons. trib. Nogent-sur-Seine, 29 febbraio 1890, *Le Droit*, 23 marzo 1890; — trib. Angers, 28 maggio 1890, *Gaz. Trib.*, 16 luglio 1890; — trib. Loudun, 14 gennaio 1887, *La Loi*, 10 febbraio 1887; — Pau, 23 dicembre 1872, D. P., 1874, 2, 205; — Liegi, 8 dicembre 1877, *Pasic.*, 1878, II, 103.

8[6]. *Se il medico ha cessata la cura, l'incapacità vien meno.*

Sic BORMANS, *Répert. de médecine legale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 7; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 1674 e segg.; — DEMOLOMBE, v. I, n. 525; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 497.

8[7]. *Il medico non può sottrarsi alla nullità dimostrando che il legato fu fatto a lui come amico o parente.*

Sic BORMANS, *Répert. de médecine légale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 8; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 474; — Cass. fr., 29 luglio 1891, D. P., 1892, 1, 260.

8[8]. *L'articolo 909 stabilisce un'incapacità di disporre e non un'incapacità di ricevere.*

Adde conf. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1591; — HUC, v. VI, n. 99.

II. *Eccezioni.*

1. DELLE DISPOSIZIONI RIMUNERATORIE.

9. *Non occorre che il disponente enunzî di aver fatta la liberalità in compenso delle cure prestategli.* XI 347-349

Sic THIRY, v. II, n. 310; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1683; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 499; — HUC, v. VI, n. 104, e tutti gli scrittori.

9[1]. *Ma il medico dovrà, coi mezzi normali di legge, provare il carattere rimuneratorio della disposizione.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 1685.

9[2]. *Se il legato non è fatto a titolo particolare, è nullo e non soltanto riducibile.*

Sic BORMANS, *Répert. de médecine légale*, v. *Incapac. à titre gratuit*, n. 9; — THIRY, v. II, n. 310; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1691; — COIN-DELISLE, sull'art. 909, n. 13; — DEMANTE, v. IV, n. 30 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, nota 32; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 649, nota 42; — DEMOLOMBE, v. I, n. 531; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 500; — HUC, v. VI, n. 104; DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 121.

Contra: TROPLONG, v. II, n. 638; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, num. 127, nota 6; — ZACHARIAE, § 649, nota 18.

9[3]. *La liberalità eccessiva, fatta a titolo particolare, è conservata, ma riducibile.*

Sic ALLARD, *Belg. jud.*, 1868, p. 678, V; — THIRY, v. II, num. 310; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 501; — HUC, v. VI, num. 104, e tutti gli scrittori.

2. DISPOSIZIONI A FAVORE DEI PARENTI.

XI 350-352 **10**. *Regola: articolo 909 del codice civile.*

Dottrina pacifica, compreso il BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 506. — Cons. trib. Lodève, 7 novembre 1889, *La Loi*, 23 febbraio 1890.

10[1]. *Oltre il quarto grado, vi è incapacità, anche se il medico sia un successibile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1741; — BORMANS, *Répert. de médecine légale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 10; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1700; — HUC, v. VI, num. 104.

10[2]. *Nella designazione d'eredi, l'articolo 909 intende parlare dei successibili.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1708; — GRENIER, n. 127; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 127, nota *c*; — VAZEILLE, sull'art. 909, n. 2; — POUJOL, sull'art. 909, n. 8; — MARCADÉ, sull'art. 909, nn. 5 e 6; — DEMANTE, v. IV, n. 30 *bis*., v. VIII, n. 11; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, num. 45; — TAULIER, v. IV, p. 33; — TROPLONG, v. II, n. 641; — DEMOLOMBE, v. I, nn. 536 e

segg ; — MICHAUX, n. 609; — HUC, v. VI, n. 104; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 122.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 909, n. 7; — DURANTON, v. VIII, n. 256; — GUILHON, *Testam.*, num. 187; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VI, § 649, nota 43.

10³. *L'articolo 909 non equipara ai parenti gli affini.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1742; — BORMANS, *Répert. de médecine légale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 10; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1713; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 507, e tutti gli scrittori.

3. DEL MARITO MEDICO E DEL MEDICO AMICO.

11. *Non si fa eccezione a favore del marito che cura la moglie.* XI 353-356

Sic THIRY, v. II, n. 310; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1717; — JACQUEY, *Dispos. spéciales relatives aux médecins*, n. 129; — HUC, v. VI, n. 104; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 510.

Contra: BORMANS, *Rép. de médecine légale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 11; — ARNTZ, v. II, n. 1742; — TOULLIER, v. V, n. 66; — DURANTON, v. VIII, n. 257; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Donat.*, n. 66; — MARCADÉ, sull'articolo 909, n. 3; — GRENIER, v. I, n. 127; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 250; — CHARDON, *Dol et fraude*, v. III, n. 395; — BÉDARRIDE, *id.*, n. 161; — TROPLONG, v. II, n. 642; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 44; — DEMANTE, v. IV, n. 30 *bis;* — COIN-DELISLE, sull'art. 909, n. 18; — VAZEILLE, sull'art. 909, n. 4; — ZACHARIAE, § 649, nota 22; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 649; — DEMOLOMBE, v. I, n. 643; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 124.

11¹. *In ogni caso, la liberalità è nulla se il matrimonio fu contratto allo scopo di sanare l'incapacità.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1742; — THIRY, v. II, n. 310; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 511; — HUC, v. VI, n. 104, e tutti gli scrittori.

11². *Gli stessi principî regolano il caso del marito empirico.*

Sic Pand. belges, v. XXXV, v. *Empirique*, n. 15; — HUC, v. VI, n. 104.

11³. *Il medico, incapace come tale, non può ricevere come amico.*

Sic BORMANS, *Rép. de médecine légale*, v. *Incapac. de recev.*, n. 13.

N. 2. DEI MINISTRI DEL CULTO.

12. *L'incapacità si estende ai ministri di qualsiasi culto.* XI 357-358

Sic ARNTZ, v. II, n. 1743; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 662, n. 6; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 225; — THIRY, v. II, n. 309; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1616; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 482; — HUC, v. VI, n. 101; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 126, e tutti gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 70.

12¹. *Il decidere se vi sia stata assistenza spirituale è apprezzamento riservato ai tribunali in linea di fatto.*

V. Cass. fr., 13 aprile 1880, SIR., 1880, 1, 361; — Cass. francese, 13 ottobre 1887, *Pand. fr.*, 1887, 1, 349; — Cass. fr., 17 gennaio 1876, D. P., 1876, 1, 181.

Per la capacità allorchè il ministro del culto non era più, da tempo, confessore del testatore morto in seguito a lunga malattia, Verviers, 12 aprile 1876, CL. e BONJ., v. XXIV, p. 1151; — Liegi, 8 dicembre 1877, *Pasic.*, 1878, II, 103.

12². *La presunzione di captazione è assoluta.*

Sic HUC, v. VI, n. 101.

N. 3. DEGLI UFFICIALI MARITTIMI.

XI, 359 **13**. *Articolo 997 del codice civile.*

L'eccezione pel caso di parentela va limitata al dodicesimo grado.

Pand. fr., v. *Donat.*, num. 1755, e tutti gli scrittori, eccetto VAZEILLE, sull'art. 997.

In Francia, la legge 8 giugno 1893 ha sostituito all'art. 997 del codice civile il nuovo art. 995. Il testo attuale equipara anzitutto ai parenti gli affini; poscia dispone formalmente che l'incapacità sussiste anche quando il testamento sia stato fatto in forma olografa.

§ 4. DEI FIGLI NATURALI.

N. 1. DEI FIGLI NATURALI ORDINARII.

XI 360-368 **14**. *L'articolo 908 del codice civile contiene una regola d'incapacità personale e non d'indisponibilità reale.*

Nonostante le critiche rivolte contro l'articolo 908 del codice civile, i riformatori francesi conservarono il principio, ma lo modificarono in senso favorevole al figlio naturale. La legge

25 marzo 1896 stabilisce una distinzione fondamentale tra le liberalità tra vivi e le liberalità testamentarie. Per quanto concerne le donazioni, il nuovo articolo 908 lascia sussistere l'incapacità e specifica le persone cui spetta il diritto di far ridurre le liberalità eccessive. Rispetto ai legati, esso pone il principio che nessuna speciale incapacità colpisce il figlio naturale legatario dei suoi genitori, salva la riduzione alla parte del figlio meno favorito, allorchè concorre con discendenti legittimi.

Le ragioni che motivarono tale distinzione fra le due specie di liberalità sono discutibili. Si è detto che il nuovo regime condurrà, in pratica, a diminuire il numero delle legittimazioni. V. *Pand. fr.*, v. *Successions*, n. 1060. Non è inutile far osservare, inoltre, che in forza della legge 24 marzo 1898, i legati a favore del figlio naturale s'intendono, di diritto, fatti a titolo di antiparte.

Il nuovo articolo 908 al. 2 non deve essere interpretato nel senso che il padre o la madre possano legare al figlio naturale, oltre la di lui quota successoria, una porzione uguale a quella del figlio legittimo meno favorito. La legge vuole che se il valore del legato, sommato colla porzione *ab intestato*, eccede la quota del figlio legittimo meno favorito, l'eccedenza possa essere ridotta.

V. *supra*, v. I, n. 46. — Conf. AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 650 *bis*, nota 23; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1493; — LAURENT, *Droit civil internat.*, v. VI, n. 212; — ALBÉRIC ROLIN, *Princ. de dr. intern.*, v. II, num. 801; — *Pand. fr.*, v. *Success.*, n. 1062; — HUC, v. VI, n. 96.

Contra: MARCADÉ, v. I, sull'art. 3, n. 4; — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. I, n. 555; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. III, n. 845.

14¹. *Se la sua quota di riserva non è lesa, il figlio naturale non può, per determinare la somma che potè essergli donata o legata, calcolarla sulla massa totale, riunendovi fittiziamente i beni donati fra vivi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1565; — DEMOLOMBE, v. I, n. 553 *bis*; — HUC, v. VI, n. 96.

14². *La donazione eccessiva è riducibile.*

Secondo il sistema introdotto in Francia colla legge del 25 marzo 1896, il padre che ha fatto, a favore del figlio naturale, una donazione tra vivi eccedente il limite di legge, può esonerare il figlio dalla riduzione legandogli i beni donati. Ciò consegue dalla differenza stabilita da questa legge fra la donazione e il legato rispetto alla capacità del figlio naturale. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 462.

Non sarà inutile ricordare che l'enumerazione fatta dal nuovo articolo 908 delle persone le quali possono prevalersi dell'incapacità del figlio naturale è limitativa.

14[3]. *Essa non si caduca se il figlio premuore.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Disposition à titre gratuit*, n. 250; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1499; — DEMOLOMBE, v. I, n. 558; — DEMANTE, v. IV, n. 28 *bis*.

14[4]. *Nel caso dell'articolo 337 del codice civile, il figlio naturale non potè ricever nulla se vi erano figli nati dal matrimonio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, v. 1556; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VI, § 568 *quater*, nota 9; — HUC, v. VI, n. 96. — Vedi peraltro ALLEMAND, *Tr. mariage*, v. II, n. 851. — Cons. Bruxelles, 31 gennaio 1893, *Pasic.*, 1893, II, 250.

Quanto all'ipotesi in cui la liberalità fatta a favore del figlio naturale noccia direttamente al coniuge, si vegga, conformemente all'opinione del Laurent (n. 364), DEMOLOMBE, *Paternité*, n. 376; — MARCADÉ, sull'art. 337, n. 3.

Contra: Nîmes, 6 giugno 1877, e Cass. fr., 28 maggio 1878, D. P., 1878, 1, 401. — Cfr. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1559; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VI, § 658 *quater*, nota 9.

Sotto il nuovo sistema francese la controversia è sempre accesa ed acquista anzi importanza maggiore.

Si vegga, in favore del figlio naturale, pel motivo che i redattori della legge del 1896 avrebbero inteso di riferirsi alla giurisprudenza riguardo alle difficoltà non risolute, *Pand. fr.*, v. *Success.*, n. 1124; — POILROUX, n. 174; — GRIMOD, p. 262; — MESNARD, n. 150. — *Contra:* CAMPISTRON, *Dr. success. de l'enf. naturel*, n. 88. Ma per l'opinione che il figlio naturale non può togliere al coniuge il suo usufrutto successorio, v. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1128; — DEFRÉNOIS, n. 122; — MESNARD, n. 156; — MARRAUD, p. 114. — *Contra:* HENRY, n. 24.

14[5]. *L'articolo 908 non è applicabile ai figli non riconosciuti.*

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1511.

14[6]. *E neppure ai figli riconosciuti illegalmente.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Disposition à titre gratuit*, n. 251; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1522; — DEMOLOMBE, *Paternité*, nn. 429 e 588; — HUC, v. VI, n. 97; — MARCADÉ, sull'art. 908, n. 1; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 466.

Contra, nella giurisprudenza, Caen, 11 dicembre 1876, D. P., 1878, 5, 192; — Cass. fr., 6 dicembre 1876, D. P., 1877, 1, 492; — Aix, 5 gennaio 1882, D. P., 1882, 2, 131; — Pau, 16 giugno 1884, D. P., 1885, 2, 254; — Paris, 25 maggio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 194; e nella dottrina: MERLIN, *Rép.*, v. *Filiation*, n. 20; — FOUET DE CONFLANS, sull'art. 762, n. 7; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VI, § 568 *ter*, nota 14, e § 572; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 762; — ZACHARIAE, § 572, nota 18; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 134.

La questione non può più presentarsi in Francia, dopo la legge del 25 marzo 1896. Il nuovo articolo 908, infatti, accenna in modo esplicito ai figli naturali legalmente riconosciuti.

Pand. fr., v. *Success.*, n. 1067; — POILROUX, n. 145; — MESNARD, n. 136; — MARRAUD, *Incapac. des enfants natur.*, p. 97; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 466. — Ma cfr. DEFRÉNOIS, n. 121; — GRIMOD, p. 231.

14[7]. *I discendenti legittimi del figlio naturale premorto non possono ricevere più di quanto avrebbe potuto spettare al loro autore.*

Sic MATON, *Dict.*, v. II, p. 734, nn. 8 e 9. — V. *supra*, v. III, n. 178.

14[8]. *Qualora si ammetta che in tal caso vengono all'eredità per diritto proprio, non vi è veruna incapacità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1545 e v. *Success.*, n. 1071; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 469; — MESNARD, n. 113; — MARRAUD, *Incapac. des enfants natur.*, p. 104; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 649; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 418, nota 23; — HUC, v. VI, n. 96.

Gand, 26 febbraio 1874, *Pasic.*, 1874, II, 274; — Cass. fr., 28 maggio 1878, D. P., 1878, 1, 401; — Bastia, 28 luglio 1878, D. P, 1879, 2, 107; — Cass. fr., 21 luglio 1879, D. P., 1881, 1, 348; — Algeri, 31 maggio 1876, *Rev. not.*, n. 5209.

Contra: TOULLIER, v. IV, n. 260; — DURANTON, v. VIII, n. 247; — DELVINCOURT, v. I, p. 63, n. 5; — VAZEILLE, sull'art. 908, n. 5; — FOUET DE CONFLANS, sull'art. 759; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 759, oss. 3; — MARCADÉ, sull'art. 908; — BOILEUX, sull'art. 908; — MOURLON, *Répét.*, v. II, n. 561; — DEMANTE, v. IV, n. 28 *bis;* — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. I, n. 561; — GRIMOD, p. 230; — POILROUX, n. 148; — CAMPISTRON, *Comment. de la loi du 25 mars 1896*, n. 60; — MARCADÉ, v. III, sull'art. 908.

14[9]. *Ma se la liberalità venne fatta durante la vita del loro padre, sarà nulla per causa d'interposizione.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 258; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 738, n. 9 *bis*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 1549; — HUC, v. VI, n. 96.

XI 369-370 **15**. *I figli naturali possono ricevere dagli ascendenti e dai collaterali dei loro genitori.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 1535 e segg., e v. *Succession*, num. 1066; — POILROUX, n. 144; — GRIMOD, p. 229; — MESNARD, n. 138; — DEFRÉNOIS, n. 130; — HUC, v. VI, n. 98; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 468, e tutti gli scrittori.

I figli naturali possono ricevere altresì dai figli legittimi di quelli che li hanno riconosciuti. Trib. Liegi, 19 luglio 1875, *Pasic.*, 1875, II, 318; — HUC, v. VI, n. 98.

15 bis. *Allorchè i genitori non lasciano eredi legittimi, l'articolo 908 del codice civile non trova più applicazione.*

N. 2. DEI FIGLI INCESTUOSI O ADULTERINI.

XI 371-372 **16**. *Le liberalità sono riducibili di quanto eccede gli alimenti.*

La legge francese del 25 marzo 1896 non ha modificato la condizione dei figli adulterini od incestuosi. L'enumerazione limitativa del nuovo articolo 908, rispetto alle persone che possono domandare la riduzione delle liberalità fatte al figlio semplicemente naturale, non si applica allorquando sia questione di ridurre la liberalità a favore del figlio adulterino od incestuoso.

Sic Pand. fr., v. *Success.*, n. 1167; — HENRY, n. 29; — MESNARD, n. 148; — POILROUX, n. 195; — GRIMOD, p. 301; — CAMPISTRON, num. 92; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 470.

I discendenti legittimi del figlio adulterino od incestuoso non sono direttamente e personalmente colpiti dall'incapacità comminata al loro autore.

Pand. fr., v. *Success.*, n. 1178; — DEMOLOMBE, v. XIV, n. 135; — POILROUX, n. 201.

16 bis. *Riguardo all'applicazione del principio, rinvio al titolo* della Filiazione.

V. *supra*, v. II, nn. 163 e 164.

§ 5. Incapacità relativa speciale alle congregazioni religiose femminili in Francia.

17. Queste liberalità sono sottoposte a regole particolari stabilite dagli articoli 4 e 5 della legge 24 maggio 1825. La legge prevede due ipotesi: 1.° disposizione a favore della comunità religiosa fatta da un estraneo alla medesima; 2.° disposizione fatta da un membro della comunità a profitto di questa, o di uno dei suoi membri. V. *supra*, v. III, n. 154.

Gli articoli su ricordati si applicano soltanto alle congregazioni femminili.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1785; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 128; — trib. Dunkerque, 28 marzo 1878, D. P., 1880, 3, 55.

Sezione III. — In qual tempo deve riscontrarsi la capacità di disporre e di ricevere.

18. *Bisogna distinguere fra le donazioni e i testamenti e fra le incapacità di diritto e le altre.* XI, 373

§ 1. Della donazione.

19. *I donanti debbono avere la capacità di fatto e di diritto nel momento in cui la donazione si perfeziona.* XI 374-378

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2022; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 609; — Huc, v. VI, n. 117, e tutta la dottrina.

19¹. *Se le parti sono presenti, la capacità acquistata posteriormente alla donazione non varrebbe a convalidarla.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2024.

19². *Se la donazione è condizionale, non basta che la capacità sussista al tempo in cui si verifica la condizione.*

Sic Thiry, v. II, n. 315; — Arntz, v. II, n. 1751; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2023; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 611, e tutti gli scrittori.

19³. *Se le parti non sono presenti all'atto, il donante deve essere capace nel momento della redazione dell'atto e in quello dell'accettazione. Altrettanto è a dire del donatario.*

Sic Arntz, v. II, nn. 1752 e 1753; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2027; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 650, nota 3; — Demolombe, v. I, n. 703;

— BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 613 e segg.; — HUC, v. VI, n. 117; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 170.

Contra, adottando il sistema che si appaga, riguardo al donatario, della capacità al momento dell'accettazione, TOULLIER, v. V, n. 96; — DURANTON, v. VIII, n. 234; — GRENIER, v. I, n. 138 *bis*; — VAZEILLE, sull'art. 902; — COIN-DELISLE, sull'art. 932, n. 8; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 196; — TROPLONG, v. I, n. 441; — ZACHARIAE, § 650, nota 3; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 617.

Relativamente al donatario, trattasi della capacità di diritto, giacchè la sua capacità di fatto non occorre mai, nel senso che la liberalità viene accettata dai di lui legittimi rappresentanti. V. in ispecial modo, BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 616; HUC, v. VI, n. 121.

19[1]. *La capacità deve sussistere nel periodo intermedio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 2032 e 2034; — DEMOLOMBE, v. I, n. 701; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 650. — *Contra:* DEMANTE, v. IV, n. 17 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 615.

19[5]. *Per quanto concerne la capacità al tempo della notifica della donazione, rinvio al titolo* delle Donazioni.

§ 2. DEL TESTAMENTO.

N. 1. DEL TESTATORE.

XI 379-381 **20**. *Il testatore deve avere la capacità di diritto e di fatto al tempo della testamentifazione.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 294; — ARNTZ, v. II, n. 1754; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2044; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 620; — HUC, v. VI, n. 116; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 173, e tutti gli scrittori.

Trib. Liegi, 14 giugno 1884, CL. e BONJ., v. XXXIII, 289; — trib. Bruxelles, 3 giugno 1879, *Belg. jud.*, 1881, 1502; — Gand, 7 gennaio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 216.

20[1]. *Dev'essere capace di diritto, ma può non esserlo, in fatto, alla sua morte.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 298; — ARNTZ, v. II, n. 1754; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 2049 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, HUC e DALL., precitati.

20[2]. *Nel periodo intermedio deve sussistere la doppia capacità.*

Contra: Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 299; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2052; — MERLIN, *Rép.*, v. *Testaments*, sez. I, § 6, n. 2; — TOULLIER, v. V, n. 88; — GRENIER, v. I, n. 139; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 139, nota *a*; — DEMANTE, v. IV, n. 36 *bis*; — COIN-DELISLE, sull'art. 802, n. 9; — TROPLONG, v. I, n. 431; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 650, p. 45; — DEMOLOMBE, v. I, n. 713; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 405, v. I, n. 622; — HUC, v. VI, n. 110.

Non possiamo accettare la teorica del Laurent. Non essendo stata manifestata una modificazione della volontà, questa persiste e non ha nulla di fittizio, qualunque sia stata la causa che la conservò. Si può aggiungere che, nell'ipotesi, essendo cessata l'incapacità giuridica all'epoca della morte, la mancanza di una revoca non fa che corroborare il carattere reale e persistente della volontà.

N. 2. DEL LEGATARIO.

21. *Non occorre che sia capace al tempo del testamento; ma deve esserlo all'epoca della morte del testatore.* XI 382-384

Sic THIRY, v. II, n. 315; — ARNTZ, v. II, n. 1756; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2056; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 405, v. I, nn. 624 e segg.; — HUC, v. VI, n. 118, e tutti gli scrittori.

21 bis. *Ciò anche nel caso di legato condizionale.*

Sic THIRY, v. II, n. 315; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 304; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2063; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 405; — ZACHARIAE, § 650, nota 7; — MOURLON, *Répét.*, v. II, n. 583; — DEMOLOMBE, v. I, n. 718; — DEMANTE, v. IV, n. 38 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 627; — HUC, v. VI, n. 120.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1576; — MERLIN, *Rép.*, v. *Légataire*, § 3, n. 4; — TOULLIER, v. V, n. 93; — GRENIER, v. I, n. 142; — DURANTON, v. VIII, nn. 229 e segg.; — VAZEILLE, sull'art. 902, n. 10; — TROPLONG, v. I, n. 439; — COIN-DELISLE, sull'art. 1041, n. 3; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 50; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 650, nota 11.

N. 3. APPLICAZIONI.

22. *Il figlio legittimato può ricevere il legato universale disposto a di lui favore prima della legittimazione.* XI 385-387

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2068; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 650, nota 12; — DEMOLOMBE, v. I, n. 772.

22[1]. *È nullo il testamento fatto dal minore capace che muoia in istato d'incapacità.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 312; — ARNTZ, v. II, n. 1757; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2075, e tutti gli scrittori, eccetto DEMANTE, v. IV, n. 39 *bis*.

22[2]. *Così accade quando il legatario divenga tutore del minorenne.*

22[3]. *È nullo il legato fatto dal minore che abbia testato a profitto del tutore prima dell'approvazione del rendiconto e muoia dopo.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 313: — ARNTZ, v. II, n. 1757; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 2071; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 174, e tutti gli scrittori, eccetto MARCADÉ, sull'articolo 907, n. 3.

Sezione IV. — Sanzione delle incapacità.

XI 388-392 **23**. *Le disposizioni di legge che stabiliscono la nullità per causa di frode non possono essere completate l'una coll'altra e sono di stretta interpretazione.*

§ 1. DELLE DONAZIONI SIMULATE.

XI 388-392 **24**. *Sono nulle allorquando l'incapacità è assoluta.*

V. Verviers, 28 novembre 1883, *Pasic.*, 1885, III, 253; — Liegi, 13 maggio 1885, *Pasic.*, 1885, II, 258.

24[1]. *Negli altri casi, sono soltanto riducibili.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1748; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 320.

24[2]. *La frode deve essere dimostrata dall'attore.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispositi. à titre gratuit*, n. 322; — ARNTZ, v. II, n. 1749; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1817; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 358; — HUC, v. VI, n. 123, e tutti gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, sull'art. 911, nota 8.

Algeri, 2 luglio 1888, *J. par. Alger.* 1888, p. 321; — Cass. fr., 11 luglio 1888, *Pand. fr.*, 1889, I, 27.

24[3]. *La prova si dà con tutti i mezzi di legge.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Dispositi. à titre gratuit*, n. 324; — ALLARD, *Scin. jud.*, 1868, p. 736, § 3; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1828; — BAUDRY-

LACANTINERIE, v. I, n. 539; — HUC, v. VI, n. 123; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 154 e tutta la dottrina.

Turnhout, 6 novembre 1873, *Pasic.*, 1874, III, 133; — Nancy, 1.° dicembre 1875, *Rec. arr. Nancy*, 1877, p. 315; — Grenoble, 6 aprile 1881, D. P., 1882, 2, 9.

§ 2. DELLE LIBERALITÀ FATTE SOTTO NOME DI PERSONE INTERPOSTE.

N. 1. DELLE PERSONE CHE SI PRESUMONO INTERPOSTE.

25. *L'articolo 911 del codice civile deve essere interpretato in senso ristretto.* XI 393-394

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, num. 74; — THIRY, v. II, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 1931 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 549; — Nîmes, 14 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 44; — Lione, 10 gennaio 1883, D. P., 1883, 2, 231.

I. *I genitori.*

26. *La presunzione non si estende agli altri ascendenti.* XI 395-396

Sic Pand. belges, v. LIV, *Interpos. de pers.*, n. 106; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1911; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 550; — HUC, v. VI, n. 130 e tutti gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 60, nota 11.

26[1]. *Essa comprende però il padre o la madre d'un figlio naturale.*

Dottrina e giurisprudenza conformi. V. Cass. fr., 22 gennaio 1884, D. P., 1884, 1, 117; — Cass. fr., 30 gennaio 1883, D. P., 1883, 1, 201; — Orléans, 5 febbraio 1885, D. P., 1886, 2, 166.

26[2]. *Anche se si tratti di un figlio soltanto concepito.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 84; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1918; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 552; — HUC, v. VI, n. 130, e tutti gli scrittori.

26[3]. *Per l'applicabilità dell'articolo 911 del codice civile, occorre che il figlio sia legalmente riconosciuto.*

Dottrina e giurisprudenza conformi, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 553.

II. *Dei figli e discendenti.*

27. *I figli adottivi sono compresi nell'articolo 911 del codice civile.* XI 397-398

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, num. 90; — ARNTZ, v. II, n. 1750; — THIRY, v. II, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 1914; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 557; — HUC, v. VI, n. 130, e tutti gli scrittori.

27[1]. *Lo stesso è a dire dei figli semplicemente naturali.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 82; — THIRY, v. II, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1915; — MOURLON, *Répét.*, v. II, n. 574; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 557; — HUC, v. VI, n. 130, e tutti gli scrittori, eccetto DEMANTE, v. IV, n. 32 *bis*.

Audenarde, 12 marzo 1879, *Pasic.*, 1879, III, 311; — Cass. fr., 25 luglio 1881, D. P., 1882, 1, 271; — Parigi, 9 febbraio 1883, D. P., 1883, 2, 201; — Dijon, 26 dicembre 1883, *Pand. fr.*, VI, 1, 169; — Cass. fr., 22 gennaio 1884, D. P., 1884, 1, 117; — Orléans, 5 febbraio 1885, D. P., 1886, 2, 166; — Poitiers, 27 febbraio 1888, SIR., 1889, 2, 8.

27[2]. *Così pure dei figli adulterini od incestuosi.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 86; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1916; — BEDEL, *Tr. adultère*, n. 102; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 557; — HUC, v. VI, n. 130, e la dottrina generale.

27[3]. *Per provare l'interposizione, è lecita la ricerca della filiazione del figlio semplicemente naturale.*

V. *supra*, v. II, n. 144. — Cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 555.

27[4]. *Rispetto ai figli adulterini od incestuosi, rinvio al titolo* della Paternità e della Filiazione.

V. *supra*, v. II, nn. 159 e 164.

III. *Del coniuge.*

XI 399-401 **28**. *Si presume interposto anche quando sia personalmente separato.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, nn. 91 e 104; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1925; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 559; — HUC, v. VI, n. 130, e tutti gli scrittori.

28[1]. *Non è compreso nella presunzione il coniuge futuro.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 108; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1926; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 560 e tutti gli scrittori, eccetto GRENIER, v. I, n. 133.

28[2]. *Diversamente è a dire nel caso di donazione per contratto di matrimonio.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 109; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1929; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 561; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 650, nota 12; — HUC, v. VI, n. 130; — Bordeaux, 28 febbraio 1887, D. P., 1887, 2, 216.

Contra: DEMOLOMBE, v. I, n. 659; — COIN-DELISLE, sull'art. 911, n. 116, e Bordeaux, 17 novembre 1879, *J. arr. Bordeaux*, v. LIV, p. 383; — Cass. fr., 24 gennaio 1881, SIR., 1881, 1, 404.

APPENDICE. — DELLE PRESUNZIONI D'INTERPOSIZIONE IN MATERIA DI LIBERALITÀ FATTE A FAVORE DI CONGREGAZIONI RELIGIOSE.

IV. *Effetto della presunzione.*

29. Sotto l'impero del codice civile, era generalmente ammesso che i membri d'una corporazione religiosa non fossero colpiti dalla presunzione d'interposizione di persona a vantaggio della loro comunità.

BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 545 e 562; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 958; — THIBAULT-LEFÈVRE, *Code des donat. pieuses*, p. 19; — GAUDRY, *Législ. des cultes*, v. II, p. 669; — Lione, 10 gennaio 1882, D. P., 1883, 2, 231; — Parigi, 23 novembre 1877, D. P., 1878, 2, 233. — *Contra:* EMILE OLIVIER, *Rev. prat.*, v. V, p. 112.

La legge francese del 1.° luglio 1901 ha modificato questa condizione di cose. A termini dell'articolo 17 del codice civile si reputano, fino a prova contraria, persone interposte a favore delle congregazioni religiose, i membri donanti o legatarî, salvo che il beneficiario non sia erede in linea diretta del disponente.

Vi ha dunque, in questo caso, presunzione d'interposizione *juris tantum*. La Camera, reputando tale presunzione sufficiente a garantire l'applicazione della legge, aveva rigettato il sistema della presunzione *juris et de jure*. Dal canto suo il Senato, ritenendo indispensabile il sistema proposto, respinse, con 161 voti contro 104, l'emendamento Grivard, inteso a sopprimere qualsiasi presunzione.

Sosteneva il Grivard che nel fatto, il sistema della legge avrebbe colpito i membri delle congregazioni di una vera incapacità di ricevere e che illusoria sarebbe riuscita in pratica la prova contraria loro concessa. Affermava, da ultimo, che questa teorica non aveva analogia con quella degli articoli 911 e 1099 del codice civile, in cui la presunzione legale è connessa soltanto a incapacità relative di ricevere. Si vegga la discussione che ebbe luogo nella tornata senatoria del 22 giugno 1901.

IV. *Effetto della presunzione.*

XI 402-405 **30**. *Non è ammissibile alcuna prova contraria, salvo la confessione e il giuramento.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 75; — ARNTZ, v. II, numero 1750; — THIRY, v. II, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1938; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 548; — HUC, v. VI, n. 128, e tutti gli scrittori.

Nivelles, 19 febbraio 1879, CL. e BONJ., v. XXVIII, 100; — trib. della Senna, 9 giugno 1888, *Rev. not.*, n. 7895; — Cass. fr., 30 gennaio 1883, D. P., 1883, 1, 201; — Cass. fr., 22 gennaio 1884, D. P., 1884, 1, 117; — Orléans, 5 febbraio 1885, D. P., 1886, 2, 166.

30[1]. *Ciò anche se l'incapace non debba profittare della liberalità.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 79; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1949; — DEMOLOMBE, v. I, n. 675; — TROPLONG, v. II, num. 708; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 563 e segg.; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 560 *bis*.

Cass. fr., 30 gennaio 1883, D. P., 1883, 1, 201 e Dijon, 26 dicembre 1883, *Pand. fr.*, v. VI, 1, 169.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 205; — VAZEILLE, sull'art. 911, n. 5; — TAULIER, v. IV, p. 38; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 133, nota *b*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 48; — BRESSOLES, *Rev. crit.*, 1860, p. 9; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 271.

30[2]. *Non si fa eccezione per le donazioni rimuneratorie.*

Cons. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 157. — V. Rouen, 27 novembre 1882, *Rev. arr. Rouen*, v. XLVII, 2, 26.

V. *Quando cessa la presunzione.*

XI 406-408 **31**. *La presunzione vien meno allorchè l'interposizione non sia possibile, come se la liberalità sia posteriore alla morte dell'incapace o questi muoia prima dell'apertura del legato.*

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1954; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 569; — HUC, v. VI, n. 132, e tutti gli scrittori.

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 120; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 224, n. 14; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 1967; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 569; — HUC, v. VI, n. 132, e tutti gli scrittori, eccetto BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 242, nota *f*.

31[1]. *Così pure quando la donazione venga accettata dopo la morte dell'incapace.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 122; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1966; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 569; — HUC, v. VI, n. 132, e tutta la dottrina.

31[2]. *Il legato a favore del coniuge del tutore o del medico è nullo anche se l'incapace venga a morire: diversamente accade invece in caso di donazione.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, nn. 124 e 125; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 1970; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 570 e 571, e gli scrittori.

31[3]. *Se l'incapacità non sussiste o cessa, scompare la presunzione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1960; — BRESSOLES, *Rev. crit.*, 1860, p. 1 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 572; — HUC, v. VI, nn. 131, 133, e tutti gli scrittori.

Namur, 22 luglio 1895, *Pasic.*, 1896, III, 83; — trib. Lione, 28 febbraio 1880, *Mon. jud. Lyon*, 7 luglio 1880.

32. Esiste interposizione e l'incapacità non vien meno anche se il testamento fosse anteriore al riconoscimento del figlio naturale o il riconoscimento fosse posteriore alla morte del figlio. Il riconoscimento, giudiziario o volontario che sia, ha effetto puramente dichiarativo. Il sistema contrario potrebbe favorire manovre fraudolente.

Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 1974 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 554, 573; — HUC, v. VI, n. 131. — Cfr. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 158.

Nivelles, 19 febbraio 1879, CL. e BONJ., v. XXVIII, p. 100; — tribunale Liegi, 3 giugno 1879, *ibid.*, p. 502; — trib. Bruxelles, 5 marzo 1884, *Pasic.*, 1885, III, 16; — Cass. fr., 30 gennaio 1883, D. P., 1883, 1, 201; — Cassazione fr., 22 gennaio 1884, D. P., 1884, 1, 117; — Orléans, 5 febbraio 1885, D. P., 1886, 2, 166.

Contra: Nîmes, 6 giugno 1877 e Cass. fr., 28 maggio 1878, D. P., 1878, 1, 401; — Besançon, 24 agosto 1880, D. P., 1883, 1, 102; — Parigi, 9 febbraio 1883, D. P., 1883, 2, 119. — Cons. Liegi, 31 dicembre 1879, *Pasic.*, 1880, II, 127.

N. 2. DELL'INTERPOSIZIONE DI FATTO.

33. *L'attore deve provare la simulazione.* XI 409-418

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 67; — THIRY, v. II, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1840; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 540.

Verviers, 12 aprile 1876, CL. e BONJ., v. XXIV, 1151; — Liegi, 8 dicembre 1877, *Pasic.* 1878, II 103.

33[1]. *La prova può darsi con tutti i mezzi di legge.*

Sic Pand. belges, v. *Interpos. de pers.*, n. 33; — ARNTZ, v. II, n. 1749; — THIRY, v. II, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1843; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 540; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 162 e tutti gli scrittori.

Cass. belga, 2 giugno 1887, *Pasic.*, 1887, 1, 285; — Huy, 4 aprile 1889, *Pasic.*, 1889, III, 197, — trib. Bruxelles, 15 luglio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 361; — Gand, 14 marzo 1894, *Pasic.*, 1894, II, 363; — trib. Chambéry, 4 giugno 1890, *La Loi*, 29 giugno 1890; — Lyon, 10 gennaio 1883, D. P., 1883, 2, 231; — Bordeaux, 13 maggio 1895, D. P., 1895, 2, 438; — Dijon, 17 febbraio 1897, D. P., 1898, 2, 61.

33[2]. *I tribunali apprezzano sovranamente l'interposizione.*

Sic Pand. belges, v. LIV, *Interpos. de pers.*, n. 52; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1851; — GRENIER, v. I, n. 139; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 543 e tutta la dottrina.

Liegi, 23 aprile 1888, *Pasic.*, 1888, II, 240; — Cass. belga, 3 febbraio 1876; *Pasic.*, 1876, I, 101; — Montpellier, 9 luglio 1890, *Le Droit*, 25 settembre 1890; — Cass. fr., 15 dicembre 1875, D. P., 1876, 1, 325; — Cass. fr., 6 novembre 1888, *Pand. fr.*, 1889, 1, 201; — trib. Chambéry, 4 giugno 1890, *La Loi*, 29 giugno 1890; — Cass. fr. 15 febbraio 1892, D. P., 1892, 1, 360.

33[3]. *Il fedecommesso tacito non implica necessariamente connivenza fra il disponente e il fedecommissario.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 53; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1873; — DEMOLOMBE, v. I, n. 640; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 541; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 162.

Verviers, 12 aprile 1876, CL. e BONJ., v. XXIV, 1151; — Grenoble, 8 dicembre 1875, DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 162; — trib. Chambéry, 4 giugno 1890, *La Loi*, 29 giugno 1890; — Lyon, 10 gennaio 1883, D. P., 1883, 2, 231; — Amiens, 21 febbraio 1893, D. P., 1895, 2, 457. — Cons. Bruxelles, 29 dicembre 1882, *Pasic.*, 1883, II, 171; — Cass. fr., 20 giugno 1888, D. P., 1889, 1, 25.

Contra: GRENIER, v. I, n. 136; — COIN-DELISLE, sull'art. 911, n. 11; — FAVARD, *Rép.*, v. *Fideicommis*, p. 574; — GAUDRY, *Législ. des cultes*, v. II, n. 671; — PONT, *Rev. législ.*, 1847, p. 290 e segg.

33[4]. *Non implica neppure la conoscenza da parte del fidecommissario delle intenzioni del testatore.*

Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 55; — Liége, 27 giugno 1877, *Belg. jud.*, 1877, 948.

33[5]. *La liberalità non può essere valida come fatta a favore dei poveri.*

33[6]. *Se il vero legatario è sconosciuto, il legato sarà nullo.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1888; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 166; — Pau, 24 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 201; — Cass. fr., 14 aprile 1885, D. P., 1886, 1, 300; — Douai, 14 agosto 1878, *Jur. Douai*, v. XXXVI, p. 334.

33[7]. *Non possono trar profitto dalla liberalità nè la persona interposta, nè l'incapace.*

Quanto alla persona interposta, *sic Pand. belges*, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 190; — ALLARD, dissert., *Belg. jud.*, 1868, 757; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 563; — *Contra:* VAN DEN HEUVEL, *Situat. légale des associations*, p. 149; — DE MONGE, *Capacité civile des religieux*, p. 16.

Gand, 17 giugno 1893, *Pasic.*, 1894, II, 78; — trib. Carcassonne, 24 aprile 1883, *Rev. not.*, n. 6726. — *Contra:* Bruges, 27 luglio 1891, *Pasic.*, 1892, III, 99.

Quanto all'incapace, v. *Pand. belges*, v. XXIV, v. *Congrégat. relig.*, nn. 198, 226; — HUC, v. VI, n. 132. — V. LABBÉ, *Rev. crit.*, 1882, p. 354.

Gand, 4 febbraio 1875, *Pasic.*, 1875, II, 271; — Cass. belga, 20 dicembre 1877. *Pasic.*, 1878, I, 57; — Gand, 19 luglio 1884, *Pasic.*, 1784, II, 352; — Gand. 17 giugno 1893, *Pasic.*, 1894, II, 78.

Contra: VAN DEN HEUVEL, *Situat. légale des associat.*, p. 125.

§ 4. CONSEGUENZE DELLA FRODE.

N. 1. A QUALI CASI SI APPLICA L'ARTICOLO 911.

34. *La nullità si applica anche agli stabilimenti riconosciuti i quali possono ricevere soltanto dietro autorizzazione.* XI 419-420

V. *Pand. belges*, v. XXXVIII, v. *Établiss. publics* (*dons et legs*), nn. 143 e segg.; v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, nn. 151 e segg.; — LENTZ, *Dons et legs*, v. I, nn. 28 e 346, v. II, n. 371; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1903; — DEMOLOMBE, v. I, n. 631; — TROPLONG, v. II, n. 688; — DEMANTE, v. IV, n. 32 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 37; — VAZEILLE, sull'art. 911, n. 12; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 650 *bis*.

Cons. Gand, 24 aprile 1879, *Pasic.*, 1879, II, 256; — Liegi, 8 agosto 1885. *Pasic.*, 1886, II, 6; — trib. Gand, 6 gennaio 1878, *Mon. not. belge*, n. 1615; — Cass. fr., 3 marzo 1880, D. P., 1881, 1, 261; — Montpellier, 12 giugno 1884. *Gaz. du pal.*, 1885, 1, 81; — Pau, 11 maggio 1887, *Pand. franç.*, 1888, 2, 226; — Toulouse, 2 gennaio 1888, *Pand. franç.*, 1888, 2, 135.

Contra: GRENIER, v. I, n. 132; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 132, nota *a*; — TOULLIER, v. V, nn. 79 e 204; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 289; — GAUDRY, *Législ. des cultes*, v. II, n. 609.

34[1]. *In Francia, le presunzioni di cui all'articolo 911 del codice civile si applicano nel caso d'interdizione legale.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 566; HUC, v. VI, n. 129, e tutti gli scrittori, eccetto TAULIER, v. IV, p. 38.

34². *Non sono invece applicabili alle corporazioni, nè alle incapacità non contemplate dal capo II.*

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. belges*, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, nn. 16, 24; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 1953 e 1955; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 568; — HUC, v. VI, n. 129, e tutti gli scrittori, eccetto TAULIER, v. IV, p. 38.

34³. *Non sono applicabili neppure alle incapacità risultanti da convenzioni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 1956; — DEMOLOMBE, v. I, n. 648.

N. 2. DELL'AZIONE DI NULLITÀ.

XI 421-423 **35**. *La donazione è inesistente allorchè l'incapacità sia di ordine pubblico.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 160; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1993; — ORTS, *Incapac. civile des congrégations*, n. 295; — SELIGMAN, *Rev. crit.*, 1879, p. 376.

Nivelles, 19 febbraio 1879, CL. e BONJ., v. XXVIII, p. 100; — trib. Liegi, 3 giugno 1879, CL. e BONJ., v. XXVIII, p. 502.

Ma confronta riguardo alla prescrizione trentennale estintiva, AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, n. 650 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 584; — Dijon, 19 giugno 1895, D. P., 1896, 2, 165; — Cass. fr., 5 maggio 1879, D. P., 1880, 1, 145.

35¹. *È invece soltanto annullabile allorquando l'incapacità sia d'interesse privato.*

35². *In caso d'inesistenza, l'azione può esercitarsi da chiunque vi abbia interesse.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2002.

35³. *Ogni interessato può agire anche nei casi contemplati dagli articoli 907 e 909 del codice civile.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 591 e segg.

35⁴. *Ma quando si tratti della incapacità del figlio naturale hanno diritto di agire soltanto gli eredi legittimi.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 172; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2004, e tutti gli scrittori.

Parimenti la monaca, nel caso dell'art. 5 della legge francese del 24 maggio 1825, potrà domandare la nullità della donazione irregolare. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2004.

35[5]. *Il minore può domandare contro il tutore l'annullamento della donazione prevista dall'art. 908 del codice civile.*

35[6]. *Non così il padre, il quale abbia fatto una donazione a favore del proprio figlio naturale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2006; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 136, nota *d*; — DEMANTE, v. IV, n. 28 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 684; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 589.

Il motivo del decidere consiste in ciò, che l'incapacità del figlio naturale è stabilita unicamente nell'interesse della famiglia legittima. Il valore giuridico di questo argomento è oggi incontrastabile, in causa della enumerazione limitativa che la legge 25 marzo 1896 fa delle persone cui è concesso prevalersi della incapacità del figlio naturale.

35[7]. *In questo caso, soltanto gli eredi possono agire in nullità.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 593. — Cfr. AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 650 *bis*, nota 23; — DEMOLOMBE, v. I, nn. 688 e 689.

La soluzione del Laurent non sembra neppur più discutibile in Francia, poichè oggidì il diritto di invocare l'incapacità del figlio naturale non è accordato nemmeno a tutti i rappresentanti della famiglia legittima.

35[8]. *Peraltro gli eredi non possono più agire allorchè sia stata fatta una seria istituzione di legatario universale.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 175; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 594; — HUC, v. VI, n. 35, e tutti gli scrittori.

Huy, 4 aprile 1889, *Pasic.*, 1890, III, 197; — Cass. fr., 1.° luglio 1889, D. P., 1891, 1, 305; — Cass. fr., 1.° marzo 1893, D. P., 1893, 1, 177.

36. *Allorchè la liberalità è inesistente, non può essere confermata, neppure coll'esecuzione.* XI 424-425

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, nn. 168; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2019; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 581; — HUC, v. VI, n. 134.

36[1]. *Diversamente è a dire in caso di nullità d'interesse privato.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 165; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2018; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 607; — HUC, v. VI, n. 134, e tutti gli scrittori.

Liegi, 16 giugno 1880, *Pasic.*, 1881, II, 152; — Liegi, 13 maggio 1885, *Pasic.*, 1885, II, 253.

36[2]. *Per modo d'esempio, nel caso d'incapacità del figlio naturale.*

36³. *L'interposizione dà luogo soltanto alla riducibilità delle liberalità fatte a favore del figlio naturale.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 158; — ARNTZ, v. II, nn. 1748, 2356; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1999; — COIN-DELISLE, sull'art. 911, n. 24; — DURANTON, v. VIII, n. 278; — MARCADÈ, sull'art. 911; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 293; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 47; — MICHAUX, n. 769; — DEMOLOMBE, v. I, n. 679; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 534; — *Contra:* BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 136, nota *a;* — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 650 *bis*, nota 5.

Bordeaux, 12 giugno 1976, SIR., 1877, 2, 12.

36⁴. *Riguardo agli effetti dell'annullamento, rinvio al titolo* delle Obbligazioni.

CAPO III.

DELLE CONDIZIONI CHE SI CONSIDERANO COME NON SCRITTE.

§ 1. PRINCIPIO.

N. 1. MOTIVI DEL PRINCIPIO.

XI 427-431 **37**. *L'articolo 900 del codice civile è giusto soltanto relativamente alle disposizioni che concernono l'ordine pubblico.*

N. 2. IL PRINCIPIO DELL'ARTICOLO 900 È ASSOLUTO?

IX 432-434 **38**. *Se la condizione manifesta la pazzia del disponente, l'intera disposizione sarà nulla.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1711; — THIRY, v. II, n. 295; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 103; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 196.

38¹. *Se la disposizione è, in sostanza, un contratto commutativo, si applicherà l'articolo 1172 del codice civile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1711; — THIRY, v. II, n. 295; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 114; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 197 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dipos. entre vifs*, n. 24, e tutti gli scrittori.

38². *L'articolo 900 del codice civile è applicabile anche quando il disponente dichiari in modo esplicito di subordinare l'esistenza della sua liberalità al verificarsi della condizione.*

Sic. Pand. belges, v. XXXI, v. *Disposit. à titre gratuit*, n. 219; — GIRON, *Dr. admin.*, v. II, n. 856; — ORTS, *Incapac. cir.*, n. 276, p. 310; — LENTZ, *Dons et legs*, v. II, nn. 20, 336, 352; — HUC, v. VI, n. 47. — Vedi *supra*, v. III, n. 540.

Cass. belga, 26 febbraio 1874, *Pasic.*, 1874, 1, 82; — Verviers, 22 febbraio 1871, CL. e BONJ., v. XIX, 1183; — Bruxelles, 6 gennaio 1875, *Pasic.*, 1875, II, 50: — MONS, 10 agosto 1876, *Pasic.*, 1877, III, 60.

Contra, nell'ipotesi nella quale, in fatto, la condizione sia stata la causa impulsiva della liberalità, ARNTZ, v. II, n. 1713; — THIRY, v. II, n. 295; — RAIKEM, *Rev. génér.*, 1870, p. 117; — DEMOLOMBE, v. I, n. 207; — BERTAULD, *Quest. prat.*, v. II, n. 307; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 107; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 692; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 101 e segg.

Namur, 29 maggio 1883, *Pasic.*, 1883, III, 209, — Gand, 29 luglio 1885, *Pasic.*, 1886. II, 60; — Parigi, 27 novembre 1877, D. P., 1878, 2, 188; — Cass. fr., 20 novembre 1878, D. P., 1879, 1, 305; — Cass. fr., 17 luglio 1883, D. P., 1884, 1, 156; — Lyon, 6 agosto 1884, D. P., 1886, 2, 121; — Parigi, 10 giugno 1887, D. P., 1889, 2, 92; — trib. Montbrison, 10 marzo 1888, *Pand. franç.*, 1888, 2, 108; — Cass. fr., 8 aprile 1889, *Pand. franç.*, 1889, 1, 203; — Toulouse, 18 giugno 1889, *La Loi*, 7 settembre 1889; — Cass. fr., 29 luglio 1889, *La Loi*, 1.° agosto 1889.

§ 2. DELLE CONDIZIONI IMPOSSIBILI.

39. *L'impossibilità personale all'onorato non rende la condizione impossibile nel senso dell'articolo 900 del codice civile.* XI 435-438

Sic ARNTZ, v. II, n. 1714; — THIRY, v. II, n. 293; — DELVINCOURT, v. II, p. 60, n. 2; — TOULLIER, v. VI, n. 482; — DURANTON, v. VIII, n. 112; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 8; — TROPLONG, v. I, n. 226; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. IV, § 302; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 120.

Contra: LAROMBIÉRE, *Oblig.*, sull'art. 1172, n. 3; — DEMOLOMBE, v. I, n. 223; — BAYLE-MOIULLARD, v. I, p. 689, nota *a*.

39 bis. *Lo stesso è a dire rispetto ad impossibilità temporanee o a mere difficoltà di fatto.*

Sic THIRY, v. II, n. 293; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 126, e tutta la dottrina.

§ 3. DELLE CONDIZIONI CONTRARIE ALLE LEGGI.

N. 1. QUALI SONO QUESTE LEGGI.

40. *Sono quelle d'ordine pubblico o d'interesse generale o quelle concernenti i buoni costumi.* XI 439-440

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 145 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 122 e segg.

40 bis. *La legge del 1791 deve, quanto meno, servire ad interpretare l'articolo 900 del codice civile.*

Cfr. ARNTZ, v. II, p. 339; — *Pand. belges*, v. XIV, v. *Bonnes mœurs*, n. 35; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 392; — TOULLIER, v. V, n. 250; — DURANTON, v. VIII, n. 106; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 81.

N. 2. LA LIBERTÀ INDIVIDUALE.

XI 441-444

41. *È illecita la condizione di abitare o di non abitare in un luogo determinato.*

Sic THIRY, v. II, n. 294; — DEMOLOMBE, v. I, n. 270; — TROPLONG, v. I, n. 252; — TOULLIER, v. V, n. 262; — DURANTON, v. VIII, n. 131; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 191; — HUC, v. VI, n. 57; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 50; — BARTIN, *Théorie des condit.*, p. 161.

Trib. Bruxelles, 1.° febbraio 1886, *Pasic.*, 1887, III, 106; — Bruxelles, 13 luglio 1887, *Pasic.*, 1888, II, 22; — Bordeaux, 25 agosto 1876, SIR., 1877, 2, 247.

Cfr. Algeri, 11 gennaio 1876, D. P., 1877, 2, 124; — Cass. fr., 23 gennaio 1877, SIR., 1877, 1, 350, e v. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 449; — DEMOLOMBE, v. I, n. 271, per talune limitazioni alla regola.

E, quanto alla condizione di non abitare in un luogo determinato. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 455; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 124; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 24; — TOULLIER, v. V, n. 262; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 180; — TROPLONG, v. I, n. 253; — DEMOLOMBE, v. I, n. 272.

41[1]. *Così pure quella di abbracciare uno stato o una professione indicata.*

Sic DEMANTE, v. IV, n. 16 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 176; — HUC, v. VI, n. 58; — BARTIN, *Théorie des condit.*, p. 157.

Contra: THIRY, v. II, n. 294; — MERLIN, *Rép.*, v. *Cond.*, sez. II, § 5; — TOULLIER, v. V, n. 261; — VAZEILLE, sull'art. 900, n. 16; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, n. 159; — TROPLONG, v. I, n. 250; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 692; — DEMOLOMBE, v. I, n. 265; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 49.

Gli scrittori, peraltro, ammettono che la condizione sarebbe illecita qualora la professione fosse disonesta o sproporzionata alla classe sociale dell'onorato.

41[2]. *Anche quella di fare determinati studî professionali.*

41[3]. *Od anche quella di convivere sempre con talune persone.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 191; — HUC, v. VI, n. 57.

Contra: trib. Bruxelles, 25 marzo 1891, *Pasic.*, 1891, III, 229; — Caen, 30 luglio 1875, SIR., 1876, 2, 169; — THIRY, v. II, n. 294; — *Pand. belges*, v. XXIII, v. *Condit. illicite*, n. 57.

N. 3. La libertà religiosa.

42. *È illecita qualsiasi condizione che la ostacoli.*

Sic. Thiry, v. II, n. 294; — Lentz, v. II, nn. 37 e segg., 179 e segg., 273; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 469; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 180; — Huc, v. VI, n. 58, e tutti gli scrittori, eccetto Troplong, v. I, n. 255; — Massé e Vergé, v. III, § 464, nota 7; — Demolombe, v. I, n. 261. XI, 445

Si veggano le applicazioni fatte dalla giurisprudenza amministrativa belga, nelle *Pand. belges*, v. XXXVIII, v. *Établiss. publics* (*dons et legs*), nn. 639 e segg., 653 e segg., in tema di liberalità ai pubblici stabilimenti.

N. 4. L'ordine pubblico.

43. *Sono d'ordine pubblico le leggi che governano lo stato delle persone e la capacità o l'incapacità che ne risulta.* XI, 446-452

43¹. *Sarebbero illecite le condizioni che divietassero la ricerca della maternità.*

Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 156 e segg.; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 122; — Huc, v. VI, n. 50.

43². *Oppure quelle che derogassero alla podestà maritale.*

Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 158; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 122; — Huc, v. VI, n. 50, e gli scrittori. — Cfr. tuttavia Delvincourt, v. III, p. 239; — Billot, *Contrat de mariage*, v. I, p. 300.

Cons. le applicazioni fatte da Poitiers, 16 febbraio 1885, D. P., 1886, 2, 38 — trib. Corbeil, 26 marzo 1889, *La Loi*, 20 aprile 1889.

43³. *Od alla patria potestà.*

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 164; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 122; — trib. Lione, 12 giugno 1872, *Mon. jud. Lyon*, 4 luglio 1872; — Orléans, 5 febbraio 1870, D. P., 1870, 2, 49.

43⁴. *Ad esempio quelle che privassero il padre dell'amministrazione dei beni del figlio.*

Sic Maton, *Dict*, v. *Conditions*, n. 3. — Si veggano le autorità in diverso senso, *supra*, v. II, n. 245.

43⁵. *Non però quelle che gli togliessero l'usufrutto legale.*

Sic Rutgeerts-Amiaud, *Comment.*, v. I, p. 371; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 169.

Nancy, 12 novembre 1874, *Pand. fr.*, V, 2, 150; — trib. Lione, 28 maggio 1887, *Mon. jud. Lyon*, 7 ottobre 1887; — trib. della Senna, 1.° marzo 1890, *Le Droit*, 3 marzo 1890.

43[6]. *Un testatore non può delegare un tutore al minorenne.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, *Comment.*, v. I, p. 373; — *Pand. belges*, v. XXIII, v. *Condit. illicite*, n. 76; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 178.

43[7]. *E nemmeno organizzare un'amministrazione pupillare estralegale.*

Sic Pand. belges, v. XXIII, v. *Condit. illicite*, n. 76; — RUTGEERTS-AMIAUD, *Comment.*, v. I, p. 373; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 179.

Liegi, 18 maggio 1881, *Pasic.*, 1881, II, 235; — trib. Gand, 28 marzo 1877, *Belg. jud.*, 1877, 1439.

43[8]. *Se appone al legato della quota disponibile condizioni contrarie alle leggi della tutela, invano dichiarerà di ridurre, pel caso d'inadempienza, il minore alla sola legittima.*

43[9]. *Non può nemmeno impedire che siano venduti giudizialmente i beni da lui legati al minore.*

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 183.

Contra: BAYLE-MOUILLARD, v. I, p. 698, nota 6; — TROPLONG, v. I, numero 262; — DEMOLOMBE, v. I, n. 315.

43[10]. *Nè che sia chiesto il rendiconto al tutore.*

Sic Pand. belges, v. XXII, v. *Compte de tutelle*, nn. 4 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 185; — DEMOLOMBE, *Minorité*, v. II, num. 97; — TROPLONG, *Donat.*, v. I, n. 257; — DELVINCOURT, v. I, p. 466.

Contra: ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Compte de tutelle*, n. 11; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 20; — GRENIER, v. I, n. 153; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 153, nota 6; — TOULLIER, v. III, n. 169; — DURANTON, v. VIII, num. 15; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, *Encyclop.*, v. *Condition*, num. 169.

Cons. Douai, 12 gennaio 1888, *Mon. jud. Lyon*, 17 maggio 1888.

43[11]. *Qualora si voglia ravvisare un contratto oneroso in questo legato, esso sarà nullo per intero.*

N. 5. L'INTERESSE PUBBLICO E L'INTERESSE PRIVATO.

I. *Clausole relative ai beni.*

XI 453-459 **44**. *La condizione che implica un patto successorio è nulla.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 288; — DURANTON, v. VIII, n. 146; — VAZEILLE, sull'art. 900, n. 23; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Condition*, numero 134; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, n. 168; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 144.

Ma cfr. per talune restrizioni allorchè la condizione lascia la facoltà di scelta, TOULLIER, v. III, n. 269; — TROPLONG, v. I, n. 269; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, p. 694, nota *a*; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, v. I, p. 260; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 53.

Per la distinzione fra testamento e donazione, AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 692, note 19 e 20. — Cons. Pau, 27 dicembre 1883, D. P., 1885, 2. 200.

44[1]. *Se peraltro la liberalità costituisce un patto di famiglia, sarà nullo soltanto questo.*

Sic DEMOLOMBE, v. I, n. 277.

44[2]. *Non è illecita la condizione di rinunziare a un'eredità non ancora aperta.*

Sic HUC, v. VI, n. 62; — DURANTON, v. VIII, n. 146; — DEMOLOMBE, v. I, n. 277; — BARTIN, p. 206, e tutti gli scrittori; — Cass. fr., 8 aprile 1889, D. P., 1890, 1, 200.

44[3]. *Quanto alla condizione di stare in comunione, rinvio al volume X, nn. 244 e 273; quanto al divieto di accettare col beneficio dell'inventario, rinvio al volume IX, n. 371.*

44[4]. *Il testatore non può attribuire all'esecutore testamentario la facoltà di vendere gli immobili legati, o di conservare l'amministrazione oltre i limiti dell' articolo 1026 del codice civile.*

Quanto alla facoltà di vendere gli immobili legati, *sic* Bruxelles, 28 novembre 1872, *Pasic.*, 1873, II, 102. — *Contra: Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Exécuteur testam.*, n. 121.

44[5]. *Non sono illecite le condizioni contrarie alle convenzioni matrimoniali degli onorati.*

Sic Pand. belges, v. XXV, v. *Contrat de mar.*, n. 395; — LAURENT, v. XXI, n. 75; — PROUDHON. *Usufr.*, v. I, n. 286; — TROPLONG, *Contrat de mar.*, v. I, n. 68; — MARCADÉ, sull'art. 1543, n. 3; — DURANTON, v. XV, n. 190; — TESSIER, *Dot*, v. I, p. 48, n. 73; — SALVIAT, v. I, p. 52, art. 19; — ZACHARIAE, v. III, § 534, p. 568; — BELLOT DES MINIÈRES, *Contrat de mar.*, v. IV, p. 40; — tribunale Bruxelles, 29 novembre 1883, *Pasic.*, 1884, III, 112.

Contra: RODIÈRE e PONT, *Contrat de mar.*, v. II, n. 411; — ODIER, v. III, n. 1102; — BENOÎT, *Paraphern.*, v. I, n. 28; — TAULIER, v. V, n. 432; — SERIZIAT, *Rég. dotal*, n. 21.

44[6]. *È fatta eccezione riguardo alla clausola d'inalienabilità nel sistema della comunione legale.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Condit. illicite*, num. 113; — ARNTZ, v. III, n. 889; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 261, e gli scrittori, eccetto DURANTON, v. XV, n. 360; — ODIER, *Contrat de mar.*, v. III, n. 1100.

II. *Del divieto di alienare.*

XI 460-466 **45.** *Esso è, per massima, illecito.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, *Comment.*, v. I, p. 373, nota 1; — MATON. *Dict.*, v. II, v. *Condit.*, n. 6; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 216, 226; — HUC, v. IV, n. 84; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 54.

45¹. *Sopratutto se stabilito senza restrizioni o limiti.*

Sic MATON, *Dict.*, v. II, p. 328; — THIRY, v. II, n. 294; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Condit. illicite*, n. 87; — AMIAUD-RUTGEERTS, v. I, p. 372; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 220; — HUC, v. IV, n. 84, e tutti gli scrittori.

Aix, 4 luglio 1883, *La Loi*, 29 luglio 1883; — Cass. fr., 19 marzo 1877, D. P., 1879, 1, 455; — Cass. fr., 20 maggio 1879, D. P., 1879, 1, 431; — trib. della Senna, 9 marzo 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 105; — Cass. fr., 7 novembre 1889, *La loi*, 13 novembre 1889; — Cass. fr., 15 maggio 1886, *Rev. not.*, n. 7662; — Nîmes, 10 aprile 1883, *La Loi*, 11 maggio 1883; — Algeri, 20 gennaio 1879, D. P., 1879, 2, 143; — Cass. fr., 10 novembre 1896, D. P., 1897, 1, 50; — Parigi, 23 giugno 1892, SIR., 1893, 2, 26.

45². *Non può riferirsi nè alla proprietà, nè alle rendite.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Condition illicite*, n. 88.

45³. *Il donante non può imporre l'inalienabilità per assicurarsi la riversibilità legale.*

Contra: THIRY, v. II, n. 294; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 231, e Douai, 28 gennaio 1885, *Jur. Douai*, v. XLIII, p. 99.

45⁴. *E nemmeno per garantirsi dei suoi diritti d'usufruttuario.*

Sic HUC, v. IV, n. 85. — *Contra: Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 233; — DEMOLOMBE, v. I, n. 295.

45⁵. *L'inalienabilità non può essere stipulata neppure nell'interesse del donatario o del legatario.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 128; — HUC, IV, n. 87.

Liegi, 5 marzo 1873, *Pasic.*, 1873, II, 153; — Cass. fr., 19 marzo 1877, D. P., 1879, 1, 455.

Contra: THIRY, v. II, n. 294; — DEMOLOMBE, v. I, nn. 294 e 303; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, v. I, sull'art. 1133, n. 23; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 692; — MERLIN, *Rép.*, v. *Héritier*, sez. VII, n. 2 *bis*; — TROPLONG, v. I, n. 271; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 180.

Trib. della Senna, 22 marzo 1881, *Rev. not.*, n. 6274; — Cass. fr., 11 luglio 1877, D. P., 1878, 1, 62; — Parigi, 14 giugno 1883, SIR., 1884, 2, 171; — Anvers, 9 maggio 1889, *Pasic.*, 1890, III, 35; — Bruxelles, 13 dicembre 1890, *Pasic.*, 1892, II, 22.

45[6]. *E ciò anche riguardo alle cose che il disponente potrebbe dichiarare insequestrabili.*

45[7]. *La condizione d'inalienabilità non diviene valida in quanto sia stipulata nell'interesse d'un terzo.*

Contra: THIRY, v. II, n. 294; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 127.

45[8]. *Per regola, sono illecite le condizioni che si limitano a frapporre ostacoli alla facoltà di disporre. Ma il disponente può privare il marito dell'amministrazione dei beni donati o legati.*

46. *Ammessa la validità della condizione d'inalienabilità, l'onorato non può chiedere la nullità dell'alienazione.* XI 467-470

Con. DEMOLOMBE, v. I, n. 306.

46[1]. *Il divieto d'alienare non implica quello di consentire diritti reali od ipoteche.*

Sic Pand. fr, v. *Donat.*, n. 256. — *Contra:* DEMOLOMBE, v. I, n. 298.

46[2]. *E neppure la facoltà di disporre per testamento, salvo che il disponente abbia voluto assicurarsi il diritto di riversibilità.*

Su quest'ultimo punto, *sic* DEMOLOMBE, v. I, num. 299; — Douai, 2 febbraio 1884, *Jur. Douai*, v. XLII, n. 469.

46[3]. *Il divieto d'alienazione implica quello di esecuzione forzata, senza distinguere fra i diversi creditori.*

III. *Del divieto di esecuzione forzata.*

47. *Non può applicarsi agli immobili.* XI 471-473

Sic ARNTZ, v. IV, n. 1647; — CHAUVEAU-CARRÉ, n. 2198; — BIOCHE, *Dict.*, v. *Saisie immobilière*, n. 50; — FAVART, *Rép.*, v. *Expropr. forcée*, v. III, n. 493, n. 3; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 180; — DEMOLOMBE, v. XI, n. 311; — ANCELOT, *Revue législ.*, 1852, p. 158; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 274; — GLASSON, *Proc. civ.*, v. II, p. 162; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 132; — HUC, v. VI, n. 63; — BARTIN, *Théorie des condit.*, p. 193; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 61.

Liegi, 28 maggio 1877, *Pasic.*, 1877, II, 353; — Cass. belga, 2 maggio 1878,

Pasic., 1878, 1, 270; — trib. Liegi, 5 giugno 1875, CL. e BONJ., v. XXV, p. 464.

Contra, per l'opinione che attribuisce effetto alla clausola nei rapporti dei creditori anteriori, PIGEAU, *Comment. proc.*, v. II, p. 272; — TROPLONG, v. I, n. 272; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 692; — Cass. fr., 16 aprile 1877, D. P., 1878, 1, 165.

47 bis. *Supponendolo valido, produrrà effetto contro i creditori del defunto, in caso di accettazione pura e semplice dell'eredità.*

Sic HUC, v. VI, n. 63. — *Contra: Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 278.

IV. *Del divieto d'impugnare il testamento.*

XI, 474 **48**. *La sua validità dipende dall'illecità della condizione che il legislatore volle sanzionare mediante una pena.*

Dottrina e giurisprudenza conformi.

I. *Dei casi in cui il divieto è nullo.*

XI 475-482 **49**. *Allorchè la condizione implica una sostituzione fedecommissaria.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Condit. illicite*, n. 131; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 323; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 140; — HUC, v. VI, n. 64, e tutti gli scrittori.

Grenoble, 14 febbraio 1887, *Rec. arr. Grenoble*, 1887, p. 80; — Nancy, 9 dicembre 1871, D. P., 1872, 2, 164; — Parigi, 23 dicembre 1874, D. P., 1876, 2, 83; — Douai, 23 novembre 1874, D. P., 1876, 2, 83.

49[1]. *Quando la clausola penale sanziona disposizioni contrarie alle leggi, fatte in favore di corporazioni non riconosciute o a pubblici stabilimenti.*

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 326; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, v. *Condit.*, n. 171; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 140; — Grenoble, 14 febbraio 1887, precitata. — V. *supra*, v. III, n. 540.

49[2]. *Quando ha per iscopo di assicurare la riuscita della suggestione o della captazione.*

Sic THIRY, v. II, num. 294; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Condit. illicite*, n. 132; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 331; — HUC, v. VI, n. 64, e tutti gli scrittori.

49[3]. *O d'impedire un'azione in contestazione di stato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 333.

49[4]. *Ovvero di conservare efficacia ad una disposizione lesiva della legittima.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Condit. illicite*, nn. 124, 137 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 334; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 135; — HUC, v. VI, n. 61, e tutti gli scrittori, salvo confrontare DEMOLOMBE, v. VI, n. 64.

Lione, 7 maggio 1873, *Rec. jur. Lyon*, 1873, p. 502; — Cass. fr., 6 maggio 1878, D. P., 1880, 1, 345; — Parigi, 9 marzo 1877, D. P., 1878, 2, 34; — Caen, 13 dicembre 1880, *Rec. arr. Caen*, v. XLV, p. 87; — Cass. fr., 22 luglio 1879, D. P., 1880, 1, 243; — Parigi, 16 novembre 1894, D. P., 1895, 2, 115; — Amiens, 26 febbraio 1896, D. P., 1897, 2, 198.

49[5]. *Non è nullo il divieto se, senza ledere la legittima, deroga alle norme sulla divisione.*

Pand. belges, v. XXXI, v. *Condition illicite*, n. 336; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 343, e tutti gli scrittori.

Cass. fr., 22 luglio 1874, D. P., 1875, 1, 453; — Bordeaux, 8 febbraio 1876, *J. arr. Bordeaux*, v. LI, p. 256; — Cass. fr., 15 febbraio 1870, D. P., 1870, 1, 82; — Cass. fr., 26 giugno 1882, SIR., 1885, 1, 118; — Cass. fr., 14 luglio 1883, D. P., 1883, 1, 144.

49[6]. *La clausola penale si applica agli eredi che intentano un'azione infondata basandosi sui vizî di forma del testamento.*

Sic. Pand. fr., v. *Donat.*, n. 348; — HUC, v. VI, n. 64, e gli scrittori.

II. *Dei casi in cui è valido il divieto d'impugnare il testamento.*

50. *Per regola, la clausola penale è valida quando tende a garantire interessi privati.* XI 483-487

Cons. HUC, v. VI, n. 64; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 63; — BARTIN, *Théorie des condit.*, p. 198.

Liegi, 3 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, II, 29; — Arlon, 28 febbraio 1889, CL. e BONJ., 1890, 80; — Cass. fr., 30 aprile 1890, *Gaz. Trib.*, 12 maggio 1890.

50[1]. *In ispecie se ha lo scopo d'impedire una controversia giudiziale.*

50[2]. *Ovvero di sanzionare il legato di cosa altrui.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Condit. illicite*, n. 140; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 350; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 141; — DALL, *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 68.

Gand, 9 maggio 1879, *Pasic.*, 1878, II, 371; — Dijon, 10 luglio 1879, D. P., 1880, 2, 129.

Ma cfr. Caen, 9 giugno 1874, D. P., 1876, 2, 33; — Douai, 7 dicembre 1871, D. P., 1873, 2, 212; — Cass. fr., 9 giugno 1883, D. P., 1884, 1, 33.

50[3]. *La clausola penale può essere addietta alle divisioni di ascendente e sarà incorsa qualora non si dimostri che la divisione abbia leso la legittima.*

Sic Pand. belges, v. XXXI, v. *Condit. illicite*, n. 141; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 355; — BONNET, *Partages d'ascend.*, v. I, n. 393, e tutti gli scrittori, salvo confrontare RÉQUIER, *Partages d'ascend.*, p. 352.

Montpellier, 6 marzo 1871, D. P., 1871, 2, 64; — Chambéry, 8 luglio 1873, D. P., 1874, 2, 198; — Cass. fr., 22 luglio 1874, D. P., 1875, 1, 453; — Caen, 27 febbraio 1878, SIR., 1880, 1, 399. — Cfr. trib. Bernay, 15 marzo 1882, *Rev. not.*, n. 6551.

50[4]. *Chi impugna il testamento non può sfuggire alla penale chiedendo al magistrato, mentre si riserva d'intentare l'azione di nullità, di ordinare una perizia preventiva allo scopo di verificare se sia stata lesa la legittima.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 363; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 139.

50[5]. *La pena sarà incorsa quantunque l'atto racchiuda clausole lecite e clausole illecite.*

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 366; — Orléans, 5 febbraio 1870, D. P., 1870, 2, 49; — Cass. fr., 9 gennaio 1872, D. P., 1872, 1, 128.

III. *Effetto della clausola penale.*

XI 488-490 **51**. *Se la disposizione contraria alla legge è d'interesse privato, basta che l'erede la impugni, per incorrere nella penale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 368.

Cons. le applicazioni fatte da Rouen, 28 gennaio 1870, *Rev. arr. Caen*, v. XXXV, 2, 52; — Douai, 14 agosto 1878, *Jur. Douai*, v. XXXVI, p. 334; — Dijon, 10 luglio 1879, D. P., 1880, 2, 129.

51[1]. *Se la disposizione è d'ordine pubblico, la penale si applicherà solo nel caso in cui il testamento sia dichiarato valido.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 368.

51[2]. *La pena non è comminatoria, e il giudice ha soltanto il diritto d'interpretazione.*

Sic Pand. belges, v. IX, v. *Clause pénale*, nn. 259 e segg.; — DEMOLOMBE, v. I, n. 288; — HUC, v. VI, n. 64; — Liegi, 27 gennaio 1872, CL. e BONJ., v. XX, 1181.

51[3]. *Non si incorre nella penale qualora il significato della*

clausola sia dubbio, ovvero se il disponente abbia preteso un intento di chicane.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 381; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, v. III, sull'articolo 1226, n. 3.

51[1]. *Se il testamento specifica le disposizioni che vieta d'impugnare, la penale dovrà essere limitata ai casi preveduti.*

Sic Pand. belges, v. IX, v. *Clause pénale*, n. 266; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 377; — Liegi, 3 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, II, 29.

§ 4. DELLE CONDIZIONI CONTRARIE AI BUONI COSTUMI.

N. 1. DEFINIZIONE.

52. *Il magistrato decide a seconda dei casi.* XI 491-493

52[1]. *Bisogna attenersi non già all'intenzione del disponente, ma alla libertà del donatario.*

V. *Pand. belges*, v. XIV, v. *Bonnes mœurs*, n. 39; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 393; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 185 e 186.

52[2]. *Vanno escluse affatto la tradizione romana e quella cattolica.*

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 392.

N. 2. DELLE CONDIZIONI RELATIVE AL MATRIMONIO.

53. *È illecita la condizione di contrarre matrimonio.* XI 494-502

Sic DEMANTE, v. III, n. 16 *bis*; — HUC, v. VI, n. 59.

Contra: THIRY, v. II, n. 294; — *Pand. belges*, v. XIV, v. *Bonnes mœurs*, n. 55; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1172, n. 27; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 692; — DEMOLOMBE, v. I, n. 251.

53[1]. *O quella di non maritarsi.*

Sic, sulla massima, THIRY, v. II, n. 294; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 401; — HUC, v. VI, n. 59, e tutti gli scrittori, eccetto CHARDON, *Dol et fraude*, v. III, n. 597; — FAVARD, v. *Donat.*, sez. I, § 2.

Pau, 29 aprile 1874, SIR., 1874, 2, 312.

Contra: Caen, 16 marzo 1875, D. P., 1876, 2, 237; — DEMOLOMBE, v. I, n. 240; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 692; — TAULIER, v. IV, p. 323; — TROPLONG, v. I, n. 237, nell'ipotesi di un atto di previdenza favorevole al legatario.

53[2]. *È fatta però eccezione pel caso che la condizione non abbia lo scopo o la conseguenza di ostacolare la libertà del donatario.*

Sic Pand. belges, v. XIV, v. *Bonnes mœurs*, n. 41; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 405; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, n. 149; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Condit. de ne pas se marier*, n. 8; — DEMOLOMBE, v. I, n. 241; — TROPLONG, v. I, n. 237.

Liegi, 9 aprile 1873, *Pasic.*, 1873, II, 174.

53[3]. *È illecita la condizione di non contrar matrimonio con persone determinate.*

Sic HUC, v. VI, n. 59. — *Contra:* THIRY, v. II, n. 294; — AMIAUD-RUTGEERTS, v. I, p. 378, n. 14.

Per la nullità eccezionale, qualora vi sia un dovere morale, *Pand. belges*, v. XIV, v. *Bonnes mœurs*, nn. 61 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 423; — TROPLONG, v. I, n. 239; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1172, n. 32; — — DEMOLOMBE, v. I, n. 249.

53[4]. *Ovvero di sposare una determinata persona.*

Sic TAULIER, v. IV, p. 323; — HUC, v. VI, n. 59.

Contra: THIRY, v. II, n. 294, e così pure *Pand. belges*, v. XIV, v. *Bonnes mœurs*, salvo che l'unione debba offendere le pubblica morale; — DELVINCOURT, v. II, p. 229, n. 3; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 35; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 132; — DURANTON, v. VIII, n. 125; — TROPLONG, v. I, n. 243; — TOULLIER, v. V, n. 251; — DEMOLOMBE, v. I, n. 252; — LAROMBIÈRE, v. II, art. 1172, n. 31; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 692; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, n. 145; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 44.

53[5]. *O quella di sposare una persona appartenente ad una data classe o religione.*

Per quanto concerne la condizione relativa alla religione, *sic* GAUTHIER DE LA CHAPELLE, n. 147; — HUC, v. VI, n. 59.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 421; — DEMOLOMBE, v. I, n. 258; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Condit. de ne pas se marier*, n. 19; — DURANTON, v. VIII, n. 125, nota 1; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 37.

Quanto alla condizione di sposare soltanto una persona appartenente alla nobiltà, *sic* MERLIN, *Rép.*, v. *Condition*, sez. II, § 5; — DURANTON, v. VIII, n. 126; — VAZEILLE, sull'art. 900, n. 9; — POUJOL, sull'art. 900, n. 16; — MARCADÉ, sull'art. 900; — HUC, v. VI, n. 59. — Ma *contra: Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 419; — TOULLIER, v. III, n. 254; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 38; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 133; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, n. 146; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, p. 702, nota *b*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 179; — TROPLONG, v. I, n. 238; — DEMOLOMBE, v. I, n. 257.

53[6]. *Così pure quella di non contrarre matrimonio se non col consenso di un terzo.*

Sic THIRY, v. II, n. 294; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 426; — HUC, v. VI, n. 59; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs.*, n. 46, e tutti gli scrittori. — Cfr. peraltro *Pand. belges*, v. XIV, v. *Bonnes moeurs*, n. 64.

53[7]. *Anche se il terzo fosse un ascendente.*

Sic HUC, v. VI, n. 59. — *Contra: Pand. belges*, v. XIV, v. *Bonnes moeurs*, n. 64; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 127; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, n. 141; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1172, n. 3; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 692, nota 12; — DEMOLOMBE, v. I, n. 246; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 46; — Aix, 20 luglio 1881, D. P., 1883, 1, 147; — Cass. fr., 22 gennaio 1883, D. P., 1883, 1, 147.

53[8]. *È illecita la condizione di non passare a seconde nozze.*

Sic TAULIER, v. IV, p. 323; — HUC, v. VI, n. 60; — Cfr. LAURENT, v. XXI, n. 116. — *Contra:* TOULLIER, v. V, n. 259; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 439; — MERLIN, *Rép.*, v. *Condition*, sez. II, § 5, n. 4; — GRENIER, v. I, n. 157; — DELVINCOURT, v. II, p. 400; — POUJOL, sull'art. 900, n. 18; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 136; — THIRY, v. II, n. 294; — *Pand. belges*, v. XIV, v. *Bonnes Moeurs*, n. 65; — RUTGEERTS-AMIAUD, *Comment.*, v. I, p. 376, n. 9; — TROPLONG, v. I, nn. 248 e 249; — GAUTHIER DE LA CHAPELLE, n. 150; — MASSÉ e VERGÉ v. III, p. 178; — DEMOLOMBE, v. I, n. 250.

Tongres, 30 gennaio 1878, CL. e BONJ., v. XXVI, p. 1000; — trib. Bruxelles, 28 febbraio 1874, *Pasic.*, 1875, III, 42; — Anversa, 20 novembre 1875, *Pasic.*, 1876, III, 46; — Rennes, 17 febbraio 1879, D. P., 1879, 2, 69; — — Nancy, 20 dicembre 1879, D. P., 1880, 2, 203; — trib. Uzès 19, dicembre 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 203; — Cass. fr., 22 dicembre 1896, SIR., 1897, 1, 397.

Per diverse distinzioni secondo che esistano figli e secondo la qualità del disponente: DURANTON, v. VIII, n. 128; — VAZEILLE, sull'art. 900, n. 5; — DEMANTE, v. III, n. 16 *bis;* — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 629, nota 14.

Cons. le seguenti decisioni belghe: Liegi, 11 gennaio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 138; — Namur, 11 maggio 1888, *Pasic.*, 1888, III, 297; — trib. Bruxelles, 6 febbraio 1889, *Pasic.*, 1889, III, 242; — Liegi, 2 gennaio 1889, *Pasic.*, 1889, II, 135; — Liegi, 26 giugno 1890, *Pasic.*, 1890, II, 383; — Liegi, 25 gennaio 1882, *Pasic.*, 1882, III, 176.

54. La teorica generale del Laurent, riguardo alle condizioni imposte dal testatore in materia matrimoniale, ne sembra la più conforme alla libertà e alla dignità umana e la più saggia dal punto di vista della società. Essa presenta il vantaggio di liberare il diritto dalle compromissioni che le circostanze di fatto

strappano al magistrato e che lasciano incerti i disponenti intorno al destino che sarà riservato alle loro liberalità.

N. 3. DELLA CONDIZIONE DI FARSI O DI NON FARSI PRETE.

XI 503-505 **54.** *È illecita la condizione di farsi prete o monaco.*

Sic GRENIER, v. I, n. 154; — TAULIER, v. IV, n. 323; — DURANTON, v. VIII, n. 137; — MARCADÉ, sull'art. 900, n. 3; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 137; — DEMANTE, v. IV, n. 16 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 180; — BARTIN, *Théorie des condit. illic.*, p. 148; — HUC, v. VI, n. 58; — DALL., *Rép.*, *Supp.* v. *Dispos. entre vifs*, n. 48.

Contra: Pand. belges, v. XIV, v. *Bonnes moeurs*, n. 78; — VAZEILLE, sull'art. 900, n. 16; — CHARDON, *Dol et fraude*, v. III, n. 588.

Per la distinzione secondo le religioni che ammettono o negano il matrimonio ai sacerdoti, DALL., *Rép. Supp.*, v. *Dispos.*, *entre vifs*, n. 161.

Pel sistema che ricerca se il disponente volle influenzare la coscienza dell'onorato, DEMOLOMBE, v. I, n. 259; — TROPLONG, v. I, n. 242; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1172, n. 22.

54 bis. *È lecita invece la condizione di non farsi prete o monaco.*

Sic Pand. belges, v. XIV, v. *Bonnes Moeurs*, n. 79; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 473; — GRENIER, v. I, n. 154; — DURANTON, v. VIII, n. 136; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Condit. concernant les mariages*, n. 124; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 42; — VAZEILLE, sull'art. 900, n. 16; — DEMOLOMBE, v. I, n. 260; — HUC, v. VI, n. 58.

Contra: DEMANTE, v. IV, n. 16 *bis*; — MARCADÉ, sull'art. 900, n. 3; — BAUDRY-LACANTINERIE v. I, n. 176, p. 77, nota 2 e n. 180.

56. La distinzione che il Laurent fa tra le due condizioni è insostenibile. Deve accogliersi un'unica teoria per entrambe le ipotesi. Per la validità della condizione di farsi prete, si adduce doversi rispettare la libertà di vocazione e che non si può imporre nè lo stato laico, nè lo stato ecclesiastico. Secondo l'opinione contraria, si dice che entrambe le clausole sono, all'istesso titolo, contrarie alla libertà di coscienza che ostacolano o paralizzano. Noi preferiamo quest'ultimo sistema, che è il più giuridico. Se è vero che il Laurent fu inconseguente nella sua distinzione, anche i fautori della validità in entrambi i casi sono illogici. Ritorcendo il loro modo d'argomentare, si può opporre ad essi che, nel caso della seconda clausola, ammettono che il testatore possa imporre lo stato laico.

Ma, perchè divenga illecita, è d'uopo che la condizione sia di tale natura da ostacolare la libertà dell'onorato. Così, per esempio, il legato di opere teologiche a condizione che il legatario si faccia prete, non è, nè nella volontà del disponente, nè nell'influenza che potrà avere sulla decisione dell'onorato, di natura tale da paralizzarne la libertà. Il testatore ha ravvisato semplicemente l'utilità che il suo atto liberale avrebbe se il legatario prendesse gli ordini sacri, e non è ammissibile che questo legato possa determinare il legatario a vestire l'abito sacerdotale.

§ 5. DELLA CAUSA IN MATERIA DI DONAZIONI O DI TESTAMENTI.

57. *Si applica alle donazioni la teorica della causa.* XI 506-511

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 65; — ARNTZ, v. II, n. 1837. — *Contra:* CORNIL, *Belg. jud.*, 1860, p. 34.

57[1]. *Lo stesso avviene quanto ai testamenti.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1339; — LENTZ, *Dons et legs*, v. II, n. 3.

57[2]. *L'articolo 900 del codice civile non è applicabile alla causa.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 71.

57[3]. *È invece applicabile l'articolo 1131 del codice civile.*

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 649, nota 11; — HUC, v. VI, n. 39; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 60.

Questi scrittori ne concludono particolarmente che la causa d'una liberalità non può essere illecita o falsa. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 61; — HUC, v. VI, n. 41.

57[4]. *Il giudice del fatto decide se vi è condizione o causa illecita.*

57[5]. *Lo stato di figlio adulterino non è una causa illecita.*

Sic HUC, v. VI, n. 42. *Contra:* Cass. fr., 20 giugno 1887, D. P., 1888, 1, 295. V. *supra*, v. II, nn. 164 e 165.

57[6]. *Non lo è neppure il concubinato, salvo che la liberalità rappresenti unicamente il salario delle compiacenze dell'onorato.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1712; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 475; — HUC, v. VI, n. 43; — PLANIOL, *Rev. crit.*, 1888, p. 706.

Gand, 12 maggio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 376; — tribunale della Senna, 20 gennaio 1885, *La Loi*, 5 febbraio 1885; — Cass. fr., 23 giugno 1887, D. P., 1889, 1, 35.

57[7]. *La donazione sarebbe nulla per mancanza di causa qualora non esistesse realmente nessun motivo di beneficenza.*

57[8]. *L'indicazione, apposta a un legato, d'un falso motivo, non è causa di nullità se non in quanto apparisca essere stata volontà del testatore di subordinare il legato alla verità dei fatti.*

Per quanto concerne le donazioni, v. *Pand. belges*, v. XXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 78; — Huc, v. VI, n. 41; — Termonde, 4 aprile 1872, *Pasic.*, 1873, III, 286.

Per ciò che riflette i testamenti, v. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 1342 e segg.; — Huc, v. VI, n. 41; — Gand, 30 ottobre 1873, *Pasic.*, 1874, II, 29; — Termonde, 4 aprile 1872, *Pasic.*, 1873, III, 286.

CAPO IV.

DELLA LEGITTIMA.

Sezione I. — Nozioni generali.

§ 1. Disponibile e legittima.

XII, 1-8 **58**. *È dominante il principio delle consuetudini.*

§ 2. Indole della legittima.

XII, 9-14 **59**. *Occorre essere e dichiararsi erede per aver diritto alla legittima; questa non è altro che l'eredità.*

Sic Arntz, v. II, n. 1766; — *Pand. fr.*, v. *Success.*, nn. 2194 e segg.; — Baudry-Lacantinerie, v. *Donat.*, v. I, n. 682.

Sezione II. — Chi ha diritto alla legittima.

§ 1. Legittima dei figli.

N. 1. Quali sono i figli legittimari.

XII 15-18 **60**. *I discendenti, anche quando vengono all'eredità per diritto proprio, contano soltanto pel figlio di cui prendono il posto.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1771; — MATON, *Dict.*, v. *Quotité dispon.*, n. 13; — THIRY, v. II, n. 326; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2368; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 704; — HUC, v. VI, n. 143, e tutti gli scrittori eccetto LEVASSEUR, *Port. disp.*, n. 39; — HÉAN, *Rev. prat.*, 1866, p. 206; — Rouen, 12 febbraio 1887, D. P., 1889, 2, 181.

60[1]. *I discendenti dell'indegno e del rinunziante non hanno diritto a legittima se non quando vengono all'eredità per diritto proprio.*

Sic ARNTZ, v. I, n. 257, v. II, n. 1772.

60[2]. *Pel caso di assenza, rinvio al titolo* dell'Assenza.

Dal principio da noi enunciato *supra*, v. I, n. 351, risulta che l'art. 914 è applicabile ai discendenti di un assente. Conf. *Pand. fr.*, v. *Success.*, n. 2253; — GRENIER, v. II, n. 567; — TOULLIER, v. V, n. 105; — DURANTON, v. VIII, n. 301; — TROPLONG, v. II, n. 782; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 681; — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. II, n. 79.

60[3]. *Il figlio legittimato ha diritto a porzione legittima.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1772; — THIRY, v. II, n 320; — *Pand. belges*, v. VIII, v. *Légitimation*, n. 114; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2254; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 705; — HUC, v. VI, n. 144; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 179, e tutti gli scrittori.

60[4]. *L'adozione fa perdere all'ascendente la sua quota legittima.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1772; — THIRY, v. II, n. 320; — *Pand. belges*, v. VI, v. *Adoption*, n. 81; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2256; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 705; — HUC, v. V, n. 144; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 179, e tutta la dottrina.

60[5]. *I figli dell'adottato non hanno diritto a legittima sulla successione dell'adottante.*

È la conseguenza del principio che essi non succedono all'adottante, soluzione controversa che ammettemmo *supra*, v. III, n. 152. L'intera dottrina è conforme.

N. 2. AMMONTARE DELLA LEGITTIMA.

61. *Regola: articolo 913 del codice civile.* XII 19-23

61[1]. *Non si deve tener conto del rinunziante.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1773; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 232, n. 8; — THIRY, v. II, n. 325; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n, 2553; — DELVINCOURT, v. II, p. 62, nota 1; — DUVERGIER, v. III, n. 108, nota 2; — MAR-

CADÉ, sull'art. 913, n. 5; — LAGRANGE, *Rev. de dr. fr.*, 1844, p. 127; — GINOUILHAC, *id.*, 1846, p. 460; — VALETTE, *Rev. prat.*, 1868, p. 193, e *Mélanges*, v. I, p. 284; — VERNET, p. 381; — TRÉZOL, p. 412; — CUÉNOT, p. 667; — DEMOLOMBE, v. II, n. 99; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 723; — HUC, v. VI, n. 147.

Contra, pel sistema che il rinunziante deve sempre essere calcolato, GRENIER, v. IV, n. 564; — DURANTON, v. VIII, n. 298; — TOULLIER, v. V, n. 109; — POUJOL, sull'art. 913, n. 7; — VAZEILLE, sull'art. 913, n. 2; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 312; — TROPLONG, v. II, n. 784; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. I, n. 133; — COIN-DELISLE, *Donat.*, sull'art. 913, n. 6 e *Limites rétention*, nn. 164 e segg.; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 450, n. 4; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 681; — LEVASSEUR, n. 40; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 180, e Bruxelles, 30 giugno 1873, *Belg. jud.*, 1873, 1220; — Grenoble, 5 gennaio 1871, D. P., 1871 2, 209; — trib. Tours, 26 luglio 1881, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 201; — Parigi, 18 febbraio 1886, *Pand. franç.*, 1886, 2, 349; — trib. Gray, 26 luglio 1889, *La Loi*, 2 settembre 1889.

Un sistema intermedio calcola il rinunziante quando abbia ricevuto delle liberalità. V. RAGON, *Théorie rétention*, v. II, n. 288.

61². *E neppure dell' indegno.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1773; — THIRY, v. II, n. 325; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 232, n. 8; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2563; — DEMOLOMBE, v. II, n. 101; — TRÉZEL, p. 431; — CUÉNOT, p. 690; — VAZEILLE, sull'art. 913, n. 9; — FAVARD, v. *Portion dispon.*, p. 322; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 567, nota *a*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 727; — HUC, v. VI, n. 147; — CHARMONT, *Rev. crit.*, 1893, p. 80.

Per l'esclusione soltanto qualora la causa dell'indegnità sia anteriore alla morte del disponente, TROPLONG, v. II, n. 795.

Per l'esclusione, COIN-DELISLE, sull'art. 913, n. 20; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 324; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 681; — DURANTON, v. VIII, n. 300.

Cons. Douai, 25 giugno 1891, D. P., 1892, 89.

61³. *Rispetto all'assente, rinvio al titolo* dell'Assenza. *V.* supra, *v. I, n. 350.*

§ 2. LEGITTIMA DEGLI ASCENDENTI.

N. 1. PRINCIPÌ GENERALI.

XII 24-26 **62**. *Regola: articolo 915 del codice civile.*

Per effetto della legge del 25 marzo 1896 questa disposizione è divenuta, in Francia, l'articolo 914 del codice civile.

62¹. *Allorchè gli ascendenti concorrono con fratelli e sorelle, la loro legittima è del quarto, non dell'ottavo.*

62². *Concorrendo fratelli e sorelle ed ascendenti diversi dai genitori, questi ascendenti non hanno diritto a porzione legittima.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1776; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2308; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 736; — HUC, v. VI, n. 148, e la dottrina generale.

62³. *Ma diversamente è a dire se i fratelli e le sorelle rinunziano all'eredità.*

Sic THIRY, v. II, n. 332; — ARNTZ, v. II, n. 1777; — DURANTON, v. VIII, n. 311; — TROPLONG, v. II, n. 806; — POUJOL, sull'art. 915, n. 7; — COIN-DELISLE, sull'art. 915, n. 6; — MARCADÉ, sull'art. 915. n. 2; — TOULLIER, v. IV, p. 42; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, *Port. dispon.*, v. II, n. 268; — VERNET, *Quot. dispon.*, p. 365; — DEMANTE, v. IV, n. 50*bis*; — DEMOLOMBE, v. II, n. 116; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2313; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 738; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 185; — Cass. fr., 3 febbraio 1897, D. P., 1897, 1, 601.

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 680, nota 10; — VAZEILLE, sull'art. 915, n. 3.

62⁴. *Salvo il caso, peraltro, che vi sia un legatario universale.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1778; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 680, nota 10; — VAZEILLE, sull'art. 915, n. 3; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 343; — MOURLON, v. II, n. 609; — NICOLAS, *Manuel partage*, n. 79; — HÉAN, *Rev. prat.*, 1867, p. 465; — PAVY, *Réserve*, p. 280; — CUÉNOT, *Droit de légit.*, p. 565; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 739; — HUC, v. VI, n. 148.

Contra: THIRY, v. II, n. 333; — DELVINCOURT, v. II, p. 427, nota 5; — COIN-DELISLE, sull'art. 1006, n. 5; — DEMANTE, v. IV, n. 50 *bis*; — VERNET, p. 365; — BAUBY, *Monit. des trib.*, 17 aprile 1859.

Pel sistema che distingue secondo che i fratelli e le sorelle rinunziino o meno, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2328; — DURANTON, v. VIII, n. 311; — MARCADÉ, sull'art. 915, n. 2, e sull'art. 1006, n. 2; — TROPLONG, v. II, n. 806; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. I, n. 270; — TRÉZEL, *Restrict. à la liberté*, p. 325; — RAGON, *Théorie rétention*, v. II, n. 418; — BOISSONNADE, *Hist. réserve*, n. 729; — DEMOLOMBE, v. II, n. 122; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 740.

N. 2. DELLA LEGITTIMA E DELLA DISPONIBILE QUANDO VI SIA UN ASCENDENTE DONANTE.

I. *I principî.*

63. *Il principio dell'unità del patrimonio è vero solo quando i beni non si trovano in natura nell'eredità. Il principio della* XII 27-31

separazione assoluta delle due eredità è vero solamente nell'ipotesi inversa.

63[1]. *I beni donati non vanno compresi nella massa, pel computo della disponibile, se il discendente donatario non ne ha disposto.*

Sic THIRY, v. II, n. 339; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2498; — DEMOLOMBE, v. II, n. 131; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 749; — HUC, v. VI, numero 149; — GRENIER, v. IV, n. 598; — MARCADÉ, sull'art. 767, n. 9; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 457; — DEMANTE, v. IV, n. 52 *bis*; — TROPLONG, v. II, n. 952.

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. V, § 596; — VERNET, p. 546; — BÉZY, *Rev. dr. fr.*, 1847, p. 486.

63[2]. *Diversamente è a dire qualora ne abbia disposto.*

Sic DEMOLOMBE, v. II, n. 132; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 2503; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 753.

63[3]. *L'ascendente donante non ha alcuna legittima in questa sua qualità, di guisa che non può agire in riduzione se il donatario ha disposto dei beni donati.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2486; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 747; — HUC, v. V, n. 84, e tutti gli scrittori, eccetto GRENIER, v. II, n. 598; — MASSÉ, *Le parfait notaire*, v. I, p. 353; — Douai, 6 maggio 1879, D. P., 1879, 2, 257.

II. *Applicazione.*

XII 32-35 **64**. *Se l'ascendente donante viene all'eredità, ha diritto soltanto alla legittima di diritto comune.*

THIRY, v. II, n. 330; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 758.

64[1]. *Se riprende i beni donati, questi non contribuiscono alla formazione della quota disponibile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2520; — DEMOLOMBE, v. II, n. 131; — TRÉZEL, *Restrictions à la liberté*, p. 453; — CUÉNOT, p. 635.

Contra, pel diffalco dei beni formanti obbietto del diritto di riversione, AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 687.

Si veggano inoltre i sistemi proposti, l'uno da BÉZY, *Rev. de dr. fr.*, 1847, p. 486; l'altro da VERNET, p. 546, esposti e confutati dalle *Pand. fr.*, v. *Donations*, nn. 2521 e segg.

64[2]. *Diversamente è a dire quando l'ascendente donante con-*

corre con altri ascendenti: in tal caso esclude questi riguardo ai beni donati.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2526; — DEMOLOMBE, v. II, n. 139; — TRÉZEL, pag. 456.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 19, nota 5; — GRENIER, v. II, n. 598 *ter;* — TOULLIER, v. II, n. 129; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 747, oss. 5; — DEMANTE, v. IV, n. 52 *bis*.

64³. *E se il discendente donatario ha disposto dei beni, gli ascendenti si trovano in uguale condizione.*

Sic COIN-DELISLE, sull'art. 922, n. 6; — VAZEILLE, sull'art. 747, n. 10; — TROPLONG, v. II, n. 952; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2531; — SAINTESPÉS-LESCOT, v. II, n. 458; — MARCADÉ, sull'articolo 747, n. 10; — DEMOLOMBE, v. II, n. 141; — TRÉZEL, p. 458.

Contra: DURANTON, v. VI, n. 228; — CHABOT, sull'art. 747, n. 15, 6.°; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 747, oss. 5; — TOULLIER, v. V, n. 129.

64⁴. *Gli stessi principî si applicano se l'ascendente donante viene da solo all'eredità.*

§ 3. DELLA CONDIZIONE RICHIESTA PERCHÈ I LEGITTIMARÎ ABBIANO DIRITTO ALLA LEGITTIMA.

65. *Il rinunziante non può agire in riduzione.* XII 36-39

Sic ARNTZ, v. II, n. 1767; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2204.

65¹. *È fatta eccezione nel solo caso dell'articolo 790 del codice civile.*

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 682, nota 5; — DEMOLOMBE, v. II, n. 223; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 181.

65². *L'erede donatario che rinunzia non può ritenere, oltre la disponibile, anche la sua quota legittima.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1767; — THIRY, v. II, n. 318; — FAVARD, v. *Renonciation*, § 1.°, n. 14; — MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Réserve*, § 2; — TOULLIER, v. V, n. 110; - DUVERGIER, v. III, n. 110, nota *a*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 2211 e segg.; — DURANTON, v. VII, n. 251 e v. VIII, n. 298; — LEVASSEUR, *Port. dispon.*, n. 46; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 845, oss. 2; — GRENIER, n. 566 *bis;* — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 566 *bis*, nota *a;* — VAZEILLE, sull'art. 845, n. 4; — MARCADÉ, sull'art. 845, n. 2 e sull'art. 914, n. 3; — POUJOL, *Suco.*, sull'art. 845, n. 4; — ZACHARIAE, § 634, note 1 a 3; — RODIÈRE, *Rev. législ.*, 1850, p. 360; — VERNET, *Tr. quotité dispon.*, p. 381; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, *Port. dispon.*, v. I, n. 229; — COIN-DELISLE, Dissert.,

Limite du dr. de rétention, nn. 230 e segg.; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, numero 311; — MAILHER DE CHASSAT, *Comment. code civil*, v. II, n. 123; — VALETTE, *Rev. de dr. fr.*, v. I, p. 630; — LAGRANGE, *id.*, v. I, p. 109; — GINOUILHAC, *id.*, v. I, p. 443, v. II, p. 377, v. III, p. 409; — PONT, *id.*, 1843, p. 435; — MOURLON, *Répét.*, v. II, n. 599; — DELSOL, *Code civil*, v. II, p. 244; — VAVASSEUR, *Rev. prat.*, 1859, p. 68; — RIVIÈRE, *Variations de la ur.*, nn. 233 e segg.; — MACHELARD, *Rev. hist. du dr.*, 1862, p. 682 e 1863, p. 245; — NICOLAS, *Manuel du partage*, n. 186; — MIREMEL, *Rev. crit.*, v. V, p. 529; — DUCAURROY, sull'art. 845; — BLOCK, *Rev. crit.*, v. XXII, p. 416; — MASSÉ e VERGÉ, v. II, § 402, nota 3; — BUGNET, v. VII, n. 251; — VIEL, *Trilogie jur.*, p. 3; — CUÉNOT, *Dr. de légitime*, p. 458; — DEMOLOMBE, v. II, n. 50; — TRÉZEL, *Rétent.*, p. 218; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Donat.*, v. I, n. 691; — HUC, v. VI, n. 141; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 182.

Cass. fr., 22 agosto 1870, D. P., 1871, 1, 133; — Grenoble, 5 gennaio 1871, D. P., 1871, 2, 209; — Cass. fr., 10 novembre 1880, D. P., 1881, 1, 81.

Pel sistema che permette di ritenere la donazione soltanto fino a concorrenza della quota disponibile, ma con imputazione prima sulla legittima e sussidiariamente sulla disponibile, GUILHON, *Donat.*, n. 169; — COIN-DELISLE, *Donat.*, sull'art. 919, n. 15; — DEMANTE, v. IV, nn. 42 e segg.; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684, nota 39; — AUBRY, *Revue prat.*, v. III, p. 481; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 728.

Pel sistema della ritenzione per cumulo, MERLIN, *Répert.*, v. *Réserve*, sez. I, § I, n. 16; — DELVINCOURT, v. II, p. 321 e 429; — TAULIER, v. III, p. 328; — GRENIER, 2.ª ediz., v. II, nn. 566 e 594; — MALPEL, *Suppl. au Tr. succ.*, p. 16; — DUFOUR, *Rev. de dr. fr.*, 1836, p. 491; — TROPLONG, v. II, nn. 786 e segg., e *Rev. crit.*, v. IV, p. 206; — DEMANTE, *Rev. crit.*, v. II, p. 81, 148, 343; — BRESSOLES, *Rev. crit.*, 1860, p. 519; — LABBÉ, *Rev. prat.*, 1858, p. 193, 305, 353; — RAGON, *Théorie rétention*, n. 246; — Dijon, 4 maggio 1877, SIR., 1877, 2, 176.

§ 4. DELLA LEGITTIMA DEI PARENTI NATURALI.

N. 1. DEL FIGLIO NATURALE.

I. *Il figlio naturale ha una legittima e quale ne è l'ammontare?*

XII 40-46 **66.** *Non ha diritto a legittima.*

Sic CHABOT, sull'art. 756, nn. 17 e segg. — *Contra:* ARNTZ, v. II, n. 1780; — MATON, *Dict.*, v. *Enfant naturel*, n. 16; — THIRY, v. II, n. 321; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2267; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 706 *bis*; — HUC, v. VI, n. 145; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 184, e tutti gli scrittori.

Crediamo l'opinione del Laurent poco sostenibile. L'illustre scrittore ammette, d'altronde, che non ha probabilità di essere accolta.

La legge francese del 25 marzo 1896 ha aggiunto all'articolo 913 del codice civile una disposizione formale che attribuisce al figlio naturale, legalmente riconosciuto, il diritto a una legittima.

66[1]. *Secondo la contraria opinione, la legittima dev'essere proporzionata in rapporto alla sua quota ereditaria.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1781; — MATON, *Dict.*, v. *Enfant naturel*, n. 16; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2373, e tutta la dottrina.

La legge francese del 25 marzo 1896 determina la quota di riserva del figlio naturale. Per non turbare la connessione delle materie comprese nel paragrafo del Laurent, di cui stiamo occupandoci, studieremo questo sistema *infra*, ai numeri 70 e seguenti.

66[2]. *Se concorrono discendenti di fratelli e sorelle, la quota legittima del figlio naturale è ridotta ai tre ottavi.*

È il corollario della dottrina che abbiamo accolta più sopra (vol. III, n. 172) circa la quota ereditaria del figlio naturale in questa ipotesi. Già citammo gli scrittori che si pronunziano in senso favorevole o contrario. *Adde contra*, più specialmente nell'applicazione del principio alla determinazione della quota di legittima: TRÉZEL, *Restrictions à la liberté*, p. 352; CUËNOT, *Dr. de légitime*, pag. 586, per la riserva di un quarto soltanto.

66[3]. *Lo stesso è a dire in caso di concorso con collaterali, quando i figli siano esclusi o rinuncino.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2391; — VERNET, p. 513; — DEMANTE, v. IV, n. 47 *bis*; — ZACHARIAE, § 689, nota 5: — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. II, n. 160.
Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 686, nota 6.

66[4]. *Se il defunto lascia fratelli e sorelle, un legatario universale e un figlio naturale, la quota di legittima spettante a costui corrisponde alla metà dei beni.*

Sic CHABOT, sull'art. 756, n. 29; — MASSÉ e VERGÉ, v. II, § 369, nota 8; — DURANTON, v. VI, p. 285; — VERNET, p. 513.
Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2394; — TOULLIER, v. X, num. 266; — GRENIER, v. II, n. 667; — BELOST-JOLIMONT, sull'articolo 756, oss. 8; — MERLIN, *Rép.*, v. *Réserve;* — TROPLONG, v. II, n. 775; — VAZEILLE, sull'articolo 761, n. 3; — DEMOLOMBE, *Succ.*, v. II, n. 55; — MARCADÉ, sull'articolo 916, n. 1; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 686, nota 6; — BEAU-

TEMPS-BEAUPRÉ, *Port. dispon.*, n. 237; — TRÉZEL, *Restrictions à la liberté*, pag. 358.

E Parigi, 6 agosto 1872, D. P., 1874, 2, 94; — Parigi, 2 dicembre 1872, D. P., 1873, 2, 116; — Douai, 28 aprile 1874, D. P., 1875, 2, 49; — Cass. fr., 20 aprile 1875, D. P., 1875, 1, 487.

66[5]. *Il legatario universale non può eccepire contro il figlio naturale con cui concorre le limitazioni dell'articolo 767 e l'incapacità di cui all'articolo 908 del codice civile.*

66[6]. *L'articolo 761 del codice civile non è applicabile alla legittima.*

Sic AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 686, nota 11; — TRÉZEL, p. 363; — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. II, n. 162 e *Success.*, v. II, n. 111; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. I, n. 253; — VERNET, p. 525; — TOULLIER, v. IV, p. 193; — MARCADÉ, sull'art. 761, n. 1; — VAZEILLE, sull'art. 761, n. 6; — DUVERGIER, v. IV, n. 262, nota *a*; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 761, oss. 1; — DURANTON, v. VI, n. 301.

Contra: CHABOT, sull'art. 761, n. 1; — TOULLIER, v. IV, n. 262; — GRENIER, v. II, n. 674; — DELVINCOURT, v. II, p. 265; — RICHEFORT, v. III, n. 240; — DEMANTE, v. III, n. 80 *bis*; — PAVY, p. 257; — CUÈNOT, p. 594.

66[7]. *Se il padre ha ridotta secondo le norme di questo articolo la quota del figlio, il medesimo conserva tutti i suoi diritti contro il legatario universale istituito.*

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 686, note 12 e 13; — DEMOLOMBE, v. II, num. 163; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 756, oss. 8; — DURANTON, MARCADÉ e TRÉZEL, *loc. cit.*; — VERNET, p. 524; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, n. 254.

II. *Su quali beni si calcola la legittima.*

XII 47-48 **67**. *Il figlio naturale può ridurre tanto le donazioni quanto i legati.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2274; — POILROUX, n. 85; — BUGAUD, p. 163; — GRIMOD, p. 289; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 715, e tutti gli scrittori, eccetto MALLEVILLE, sull'articolo 756; — DELVINCOURT, v. II, p. 22, nota 4.

67 bis. *Può ridurre anche i legati anteriori al proprio riconoscimento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2276; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 756, oss. 5; — VAZEILLE, v. I, p. 93, n. 5; — VERNET, *Quot. disp.*, p. 515; — MALPEL, n. 162; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 320; — DURANTON, v. VI, nn. 311

e 313; — TRÉZEL, *Restrict. à la liberté*, p. 203; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, *Part. disp.*, n. 201; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 686, nota 10; — PAVY, *Réserve*, p. 246; — DEMOLOMBE, v. II, n. 165; — POILROUX, *Etude sur les dr. des enf. natur.*, n. 85; — GRIMOD, p. 270; — BUGAUD, p. 165; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 715.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Réserve*, sez. IV, § 9; — FAVARD, *Rép.*, v. *Succession*, sez. IV, § 1.°, n. 2; — TOULLIER, v. III, n. 263; — GRENIER, v. II, n. 665; — POUJOL, *Success.*, sull'art. 756, n. 14; — ZACHARIAE, § 689, nota 10; — RICHEFORT, *Etat des familles*, v. II, n. 348 e v. III, n. 496; — CHABOT, sull'art. 756, n. 20; — CHARDON, *Dol et fraude*, v. III, n. 378; — TROPLONG, v. II, n. 932.

III. *Diritti del figlio naturale quando concorre con riservatari legittimi.*

68. *Il figlio naturale che concorre con un figlio legittimo e con un legatario universale ha diritto alla nona parte dell'eredità, che si prende, per metà sulla riserva del figlio legittimo e per l'altra metà sulla disponibile. Ugual sistema si segue, salvo l'entità della quota, se i figli legittimi sono in numero di due. Se sono tre o più, la riserva del figlio naturale verrà presa sulla loro legittima e il legatario avrà sempre diritto al quarto disponibile.* XII 49-51

Su quest'ultimo punto, *sic* TOULLIER, v. III, n. 265; — CHABOT, sull'articolo 756, nn. 23 e segg.; — GRENIER, v. II, n. 670; — DURANTON, v. VI, n. 316; — MARCADÉ, sull'art. 916, n. 2; — DEMANTE, v. VI, n. 47 *bis*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2410; — HUC, v. VI, n. 146.

Contra: TROPLONG, v. II, n. 779.

68 bis. *Lo stesso avverrà qualora, nell'identica ipotesi, vi siano diversi figli naturali.*

Le diverse ipotesi esaminate qui sopra debbono essere considerate da un punto di vista generale, salve le divergenze che si verificano poscia passando all'applicazione. Si vegga in favore del prelievo, sull'intera eredità, della legittima del figlio naturale, salvo diminuire proporzionalmente la quantità della riserva: TROPLONG, v. II, n. 772 e segg.; BELOST-JOLIMONT, sull'art. 756, oss. 7; MARCADÉ, sull'art. 916, n. 1.

E pel sistema che attribuisce esclusivamente ai parenti legittimi l'importo del prelievo fatto sulla riserva del figlio naturale, v. RICHEFORT, v. III, n. 392 e segg.

Da ultimo, per un sistema di riparto proporzionale: GROS, *Recherches sur les dr. de l'enf. nat.* (1875), p. 45 e segg.

In favore del sistema del Laurent, che combina fra loro i disposti degli articoli 757, 758 e 913 del codice civile, si veggano le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2429; VERNET, pag. 529 e segg.; DEMOLOMBE, v. II, n. 173 e segg.; AUBRY e RAU, v. VII, § 686, nota 14 e segg.; PAVY. p. 263; TRÉZEL, p. 381; CUÉNOT, p. 609; BESNARD, *Rev. de dr. fr.*, 1849, p. 302; HUC, v. VI, n. 146.

XII, 52 **69**. *La legittima del figlio naturale, entro il limite del suo diritto, esclude quella degli ascendenti.*

THIRY, v. II, n. 328.

69 bis. *Nel caso di concorso del padre del defunto e d'un legatario universale col figlio naturale, questo riduce il padre a metà della sua legittima, cioè ad un ottavo, ed anche la disponibile attribuita al legatario sarà diminuita di un ottavo.*

Sic THIRY, v. II, n. 328; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2463; — TRÉZEL, p. 395; — CUÉNOT, p. 614; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 686, nota 18; — DEMOLOMBE, v. II, n. 176; — BESNARD, *Rev. de dr. fr.*, 1849, pag. 310.

Trib. della Senna, 5 luglio 1893, *Gaz. Trib.*, 13 settembre 1893.

IV. *Della legittima del figlio naturale sotto il regime della legge francese del 25 marzo 1896.*

70. La legge aggiunge all'articolo 913 del codice civile un alinea così concepito: « Questa riserva è una quota di quella che gli sarebbe spettata qualora fosse stato legittimo, calcolata mantenendo la proporzione che intercede fra la quota attribuita al figlio naturale nella successione *ab intestato* e quella che avrebbe conseguita nel medesimo caso, se fosse stato legittimo ». Il calcolo richiede le operazioni che seguono. Si ricerca anzitutto quale sarebbe stata la porzione del figlio naturale sull'intera eredità, dove fosse stato legittimo. Si diminuisce questa quota secondo le proporzioni stabilite nei nuovi articoli 758 e 759 del codice civile. Si attribuisce quindi al figlio naturale, sulla porzione così ridotta, una riserva computata alla stessa stregua di quella di un figlio legittimo.

71. La legge lascia irresolute le controversie sul punto se la riserva del figlio naturale debba esser presa esclusivamente su quella dei figli legittimi, o sulla quota disponibile, o propor-

zionalmente sull'una e sull'altra. Conviene peraltro rilevare che il relatore al Senato dichiarò avere la nuova legge considerato come acquisito il sistema della dottrina e della giurisprudenza. Ora, il sistema prevalso era quello che la riserva del figlio naturale debba nuocere, nella misura ristretta della sua quantità, a tutti coloro e soltanto a coloro ai quali avrebbe nociuto in misura più larga, qualora fosse stato legittimo.

Pand. fr., v. *Success.*, n. 919; — MESNARD, *Comment. de la loi de 1896*, n. 164; — GRIMOD, p. 274; — BUGAUD, p. 132; — POILROUX, *Etude*, n. 97; — HENRY, *Comment. de la loi de 1896*, n. 19; — DEFRÉNOIS, *Comment. de la loi de 1896*, nn. 160 e segg.; — GOGUET, *Success.*, p. 202; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 709 e segg.

72. Possiamo dunque, relativamente al concorso del figlio naturale con figli legittimi e, ove del caso, con un legatario universale, mantenere la soluzione che proponemmo pel regime del codice, salvo far subire alle cifre le modificazioni rese necessarie dai cambiamenti apportati alla stessa entità della successione.

73. Facciamo ora l'ipotesi che il padre o la madre del figlio naturale abbia lasciato ascendenti. L'aumento della quota ereditaria del figlio naturale ordinato dalla nuova legge ha determinato il legislatore a regolare in modo speciale la riserva degli ascendenti. Il nuovo articolo 915 del codice civile istituisce una riserva globale, destinata a soddisfare gli interessi degli ascendenti e dei figli naturali. Per effetto di questa riserva, gli ascendenti percepiscono sempre, collettivamente, l'ottava parte dell'eredità, e i figli naturali il rimanente. Questa riserva globale corrisponde a metà della successione se vi è un sol figlio naturale, a due terzi se ve ne sono due, a tre quarti se ve n'hanno più.

74. Terza ipotesi: il padre o la madre del figlio naturale ha lasciato insieme ascendenti e fratelli o sorelle o loro discendenti e un legatario universale.

Se questi ascendenti sono il padre e la madre, si applica unicamente l'art. 915 del codice civile.

V. *Pand. fr.*, v. *Success.*, nn. 940 e segg.; — BUGAUD, *Droit de succ. des enfants natur.*, p. 158; — GRIMOD, p. 278; — MESNARD, n. 193; — CAMPISTRON, *Dr. success. de l'enfant nat.*, n. 113; — DEFRÉNOIS, n. 177; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 713.

Se gli ascendenti sono diversi dal padre e dalla madre, si deve calcolare la riserva come se il defunto avesse lasciato soltanto fratelli e sorelle.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 943; — POILROUX, n. 113; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 713.

In questo caso, l'art. 915 del codice civile non si renderebbe applicabile se non quando i fratelli e le sorelle rinunziassero all'eredità.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 944; — MESNARD, n. 190; — POILROUX, n. 114; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 713.

75. Quarta ipotesi: il padre o la madre del figlio naturale lascia fratelli e sorelle o discendenti legittimi dei medesimi.

La riserva del figlio naturale unico sarà dei tre ottavi dell'attivo divisibile. Se i figli naturali sono due, la riserva di ciascuno sarà di un quarto.

Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 945 e 946; — MESNARD, n. 174; — GRIMOD, p. 279, — POILROUX, n. 115; — BUGAUD, p. 146; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. III, n. 881.

Contra, per l'applicazione dell'articolo 915, senza veruna deduzione, HUC, v. IX, p. 628; — CAMPISTRON, nn. 111 e segg.; — VIGIÉ, *Rev. crit.*, 1896, pag. 290.

Se i fratelli e sorelle o loro discendenti sono diseredati per effetto dell'istituzione di un legatario universale, taluno computa i diseredati pel calcolo della riserva.

GRIMOD, p. 282; — DEFRÉNOIS, n. 180.

Altri scrittori, osservando sopratutto che, dopo la legge del 1896, l'argomento tratto dall'articolo 908 del codice civile viene a cadere, sostengono che il figlio naturale avrà una riserva uguale a quella che gli sarebbe spettata se fosse stato legittimo.

MESNARD, n. 178; — BUGAUD, p. 154; — CAMPISTRON, n. 114; — HENRY, *Comment. de la loi de 1896*, n. 14.

76. Quinta ipotesi: il padre o la madre non hanno lasciato nè ascendenti, nè fratelli, nè sorelle, nè loro discendenti.

La riserva del figlio naturale sarà della metà, o dei due terzi, o dei tre quarti, secondo il numero dei figli naturali.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 953; — BUGAUD, p. 160; — POILROUX, n. 118; — MESNARD, n. 194; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 714.

77. Riguardo alla riserva dei discendenti legittimi del figlio naturale, i principî non sono mutati, poichè il nuovo articolo 913 riproduce la disposizione dell'articolo 914 del codice civile. Essi non contano se non per la persona di cui tengono il posto, anche se vengano all'eredità per diritto proprio.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 955; — BUGAUD, p. 161; — HENRY, n. 17; — MESNARD, n. 179; — GRIMOD, n. 288; — GOGUET, p. 130; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 716.

78. L'articolo 9 transitorio del codice civile rende applicabile la legge del 1896 alle liberalità anteriori, per ciò che concerne il computo della riserva del figlio naturale.

N. 2. LEGITTIMA DEI GENITORI NATURALI.

79. *Non hanno diritto a legittima.* XII, 53

Sic ARNTZ, v. II, n. 1782; — THIRY, v. II, n. 331; — DELVINCOURT, v. II, p. 273; — CHABOT, sull'art. 765, n. 5; — MALPEL, *Success.*, num. 167; — MARCADÉ, sull'art. 915, n. 2; — RICHEFORT, *Etat des fam.*, v. III, n. 438; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 353; — ANCELOT, v. IV, n. 676, nota *a*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 164; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 680, nota 4; — DEMANTE, v. IV, n. 51; — DEMOLOMBE, v. II, n. 184; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. I, n. 204; — VERNET, p. 361; — BOISSONNADE, *Hist. de la réserve*, n. 730; — GAIN, *Rev. prat.*, 1861, p. 44; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 745; — HUC, v. VI, n. 149.

Bourges, 18 dicembre 1871, SIR., 1871, 2, 198; — tribunale della Senna, 14 maggio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 197.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 2294 e segg.; — MERLIN, *Rép.*, v. *Réserve*, sez. IV, n. 20; — GRENIER, v. II, n. 676; — POUJOL, *Success.*, sull'art. 765, n. 3; — LOISEAU, *Tr. enf. nat.*, p. 693 e *Appendice*, p. 80; — VAZEILLE, sull'art. 765, n. 5; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Portion dispon.*, n. 46; — FOUET DE CONFLANS, *Esprit de la jur.*, sull'art. 765, num. 2; — TAULIER, v. IV, p. 190; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 765, oss. 1; — TROPLONG, v. II, n. 817; — MERVILLE, *Rev. de dr. fr.*, 1848, p. 41; — ZACHARIAE, § 689, nota 11; — CADRÈS, *Enf. nat.*, num. 251; — DESPORTES, *Enf. nat.*, p. 186; — TRÉZEL, *Restrict. à la liberté de disp.*, p. 304; — PAVY, *Réserve*, p. 249; — CUÉNOT, *Dr. de légit.*, p. 542.

Sezione III. — Della riduzione.

80. *L'azione di riduzione non è un'azione di nullità.* XII 54-55

§ 1. Formazione della massa.

XII, 56 **81.** *Regola: articolo 922 del codice civile.*

N. 1. Dei beni esistenti nella successione.

XII 57-61 **82.** *Sono esistenti, nel senso dell'articolo 922 del codice civile: i beni che il defunto ha legato.*

Dottrina e giurisprudenza conformi.

82¹. *Quelli che abbia donato mediante istituzione contrattuale.*

Sic Pand. fr., v. *Donations*, n. 2606; — Huc, v. VI, n. 167, e tutti gli scrittori.

82². *Ovvero mediante divisione* inter liberos *fatta per testamento.*

Sic Arntz, v. II, n. 9; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 2607; — Trézel, pag. 468.

82³. *Ma non già i beni posseduti a titolo d'usufrutto.*

Sic Thiry, v. II, n. 339; — Maton, *Dict.*, v. *Quotité dispon.*, n. 30; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2654; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 886, e tutti gli scrittori.

82⁴. *Nè quelli posseduti a titolo di sostituzione.*

82⁵. *Deve essere compreso nella massa il prezzo delle concessioni di sepoltura.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2655; — Demolombe, v. II, n. 256; — Trézel, p. 476; — Cuënot, p. 702.
Contra: Nancy, 24 maggio 1889, Sir., 1889, 2, 188.

82⁶. *Così pure i crediti.*

Sic Thiry, v. II, n. 339; — Huc, v. VI, n. 167.

Rispetto ai crediti di dubbia esigibilità, il Laurent non discute quale procedimento si debba seguire. Sull'accordo delle parti, si può farne apprezzare il valore dal magistrato o ricorrere a fideiussori.

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 2636 e segg., e la dottrina quivi citata. *Adde* Arntz, v. II, n. 1806; — Huc, v. VI, n. 167; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 287.

La difficoltà e la soluzione sono identiche per riguardo ai diritti litigiosi.

82[7]. *Lo stesso è a dire dei crediti estinti per confusione e di quelli condizionali.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1806; — DURANTON, v. VIII, n. 233; — POUJOL, sull'art. 922, n. 1; — DELVINCOURT, v. II, p. 64, nota 2; — VERNET, pagina 522; — VAZEILLE, sull'art. 922, n. 14; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 684, nota 4; — DEMOLOMBE, v. II, n. 266, 292 e segg.; — TRÉZEL, n. 469; — CUÉNOT, p. 705; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 884; — HUC, v. VI, n. 167.

Cfr. THIRY, v. II, n. 339; — COIN-DELISLE, sull'art. 922, n. 10; — CHARDOT, *Rev. prat.*, 1863, p. 169; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 2641 e segg.

N. 2. DEI BENI DONATI FRA VIVI.

I. *Regole generali.*

83. *Non vanno compresi nella massa i donativi di beneficenza.* XII 62-71

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2733; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 893; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 294.

83[1]. *E neppure le alienazioni a titolo oneroso.*

Dottrina conforme, compreso HUC, v. VI, n. 170.

Cass. fr., 28 febbraio 1887, D. P., 1888, 1, 127. — V. Liegi, 4 dicembre 1890, *Pasic.*, 1891, II, 128.

83[2]. *Vi si comprendono le doti.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2766; — TROPLONG, v. II, n. 899, e v. IV, n. 2500; — DEMOLOMBE, v. II, n. 318; — VERNET, p. 427; — TRÉZEL, p. 502.

Rouen, 12 dicembre 1888, *Rev. arr. Caen*, v. LIII, 2, 66.

83[3]. *Ma non vi si comprendono, per regola, i vantaggi risultanti dalle convenzioni matrimoniali.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2779; — TROPLONG, v. II, n. 902; — DEMOLOMBE, v. II, n. 332.

83[4]. *E neppure i vantaggi risultanti da contratti ordinarî, quando non costituiscano liberalità.*

83[5]. *Si applicherà l'articolo 854 del codice civile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2783; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. V, pag. 563; — DEMOLOMBE, v. II, n. 326.

83[6]. *Le liberalità simulate non sono nulle quando siano serie.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 895.

83[7]. *Nel caso dell'articolo 305 del codice civile, l'acquisto a profitto dei figli non è soggetto a riduzione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2792, e la dottrina generale. — È quanto abbiamo ammesso *supra*, v. I, n. 790.

83[8]. *Le cose perite non si comprendono nella massa se non in caso di colpa da parte del donatario.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1807; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2838; — GRENIER, v. IV, n. 636; — DELVINCOURT, v. II, p. 240; — TOULLIER, v. V, n. 136; — VERNET, p. 130; — DEMOLOMBE, v. II, nn. 338 e 377; — TRÉZEL, p. 512; — CUÉNOT, p. 766; — MALPEL, *Success.*, n. 271; — DURANTON, v. VII, n. 392; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 913; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 292.

Contra, per l'ipotesi che la cosa perisca per caso fortuito presso l'acquirente, VAZEILLE, sull'art. 855, n. 5; e sull'art. 922, n. 17; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 636, nota *a*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 486; — COIN-DELISLE, sull'art. 922, n. 33.

83[9]. *Vi si dovranno comprendere però le somme donate, anche se il donatario fosse insolvibile.*

Sic MERLIN, *Rép.*, v. *Légitime*, sez. VIII, § 2, art. 1, quest. 1, n. 22; — TOULLIER, v. V, n. 137; — GRENIER, v. II, n. 632; — VAZEILLE, sull'art. 922, n. 19; — POUJOL, sull'art. 922, n. 12; — TROPLONG, v. II, n. 997; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684, nota 26, e 684 *bis*, nota 2; — TRÉZEL, p. 513; — CUÉNOT, p. 767; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 293.

Cfr. peraltro MALLEVILLE, sull'art. 930; — LEVASSEUR, p. 119; — DELVINCOURT, v. II, p. 244; — COIN-DELISLE, sull'art. 923, n. 11; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 632, nota *a*; — TAULIER, v. IV, p. 54; — DURANTON, v. VIII, n. 339; — DEMANTE, v. IV, n. 61 *bis*; — MARCADÉ, sull'art. 923; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 617; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 151; — RAGON, *Théorie rétention*, v. II, n. 344, e *Appendice*, nn. 347 e segg.; — DEMOLOMBE, v. II, n. 606.

II. *Applicazione.*

1. DEI BENI COMPRESI IN UNA DONAZIONE D'ASCENDENTI.

XII 72-75 **84**. *I beni donati mediante divisione tra vivi debbono essere riuniti alla massa.*

Sic MATON, *Dic.*, v. *Quotité dispon.*, n. 28; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2753; — GENTY, *Part. d'ascend.*, cap. II, n. 35; — BONNET, *Partage d'ascend.*, v. I, n. 234; — REGNIER, *Part. d'ascend.*, n. 97; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. II, n. 679; — VAZEILLE, sull'art. 1077, n. 3; — DEMANTE, v. IV, n. 345 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 684; — BELLAIGNE, *Rev. prat.*, 1860, p. 296; — DEMOLOMBE, v. II, n. 321; — TRÉZEL, p. 495; — CUÈNOT, p. 715; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 898; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 297.

Parigi, 15 marzo 1873, SIR., 1873, 2, 136; — Cass. fr., 30 marzo 1874, D. P., 1875, 1, 298.

Contra: TROPLONG, v. II, n. 964; — COIN-DELISLE, *Rev. crit.*, 1855, p. 16; — DUBERNET DE BOSCQ, *ibid.*, 1861, p. 442; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, nota 3.

84¹. *Salvochè, poi, l'ascendente non esprima intenzione contraria in un atto di ultima volontà.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2761; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, nota 3; — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. II, n. 322; — LABBÉ, *Rev. prat.*, 1861, p. 229; — TRÉZEL, p. 501; — Cass. fr, 30 luglio 1879, D. P., 1880, 1, 259.

84². *Oppure, nell'atto di donazione, faccia delle liberalità a titolo di prelegato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2762; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 899.

2. DELLE LIBERALITÀ FATTE AD UN SUCCESSIBILE IN ANTICIPAZIONE D'EREDITÀ.

85. *Se il defunto non ha ecceduta la quota disponibile, il legatario la farà determinare in conformità all'articolo 922 del codice civile.* XII 76-85

Tutta la dottrina è in questo senso, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2693; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 901 e segg.; — HUC, v. VI, n. 169, eccetto TOULLIER, v. IV, n. 465; — CHABOT, sull'art. 857, n. 4; — MERLIN, *Rép.*, v. *Rapport à success.*, § 4; — ESTRANGIN, Dissert., SIR., 1882, 2, 330.

Cass., fr. 15 novembre 1871, D. P., 1871, 1, 281; — Douai, 30 novembre 1874, D. P., 1877; 2, 212; — Amiens, 10 marzo 1885, *Gaz. du pal.*, 1885, 2, 201; — Cass. fr., 29 gennaio 1890, D. P., 1891, 1, 438.

85¹. *Ma il legatario non potrà soddisfarsi del suo legato sui beni ricevuti dai donatarî.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2696; — LEVASSEUR, *Port. dispon.*, p. 192; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. V, p. 310; — Agen, 31 dicembre 1879, D. P., 1880, 2, 217.

85². *Se il legato non comprende l'intera disponibile e non lede la legittima, il testatore può ordinare che sarà soddisfatto esclusivamente sui beni che lascerà alla sua morte.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2702; — DURANTON, v. VII, n. 293; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. V, p. 308, nota 8; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 903; — Cass. fr., 29 gennaio 1890, D. P., 1891, 1, 438.

85³. *Allorchè il testatore lega una quantità di beni uguale, in fatto, alla porzione disponibile, i tribunali decideranno se sia caso di applicare l'articolo 922 del codice civile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2714. — *Contra:* DEMOLOMBE, *Success.*, v. IV, n. 293.

Cons. Grenoble, 13 giugno 1876, D. P., 1878, 2, 96.

85⁴. *Questi principi si applicano anche quando il legatario sia un legittimario.*

85⁵. *I beni donati debbono essere compresi nella massa anche nel caso in cui il donatario premuoia al donante.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2718; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 296.

N. 3. STIMA DEI BENI.

I. *Dei beni esistenti all'epoca della morte.*

XII 86-88 **86**. *Si stimano i beni secondo il loro valore al tempo della morte.*

Dottrina concorde, compresi BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 887; — HUC, v. VI, n. 171. — Cons. Gand, 7 luglio 1886, *Pasic.*, 1876, II, 362; — Courtrai, 25 gennaio 1890, *Pasic.*, 1891, III, 61; — Cass. fr., 16 luglio 1879, D. P., 1880, 1, 217.

Fu giudicato che il valore dei beni dev'essere diminuito dall'importo delle somme pagate dal donatario al donante, in esecuzione di condizioni apposte alle liberalità. Chambéry, 19 gennaio 1870, *Rev. arr. Grenoble*, v. XXVII, p. 89; — Cass. fr., 27 novembre 1877, D. P., 1878, 1, 16. — Cfr. HUC, v. VI, n. 171.

86¹. *In caso d'assicurazione, dev'essere compreso nella massa il capitale percepito.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 2649; — BOISSONNADE, *Hist. de la réserve*, n. 735; — TRÉZEL, p. 475; — HUC, v. VI, n. 170. — Cfr. tuttavia CUÉNOT, num. 703.

Amiens, 19 dicembre 1877, D. P., 1878, 2, 224; — Douai, 12 giugno 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 203; — Cass. fr., 8 febbraio 1888, D. P., 1888, 1, 193.

86². *La stima fatta dallo stesso defunto non è obbligatoria per gli eredi.*

Sic Pand., fr., v. *Donat.*, n. 2679; — BAYLE-MOUILLARD, v. VI, n. 636; — COIN-DELISLE, sull'art. 922, n. 19; — DEMOLOMBE, v. II, n. 362; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 891.

II. *Dei beni donati.*

87. *Si stimano secondo il valore che avrebbero qualora fossero rimasti presso il defunto.* XII 89-95

Sic THIRY, v. II; n. 343; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 2800 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 905, e tutti gli scrittori.

87¹. *Se l'aumento o la diminuzione dipenda dal fatto del donatario si fa luogo, in caso di riduzione, a congrui indennizzi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2848; — HUC, v. VI, num. 171, e la dottrina generale.

87². *Il defunto non può derogare all'articolo 922 del codice civile.*

87³. *In caso d'espropriazione per utilità pubblica o d'esercizio del patto del riscatto, dev'essere riunita alla massa la somma realmente riscossa.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 2813 e segg.; — COIN-DELISLE, sull'art. 922, n. 30; — POUJOL, sull'art. 922, n. 8; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 636, nota *a*; — SAINTESPÉS-LESCOT, v. II, n. 493; — DEMANTE, v. IV, n. 74 *bis*; — DURANTON, v. VIII, n. 340; — DEMOLOMBE, v. II, n. 340; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 908; — HUC, v. VI, n. 171.

87⁴. *Qualora peraltro siano state necessarie delle spese, queste vanno dedotte.*

87⁵. *I frutti non si riuniscono fittiziamente alla massa.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 2659 e segg., e 2845; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 890; — HUC, v. VI, n. 171, e tutti gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 64, nota 6.

Cass. fr., 29 aprile 1897, D. P., 1897, 1, 409.

87⁶. *L'articolo 922 del codice civile è applicabile alla stima dei beni mobili.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1807; — THIRY, v. II, 343; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2823; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 909; — HUC, v. VI, n. 171; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 300, e tutti gli scrittori, eccetto LEVASSEUR, *Port. dispon.*, p. 79; — DURANTON, v. VIII, n. 342.

Douai, 30 novembre 1874, *Jur. Douai*, v. XXXV, p. 97.

87[7]. *Le cose consumabili debbono essere stimate secondo il valore che avevano al tempo della donazione.*

Sic THIRY, v. II, n. 343; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2829; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 911; — HUC, v. VI, n. 171, e tutti gli scrittori.

87[8]. *Le rendite, le azioni commerciali ed industriali sono peritate secondo il loro valore all'epoca della morte.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2832; — DEMOLOMBE, v. II, n. 391; — HUC, v. VI, n. 171.

N. 4. DEDUZIONE DEI DEBITI.

XII 96-101 **88**. *Deve essere dedotto il tributo fondiario per l'anno in corso come pure ogni imposta personale.*

Contra: BAYLE-MOUILLARD, v. IV, p. 236, nota *a*; — PROUDHON, *Usufr.*, v. IV, n. 1804; — DEMOLOMBE, v. II, n. 411; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 921; — HUC, v. VI, n. 172.

88[1]. *Non si fa distinzione fra i salari dei domestici dovuti dal defunto.*

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 923; — HUC, v. VI, n. 172; — DEMOLOMBE, v. II, n. 411.

88[2]. *I debiti in solido vanno dedotti soltanto per la quota del defunto.*

Sic MATON, *Dict.*, v. *Quotit. dispon.*, n. 31; — BAYLE-MOUILLARD, n. 612, nota *a*; — TRÉZEL, p. 480; — DEMOLOMBE, v. II, n. 405; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 574. Cfr. peraltro DELVINCOURT, v. II, p. 236 e cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2586.

88[3]. *Se il debito consiste in una rendita vitalizia, il tribunale stabilirà una somma capitale i cui interessi corrispondano alle annualità, le quali rientreranno poi nella massa.*

Sic MATON, *Dict.*, v. *Quotité dispon.*, n. 31. — V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 2579 e segg., e gli scrittori ivi citati.

88[4]. *Debbono essere compresi nel passivo anche i debiti litigiosi.*

Sic THIRY, v. II, n. 340; — COIN-DELISLE, sull'art. 922, n. 40; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, p. 612, nota *a*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 474.

Cfr. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2582; — DELVINCOURT, v. II, p. 236; — DURANTON, v. VIII, n. 343; — VAZEILLE, sull'art. 922, n. 25; — TROPLONG, v. II, n. 843; — TRÉZEL, p. 479; — DEMOLOMBE, v. II, n. 402.

88[5]. *Così pure i debiti condizionali.*

Si veggano gli stessi scrittori, salvo tener conto dell'opinione del THIRY, v. II, n. 340.

88[6]. *Lo stesso è a dire quanto ai debiti estinti per confusione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2581; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 918; — HUC, v. VI, n. 172, e tutti gli scrittori.

88[7]. *Non vi si comprenderanno però i debiti che nascano solo al momento della morte.*

Sic HUC, v. VI, p. 172. — *Sic*, ma solo per quanto concerne le spese inerenti alla divisione, AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684.

Contra: THIRY, v. II, n. 340; — MATON, *Dict.*, v. *Quotité dispon.*, n. 31 e *Rev. prat. not. belge*, 1887, p. 269; — TOULLIER, v. V, n. 144; — GRENIER, v. III, n. 612; — SAINTESPÉS-LESCOT, v. II, n. 471; — DURANTON, v. IV, n. 344; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684, nota 2; — DEMOLOMBE, v. II, n. 415; — TRÉZEL, p. 481; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 2601 e segg.; — BOILEUX, v. III, n. 522; — MARCADÉ, sull'art. 922, n. 3; — Lione, 2 agosto 1888, *Mon. jud. Lyon*, 28 maggio 1889.

89. *Allorchè il passivo ecceda l'attivo, l'eredità viene abbandonata ai creditori e la disponibile si calcola sui beni donati fra vivi.* XII, 102

Sic THIRY, v. II, n. 238; — ARNTZ, v. II, n. 1808; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2574; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 916 e 917; — HUC, v. VI, n. 166; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 302, e tutti gli scrittori.

§ 3. IMPUTAZIONE DELLE LIBERALITÀ.

90. *Regola: articolo 922 del codice civile.* XII, 103

N. 1. PRINCIPI GENERALI.

I. *Delle liberalità fatte a persone non aventi diritto a legittima.*

91. *Allorchè sono dirette, si imputano sempre sulla disponibile.* XII 104-107

Sic THIRY, v. II, n. 345; — ARNTZ, v. II, n. 1810; — MATON, *Dict.*, v. *Quotité disp.*, n. 34; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2882; — TRÉZEL, p. 546; — CUÉNOT, p. 780; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 674 *ter*; — DEMOLOMBE, v. II, n. 478.

91[1]. *I vantaggi che risultino da convenzioni a titolo oneroso con chi non è successibile non vengono imputati sulla disponibile se non quando l'attore dimostri che costituiscono una liberalità.*

Per regola, i vantaggi che risultano dalle convenzioni matrimoniali sono atti a titolo oneroso.

91[2]. *Però il lucro di sopravvivenza si imputa sulla disponibile.*

Sic Pand. belges, v. XLVII, v. *Gain de survie*, n. 123; — Tournai, 27 gennaio 1892, CL. e BONJ., v. XL, p. 164.

91[3]. *Lo stesso è a dire della donazione simulata.*

II. *Liberalità fatte ai legittimarî.*

1. SENZA PRECAPIENZA.

a) Regola.

XII 108-110 **92**. *Le donazioni fatte a titolo d'anticipata eredità sono imputate sulla legittima qualora il donatario succeda.*

Sic THIRY, v. II, n. 345; — ARNTZ, v. II, n. 1811; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2898; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 935; — HUC, v. VI, n. 173; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 270, e tutti gli scrittori.

Bordeaux, 18 gennaio 1870, *J. arr. Bordeaux*, v. XLV, p. 49; — Douai, 6 aprile, 1882, *Jur. Douai*, v. XL, p. 303; — Cass. fr., 12 novembre 1879, D. P., 1880, 1, 50.

92[1]. *Quanto eccede la porzione legittima ad esso devoluta si imputerà sulla disponibile.*

Sic TAULIER, v. III, p. 322; — LABBÉ, *Rev. prat.*, 1871, p. 209, 257, 315, e 1862, p. 77; — DEMANTE, *Rev. crit.*, 1852, p. 163; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. II, n. 860; — RAGON, *Rétention*, v. II, p. 155; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 947; — ARNTZ, v. II, n. 1812; — HUC, v. VI, n. 173.

Agen, 31 dicembre 1879, D. P., 1880, 2, 217; — Cass. fr., 31 marzo 1885, SIR., 1885, 1, 302; — Cass. fr., 3 agosto 1870, D. P., 1872, 1, 356; — Parigi, 14 febbraio 1881, SIR., 1881, 2, 139; — Riom, 9 febbraio 1895, D. P., 1895, 2, 255.

Contra, per l'imputazione in blocco sulla legittima, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2903; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 684 *ter*, nota 36; — DEMOLOMBE, *Succes.*, v. IV, n. 291, e *Donat.*, v. II, n. 488; — COIN-DELISLE, *Limite du droit de rétention*, nn. 237 e 258; — TROPLONG, v. II, nn. 982 e 1012; — MOURLON, *Répét.* v. II, n. 632, nota 2; — VERNET, *Rev. prat.*, 1861, p. 449, e 1862, p. 113; — TRÉZEL, p. 548; — CUÉNOT, p. 782.

92². *Il legittimario, erede unico, deve imputare sulla legittima la donazione o il legato che ricevette, salva contraria volontà del disponente.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1811; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2908; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 943; — HUC, VI, n. 173, e tutti gli scrittori; — Cass. fr., 6 novembre 1871, D. P. 1871, 1, 347; — Rouen, 19 agosto 1872, D. P., 1874, 5, 377.

Oggidì, in Francia, la regola formulata dal Laurent riguardo ai legati non sarebbe più applicabile, poichè, in difetto di una volontà contraria, dopo la legge del 24 marzo 1898, i legati si reputano di pien diritto fatti a titolo di antiparte.

92³. *Questi principi si applicano alle donazioni dirette fatte senza formalità, o alle liberalità indirette non simulate.*

Sic MATON, *Dict.*, v. *Avancement d'hoirie*, n. 35.

92⁴. *Si applicano pure alle donazioni fatte sotto la forma di un contratto oneroso.*

Sic MATON, *ibid.*

b) Eccezioni.

93. *Se il figlio donatario a titolo d'anticipata eredità viene a morire, l'imputazione ha luogo sulla quota disponibile.* XII 111-113

Sic ARNTZ, v. II, n. 1810; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2886; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 961; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 278, e tutti gli scrittori.

Limoges, 6 novembre 1893, D. P., 1894, 2, 491.

93¹. *I nipoti ex filio chiamati all'eredità dell'avo non sono tenuti all'imputazione sulla legittima se non quando succedano per rappresentazione.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1810; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2890; — DALL., *loc. cit.*, e la dottrina generale.

Cass. fr., 10 novembre 1869, D. P., 1870, 1, 209; — trib. Albi, 28 luglio 1888, *Gaz. Trib.*, 1.° settembre 1888.

93². *Se il figlio, donatario a titolo d'anticipata eredità, rinuncia, la donazione sarà imputata sulla disponibile: esso non può ritenere la legittima in via eccezionale.*

Sic THIRY, v. II, n. 345; — ARNTZ, v. II, n. 1810; — MATON, *Dict.*, v. *Avancement d'hoirie*, n. 35; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2894; — BAUDRY-

LACANTINERIE, v. I, n. 959; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 279.

Cass. fr., 10 novembre 1880, D. P., 1881, 1, 81.

V. *supra*, n. 65.

2. DELLE LIBERALITÀ FATTE A TITOLO D'ANTIPARTE.

XII 114-115 **94**. *Si imputano sulla porzione disponibile.*

Sic THIRY, v. II, n. 345; — ARNTZ, vol. II, n. 1810; — MATON, *Dict.*, v. *Avancement d'hoirie*, n. 34; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 928; — HUC, v. VI, n. 173; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 281.

Non è inutile ricordare che in Francia, dopo la legge 24 marzo 1898, i legati si reputano di diritto fatti a titolo di antiparte.

94 bis. *Il padre che fa una liberalità a titolo d'antiparte assorbendo la quota disponibile, può ancora concedere delle liberalità qualora se ne sia riservata la facoltà.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2923.

N. 2. IL CASO DELL'ARTICOLO 918.

I. *La presunzione.*

XII 116-119 **95**. *L'articolo 918 del codice civile dev'essere interpretato in senso ristrettivo.*

V. ARNTZ, v. II, n. 1791; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 2964 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 821; — HUC, v. VI, n. 155.

Trib. Bruxelles, 25 aprile 1883, *Pasic.*, 1885, III, 26; — Cass. fr., 14 gennaio 1884, D. P., 1884, 1, 253; — Cass. fr., 24 agosto 1874, D. P., 1875, 1, 129; — Tolosa, 24 gennaio 1888, *Gaz. du pal.*, 1888, 1, 842. Cfr. peraltro Douai, 2 maggio 1895, e Cass. fr., 11 gennaio 1897, 1, 473.

1. INDOLE DELLE CONVENZIONI.

XII 120-125 **96**. *Non vi è distinzione fra beni mobili ed immobili.*

Sic THIRY, v. II, n. 342; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2970; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 258, e tutti gli scrittori.

96[1]. *L'articolo 918 del codice civile non è applicabile alla divisione.*

Contra: DEMOLOMBE, v. II, n. 505.

96[2]. *Ma sibbene alle alienazioni a titolo gratuito.*

Sic MERLIN, *Rép.*, v. *Réserve*, sez. III, § 3, n. 3; — GRENIER, v. IV, n. 639; — COIN-DELISLE, sull'art. 918, n. 2; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 304; — DEMANTE, v. IV, n. 56 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, p. 141, nota 10; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *ter*, nota 9; — VERNET, p. 433; — TRÉZEL, p. 525; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. II, n. 821; — CUÉNOT, p. 726; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2973; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 257.

Bruxelles, 19 febbraio 1876, *Pasic.*, 1877, II, 143; — trib. Liegi, 28 luglio 1887, *Pasic.*, 1888, III, 36.

Contra: TOULLIER, v. II, n. 132; — DUVERGIER, v. II, n. 132, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 918, n. 1; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 830; — DEMOLOMBE, v. II, n. 506.

E Cass. fr., 24 agosto 1874, D. P., 1875, 1, 129; — Tolosa, 24 gennaio 1888, *Gaz. trib. Midi*, 26 febbraio 1888.

96[3]. *Se il prezzo dell'alienazione venne stipulato, parte in capitale, parte in rendita vitalizia, l'articolo 918 si applica soltanto alla porzione dei beni il cui prezzo è rappresentato dalla rendita.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1791; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2993; — DEMOLOMBE, v. II, n. 502; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *ter*, note 19 e 20; — TRÉZEL, p. 524; — CUÉNOT, p. 723; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 827; — HUC, v. VI, n. 155; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 259.

Angers, 13 agosto 1879, D. P., 1880, 2, 137.

Contra, per l'imputazione totale, con eventuale diritto di restituzione del capitale realmente sborsato, BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. II, n. 827.

96[4]. *Gli stessi principî trovano applicazione allorchè l'alienante si sia riservato l'usufrutto di una parte soltanto dei beni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2997; — DEMOLOMBE, v. II, n. 503; — TRÉZEL, p. 525; — CUÉNOT, p. 725; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 828; — HUC, v. VI, n. 155; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 260.

96[5]. *L'articolo 918 è applicabile anche quando la rendita vitalizia sia stipulata a favore di un terzo.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2986; — VAZEILLE, sull'art. 918, num. 6; — TROPLONG, v. II, n. 860; — DEMANTE, v. IV, n. 56 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, nota 9; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *ter*, nota 17; — DEMOLOMBE, v. II, n. 501; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 823; — HUC, v. VI, n. 155.

Contra: THIRY, v. II, n. 342; — GRENIER, v. IV, n. 639; — COIN-DE-

LISLE, sull'art. 918, n. 5; — MARCADÉ, sull'art. 918, n. 4; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 392; — VERNET, p. 434; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. II, n. 821; — LEVASSEUR, n. 170.

2. QUALITÀ DELLE PARTI.

XII 126-127 **97**. *Non è applicabile l'articolo 918 allorchè l'acquirente non sia un successibile in linea retta.*

Sic THIRY, v. II, n. 342; — ARNTZ, v. II, n. 1790; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3003; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 813; — HUC, v. VI, n. 156, e tutti gli scrittori, eccetto DURANTON, v. VII, n. 331.

97[1]. *O quando l'alienazione sia stipulata a profitto del coniuge del successibile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3010.

97[2]. *Od anche del futuro genero.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3009; — HUC, v. VI, n. 156.
Trib. Gand, 2 gennaio 1884, *Belg. jud.*, 1884; p. 445.

97[3]. *Ovvero quando il contratto ha luogo con un parente che non sia erede presuntivo al tempo dell'atto.*

Sic THIRY, v. II, n. 342; — ARNTZ, v. II, n. 1790; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 263; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3024; — GRENIER, v. IV, n. 642; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 642, nota *a*; — COIN-DELISLE, sull'art. 918, n. 9; — MARCADÉ, sull'art. 918, n. 2; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. II, n. 832; — DEMANTE, v. IV, n. 56 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 397; — TROPLONG, v. II, n. 876; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, nota 12; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *ter*; — DEMOLOMBE, v. II, p. 512; — TRÉZEL, p. 554; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 832; — HUC, v. VI, n. 156; — Parigi, 2 febbraio 1881, SIR., 1881, 2, 112; — Angers, 13 agosto 1879, D. P., 1880, 2, 137.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 228, nota 12; — VAZEILLE, sull'art. 918, nota 3; — POUJOL, sull'art. 918, nota 4; — VERNET, p. 436; — CUËNOT, p. 731 e 734.

97[4]. *Ma si applicherà se questo parente, erede presuntivo al tempo dell'atto, non sia chiamato all'eredità.*

Sic AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *ter*, nota 16; — HUC, v. VI, n. 156; — Angers, 13 agosto 1879, D. P., 1880, 2, 137.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3017 e 3022; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, nota 15; — DELVINCOURT, v. II, p. 226, nota 12; — VAZEILLE, sull'art. 918, n. 3; — POUJOL, sull'art. 918, n. 4; — VERNET, p. 436; — DUVERGIER, v. V, n. 132; — DEMANTE, v. IV, n. 56 *bis*; — DEMOLOMBE, v. II, n. 510; — TRÉZEL, p. 529 e 553; — CUËNOT, p. 729 e 732.

98. La presunzione dell'articolo 918 del codice civile non si applica quando la liberalità è fatta a favore di tutti i successibili.

HUC, v. VI, n. 159; — Liegi, 20 luglio 1887, *Pasic.*, 1888, II, 84.

II. *Conseguenze della presunzione.*

99. *La riduzione può essere domandata dal legittimario nato o riconosciuto dopo l'alienazione.* XII 128-130

Sic ARNTZ, v. II, nn. 1793, 1794.

99[1]. *Il valore si determina in conformità all'articolo 922 del codice civile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1792; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3040, e tutti gli scrittori, salvo SAINTESPÈS-LESCOT, il quale insegna che, trattandosi di mobili, la perdita sta a carico del solo acquirente.

99[2]. *Ma la riduzione si opera per via d'imputazione.*

Sic DELVINCOURT, v. II, p. 225; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 644; — COIN-DELISLE, sull'art. 918, n. 13; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 499; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, nota 14; — DEMOLOMBE, v. II, n. 523; — HUC, v. VI, n. 158.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3047; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *ter*, nota 24.

99[3]. *Il successibile può combattere la presunzione mediante la prova contraria.*

Sic Gand, 18 giugno 1874, *Pasic.*, 1874, 2, 411.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1792; — THIRY, v. II, n. 342; — TOULLIER, v. V, n. 133; — DURANTON, v. VII, n. 331; — MARCADÉ, sull'art. 918, nn. 1 e 5; — DEMANTE, v. IV, n. 56 *bis;* — COIN-DELISLE, sull'art. 918, num. 11; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 388; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. II, n. 825; POUJOL, sull'art. 918, n. 3; — GRENIER, v. IV, n. 643; — VERNET, p. 431; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, nota 13; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 684 *ter;* — DEMOLOMBE, v. II, num. 517; — TRÉZEL, p. 517; — CUÉNOT, p. 717; — HUC, v. VI, n. 157, e Bruxelles, 19 febbraio 1876, *Pasic.*, 1877, II, 143; — trib. Bruxelles, 23 aprile 1883, *Pasic.*, 1885, III, 26; — Cass. fr., 24 agosto 1874, D. P., 1875, 1, 129.

Contro il sistema del Laurent si muove una forte obbiezione; la formola imperativa dell'art. 917 difficilmente si presta all'ammissibilità d'una prova contraria, e vi si oppone pure lo spirito della legge, giacchè questa disposizione ha precisamente

per iscopo di sottrarre le parti alle difficoltà e alle incertezze della prova. Si può dunque sostenere esservi stata deroga alla norma che la presunzione è *juris et de jure* sol quando l'atto venga annullato.

99[1]. *Il donatario può ripetere ciò che ha pagato.*

Sic MALLEVILLE, sull'art. 918; — DELAPORTE, *Pand. fr.*, sull'art. 918; — DURANTON, v. VII, n. 337.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3022; — TOULLIER, v. V, num. 133; — GRENIER, v. IV, n. 644; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 644, nota *a;* — DELVINCOURT, v. II, p. 62, nota 12; — MERLIN, *Rép.*, v. *Réserve*, sez. III, § 3, n. 7; — VAZEILLE, sull'art. 918, n. 9; — POUJOL, sull'art. 918, n. 3; — MARCADÉ, sull'art. 918, n. 4; — COIN-DELISLE, sull'art. 918, n. 11; — VERNET, p. 435; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, num. 408; — BEAUTEMPS-BEAUPRÉ, v. II, n. 825; — DEMANTE, v. IV, n. 56 *bis;* — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455, nota 13; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *ter;* — DEMOLOMBE, v. II, n. 518; — TRÉZEL, p. 536; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 820.

Non possiamo aderire alla soluzione del Laurent, che, d'altronde, egli stesso qualifica come dubbia e suggerita dall'equità. Furono invocate le leggi di nevoso e le dichiarazioni del Portalis. Ora, la legge di nevoso autorizzava il diffalco soltanto come compenso della retroattività per le alienazioni già consentite dopo il 14 luglio 1789. Quanto alle parole del Portalis, non bisogna dimenticare ch'egli combatteva l'articolo 819 e ne chiedeva la soppressione. L'istesso Laurent afferma che il Duranton ha difeso il suo sistema con pessime ragioni. Si può, d'altronde, invocare la relazione Jaubert al Tribunato, dove trovasi espressamente dichiarato che non si avrà riguardo alle prestazioni già avvenute. Da ultimo, rifiutando, come facciamo noi, al successibile la prova contraria, vi sarebbe contraddizione a mantener l'atto come donazione consentendo tuttavia al successibile di ripetere quanto abbia pagato sul capitale o sulle annualità.

III. *Eccezione.*

XII 131-136 **100**. *Articolo 918 del codice civile.*

100[1]. *Coloro i quali sono divenuti successibili solo dopo l'alienazione non rimangono vincolati dal consenso prestato dagli eredi presuntivi.*

Sic THIRY, v. II, n. 342; — ARNTZ, v. II, n. 1794; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3055; — DELVINCOURT, v. II, p. 63, nota 2; — POUJOL, sull'art. 918, nota 4; — VAZEILLE, sull'art. 918, nota 3; — DUVERGIER, v. V, n. 132, nota 1; — TROPLONG, v. II, n. 853; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 455; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *ter;* — DEMOLOMBE, v. II, n. 527; — TRÉZEL, p. 538; — CUÉNOT, p. 736; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 837; — HUC, v. VI, n. 159.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Réserve*, sez. III, § 3, n. 6; — TOULLIER, v. V, n. 132, nota; — GRENIER, v. IV, num. 542; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 542, nota *a;* — COIN-DELISLE, sull'art. 918, n. 20; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 407; — MARCADÉ, sull'art. 918, n. 5; — DEMANTE, v. IV, n. 56 *bis*.

100². *L'eccezione è applicabile alle alienazioni a titolo gratuito.*

Sic Pand. fr., v. *Donations*, n. 3076; — DEMOLOMBE, v. II, n. 535; — TRÉZEL, p. 543.

100³. *Il consenso può essere tacito.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3065; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, numero 838; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 266, e tutti gli scrittori.

Douai, 30 novembre 1874, *Jur. Douai*, v. XXXV, p. 97; — Angers, 13 agosto 1879, D. P., 1880, 2, 137.

100⁴. *Può essere prestato in qualunque tempo.*

Sic Pand. fr., v *Donat.*, n. 3071; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 839; — DALL., *loc. cit.*, e tutti gli scrittori.

100⁵. *Gli effetti del consenso sono regolati dai principî generali.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3074, e tutti gli scrittori.

100⁶. *All'infuori delle alienazioni contemplate dall'articolo 918, è nullo.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3078, e tutti gli scrittori.

100⁷. *Le alienazioni consentite a vantaggio di un collaterale rimangono soggette al diritto comune.*

V. THIRY, v. II, n. 342; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3081 e segg.

§ 4. Dell'azione di riduzione.

N. 1. Chi può esercitarla.

XII 137-141 **101**. *Non spetta al donante.*

Salvo il dissenso di Grenier, v. IV, n. 695 *bis*, dottrina pacifica, compreso le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3208.

101[1]. *Appartiene invece al legittimario, anche se erede puro e semplice.*

Sic Arntz, v. II, n. 1800; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3213; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 860; — Huc, v. VI, n. 163, e tutta la dottrina, eccetto Malleville, sull'art. 802.

Cass. fr., 10 marzo 1878, D. P., 1878, 1, 218.

101[2]. *Questi non ha obbligo di fare inventario.*

Sic Arntz, v. II, n. 1800; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3215; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 861; — Huc, v. VI, n. 165, e tutta la dottrina, eccetto Delvincourt, v. II, p. 63, nota 6.

Cass. fr., 19 marzo 1878, D. P., 1878, 1, 218.

101[3]. *Non può provare la consistenza dei beni mediante la semplice notorietà.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 2317; — Huc, v. VI, n. 165.

Contra: Merlin, *Rép.*, v. *Légitime*, sez. V, § 3; — Toullier, v. V, n. 166; — Grenier, v. IV, n. 591; — Vazeille, sull'art. 921, n. 3; — Coin-Delisle, sull'art. 921, n. 5; — Saintespès-Lescot, v. II, n. 446.

101[4]. *Può farlo però secondo il diritto comune.*

Crediamo ammissibile la prova per testi e presunzioni, poichè trattasi di smascherare una frode alla legge. Cons. Parigi, 1.° maggio 1875, D. P., 1876, 2, 235; — Cass. fr., 1.° aprile 1885, Sir., 1886, 1, 168; — Caen, 28 maggio 1879, D. P., 1880, 1, 49; — Cass. fr., 27 maggio 1887, Sir., 1889, 1, 42; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 861; — Huc, v. VI, n. 165.

101[5]. *L'azione spetta a tutti gli aventi causa del riservatario.*

Sic Thiry, v. II, n. 346; — Arntz, v. II, n. 1798; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3223; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 866.

Trib. Avesne, 28 luglio 1882, *Gaz. Trib.*, 20 agosto 1882.

101[6]. *Se il legittimario rinunzia in frode ai diritti dei creditori, si applicano gli articoli 788 e 790 del codice civile.*

Sic Thiry, v. II, n. 346; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3224; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 309, e tutti gli scrittori.

101[7]. *I creditori dell'eredità, qualora il legittimario accetti puramente e semplicemente, possono domandare la riduzione in nome di lui, mediante l'azione surrogatoria.*

Sic THIRY, v. II, n. 346; — ARNTZ, v. II, n. 1802, e tutta la dottrina. Si veggano le autorità citate dalle *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3246. — *Adde* BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 874; — HUC, v. VI, n. 163; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 310.

Trib. Vigan, 5 aprile 1889, *Mon. jud. Lyon*, 22 ottobre 1889.

101[8]. *Quanto ai donatarî e ai legatarî, si vegga l'articolo 921 del codice civile.*

Dottrina unanime. Digione, 27 novembre 1895, D. P., 1896, 2, 94.

N. 2. QUANDO I LEGITTIMARÎ POSSONO AGIRE.

102. *Regola: articolo 920 del codice civile.* XII 142-143

Il principio che l'azione può essere promossa solo al momento in cui si apre la successione non trova contradditori. — Citeremo soltanto BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 854; — HUC, v. VI, n. 164.

102 bis. *I riservatarî non possono, durante la vita del donante, esercitare atti conservativi.*

Sic Pand., v. *Donat.*, n. 3258; — VAZEILLE, sull'art. 1099, nn. 13 e 14; — DEMANTE, v. IV, v. 67 *bis;* — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 683, nota 6; — CUÈNOT, p. 812; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 856; — HUC, v. VI, n. 164.

Cfr. peraltro GRENIER, v. IV, n. 695 *bis;* — DEMOLOMBE, v. II, n. 200 e segg.

N. 3. A QUALI CONDIZIONI.

I. *Principî generali.*

103. *Spetta al riservatario attore provare che fu ecceduta la quota disponibile.* XII 144-150

Sic tutta la dottrina.

103[1]. *La prova è data secondo il diritto comune.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3350; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 861, e la generalità della dottrina; — Pau, 1.° aprile 1885, SIR., 1886, 1, 392.

103[2]. *Il legittimario non può essere ascoltato qualora sianvi valori mobiliari bastevoli a soddisfarlo della sua riserva.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3098; — DEMOLOMBE, v. II, n. 427; — TRÉZEL, p. 556; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 862.

103[3]. *Il testatore può accordare al legatario della disponibile la scelta dei beni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3101; — DEMOLOMBE, v. II, n. 427 *bis*; — TRÉZEL, p. 557; — HUC, v. VI, n. 161; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 326; — Bastia, 4 marzo 1874, D. P., 1875, 2, 15.

Ma fu giudicato che la legittima deve essere composta di beni in piena proprietà, salvo lasciare all'erede libertà di optare fra l'esecuzione del testamento e la condizione che gli crea la legge. — Trib. della Senna, 13 dicembre 1888, *Gaz. Trib.*, 3 gennaio 1889. — V., in questo senso, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 3104; — DEMOLOMBE, v. II, n. 429.

103[4]. *Non può però concedergli la scelta dei beni da diffalcare in caso di riduzione.*

Sic HUC, v. VI, n. 161; — Orléans, 5 luglio 1889, SIR., 1891, 1, 5.

103[5]. *L'erede non è vincolato dalla dichiarazione del donante che la donazione non fu eseguita.*

103[6]. *Il padre che lega la disponibile al legittimario può gravare la riserva di oneri.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3109; — TOULLIER, v. V, n. 734; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 578, nota 5; — DEMOLOMBE, v. II, n. 430; — TRÉZEL, p. 561.

Cass. fr., 15 febbraio 1870, D. P., 1870, 1, 182; — trib. Corbeil, 26 marzo 1889, *La Loi*, 20 aprile 1889.

103[7]. *L'azione di riduzione non è indivisibile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1787; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3149; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 863, e tutti gli scrittori, eccetto DURANTON, v. VIII, num. 346.

Parigi, 7 gennaio 1870, SIR., 1870, 2, 97.

II. *Del caso contemplato dall'articolo 917.*

XII 151-160 **104**. *Il significato dell'articolo è che il legittimario non ha l'opzione quando il valore del diritto vitalizio eccede la quota dei beni in piena proprietà di cui il defunto ha diritto di disporre.*

Sic LEVASSEUR, nn. 85 e segg.

Contra, pel valore comparativo preso sulle rendite, THIRY, v. II, n. 344;

— *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3132; — DEMOLOMBE, v. II, n. 442; — COIN-DELISLE, sull'art. 917, n. 8; — MALLEVILLE, sull'art. 917; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 638, nota *a;* — SAINTESPÉS-LESCOT, v. III, num. 370; — VERNET, p. 455; — MARCADÉ, sull'art. 917, n. 1; — DEMANTE, v. IV, n. 55 *bis;* — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 456, nota 5; — TRÉZEL, p. 570; — CUÉNOT, p. 186; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 778; — HUC, v. VI, n. 151.

Per l'opinione secondo cui il riservatario ha l'opzione in tutti i casi, DELVINCOURT, v. II, p. 66, nota 6; — TOULLIER, v. V, num. 142; — DURANTON, v. VIII, p. 345; — TAULIER, v. IV, p. 44; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, n. 338; — GRENIER, v. IV, n. 638; — VAZEILLE, sull'art. 917, n. 2; — TROPLONG, v. II, nn. 833 e 838; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *bis*, nota 14.

Facciamo l'ipotesi di disposizioni a favore di diverse persone, mediante donazioni successive in usufrutto o in rendita vitalizia, ovvero, insieme, mediante disposizioni fra vivi di questa natura, ed altre in piena proprietà. Gli uni insegnano doversi procedere colle norme dell'articolo 922, stimare in capitale le disposizioni fatte in usufrutto o in rendita, confrontando il loro valore, riunito a quello delle disposizioni in piena proprietà, col valore dei beni della massa formata pel calcolo della disponibile; che i legittimarî non possono, abbandonando a tutti indistintamente i favoriti dalle disposizioni la quota disponibile, dispensarsi dal soddisfare le liberalità in capitale.

DELVINCOURT, v. II, p. 69; — DURANTON, v. VIII, n. 347; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, n. 344; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *bis*, nota 7; — CUÉNOT, p. 790; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3139; — Caen, 26 gennaio 1880, D. P., 1882, 2, 49.

Contra: MARCADÉ, sull'art. 917, n. 3; — COIN-DELISLE, sull'art. 917, n. 8; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 638, nota *a;* — DEMOLOMBE, v. II, n. 452; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 784; — Pau, 16 febbraio 1874, SIR., 1874, 2, 229; — Cass. fr., 1.° luglio 1873, D. P., 1874, 1, 26; — Bastia, 17 gennaio 1876, SIR., 1876, 2, 164.

Cfr. DEMANTE, v. IV, n. 55 *bis*, per l'abbandono solo nel caso di eredità beneficiata.

104[1]. *L'articolo 917 del codice civile non è applicabile nei rapporti fra donatarî e legatarî.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3143; — TRÉZEL, p. 575; — DEMOLOMBE, v. II, n. 451; — DEMANTE, v. IV, n. 55 *bis;* — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 792; — MARCADÉ, sull'art. 917, n. 3.

104[2]. *Nel caso in cui occorra la stima, i tribunali non sono vincolati dalle regole della legge del 22 frimaio anno VII.*

Sic BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 236, n. 1 *bis*; — ARNTZ, v. II, n. 1785; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3146; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 782, e tutti gli scrittori.

Gand, 21 aprile 1891, *Pasic.*, 1891, II, 310; — Arlon, 25 gennaio 1871, *Pasic.*, 1871, III, 131.

104[3]. *L'abbandono in proprietà da parte del legittimario non toglie che la disposizione in rendita sia a titolo particolare.*

V. DEMANTE, v. IV, n. 55 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 801.

Ma cfr., per l'opinione secondo cui l'abbandono della disponibile è sempre fatto a titolo universale, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3163; — DEMOLOMBE, v. II, n. 458; — CUÉNOT, p. 794; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 684 *bis*.

104[4]. *I donatarî o legatarî non sono tenuti ai debiti, salvo il caso dell'articolo 612 del codice civile. Negli altri casi, i debiti si deducono dai beni esistenti al tempo della morte e la disponibile si calcola sui beni residui.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 3171 e 3172; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, p. 293; — COIN-DELISLE, sull'art. 917, n. 13; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 802 e segg., e gli scrittori.

Contra: DEMOLOMBE, v. II, n. 460.

104[5]. *Il donatario cui è fatto l'abbandono rimane soggetto alle condizioni e agli oneri della disposizione in usufrutto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3168; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 293; — COIN-DELISLE, sull'art. 917, n. 13; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 378; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, n. 341; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 804; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 253.

Contra: DEMOLOMBE, v. II, n. 461.

104[6]. *Se il defunto ha disposto della nuda proprietà dei suoi beni, lasciandone l'usufrutto ai legittimarî, l'articolo 917 del codice civile non trova applicazione. Chi agisce in riduzione dovrà dimostrare che la disposizione della nuda proprietà lede la legittima; in difetto di che, dovrà contentarsi del suo usufrutto.*

V. VERNET, p. 461; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 237, n. 11; — FRETEL, *Rev. crit.*, 1862, p. 169; — TRÉZEL, p. 578; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 787; — HUC, v. VI, n. 152.

Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 3192 e segg.; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Port. dispon.*, n. 78; — COIN-DELISLE, sull'art. 1094, n. 8; — MARCADÉ, sull'articolo 917, n. 2; — TROPLONG, v. IV, n. 2571; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 689; — BONNET, *Disp. par. contr. de mar.*, v. III, n. 1040.

Contra, pel sistema dell'opzione, DEMOLOMBE, v. II, n. 468; — DE CAQUERAY, *Rev. prat.*, 1856, p. 339 e 1858, p. 481; — ARNTZ, v. II, n. 1788.

Cfr. Anvers, 30 giugno 1882, CL. e BONJ., 1883, 68; — trib. Gand, 1.° luglio 1874, *Pasic.*, 1874, III, 315; — Cass. fr., 10 marzo 1873, SIR., 1874, 1, 9; — Cass. fr., 30 giugno 1885, D. P., 1886, 1, 255; — Digione, 10 dicembre 1873, D. P., 1874, 5, 379; — Cass. fr., 6 maggio 1878, D. P., 1880, 1, 345; — Parigi, 17 marzo 1877, SIR., 1877, 1, 167.

La legge non stabilisce alcun termine per l'esercizio del diritto d'opzione.

Liegi, 15 luglio 1887, *Pasic.*, 1887, II, 379; — Riom, 9 maggio 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 48.

Il donante o il testatore possono vietare l'applicazione dell'articolo 917, che non è d'ordine pubblico.

DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 255; — Cass. fr., 1.° luglio 1873, D. P., 1874, 1, 26; — Bastia, 17 gennaio 1876, D. P., 1878, 5, 364; — Caen, 26 gennaio 1880, D. P., 1882, 2, 49.

N. 4. ECCEZIONE D'INAMMISSIBILITÀ.

I. *Rinuncia.*

105. *Chi ha rinunziato all'eredità non può esercitare l'azione di riduzione.* XII 161-166

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3307; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, numero 859; — *Supra*, n. 65, e tutti gli scrittori, eccetto TROPLONG, v. II, num. 936.

105¹. *Eccetto che vi sia errore di diritto, nel caso dell'articolo 790 del codice civile.*

Contro il diritto di riduzione, in massima, FOUET DE CONFLANS, *Jur. des succ.*, p. 182; — RAGON, *Théorie rétention*, v. II, n. 187; DUCAURROY, v. II, n. 600, nota 1; — MASSÉ e VERGÉ, v. II, § 380, nota 34; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VI, § 613; — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. II, n. 223 e *Succ.*, v. III, n. 71; — Cass. fr., 5 giugno 1878, SIR., 1878, 1, 457.

In senso contrario, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3309; — GRENIER, v. II, n. 646; — CUËNOT, p. 821.

105². *Non si può rinunziare alla riduzione prima dell'apertura dell'eredità.*

Sic BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 244, n. 21; — ARNTZ, v. II, n. 1797; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3314; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1052; — HUC, v. VI, n. 182; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 313.

105³. *La rinunzia può essere tacita; essa può risultare dalla conferma, non viziata da errore, del testamento che riduce la riserva.*

Sul primo punto, la dottrina è concorde, eccetto MERLIN, *Rép.*, v. *Légitime*, sez. VII, § 3, art. 3; — DELVINCOURT, v. II, p. 65, nota 6.

105⁴. *Può risultare altresì dall'esecuzione dei legati che ledono la legittima.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3325.

105⁵. *La conferma d'una donazione non importa rinuncia alla riduzione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 330; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1054, e gli scrittori.

105⁶. *L'esecuzione non implica rinuncia se non relativamente alle disposizioni eseguite.*

II. *Prescrizione.*

XII 167-169 **106**. *L'azione, intentata contro i donatarî, è di natura reale.*

Anche secondo l'opinione dominante, che considera l'azione contro le donazioni come personale, si applica l'articolo 2262. Bordeaux, 4 dicembre 1871, D. P., 1872, 2, 177.

Ma si giunge pure all'estinzione dell'azione di rivendica, poichè l'erede non può ricuperare la proprietà se non dopo aver agito in riduzione; ora la prescrizione di questa azione lo riduce alla impossibilità di far risolvere il diritto del donatario in possesso.

106¹. *L'azione si prescrive in trent'anni.*

Sic THIRY, v. II, n. 355; — ARNTZ, v. II, n. 1828; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1050; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 334.

106². *Non si può eccepire l'usucapione.*

106³. *Lo stesso è a dire quando l'azione è intentata contro i terzi.*

Quanto all'usucapione, *sic* DELVINCOURT, v. II, p. 245.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3352; — DURANTON, v. VIII, n. 379; — DEMANTE, v. IV, n. 67 *bis;* — VERNET, p. 507; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 652, nota *a*; — VAZEILLE, sull'art. 923, n. 8; — POUJOL, sull'art. 930, n. 4; — TROPLONG, v. II, nn. 341, 1033 e segg.; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 685 *quater*, nota 5; — DEMOLOMBE, v. II, num. 241; — CUÉNOT, p. 832; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 1051; — ARNTZ, v. II, numero 1828; — HUC, v. VI, n. 182; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 335.

Il sistema del Laurent è seriamente combattuto, opponendovi che i legittimari dovettero in prevenzione far risolvere retroattivamente il diritto del donatario, di guisa che il terzo ha acquistato da chi non era proprietario. Esso non può venir equiparato al donatario.

106¹. *La prescrizione corre dal giorno dell'apertura dell'eredità.*

Sic THIRY, v. II, n. 355; — ARNTZ, v. II, n. 1828; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3340 e 3354; — HUC, v. VI, n. 182; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 333, e tutti gli scrittori.

Bordeaux, 4 dicembre 1871, D. P., 1872, 2, 177.

N. 5. DELLE LIBERALITÀ SOGGETTE A RIDUZIONE.

107. *Sono riducibili i legati anche di cose certe e determinate.* XII 170-173

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3267: — DEMANTE, v. IV, n. 64 *bis*.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 558; — MERLIN, *Rép.*, v. *Légitime*, sez. VIII, § 22, art. 1.°.

107¹. *Così pure le donazioni, anche simulate o non soggette a collazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3273; — BAUDRY-LACANTINERIE v. I, n. 846; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n 307.

Trib. Bruxelles, 4 maggio 1896, *Pasic.*, 1896, III, 233; — Bruxelles, 22 gennaio 1895, *Pasic.*, 1896, II, 149; — Nancy, 14 luglio 1875, D. P., 1879, 5, 15; — Caen, 26 gennaio 1880, D. P., 1882, 2, 49.

107². *Del pari la fideiussione di una donazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3275; — GRENIER, v. III, num. 515; — VAZEILLE, sull'art. 843, n. 19; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Rapport à succ.*, n. 157; — MASSÉ e VERGÉ, v. II, § 398, nota 12; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 847.

Adde Grenoble, 26 marzo 1873, D. P., 1873, 5, 356; — Cass. fr., 12 aprile 1873, *Rev. jur. Lyon*, 1873, 486.

107[3]. *Altrettanto è a dire delle istituzioni contrattuali e delle donazioni fra coniugi.*

Sic Pand., fr., v. *Donat.*, n. 3279.

108. La stipulazione di un contratto d'assicurazione sulla vita, in forza di cui il capitale assicurato dovrà pagarsi agli eredi o a terze persone, costituisce una liberalità riducibile, qualora leda la riserva.

Pand. fr., v. *Donat.*, num. 3281; — VIBERT, *Contrat d'assur.*, p. 160; — BLIN, *Assur. sur la vie*, p. 238; — HERBAULT e DE FOLLEVILLE, *Tr. assur. sur la vie*, p. 260; — COUTEAU, *Tr. assur.*, v. II, p. 519; — MORNARD, *Contr. d'assur.*, p. 238; — RUBEN DE COUDER, *Dict.*, v. *Assur. sur la vie*, num. 112.

V. Bruxelles, 7 giugno 1875, *Pasic.*, 1875, II, 312; — tribunale Bruxelles, 13 aprile 1881, *Pasic.*, 1881, III, 218; — Besançon, 24 gennaio 1876, SIR., 1876, 1, 460; — Parigi, 26 novembre 1878, D. P., 1879, 2, 152; — Cass. fr., 10 novembre 1874, D. P., 1875, 1, 248; Douai, 16 gennaio 1897, D. P., 1897, 2, 425; — Cass. fr., 9 maggio 1881, D. P., 1882, 1, 97; — Rennes, 9 febbraio 1888, SIR., 1889, 2, 121; — Douai, 31 gennaio 1876, SIR., 1877, 2, 33; — Cass. fr., 28 marzo 1877, SIR., 1877, 1, 393, e le sentenze citate sotto l'opinione che segue.

Contra: Cass. fr., 29 giugno 1896, D. P., 1897, 1, 73; — Parigi, 23 giugno 1898, *Pand. fr.*, 1900, 2, 1.

Secondo taluni scrittori, la riduzione colpisce il capitale e non l'ammontare dei premi.

HERBAULT e DE FOLLEVILLE, *loc. cit.* — RUBEN DE COUDER, n. 106; — VIBERT, p. 170; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Assur. sur la vie*, n. 460; — Montpellier, 15 dicembre 1873, D. P., 1874, 2, 101; — Cass. fr., 8 febbraio 1888, SIR., 1888, 1, 121; — Rouen, 29 maggio 1897, *Pand. fr.*, 1900, 2, 1.

Contra: BLIN, *loc. cit.* — DE CAQUERAY, *Rev. prat.*, 1863, p. 203; — MONTLUC, *Assur.*, p. 176; — MORNARD, *loc. cit.* — COUTEAU, v. II, n. 540; — AGNEL, *Manuel assur.*, n. 451; — Cass. fr., 7 febbraio 1877, SIR., 1877, 1, 393.

Nel Belgio, la questione non può sorgere. Infatti, l'articolo 43 della legge 11 giugno 1874 dispone che la somma assicurata appartiene alla persona designata nel contratto, senza pregiudizio dell'applicazione delle regole di diritto civile concernenti la riduzione relativa ai versamenti effettuati dall'assicurato. È dunque incontrastabile che la riduzione avrà luogo sull'importo dei premî pagati, e non sul capitale.

FURQUIN D'ALMEIDA, *Assur. sur la vie*, n. 181; — MATON, *Dict.*, v. *Assur.*, n. 10. — Cons. *supra*, n. 86.

N. 6. In qual ordine si fa la riduzione.

109. *I legati si riducono preferibilmente alle donazioni. Fra legati diversi, non si tien conto della data dei singoli testamenti. Riguardo alle donazioni, si risale per ordine di data, cominciando dalla più recente.* XII, 174

I. *Riduzione dei legati.*

110. *È proporzionale, qualunque sia la specie del legato.* XII 175-182

V. Thiry, v. II, n. 348; — Arntz, v. II, num. 1816; — Maton, *Dict.*, v. *Réduct. des legs*, n. 5; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3373 e segg.; — Huc, v. VI, n. 174; — Tongres, 8 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, III, 132.

110[1]. *Il legato* cum onere *deve contribuire per l'intero valore. Ma il sublegato dell'onere contribuirà proporzionalmente.*

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. belges*, v. *Donat.*, n. 3384; — Duvergier, v. V, n. 160, nota *a*; — Demante, v. IV, n. 64 *bis*; — Demolombe, v. II, n. 557; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 971.

110[2]. *Allorchè la quota disponibile sia determinata, i legatari possono, fra loro, derogare alla contribuzione proporzionale.*

110[3]. *Il testatore non può derogare alla contribuzione proporzionale dei legati se non mediante disposizione espressa.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3405; — Levasseur, n. 104; — Duranton, v. VIII, n. 365; — Coin-Delisle, sull'art. 927, n. 11; — Marcadé, sull'articolo 927; — Saintespès-Lescot, v. II, n. 544; — Demante, v. IV, numero 65 *bis*; — Vernet, p. 478; — Demolombe, v. II, n. 564; — Cuénot, p. 842; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 976; — Huc, v. VI, n. 175. — Cons. Arntz, v. II, n. 1816.

Liegi, 26 febbraio 1892, *Pasic.*, 1892, II, 292; — Rouen, 10 dicembre 1886. *Rev. arr. Caen*, v. LII, 2, 111; — Pau, 16 febbraio 1874, Sir., 1874, 2, 229.

Contra: Toullier, v. III, n. 160, nota 4; — Bayle-Mouillard, v. IV n. 622; — Merlin, *Rép.*, v. *Légataire*, § 6, art. 24; — Troplong, v. II, num. 1017; — Proudon, *Usufr.*, nn. 2742 e 2792; — Vazeille, sull'articolo 927, n. 1.

110[4]. *Ha luogo la riduzione secondo l'interesse di ciascun legatario, tanto se i legati siano di corpi certi quanto se siano di cose indeterminate.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3391; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 970; — Huc, v. VI, n. 174; — Nicias-Gaillard, *Rev. crit.*, 1860, p. 193, e tutti

gli scrittori, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 927, n. 12; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 622, nota *a*.

Tongres, 8 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, III, 132; — Liegi, 26 febbraio 1892, precitata.

110[5]. *La riduzione dei legati è fatta in natura.*

Sic Pand. f., v. *Donat.*, num. 3416; — HUC, v. VI, num. 175, e tutti gli scrittori.

II. *Riduzione delle donazioni.*

XII 183-191 **111**. *Il donante non può derogare all'ordine della riduzione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, num. 3422; — DEMOLOMBE, v. II, num. 581; — CUÉNOT, p. 834; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 982; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 319 e tutti gli scrittori.

Cfr. Cass. fr., 10 agosto 1870, D. P., 1872, 1, 81.

111[1]. *Può peraltro regolarla egli stesso, allorchè faccia più liberalità col medesimo atto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3423; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 992; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 319, e tutti gli scrittori.

111[2]. *In questo caso, non occorre che la preferenza sia espressamente dichiarata.*

Sic Pand. fr., *Donat.*, n. 3425; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 993; — Cass. fr., 10 agosto 1870, precitata.

Contra: DEMOLOMBE, v. II, n. 582.

111[3]. *Deve seguirsi l'ordine cronologico, anche quando le donazioni siano fatte nello stesso giorno.*

Sic THIRY, v. II, n. 349; — ARNTZ, v. II, n. 1814; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3475; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 994; — HUC, v. VI, n. 176, e tutti gli scrittori, quando sia stabilita la priorità della data.

111[4]. *La data della donazione fatta al donatario non presente è quella della notifica al donante dell'accettazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, v. 3456; — DURANTON, v. VIII, n. 351; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 513; — VERNET, p. 486; — DEMOLOMBE, v. II, n. 583; — CUÉNOT, p. 848; — HUC, v. VI, n. 176.

111[5]. *La donazione di beni futuri si riduce secondo l'ordine delle donazioni e non secondo quello seguìto rispetto ai legati.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1817; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3441; — VERNET, p. 480; — CUÉNOT, p. 850; — MOURLON, *Répét.*, v. II, p. 275; — GRENIER,

v. II, n. 608; — DURANTON, v. VIII, n. 956; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 508; — TROPLONG, v. III, nn. 2506 e 2514; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 457, p. 148, nota 7; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 685, nota 10; — DEMOLOMBE, v. II, n. 574, e v. VI, n. 396; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 896; — HUC, v. VI, n. 176; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 316.

111[6]. *Lo stesso è a dire delle donazioni fra coniugi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3439; — COIN-DELISLE, sull'art. 923, n. 6; — LEVASSEUR, n. 115; — MARCADÉ, sull'art. 923, n. 1; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 409; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 457; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 685 *bis*, nota 11; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 466; — CUËNOT, p. 846; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 990; — HUC, v. VI, n. 176.

Contra: DURANTON, v. VIII, n. 357; — VAZEILLE, sull'art. 923, n. 3; — POUJOL, sull'art. 923, n. 6; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 276 *bis*.

Le donazioni di beni futuri fra coniugi durante il matrimonio debbono seguire le stesse regole. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3455; — CUËNOT, *loc. cit.*; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 467; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 991; — ARNTZ, v. II, n. 1817; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 318.

Contra, per l'opinione secondo cui il coniuge donatario deve, rispetto alla riduzione, essere preferito ai legatari, ma dev'essere ridotto prima delle donazioni fra vivi, VERNET, p. 484; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., vol. VIII, § 744, nota 22; — TROPLONG, v. IV, n. 2661; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 276 *bis*.

111[7]. *E così pure delle donazioni simulate.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3429; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 502; — CUËNOT, p. 844, e tutti gli scrittori.

111[8]. *Nonchè della donazione fatta a chi rinunzia all'eredità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3435; — TROPLONG, v. II, n. 1001; — DEMOLOMBE, v. II, n. 581. — *Contra:* MARCADÉ, sull'art. 923, n. 2; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 511.

111[9]. *Se l'ultimo donatario è divenuto insolvibile prima dell'apertura della successione, non si possono ridurre le donazioni anteriori che non ledano la riserva.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3481; — CUËNOT, p. 856; — MOURLON, v. II, num. 637.

Contra, per l'opinione che addossa la perdita al donatario, ARNTZ, v. II, n. 1815; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 251, n. 9; — MERLIN, *Rép.*, v. *Légitime*, sez. VIII, § 2, art. 2; — GRENIER, v. II, n. 632; — TOULLIER, v. V, n. 137; — VAZEILLE, sull'art. 922, n. 19; — POUJOL, sull'art. 922, n. 12; — TROPLONG, v. II, n. 996; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 685 *ter*, nota 11.

Cass. fr., 11 gennaio 1882, D. P., 1882, 1, 313.

Pel sistema che esclude dalla massa la donazione fatta all'insolvibile, addossandone così la perdita al legittimario e ai donatari proporzionalmente, THIRY, v. II, n. 349; — HUC, v. VI, n. 179; — DURANTON, v. VIII, n. 339; — MARCADÉ, sull'art. 923, n. 3; — COIN-DELISLE, sull'art. 923, n. 4; — DEMOLOMBE, v. II, n. 606; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 61 *bis*; — DELVINCOURT, v. II, p. 244; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 632, nota *a*; — TAULIER, v. IV, p. 54; — DEMANTE, v. IV, n. 61 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 151; — RAGON, *Théorie retent.*, v. II, nn. 344 e 347; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 517; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1007; — LEVASSEUR, n. 114.

N. 7. IN QUAL MODO SI OPERA LA RIDUZIONE.

I. *Contro i donatari.*

XII 192-195 **112.** *La riduzione si fa in natura; anche riguardo all'erede donatario in antiparte il quale accetti, escluso il caso dell'articolo 924 del codice civile.*

Su quest'ultimo punto, v. ARNTZ, v. II, n. 1818; — HUC, v. VI, n. 177; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 325; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3510; — CUÉNOT, p. 868; — DEMOLOMBE, v. II, n. 599.

Cons. Cass. fr., 15 novembre 1871, D. P., 1871, 1, 281; — Cass. fr., 5 luglio 1876, D. P., 1877, 1, 277; — Nancy, 2 dicembre 1872, D. P., 1873, 2, 214.

112¹. *Il legittimario che rinunzia non può ritenere la sua riserva sui beni che gli furono donati.*

112². *Per l'applicazione dell'articolo 924, occorre che i beni rimasti nell'eredità siano della medesima specie di quelli donati.*

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3512; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 527; — TROPLONG, v. II, n. 1010; — DEMOLOMBE, v. II, n. 602.

112³. *L'articolo 924 non deroga all'articolo 866 del codice civile, che si limita a restringere la regola formulata dal primo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1819.

Sul confronto fra gli art. 866 e 924 si veggano le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3489 e segg., dove trovansi riferite le diverse interpretazioni. — *Adde* BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 931; — ARNTZ, v. II, n. 1819; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 282.

II. *Contro i terzi.*

XII 196-201 **113.** *Regola: articolo 930 del codice civile. Anche riguardo ai mobili, l'azione è concessa nel caso in cui, secondo il diritto comune, la rivendicazione non sarebbe ammissibile.*

Su questo secondo punto, *sic* ARNTZ, v. II, n. 1824; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3522; — CUÈNOT, p. 877; — MOURLON, v. II, n. 648; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1032; — HUC, v. VI, n. 181.

Contra: THIRY, v. II, n. 355; — COIN-DELISLE, sull'art. 930, n. 1; — MARCADÉ, sull'art. 930, n. 1; — DEMOLOMBE, v. II, n. 615; — TOULLIER, v. V, n. 138; — DURANTON, v. VIII, n. 335; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 685 *ter*.

113[1]. *I terzi possono opporre l'eccezione d'inammissibilità dedotta dalla mancata escussione dei beni dei donatarî.*

Sic THIRY, v. II, n. 355; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3527; — VERNET, p. 500; — CUÈNOT, p. 870; — HUC, v. VI, n. 181, e tutti gli scrittori.

113[2]. *E' ciò senza distinguere l'indole o la situazione di questi beni.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1824; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3530, e tutti gli scrittori, eccetto GRENIER, v. II, n. 631; — MERLIN, *Rép.*, v. *Réserve*, sez. III, § 1, n. 15.

113[3]. *I donatarî e i terzi hanno diritto di fornire la riserva in denaro.*

V. THIRY, v. II, n. 355; — ARNTZ, v. II, n. 1825; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3534; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1029; — HUC, v. VI, n. 181, e tutti gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 245, nota 3.

Il valore, da offrirsi dai terzi detentori, è quello che i beni hanno al tempo in cui viene esercitata l'azione di riduzione.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3537; — CUÈNOT, p. 870 e segg. — *Contra:* DEMANTE, v. IV, n. 67 *bis*; — DEMOLOMBE, v. II, n. 637.

113[4]. *I terzi detentori non possono invocare l'articolo 866 del codice civile.*

113[5]. *Se tutti i donatarî hanno alienato, si comincerà ad agire contro i terzi che acquistarono dall'ultimo donatario, risalendo verso i più remoti.*

Sic THIRY, v. II, n. 355.

113[6]. *Se un donatario ha fatto più alienazioni, la riduzione comincierà dalla più recente.*

Sic THIRY, v. II, n. 355; — ARNTZ, v. II, n. 1826.

113[7]. *Se non è caso di ridurre l'intera donazione, coloro i quali hanno acquistato pei primi non possono essere attaccati se*

non quando non rimangano al donatario beni sufficienti per completare la riserva.

§ 5. Effetti della riduzione.

N. 1. Riguardo alla proprietà.

XII 202-205 **114**. *La donazione viene annullata e si considera come non mai esistita.*

Sic Maton, *Dict.*, v. *Réduction des donat.*, n. 10.
Per la teoria della risoluzione, Thiry, v. II, n. 351; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1013.

114[1]. *I donatarî che subirono la riduzione non hanno regresso contro gli altri donatarî.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3485. — *Contra:* Grenier, v. IV, n. 632; — Saintespès-Lescot, v. II, n. 517.

114[2]. *Tutti i diritti reali consentiti dai donatarî vengono a cadere.*

Sic Thiry, v. II, n. 353; — Arntz, v. II, n. 1821; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3568; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1019; — Huc, v. VI, n. 180, e tutti gli scrittori.
Bordeaux, 29 dicembre 1887, D. P., 1889, 2, 225.

114[3]. *Anche qualora il titolo del donatario fosse una liberalità simulata.*

Sic Aubry e Rau, 5.ª ediz. v. VII, § 685 *ter*, nota 3; — *Pand. fr.*, v. *Donat*, nn. 355 e segg.; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1020; — Huc, v. VI, n. 180; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 332, e tutti gli scrittori, eccetto Massé e Vergé, v. III, p. 149.
Bordeaux, 29 dicembre 1887, precitata.

114[4]. *In questo caso i terzi evitti e di buona fede possono ricorrere contro il donante e i di lui eredi, se costoro abbiano accettata l'eredità puramente e semplicemente.*

Sic Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 685 *ter*; — Demolombe, v. II, nn. 619 e segg.; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *loc. cit.*
Per l'opinione che non distingue fra l'erede puro e semplice e l'erede beneficiato, Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1022; — Huc, v. VI, n. 180.

N. 2. EFFETTO DELLA RIDUZIONE IN RAPPORTO AL GODIMENTO.

115. *Regola: articolo 928 del codice civile. L'articolo si applica all'erede donatario in antiparte quando la donazione eccede la disponibile e l'erede consegue la successione.* XII 206-211

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3572; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1043; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 331.
Cass. fr., 26 aprile 1870, D. P., 1870, 1, 359. — *Contra:* Pau, 2 gennaio 1871, D. P., 1873, 2, 94.

115¹. *Gli interessi seguono la regola dei frutti.*

Sic THIRY, v. II, n. 353; — ARNTZ, v. II, n. 1823; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3576; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 457; — DEMOLOMBE, v. II, n. 611; — CUÉNOT, p. 882; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1042.
Contra: DEMANTE, v. IV, n. 66 *bis*.

115². *L'articolo 928 è applicabile alle donazioni simulate.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3578; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 330, e tutti gli scrittori.

N. 3. EFFETTO DELLA RIDUZIONE RELATIVAMENTE ALLE INDENNITÀ.

116. *Si applicano le regole della collazione e non l'articolo 555 del codice civile.* XII 212-214

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 2711; — TOULLIER, v. V, n. 139; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. II, n. 491; — TROPLONG, v. II, n. 779; — DEMOLOMBE, v. II, n. 373.

116¹. *Il donatario non può reclamar nulla per l'aumento di valore dipendente da cause estranee.*

116². *Alla indennità si applica il diritto di ritenzione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3589; — BAYLE-MOUILLARD, v. IV, n. 631, nota *b*; — DEMOLOMBE, v. II, n. 616; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1038.

116³. *Il donatario è tenuto ad indennità pei deterioramenti che gli siano imputabili.*

N. 4. DIRITTI ED OBBLIGHI DEI TERZI DETENTORI.

117. *Sono retti dalle stesse norme che governano i donatarî rispetto alle migliorie ed ai deterioramenti.* XII 215-216

Sic THIRY, v. II, n. 355; — MATON, *Dict.*, v. *Réduction des legs*, n. 3; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1036; — HUC, v. VI, n. 181.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3581; — VERNET, p. 505; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 685 *ter*; — CUÉNOT, p. 884; — HUC, v. VI, n. 181.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Réserve*, sez. III, § 1, n. 17; — GRENIER, v. II, n. 633; — POUJOL, sull'art. 928, n. 2; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, sull'art. 633, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 928; — COIN-DELISLE, sull'art. 930, n. 14; — TROPLONG, v. II, n. 1021; — DEMANTE, v. IV, n. 67 *bis*; — DEMOLOMBE, v. II, n. 639; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 327.

117[1]. *Così accade pure relativamente ai frutti.*

117[2]. *I legittimarî che esercitarono la riduzione contro il donatario entro l'anno dall'aperta successione, hanno diritto ai frutti dal giorno della morte e non da quello della domanda contro i terzi.*

Sic MATON, *Dict.*, v. *Réduction des legs*, n. 3; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1046.

CAPO V.

DELLE DONAZIONI TRA VIVI.

Sezione I. — Delle condizioni richieste per l'esistenza o per la validità delle donazioni.

§ 1. PRINCIPÌ GENERALI.

XII 217-226 **118**. *La mancanza di consenso rende inesistente la donazione. Il vizio del consenso è causa di nullità.*

Una donazione priva d'oggetto è inesistente.

118[1]. *Lo stesso è a dire qualora sia senza causa.*

V. *supra*, n. 57.

118[2]. *La solennità è una condizione d'esistenza.*

In questo senso tutti gli scrittori, compreso ARNTZ, v. II, nn. 1837 e 1849; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1101.

118[3]. *Così pure l'accettazione espressa; e le condizioni richieste per la validità dell'accettazione.*

Sul secondo punto, *sic infra*, n. 121.

118[4]. *Anche la notifica dell'accettazione è una formalità essenziale per l'esistenza della donazione. Riguardo allo stato estimativo vedremo più innanzi la questione.*

119. *Una donazione inesistente è un nulla giuridico; chiunque vi abbia interesse può trar profitto di tale inesistenza.* XII 227-229

Dottrina pacifica.

119 bis. *La donazione inesistente non ammette conferma nè prescrizione decennale salvo nei rapporti cogli eredi del donante.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3692; — DURANTON, v. XII, n. 1086; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 584, nota 2; — VAZEILLE, *Prescript.*, v. II, n. 546; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 313 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1101, 1107, 1108; — Pau, 13 maggio 1890, SIR., 1891, 2, 228.

Contra, rispetto alla prescrizione, MARCADÉ, sull'art. 1340, n. 3; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, sull'art. 1304, n. 62; — DEMOLOMBE, *Oblig.*, v. VI, n. 120; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 581; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. IV, § 339, nota 19.

§ 2. DELL'AUTENTICITÀ DELL'ATTO DI DONAZIONE.

120. *La nullità dell'atto importa l'inesistenza della donazione.* XII 230-236

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 86; — THIRY, v. II, n. 357; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3611 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 1089 e segg., e tutti gli scrittori.

Trib. Carcassona, 24 aprile 1883, *Rev. not.*, n. 6726; — Id., 16 giugno 1888, *Pand. franç.*, 1889, 2, 204; — Cass. fr., 29 luglio 1875, D. P., 1876, 1, 79; — Amiens, 8 luglio 1873, D. P., 1874, 2, 91.

120¹. *L'articolo 932 del codice civile si applica a tutte le clausole dell'atto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3642; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1099; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 358.

120². *L'atto rimasto imperfetto non vincola il donante e non conferisce diritto alcuno al donatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3648.

120³. *L'autorizzazione maritale può essere validamente concessa mediante scrittura privata.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 92; — ARNTZ, v. I, n. 389; — MATON, *Dict.*, v. I, p. 501. — V. *supra*, v. I, n. 574.

120⁴. *Il deposito di una donazione per scrittura privata non la rende efficace.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 93; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3608, e tutti gli scrittori.

120[5]. *Il riconoscimento fattone avanti notaio, in quanto riproduca la donazione con accettazione espressa, equivarrà a donazione.*

Sic Pand. belges, loc. cit.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3610.

120[6]. *Il mandato a donare dev'essere speciale.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 94; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3666, e la dottrina generale. — Bruxelles, 23 febbraio 1871, *Pasic.*, 1871, II, 450.

120[7]. *Deve inoltre essere autentico.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 97; — MATON, *Rev. prat. belge*, 1877, p. 373; — TROPLONG, v. II, n. 1084; — DEMANTE, v. IV, n. 72 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 574; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 659, nota 5; — DEMOLOMBE, v. III, n. 30; — GAND, *Comment de la loi 21 giugno 1843*, n. 15.

Turnhout, 9 novembre 1876, *Pasic.*, 1877, III, 184; — Gand, 27 febbraio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 250.

Contra: ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Donat. entre vifs*, n. 81; — COIN-DELISLE, sull'art. 931, n. 5.

Riguardo alle donazioni cadenti sotto l'impero della legge francese del 21 giugno 1843, ha cessato d'esistere ogni controversia. Perciò la questione non presenta più, in Francia, alcun pratico interesse.

120[8]. *Può però farsi per atto in brevetto.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 99; — MASSART, *Comment. de la loi notariale*, n. 1144; — BASTINÉ, *Cours not.*, n. 127; — RUTGERTS-AMIAUD, *Comment. de loi ventôse an XI*, v. II, n. 657; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3672; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 575; — COIN-DELISLE, sull'art. 933, n. 6; — DEMOLOMBE, v. III, n. 31.

Contra: MATON, *Dict.*, v. I, p. 711, n. 8; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 159, nota *a*.

§ 3. DELL'ACCETTAZIONE.

N. 1. PRINCIPIO.

XII 237-238 **121.** *Non occorrono termini sacramentali per l'accettazione espressa, la cui menzione è una condizione per l'esistenza della donazione.*

La dottrina è concorde. Cfr. peraltro GRENIER, v. I, n. 57 *bis*. — Sull'autenticità, v. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3729; — DEMANTE, v. IV, n. 71 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 617; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 659, nota 2; — DEMOLOMBE, v. III, n. 126; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1117; — Courtrai, 1.° luglio 1882, *Pasic.*, 1882, III, 315; — Rennes, 16 gennaio 1874, *J. pal.*, 1874, 649.

121¹. *L'accettazione deve seguire durante la vita del donatario.*

Bruxelles, 1.° giugno 1889, *Pasic.*, 1889, II, 317.

121². *E occorre altresì che il donante sia vivente e capace di consentire.*

Gli scrittori concordano su questo punto. Conf. Cass. fr., 17 dicembre 1879, SIR., 1881, 1, 425.

N. 2. CHI PUÒ E DEVE ACCETTARE.

I. *Dell'accettazione fatta dal donatario o dal suo mandatario.*

122. *Gli eredi del donatario non possono accettare; e neppure i di lui creditori.* XII 239-242

Sic ARNTZ, v. II, n. 1858; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3787, e tutti gli scrittori.

122¹. *Senza mandato, un terzo non può accettare.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1858; — MATON, *Dic.*, v. *Accept. de donat.*, p. 59, n. 11; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3792, e tutti gli scrittori.

122². *E nemmeno un condonatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3790; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 56, nota *c*; — TROPLONG, v. II, n. 1095; — COIN-DELISLE, sull'art. 933, n. 4; — DEMOLOMBE, v. III, n. 157; — HUC, v. VI, n. 195.

122³. *La procura ad accettare dev'essere speciale.*

Sic THIRY, v. II, n. 361; — ARNTZ, v. II, n. 1858; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1116; — HUC, v. VI, n. 183. — Cfr. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 109 *bis*.

122⁴. *Deve altresì essere ricevuta dal notaio in minuta.*

Sic BASTINÉ, *Cours*, n. 127; — MASSART, *Comment.*, v. II, n. 1143; — RUTGEERTS-AMIAUD, *Comm.*, v. II, n. 657; — DURANTON, v. VIII, n. 431; — MARCADÉ, sull'art. 933, n. 1; — TROPLONG, v. II, n. 113; — HUC, v. VI, num. 195.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1858; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donation entre vifs*, n. 109; — THIRY, v. II, n. 361; — BELTJENS, *Encyclopedie du code*

civil, v. II, p. 269, n. 5; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3801; — POUJOL, sull'art. 933, n. 2; — DELVINCOURT, v. II, p. 258; — TOULLIER, v. V, n. 191; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 59, nota *d*; — COIN-DELISLE, sull'art. 933, n. 6; — DEMANTE, v. IV, n. 72 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 659, nota 6; — DEMOLOMBE, v. III, n. 161; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 370.

II. *Della donazione fatta a una donna maritata.*

XII 243-244 **123**. *Se donante è il marito, la moglie non ha bisogno di autorizzazione.*

Sic THIRY, v. II, n. 361; — ARNTZ, v. II, n. 1862; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3828, e tutti gli scrittori.

Bruxelles, 14 aprile 1875, *Pasic.*, 1875, II, 311.

Cfr. *Pand. belges*, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 79.

123[1]. *Il marito non può accettare per la moglie.*

Sic, sulla massima, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3838, e tutta la dottrina.

123[2]. *Si fa eccezione, nel sistema della comunione, quanto alle successioni mobiliari.*

Contra: Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 83; — ARNTZ, v. II, n. 1862; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 270, n. 3; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3838; — DEMOLOMBE, v. III, n. 159; — TROPLONG, v. II, n. 1122.

III. *Della donazione fatta al minorenne emancipato.*

XII 245-249 **124**. *Il tutore dev'essere autorizzato dal consiglio di famiglia; salvo il padre o la madre, qualora partecipi all'atto come ascendente.*

Su quest'ultimo punto *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3860 e segg., e tutti gli scrittori.

124[1]. *Come ascendente* (articolo 935 del codice civile), *la madre può accettare pel figlio senza esservi autorizzata dal marito.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1865; — MATON, *Dict.*, v. I, v. *Accept. de donat.*, p. 60, n. 14.

124[2]. *Il potere degli ascendenti è assoluto, concorrente ed individuale.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 88; — THIRY, v. II, n. 361; — ARNTZ, v. II, n. 1865; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3873 e segg.; — HUC, v. VI, n. 195, e gli scrittori, eccetto GRENIER, v. I, n, 64; — DELVINCOURT, v. II, p. 69.

124[3]. *Sussiste anche quando la donazione sia fatta con oneri.*

Sic COIN-DELISLE, sull'art. 935, n. 17; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 83, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 935, n. 3.

Contra: POUJOL, sull'art. 935, n. 10; — DURANTON, v. VIII, nn. 444 e 445.

Pel sistema che ammette la capacità degli ascendenti solo quando gli oneri non gravino che sui beni donati e il cui risultato è unicamente di diminuire l'emolumento della donazione, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3869; — DEMANTE, v. IV, n. 74 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, nn. 185 e segg. — Cons. Amiens, 1.° maggio 1884, D. P., 1885, 2, 176.

124[4]. *Non può essere esercitato allorchè l'ascendente abbia interessi opposti a quelli del minore.*

Sic. Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3872; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 652; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 372.

124[5]. *Esso spetta anche ai genitori naturali.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 91; — ARTNZ, v. II, n. 1865; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3886; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 373, e tutti gli scrittori, eccetto DEMANTE, v. IV, n. 74 *bis*.

Parigi, 23 maggio 1873, D. P., 1874, 2, 87.

Se il figlio naturale non ha più padre nè madre, la donazione dev'essere accettata da un tutore *ad hoc*. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3890; — POUJOL, sull'art. 935, n. 10; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 68, nota *b*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 196.

124[6]. *Se la donazione è fatta al minore dal suo rappresentante legale, l'accettazione sarà data da un ascendente o da un tutore* ad hoc.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3895; — TROPLONG, v. II, n. 1133; — DURANTON, v. VIII, n. 443; — GUILHON, *Tr. Donat.*, n. 519; — TOULLIER, v. V, n. 202.

Contra, per l'intervento del tutore surrogato, previa autorizzazione, *Pand. belges*, v. *Acceptation de donat.*, n. 94; — ARNTZ, v. II, n. 1865; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 270, n. 8; — DELVINCOURT, vol. II, p. 261; — GRENIER, v. I, n. 66; — POUJOL, sull'art. 942, n. 2; — COIN-DELISLE, sull'art. 942, n. 6; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 653; — DEMANTE, v. IV, n. 74 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 197; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 376.

Rigettiamo la tesi del Laurent. Fra chi si spoglia e chi profitta dell'atto, esiste opposizione d'interessi: si versa quindi nell'ipotesi contemplata dalla legge.

124[7]. *La donazione fatta a un concepito non esige l'intervento del curatore al ventre.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 95; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3902; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 377, e tutti gli scrittori, eccetto GRENIER, v. I, n. 83; — DEMOLOMBE, v. III, n. 200.

124[8]. *Il padre e la madre che esercitano la tutela non possono chiedere nelle vie giudiziali l'annullamento dell'accettazione fatta da un altro ascendente.*

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3877; — MARCADÉ, sull'art. 935, n. 2; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 64, nota *c*; — DELVINCOURT, v. II, p. 262; — COIN-DELISLE, sull'art. 935, n. 8; — DEMANTE, v. IV, n. 74 *bis*.

IV. *Del minore emancipato.*

XII, 250 **125**. *Basta l'assistenza del curatore, anche non autorizzato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3842, e tutti gli scrittori, eccetto BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 61, nota *a*. — V. *supra*, v. II, n. 476.

125 bis. *Il padre, che sia nello stesso tempo donante e curatore, non può assistere il donatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3844; — DEMOLOMBE, v. III, n. 198.

V. *Degli interdetti e delle persone soggette a consulente.*

XII 251-252 **126**. *Gli ascendenti dell'interdetto non possono accettare in di lui nome.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1866; — HUC, v. VI, n. 195; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3882; — MARCADÉ, sull'art. 935, n. 4; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 652; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 58; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 652, p. 58; — DEMANTE, v. IV, n. 74 *bis*.

Contra: DURANTON, v. VIII, n. 442; — COIN-DELISLE, sull'art. 935, n. 14; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 60, nota *a*, e n. 64, nota *b*; — TROPLONG, v. II, n. 1130; — DEMOLOMBE, v. III, n. 192.

126[1]. *La persona soggetta a consulente può accettare anche senza essere assistita.*

Dottrina pacifica.

126[2]. *V'ha eccezione pel caso che la donazione sia fatta con onere che il prodigo non abbia capacità di consentire.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1859; — MATON, *Dict.*, v. I, v. *Accept. de donat.*, p. 61, n. 17; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3847; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 378.

VI. *Dei sordomuti.*

127. *Possono dichiarare il loro consenso mediante privata scrittura di cui il notaio farà menzione.* XII 253-254

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 103; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3815.

127 bis. *Il sordomuto che non sa scrivere deve essere rappresentato da un curatore.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 105; — MATON, *Dict.*, v. *Accept. de donat.*, p. 61, n. 18; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3819; — COIN-DELISLE, sull'art. 936, nn. 3 e 4; — DEMANTE, v. IV, n. 75 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 168.

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 652, nota 13; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 380.

VII. *Degli istituti di pubblica utilità.*

128. *Rinvio* supra, *v. III, n. 546.* XII, 255

Quanto alla Francia, v. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3903 e segg.

N. 3. EFFETTI DELL'ACCETTAZIONE.

I. *Effetti dell'accettazione regolare.*

129. *Vincola l'incapace.* XII 256-257

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 114.

129 bis. *Il principio è applicabile anche alla donazione fatta dagli ascendenti.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 115.

II. *Nullità dell'accettazione.*

130. *L'accettazione fatta dal tutore che non abbia riportata la necessaria autorizzazione importa la inesistenza della donazione.* XII 258-259

Sic Pand. belges, v. I, *Accept. de donat.*, n. 120; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3851; — HUC, v. VI, nn. 184 e 195; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 375.

Cass. fr., 15 luglio 1889, *Pand. franç.*, 1890, 1, 24; — Limoges, 16 dicembre 1872, D. P., 1883, 2, 89; — Caen, 30 dicembre 1878, D. P., 1880, 2, 1.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1867.

130[1]. *L'accettazione fatta da un ascendente in caso d'opposizione d'interessi dà luogo a una nullità relativa.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 116.

130[2]. *L'accettazione fatta da un incapace è nulla e rende inesistente la donazione.*

Sic THIRY, v. II, n. 362; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3990; — MALLEVILLE, sull'art. 463; — GRENIER, v. I, n. 61; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 61 *bis*, nota *d;* — PROUDHON, *État des personnes*, v. II, p. 479; — DELVINCOURT, v. II, p. 476; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Acceptation de donat.*, nn. 38 e 44; — MERLIN, *Rép.*, v. *Donat.*, sez. IV, § 4 e v. *Mineur*, § VII, nn. 1 e 2; — POUJOL, sull'art. 734, n. 4, e sull'art. 735, n. 2; — MAGNIN, *Minor.*, v. II, n. 1018; — COIN-DELISLE, sull'art. 935, n. 20; — DUVERGIER, v. V, n. 193, nota *a;* — TROPLONG, v. II, n. 1125; — DEMANTE, v. IV, n. 73 *bis;* — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 652, nota 12; — HUC, v. VI, n. 195; — PARADAN, *Rev. crit.*, 1875, p. 173; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 371.

Caen, 30 dicembre 1878, D. P., 1882, 2, 1; — Aix, 10 marzo 1880, *Pand. fr.*, VI, 2, 46; — trib. Marsiglia, 8 novembre 1884, *Rev. not.*, n. 7091.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1867; — BELTJENS, *Encycl. du code civil.*, v. II, p. 270, n. 5; p. 271, n. 14; — TOULLIER, v. II, n. 661, e v. V, nn. 193 e 196; — GUILHON, n. 510; — DURANTON, v. VIII, nn. 435 e 437: — VAZEILLE, sull'art. 934, n. 2; — MARCADÉ, sull'art. 935, n. 5; — VALETTE, *État des pers.*, v. II, p. 479; — DE FRÉMINVILLE, *Minor.*, v. II, n. 595; — TAULIER, v. IV, p. 65; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, v. I, sull'art. 1125, n. 5; — DEROME, *Rev. crit.*, 1886, p. 8; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 660; — FOUQUET, *Encycl.*, n. 99; — DEMOLOMBE, *Donations*, v. III, n. 219; — VIAUD, *Puissance maritale*, p. 368, e Nivelles, 4 marzo 1874, *Pasic.*, 1875, III, 128.

III. *Conseguenze della mancata accettazione.*

XII 260-263 **131**. *Non attribuisce alla moglie un regresso contro il marito.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 131; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3978; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 382, e tutti gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 201; — POUJOL, sull'art. 942, n. 2.

131[1]. *Lo stesso è a dire quanto ai minori rispetto agli ascendenti.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 134; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3976; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 73, nota *a*; — DEMANTE, v. IV, n. 83 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 212.

131[2]. *Ne deriva invece un'azione di regresso contro i curatori incaricati di accettare o di assistere l'incapace.*

Sic la dottrina, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3971 e segg.

131³. *Il padre o il tutore, che sia nello stesso tempo donante, non è responsabile se trascura di far nominare un tutore* ad hoc *perchè accetti.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de donat.*, n. 135; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 3980 e segg.; — TOULLIER, v. V, n. 202; — DUVERGIER, v. V, n. 202, nota *a;* — POUJOL, sull'art. 935, n. 2; — COIN-DELISLE, sull'art. 335, nn. 7 e 8; — DEMANTE, v. IV, n. 83 *bis;* — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 736; — DELVINCOURT, v. II, p. 69, nota 4; — DEMOLOMBE, v. III, n. 213; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 383.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Mineur*, § 7, n. 5; — DELVINCOURT, v. II, p. 26; — TROPLONG, v. II, n. 1135; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 59; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 66 *bis*, nota *a;* — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 652, nota 9.

131⁴. *Diversamente, peraltro, è a dire, in questo caso, per ciò che concerne i loro eredi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 3982; — DEMOLOMBE, v. III, n. 215.

131⁵. *Perchè i tutori siano responsabili della mancata accettazione, sono necessari gli estremi della colpa e del danno.*

Dottrina pacifica, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3984.

§ 4. DELLA NOTIFICA.

132. *È una condizione d'esistenza della donazione.* XII 264-269

Conforme all'opinione del Laurent secondo cui il concorso della volontà esiste soltanto dal giorno della notifica, DURANTON, v. VIII, n. 420; — TOULLIER, v. III, n. 213; — VAZEILLE, sull'art. 932, n. 40; — GUILHON, *Tr. donat.*, n. 481; — ZACHARIAE, v. V, p. 37; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1125; — HUC, v. VI, n. 184; — Cons. Liegi, 28 maggio 1896, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 1456; — Limoges, 16 dicembre 1872, D. P., 1873, 2, 89.

Contra, per l'opinione che, rispetto al donatario e a condizione che la notifica sia fatta in tempo utile, la donazione può produrre tutti i suoi effetti dal giorno dell'accettazione, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3756; — GRENIER, v. I, n. 138 *bis;* — BAYLE-MOUILLARD, *ibid.*, nota *a;* — COIN-DELISLE, sull'art. 932, n. 13; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 620; — MARCADÉ, sull'art. 932, n. 5; — TROPLONG, v. II, n. 1104; — DEMANTE, v. IV, n. 71 *bis;* — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 650, nota 4; — DEMOLOMBE, v. II, n. 139; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 366.

132¹. *Non è più possibile se il donatario sia divenuto incapace.*

In questo senso, gli scrittori citati al numero precedente conformemente all'opinione del Laurent.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1876; — GRENIER, BAYLE-MOUILLARD, DEMANTE, TROPLONG, MARCADÉ, precitati; — COIN-DELISLE, sull'art. 932, n. 18; — DEMOLOMBE, v. II, nn. 141 e segg.

132². *E nemmeno quando il donatario siasi reso defunto.*

Contra: gli stessi scrittori. Ma, nel senso del Laurent, DELVINCOURT, v. II, p. 256; — TOULLIER, v. V, n. 212; — DURANTON, v. VIII, n. 421; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1125.

132³. *I creditori non possono notificare l'accettazione del donatario defunto.*

Sic BELTJENS, *Encyclopédie du code civil*, v. II, p. 167, n. 8; — HUC, v. VI, num. 184.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 932, n. 18; — TROPLONG, v. II, n. 1104; — DEMOLOMBE, v. III, n. 143.

132⁴. *Se non provvede alla notifica, il donatario non è vincolato dalla notificazione che il donante gli facesse di essere a conoscenza dell'accettazione.*

Sic BELTJENS, *Encyclopédie du code civil*, v. II, p. 268, n. 10. — *Contra:* ARNTZ, vol. II, n. 1877; — MATON, *Dict.*, vol. I, v. *Acceptation de donat.*, p. 56, n. 7.

Courtrai, 5 agosto 1882 e Gand, 27 febbraio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 250; — Gand, 13 marzo 1883, *Belg. jud.*, 1883, 517.

132⁵. *Il donante può, prima della notifica, revocare la donazione.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1874; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3769; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1122; — HUC, v. VI, n. 184, e tutta la dottrina.

132⁶. *La notifica diviene impossibile quando il donatario sia morto o si renda incapace di consentire.*

Sul primo punto, *Sic* ARNTZ, v. II, n. 1875; — MATON, *Dict.*, v. I, *Accept. de donat.*, p. 59, n. 9; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3770; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1123; — HUC, v. VI, n. 184.

Sul secondo, *sic* ARNTZ, v. II, n. 1875; — MATON, *loc. cit.*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3773; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1124, e tutti gli scrittori, eccetto GRENIER, v. I, n. 138 *bis*; — DEMANTE, v. IV, n. 71 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 64.

132⁷. *La notificazione deve essere comprovata in modo autentico.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 106; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3777; — TOULLIER, v. V, n. 209; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 58 *bis*, nota *c*; — POUJOL, sull'art. 932, n. 7; — DURANTON, v. VIII, n. 422; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 659, note 3 e 4; — DEMOLOMBE, v. III, n. 269; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1120.

Limoges, 16 dicembre 1872, D. P., 1873, 2, 89; — Courtrai, 5 agosto 1882 e Gand, 27 febbraio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 150; — Gand, 13 marzo 1883, *Belg. jud.*, 1883, 517.

Contra, ritenendo sufficiente un atto per scrittura privata, COIN-DELISLE, sull'art. 932, n. 12; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 63; — TROPLONG, v. II, n. 1104; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 621.

E per l'ammissibilità anche di prove diverse da quella letterale, DEMANTE, v. IV, n. 71 *bis*.

Sezione II. — Eccezioni al principio della solennità delle donazioni.

133. *Vi ha eccezione allorquando la liberalità sia fatta come clausola accessoria di un contratto a titolo oneroso* (art. 1121 e 1673 del cod. civ.). XII 270-273

Sic THIRY, v. II, n. 358; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1131; — HUC, v. VI, n. 190; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 355.

Bruxelles, 9 febbraio 1880, *Belg. jud.*, 1880, 250; — Tournai, 23 gennaio 1889, *Pasic.*, 1890, III, 68.

133[1]. *Così pure per la remissione di debiti.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1879; — THIRY, v. II, n. 358; — Cass. fr., 16 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 477.

Il tribunale di Marsiglia, con sentenza 17 maggio 1882, D. P., 1883, 2, 246, ha, contro ogni principio, sottratto alle regole della solennità le alienazioni a titolo gratuito fatte dai comuni. V. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 362.

133[2]. *Lo stesso è a dire dei doni manuali e delle donazioni simulate.*

133[3]. *Sono esonerate dall'accettazione espressa le donazioni per contratto di matrimonio e le donazioni fedecommissarie, in quanto concerne i sostituiti.*

§ 1. DEI DONI MANUALI.

N. 1. IL PRINCIPIO.

134. *Non sono soggetti alle formalità della donazione.* XII 274-276

Questo punto è pacifico in dottrina e in giurisprudenza. Ci limiteremo a citare THIRY, v. II, n. 358; — ARNTZ, v. II, n. 1880; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 1142 e 1153; — HUC, v. VI, n. 185; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 421; — Verviers, 4 maggio 1892, *Pand. pér. belges*, 1892, n. 1105; — Liegi, 22 gennaio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 166.

134 bis. *Non occorre per ciò che siano modici.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, *Dons manuels*, n. 6.

N. 2. CONDIZIONI RICHIESTE PER LA VALIDITÀ DEL DONO MANUALE.

I. *Della tradizione.*

XII 277-283

135. *Richiede la reale immissione in possesso.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 49; — ARNTZ, v. II, n. 1881; — MATON, *Dict.*, v. II, v. *Dons manuels*, p. 627, n. 1; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1159; — HUC, v. VI, n. 186; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4244, e tutti gli scrittori.

Gand, 26 gennaio 1888, *Pand. pér. belges*, 1888, n. 694; — Arlon, 19 luglio 1893, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 1858; — Bruxelles, 11 luglio 1893, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 674; — Hasselt, 2 dicembre 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 482; — trib. della Senna, 16 aprile 1874, *Gaz. Trib.*, 6 maggio 1874; — — trib. Remiremont, 6 luglio 1874, *Répert. enreg.*, n. 3953.

135¹. *Pel caso che esista un titolo nullo quanto alla forma, rinvio all'articolo 948 del codice civile.*

135². *I crediti non possono formare oggetto di dono manuale.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 14; — ARNTZ, v. II, n. 1881; — MATON, *loc. cit.*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1185; — HUC, v. VI, n. 187; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4316; — COLIN, Étude, *Dons manuels*, p. 75; — BRESSOLES, *Théorie dons manuels*, n. 84; — CLAUDE, *Tr. dons manuels*, p. 126; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 438, e tutti gli scrittori.

Nivelles, 13 febbraio 1878, *Pasic.*, 1879, III, 70; — Huy, 11 giugno 1884, *Mon. not. belge*, 1884, p. 226; — Bruxelles, 22 dicembre 1888, *Pasic.*, 1889, II, 159; — trib. Bruxelles, 17 giugno 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 1752; — Arlon, 21 maggio 1891, *Pand. pér. belges*, n. 692; — Parigi, 19 dicembre 1871, D. P., 1873, 2, 131; — Douai, 3 gennaio 1873, SIR., 1874, 1, 409; — trib. della Senna, 19 gennaio 1876, *Gaz. Trib.*, 14 febbraio 1876; — trib. della Senna, 26 gennaio 1887, *Pand. franç.*, 1887, 2, 196; — trib. Lione, 9 febbraio 1888, *Mon. jud. Lyon*, 24 aprile 1888; — Lione, 28 novembre 1889, *Gaz. Trib.*, 23 gennaio 1890.

135³. *Gli usi del commercio fanno ammettere la tradizione* brevi manu *di valori commerciali.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 44; — COLIN, Étude, *Dons manuels*, p. 51; — Liegi, 22 marzo 1890, *Pasic.*, 1890, II, 211. Ma cfr. HUC, v. VI, n. 188.

135[4]. *Vi ha pure eccezione quanto ai titoli e valori al portatore.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manules*, n. 19; — ARNTZ, v. II, n. 1881; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 627, n. 2, e p. 630, n. 7; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1186; — HUC, v. VI, n. 186; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4331; — CLAUDE, p. 139; — COLIN, p. 76, e tutti gli scrittori.

Liegi, 22 gennaio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 166; — trib. Liegi, 6 dicembre 1884, *Belg. jud.*, 1884, 1580; — Bruxelles, 22 dicembre 1888, *Pasic.*, 1889, II, 159; — trib. Liegi, 14 dicembre 1892, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 403; — Cass. fr., 16 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 477; — trib. Amiens, 26 maggio 1883, *Rec. arr. Amiens*, 1883, p. 221; — Cass. fr., 11 agosto 1880, D. P., 1880, 1, 461; — Parigi, 30 dicembre 1881, SIR., 1882, 2, 36; — Parigi, 17 dicembre 1883, D. P., 1885, 2, 117; — Bordeaux, 16 aprile 1888, *J. arr. Bordeaux*, 1888, p. 328.

135[5]. *Rispetto alle cambiali e ai titoli all'ordine, l'esame delle difficoltà vien differito al punto in cui si discorrerà delle donazioni simulate.*

135[6]. *Il dono manuale di un manoscritto non implica il trasferimento della proprietà letteraria.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 21; — JANLET, *Protection des oeuvres de la pensée*, II, p. 104; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1182; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 659, nota 23; — HUC, v. VI, n. 187; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4306; — COLIN, Étude, *Dons manuels*, p. 72; — CLAUDE, *Dons manuels*, p. 148; — BRESSOLES, *Théorie dons manuels*, nn. 219 e segg.

Contra: DEMOLOMBE, v. III, n. 72; — TROPLONG, v. II, nn. 1053 e segg.; — MASSÉ e VÉRGÉ, v. III, § 428, nota 13; — RENOUARD, *Tr. dr. d'auteur*, v. II, n. 167; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 595; — DALL., *Rép.*, v. *Disposition entre vifs*, n. 1615, ma cfr. *Suppl. id.*, n. 437.

Pel sistema che abbandona al giudice l'apprezzamento dell'intenzione, BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 179 *bis*, nota *c*; — POUILLET, *Propr. littér.*, n. 377; — trib. della Senna, 23 agosto 1883, *Gaz. Trib.*, 24 agosto 1883.

II. *Del concorso delle volontà.*

1. DELLA VOLONTÀ DI DONARE.

136. *A differenza della volontà di donare, il fatto del possesso materiale può essere provato con testimoni.* XII 284-289

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 110; — MATON, *Dict.*, v. II, v. *Dons manuels*, p. 628, n. 4; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1192; — — HUC, v. VI, n. 186; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 447; — BRESSOLES, n. 273; — COLIN, p. 83, e tutti gli scrittori.

Gand, 18 giugno 1887, *Pasic.*, 1888, II, 537; — Bruxelles, 13 novembre 1879, *Pasic.*, 1880, II, 384; — Liegi, 4 febbraio 1886, *Pasic.*, 1886, II, 164; — Anversa, 26 ottobre 1888, *J. Trib.*, 1889, p. 9; — Bruxelles, 12 maggio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 409; — trib. Bruxelles, 18 aprile 1885, *Mon. not.*, 1885, p. 146; — trib. Bruxelles, 4 maggio 1896, *Pand. pér. belges*, 1897, n. 91; — Bruxelles, 7 dicembre 1892, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 54; — Cass. fr., 2 agosto 1887, SIR., 1887, 1, 213; — Pau, 2 agosto 1874, D. P., 1875, 2, 113.

136[1]. *Perchè il possessore possa invocare l'articolo 2279 del codice civile è d'uopo possegga a titolo di proprietà.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, v. n. 115, e tutta la dottrina.

Cons. Termonde, 27 novembre 1879, *Pasic.*, 1880, III, 145; — Giudicatura di pace di Alost, 2 ottobre 1888, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 590; — trib. Bruxelles, 21 luglio 1888, *Pasic.*, 1888, III, 347; — trib. Liegi, 6 dicembre 1884, *Belg. jud.*, 1884, 1580; — Gand, 28 novembre 1893, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 50; — trib. Bruxelles, 17 giugno 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 1752; — trib. Gand, 20 marzo 1895, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 1406; — Parigi, 27 agosto 1881, SIR., 1881, 2, 256; — trib. della Senna, 2 aprile 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 2, 5; — Cass. fr., 13 marzo 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 33; — trib. Tolosa, 28 novembre 1889, *Gaz. trib. Midi*, 12 gennaio 1890; — Aix, 19 febbraio 1883, *Rev. not.*, n. 6730; — trib. Amiens, 31 dicembre 1886, *Rec. arr. Amiens*, 1887, 109; — Lione, 24 marzo 1888, *J. not.*, art. 24352.

Fu giudicato che può invocare l'articolo 2279 anche chi possiede a titolo di diritto reale: Trib. Gand, 26 febbraio 1890, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 625.

136[2]. *Se sostiene di possedere in forza d'un dono manuale, si dovrà provare contro di lui che detiene in virtù d'un titolo che lo obbliga a restituire la cosa.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 97; — COLIN, p. 83; — BRESSOLES, *Théorie dons manuels*, n. 251; — BUCHÈRE, *Val. mob.*, n. 784; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 1193; — FOLLEVILLE, *Traité possess. des meubles*, p. 59 e 87; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 449, e tutti gli scrittori.

Tolosa, 15 marzo 1881, *J. pal.*, 1883, 1, 1099; — Cass. fr., 20 giugno 1881, *J. pal.*, 1883, 1, 1132; — trib. Saint-Girons, 29 aprile 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 2, 81; — Cass. fr., 15 novembre 1881, D. P., 1882, 1, 259; — Cass. fr., 22 dicembre 1891, D. P., 1892, 1, 510; — Cass. fr., 18 dicembre 1894, D. P., 1895, 1, 364; — Parigi, 17 aprile 1894, D. P., 1895, 2, 278; — Tolosa, 17 aprile 1882, SIR., 1882, 2, 200; — Tolosa, 10 maggio 1881, D. P., 1882, 1, 433; — Lione, 23 luglio 1897, D. P., 1897, 2, 343; — Parigi, 3 luglio 1875, SIR., 1876, 2, 240; — Pau, 28 marzo 1885, D. P., 1886, 2, 209;

— Cass. belga, 14 marzo 1889, *J. Trib.*, 1889, p. 409; — Bruxelles, 12 maggio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 409; — Liegi, 4 febbraio 1886, *Pasic.*, 1886, II, 164; — Cass. belga, 15 novembre 1881. *Mém. fabriq. belges*, 1884, p. 363; — Gand, 18 giugno 1887, *Pasic.*, 1888, II, 7; — Liegi, 22 gennaio 1880. *Pasic.*, 1880, II, 166; — Bruxelles, 7 dicembre 1892, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 54; — trib. Bruxelles, 4 maggio 1896 *ibid.*, 1897, n. 91; — Gand, 9 febbraio 1895, *ibid.*, 1895, n. 1534; — Cass. belga, 14 marzo 1889, *ibid.*, 1889, n. 776; — Anvers, 22 giugno 1886, *Pasic.*, 1886, III, 266; — Bruxelles, 30 novembre 1885, *Pasic.*, 1886, II, 56; — Dinant, 1.° febbraio 1877, CL. e BONJ., v. XXVI, p. 152; — Besançon, 4 luglio 1888, D. P., 1889, 2, 182.

Cons. Amiens, 28 luglio 1879, SIR., 1880, 2, 207; — Cass. francese, 5 agosto 1878, D. P., 1879, 1, 153; — Chambéry, 13 maggio 1889, *Gaz. Trib.*, 10 giugno 1889.

136[3]. *La prova sarà data secondo il diritto comune.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, nn. 120 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 1195 e segg., 1218; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4456; — CLAUDE, p. 159; — DUMONT, *Dons manuels*, p. 70; — COLIN, p. 86; — BRESSOLES, *Dons manuels*, n. 256.

Liegi, 5 dicembre 1877, *Pasic.*, 1878, II, 82; — Bruxelles, 28 marzo 1888, *Belg. jud.*, 1888, 755; — Cass. fr., 9 agosto 1887, *Pand. fr.*, 1887, 1, 285; — Digione, 28 maggio 1888, *La Loi*, 7 giugno 1888; — Parigi, 19 luglio 1890, *Le Droit*, 4 agosto 1890; — Tolosa, 17 aprile 1882, SIR., 1882, 2, 200.

136[4]. *La confessione di possedere a titolo di dono manuale è inscindibile, qualora sia l'unica prova.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, num. 99; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 629, n. 4. — Confronta BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1213; — CLAUDE, p. 164; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4525; — BRESSOLES, *Théorie dons manuels*, n. 269; — COLIN, p. 98; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VIII, § 751, nota 36.

Hasselt, 3 gennaio 1875, *Pasic.*, 1875, III, 294; — Bruxelles, 12 maggio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 409; — trib. Liegi, 6 dicembre 1884, *Belg. jud.*, 1884, 1580; — Charleroi, 7 febbraio 1877, *Pasic.*, 1877, III, 169; — Giudicatura di pace di Liegi, 9 ottobre 1883, CL. e BONJ., 1884, 330; — Parigi, 17 aprile 1894, D. P., 1895, 2, 278; — Digione, 12 maggio 1876, D. P., 1877, 2, 129; — Parigi, 26 gennaio 1881, D. P., 1882, 2, 105.

Contra: Arlon, 1.° dicembre 1881 e giudicatura di pace di Namur, 19 dicembre 1882, CL. e BONJ., 1883, p. 291 e 296.

La questione è assai delicata, quando l'attore assume di provare che l'asserzione del dono manuale è cosa contraria alla verità. Si può sostenere che, come dice l'istesso Laurent (volume XX, n. 206), non si scinde la confessione allorchè si chiede di combatterla in uno dei suoi elementi. Chi agisce contro il

preteso donatario deve fornire due prove: quella del possesso e quella dell'origine viziosa di detto possesso. Quando la prova è data, il donatario non può più addurre l'inscindibilità della sua confessione. La regola dell'articolo 1356 del codice civile non rende irricevibile la prova della inesattezza parziale della confessione complessa, ma solo la rende necessaria. Può dunque essere dubbio se convenga seguire il Laurent allorchè insegna che l'attore non potrà provare, ad esempio, che il preteso donatario ha celate o divertite le cose ereditarie, contrariamente alle di lui asserzioni circa l'origine del suo possesso. La teorica esposta nel testo non farebbe che favorire una frode malauguratamente troppo comune.

2. Dell'accettazione da parte del donatario.

XII 290-296 **137**. *Basta il consenso del donatario in qualsiasi forma espresso.*

Tutti aderiscono alla massima. Cass. fr., 24 luglio 1895, Sir., 1896, 1, 222.

137[1]. *Se il donante dà mandato a un terzo di consegnare la cosa al donatario, può invocare la propria offerta sino a quando il donatario non l'abbia accettata.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1163.

137[2]. *Se non revoca la sua offerta, è d'uopo che, al tempo dell'accettazione, il donante sia vivo e capace.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 31; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1165; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4386; — Bressoles, *op. cit.*, num. 139.

Tongres, 2 gennaio 1878, Cl. e Bonj., v. XXVII, p. 390; — trib. Bruxelles, 20 gennaio 1876, *Pasic.*, 1876, III, 291.

137[3]. *Occorre inoltre che la consegna al donatario sia fatta prima della morte del donante.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 69; — Baudry-Lacantinerie, *ibid.*; — Huc, v. VI, n. 186; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 4364 e 4390; — Colin, p. 26 e 39; — Bressoles, *Théor. dons manuels*, nn. 136 e segg.; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 442, e tutti gli scrittori, eccetto Vazeille, sull'art. 931, n. 12.

Cass. fr., 11 gennaio 1882, D. P., 1882, 1, 313.

137[4]. *La liberalità non diverrebbe valida per ciò che il do-*

nante avessé ordinato dover la consegna essere fatta soltanto dopo la di lui morte.

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, nn. 29, 76; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1172; — HUC, v. VI, n. 186; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4373; — COLIN, p. 41; — BRESSOLES, *id.*, n. 141, e la dottrina generale, eccetto MERLIN, *Quest. de droit*, v. *Donat.*, § 6; — VAZEILLE, sull'articolo 934, n. 12; — MASSÉ e VERGÉ, v. V, § 736; — PONT, *Petits contrats*, num. 482.

Cass. fr., 10 febbraio 1879, D. P., 1879, 1, 298.

III. *Della irrevocabilità.*

138. *I doni manuali sono irrevocabili.* XII 297-299

Dottrina pacifica, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 4414; — COLIN, p. 122; — BRESSOLES, *Théor. dons manuels*, n. 116; — CLAUDE, p. 213; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 430.

Parigi, 9 marzo 1878 e Cass. fr., 5 agosto 1878, D. P., 1879, 1, 253; — Parigi, 21 novembre 1879, SIR., 1880, 2, 48; — trib. ARRAS, 15 febbraio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 2, 85; — Lione, 21 febbraio 1884, D. P., 1885, 2, 221.

138[1]. *Si eccettuano peraltro quelli fra coniugi durante il matrimonio.*

138[2]. *Anche un moribondo può fare doni manuali.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 30; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4265; — BRESSOLES, p. 167; — COLIN, p. 115; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 431; — Hasselt, 13 gennaio 1875, *Pasic.*, 1875, III, 294; — Nancy, 20 dicembre 1873, D. P., 1876, 2, 6; — Rouen, 8 luglio 1874, D. P., 1875, 2, 187.

IV. *Della capacità.*

139. *Si applicano i principî generali.* XII 300-301

Il principio è comunemente accolto. Non manca però qualche contraria decisione riguardo al dono manuale fra coniugi.

139[1]. *Quanto ai doni manuali fatti ad istituti pubblici, v.* supra, *vol. III, n. 300 e segg.*

139[2]. *Ai doni manuali sono pure applicabili i principî della collazione e della riduzione. Si vegga il vol. X, n. 596.*

§ 2. Delle donazioni simulate.

N. 1. Principio.

XII 302-306 **140**. *Se il contratto oneroso è reale, la liberalità indiretta è valida, quantunque non sia stata fatta nella forma richiesta per le donazioni fra vivi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4547, e tutti gli scrittori.

140[1]. *Parimenti, in tal caso, se la liberalità è simulata.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4549; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 457, e tutta la dottrina.

140[2]. *Non così quando si tratti di liberalità simulata sotto l'apparenza di un contratto oneroso.*

Sic Arntz, v. II, n. 1882; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1239; — Huc, v. VI, n. 191; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4556; — Duranton, v. VIII, n. 401; — Delvincourt, v. II, p. 705; — Duvergier, v. II, n. 474, nota *a*, e v. XVI, n. 42; — Demante, v. IV, n. 3 *bis*; — Massé e Vergé, v. III, p. 72; — Mourlon, v. II, n. 681; — Demolombe, v. III, n. 101; — Vernet, *Rev. prat.*, 1863, p. 193; — Benech, *Nantissement*, p. 28; — Lafontaine, *Rev. crit.*, 1857, p. 63; — Chesnelong, *Donat. deguis.*, p. 100; — Noirot, *Dons manuels*, p. 155.

Contra: Chabot, *Quest. transit.*, v. *Donat. déguisées;* — Merlin, *Rép.*, v. *Donation*, sez. II, § 67, v. *Simulation*, § 5; *Question de droit*, v. *Donation*, § 5; — Toullier, v. V, n. 176; — Troplong, v. II, n. 1082; — Coin-Delisle, sull'art. 893, num. 13; — Aubry e Rau, 5.ª edizione, v. VII, § 659, nota 24; — Saintespès-Lescot, v. I, nn. 13 e 292; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 457, e Cass. fr., 25 luglio 1876, D. P., 1878, 1, 123; — Cass. fr., 2 aprile 1884, D. P., 1884, 1, 277; — Cass. francese, 24 dicembre 1884, *J. pal.*, 1887, 1, 752; — Cass. fr., 29 maggio 1889, D. P., 1889, 1, 369; — Riom, 12 dicembre 1883, D. P., 1885, 2, 101; — Orléans, 27 maggio 1875, D. P., 1875, 2, 177; — Bruxelles, 20 gennaio 1885, *Pasic.*, 1886, 2, 243.

140[3]. *In ogni caso, non si può convalidare la liberalità quando manchi persino l'apparenza di un contratto oneroso.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4594.

Cass. fr., 23 maggio 1876, D. P., 1876, 1, 254; — Bourges, 16 maggio 1884, *J. pal.*, 1885, 1, 453.

N. 2. CONDIZIONI.

I. *Rispetto alla forma.*

141. *La donazione deve riunire le condizioni d'esistenza e di validità dell'atto giuridico di cui assume l'apparenza. Non occorre atto autentico, nè accettazione espressa, nè stato estimativo.* XII 307-310

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisées*, n. 13 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 4587 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1141 e segg.: — HUC, v. VI, n. 192; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 462 e tutta la dottrina.

La giurisprudenza belga è costante. Si veggano le decisioni citate dalle *Pand. belges*, *loc. cit.* — *Adde* trib. Bruxelles, 10 marzo 1896, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 1213; — Tournai, 6 marzo 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 1538. — Lo stesso è a dire della giurisprudenza francese. Si veggano le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 4599 e segg.

141[1]. *La validità della scrittura occorrerà soltanto agli effetti della prova e non per l'efficacia del contratto.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisé*, nn. 23 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4607; — NOIROT, *Dons manuels*, p. 167; — HUC, v. VI, n. 192. — *Contra:* DEMOLOMBE, v. III, n. 104.

Parigi, 7 dicembre 1871, D. P., 1872, 5, 149.

141[2]. *Se per fare la donazione simulata di un credito ordinario, si usò la forma della girata, la donazione è nulla.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4610; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1243; — HUC, v. VI, n. 193.

141[3]. *Non si può donare manualmente una cambiale o un biglietto all'ordine.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4334; — COLIN, p. 77; — BRESSOLES, n. 90, e tutti gli scrittori.

Cons. Comm. Gand, 2 giugno 1888, *Pand. pér. belges*, 1888, n. 1285; — Comm. Huy, 26 maggio 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, num. 1148; — Pau, 19 marzo 1888, D. P., 1888, 2, 288; — Parigi, 25 novembre 1886, D. P., 1887, 2, 110; — Besançon, 14 marzo 1889, *Gaz. Trib.*, 21 marzo 1889.

141[4]. *Per questi valori, è necessaria una girata regolare.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4336; — CLAUDE, p. 130; — BRESSOLES, n. 90; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1244, e tutti gli scrittori.

141[5]. *Non basterebbe una girata in bianco.*

Sic COLIN, n. 78; — BRESSOLES, n. 92; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 659, nota 26; — DEMOLOMBE, v. III, n. 109; — CLAUDE, p. 134; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 587; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 179, nota *c*; — MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Don.*, § 6, n. 3; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1246; — COIN-DELISLE, sull'art. 938, n. 28.

Contra: DURANTON, v. VII, n. 392; — POUJOL, sull'art. 931, num. 14; — TROPLONG, v. II, n. 1058.

Pel sistema che considera la consegna d'un effetto girato in bianco come una donazione simulata, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4346; — BRESSOLES, n. 93; — HUC, v. VI, n. 193.

Cons. Cass. fr., 5 dicembre 1877, D. P., 1878, 1, 481; — DEMOLOMBE, *Oblig.*, v. VI, n. 737 *bis*; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, sull'art. 1339, num. 4; — PARDESSUS, *Droit commercial*, v. I, n. 183; — BRAVARD-VEYRIÈRES, *Dr. comm.*, v. III, p. 113; — BÉDARRIDE, *Lettre de change*. v. II, n. 644.

Nel Belgio, l'articolo 27 della legge 20 marzo 1872 dichiara valida la girata in bianco e attribuisce al possessore della cambiale il diritto di disporne. In Francia, la più recente giurisprudenza ammette il portatore dell'effetto irregolarmente girato a provare che il donante lo ha autorizzato ad apporvi egli medesimo le mansioni necessarie. Cass. fr., 29 dicembre 1890, D. P., 1891, 1, 321.

II. *Consenso.*

XII 311-314

142. *Occorre la volontà di donare e di ricevere.*

142¹. *Questa può esistere anche in una vendita senza prezzo serio.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 32; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 4620.

142². *Il giudice del merito decide sovranamente quando esista il consenso necessario alla liberalità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4642; — DEMOLOMBE, v. III, n. 110; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1249.

Cass. fr., 14 giugno 1880, SIR., 1881, 1, 448; — Cass. fr., 28 gennaio 1879, D. P., 1880, 1, 54; — Cass. fr., 11 febbraio 1896, D. P.. 1896, 1, 153.

Fu giudicato che l'intenzione di fare una liberalità non risulta dal solo fatto che non si trovi espressa la causa dell'obbligazione: Bruxelles, 21 dicembre 1886, *J. Trib.*, 1887, p. 135; — Bruxelles, 28 aprile 1887, *ibid.*

142³. *L'esistenza del consenso è governata dalle norme di diritto comune relative all'offerta e all'accettazione.*

Conforme all'opinione del Laurent (n. 313) che l'accettazione deve seguire durante la vita del donante: *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 38;

— *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4660; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1254, e la dottrina generale.

Bruxelles, 1.° giugno 1889, *Pasic.*, 1889, II, 317; — trib. Bruxelles, 6 febbraio 1895, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 1894; — Parigi, 25 marzo 1891, D. P., 1892, 2, 489.

142¹. *Trattandosi di rendite nominative sullo Stato, il trasferimento non basta a costituire donazione, se non vi è un fatto donde si possa indurre l'accettazione del donatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4665; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1253. — *Contra:* DEMOLOMBE, v. III, n. 106.

Trib. Amiens, 27 febbraio 1887, *La Loi*, 27 dicembre 1887.

III. *Capacità.*

143. *Segue le regole della donazione tra vivi.* XII 315-317

Dottrina pacifica, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4666; — NOIROT, *Dons manuels*, p. 172; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1248; — HUC, v. VI, n. 192.

143¹. *Non però quelle che hanno tratto alla solennità.*

V. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 461.

143². *Così, ad esempio, se l'accettazione fu fatta da un incapace, la nullità sarà relativa.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4670; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 461.

Cass. fr., 29 maggio 1889, *Pand. fr.*, 1889, 1, 414; — Cass. francese, 3 dicembre 1878, D. P., 1879, 1, 271; — Caen, 30 dicembre 1878, D. P., 1880, 2, 1.

Contra: Aix, 10 marzo 1880, *Pand. fr.*, VI, 2, 45; — Cass. fr., 30 novembre 1885, D. P., 1887, 1, 443.

IV. *Della causa.*

144. *Il contratto oneroso senza causa o fondato sopra una causa illecita non può valere come donazione.* XII, 318

Sic Gand, 12 maggio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 376; — Montpellier, 23 febbraio 1885, e Cass. fr., 23 giugno 1887, *Pand. fr.*, 1887. 1, 197.

Cfr. HUC, v. VI, n. 194, e Orléans, 17 giugno 1875, D. P., 1877, 2, 177.

N. 3. EFFETTI DELLA DONAZIONE SIMULATA.

I. *Quando la donazione è valida.*

XII 319-323 **145**. *Si applica il principio che non si può insieme donare e ritenere.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4680; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1248, e tutti gli scrittori.

Riom, 11 febbraio 1889. *Mon. jud. Lyon*, 6 gennaio 1890; — Angers, 30 maggio 1873, D. P., 1873, 2, 140; — trib. Tolosa, 11 febbraio 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 823; — Caen, 5 luglio 1879, *Rec. arr. Caen*, v. XLIII, 1, 273.

145[1]. *Un contratto oneroso, anche revocabile di sua natura, diviene irrevocabile quando nasconde una donazione.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 50.

145[2]. *La donazione simulata non può essere fatta sotto condizione potestativa.*

145[3]. *Le donazioni simulate sono soggette alle cause di revoca delle donazioni palesi, nonchè alla caducità contemplata dall'articolo 1084 del codice civile, come pure alla collazione e alla riduzione.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 78; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 4693; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1248; — HUC, v. VI, n. 194, e tutta la dottrina.

Cass. fr., 3 dicembre 1895, D. P., 1896, 1, 284.

II. *Quando le donazioni simulate sono nulle.*

XII 324-326 **146**. *Riguardo all'azione pauliana, si seguono le regole delle donazioni.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 54; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 4695.

146[1]. *Non sono nulle le donazioni simulate fatte in frode alla collazione o alla riserva.*

Quanto alla riserva, *sic Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 60; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 264, n. 73; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 3297; — DEMOLOMBE, v. III, n. 112; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 683; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1258; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 465.

Bruxelles, 22 giugno 1895, *Pand. pér. belges*, 1896, num. 1057; — Nancy, 14 luglio 1875, D. P., 1879, 5, 15; — Pau, 30 dicembre 1884, D. P., 1886, 2, 142; — Douai, 9 novembre 1885, *Jur. Douai*, v. XLV, p. 58; — Bordeaux, 30 dicembre 1885, *J. arr. Bordeaux*, v. LXI, p. 124.

Contra: MATON, *Dict.*, v. XI, v. *Donat. déguisée*, p. 639, num. 4; — Pau, 25 luglio 1872, *Pand. fr.*, V, 2, 74; — Cass. fr., 30 maggio 1870, D. P., 1870, 1, 424.

146². *Lo stesso è a dire delle locazioni che contengano un vantaggio indiretto, in frode ai riservatari.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, num. 67; — Bruxelles, 14 gennaio 1885, *J. Trib.*, 1885, p. 279; — Caen, 26 gennaio 1880, D. P., 1882, 2, 49.

N. 4. PROVA DELLA SIMULAZIONE.

147. *Si applicano le regole generali* delle Obbligazioni. XII 327-332

147¹. *I terzi possono dare la prova con tutti i mezzi di legge.*

Sic Pand. fr., v. *Donation*, num. 4705; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 1256.

Bruxelles, 17 gennaio 1886, *Pasic.*, 1887, II, 90; — Gand, 23 luglio 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 1567.

147². *Non così le parti.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4702; — BONNIER, *Tr. preuves*, v. I, n. 142; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, v. V, sull'art. 1348, n. 18; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1255, e tutti gli scrittori.

147³. *Lo possono i loro eredi.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 86; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 4705; — BONNIER, *Tr. preuves*, v. I, n. 140; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, sull'art. 1348, n. 1; — CHARDON, *Dol et fraude*, v. II, n. 19; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1256, e tutti gli scrittori.

Cass. belga, 25 giugno 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, num. 1315; — Gand, 23 luglio 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 1567.

147⁴. *L'ascendente donante non può provare la simulazione mediante testimoni.*

147⁵. *Se l'atto viene impugnato per frode o per dolo, la prova per testi e presunzioni è concessa anche alle parti.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 88; — *Pand. fr.*, v. *Do-*

nation, n. 4708; — BONNIER, *Preuves*, v. I, n. 142; — LAROMBIÈRE, v. V, sull'art. 1348, n. 19.

Anvers, 10 gennaio 1878, *Pasic.*, 1879, III, 107; — Bruxelles, 17 giugno 1886, *Belg. jud.*, 1886, 1593; — Gand, 23 luglio 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, num. 1567.

147[6]. *Se la liberalità è fatta sotto forma di biglietto in cui non sia indicata la causa, il donatario non deve provar nulla.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 97.

Sezione III. — Delle liberalità diverse dalle donazioni.

§ 1. DELLE DONAZIONI RIMUNERATORIE.

XII 333-338 **148**. *Sono donazioni ordinarie nel caso in cui i servigi non siano valutabili in denaro.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. rémunératoire*, n. 7; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 683, nn. 1 e 2; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4095; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1134, e tutti gli scrittori, salvo confrontare DURANTON, v. VIII, n. 254, e TOULLIER, v. V, n. 186.

Tournai, 8 dicembre 1884, *Pasic.*, 1885, III, 349; — Bruxelles, 13 giugno 1874, *Pasic.*, 1875, II, 173; — Riom, 15 febbraio 1884, e Cass. fr., 3 dicembre 1895, D. P., 1896, 1, 284.

148 bis. *Se la liberalità eccede l'importo pecuniario dei servigi, va soggetta alle regole delle donazioni, anche quanto alla forma.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. rémunératoire*, n. 16; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4097; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 158; — TROPLONG, v. II, nn. 1073 e segg.; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 593; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1135, e tutta la dottrina.

Gand, 10 dicembre 1874, *Pasic.*, 1875, II, 173; — Tournai, 8 dicembre 1884, precitato; — Riom, 12 dicembre 1883, D. P., 1885, 2, 101.

§ 2. DELLE DONAZIONI ONEROSE.

XII 339-341 **149**. *Non vi ha donazione se gli oneri corrispondono al valore della cosa donata.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. onéreuse*, num. 3; — BASTINÉ, *Droit fiscal*, n. 407; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4112; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1136.

Louvain, 6 dicembre 1883, *Pasic.*, 1884, III, 74; — Aix, 30 novembre 1882, D. P., 1883, 2, 245; — Pau, 4 giugno 1873, SIR., 1873, 2, 140; — Pau, 29 aprile 1874, SIR., 1874, 2, 312; — Cass. fr., 14 luglio 1894, SIR., 1894, 1, 439; — Arlon, 14 agosto 1886, CL. e BONJ., 1888, 107.

149 bis. *Se sono inferiori a quello, l'atto deve essere stipulato colle forme solenni delle donazioni.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. onéreuse*, n. 5; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4129, e la dottrina più generale.

Cons. Angers, 18 dicembre 1878, D. P., 1879, 2, 172.

Per una distinzione secondo che gli oneri sono imposti a vantaggio del donante o di un terzo, TOULLIER, v. V, n. 185.

§ 3. DELLE DONAZIONI RECIPROCHE.

150. *Allorchè le cose hanno valore eguale, la qualifica assunta dalle parti decide se vi sia donazione o permuta e, quindi, quale dovrà essere la forma dell'atto.* XII 342-343

Sic MATON, *Dict.*, v. II, p. 682, n. 3; — DE PAEPE, Dissert., *Belg. jud.*, 1871, p. 1265; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4146; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1137, e la dottrina generale.

150 bis. *Lo stesso è a dire nel caso della clausola di sopravvivenza, salvo provare una contraria volontà.*

Sic MATON, *Dict.*, v. II, p. 682, n. 4; — BASTINÉ, *Droit fiscal*, n. 409; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4147.

Contra: WAELBROECK, *Droit d'enregistrement*, p. 122.

§ 4. DEGLI ACCOMODAMENTI DI FAMIGLIA.

151. *Bisogna stare alla qualifica assunta dalle parti, salvo prova in contrario.* XII 344-345

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, num. 134; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4148; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1141.

Cons. Bruxelles, 19 luglio 1886, *Mon. not.*, 1887, p. 130; — Caen, 2 dicembre 1881, *Rec. arr. Caen*, v. XLVI, 1, 61; — Rouen, 2 maggio 1888, *ibid.*, v. LII, 2, 84.

§ 5. DELLE RINUNZIE.

152. *Salvo i casi eccettuati dalla legge, le liberalità fatte mediante rinunzia sono soggette alle regole delle donazioni.* XII 346-354

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 136.

152[1]. *La rinunzia a una eredità accettata è una donazione.*

Per quanto concerne i principî generali sulla rinunzia a un' eredità, *adde* Huy, 2 luglio 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 1251.

152[2]. *Così pure la rinunzia fatta da tutti gli eredi a vantaggio di un successibile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4193.

152[3]. *Lo stesso è a dire della rinunzia al diritto di accrescere.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 145.

152[4]. *E della rinunzia al beneficio d'una clausola del contratto di matrimonio che attribuisce al superstite l'intera comunione.*

Contra: BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 266, n. 102.

152[5]. *E della rinunzia all'usufrutto, se fatta in favore d'un terzo o del nudo proprietario.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 4206; — PÉLISSIÉ DU RAUSAS, *Libér. indir.*, p. 166 e segg.; — DEMOLOMBE, *Usufr.*, n. 728; — PROUDHON, *Usufr.*, v. IV, nn. 2206 e segg.; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Usufr.*, nn. 893 e 2206; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1224; — HUC, v. VI, n. 189. — *Supra*, v. II, n. 869.

Cass. belga, 23 febbraio 1880, *Pasic.*, 1880, I, 87.

Per l'esenzione, senza distinzione, cons. Bruxelles, 21 gennaio 1880, SCHRYVEN, v. IV, p. 6; — Cass. fr., 16 marzo 1870, D. P., 1870, 1, 329.

152[6]. *La legge esonera dalle forme solenni la remissione di debito e la rinunzia alla prescrizione.*

152[7]. *Ma diversamente accade se il creditore dichiari in modo espresso di donare al proprio debitore la somma dovuta.*

L'opinione del Laurent non è scevra di dubbi, poichè in tutti i casi in cui il creditore fa remissione gratuita del debito al proprio debitore, intende gratificarlo della somma dovuta, come quando dichiari di donargli il credito.

In questo senso, *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 153.

§ 6. DELLE LIBERALITÀ FATTE IN SODDISFACIMENTO DI UN'OBBLIGAZIONE NATURALE.

XII 355-362 **153**. *Sono soggette alle regole delle donazioni.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 184.

Contra, sul principio, BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1138; — TROPLONG, v. II, n. 1075; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 659; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 158, nota *a*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 37.

Cfr. Liegi, 26 dicembre 1877, *Pasic.*, 1878, II, 76; — Bruxelles, 8 aprile 1872, *Pasic.*, 1872, II, 206; — Liegi, 5 gennaio 1878, *Pasic.*, 1878, II, 210; — Aix, 8 aprile 1873, D. P., 1874, 2, 54; — Besançon, 1.° dicembre 1884, D. P., 1885, 2, 239; — Aix, 21 giugno 1875, D. P., 1877, 2, 125.

153¹. *Vi ha donazione nell'obbligo alimentare assunto mentre il beneficiario non versa in bisogno.*

V. AUBRY e RAU, v. III, p. 3; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 343.

Cons. Civil Bruxelles, 11 novembre 1883, *Pasic.*, 1883, III, 288; — Bruxelles, 4 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 401; — Gand, 31 luglio 1886, *Pasic.*, 1887, II, 10; — Bruxelles, 8 gennaio 1879, *Pasic.*, 1879, II, 359; — Bruges, 26 marzo 1884, *Pasic.*, 1884, III, 211; — Gand, 28 marzo 1885, *Pasic.*, 1885, II, 215; — Bruxelles, 8 febbraio 1889, *Pasic.*, 1889, II, 416; — Gand, 22 maggio 1872, *J. enregistr.*, n. 11827; — Cass. fr., 15 gennaio 1873, D. P., 1873, 1, 180; — Cass. belga, 8 maggio 1890, *Pasic.*, 1890, 1, 197; — Bruxelles, 27 aprile 1889, *Pasic.*, 1890, II, 25.

153². *Allorchè il donante ha uno scopo interessato, manca la liberalità, ma può esservi una donazione onerosa.*

Sezione IV. — Dell'effetto delle donazioni riguardo al trasferimento della proprietà.

§ 1. PRINCIPÎ GENERALI.

N. 1. DELL'EFFETTO DELLE DONAZIONI RIGUARDO AI TERZI.

154. *La donazione è un contratto traslativo di proprietà, indipendentemente dalla tradizione.* XII 363-365

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4725; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1357; HUC, v. VI, n. 209.

154 bis. *La donazione della cosa altrui è soltanto annullabile.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, num. 333; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4730.

N. 2. DELL'EFFETTO DELLE DONAZIONI TRA LE PARTI.

155. *Trattandosi di beni mobili corporali, la proprietà si trasferisce, rispetto ai terzi, mediante il semplice perfezionamento del contratto.* XII 366-371

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4817; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1360.

155¹. *La tradizione è invece necessaria pel dono manuale.*

155[2]. *L'articolo 1141 del codice civile è applicabile alle donazioni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4818.

155[3]. *Trattandosi di mobili incorporali, si applicano l'articolo 1690 del codice civile, l'articolo 5 della legge ipotecaria e l'articolo 26 della legge 20 maggio 1872.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4820; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1360; — HUC, v. VI, n. 209.

155[4]. *Gli atti di donazione immobiliare debbono essere trascritti.*

155[5]. *Nel Belgio, gli articoli 939-941 del codice civile furono tacitamente abrogati dalla legge ipotecaria. — Rinvio al titolo* dei Privilegi e delle Ipoteche.

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 367; — ARNTZ, v. IV, n. 1618; — MARTOU, *Priv. et hyp.*, v. I, nn. 17 e 70; — LEPINOIS, *Priv. et hyp.*, v. I, n. 81; — THIRY, v. II, n. 364. — Quanto al rinvio, v. LAURENT, v. XXIX, nn. 47, 150 e segg.

Ne rimane da esaminare il diritto francese.

Sotto l'impero del codice, si discuteva anzitutto la questione della sfera di efficienza degli articoli 939 e seguenti. Secondo un primo sistema, essi tendevano unicamente a preparare il giudizio di purgazione.

HATTEAU, note su POTHIER, *Donat.*, p. 175 e 195; — TOULLIER, v. V, nn. 230 e segg.; — VAZEILLE, sull'art. 941, n. 1; — DEVILLENEUVE e CARETTE, Dissert., SIR., 3, 1, 234.

Secondo un altro sistema, quegli articoli sostituivano semplicemente l'insinuazione, colla stessa natura e i medesimi effetti.

MALLEVILLE, sull'art. 939; — DEMANTE, v. IV, n. 82 *bis*; — MOURLON, *Transcript.*, v. II, n. 424 e segg.; — PLANIOL, *Rev. crit.*, 1880, p. 169; — HUC, v. VI, p. 274.

Un terzo sistema, conforme all'opinione del Laurent (n. 369), insegna che il codice volle respingere l'insinuazione e sostituirvi la pubblicità organizzata dalla legge di brumaio, anno VII.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4840; — MERLIN, *Rép.*, v. *Donat.*, sez. VI, § 3 e *Transcript.*, § 3, n. 5; — DELVINCOURT, v. II, p. 74, nota 8; — DURANTON, v. VIII, n. 502; — GRENIER, v. II, n. 167; — BAYLE-MOUILLARD, v. II,

n. 167, nota *b*; — DUVERGIER, v. V, n. 239, nota *a*; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, n. 91; — MARCADÉ, sull'art. 939, n. 3; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, nn. 717 e segg.; — TROPLONG, *Donat.*, v. II, n. 1154, e *Priv.*, v. IV, n. 904; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 704, nota 2; — DEMOLOMBE, v. III, n. 242; — COHENDY, *Mode de publicité des donat.*, p. 72 e segg.; — COUPELON, *Transcript.*, n. 127; — LARNAUDE, *Public. des donat.*, p. 148; — DYÈVRE, *Insinuat. et transcript.*, p. 88; — COURTOIS, *Transcript.*, p. 72; — BLONDEL, *Public. des donat.*, p. 168; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1364; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 394.

La legge francese del 23 marzo 1855 ha ristabilita la trascrizione immobiliare, ma dichiarando di non derogare alle disposizioni del codice civile relative alla trascrizione degli atti di donazione (art. 11).

Per non allontanarci dal metodo seguìto dal Laurent, differiamo lo studio di questa materia al titolo *dei Privilegi e delle Ipoteche*. Menzioneremo peraltro una questione relativa all'interpretazione dell'articolo 11 della legge. Crediamo che la legge del 1855 non sia applicabile alla trascrizione della donazione fra vivi, la quale è governata esclusivamente dagli articoli 939 e seguenti del codice. Ciò risulta dal testo esplicito dell'articolo 11. Se questo sistema conduce a conseguenze contrarie all'equità, l'opposto lascia adito a critiche dello stesso genere.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5138; — RIVIÈRE e HUGUET, *Quest. de transcript.*, n. 431; — MOURLON, *Transcript.*, v. I, n. 112; — COHENDY, *Modes de public. des donat.*, p. 165; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1372; — HUC, v. VI, num. 210.

Contra, per la trascrizione, in forza della legge del 1855, di donazioni che ne sono esonerate secondo il codice: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 704; — DEMOLOMBE, v. III, n. 338; — GROSSE, *Transcript.*, n. 352; — TROPLONG, *Transcript.*, nn. 112, 364, 370; — FLANDIN, *Transcript.*, v. I, n. 681; — LE SENNE, *Transcript.*, n. 162; — BLONDEL, *Public. des donat.*, p. 272; — LARNAUDE, *Public. des donat.*, p. 256; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disp. entre vifs*, n. 394.

§ 2. DELLO STATO ESTIMATIVO.

N. 1. IL PRINCIPIO.

156. *Regola: articolo 948 del codice civile. La mancanza dello stato estimativo non produce che una semplice annullabilità della donazione mobiliare.* XII 372-374

Sec Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat., mob.*, n. 52; — THIRY, v. II, n. 365; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4044; — TOULLIER, v. V, n. 180; — COLIN, *Dons manuels*, p. 59; — BRESSOLES, *Dons manuels*, p. 130; — DUMONT, *Dons manuels*, p. 34; — HUC, v. VI, n. 225.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1855; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 170, nota 6; — TROPLONG, v. II, n. 1234; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 429, nota 9; — DEMANTE, v. IV, n. 90 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 660; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 801; — DEMOLOMBE, v. III, nn. 363 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1278; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 391.

156 bis. *Se il donante rimase in possesso dei beni, può, al pari dei suoi creditori, valersi della nullità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4053; — COLIN, *id.* p. 61; — BRESSOLES, *id.*, n. 130; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1272; — HUC, v. VI, n. 225.

Contra, per l'azione di ripetizione, nel caso di rilascio, MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 429, nota 9; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 660, nota 14; — DEMOLOMBE, v. III, n. 75; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 391.

N. 2. QUANDO OCCORRE UNO STATO ESTIMATIVO.

XII 375-382

157. *Non è richiesto in caso di dono manuale.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, n. 10; — THIRY, v. II, n. 365; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4005; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1265; — HUC, v. VI, n. 225, e tutti gli scrittori.

157[1]. *La donazione per atto, senza descrizione e stima dei beni, è valida come dono manuale, qualora vi sia stata immediata consegna degli effetti donati.*

Cons. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Dons manuels*, n. 62.

Contra, per la nullità, ARNTZ, v. II, n. 1853.

E per talune distinzioni secondo l'intenzione del donante, MATON, *Dict.*, v. II, p. 627, n. 2 e *Rev. prat. not. belge*, 1880, p. 505. V. anche HUC, v. VI, n. 225. In questo senso, Liegi, 22 gennaio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 166; — Liegi, 6 luglio 1870, *Pasic.*, 1871, II, 392; — Civil Liegi, 30 marzo 1889, *Pasic.*, 1889, III, 303; — Liegi, 10 marzo 1883, *Pasic.*, 1883, II, 282.

157[2]. *Lo stato estimativo è necessario per la validità delle donazioni simulate.*

In realtà, sembra che il Laurent combatta, piuttosto teoricamente, la giurisprudenza la quale ammette la validità delle donazioni simulate e la dispensa dalle forme della donazione come pure dallo stato estimativo.

In quest'ultimo senso, v. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. déguisée*, n. 18; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1265; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 660; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4591; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 387. — Cons. LAURENT, v. XII, n. 307; — *supra*, n. 141.

157[3]. *L'articolo 948 del codice civile non è applicabile alla donazione di cose mobili immobilizzate.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, n. 28; — MATON, *Dict.*, vol. II, p. 656, n. 9; — THIRY, vol. II, n. 365; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*; n. 4015; — DALL., *Rép. Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 386, e tutta la dottrina.

157[4]. *Si applica invece alla donazione di effetti mobili, qualora sia possibile farne la descrizione e la stima.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. mobiliere*, nn. 33 e segg.; — ARNTZ, v. II, n. 1853; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 656, n. 9; — THIRY, v. II, n. 365; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4011, e tutti gli scrittori.

157[5]. *L'articolo 1690 del codice civile e l'articolo 5 della legge ipotecaria trovano sempre applicazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4039; — HUC, v. VI, n. 225, e la generalità degli scrittori.

157[6]. *Le donazioni rimuneratorie e le donazioni onerose sono soggette all'articolo 948.*

V. Louvain, 6 dicembre 1883, *Pasic.*, 1884, III, 74.

157[7]. *Non così le istituzioni contrattuali ordinarie, salvo quando vi sia opzione pei beni presenti.*

Su quest'ultimo punto, v. ARNTZ, v. II, n. 2296; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, n. 22; *Donat. par contrat de mariage*, n. 90; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1270; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VIII, §§ 740 e 743; — DEMOLOMBE, v. VI, nn. 277 e 457.

157[8]. *L'articolo 948 non è applicabile alle donazioni fra coniugi durante il matrimonio.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, n. 23; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 73, n. 4; — BAUDRY-LACANTINERIE, vol. I, n. 1268; — DALL., *Rép. Supp.*, v. *Dispos.*, *entre vifs*, num. 388.

N. 3. FORMALITÀ.

158. *Per massima, si deve inventariare e stimare ciascun oggetto.* XII 383-386

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, n. 38; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4031; — HUC, v. VI, n. 225, e gli scrittori, salvo confrontare, per qualche restrizione, BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 170, nota *b*; — TROPLONG, v. II, n. 1249.

158[1]. *I crediti non debbono essere stimati.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, n. 42; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 72, n. 1; — THIRY, v. II, n. 365; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4037; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1267; — HUC, v. VI, n. 225, e la dottrina generale.

Cass. belga, 8 novembre 1888, *Pasic.*, 1888, I, 24.

158[2]. *L'enumerazione e la stima fatta nell'atto di donazione sostituisce lo stato estimativo.*

Sic THIRY, v. II, n. 365; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4026; — HUC, v. VI, n. 225, e tutti gli scrittori.

158[3]. *Lo stato estimativo può essere surrogato da equipollenti.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. mobil.*, n. 45; — ARNTZ, v. II, n. 1854.

158[4]. *Sarà tale, ad esempio, il riferimento a un inventario anteriore.*

Sic THIRY, v. II, n. 365; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4028; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 170, nota *b*; — TROPLONG, v. II, n. 1241; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 76; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 660, nota 3; — DEMOLOMBE, v. III, n. 362; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1264.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 948, n. 19; — VAZEILLE, sull'art. 948, n. 2; — MARCADÉ, sull'art. 948, n. 1; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 800.

158[5]. *Lo stato estimativo può essere posteriore alla donazione.*

Sic COIN-DELISLE, sull'art. 948, n. 22.

L'opinione del Laurent è dubbia. Essa permetterebbe di eludere la legge. Noi preferiremmo il contrario parere professato da ARNTZ, v. II, n. 1854; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, n. 46; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 170, nota *b*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 803; — TROPLONG, v. II, n. 1242; — DEMOLOMBE, v. III, n. 360; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1263; — HUC, v. VI, n. 225.

158[6]. *Se fu stimata una parte soltanto degli oggetti, la donazione non è nulla per l'intero.*

Cfr. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, n. 56; — ARNTZ, v. II, n. 1855.

Ma, nel senso del Laurent, si vegga *Pand. fr.*, v. *Donat*, n. 4054; — COIN-DELISLE, sull'art. 948, n. 29; — DEMANTE, v. IV, n. 90 *bis*; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 171, nota *b*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 367; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 801; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1271; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 390.

Se l'atto di donazione contempla insieme beni mobili ed immobili, e manchi lo stato estimativo, la nullità non si estende alla liberalità immobiliare.

Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, num. 59; — Trib. Liegi, 30 marzo 1889, *Pasic.*, 1889, III, 303.

Sezione V. — Obbligazioni del donante e del donatario.

§ 1. Della garantia.

N. 1. Principio.

159. *Il donante non è tenuto alla garantia.* XII 387-392

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 386; — Arntz, v. II, n. 1886; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4734, e tutti gli scrittori.

159[1]. *Egli risponde soltanto della propria colpa, come ogni altro debitore.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 387; — Arntz, v. II, n. 1887.

159[2]. *Deve rimborsare al donatario evitto le spese che egli abbia anticipate in occasione del contratto.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 390; — Arntz, v. II, n. 1887.

159[3]. *In questo caso esso è tenuto ai danni, la cui estensione dipende dalla sua buona fede.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 391 e segg.; — Arntz, v. II, n. 1886. — Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 4741 e segg.

159[4]. *Il donante non può evincere.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, *Donat. entre vifs*, n. 394 e segg. — Arntz, v. II, n. 1886; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4747; — Demolombe, v. III, n. 552.

Contra: Bayle-Mouillard, v. I, n. 97, nota *c*, per l'ipotesi in cui il donante sia divenuto proprietario a titolo oneroso.

159[5]. *Non può farlo neppure il vero proprietario se sia divenuto erede del donante.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4749.

159[6]. *Se la cosa donata è indeterminata, il donante non è responsabile della bontà del pagamento.*

Contra: Pocquet de Livonnière, *Garantie*, libro V, cap. II, regola 7; — Duranton, v. VIII, n. 530; — Massé e Vergé, v. III, p. 224; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 705; — Demolombe, v. III, n. 555.

N. 2. ECCEZIONI.

XII 393-398 **160**. *Il donatario può esercitare l'azione di garantia che spettava al donante.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 398; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 97, nota *c*; — DURANTON, v. VIII, n. 532; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 705, nota 17; — DEMOLOMBE, v. III, n. 557; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 470.

160[1]. *Il donatario che, in seguito ad azione ipotecaria, paga, rilascia o viene espropriato, ha regresso contro il debitore principale.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 399.

160[2]. *Il donante può promettere la garanzia.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1887; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 401; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 656, n. 10; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4754, e tutti gli scrittori.

160[3]. *Non può assumere la garanzia contro la revoca per sopravvenienza di figli, ciò che potrebbe invece fare un terzo nel senso che può obbligarsi a surrogare la donazione revocata.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 402. — V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6029 e segg.

In ispece, sul punto se un terzo può prestar cauzione, v., per l'affermativa, BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 188, nota *c*; — COIN-DELISLE, sull'art. 963, n. 5; — TROPLONG, v. II, n. 1417; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 243; — DEMANTE, v. IV, n. 107 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 955; — DEMOLOMBE, v. III, n. 806; — JACQUINOT, p. 207; — GUÉRIN-LONG, p. 139; — HERVÉ, p. 146.

160[4]. *Quanto alla garanzia della dote da parte del costituente* (articolo 1440 del codice civile), *rinvio al titolo* del Contratto di matrimonio.

160[5]. *La donazione rimuneratoria non dà luogo alla garantia.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 407; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4762.

160[6]. *Nelle donazioni onerose in cui il peso è inferiore all'importo pecuniario della donazione, si fa luogo alla garantia nei limiti della parte commutativa del contratto.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 408; — VAZEILLE, sull'art. 938, n. 6; — TROPLONG, *Vente*, nn. 8 e segg.; — PONT, *Priv. et hyp.*, num. 188.

Ma cfr. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 4757 e segg.; — DEMOLOMBE, v. III, n. 548; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 705, nota 8; — DURANTON, v. VIII, n. 531.

§ 2. DEL PAGAMENTO DEI DEBITI.

N. 1. PRINCIPIO.

161. *Il donatario, anche universale o a titolo universale, di beni presenti non è tenuto di pien diritto ai debiti del donante.* XII 399-401

Sic ARNTZ, v. II, n. 1890; — THIRY, v. II, n. 370; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4776; — DEMOLOMBE, v. III, n. 454; — TOULLIER, v. V, n. 817; — DURANTON, v. VIII, n. 472; — COIN-DELISLE, sull'art. 945, n. 7; — TROPLONG, *Donat.*, v. II, n. 1214 e *Vente*, v. I, n. 449; — DEMANTE, v. IV, n. 87 *bis*; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 706, nota 2; — HUC, v. VI, n. 222; DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 472.

Grenoble, 12 maggio 1882, SIR., 1882, 2, 246; — Grenoble, 14 maggio 1882, *J. not.*, art. 22720; — Pau, 29 marzo 1871, D. P., 1871, 2, 245; — Tolosa, 29 gennaio 1872, D. P., 1873, 2, 111.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Tiers détenteur*, n. 8; — DELVINCOURT, v. II, p. 491, nota 7; — VAZEILLE, sull'art. 945, n. 1; — GRENIER, v. I, n. 86; — BAYLE-MOUILLARD, *ibid.*, nota *a*; — TAULIER, v. IV, p. 83; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 781; — MARCADÉ, sull'art. 612, n. 1 e sull'art. 1085, n. 3.

N. 2. ECCEZIONI.

162. *Il contratto può attribuire i debiti al donatario.* XII 402-406

162¹. *Il consenso può essere tacito.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1891; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. mobil.*, n. 424; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 4784; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1468; — HUC, v. VI, n. 222, e tutta la dottrina.

Tolosa, 20 gennaio 1872, D. P., 1873, 2, 111; — Grenoble, 12 maggio 1882, SIR., 1882, 2, 246.

162². *Se manca una clausola espressa o una convenzione tacita a questo riguardo, i creditori hanno l'azione pauliana, coll'onere di provare la frode del donante.*

Sic DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 474.

162[3]. *La convenzione di pagare i debiti non attribuisce azione ai curatori contro il donatario che in forza dell'articolo 1166 del codice civile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1891; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. mobilière*, num. 427.

162[4]. *L'estensione dell'obbligo ai debiti è determinata dalla convenzione, ma grava tutti i beni del debitore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 4798; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 706, nota 10; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1466.

162[5]. *Occorre che i debiti abbiano data certa.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, *Donat. mobilière*, n. 433; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 4792; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1469; — HUC, v. VI, n. 222, e tutta la dottrina.

162[6]. *In mancanza di convenzione, il donante non può dedurre i debiti.*

Contra, pel caso di donazione sotto forma d'universalità, *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 4800; — TOULLIER, v. V, n. 816; — TROPLONG, v. II, n. 1214; — DURANTON, v. VIII, n. 473; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 706, nota 3; — DEMOLOMBE, v. III, n. 460, e Tolosa, 29 gennaio 1872, D. P., 1873, 2, 111.

Sezione VI. — Della irrevocabilità delle donazioni.

§ 1. PRINCIPIO.

N. 1. NON È VALIDO DONARE E RITENERE.

XII 407-410

163. *L'irrevocabilità è un carattere essenziale.*

163[1]. *La condizione potestativa, anche mista, importa nullità.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1461.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5158; — DE TERRIS, *Règle donner et retenir ne vaut*, n. 138; — POMMIER, *Règle donner et retenir ne vaut*, p. 176; — LE SUEUR. *Caract. de l'irrévoc. des donat.*, p. 242; — LABBÉ, *Rev. crit.*, 1882, p. 350; — DEMOLOMBE, v. III, n. 420; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 762; — DEMANTE, v. IV, n. 87 *bis*; — TROPLONG, v. II, n. 1211; — DURANTON, v. VIII, n. 477; — TOULLIER, v. V, n. 270; — VAZEILLE, sull'art. 944, n. 3; — HUC, v. VI, n. 221; — Cass. fr., 30 agosto 1880, D. P., 1880, 1, 464; — Cass. fr., 19 febbraio 1878, D. P., 1878, 1, 377.

Questo sistema contrappone alla rigida opinione del Laurent serie obbiezioni. Esso nega anzitutto, appoggiandosi al Boutaric,

che il diritto tradizionale abbia proscritta la condizione mista. Aggiunge che col proibire le condizioni la cui esecuzione dipende dalla sola volontà del donante, i redattori del codice vollero precisamente indicare che autorizzavano le condizioni dipendenti altresì dalla volontà di un terzo; che se avessero inteso proibire anche le condizioni miste, avrebbero dichiarato che la donazione poteva farsi unicamente sotto una condizione la quale non dipenda punto dalla volontà del donante. Da ultimo, nulla vi ha di più razionale che tener distinte le due specie di condizioni, le quali non lasciano al donante l'istessa larghezza di revoca. Per conoscere se il principio della irrevocabilità è osservato, occorrerà semplicemente sapere se la condizione è realmente mista, se il donante è vincolato in modo che il terzo possa fare ciò che il donante non vorrebbe, o impedirgli quello che egli intendesse di fare.

163². *Lo stesso è a dire di qualunque clausola che renda revocabile la donazione.*

Sic ARNTZ, v. II, nn. 1481, 1483; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donation entre vifs*, n. 188; — THIRY, v. II, n. 368; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5152; — GRENIER, *Discours historique*, p. 10 e v. I, n. 11; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 11, nota *a*; — TOULLIER, v. V, n. 218; — TROPLONG, v. II, n. 1206; — DEMANTE, v. IV, n. 86 *bis*; — MARCADÉ, sull'art. 944, n. 1; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 699, nota 5; — DEMOLOMBE, v. III, 418; — LE SUEUR, *Caract. de l'irrévoc. des donat.*, p. 239; — POMMIER, *Règle donner et retenir ne vaut*, p. 175; — DE TERRIS, *ibid.*, p. 137; — trib. Arras, 15 febbraio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 2, 85.

Contra: VAZEILLE, sull'art. 944, n. 1; — COIN-DELISLE, sull'art. 944, n. 1; — DURANTON, v. VIII, n° 474; — TAULIER, v. IV, p. 7; — BAUBY, *Rev. prat.*, 1862, p. 6.

Cons. Cass. fr., 14 novembre 1883, D. P., 1884, 1, 73, per l'ipotesi d'una condizione di restituzione, sopra semplice reclamo, imposta al donatario come impegno d'onore od obbligazione naturale. La ragione di decidere in favore della validità consiste in ciò che la condizione dipende contemporaneamente dalla volontà del donante e da quella del donatario. In questo senso *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5189.

163³. *Anche trattandosi di donazioni simulate od indirette.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 191; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1464; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 341; — Cass. fr., 26 marzo 1884, D. D., 1884, 1, 275.

2. APPLICAZIONE.

XII 411-412 **164**. *La donazione può essere condizionata alla sopravvivenza del donatario.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1843; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 195; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5179; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1462, e la dottrina generale.

Cass. Fr., 30 agosto 1880, D. P., 1880, 1, 464.

164[1]. *Non può peraltro esser fatta colla clausola che il donante si riservi sino alla morte la proprietà o l'usufrutto.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 196; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5183.

164[2]. *E nemmeno colla clausola: se io contrarrò matrimonio, o con quest'altra: se non passerò a nozze.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1843; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 199 e 247; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5163; — DE TERRIS, p. 140; — — LE SUEUR, p. 242; — POMMIER, p. 179 e tutti gli scrittori, eccetto TOULLIER, il quale distingue fra le due condizioni.

Gli scrittori che ammettono la validità della condizione mista (v. *supra*, n. 163), dichiarano efficace la condizione « se io contrarrò o non contrarrò matrimonio con la tale persona ».

Cons. Nancy, 4 luglio 1879, D. P., 1880, 1, 464; — Cass. fr., 30 agosto 1880, D. P., 1880, 1, 464.

§ 2. DELLA DONAZIONE DI BENI FUTURI.

N. 1. NOZIONI GENERALI.

XII 413-417 **165**. *Regola: articolo 943 del codice civile.*

165[1]. *Sono beni futuri quelli che, al tempo della donazione, non appartengono al donante.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1844; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 207 e segg.; — THIRY, v. II, n. 366; — DE TERRIS, p. 145; — POMMIER, p. 185; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5186; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1436; — HUC, v. VI, n. 217, e tutti gli scrittori.

165[2]. *Così quelli che acquisterà per contratto o per successione.*

V. confr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 1439 e segg.; — HUC, v. VI, n. 218.

165³. *Ma non i frutti che verranno prodotti da un fondo di cui il donante abbia il godimento.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1844; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 209; — THIRY, v. II, n. 366; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5205; — DE TERRIS, p. 147; — POMMIER, p. 187; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1436, e tutti gli scrittori.

165⁴. *In caso di donazione cumulativa di beni presenti e futuri, si potrà dare la prova che il donante volle che la donazione fosse indivisibile.*

Sic MATON, *Dict.*, v. II, p. 659, n. 20; — *Pand. belges.*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 215; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5277; — DE TERRIS, pagina 148; — DEMANTE, v. IV, n. 85 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 412; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1454.

N. 2. DELLA DONAZIONE DA SODDISFARSI ALLA MORTE DEL DONANTE.

166. *La donazione può farsi a termine e questo può essere la morte del donante.*

Trib. Bruxelles, 13 agosto 1884, *Pasic.*, 1884, III, 307.

166¹. *Salvo quando si tratti di una somma di denaro.* XII 418-422

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 225 *bis*.

Contra, per la validità in massima, ARNTZ, v. II, n. 1844; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 659, n. 21; — MERLIN, *Rép.*, v. *Donat.*, sect. V, § 2, n. 9; — DELVINCOURT, v. II, p. 275, nota; — DURANTON, v. VIII, n. 457; — TOULLIER, v. V, n. 277; — POUJOL, sull'art. 943, n. 3; — MARCADÉ, sull'art. 943; — COULON, *Quest. de droit*, p. 501; — DEMANTE, v. IV, n. 85 *bis*; — MASSÉ et VERGÉ, v. III, p. 15; — TROPLONG, v. II, n. 1200; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 734; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 675; — DEMOLOMBE, v. III, n. 388; — DE TERRIS, p. 150; — POMMIER, p. 190; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5219; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1444; — HUC, v. VI. n. 219; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 345; Cass. fr., 3 dicembre 1878, D. P., 1879, 1, 271; — Caen, 5 marzo 1879, SIR., 1880, 2, 68.

E per la nullità in ogni caso, GABRIEL DEMANTE, *Rev. crit.*, 1852, p. 556; 1859, p. 300; 1860, p. 489; — CHAMPIONNIÈRE et RIGAUD, v. II, nn. 1546 e segg.

Per la validità subordinata al possesso da parte del donante, all'epoca della donazione, della somma donata o di beni equivalenti, congiunta all'identità dei beni al tempo della liberalità e a quello della morte, COIN-DELISLE, sull'art. 943, n. 8.

166[2]. *È fatta però eccezione pel caso in cui il donante abbia assicurata l'irrevocabilità mediante un' ipoteca.*

Sic GRENIER, v. I, n. 67; — VAZEILLE, sull'art. 943, n. 3; — Cons. Cass. fr., 30 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 62.

È ozioso far rilevare che i numerosi scrittori i quali si pronunziano in modo generico per la validità della donazione di somme da pagarsi alla morte, la dichiarano efficace allorquando il donante concesse una garanzia ipotecaria, poichè questa circostanza esclude ogni dubbio intorno alla di lui volontà di far sorgere un credito certo.

167. Ai nn. 421 e 422, il Laurent discute e censura le conseguenze dedotte, in dottrina e in giurisprudenza, dal principio da lui combattuto.

La prima ipotesi è quella in cui il donante non lasci beni sufficienti per soddisfare i suoi debiti. Nel novero degli scrittori che ammettono, in questo caso, il donatario a concorrere coi creditori chirografari del defunto, si possono citare DEMOLOMBE, v. III, n. 397; HUC, v. VI, n. 220; BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1447; *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5243; POMMIER, p. 196; DE TERRIS, p. 157; BAUBY, *Rev. prat.*, 1862, p. 17.

Ecco che cosa l'HUC (*id.*, p. 284) risponde all'argomentazione del Laurent: la teoria della irrevocabilità fu costruita sopratutto in vista di donazioni effettuate a spese dell'attivo attuale mercè une dazione immediata di un diritto reale. Non si deve separarla dall'attualità; da questo punto di vista, la teoria è soddisfatta mediante l'attribuzione attuale al donatario di un titolo di credito che non può essergli ritolto.

Quanto alla seconda ipotesi, quella in cui la successione non basti a pagare i donatarî successivi, si pronunziano pel sistema della contribuzione: HUC, v. VI, n. 220; BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 220; DEMOLOMBE, v. III, n. 401; *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5246; BONNET, *Rev. crit.*, 1860, n. 413; HÉRISSON, *Rev. prat.*, 1860, p. 34; BAUBY, *Rev. prat.*, 1862, p. 5; DE TERRIS, p. 158; POMMIER, p. 196.

Alle critiche rivolte dal Laurent contro questa soluzione siccome contraria ai principî della irrevocabilità, l'Huc risponde non potersi argomentare dalle regole della riduzione, poichè le

situazioni sono diverse. Invero, non trattasi già di sottrarre a un donatario parte di ciò di cui divenne proprietario a spese della riserva, ma di determinare che cosa potranno ottenere due creditori di fronte a un debitore insolvibile. L'articolo 1083 poi si connette all'equiparazione dell'istituito contrattualmente a un erede, e non all'irrevocabilità.

Si vegga, per altro, nel senso del Laurent, AUBRY e RAU, v. VII. § 707; NICIAS-GAILLARD, *Rev. crit.*, 1850, p. 193.

N. 3. DELLA DONAZIONE SUI BENI CHE IL DONANTE LASCERÀ ALLA MORTE.

168. *È nulla.* XII 423-429

Sic ARNTZ, v. II, n. 1844; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 659, n. 21; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 233 e segg.; — ALLARD, *Belg. jud.*, 1867, p. 453.

168¹. *Si fa eccezione per rispetto alla donazione di una somma da prendersi sull'eredità del donante, qualora venga garantita ipotecariamente sui beni presenti del medesimo.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 236; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1443.

Confr. sulla nullità in massima di una donazione di somma da prendersi sull'eredità o sui beni lasciati alla morte, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5228; — DE TERRIS, p. 163; — BONNET, *Rev. crit.*, 1860, p. 414 *e*; — HUC, v. VI, n. 219; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 345, e tutti gli scrittori.

168². *La donazione sui beni che il donante lascerà alla morte, e sul più libero dei suoi beni non diventa valida per effetto della stipulazione del diritto di riversibilità.*

Sic Besançon, 27 novembre 1878, *Rec. arr. Besançon*, 1878, p. 156.

168³. *È nulla la donazione sui beni che il donante lascerà alla morte colla clausola che sarà presa anzitutto sui beni esistenti al tempo della donazione e sussidiariamente sugli altri.*

Ma fu giudicato essere valida la donazione da prendere anzitutto sui beni dell'eredità e sussidiariamente, in caso d'insufficienza, a carico di un precedente donatario che se ne costituì debitore: Cass. fr., 26 gennaio 1886, D. P., 1886, 1, 442.

§ 3. DONAZIONI CONDIZIONALI.

XII 430-433

169. *La donazione può essere stipulata a termine ovvero sotto condizione risolutiva o sospensiva.*

N. 1. Della condizione di pagare i debiti del donante.

XII 434-439

170. *Regola: articolo 945 del codice civile.*

170[1]. *Non occorre che i debiti presenti siano descritti nell'atto o nello stato annesso, ma in tal caso il donatario sarà tenuto per tutti i debiti, di data certa, che esistevano al tempo della donazione.*

Sic Arntz, v. II, n. 1845; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 256; — Baudry-Lacantinerie, v. I, nn. 1468 e 1469; — Huc, v. VI, n. 222, e gli scrittori.

Cfr., sulla prima parte della proposizione, Tolosa, 20 gennaio 1872, D. P., 1873, 2, 111; — Grenoble, 12 maggio 1882, Sir., 1885, 2, 246.

170[2]. *La donazione condizionata al pagamento dei debiti futuri non è valida se non quando questi si trovino descritti nell'atto o nello stato annesso.*

Sic Arntz, v. II, n. 1845; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 259; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5286; — De Terris, p. 172; — Pommier, p. 212; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 350.

170[3]. *Se i debiti sono determinati, vanno dedotti dalla liberalità in ogni caso.*

Sic Arntz, v. II, n. 1845; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 260; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1470; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 699; — Huc, v. VI, n. 222; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 352.

170[4]. *È nulla la donazione condizionata al pagamento dei debiti presenti e futuri, senza determinazione di sorta.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 261; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5284; — De Terris, p. 174; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1471, e la dottrina generale.

170[5]. *Il donante può porre a carico del donatario le spese funebri.*

Sic Arntz, v. II, n. 1845; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 262; — Thiry, v. II, n. 369; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5292; — De Terris, p. 176; — Pommier, p. 213; — Huc, v. VI, n. 222; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 351, e tutti gli scrittori.

170[6]. *La nullità comminata dall'articolo 945 del codice civile è una semplice annullabilità.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 266. — *Contra*, Larombière, *Oblig.*, sull'art. 1304, n. 2.

170[7]. *In caso di nullità, il donante può disporre dei beni donati.*

N. 2. DONAZIONE CON RISERVA DI DISPORRE.

171. *Regola: articolo 946 del codice civile.* XII 440-445

171[1]. *La riserva di disporre rende nulla la donazione anche quando fosse sottoposta a una condizione indipendente dalla volontà del donante.*

Sic TROPLONG, v. II, nn. 1225 e segg.

Contra, per l'ipotesi della riserva di disporre a vantaggio di una persona se questa sopravviverà al donante, ARNTZ, v. II, n. 1843; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 276.

Contra, in modo generico, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5309; — GRENIER, v. I, n. 17; — TOULLIER, v. V, n. 226; — MARCADÉ, sull'art. 946, n. 2; — COIN-DELISLE, sull'art. 946, n. 5; — TAULIER, v. IV, p. 86; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 699; — DEMOLOMBE, v. I, n. 470; — DE TERRIS, p. 182; — POMMIER, p. 218; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1476; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 354.

L'argomento usato in quest'ultimo sistema è che l'ipotesi, in sostanza, è identica a quella di una donazione fatta sotto condizione risolutiva, la quale sarebbe indubbiamente valida. Una volta che questa manchi, il diritto riservato si considera come non mai esistito a vantaggio del donante; di guisa che vi si oppongono invano i termini generici dell'articolo 946 del codice civile. Questo non ha altro scopo che l'applicazione della regola secondo la quale non è lecito donare e ritenere.

171[2]. *Nel caso di riserva di stabilire l'onere di una rendita vitalizia, senza designazione del beneficiario, la rendita rimane nel patrimonio del donante che non si sia valso della riserva.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 278; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5314; — VAZEILLE, sull'art. 946, n. 2; — DE TERRIS, p. 183.

Cfr. peraltro BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 16, nota *a*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 474 e DEMANTE, v. IV, n. 88 *bis* che propongono, i primi, la valutazione della rendita al 10 per cento; l'ultimo, l'obbligo di corrisponderla a carico del donatario, limitato però alla durata di trent'anni.

171[3]. *L'articolo 946 del codice civile è applicabile alle donazioni simulate sotto l'apparenza di una vendita.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 279.

171[4]. *Chi dona la nuda proprietà non può riservarsi il diritto di disporre per testamento dell'usufrutto.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 280; — HUC, v. VI, n. 226.

N. 3. RISERVA DELL'USUFRUTTO.

XII 446-448 **172**. *Regola: articoli 949 e 950 del codice civile.*

È stato giudicato che la riserva dell'usufrutto può risultare dalle circostanze della specie: Termonde, 27 novembre 1879, *Pasic.*, 1880, III, 145. — Cfr. *Pand. fr.*, v. *Donat.* n. 5326.

La riserva d'usufrutto può applicarsi anche ai doni manuali di titoli al portatore, qualora vi sia spossessamento attuale.

Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 293; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1484 e *Étude sur les dons manuels*, p. 123; — Charleroi, 7 febbraio 1877, *Pasic.*, 1877, III, 169; — Trib. Bruxelles, 10 novembre 1880, CL. e BONJ., 1882, p. 49; — Cass. FR., 11 agosto 1880, D. P., 1880, 1, 461; — Parigi, 31 dicembre 1881, SIR., 1882, 2, 267; — Cass. fr., 22 dicembre 1891, D. P., 1892, 2, 510; — Cass. fr., 17 aprile 1894, D. P., 1895, 2, 278.

Contra: BUCHÈRE, *Valeurs mobil.*, n. 645; — BRESSOLES, *Dons manuels*, n. 202; — LABBÉ, *Rev. crit.*, 1882, p. 338; — Termonde, 27 novembre 1879, *Pasic.*, 1880, III, 145; — Gand, 5 giugno 1880, *Pasic.*, 1880, II, 295; — Namur, 21 marzo 1881, *Pasic.*, 1882, III, 329.

172[1]. *Il donante usufruttuario non risponde della perdita avvenuta per caso fortuito.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 298; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5337; — DE TERRIS, p. 130; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1486; — HUC, v. VI, n. 227, e la dottrina generale, salvo il dissenso di PROUDHON, *Usufr.*, v. V, nn. 2644 e segg.

172[2]. *O per vetustà.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 299; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5338; — DEMOLOMBE, v. III, n. 492; — HUC, v. VI, n. 227.

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 699, nota 16.

172[3]. *Se le clausole rendono revocabile la donazione, questa sarà nulla.*

Sic MATON, *Dict.*, v. II, p. 658, n. 15; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Dispos. entre vifs*, n. 296; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5327; — HUC, v. VI, n. 226; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 343; — Parigi, 8 marzo 1877, D. P., 1878, 2, 75; — Cass. fr., 19 febbaio 1878, D. P., 1878, 1, 377.

N. 4. DELLA RIVERSIBILITÀ CONVENZIONALE.

173. *Articoli 951 e 952 del codice civile. Si tratta di una condizione risolutiva.* XII, 449

Cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1493; — MONNIER, *Rev. crit.*, 1880, p. 108; — DALL. *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 479.

I. *Casi in cui può stipularsi la riversibilità.*

174. *Articolo 951 del codice civile.* XII 450-456

174¹. *La riversibilità può essere stipulata pel caso di premorienza del donatario che lasci discendenti.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1906; — *Pand. belges*, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 115; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5344; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 482, e tutti gli scrittori.

174². *Le clausole di riversibilità debbono essere interpretate in senso ristrettivo.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5345.

174³. *La riversibilità stabilita pel caso di premorienza del donatario si verifica qualora quest'ultimo premuoia lasciando discendenti.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1497; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5347; — TOULLIER, v. V, n. 286; — COIN-DELISLE, sull'art. 951, n. 7; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 700, nota 8; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 822; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 209, nota 3; — GUILHON, *Donat.*, volume II, n. 868; — MARCADÉ, sull'art. 951, n. 3; — DEMOLOMBE, v. III, n. 499; — DE TERRIS, p. 131; — Cass. fr., 10 novembre 1875, D. P., 1876, 1, 480.

Ma cfr. MATON, *Dict.*, v. V, v. *Retour conventionnel*, p. 14, n. 4; — ARNTZ, v. II, n. 1906; — GRENIER, v. I, n. 32; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 32, nota *a*; — VAZEILLE, sull'art. 951, n. 2.

174⁴. *Lo stesso è a dire qualora sia stata stipulata puramente e semplicemente.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Droit de retour*, n. 121; — DE TERRIS, p. 131; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5352; — DEMOLOMBE, v. III, n. 500; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 820; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1497.

Contra, per l'opinione che richiede la premorienza dei discendenti, GUILHON, *Donat.*, n. 868; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 484.

E per una distinzione, secondo che la donazione emani da un parente o da un estraneo, LEBRUN, *Success.*, lib. I, cap. V, sez. II, nn. 23 e 24.

174[5]. *Se venne stipulata pel caso di premorienza del donatario senza prole, non si fa luogo alla riversione qualora il donatario, al suo decesso, abbia lasciato figli i quali premuoiano al donante.*

Sic MATON, *Dict.*, v. V, v. *Retour convent.*, p. 14, n. 4; — *Pand. belges*, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 123; — *Pand. fr. Donat.*, n. 5353; — DE TERRIS, p. 131; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1499; — HUC, v. VI, n. 230; — DALL.. *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 485; e tutti gli scrittori, eccetto VAZEILLE, sull'art. 951, n. 6.

La condizione sarebbe mancata anche nel caso che i figli non accettassero l'eredità del donatario.

Pand. belges, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 124; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5355; — GUILHON, *Donat.*, n. 874; — DELVINCOURT, v. II, p. 278; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 31, nota *b*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 700; — DEMOLOMBE, v. III, n. 502.

Contra: DEMANTE, v. IV, n. 93 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 209.

174[6]. *Se fu stipulata in un contratto di matrimonio pel caso di premorienza del donatario e dei costui discendenti, è a presumersi che il donante non abbia contemplata l'ipotesi in cui i figli lasciati dal donatario fossero procreati in seconde nozze.*

Sic Pand. belges, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 126.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5364; — GUILHON, *Donat.*, n. 871; — COIN-DELISLE, sull'art. 951, n. 11; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 31, nota *b*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 505.

Cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1502, il quale si limita a dichiarare trattarsi di una questione di fatto che verrà decisa dal magistrato secondo l'intenzione delle parti contraenti. Conf. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disp. entre vifs*, n. 486.

174[7]. *Se la riversibilità è stipulata pel caso di premorienza del donatario e dei figli di lui, s' intenderanno compresi nella clausola anche i discendenti.*

Sic MATON, *Dict.*, v. V, *ibid.*; — *Pand. belges*, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 127; — THIRY, v. II, n. 372; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5360; — HUC, v. VI, n. 230, e la dottrina generale.

174[8]. *Di regola nelle clausole di riversibilità non si comprendono tra i figli gli adottivi.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1906; — *Pand. belges*, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 128; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5370; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1501; — HUC, v. VI, n. 230, e gli scrittori.

174[9]. *E neppure i figli naturali.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1906; — *Pand. belges*, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 129; — THIRY, v. II, n. 372; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5372; — DE TERRIS, p. 131; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1501; — HUC, v. VI, n. 230, e la dottrina generale.

174[10]. *Ma vi si comprendono i figli legittimati prima o dopo la donazione.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5369; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1500; — HUC, v. VI, n. 230.

II. *Indole della clausola di riversibilità.*

175. *Non può essere tacita e neppure presunta.* XII 457-463

Sic Pand. belges, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, nn. 103 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1494; — HUC, v. VI, n. 229; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 480; — Cass. fr., 2 marzo 1887, D. P., 1887, 1, 204.

175[1]. *Non risulta dalla circostanza che la donazione sia fatta a titolo di anticipata eredità.*

Sic Pand. belges, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, nn. 103 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5378; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1494; — HUC, v. VI, n. 229; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 481, e tutta la dottrina.

175[2]. *Va osservata allorchè il padre, costituendo la dote, si sia « riservato il diritto di riversione », oppure « il diritto di riversione legale ».*

Quanto alla prima formola, *sic Pand fr.*, v. *Donat.*, n. 5386, e tutta la dottrina, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 951, n. 3.

Quanto alla seconda, *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5387 e 5388.

175[3]. *Non però quando l'ascendente stipuli il diritto di succedere rispetto alle cose donate.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 5387 e 5388.

175[4]. *La condizione di sopravvivenza è risolutiva.*

175[5]. *Il divieto d'alienare, allorchè il donante si riserva l'usufrutto, non implica il diritto di riversibilità.*

Sic Pand. fr., v. *Donations*, n. 5391; — HUC, v. VI, n. 229; — Nancy, 24 dicembre 1869, D. P., 1872, 2, 57.

XII 464-466

176. *La clausola di riversibilità agisce di pien diritto.*

Sic Pand. belges, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 131; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5420; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1511, e tutti gli scrittori, salvo TOULLIER, v. V, n. 292.

Quanto al diritto degli eredi, v. Tournai, 8 maggio 1872, *Pasic.*, 1874, III, 250.

176¹. *Essa apre l'adito all'azione di rivendica.*

Sic. Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5421; — HUC, v. VI, n. 232.

176². *Il donante può rinunziare, anche per testamento, alla riversibilità prima ancora che il diritto sia esercibile.*

Sic MATON, v. V, p. 15, n. 5; — *Pand. belges*, v. XXXIII, v. *Droit de retour*, n. 135; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5407 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1534 e tutti gli scrittori.

III. *Effetti della riversione.*

1. DIRITTO DEL DONANTE.

XII 467-473

177. *Mentre pende la condizione, il donatario può esercitare i diritti che spettano al proprietario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5412, e tutti gli scrittori. V. peraltro, VAZEILLE, sull'art. 952, n. 4.

177¹. *Allorchè la condizione si verifica, i diritti da lui concessi sono risoluti.*

Sic. Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 5423 e segg.

177². *Se la donazione ha per oggetto cose mobili, si seguono le regole dei diritti mobiliari. In tal caso, se il donatario ha alienato a un acquirente di buona fede, dovrà restituire il valore indicato nell'atto.*

177³. *Se l'atto di donazione reca la clausola d'impiego dei danari donati, il donante ha diritto agli immobili comperati dal donatario con detti denari.*

V. HUC, v. VI, n. 232; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1516, enunzia la proposizione in forma dubitativa, senza pronunziarsi formalmente.

177⁴. *Il donatario non è obbligato a restituire i frutti percetti.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1907; — THIRY, v. II, n. 374; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5429; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1528; — HUC, v. VI, n. 232; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 490 e tutti gli scrittori.

177[5]. *Gli eredi di lui, qualora siano rimasti in possesso, debbono restituire i frutti percepiti da loro.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donàt.*, n. 5431; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1529 e segg.

Cfr. DELVINCOURT, v. II, p. 279, nota 9; — COIN-DELISLE, sull'art. 952; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 35, nota *a*; — VAZEILLE, sull'art. 952, n. 7; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 831, in contrasto col Laurent circa l'applicabilità dell'art. 550 del codice civile.

177[6]. *Le locazioni concesse dal donatario debbono essere mantenute, salvo il caso di frode.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1907; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5434; — DEMOLOMBE, v. III, n. 522; — HUC, v. VI, n. 232.

Cfr. peraltro, quanto alle locazioni ultranovennali, *Pand. belges*, v. XXIII, v. *Condit. résolutoire*, n. 270.

2. ECCEZIONI DELL'ARTICOLO 952.

178. *È d'uopo che la donazione sia fatta nel contratto di matrimonio.* XII 474-479

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5436; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1525; — HUC, v. VI, n. 233 e tutta la dottrina.

178[1]. *L'articolo 952 del codice civile tutela soltanto i diritti che nascono dal matrimonio.*

Sic THIRY, v. II, n. 374; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5438; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1522 e tutti gli scrittori.

178[2]. *La donna non può invocarlo, qualora abbia perduta la garanzia per propria colpa, ad esempio non iscrivendo l'ipoteca che le spetta.*

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5444; — GRENIER, v. I, n. 37; — TOULLIER, v. V, n. 290; — DELVINCOURT, v. II, n. 279; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 885; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 700, nota 23; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1524; — HUC, v. VI, n. 233.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 952, n. 5; — TROPLONG, v. II, n. 1283; MASSÉ e VERGÉ, v. III, n. 212; — DEMANTE, v. IV, n. 93 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 530.

178[3]. *Ovvero se abbia rinunciato al beneficio della propria iscrizione a vantaggio d'un creditore del marito.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5442; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1524; — HUC, v. VI, n. 233.

Ma vedansi le limitazioni apportate dal DEMOLOMBE, v. III, n. 531 e cfr. pure MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 475, nota 12.

178[4]. *Le parti contraenti possono derogare all'articolo 952.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1908; — *Pand. belges*, v. XXXIII, v. *Condit. résolutoire*, n. 274; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5446 e 5447; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1526; — HUC, v. VI, n. 233; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 492 e tutti gli scrittori.

178[5]. *Se la donazione è mobiliare, la donna non ha il diritto di preferenza.*

Sic Pand. belges, v. XXXIII, v. *Dr. de retour*, n. 144 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 535; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5449; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1527; — HUC, v. VI, n. 233.

Sezione VII. — Dell'azione di nullità delle donazioni.

XII 480-484 **179**. *Si applica la prescrizione di che all'articolo 1304 del codice civile. Non però quando la donazione è inesistente, salvo che non si tratti dell'azione spettante agli eredi del donante. La prescrizione corre contro di questi dal giorno della morte del donante.*

Sezione VIII. — Delle eccezioni alla irrevocabilità delle donazioni.

XII 485-486 **180**. *La revoca per inadempimento degli oneri è una risoluzione.*

§ 1. DELLA REVOCA PER INADEMPIMENTO DELLE CONDIZIONI.

N. 1. EFFETTO DELL'ONERE SULLA DONAZIONE.

XII 487-493 **181**. *L'onere rende la donazione un contratto bilaterale.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 474; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5475 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1543; — HUC, v. VI, n. 236; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 494, e tutti gli scrittori, salvo confrontare COIN-DELISLE, sull'art. 954, nn. 4 e segg. — Nancy, 19 gennaio 1883, *Rec. arr. Nancy*, 1884, p. 5; — Tolosa, 11 agosto 1873, D. P., 1874, 2, 49; — Lyon, 27 giugno 1888, *Mon. jud. Lion*, 14 agosto 1888; — Caen, 31 luglio 1875, SIR., 1876, 2, 169.

181[1]. *Per regola non esistono oneri taciti.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 483; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5535.

181[2]. *In ogni ipotesi, se vi hanno pesi taciti e onerosi, il donatario non può rinunziare alla donazione. Altrettanto è a dire qualora sianvi oneri espressi.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1913; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 482; — THIRY, v. II, n. 378; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5485; — TOULLIER, v. V, n. 283; — COIN-DELISLE, sull'art. 894, n. 7; — AUBRY e RAU, 5.ª ed., v. VII, § 706, nota 11; — FERRY, *Rev. étrang.*, v. X, p. 769, 972; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1555 e 1556; — HUC, v. VI, n. 236; — Riom, 25 luglio 1895, D. P., 1898, 2, 1.

Contra, per il diritto di rinunzia, tanto se la donazione fu pura e semplice, quanto se sia onerosa con pesi espressi, BUGNET su POTHIER, v. I, p. 362, nota 3; — DEMANTE, v. IV, n. 96 *bis*.

E per questo diritto, soltanto in caso di onere speciale espresso, DELVINCOURT, v. I, p. 75, nota 1; — GRENIER, v. I, p. 79; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 21; — TOULLIER, v. IV, p. 95; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 214; — TROPLONG, v. I, nn. 62, 70 e v. III, n. 1217; — DEMOLOMBE, v. III, n. 575.

181[3]. *La distinzione fra le condizioni e gli oneri va apprezzata secondo le circostanze della causa: non esiste al riguardo veruna presunzione.*

Cfr. THIRY, v. II, n. 377; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5466; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 701, nota 8; — TROPLONG, v. I, n. 402; — DEMOLOMBE, v. III, n. 567, i quali fanno la distinzione enunciata e combattuta dal Laurent.

181[4]. *Qualsiasi onere può dar luogo alla risoluzione per inadempimento.*

N. 2. DELL'AZIONE DI REVOCA.

I. *Indole dell'azione.*

182. *La revoca per inadempimento degli oneri non agisce di pien diritto. La risoluzione dev'essere domandata giudizialmente.* XII 494-495

V. THIRY, v. II, n. 378; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5539, 5578; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1545; — HUC, v. VI, n. 238; — Cass. fr., 27 luglio 1886, D. P., 1887, 1, 107.

II. *Chi può domandare la revoca.*

183. *Il donante può agire in risoluzione anche quando abbia agito inutilmente nelle vie esecutive.* XII 496-500

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5543; — Parigi, 7 agosto 1885, D. P., 1886, 2, 188.

183[1]. *Nel Belgio, il donante non può agire in risoluzione se non quando abbia conservato il suo privilegio.*

183[2]. *Se i terzi hanno agito esecutivamente, deve optare, entro un termine fissato, fra il privilegio e la risoluzione.*

In Francia si decide che l'articolo 717 e l'ultimo alinea dell'articolo 838 riveduto del codice di procedura civile non sono applicabili all'azione revocatoria del donante per causa d'inadempienza degli oneri.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5624; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 707 *bis*, nota 12; — DEMOLOMBE, v. III, n. 601; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1575; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 501. — *Contra:* CHAUVEAU, *J. des av.*, v. LXXIV, p. 233.

183[3]. *Gli eredi del donante possono continuare ed anche intentare l'azione di revocazione, e ciò anche quando l'inadempimento sia posteriore alla morte del donante.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1914; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 500; — THIRY, v. II, n. 378; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5547; — JACQUINOT, *Except. à l'irrévoc. des donat.*, p. 84; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1569; — HUC, v. VI, n. 238, e tutti gli scrittori, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 954, n. 7 e BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 210, nota *a*, pel caso di onere d'una rendita vitalizia di cui il donante non abbia reclamata l'esecuzione in vita.

Ciascuno dei coeredi può esercitare l'azione per intero, sotto riserva dei diritti dei coeredi, in caso di revocazione pronunziata. Douai, 16 gennaio 1882, D. P., 1883, 2, 2; — trib. Die, 7 febbraio 1883, *Gaz. du pal.*, 1883, 2, 4; — Tolosa, 16 luglio 1889, *La Loi*, 4 dicembre 1889; — Parigi, 26 giugno e 3 luglio 1890, *Le Droit*, 14 settembre 1890.

183[4]. *I creditori del donante o degli eredi di questo possono esercitare l'azione in forza dell'articolo 1166 del codice civile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1914; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 502; — THIRY, v. II, n. 378; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 5556; — JACQUINOT, *op. cit.*, p. 85; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1570; — HUC, v. VI, n. 238; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 499, e tutti gli scrittori, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 954, n. 11.

183[5]. *Non è concessa l'azione diretta al terzo a favore del quale l'onere sia stabilito.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 506; — THIRY, v. II, n. 378; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5566; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II,

n. 1567; — HUC, v. VI, n. 238; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 498. e tutti gli scrittori, eccetto VAZEILLE, sull'art. 954, n. 8; — trib. Béthune, 31 marzo 1881, D. P., 1883, 2, 23.

183[6]. *Ma, in questo caso, può agire il donante, purchè soddisfi egli stesso l'onere, qualora, prima della revoca, il terzo abbia accettata la donazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5568; — JACQUINOT, p. 86; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1566 e 1568; — HUC, v. VI, n. 238, e tutta la dottrina.

Dijon, 15 luglio 1886, e Cass. fr., 6 febbraio 1888, D. P., 1888, 1, 79.

183[7]. *Il donante può cedere la propria azione in qualunque momento.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 508; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5563; — JACQUINOT, *Except. à l'irrévoc. des donat.*, p. 86; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1571; — HUC, v. VI, n. 238, e tutti gli scrittori, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 954, n. 9, per l'ipotesi d'una cessione anteriore all'inadempienza.

III. *Contro chi può essere intentata l'azione.*

184. *Può essere intentata contro gli eredi, anche quando per l'indole sua non possa soddisfarsi che dal donatario.* XII 501-503

Contra, pel caso che il donatario non sia stato costituito in mora, COIN-DELISLE, sull'art. 954, n. 8; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 210, nota *a*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 594.

184[1]. *L'azione è divisibile.*

Sic Pand. belges v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 513; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5572.

184[2]. *Non occorre che il donatario sia stato costituito in mora di soddisfare al peso.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 511; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5576; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 856; — DEMOLOMBE, v. III, n. 600; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1547; — HUC, v. VI, n. 238.

Poitiers, 16 febbraio 1885, D. P., 1886, 2, 38; — Lione, 27 giugno 1889, *La Loi*, 18 novembre 1889.

Contra: TROPLONG, v. II, n. 1295; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 707 *bis* e Verviers, 4 maggio 1892, *Pand. pér. belges*, 1892, n. 1105.

IV. *Poteri del giudice.*

XII 504-510 **185.** *Egli può accordare al convenuto una dilazione per l'adempimento.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 518; — THIRY, v. II, n. 378; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5590; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1551; — HUC, v. VI, n. 238, e tutti gli scrittori.

Cass. fr., 8 luglio 1885, D. P., 1886, 1, 133; — Poitiers, 16 febbraio 1885, D. P., 1886, 2, 38; — Cass. fr., 27 luglio 1886, D. P., 1889, 1, 107; — Pau, 21 febbraio 1889, D. P., 1890, 2, 176.

185¹. *Le parti possono stipulare il patto commissorio.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 519; — ARNTZ, v. II, n. 1912; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5596; — JACQUINOT, p. 81; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1564; — HUC, v. VI, n. 238, e tutti gli scrittori, eccetto SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 889; — COIN-DELISLE, sull'art. 956, n. 4.

Nondimeno, taluni autori insegnano che, di regola, come in materia di vendita, occorre una costituzione in mora per escludere il diritto di offrire l'esecuzione. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5597; — MARCADÉ, sull'art. 956, n. 2; — DEMANTE, v. IV, n. 96 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 607; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 497.

185². *La risoluzione deve essere pronunziata anche quando l'adempimento fosse divenuto impossibile per circostanze indipendenti dalla volontà del donatario.*

Cons. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 521; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5599 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1562; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 496; — Douai, 25 giugno 1883, *Jur. Douai*, v. XLI, n. 254; — trib. Saint-Quentin, 5 agosto 1885, *Gaz. Trib.*, 22 novembre 1885; — trib. Amiens, 24 dicembre 1885, *Rec. arr. Amiens*, 1886, p. 39; — Tolosa, 7 dicembre 1886, *Gaz. Trib.*, 28 gennaio 1887; — trib. Lione, 12 novembre 1873, *Rec. jur. Lyon*, 1873, p. 465; — Aix, 25 febbraio 1880, D. P., 1880, 2, 249; — Bordeaux, 2 giugno 1885, *J. arr. Bordeaux*, v. LX, p. 259; — Nimes, 11 luglio 1881, *J. pal.*, 1882, 1, 561; — Douai, 16 gennaio 1882, D. P., 1883, 2, 2; — trib. Gray, 1.° marzo 1883, D. P., 1883, 3, 109; — Dijon, 22 gennaio 1885, *J. pal.*, 1887, 1, 599; — Parigi, 20 marzo 1885, *Gaz. du pal.*, 1885, 2, 46. — Si veggano, inoltre, le numerose sentenze citate dalle *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5608 e segg.

Cfr. trib. Liegi, 16 giugno 1877, CL. e BONJ., v. XXVI, p. 548; — Arlon, 2 maggio 1895, *Pand. pér. belges*, 1897, n. 914; — Hasselt, 19 marzo 1884, *J. Tribr.*, p. 440. — Cfr. anche TROPLONG, v. II, n. 1298; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 707 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 599.

185[3]. *Non così se l'inadempimento dipenda dal fatto del donante.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 526; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1562.

185[4]. *Oppure se manchi un onere propriamente detto.*

Sic. Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 528.

185[5]. *La risoluzione può essere pronunziata anche in caso d'inadempienza parziale.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 529; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5619.

Ma fu giudicato che quando gli oneri siano distinti e divisibili, la revoca non può essere pronunziata che per una parte: Angers, 30 maggio 1884, D. P., 1888, 1, 435. Cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1563.

185[6]. *Se il donatario lasciò trascorrere il termine concessogli dal magistrato, non può più arrestare la revoca adempiendo gli oneri.*

Sic. THIRY, v. II, n. 378.

185[7]. *L'azione si prescrive in trent'anni.*

Cons. ARNTZ, v. II, n. 1914; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 496; — THIRY, v. II, n. 380; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5622; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1572, e tutti gli scrittori, eccetto MARCADÉ, sull'art. 957, n. 3.

N. 3. EFFETTO DELLA REVOCA.

I. *Fra le parti.*

186. *La donazione si considera come non fatta.* XII 511-515

V. trib. Narbonne, 28 ottobre 1890, *Le Droit*, 5 novembre 1890; — trib. Gray, 1.° marzo 1883, D. P., 1883, 3, 109; — Cass. fr., 22 giugno 1887, D. P., 1887, 1, 305. — Si veggano pure le decisioni citate dalle *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5637 e segg., rese specialmente in tema di donazione a pubblici stabilimenti *sensu lato*.

Rispetto al diritto al donatario alle spese, fino a concorrenza del maggior valore, si vegga Cass. fr., 22 giugno 1887, precitata; — Cass. fr., 10 dicembre 1894, D. P., 1895, 1, 329; — Nancy, 24 giugno 1893, D. P., 1895, 2, 395; — Amiens, 24 ottobre 1895, D. P., 1896, 2, 131; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1581; — HUC, v. VI, n. 239; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 503.

186[1]. *Il donatario deve restituire i frutti.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 536; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5648; — JACQUINOT, p. 92; — HUC, v. VI, n. 239.

Pel sistema che fa decorrere i frutti e gli interessi dal giorno della domanda, BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 286, nota 7; — VAZEILLE, sull'art. 954, n. 3; — COIN-DELISLE, sull'art. 953, n. 22; — BAYLE-MOUILLARD. v. II, n. 210, nota *a*; SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 886; — DEMOLOMBE, v. III, n. 611; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1579; — Parigi, 3 luglio 1890, SIR., 1891, 2, 74; — Nancy 24 giugno 1893, D. P., 1895, 2, 395.

Per l'opinione secondo la quale i frutti sono dovuti dal giorno in cui il donatario era in colpa, DELVINCOURT, v. II, p. 282; — GUILHON, v. II, n. 680; — DURANTON, v. VIII, n. 543; — TROPLONG, v. I, n. 295; — TOULLIER, v. V, n. 242; — Montpellier, 2 febbraio 1891, SIR., 1891, 2, 191.

Per l'opinione che i frutti siano dovuti a far tempo dalla costituzione in mora mercè diffida, DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1819 e *Supp.*, *ibid.*, n. 502.

186². *Il donante deve restituire, oltre quanto ha ricevuto dalla prestazione, anche gli interessi.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 537; — THIRY, v. II, n. 379; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5682 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5650.

186³. *La revoca di una delle donazioni reciproche non importa quella dell'altra.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 534; — GRENIER, v. II, n. 187 *bis*; — DELVINCOURT, v. II, p. 80, nota 4; — GUILHON, *Donat.*, v. II, n. 781; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5528; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 187 *bis*, nota *a*; — DURANTON, v. VIII, n. 590; — POUJOL, sull'art. 960, n. 14; — VAZEILLE, sull'art. 960, n. 14; — TAULIER, v. IV, p. 98; — MARCADÉ, sull'art. 953; — DEMANTE, v. IV, nn. 102 *bis* e 103 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 888; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, n. 703, note 2 e 3; — DEMOLOMBE, v. III, n. 589; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1560; — HUC, v. VI, n. 236.

Contra: COIN DELISLE, sull'art. 953, n. 13.

Per l'indivisibilità nel caso che l'impossibilità di adempiere ai pesi di una delle donazioni dipenda da caso fortuito o da forza maggiore, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5529; — JACQUINOT, *Except. à l'irrév. des donat.*, p. 78.

II. *Rispetto ai terzi.*

XII 516-520

187. *I diritti concessi dal donatario vengono risoluti.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 5628 e segg., 5657 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1576, e tutti gli scrittori.

Cons. trib. Bruxelles, 7 dicembre 1881, *Pasic.*, 1882, III, 21; — Bordeaux, 13 agosto 1872, D. P., 1873, 2, 209; — Douai, 12 gennaio 1891, D. P., 1891, 2, 221.

187[1]. *Il donante peraltro non può agire contro i terzi possessori se non dopo che il tribunale abbia pronunciata la risoluzione.*

187[2]. *I terzi possono arrestare l'azione di rivendica offrendo di adempiere gli oneri.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5581; — DEMANTE, v. IV, n. 95 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 603; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 707 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1553; — DALL, *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 500; — Bordeaux, 26 dicembre 1887; — DALL., *loc. cit.*

Dijon, 29 marzo 1888, *Pand. franç.*, 1888, 2, 259; — Douai, 13 febbraio 1884, *Jur. Douai*, v. XLII, p. 211; — trib. Amiens, 10 giugno 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 286; — Bordeaux, 28 maggio 1888, *J. arr. Bordeaux*, v. XXXVIII, p. 321; — Poitiers, 10 novembre 1875, D. P., 1876, 2, 179.

187[3]. *Non così però qualora gli oneri siano di tal natura da poter essere soddisfatti soltanto dal donatario.*

Sic THIRY, v. II, n. 378; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5586; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1578; — HUC, v. VI, n. 240; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 500, e tutti gli scrittori.

187[4]. *I terzi possono eccepire l'articolo 2279 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 550; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5658.

187[5]. *Debbono restituire i frutti percetti.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1915; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 551; — JACQUINOT, p. 97; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5660.

Per l'opinione che, in caso di buona fede, i frutti siano dovuti solo dal giorno della domanda, BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 286, n. 12; — DELVINCOURT, v. II, p. 282; — DURANTON, v. VIII, n. 543; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 210, nota *a*; — COIN-DELISLE, sull'art. 953, n. 23; — DEMOLOMBE, v. III, n. 612; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1579.

187[6]. *Debbono essere mantenute le locazioni, anche ultranovennali, consentite dal donatario.*

§ 2. Della revoca per causa d'ingratitudine.

N. 1. Dei fatti che costituiscono l'ingratitudine.

XIII, 1-2 **188.** *La legge deve essere interpretata ristrettivamente.*

Sic Arntz, v. II, n. 1920; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 561; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5672; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1583.

188 bis. *Non si può argomentare dai casi d'indegnità ai casi d'ingratitudine se non quando le disposizioni siano concordanti.*

Sic Arntz, v. II, n. 1920; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 562; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1583; — Huc, v. VI, n. 241.

Il fatto d'ingratitudine deve provenire direttamente o indirettamente dal donatario.

Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 564 e segg.; — Huy, 21 luglio 1870, Cl. e Bonj., v. XXI, p. 116.

1. *Tentato omicidio.*

XIII, 3 **189.** *L'articolo 955 del codice civile non esige che vi sia stata condanna.*

Sic Arntz, v. II, n. 1918; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5674; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1599; — Huc, v. VI, n. 241, e tutti gli scrittori, con questo però, che taluni insegnano non essere necessario che il tentativo di omicidio costituisca un principio di esecuzione penalmente punibile. In tal senso, Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 1599; — Jacquinot, *Except. à l'irrévoc. des donat.*, p. 105; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5675; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 708; — Demolombe, v. III, n. 622; — Huc, v. VI, n. 241.
Cons. Cass. fr., 1.° dicembre 1885, Sir., 1886, 1, 100.

La revoca non avrebbe luogo se il fatto non fosse punibile essendovi una causa escludente la responsabilità.

Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 575; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5677; — Jacquinot, *Except. à l'irrévoc. des donat.*, p. 106; — Huc, v. VI, n. 241 e tutti gli scrittori.

L'omicidio involontario potrebbe essere causa di revoca soltanto come delitto e non come attentato alla vita.

Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 576; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5680; — Huc, v. VI, n. 241; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 506, e tutti gli scrittori; — Cass. fr., 1.° dicembre 1885, D. P., 1886, 1, 222; — Amiens, 24 dicembre 1884, *Rec. arr. Amiens*, 1885, p. 149.

Lo sarebbe invece qualora fosse semplicemente scusabile.

Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 576; — ARNTZ, v. II, n. 1918; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5678 e segg.; — JACQUINOT, p. 106, e la dottrina generale. — Cons. peraltro, HUC, v. VI, n. 241, *in fine* e n. 242.

189 bis. *Occorre però che l'attentato costituisca un crimine.*

II. *Sevizie, delitti o ingiurie gravi.*

190. *Il testo dell'articolo 955 del codice civile non richiede che le sevizie siano gravi. E neppure i delitti.* XIII, 4-9

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 581 e segg.; — THIRY, v. II, n. 381; — JACQUINOT, p. 109; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1604.

Come dicevamo più innanzi, la gravità del caso è determinata dal carattere morale del fatto, piuttosto che dalla severità della condanna.

Adde Arlon, 16 giugno 1892, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 1669; — Lione, 12 luglio 1877, *Mon. jud. Lyon*, 25 ottobre 1877.

Relativamente ai delitti, la dottrina si pronunzia, in generale, contro l'opinione del Laurent.

V. DURANTON, v. VIII, n. 577; — TROPLONG, v. II, n. 1313; — DEMANTE, v. IV, n. 98 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 233; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 7; — DEMOLOMBE, v. III, n. 632; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 509.

Ma, poichè i tribunali debbono apprezzare se il fatto costituisca moralmente una ingratitudine, la questione perde molto della sua importanza.

190¹. *Può farsi luogo a revoca anche per delitti contro la proprietà.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5689; — JACQUINOT, p. 109; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1603; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 508, e tutti gli scrittori, eccetto POUJOL, sull'art. 955, n. 6.
Caen, 19 agosto 1878, *Rec. arr. Caen*, v. XLIII, 1, 7.

190². *Non si deve tener conto dell'importanza del danno, ma bensì dell'elemento morale del fatto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5693; — JACQUINOT, p. 111.

190[3]. *Occorre che il delitto sia un fatto costitutivo d'infrazione e colpito dalla legge penale.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1918; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 583.

L'esercizio del diritto di grazia non può ostacolare la revoca.

Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 584; — NYPELS, *Code pénal interpr.*, v. I, p. 202, n. 4, nota 2.

190[4]. *L'ingiuria dev'essere grave.*

Cons. Dinant, 7 luglio 1888, e Liegi 29 maggio 1889, *Pasic.*, 1889, II, 347; — Cass. fr., 16 febbraio 1874, D. P., 1874, 1, 197.

190[5]. *Non fa d'uopo però che l'ingiuria sia pubblica.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5710.

Fu giudicato che l'impunità delle arringhe pronunziate davanti ai tribunali non sarebbe una causa d'esclusione della revoca: Cass. fr., 4 agosto 1873, D. P., 1874, 1, 198.

Fu giudicato altresì che la domanda d'interdizione non costituisce, per sè sola, un'ingiuria atta a produrre necessariamente la revoca: Lione, 12 luglio 1881, e DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 509.

190[6]. *L'ingiuria grave alla memoria del donante non è una causa di revocazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5719; — TOULLIER, v. V, n. 330; — DURANTON, v. VIII, n. 554; — COIN-DELISLE, sull'art. 957, n. 17; — TROPLONG, v. II, n. 1312; — MOURLON, v. II, n. 732; — MARCADÉ, sull'art. 957, n. 1; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 8; — DEMOLOMBE, v. III, n. 639; — GRAND, *Rev. prat.*, 1860, p. 305; — JACQUINOT, p. 116; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1606; — HUC, v. VI, n. 242; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, *Dispos. entre vifs*, n. 510.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1918; — THIRY, v. II, n. 381; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 213, nota *e*; — DEMANTE, v. IV, n. 98 *bis*.

III. *Rifiuto degli alimenti.*

191. *È d'uopo che il donante versi in bisogno.*

XIII 10-13 **191**[1]. *Il donatario deve gli alimenti solo nei limiti dei beni ricevuti, ma fino a quando questi siano esauriti.*

Sic THIRY, v. II, n. 381; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5727; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 213, nota 6; — DEMANTE, v. IV, n. 98 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 649; — JACQUINOT, p. 118; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1612.

Contra, pel debito limitato alle rendite, COIN-DELISLE, sull'art. 955, n. 16; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 880; — MOURLON, v. II, n. 733.

191[2]. *Il donatario può ricevere gli alimenti, qualora esistano parenti od affini in grado di somministrarli.*

V. ARNTZ, v. II, n. 1919; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 593; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5730; — VAZEILLE, sull'art. 955, n. 6; — COIN-DELISLE, sull'art. 955, n. 14; — MARCADÉ, sull'art. 955, n 3; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 878; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 233; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 9; — TROPLONG, v. II, n. 1315; — DEMOLOMBE, v. III. n. 648; — JACQUINOT, p. 119; — HUC, v. VI, n. 243; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 511.

Contra: THIRY, v. II, n. 381; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 213, nota *c*; — DURANTON, v. VIII, n. 558.

Pel diritto di apprezzamento riservato ai tribunali, BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 288, n. 10; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1613.

191[3]. *Si fa luogo alla risoluzione propriamente detta, qualora il donatario ricusi gli alimenti stipulati come condizione o peso della donazione.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 595; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5732; — JACQUINOT, p. 120; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1610 e la dottrina generale.

191[4]. *È d'uopo che gli alimenti siano stati domandati, e che il rifiuto non sia legittimo.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5733; — JACQUINOT, p. 120; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1611; — HUC, v. VI, n. 243.

N. 2. QUALI DONAZIONI SIANO SOGGETTE A REVOCA PER CAUSA D'INGRATITUDINE.

I. *La regola.*

192. *Qualunque donazione tra vivi, salva l'eccezione di cui all'articolo 959 del codice civile.* XIII 14-18

192[1]. *Nel caso di donazione rimuneratoria, il donatario avrà azione per farsi pagare dal donante i servizi prestati.*

V. ARNTZ, v. II, n. 1926; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 601; — THIRY, v. II, n. 382; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5738; — JACQUINOT, pag. 122, e la dottrina generale, salvo confrontare TOULLIER, v. V, n. 566.

192[2]. *In caso di donazioni reciproche, la revoca dell'una non importa quella dell'altra.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1926; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 602; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1585.

192[3]. *Allorchè venga revocata la donazione onerosa, il donante deve restituire quanto ricevette della prestazione.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1926; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 603; — THIRY, v. II, n. 382; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5739 e tutti gli scrittori.

192[4]. *Le donazioni simulate o indirette sono revocabili per causa d'ingratitudine.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 604; — ARNTZ, v. II, n. 1926; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5741 e segg., e la dottrina, salvo confrontare, per quanto concerne le liberalità indirette, POUJOL, sull'art. 960, n. 17; — TOULLIER, v. V, n. 312; — COIN-DELISLE, sull'art. 953, n. 14.

Trib. Bruxelles, 22 dicembre 1888, *Pasic.*, 1889, III, 76.

II. *L'eccezione.*

XIII 19-23

193. *Articolo 759 del codice civile.*

193[1]. *Esso è applicabile alle donazioni a vantaggio del matrimonio, anche fatte all'infuori del contratto nuziale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5754; — JACQUINOT, p. 124; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1588; — HUC, v. VI, n. 251, e tutti gli scrittori.

193[2]. *Occorre però che siano fatte in favore di un matrimonio determinato e convenuto e che questo abbia avuto luogo.*

Sic HUC, v. VI, n. 251.

193[3]. *L'articolo 959 del codice civile non trova applicazione alle donazioni fra coniugi fatte nel contratto nuziale.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1928; — MARTOU, Dissert., *Belg. jud.*, 1860, p. 481, 597; — DELVINCOURT, v. II, p. 287; — VAZEILLE, sull'art. 953; — GUILHON, v. II, n. 740; — MARCADÉ, sull'art. 959, n. 3; — TAULIER, v. IV, n. 99; — PROUDHON e VALETTE, *Etat des pers.*, v. I, p. 544; — TROPLONG, v. II, nn. 1348 e segg.; — DEMANTE, v. II, n. 29 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 11; — MOURLON, v. II, n. 752; — DEMOLOMBE, v. III, n. 653; — JACQUINOT, p. 125; — RODIÈRE, *Rev. législ.*, v. III, p. 236; — PONT, *Rev. crit.*, 1844, p. 353; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1589; — HUC, v. VI, n. 251.

Verviers, 9 maggio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 1265; — Verviers, 2 gennaio 1895, *ibid.*, 1896, n. 507; — Huy, 21 luglio 1870, CL. e BONJ., v. XXI, p. 116; — Bruges, 15 marzo 1875, *Pasic.*, 1875, III, 222; — Cass. fr., 17 febbraio 1873, D. P., 1873, 1, 483.

Contra: THIRY, v. II, n. 382; — MERLIN, *Rép.*, v. *Séparation de corps*, v. IV, n. 5 e *Quest. de droit, eod. verbo*, § 1, n. 2; — GRENIER, v. II, n. 220; —

BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 213, nota *c*; — TOULLIER, v. II, n. 781; — DURANTON, v. II, n. 629 e v. VIII, n. 572; — FAVARD, *Rép.*, v. *Sépar. entre époux*, sez. II, § 3, n. 8; — POUJOL, sull'art. 959, n. 7; — COIN-DELISLE, sull'art. 959, n. 7; — DUCAURROY, v. I, n. 415.

Cons. trib. Bruxelles, 26 dicembre 1888, *Pasic.*, 1889, III, 76.

193[1]. *Il coniuge donante può far revocare la donazione anche quando non chiegga, nè la separazione personale, nè il divorzio.*

Sic MARTOU, Dissert., *Belg. jud.*, 1860, p. 502; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 615; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5765; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 12; — DEMOLOMBE, v. III, n. 652; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1592.

Contra: TROPLONG, v. II, n. 1362.

N. 3. DELL'AZIONE DI REVOCA.

I. *Da chi può essere istituita.*

194. *Per regola, solo dal donante.* XIII 24-29

Sic THIRY, v. II, n. 383.

Ma perchè l'azione sia ricevibile, l'attore deve avervi interesse. Fu giudicato doversi respingerla allorchè il donatario fu istituito legatario universale del donante con un testamento valido: Bruxelles, 14 dicembre 1883, *Pasic.*, 1884, II, 143.

194[1]. *Qualora abbia perdonato, potrà invocare i fatti nuovi insieme ai precedenti.*

Sic POUJOL, sull'art. 957.

Contra: Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 654; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5825; — COIN-DELISLE, sull'art. 957, n. 10; — MARCADÉ, sull'art. 957, n. 1; — DEMOLOMBE, v. III, n. 675; — SAINTESPÈS-LESCOT, volume III, n. 895.

Il sistema del Laurent può essere combattuto mediante serie considerazioni. Manca, in realtà, l'analogia del divorzio e della separazione personale. Per vero, in questa materia, trattasi di provare che la vita comune è divenuta insopportabile, e si capisce che la legge faccia rivivere i fatti precedenti, per istabilire un insieme di circostanze. Ma, in tema d'ingratitudine, le colpe del donatario si manifestano con fatti isolati che non occorre raggruppare per caratterizzare la situazione. Si comprende pertanto come i fatti perdonati non possano venir congiunti a fatti nuovi i quali non sarebbero sufficientemente gravi per sè medesimi.

194[2]. *L'azione spetta agli eredi allorchè il donante sia morto entro un anno dal giorno in cui ebbe conoscenza del delitto.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1921; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 623; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5771; — JACQUINOT, p. 130; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1626; — HUC, v. VI, n. 245, e tutti gli scrittori, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 957, n. 13; — DEMANTE, v. V, n. 100 *bis*, per la decorrenza dal giorno del delitto e non dal giorno in cui il donante potè averne notizia.

194[3]. *L'azione può essere esercitata da tutti coloro i quali succedono nei diritti del defunto.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1921; — MARTOU, Dissert., *Belg. jud.*, 1861, p. 1505; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 628; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5773; — JACQUINOT, p. 131; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1630; — HUC, v. VI, n. 245, e tutti gli scrittori, eccetto AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 18; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 514.

194[4]. *Non però dai creditori del donante, nè da quelli degli eredi.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1921; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 631 e 632; — THIRY, v. II, n. 383; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 18; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1621; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, v. I, sull'art. 1166, n. 9.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5775; — JACQUINOT, p. 132; — DEMOLOMBE, v. III, n. 692, colla restrizione però che i creditori del donante non possono agire mentre egli è in vita e contro la volontà di lui.

Contra pure, rispetto ai creditori degli eredi, BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1631; — DEMOLOMBE, v. III, n. 690; — HUC, v. VI, n. 246.

194[5]. *Quando l'azione sia divenuta esercibile, il donante può cederla.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dispos. entre vifs*, n. 633; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5779 e segg.; — JACQUINOT, p. 132 e segg.; — HUC, v. VI, n. 247, e tutti gli autori.

Si vegga, peraltro, per qualche distinzione a vantaggio delle prerogative del donante, DEMOLOMBE, v. III, n. 694; — BAYLE-MOUILLARD, v. II n. 215, nota *a*.

E pel diritto di cessione anticipata, SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 899

II. *Contro chi e entro qual termine può essere promossa l'azione*

XIII 30-36 **195**. *L'azione può essere proseguita contro gli eredi del donatario.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1923; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 634; — TOULLIER, v. V, n. 337; — COIN-DELISLE, sull'art. 957, n. 12; — DELVINCOURT, v. II, p. 285, nota 2; — GUILHON, v. II, n. 747; — VAZEILLE, sull'art. 957, n. 5; — DURANTON, v. VIII, n. 562; — TROPLONG, v. II, n. 1328; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 897; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1623; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 513.

Contra: THIRY, v. II, n. 383; — JACQUINOT, p. 135; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5785; — MARCADÉ, sull'art. 957, n. 11; — BUGNET, v. VIII, p. 418, nota 2; — MOURLON, v. II, n. 744; — DEMANTE, v. IV, n. 100 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 679; — HUC, v. VI, n. 248.

195[1]. *Il termine di un anno decorre dal giorno in cui il donante potè aver notizia del delitto.*

195[2]. *La questione a chi incomba la prova della espirazione del termine va risoluta alla stregua del diritto comune.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5793.

195[3]. *Il donante può essere ammesso a provare che, quantunque a una data epoca avrebbe potuto avere conoscenza del delitto, in realtà non l'ebbe.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5795; — JACQUINOT, p. 139; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1615; — HUC, v. VI, n. 244 e tutti gli scrittori.

195[4]. *Il termine decorre dall'ultimo delitto.*

195[5]. *Esso è unico pel donante e pei di lui eredi, allorchè il primo sia morto entro l'anno dal delitto e senza averne notizia.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5802; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1627; — HUC, v. VI, n. 245; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 518, e la dottrina generale.

Anversa, 25 giugno 1887, *Pasic.*, 1888, III, 77; — Bruxelles, 7 maggio 1889, *Belg. jud.*, 1889, 1370; — Cass. belga, 12 dicembre 1889, *Pasic.*, 1890, 1, 33; — Cass. fr., 22 giugno 1897, D. P. 1897, 1, 559.

Contra: Parigi, 18 febbraio 1896, D. P., 1896, 2, 197.

195[6]. *Se il donante si è reso defunto dopo aver avuto notizia dell'ingratitudine, possono agire infra l'anno.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1628; — Parigi, 20 febbraio 1893, D. P., 1893, 2, 517.

Contra, per l'opinione secondo la quale agli eredi non spetta, per intentare l'azione, che il residuo dell'anno utile, ARNTZ, v. II, n. 1925; — THIRY, v. II, n. 383; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 290, n. 9; — TAULIER, v. IV, p. 102; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 214, nota *d*; —

DEMANTE, v. IV, n. 100 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 686; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 516; — Dinant, 7 giugno 1888 e Liegi, 29 maggio 1889, *Pasic.*, 1889, II, 347.

195[7]. *Le cause che sospendono la prescrizione non sono applicabili ai termini di cui all'articolo 757 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 644; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5810 e segg.; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 26; — DEMOLOMBE, v. III, n. 666; — JACQUINOT, p. 140; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1616.

Cass. fr., 22 giugno 1897, D. P., 1897, 1, 559; — Besançon, 12 febbraio 1873, D. P., 1873, 2, 122; — Aix, 24 ottobre 1894, D. P., 1896, 2, 449.

Contra, riguardo alla prescrizione fra coniugi, MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 485, nota 17; — TROPLONG, v. I, n. 1243, e trib. Coutances, 10 luglio 1878, *Rec. arr. Caen*, v. XLIII, 1, 171.

Ma per ciò che riflette la sospensione a causa della minorità, l'opinione del Laurent non trova contradditori.

195[8]. *Il termine non corre però se il delitto è continuato.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 645; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 5799 e segg., e tutti gli scrittori.

195[9]. *L'azione di divorzio proroga il termine.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 649.

195[10]. *Non così la domanda di separazione personale*

V. JACQUINOT, p. 141; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 27.

Cfr. peraltro TROPLONG, v. II, nn. 1338 e segg.; — DEMOLOMBE, v. III, n. 673; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1618.

Cons. Cass. fr., 29 dicembre 1873, D. P., 1874, 1, 431; — Besançon, 12 febbraio 1873, D. P., 1873, 2, 122; — Bordeaux, 18 febbraio 1873, SIR., 1873, 2, 117. — Cfr. Metz, 6 marzo 1873, 2, 15.

L'opinione del nostro scrittore dipende dall'interpretazione, tanto controversa, dell'art. 299. Si vegga *supra*, vol. II, n. 51. Se si ritiene che l'ammissione della domanda di separazione personale implica revoca dei vantaggi conseguiti dal coniuge colpevole, è logico che l'introduzione dell'azione, senza conclusioni speciali ai fini della revoca, mantenga viva l'azione di revocazione.

N. 4. EFFETTO DELLA REVOCA.

I. *Relativamente ai terzi.*

196. *L'inscrizione della chiamata in conciliazione non produrrebbe la retroattività contemplata dall'articolo 958 del codice civile.* XIII 37-43

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 659.

Contra: GUILHON, v. II, n. 750; — COIN-DELISLE, sull'art. 958, n. 6; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 216, nota *d*; — DEMANTE, v. IV, n. 101 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 699, a condizione, s'intende, che la domanda medesima sia stata inscritta nel termine legale.

196[1]. *Per l'ipotesi in cui il donante non inscriva la domanda di revoca, rinvio al titolo* delle Ipoteche.

Nel volume XXIX, n. 219, il LAURENT si pronunzia favorevolmente alla mancata iscrizione: ma la questione è controversa e si sono costruiti diversi sistemi. Ne differiamo l'esame, al pari di quello delle conseguenze della mancata iscrizione, sia della domanda, sia della sentenza di revoca, che il LAURENT svolge nel vol. XXIX, n. 231 e segg.

196[2]. *L'articolo 958 non è applicabile alle donazioni mobiliari.*

Sic THIRY, v. II, n. 384; — JACQUINOT, p. 147; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5849, e tutti gli scrittori.

196[3]. *Trattandosi di cosa mobile corporale, la sentenza avrà effetto retroattivo, salvo applicare l'articolo 2279 del codice civile.*

Sic. Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 669; — ARNTZ, v. II, n. 1932; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1643.

196[4]. *Trattandosi di credito ipotecario o privilegiato, il cessionario non ne acquistò la proprietà, rispetto ai terzi, se non soddisfacendo alle formalità di cui all'articolo 5 della legge ipotecaria: se si tratta di un credito del donatario, ceduto dal donatario dopo la domanda di revocazione, il donante può rivendicarlo.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 669.

196[5]. *Ciò anche qualora sia seguita la notifica della cessione.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1932; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 669; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5853; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 708, nota 31; — JACQUINOT. p. 149.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 958, n. 8; — DEMANTE, v. IV, n. 101 *bis*; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 216, nota *d*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 904; — DEMOLOMBE, v. III, n. 704.

196[6]. *Il donante può fare gli atti conservativi,*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 670 e 671; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5854; — JACQUINOT, p. 150 e tutti gli scrittori.

196[7]. *Ma il tribunale non può autorizzarlo a prendere inscrizione sugli immobili del donatario.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 670; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5855; — GUILHON, v. II, n. 759.

Contra: DEMOLOMBE, v. III, n. 705.

II. *Effetto della revoca fra le parti.*

XIII 44-52 **197**. *L'articolo 958 del codice civile è fondato sul principio della pena.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5858.

197[1]. *Non distingue fra mobili ed immobili.*

Sic JACQUINOT, p. 153; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5859; — DEMOLOMBE, v. III, n. 712.

197[2]. *Il donante riprende le cose nello stato in cui si trovano, colle costruzioni, salvo compenso pel maggior valore, e ciò tanto se il donatario sia di buona fede quanto se non lo sia.*

197[3]. *Il donatario deve risarcire i deterioramenti, qualunque sia l'epoca in cui furono commessi.*

Sic JACQUINOT, p. 152; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5863, e tutti gli scrittori, eccetto ZACHARIAE, v. IV, § 708.

197[4]. *Non risponde, peraltro, dei casi fortuiti.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 677; — THIRY, v. II, n. 384; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5860.

197[5]. *Il donatario deve restituire il valore, anche se abbia alienato a titolo gratuito.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 679; — JACQUINOT, p. 151; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5865, e tutti gli scrittori, eccetto ZACHARIAE, v. IV, n. 704, nota 13.

197[6]. *Qualora abbia conceduti diritti reali, dovrà indennizzarne il donante.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 680; — *Pand fr.*, v. *Donat.*, n. 5866; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 1645 e 1646, e tutta la dottrina.

197[7]. *Il donante non ha regresso contro i terzi possessori.*

197[8]. *Deve rispettare le locazioni, anche ultranovennali, salvo compenso da parte del donatario.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 681; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5868; — COIN-DELISLE, sull'art. 958, n. 3; — HUC, v. VI, n. 249.

197[9]. *Il marito della moglie donataria conserva il godimento dei beni donati.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 682; — JACQUINOT, p. 147; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5848; — HUC, v. VI, n. 249.

Contra, per la distinzione fra donazioni anteriori e donazioni posteriori al matrimonio, DURANTON, v. VIII, n. 563; — TOULLIER, v. IV, n. 101; — DEMOLOMBE, v. III, n. 703 *bis*.

Cons. Mons, 15 dicembre 1871, *Pasic.*, 1872, III, 10.

§ 3. DELLA REVOCA PER SOPRAVVENIENZA DI FIGLI.

N. 1. IL PRINCIPIO.

198. *Regola: articolo 960 del codice civile. La regola va interpretata mediante l'antico diritto.* XIII 53-55

N. 2. LE CONDIZIONI.

I. *Occorre che il donante non abbia figli.*

199. *L'esistenza di un solo figlio o discendente basta per impedire la revoca.* XIII 56-60

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 688; — THIRY, v. II, n. 387; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5879; — HERVÉ, *Révoc. des donat.*, pagina 81; — GUÉRIN-LONG, *Révoc. des donat.*, p. 76; — JACQUINOT, p. 159; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1669; — HUC, v. VI. n. 254, e tutta la dottrina.

199[1]. *Non basta però che il figlio sia concepito.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1935; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 689; — THIRY, v. II, n. 387; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5883; — HUC, v. VI, n. 254.

199[2]. *È necessario che sia legittimo o legittimato.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1935; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 691; — THIRY, v. II, n. 387; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5886; — HERVÉ, p. 83; — GUÉRIN-LONG, p. 78; — JACQUINOT, p. 162; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1671; — HUC, v. V, n. 254; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 525, e tutti gli scrittori, eccetto GUILHON, v. II, n. 763. — TAULIER, v. IV, p. 104; — TROPLONG, v. II, n. 1381; — PONT, *Rev. législ.*, 1844, p. 624.

Aix, 11 marzo 1874, D. P., 1875, 2, 28.

199[3]. *Questi principî si applicano anche quando la donazione è fatta a favore di un figlio naturale: tale donazione viene revocata per la sopravvenienza di un figlio legittimo.*

Sic Pand. belges, t. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 694; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5891; — JACQUINOT, p. 164; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1673; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 526, e tutti gli scrittori, eccetto TROPLONG, v. II, n. 1381; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz. v. VII. § 709, nota 21. — Cfr. pure BELTJENS, *Encyclop. du code civil*, v. II, p. 294, nota 3 *ter*.

Per quanto concerne l'ipotesi particolare della liberalità fra vivi contemplata dall'art. 761 del cod. civ., conforme all'opinione del Laurent, v. JACQUINOT, p. 165. Ma in senso contrario, COIN-DELISLE, sull'art. 960, n. 18; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 182, nota *e*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 732; — HERVÉ, p. 91; — GUÉRIN-LONG, p. 85.

199[4]. *L'esistenza di un figlio adottivo non impedisce la revoca.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 696; — *Pand. fr.*, v. *Donat.* n. 5894; — JACQUINOT, p. 165; — GUÉRIN-LONG, p. 87; — HERVÉ, p. 92: BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1674; — HUC, v. VI, n. 254; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 527, e tutti gli scrittori, eccetto ZACHARIAE, v. IV, § 709; — TAULIER, v. IV, p. 104.

200. Il Laurent non esamina l'ipotesi dell'assenza dell'unico figlio del donante al tempo della donazione e la posteriore nascita di un altro figliuolo.

Sui diversi sistemi proposti in rapporto alla revoca, si veggano le *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 697; — *Pand. fr.*, v. *Absence*, n. 331 e *Donat.*, n. 5901; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1675; — HUC, v. VI, n. 254.

II. *Sopravvenienza di un figlio legittimo.*

201. *Occorre, ma non basta che sia nato vitale.* XIII 61-66

Sic ARNTZ, v. II, n. 1937; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 701; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5910; — JACQUINOT, n. 169; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1682; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 528 e tutta la dottrina.

Lione, 24 marzo 1870, SIR., 1877, 2, 200.

201¹. *La sopravvenienza di un nipote* ex filio *è una causa di revoca.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1937; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 702; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5908; — JACQUINOT, p. 169; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1679, e tutti gli scrittori.

201². *Non però quella di un figlio naturale.*

201³. *E neppure l'adozione di un fanciullo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1937; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 705; — THIRY, v. II, n. 391; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1686; — HUC, v. VI, n. 255; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 530, e tutti gli scrittori.

Trib. Bergerac, 28 giugno 1871, sotto Bordeaux, 16 luglio 1873, SIR., 1874, 2, 49.

201⁴. *Il donatario può provare la frode commessa mediante supposizione di parto, ma non gli è concesso di impugnare la legittimità del figlio coll'azione di disconoscimento.*

V. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 712; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5904; — JACQUINOT, p. 168; — HERVÉ, p. 102.

202. Abbiamo insegnato più sopra (vol. I, n. 483) che la sopravvenienza di un figlio nato dal matrimonio putativo importa revoca della donazione fatta a un terzo dal coniuge di buona fede.

Adde, in questo senso, THIRY, v. II, n. 390; — *Pand. belges*, v. LXII, v. *Mariage putatif*, n. 74.

Lo stesso è a dire, e con più ragione, qualora entrambi i coniugi fossero di buona fede.

Ma la questione della revoca è vivamente controversa allorchè donante sia il coniuge di mala fede.

Per l'inammissibilità della revoca, v. BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 191, nota 12; — POUJOL, sull'art. 960, n. 12; — COIN-DELISLE, sull'art. 960, n. 33; —

TROPLONG, v. II, n. 1382; — MARCADÉ, sull'art. 960, n. 5; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 934; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 242; — DEMOLOMBE, v. III, n. 745; — HUC, v. VI, n. 255.

Per la revoca, ma solo in favore dei figli, DELVINCOURT, v. II, p. 290; — DURANTON, v. VIII, n. 586.

Noi ammettiamo la revoca senza limitazioni. La sopravvenienza di un figlio che fruisce in modo assoluto e in confronto di tutti della qualità di legittimo, soddisfa completamente alla condizione stabilita dall'articolo 960. Non si possono a questa norma apportare eccezioni e restrizioni arbitrarie. Il testo della legge non le consente, e neppure il suo spirito, poichè il diritto di revoca è accordato al padre in considerazione degli affetti e dei doveri della paternità: da questo punto di vista, la questione se egli, in un matrimonio putativo, sia di buona fede, non ha importanza di sorta.

In questo senso, THIRY, v. II, n. 390; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5915; — GUILHON, v. II, n. 773; — VAZEILLE, sull'art. 960, n. 9; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 709, nota 29; — JACQUINOT, p. 175; — HERVÉ, p. 95; — GUÉRIN-LONG, p. 101.

N. 3. QUALI DONAZIONI SONO SOGGETTE A REVOCA PER SOPRAVVENIENZA DI FIGLI.

I. *La regola.*

XIII 67-77 **208**. *Qualunque liberalità fra vivi.*

Cons. Verviers, 4 dicembre 1872, *Pasic.*, 1873, III, 15; — Bruxelles, 29 dicembre 1888, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 207; — Louvain, 18 novembre 1892, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 449; — Caen, 27 gennaio 1874, D. P., 1876, 2, 53.

208[1]. *Anche quelle fatte in adempimento di una obbligazione naturale.*

208[2]. *Non però i donativi d'uso.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1943; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 729; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5963; — JACQUINOT, p. 180; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1656, e tutta la dottrina.

208[3]. *Se la sopravvenienza di prole revoca una donazione onerosa, il donante dovrà computare al donatario gli oneri prestati.*

Sic THIRY, v. II, n. 386.

203[4]. *Trattandosi di una rendita vitalizia, il donante non dovrà restituire le annualità percepite.*

203[5]. *In caso di donazioni reciproche, la revoca dell'una non importa quella dell'altra.*

Sic THIRY, v. II, n. 386; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1661.

203[6]. *Nel caso di revoca di una donazione rimuneratoria, il donatario può pretendere il pagamento dei servizî resi.*

V. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 721; — ARNTZ, v. II, n. 1943; — THIRY, v. II, n. 386; — Gand, 10 dicembre 1874, *Pasic.*, 1875, II, 173.

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1658, il quale rileva che l'azione di pagamento dei servizi resi può essere prescritta al tempo della revoca.

203[7]. *Le donazioni indirette cadono sotto l'applicazione dell'articolo 960 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 724 e segg.; — THIRY, v. II, n. 386.

203[8]. *Lo stesso è a dire della remissione di debito a titolo gratuito.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 5941; — JACQUINOT, p. 182, e gli scrittori in generale.

Contra, peraltro, allorchè la remissione non risulta da un atto regolare, TOULLIER, v. V, n. 312; — POUJOL, sull'art. 960, n. 17; — COIN-DELISLE, sull'art. 953, n. 14; — ZACHARIÆ, § 709, nota 10.

203[9]. *Così pure delle rinuncie, quando costituiscono liberalità.*

Dottrina e giurisprudenza conformi. Lione, 7 aprile 1870, D. P., 1871, 2, 187.

203[10]. *E altrettanto accade delle donazioni simulate.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 727; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5950; — JACQUINOT, p. 183; — HUC, v. VI, n. 252; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 521 e tutti gli scrittori.

Aix, 11 marzo 1874, D. P., 1875, 2, 28; — Cass. fr., 9 luglio 1879, D. P., 1881, 1, 27; — Lione, 7 aprile 1870, precitata.

203[11]. *La prova della simulazione si dà secondo il diritto comune.*

V. *supra*, n. 147.

II. *Le eccezioni.*

XIII 78-80 **204.** *Articolo 960 del codice civile. Se il donante, il quale fece una liberalità a vantaggio del matrimonio, passa a seconde nozze e ha figli da queste, la donazione è revocata. L'articolo 960 non è applicabile alla specie.*

Sic JANNÈS, *Princ. de la jurispr. fr.*, v. II, n. 465; — FURGOLE, *Quest. sur les donat.*, v. XTIX, n. 7; — DELVINCOURT, v. II, p. 289; — GRENIER, v. II, n. 199; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 485, nota 10; — HUC, v. VI, n. 253; — Gand, 28 marzo 1885, *Pasic.*, 1885, II, 215.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1944; — MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Révoc. des donat.*, § I, n. 3; — FAVARD, *Rép.*, v. *Donat. entre vifs*, sez. II, § 3, titolo III, art. 3; — TOULLIER, v. V, n. 310; — DURANTON, v. VIII, n. 582; — POUJOL, sull'art. 960, n. 10; — COIN-DELISLE, sull'art. 960, n. 44, e *Rev. crit.*, 1857, p. 385; — GUILHON, v. II, n. 790; — VAZEILLE, sull'art. 960, n. 16; — MARCADÉ, sull'art. 960, n. 4; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 199, nota *a;* — SAINTESPÈS-LESCOT, v. III, n. 939; — DEMANTE, v. IV, n. 103 *bis;* — AUBRY e RAU, 5ª ediz., v. VII, § 709, nota 15; — DEMOLOMBE, v. III, n. 772; — JACQUINOT, p. 187; — GUÉRIN-LONG, p. 117; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1667.

Lo stesso favore che accolse l'opinione del Laurent, il quale la esprime, d'altronde, con certa titubanza, si spiega col tenore letterale dell'articolo 960. Il testo del codice è assoluto: la legge ha considerato potersi presumere che il coniuge abbia preferito lo sposo anche ai figli; il che giustifica la mancanza di distinzione fra i matrimoni da cui nasce il figlio sopravveniente.

204 bis. *Articolo 1096 del codice civile.*

N. 4. EFFETTO DELLA REVOCA.

I. *Principio.*

XIII 81-85 **205.** *La rinunzia alla revoca non è possibile. Se anteriore alla sopravvenienza del figlio, è proibita* (art. 965 del codice civile); *se posteriore, manca d'oggetto.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 752 e segg.; — THIRY, v. II, n. 392; — ARNTZ, v. II, n. 1941; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 5988; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1651 e 1690, e tutti gli scrittori.

Cfr. peraltro, per l'ipotesi che il donante sposi la donataria e rinunzi, nel contratto di matrimonio, alla revoca per sopravvenienza di figli, *Pand. fr.*,

v. *Donat.*, n 5994; — COIN-DELISLE, sull'art. 965, n. 4; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 200, nota *a*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 243; — DEMOLOMBE, v. III, n. 781 *bis*.

205[1]. *Il donante non può, espressamente nè tacitamente, confermare la donazione revocata.*

Sic THIRY, v. II, n. 392; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1690.

205[2]. *Il donante non può assumere garantia contro la revoca: può invece farlo un terzo, nel senso che può obbligarsi a sostituire la donazione.*

V. *supra*, n. 160; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6032; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1652; — HUC, v. VI, n. 257; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 534.

205[3]. *Il diritto di opporre la revoca appartiene al donante.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 745.

205[4]. *Il di lui erede può agire in rivendicazione.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 747 e segg.

II. *Effetto della revoca fra le parti.*

206. *Il donante ha l'azione di rivendica contro i terzi possessori; contro il donatario può agire coll'azione personale.* XIII 86 90

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1696; — HUC, v. VI, n. 257.

206[1]. *Può disporre dei beni.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 764; — HUC, v. VI, n. 256.

206[2]. *Se i figli muoiono, la donazione rimane revocata.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 765.

206[3]. *I frutti e le annualità pendenti prima della notifica appartengono al donatario anche se non li abbia percepiti.*

V. ARNTZ, v. II, n. 1939; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6011; — JACQUINOT, p. 201; — HUC, v. VI, n. 256; — Gand, 28 marzo 1885, *Pasic.*, 1885, II, 215.

Contra: DEMANTE, v. IV, n. 106 *bis*; — DEMOLOMBE, v. III, n. 794; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 709, nota 32, pel periodo intercorrente fra la nascita e la legittimazione del figlio e la notifica di tale evento, Aix, 11 marzo 1874, D. P., 1875, 2, 28.

206[4]. *Non basta che il donatario abbia notizia della nascita del figlio; occorre gli venga notificata.*

Dottrina uniforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6017; — JACQUINOT, p. 202; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 1698 e 1699; — HUC, v. VI, num. 256.

Cfr. peraltro, DURANTON, v. VIII, n. 597, nota 1. E, per ciò che concerne gli eredi del donatario, DEMANTE, v. IV, n. 106 *bis*.

III. *Effetto della revoca in riguardo ai terzi.*

XIII 91-95 **207**. *La retroattività di cui all'articolo 963 del codice civile si applica alle donazioni.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 775; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1693.

207[1]. *Essa ha luogo nelle donazioni simulate.*

207[2]. *La moglie non ha alcuna ipoteca sussidiaria sui beni donati.*

207[3]. *I terzi possessori acquistano i frutti percepiti fino al momento in cui vien loro notificata la nascita del figlio.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1939; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6025; — JACQUINOT, p. 205; — HERVÉ, p. 142; — GUÉRIN-LONG, p. 135; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1700; — HUC, v. VI, n. 257, e tutti gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 321; — GRENIER, v. II, n. 208; — ZACHARIÆ, § 709, nota 20.

207[4]. *Gli atti di amministrazione e le locazioni fatte dal donatario sono mantenuti.*

Adde sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6023; — JACQUINOT, p. 204; — HUC, v. VI, n. 256.

IV. *Della prescrizione.*

XIII 96-101 **208**. *Regola: articolo 966 del codice civile.*

208[1]. *È applicabile anche al subacquirente.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 784; — THIRY, v. II, n. 392; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 1702 e 1706.

208[2]. *Ammette le cause di prescrizione di diritto comune.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1942; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 785; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6050, e tutti gli scrittori.

208[3]. *La prescrizione fa acquistare la proprietà, ma non convalida la donazione.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 786; — MARCADÉ, sull'art. 966, n. 2.

Il sistema del Laurent è logico, ma poichè conduce a fare addebito al legislatore d'un errore o d'una deduzione inesatta, trova viva resistenza nella dottrina, essendo esplicito il testo dell'art. 966.

Contro l'opinione del Laurent, v. DEMANTE, v. IV, n. 110 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 709; — DEMOLOMBE, v. III, n. 813; — MOURLON, v. II, n. 771; — JACQUINOT, n. 211; — HERVÉ, p. 156; — GUÉRIN-LONG, n. 148; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 1710 e 1711; — HUC, v. VI, n. 259.

Taluni scrittori fanno però delle restrizioni allorquando si tratta di terzi possessori che non siano aventi causa del donatario.

208[4]. *Rimane applicabile la prescrizione trentennale quando la donazione è simulata.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 788; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6049; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 1708.

208[5]. *La rivendicazione è limitata dall'articolo 2279 del codice civile. Se la revoca minaccia di evizione il terzo acquirente, potrà questi subito agire in nullità contro il venditore.*

CAPO VI.

DEI TESTAMENTI.

Sezione I. — Della forma dei testamenti.

§ 1. PRINCIPÎ GENERALI.

N. 1. IL CODICE E IL DIRITTO ANTICO.

209. *Il codice ha stabilito l'unità attingendo in parte al diritto romano, in parte al diritto consuetudinario.* XIII 102-104

N. 2. SOLENNITÀ.

I. *Del testamento verbale.*

210. *La scrittura è dell'essenza del testamento. L'esistenza di questo non può essere provata con testimoni.* XIII 105-112

Sic THIRY, v. II, n. 393; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 113; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6083; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1859 e segg.; — HUC, v. VI, n. 266.

Trib. Gand., 15 marzo 1882, *Pasic.*, 1882, II, 275; — trib. della Senna, 8 dicembre 1884, *Gaz. du pal.*, 1885, 1, 21; — Pau, 24 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 201; — Tolosa, 5 aprile 1892, D. P., 1892, 2, 568.

210[1]. *Il testamento non può essere interpretato mediante prove testimoniali.*

La dottrina è concorde su questo punto: soltanto l'applicazione del principio dà luogo a difficoltà.

Cons. Tongres, 2 gennaio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1238; — Gand, 28 novembre 1888, *Pasic.*, 1889, II, 136; — Gand, 2 marzo 1889, *Pasic.*, 1889, II, 240; — Bruxelles, 17 luglio 1889, *Pasic.*, 1890, II, 99; — Gand, 3 dicembre 1890, *Pasic.*, 1891, II, 106; — Bruxelles, 8 novembre 1890, *Pasic.*, 1891, II, 81; — Liegi, 3 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, II, 29; — Cass. fr., 18 novembre 1884, D. P., 1885, 1, 317; — Cass. fr., 8 gennaio 1888, SIR., 1888, 1, 70; — Cass. fr., 7 gennaio 1889, SIR., 1891, 1, 461; — Cass. fr., 5 giugno 1896, D. P., 1896, 1, 455.

210[2]. *Non può una disposizione testamentaria essere comprovata mediante la confessione o il giuramento.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 66; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6091 e 6092; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1861 e segg.; — HUC, v. VI, n. 266 e tutti gli scrittori.

210[3]. *Non è valido il legato manuale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 75; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6093; HUC, v. VI, n. 266, e tutta la dottrina.

210[4]. *La promessa fatta al defunto di eseguire le sue ultime volontà verbali è nulla.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6096, e gli scrittori.

210[5]. *Lo stesso è a dire dell'impegno di esecuzione assunto dall'erede verso il legatario istituito verbalmente.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6098.

210[6]. *E altrettanto del mandato verbale che concerne l'esecuzione d'un testamento e lo modifica.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 171 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6099.

Cons. Gand, 4 luglio 1893, *Pasic.*, 1894, II, 27; — Bruxelles, 16 marzo 1883, *Pasic.*, 1884, II, 23; — Liegi, 21 dicembre 1882, *Pasic.*, 1883, II, 77; —

Cass. belga, 21 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, I, 61; — Mons, 17 febbraio 1883, *Pasic.*, 1883, III, 279; — Bruxelles, 26 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884 II, 417; — Liegi, 19 aprile 1888, *Pasic.*, 1888, II, 240; — Courtrai, 2 dicembre 1892, *Pasic.*, 1893, III, 53; — trib. Bruxelles, 31 gennaio 1877; *Pasic.*, 1877, II, 287.

210[7]. *Gli eredi non possono provare mediante testimonianze che le disposizioni di un testamento non rispecchiano la vera volontà del testatore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6100; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1845 *ter*; — HUC, v. VI, n. 266.

Cons. Verviers, 15 dicembre 1880, CL. e BONJ., v. XXX, p. 617; — trib. Bruxelles, 23 maggio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1695; — Gand, 27 gennaio 1894, *Pasic.*, 1895, II, 43; — Cass. fr., 7 luglio 1886, SIR., 1888, 1, 155; — Cass. fr., 9 agosto 1886, D. P., 1887, 1, 40; — Cass. fr., 26 maggio 1894, D. P., 1895, 1, 217; — Cass. fr., 5 agosto 1895, SIR., 1896, 1, 144.

II. *Della distruzione del testamento.*

211. *Il legatario può agire in forza di un testamento distrutto.* XIII 113-118

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6114; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1867, e tutti gli scrittori.

211[1]. *Se la distruzione è il risultato di un delitto o di un quasi delitto, il legatario ha contro l'autore l'azione di cui agli articoli 1382 e 1383 del codice civile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6115.

211[2]. *Se resulta da un caso fortuito, si applica l'articolo 1348 n. 4 del codice civile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6118; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1867; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 618, e tutti gli scrittori.

Tolosa, 18 gennaio 1876, SIR., 1876, 2, 141; — Nancy, 22 giugno 1895, SIR., 1896, 2, 263; — Poitiers, 16 luglio 1879, D. P., 1879, 2, 167; — Rouen, 18 giugno 1877, D. P., 1877, 2, 181; — Poitiers, 18 marzo 1885, D. P., 1886, 2, 289.

211[3]. *In quest'ultimo caso, il legatario dovrà provare, anche a mezzo di testimoni, l'esistenza del testamento, la regolarità delle forme in cui è redatto, il caso di forza maggiore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6120 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1867; — HUC, v. VI, n. 266; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 619 e segg., e tutti gli scrittori.

Rouen, 18 giugno 1877, D. P., 1877, 2, 181; — Lione, 15 febbraio 1888, DALL., *Rép., Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 260.

211[4]. *Non è d'uopo presenti l'istesso numero di testimoni che occorre per la confezione del testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6146.

211[5]. *Se la distruzione è il risultato di un delitto commesso dall'erede, spetta a costui provare che il testamento non era regolare.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6128; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1868; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 621, e la dottrina generale.

Pau, 14 febbraio 1882, SIR., 1884, 2, 129; — Nancy, 22 giugno 1895, SIR., 1896 2, 263; — Nancy, 2 maggio 1896, SIR., 1896, 2, 263; — Poitiers, 19 febbraio 1889, *La Loi*, 22 febbraio 1889; — Cass. fr., 25 ottobre 1897, D. P., 1898, 1, 56.

211[6]. *Il fatto della distruzione può essere sempre provato con testimoni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6133; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1868 *bis*; — HUC, v. VI, n. 266; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 618; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 647, e tutti gli scrittori.

Cass. fr., 20 novembre 1873, D. P., 1874, 1, 504; — Lione, 14 dicembre 1875, D. P., 1876, 2, 199; — Grenoble, 1.° luglio 1875, SIR., 1876, 2, 142; — Tolosa, 17 gennaio 1876, D. P., 1877, 2, 5; — Rouen, 18 giugno 1877, D. P., 1877, 2, 171; — Poitiers, 16 luglio 1879, D. P., 1879, 2, 267; — Cass. fr., 12 giugno 1882, D. P., 1882, 1, 299; — Rouen, 8 giugno 1815, *Recueil arr. Rouen*, 1885, p. 101; — Cass. fr., 11 novembre 1893, SIR., 1893, 1, 281; — Cass. fr., 16 novembre 1893, SIR., 1896, 1, 478.

XIII 119-124 **212**. *L'autore della distruzione non deve sempre essere condannato, a titolo di risarcimento, a soddisfare i legati nella loro integrità.*

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6155; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1871; — BONNIER, *Traité des preuves*, v. I, n. 175; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 647.

Tolosa, 17 gennaio 1876, D. P., 1877, 2, 5; — Grenoble, 1.° luglio 1875, SIR., 1876, 2, 142; — Cass. fr., 12 giugno 1882, D. P., 1882, 1, 299; — Nancy, 2 maggio 1896, SIR., 1896, 1, 263; — Poitiers, 23 marzo 1881, D. P., 1881, 2, 152.

212[1]. *Il legatario che abbia distrutto il testamento non può invocare l'articolo 1348 del codice civile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6167; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 35; — HUC, v. VI, n. 266.

212². *La distruzione del testamento produce revocazione tacita dei legati, se il testatore che ne ebbe notizia non ha fatto un altro testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6165; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 34. — Cons. Rouen, 18 giugno 1877, D. P., 1877, 2, 181.

212³. *L'erede che impedì al defunto di testare può essere convenuto pel risarcimento dei danni.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 85; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6101 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1865; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 623, e tutti gli scrittori.

Bruxelles, 10 marzo 1886, *Pasic.*, 1886, II, 265; — Tolosa, 17 gennaio 1876, D. P., 1877, 2, 5.

Contrariamente all'opinione del Laurent, per un sistema che esige un ostacolo fisico, VAZEILLE, sull'art. 962, n. 2.

212⁴. *I tribunali determineranno l'importo dell'indennità.*

N. 3. DEL TESTAMENTO INCOMPLETO.

I. *In quali casi il testamento può essere completato.*

213. *Il giudice può, valendosi del suo diritto d'interpretazione, completare la designazione del legatario, o quella della cosa legata, ma non modificare il testamento.* XIII 125-129

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 113, 140; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1848, 1876; — HUC, v. VI, n. 266.

Cons. Anversa, 8 dicembre 1889, *Pasic.*, 1890, III, 173; — Liegi, 21 dicembre 1882, *Pasic.*, 1883, II, 77; — Cass. belga, 21 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, I, 61; — Charleroi, 8 novembre 1879, *Pasic.*, 1880, III, 178; — Cass. fr., 9 agosto 1886, *Pand. franç.*, 1886, 1, 199; — Cass. fr., 7 gennaio 1889, *Pand. franç.*, 1889, 1, 173; — Cass. fr., 4 agosto 1873, D. P., 1874, 1, 253.

213 bis. *Trattandosi di semplice interpretazione, il magistrato non può ricercarne gli elementi in fatti esteriori o nella prova testimoniale.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpr. de testaments*, nn. 47 e segg., 122 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1847, 1876, e la dottrina generale.

Liegi, 21 dicembre 1882, *Pasic.*, 1883, II, 77; — Cass. belga, 21 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, I, 61; — Anversa, 28 dicembre 1889, *Pasic.*, 1890, III, 173; — Verviers, 15 dicembre 1880, CL. e BONJ., v. XXX, p. 617; — trib. Liegi, 1.° marzo 1879, CL. e BONJ., v. XXVIII, p. 334; — Bruxelles, 20 febbraio 1885, *Pasic.*, 1885, II, 229; — Gand, 27 gennaio 1894, *Pasic.*, 1895,

II, 43; — Cass. fr., 31 luglio 1872, D. P., 1873, 1, 104; — Cass. fr., 1.° dicembre 1879, D. P., 1880, 1, 134; — Cass. fr., 10 febbraio 1885, *Gaz. du pal.*, 1885, 1, 454; — Cass. fr., 29 giugno e 12 luglio 1886, *Pand. franç.*, 1886, 1, 179; — Grenoble, 25 gennaio 1873, D. P., 1873, 2, 114.

II. *Può il testatore riferirsi ad altri atti?*

XIII 130-135 **214.** *Riguardo al testamento olografo, basta che la scrittura cui il testatore si riferisce emani da lui.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6197.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 1950; — MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II, § 1, art. 4, n. 1; — DURANTON, v. IX, n. 12; — VAZEILLE, sull'art. 964, n. 4; — COIN-DELISLE, sull'art. 967, n. 9; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 665; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 47; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 41.

Fu giudicato che il testatore può riferirsi, per la designazione delle cose legate, a un atto anteriore di donazione: Caen, 3 marzo 1879 e Cass. fr., 17 dicembre 1879, D. P., 1880, 1, 257.

214[1]. *Diversamente è a dire, in massima, quanto al testamento autentico.*

Su questo punto tutti sono d'accordo.

214[2]. *Il testatore non può riferirsi a un testamento nullo.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 83; — ARNTZ, v. II, n. 1950.

Contra: BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 301, n. 27.

III. *Può il testatore riferirsi a una consuetudine?*

XIII 136-140 **215.** *No.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1950; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6209; — GRENIER, v. III, n. 5350; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 222, nota *a*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 665; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 44.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 967, n. 11; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, num. 973.

N. 4. SANZIONE DELLE SOLENNITÀ.

XIII 141-142 **216.** *Regola: articolo 968 del codice civile. Deve essere interpretata rigorosamente.*

N. 5. DEL TESTAMENTO CONGIUNTIVO.

XIII 143-147 **217.** *Regola: articolo 1001 del codice civile.*

217[1]. *È applicabile anche ai testamenti olografi.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1951; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6232; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1857, e tutti gli scrittori.

217². *Il cittadino belga non può fare un testamento congiuntivo in un paese che ammetta simili testamenti.*

Conforme all'opinione dell'autore che l'art. 968 prospetta una regola sostanziale e non puramente di forma: BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1855; — HUC, v. VI, n. 267; — BERTAULD, *Quest. doctr.*, v. I, n. 154; — DUGUIT, *Des conflits de légis.*, p. 138; — DEMANGEAT, v. I, p. 175, nota *b*; — ANTOINE, *Conflits des lois*, n. 96; — DESPAGNET, *Dr. intern.*, nn. 276 e 515.

Trib. supremo germanico, 24 aprile 1894, SIR., 1895, 4, 12.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 968, n. 5; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 668; — DEMOLOMBE, v. IV, nn. 20 e 476; — WEISS, *Dr. intern.*, p. 864; — ALBÉRIC ROLIN, *Princ. de dr. intern.*, v. II, n. 835; — BROCHER, *Dr. intern.*, v. II, p. 35; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 331, n. 4 *bis*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6250.

E Parigi, 10 agosto 1872, D. P., 1873, 2, 149; — Grenoble, 25 luglio 1876, *Le Droit*, 24 dicembre 1881; — tribunale della Senna, 23 dicembre 1881, *J. droit intern.*, 1882, p. 322; — tribunale dell'impero germanico, 1.° marzo 1881, *ibid.*, 1882, p. 360.

217³. *Due persone possono, mediante atti separati, testare l'una a vantaggio dell'altra o in favore di un terzo.*

Sic THIRY, v. II, n. 393; — ARNTZ, v. II, n. 1951; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 115; — MATON, *Dict.*, v. *Testament conjonctif*, p. 561, n. 4; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6222; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1853; — HUC, v. VI, n. 267; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 628, e tutti gli scrittori.

Cons. Gand, 23 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 220; — trib. della Senna, 8 marzo 1882, D. P., 1884, II, 33; — Dijon, 29 luglio 1870, *Rec. arr. Dijon*, 1872, p. 155; — Cass. fr., 3 febbraio 1873, D. P., 1873, 1, 467.

N. 6. DEL TESTAMENTO FATTO DAL FRANCESE (BELGA) ALL'ESTERO O DALLO STRANIERO IN FRANCIA (BELGIO).

I. *In qual modo il belga o il francese può testare all'estero.*

218. *Articolo 699 del codice civile.* XIII 148

1. DEI TESTAMENTI AUTENTICI.

219. *Non è necessario l'intervento di un pubblico ufficiale, se la legge straniera non lo prescrive come condizione di autenticità.* XIII 149-156

Sic MATON, *Dict.*, v. V, v. *Testam. des Belges à l'étranger*, p. 562, nn. 3 e 5; — THIRY, v. II, n. 421; — LAURENT, *Dr. civil intern.*, v. VI, n. 409; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 14951 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2234.

219[1]. *Se la* lex loci *consente diverse forme, l'una delle quali implichi l'intervento di un pubblico ufficiale, il belga ha la scelta.*

Nei riguardi dell'articolo 699 del codice civile, è autentico il testamento noncupativo che, secondo la legge del luogo, sia valido mercè l'intervento di un pubblico ufficiale.

È valido il testamento fatto in Turchia da un israelita belga, secondo le forme della legge orale degli Ebrei.

Il cittadino belga può testare all'estero in forma non autentica, purchè ammessa dalla lex loci.

Sic ARNTZ, v. II, n. 2040; — THIRY, v. II, n. 422; — MARCADÉ, sull'articolo 999; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 475; — WEISS, *Tr. dr. intern.*, p. 861; — ANTOINE, *Confl. de législ.*, p. 117; — FRÉNOY, *Actes passés à l'étranger*, p. 232. — Cons. Parigi, 10 agosto 1872, D. P., 1873, 2, 149.

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 661, nota 1; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2232; — TROPLONG, *Testam.*, v. III, n. 1734; — DUGUIT. *Confl. de législ.*, p. 147; — DESPAGNET, *Dr. intern.*, p. 504; — HUC, v. VI, n. 307; — trib. Lione, 1877 (senza data), *J. dr. intern.*, 1877, p. 149.

219[2]. *Nelle stesse circostanze può fare anche un testamento misico.*

Sic LAURENT, *Dr. civ. intern.*, v. VI, n. 413; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 14967. — Cons. HUC, v. VI, n. 307.

Cfr. tuttavia, DUGUIT, *Confl. de législ.*, p. 150.

219[3]. *La validità della forma è regolata secondo la legge straniera.*

BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2235; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 661; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 475; — DESPAGNET, n. 515; — WEISS, p. 680.

219[4]. *Se il testamento è ricevuto da un pubblico ufficiale, chi ne invoca la nullità deve darne la prova.*

BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2235 *bis*.

219[5]. *In caso contrario, spetta all'attore provare che l'atto da lui prodotto riunisce tutte le condizioni volute dalla legge straniera.*

220. *Se il testamento non indica il luogo in cui fu redatto, il giudice lo determinerà secondo le altre enunciazioni contenute nel medesimo.* XII 157

Cons. Torino, 31 maggio 1881, *J. de dr. intern.*, 1883, p. 84; — Lucques, 23 giugno 1882, *ibid.*, 1885, p. 549.

220 bis. *Per sapere se si possa provare con testimoni il luogo del ricevimento, si dovrà stare alla legge straniera.*

La legge medesima varrà a determinare le conseguenze della omessa enunciazione del luogo sulla validità.

2. Del testamento olografo.

221. *Articolo 999 del codice civile.*

Nel volume I, n. 40, abbiamo detto che il cittadino belga o francese possono, all'estero, anche in paese la cui legislazione sia diversa, testare nelle forme prescritte dalla loro legge nazionale pei testamenti olografi. XIII 158-159

Sic Laurent, *Dr. civ. intern.*, v. VI, n. 415; — Marcadé, sull'art. 999, n. 3; — Saintespès-Lescot, v. IV, n. 1281; — Mourlon, v. II, n. 813; — Demolombe, v. VI, n. 475; — Antoine, *Confl. de législ.*, n. 111; — Frénoy, *Actes passés à l'étrang.*, p. 232; — Weiss, *Tr. dr. intern.*, p. 861; — Parigi, 10 agosto 1872, D. P., 1873, 2, 149; — Torino, 31 maggio 1881, *J. dr. intern.*, 1884, p. 84

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 14965; — Coin-Delisle, sull'art. 999, n. 7; — Troplong, v. II[1], n. 1734; — Bayle-Mouillard, v. II, n. 280, nota *b*; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 661, nota 1; — Duguit, *Confl. de législ.*, p. 147; — Despagnet, *Dr. intern.*, n. 516; — Pilet, *Succ. en dr. intern.*, p. 203; — trib. Lione, 1877 (senza data), *J. dr. intern.*, 1877, p. 149;

221[1]. *Se il testamento olografo fu redatto all'estero, il legatario non potrà invocarlo, nel paese del testatore, se non nei limiti ammessi dalla legge di questo.*

221[2]. *Il cittadino belga o francese può testare in tal forma anche nei paesi che non la riconoscano.*

In questo senso, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 14962; — Grenier, v. II, n. 280; — Demante, v. IV, n. 138; — Marcadé, sull'art. 999; — Demolombe, v. IV, n. 474; — Duguit, *Confl. de législ.*, p. 149; — Weiss, *Tr. dr. intern.*, p. 861; — Baudry Lacantinerie, v. II, nn. 2230 e segg.

Trib. sup. di Spagna, 6 giugno 1873, *J. dr. intern.*, 1874, p. 40; — Parigi, 3 giugno 1878, *ibid.*, 1878, p. 613; — trib. della Senna, 21 luglio 1883 (motivi), *ibid.*, 1884, p. 405.

221[3]. *Però lo statuto rimane reale.*

II. *In qual modo lo straniero può testare in Francia e nel Belgio.*

XIII 160-162 **222.** *Quanto alla forma, il testamento è governato dal diritto comune.*

Sic MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II, § 4, art. 2; — COIN-DELISLE, sull'art. 999, n. 6; — TROPLONG, v. III, n. 1736; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 128*bis;* — DEMOLOMBE, v. VI, n. 484; — PILET, p. 109.

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. I, § 79 e v. VII, § 661, nota 4; — WEISS, p. 864; — ANTOINE, p. 109.

Nel vol. I, n. 40, abbiamo detto, accedendo all'opinione del Laurent, che lo straniero non può testare nel Belgio (od in Francia), se non quando la legge del suo paese gli consenta di farlo, e secondo le formalità della propria legge nazionale, se differiscano da quelle della legge belga (o francese).

V. ALBÉRIC ROLIN, *Princ. de droit intern.*, v. II, nn. 831 e 832; — LAURENT, *Dr. civil. intern.*, v. VI, nn. 417 e segg.; — GRENIER, v. II, n. 280; — BAYLE-MOUILLARD, *ibid.*, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 999; — DEMANTE, v. IV, n. 138; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1278; — DUGUIT, *Conf. de législ.*, p. 137; DESPAGNET, n. 276; — RENAULT, *Rev. crit.*, 1884, p. 735.

Cons. Liegi, 27 marzo 1900, *Pasic.*, 1890, II, 241; — Liegi, 18 giugno 1874, *Pasic.*, 1874, II, 301; — trib. Bruxelles, 21 luglio 1886, *Pasic.*, 1887, III, 56; — Torino, 29 aprile 1892, *J. dr. intern.*, 1894, p. 1083; — Genova, 4 agosto 1891, *ibid.*, 1893, p. 955.

Contra: MATON, *Dict.*, v. V, v. *Testam. des étrang. en Belgique*, nn. 8 e 13; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 332, n. 13; — THIRY, v. II, n. 425; — DURANTON, v. IX, n. 15; — TROPLONG, v. III, n. 1736; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 661; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 483; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 128*bis;* — WEISS, p. 864; — PILET, p. 210; — BROCHER, *Cours*, v. II, p. 41; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2253*ter*, i quali insegnano che lo straniero, in Francia, può testare nella forma olografa, anche se la sua legge nazionale non lo consentisse.

Trib. Marsiglia, 4 dicembre 1880, e Aix, 11 luglio 1881, *J. dr., intern.*, 1882, p. 426; — trib. della Senna, 21 luglio 1883, *ibid.*, 1884, p. 405; — trib. della Senna, 25 giugno 1895, p. 847.

222 bis. *Questo testamento, in tal modo valido, non rimane revocato da un testamento nullo.*

III. *Dei testamenti ricevuti dai consoli.*

XIII 163-164 **223.** *I consoli belgi possono ricevere i testamenti dei cittadini belgi residenti all'estero* (art. 11 della legge 31 dicembre 1851).

In Francia, una parte della dottrina ed anche il governo si erano pronunziati contro la competenza dei consoli francesi all'estero.

V. Circ. minist., 2 novembre 1815; — GRENIER, v. II, n. 280; — DURANTON, v. IX, n. 160; — VAZEILLE, sull'art. 994, n. 2; — DUVERGIER, v. V, n. 485, nota *b*: — POUJOL, sull'art. 999, n. 4.

Ma questa opinione sembra oggi abbandonata.

V. Circ. min., 21 marzo 1834; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 14970; — MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II e III, n. 8; — COIN-DELISLE, sull'art. 999, nn. 8 e segg.; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 280, nota *c*; — MARCADÉ, sull'art. 999, n. 4; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1281; — TROPLONG, v. III, n. 1738; — MASSÉ e VERGÉ, v. II, p. 80; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 138 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 661, nota 2; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 477; — DEMANGEAT, v. II, n. 229; — ANTOINE, *Confl. de législ.*, n. 117; — DUGUIT, *ibid.*, p. 141; — WEISS, *Dr. intern.*, p. 862; — FRÉNOY, *Actes passés à l'étranger*, p. 234; — DESPAGNET, *Droit intern.*, p. 285; — FÉRAUD-GIRAUD, *Jur. fr. dans les Échelles*, v. II, p. 119; — *J. dr. intern.*, quest., 1880, p. 388; — PILET, *Success. en dr. intern.*, p. 205; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2238; — HUC, v. VI, n. 308; — Dijon, 9 aprile 1879, D. P., 1879, 2, 108; — Aix, 30 marzo 1881, SIR., 1882, 2, 241; — Cass. fr., 20 marzo 1883, D. P., 1883, 1, 145; — Cass. fr., 3 giugno 1891, D. P., 1892, 1, 317.

Dopo la legge 11 giugno 1893, quest'ultima opinione è ancor meno discutibile, poichè il nuovo articolo 988 ha risoluta la controversia.

223 bis. *Gli agenti diplomatici possono testare nelle forme prescritte dalle leggi dello Stato che rappresentano.*

224. In Francia si discute la questione se i consoli debbano seguire la legge francese quanto alle forme dei testamenti.

Per l'affermativa: MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II e III, n. 8; — COIN-DELISLE, sull'art. 999, n. 8; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 280, nota *c*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1281; — MARCADÉ, sull'art. 999, n. 4; — Rennes, 30 giugno 1890, *Gaz. Trib.*, 7 luglio 1890.

Contra: per l'obbligo di seguire soltanto le formalità prescritte dall'ordinanza di marina del 1681, AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 661, nota 2; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 477; — DUGUIT, p. 141; — *J. droit. intern.*, quest., 1880, p. 388; — Dijon, 9 aprile 1879, D. P., 1879, 2, 108; — trib. Grasse, 11 agosto 1880 e Aix, 30 marzo 1881, SIR., 1882, 2, 241.

Secondo un terzo sistema, che a noi sembra preferibile, si applicano le regole notarili francesi, salvo che l'ordinanza vi deroghi, come, ad esempio, rispetto al numero dei testimoni.

De Clercq e de Vallat, *Guide des consulats*, v. I, p. 322; — Pardessus, *Dr. commerc.*, v. IV, n. 2467; — Beaussant, *Code marit.*, v. II, p. 590; — Valabrègue, *Rev. prat.*, 1883, p. 193; — Weiss, *Droit intern.*, p. 863; — Despagnet, *Dr. intern.*, n. 269; — Pilet, *Succ. en dr. intern.*, p. 206; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 14975; — Aix, 16 febbraio 1871, *Pand. franç.*, VI, 2, 28; — Cass. fr., 20 marzo 1883, *Pand. franç.*, VI, 1, 191; — Cass. fr., 3 giugno 1891, D. P., 1892, 1, 317.

Vi ha pure controversia pel caso che il testamento sia ricevuto in paesi non cristiani. Gli uni sostengono che tutte le leggi francesi debbano essere applicate rigorosamente.

Cass. fr., 4 febbraio 1863, D. P., 1863, 1, 306.

Altri affermano, al contrario, e giustamente, che nessuna disposizione di legge consente una simile estensione del principio della extraterritorialità.

Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2241; — Despagnet, p. 288; — Féraud-Giraud, *Jur. fr. dans les Échelles*, v. II, p. 121; — Duguit, p. 141.

225. Nel Belgio, secondo insegna il Laurent (n. 163), la legge, dicendo che i nostri consoli esercitano le funzioni di notaio, dichiara implicitamente che dovranno seguire le formalità notarili. Arntz, *Précis de réglements consul.*, p. 32; *Pand. belges*, v. XXV, v. *Consul*, n. 234.

È a notarsi che l'articolo 16 della legge 31 dicembre 1851 autorizza a prescindere dalle formalità prescritte dalle leggi belghe, allorquando sia impossibile attenervisi, coll'obbligo peraltro di menzionare nell'atto le cagioni di tale impossibilità. Appoggiandosi a questa disposizione, il relatore al Senato, d'Anethan (*Doc. parlam.*, 1850-51, pag. 351), faceva osservare che un testamento ricevuto dal console può non essere viziato dalla mancanza di capacità dei testimoni istrumentarî.

Non bisogna dimenticare che, nei paesi cristiani, i consoli non ricevono i testamenti se non nei casi contemplati dal codice civile. Nei paesi non cristiani, le attribuzioni notarili dei consoli sono regolate dalla legge del 29 maggio 1858, ma colla riserva dell'articolo 18, che abbiamo menzionato testè. Tutte queste quistioni hanno perduto molta della loro pratica importanza, dopo che vennero contemplate in gran numero di convenzioni internazionali stipulate dal Belgio e dalla Francia.

IV. *Mezzi esecutivi.*

226. *Articolo 1000 del codice civile.* XIII 165

226 bis. *Esso non concerne la validità del testamento.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2236; — HUC, v. VI, n. 309.

§ 2. DEL TESTAMENTO OLOGRAFO.

N. 1. LE FORME.

227. *Regola: articolo 970 del codice civile.* XIII 166-168
Il sordomuto può fare un testamento olografo.

Trib. Mande, 22 agosto 1883, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 364; — Nîmes, 30 giugno 1886, *Pand. franç.*, 1886, 2, 242.

227 bis. *Così pure il cieco.*

Sic Pand. belges, v. XI, v. *Aveugle*, n. 7; — MATON, *Dict.*, v. I, v. *Aveugle*, p. 535, n. 1; — HUC, v. VI, n. 270.

I. *La scrittura.*

228. *Il testatore può farsi aiutare da un terzo.* XIII 169-175

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 6266 e segg.; — BERTON, *L'art de faire soi-même son testament*, n. 224; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1898 e 1899; — HUC, v. VI, n. 270; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 641.

Amiens, 21 luglio 1888, *La Loi*, 12 febbraio 1889; — Amiens, 5 gennaio 1889, *Rec. arr. Amiens*, v. XII, p. 31; — trib. Charleville, 16 maggio 1874, *J. not.*, art. 21047; — Limoges, 24 gennaio 1883, SIR., 1883, 2, 62; — Cass. fr., 31 luglio 1889, D. P., 1890, 1, 400.

228[1]. *Può anche copiare un modulo.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6273; — BERTON, *ibid.*, n. 225; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1886; — Douai, 18 gennaio 1879 e 24 maggio 1879, *Jur. Douai*, v. XXXVIII, p. 120.

228[2]. *Valersi di qualsiasi lingua.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6309; — BERTON, *op. cit.*, n. 231; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1901; — HUC, v. VI, n. 269, e la dottrina generale.

228[3]. *Può usare la matita.*

Sic MATON, *Dict.*, v. V, p. 598; — ARNTZ, v. II, n. 1961; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6307; — HUC, v. VI, n. 269; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 646, e gli scrittori.

Bruxelles, 16 febbraio 1885, *Pasic.*, 1885, II, 118; — Bruxelles, 1.° aprile 1878, *Pasic.*, 1879, II, 222; — Besançon, 6 giugno 1882, D. P., 1883, 2, 60.

228[4]. *Il testamento è nullo se un terzo, col consenso del testatore, ne abbia scritta una sola parola.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1961; — THIRY, v. II, n. 396; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6279; — MICHAUX, *Tr. testam.*, n. 1705; — BERTON, *op. cit.*, n. 223; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1896; — HUC, v. VI, n. 269; e gli scrittori, eccetto VAZEILLE, sull'art. 970, n. 2; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 228; nota *a*; — DEMANTE, v. IV, n. 115 *bis*; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 2621, *eod. verbo*, n. 644, i quali fanno distinzioni e limitazioni, sopratutto quando l'atto, astraendo dalle addizioni dovute al terzo, presenti un insieme completo e soddisfacente.

Montpellier, 5 maggio 1872, D. P., 1873, 5, 442; — Cass. fr., 14 aprile 1874, D. P., 1875, 5, 423; — trib. Argenteau, 28 luglio 1885, *France jud.*, 1886, p. 104; — Montpellier, 5 febbraio 1873, SIR., 1873, 2, 241.

Contra: Cass. fr., 16 luglio 1878, D. P., 1879, 1, 129; — Poitiers, 1.° febbraio 1881, D. P., 1881, 2, 149. — Cons. Lione, 27 giugno 1876, D. P., 1879, 1, 129.

228[5]. *Può essere fatto anche in diverse riprese.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6310; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1919; — HUC, v. V, n. 271; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 648, e gli scrittori.

Amiens, 18 febbraio 1886, *J. aud. Amiens*, 1887, p. 98; — Cass. fr., 14 aprile 1890, *La Loi*, 17 aprile 1890.

228[6]. *Può essere scritto sopra fogli volanti.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6314; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1905; — HUC, v. VI, n. 271, e tutti gli scrittori.

228[7]. *Non occorre, in questo caso, che tutti i fogli siano datati e sottoscritti.*

Sic ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, 117; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6317; — BERTON, n. 230; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1905; — HUC, v. VI, n. 271; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 656, e tutta la dottrina.

Cons. trib. Senna, 9 marzo 1881, *Rev. not.*, n. 6213; — Amiens, 18 febbraio 1886, *Rec. arr. Amiens*, 1887, p. 98; — Nîmes, 30 marzo 1892, D. P., 1893, 2, 559.

228[8]. *Nel caso di testamenti successivi, anche scritti sullo stesso foglio, ciascuno deve riunire le condizioni stabilite dall'articolo 970 del codice civile.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6322; — BERTON, n. 230.

Cons. Parigi, 10 dicembre 1888, *Gaz. du pal.*, 1889, 1, 111; — Parigi, 17 luglio 1883, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 19.

Circa l'impiego di scrittura stenografica o cifrata, v. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6031; DEMOLOMBE, v. IV, n. 70; BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 228, nota *a*.

229. *Occorre una disposizione di beni, fatta a causa di morte.* XIII 176-180

Così vogliono dottrina e giurisprudenza. V. HUC, v. VI, n. 269; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 632.

Cass. fr., 10 febbraio 1879, D. P., 1879, 1, 298; — Rennes, 22 giugno 1881, D. P., 1881, 1, 298; — Cass. fr., 23 giugno 1879, D. P., 1880, 1, 408; — Cass. fr., 6 maggio 1891, D. P., 1893, 1, 177; — Cass. fr., 25 novembre 1890, D. P., 1890, 1, 421; — Lione, 6 agosto 1874, D. P., 1875, 2, 113; — Chambéry, 27 agosto 1872, D. P., 1873, 2, 184; — Bruxelles, 1.° giugno 1889, *Pasic.*, 1889, II, 317, in riforma di una sentenza del trib. di Bruxelles, 30 novembre 1887, *J. Trib.*, 1888, p. 9.

229[1]. *Ma non è necessario che il testatore enunzî espressamente o in termini equipollenti di disporre a causa di morte.*

229[2]. *L'atto che modifica un testamento deve essere compilato nelle forme dei testamenti.*

Sic MATON, *Dict.*, v. *Codicille*, n. 2; — Anversa, 3 luglio 1873, *Pasic.*, 1874, II, 77.

229[3]. *Una disposizione testamentaria può farsi in qualsiasi atto valido per sè medesimo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1965; — THIRY, v. II, n. 397; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6586; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1923; — HUC, v. VI, n. 269; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 636 e segg.

Bruxelles, 22 maggio 1871, *Pasic.*, 1871, 2, 287; — Bruxelles, 22 luglio 1876, *Pasic.*, 1877, II, 221; — Gand, 28 dicembre 1876, *Pasic.*, 1877, II, 102; — Cass. fr., 25 novembre 1890, D. P., 1891, 1, 421; — Cass. fr., 6 maggio 1891, D. P., 1893, 1, 177; — Rennes, 22 giugno 1881, SIR., 1881, 1, 238.

229[4]. *Può farsi pure per lettera missiva.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Lettre missive*, n. 190; — ARNTZ, v. II, n. 1965; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6588; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1921; — HUC, v. VI, n. 269; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 635, e tutti gli scrittori.

Parigi, 19 marzo 1873, D. P., 1873, 113; — Besançon, 28 dicembre 1874, *Rec. arr. Besançon*, 1874, p. 236; — Parigi, 12 novembre 1897 e Cass. fr.,

5 febbraio 1900, *Pand. fr.*, 1900, 1, 348; — Cass. fr., 13 agosto 1878, SIR., 1880, 1, 53; — Cass. fr., 10 febbraio 1879, D. P., 1879, 1, 298; — trib. Sarlat, 2 aprile 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 729; — Rouen, 10 aprile 1884, *ibid.*, 1884, 1, 756; — trib. della Senna, 22 luglio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 327; — Parigi, 19 novembre 1887, *ibid.*, 1888, 2, 54; — Douai, 3 febbraio 1890, *La Loi*, 28 aprile 1890; — Rouen, 17 dicembre 1883, *Rec. arr. Rouen*, v. XLVIII, 2, 104; — trib. della Senna, 22 marzo 1889, *Le Droit*, 31 marzo 1889; — Rennes, 30 maggio 1891, D. P., 1892, 2, 433.

XIII 181-187

230. *Il testamento è valido anche se vi siano correzioni, raschiature, richiami, o interlinee senza approvazione.*

Sic THIRY, v. II, n. 396; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6328, 6333; — BERTON, n. 227; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1908 e segg.; — HUC, v. VI, n. 269, e tutti gli scrittori.

Cons. trib. Bruxelles, 25 luglio 1894, *Pasic.*, 1894, III, 341; — trib. Lione, 15 gennaio 1876, *Mon. jud. Lyon*, 28 marzo 1876; — Nancy, 24 maggio 1884, SIR., 1884, 2, 187; — Cass. fr., 13 novembre 1871, D. P., 1872, 1, 183; — Cass. fr., 11 novembre 1874, D. P., 1875, 1, 310; — Cass. fr., 16 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 247.

230[1]. *Non però se un terzo le abbia fatte, consapevole il testatore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6331.

230[2]. *Il testamento è nullo se contiene una interlinea che costituisca disposizione posteriore alla redazione originaria.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6567; — Parigi, 12 maggio 1870, D. P., 1874, 5, 475; — Cass. fr., 22 novembre 1870, D. P., 1872, 1, 272; — Alger, 3 marzo 1879, *J. jur. Alger*, 1879, p. 77; — Cass. fr., 16 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 247.

230[3]. *Così è a dir pure dei richiami non datati e sottoscritti e non sanati dalla data e dalla firma del testamento.*

230[4]. *L'abrasione fatta da un terzo senza il consenso del testatore non rende nullo il testamento e si considera come non avvenuta.*

Non occorre che il testatore approvi le raschiature o le cancellazioni: ma la parte abrasa o cancellata è reputata inesistente.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 6331 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1909, e tutti gli scrittori; — Poitiers, 18 marzo 1885, D. P., 1886, 1, 290.

Fu giudicato doversi considerare come cancellato e annullato il testamento scritto per intero sopra un foglio e attraversato da una croce di S. Andrea, sebbene questa non copra la parola « testamento », nè l'iscrizione attergata alla scrittura. Trib. Gand, 5 aprile 1882, *Pasic.*, 1882, III, 271; — Gand, 27 giugno 1883, *Pasic.*, 1884, II, 56.

230[5]. *Spetta al legatario provare che la raschiatura o la cancellazione non sono opera volontaria del testatore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 6344 e segg.; — Douai, 12 febbraio 1884, *Pand. fr.*, VI, 2, 137.

230[6]. *Lo stesso è a dire in caso di lacerazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6350.

Cfr. trib. Vendôme, 11 febbraio 1888, *J. not.*, art. 24035; — Orléans, 15 maggio 1889, SIR., 1889. 2, 207.

Cons. Cass. fr., 29 gennaio 1878, SIR., 1878, 1, 212; — Parigi, 19 maggio 1877, D. P., 1878, 2, 27.

II. *La data.*

231. *Occorre la indicazione certa dell'anno, del mese e del giorno.* XIII 188-199

Sic THIRY, v. II, n. 396; — ARNTZ, v. II, n. 1962; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6403; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1928; — HUC, v. VI, n. 271; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 657, e tutti gli scrittori, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 970, n. 28; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 226, nota *d*, riguardo all'indicazione del giorno.

Arversa, 2 novembre 1883, *Pasic.*, 1885, III, 7; — trib. Gand, 18 aprile 1888, *Pasic.*, 1889, III, 67; — Gand, 24 novembre 1888, *Pasic.*, 1889, II, 136; — Caen, 11 luglio 1887, *Rec. arr. Caen*, v. LI, 1, p. 221; — Cass. fr., 29 maggio 1899, D. P., 1889, 1, 273; — Parigi, 23 gennaio 1886, *Gaz. Trib.*, 6 maggio 1886; — Pau, 11 luglio 1887, D. P., 1888, 5. 480.

Per la inutilità della indicazione dell'ora, conforme all'opinione del Laurent, DEMOLOMBE, v. IV, n. 80; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6415; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1930; — HUC, v. VI, n. 275; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 657; — Nancy, 10 marzo 1888, D. P., 1888, 2, 212; — Cass. fr., 22 novembre 1870, D. P., 1872, 1, 272. — Cons. Cass. fr., 18 luglio 1887, SIR., 1890, 1, 219; — Cass. fr., 5 giugno 1896, D. P., 1896, 1, 455.

Cfr. peraltro, quanto all'ipotesi d'un testamento fatto il giorno stesso in cui si raggiunse l'età maggiore, BERTON, *L'art de faire soi-même son testament*, n. 233.

231[1]. *La data alla quale ne fu sovrapposta un'altra è la data vera. Quando la sovrapposizione rende la data incerta, il testamento è nullo.*

Sic Pand. belges, v. XXVIII, v. *Date*, nn. 100 e 101; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6425 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1936, 1960; — HUC, v. VI, n. 277; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 658, e la dottrina generale.

Nivelles, 10 marzo 1875, CL. e BONJ., v. XXIV, p. 933; — Douai, 12 febbraio 1884, SIR., 1884, 2, 187; — Nancy, 24 maggio 1884, SIR., 1884, 2, 187; — Cass. belga, 13 aprile 1882, *Pasic.*, 1882, 1, 106.

231². *Non si può supplire alla assoluta mancanza della data.*

Sic THIRY, v. II, n. 396; — ARNTZ, v. II, n. 1963; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6480.

Cass. fr., 5 febbraio 1873, D. P., 1873, 1, 435; — trib. Bordeaux, 3 dicembre 1884, *Gaz. du pal.*, 1885, 2, 1; — Cass. fr., 29 novembre 1881, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 161.

231³. *Si può peraltro completare o rettificare la data che rimase involontariamente incompleta o inesatta, a condizione che nello stesso testamento si riscontrino gli elementi necessari.*

Sic THIRY, v. II, n. 396; — ARNTZ, v. II, n. 1963; — *Pand. belges*, v. VIII, v. *Antidate*, n. 80; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1950 e segg., 1961; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6484; — HUC, v. VI, n. 272; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 666 e tutti gli scrittori.

Trib. Gand 18 aprile 1888, *Pasic.*, 1889, III, 67; — Gand, 24 novembre 1888, *Pasic.*, 1889, II, 136; — Gand, 26 dicembre 1872, *Pasic.*, 1873, II, 86; — Anversa, 20 novembre 1879, *Belg. jud.*, 1880, p. 505; — Liegi, 17 giugno 1880, *Pasic.*, 1881, II, 155; — Gand, 17 marzo 1888, *Pasic.*, 1888, II, 227; — Bruxelles, 22 gennaio 1881, *Pasic.*, 1881, II, 190; — tribunale Bruxelles, 3 giugno 1879, *Belg. jud.*, 1881, p. 1502; — Gand, 2 marzo 1889, *Pasic.*, 1889, II, 240.

Cons. trib. Bruxelles, 16 giugno 1897, *Belg. jud.*, 1898, p. 405; — Anversa, 17 marzo 1898, *J. Trib.*, 1898, p. 489; — Cass. fr., 27 febbraio 1873, D. P., 1873, 1, 435; — Douai, 8 novembre 1881, *J. pal.*, 1882, 1, 811; — Nîmes, 30 luglio 1883, *Le Droit*, 21 ottobre 1883; — Orléans, 8 marzo 1883, D. P., 1884, 2, 227; — trib. Villefranche, 16 marzo 1883, *Mon. jud. Lyon*, 7 maggio 1883; — Cass. fr., 11 gennaio 1886, D. P., 1886, 1, 440; — Cass. fr., 9 luglio 1885, D. P., 1886, 1, 368; — Riom, 2 febbraio 1886, *Pand. franç.*, 1886, 2, 336; — Cass. fr., 10 dicembre 1883, *J. pal.*, 1884, 1, 653; — Nîmes, 11 marzo 1884, *Gaz. du pal.*, 11 maggio 1884; — Aix, 24 maggio 1887, *Pand. franç.*, 1887, 2, 178; — Aix, 9 gennaio 1884, D. P., 1885, 2, 115; — Cass. fr., 28 maggio 1894, SIR., 1896, 1, 277; — Cass. fr., 16 luglio 1895, D. P., 1896, 1, 196; — Cass. fr., 31 marzo 1896, D. P., 1897, 1, 456.

231⁴. *I tribunali possono dividere la data.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6499; — Aix, 16 febbraio 1881, *J. pal.*, 1882, 1, 811; — Douai, 6 novembre 1881, D. P., 1882, 2, 69; — Cass. fr., febbraio 1879, *Pand. fr.*, VI, 1, 47.

231[5]. *Il millesimo del bollo può servire a rettificare la data.*

Caen, 16 gennaio 1877, D. P., 1878, 2, 112; — Cass. fr., 31 marzo 1896, D. P., 1897, 1, 466; — MATON, *Rev. prat. not. belge*, 1887, p. 582; — *Pand. belges*, v. XXVIII, v. *Date*, n. 85; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1954; — HUC, v. VI, nn. 273 e 274; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, num. 672.

231[6]. *Non però una lettera od una busta.*

Sic ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 118; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1958; — HUC, v. VI, n. 274.

Liegi, 15 gennaio 1870, *Pasic.*, 1870, II, 135; — Lione, 14 dicembre 1875, D. P., 1876, 2, 199.

231[7]. *I fatti intrinseci possono valere per precisare le indicazioni fornite dallo stesso testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6509; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1957; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 670, e tutti gli scrittori.

Gand, 2 marzo 1889, *Pasic.*, 1889, II, 240; — Cass. fr., 11 gennaio 1886, D. P., 1886, 1, 440; — Lione, 25 giugno 1875, SIR., 1878, 2, 55.

232. *La data erronea, quando non venga rettificata, rende nullo il testamento.* XIII 200-206

Sic ARNTZ, v. II, n. 1962; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6439; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1944; — HUC, v. VI, n. 272; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 660, e tutti gli scrittori.

Besançon, 12 febbraio 1878, *Rec. arr. Besançon*, 1878, p. 176; — Nîmes, 30 luglio 1883, *Le Droit*, 21 ottobre 1883; — Amiens, 14 febbraio 1883, *Rec. arr. Amiens*, 1883, p. 88; — Cass. fr., 29 novembre 1882, D. P., 1883, 1, 84; — Cass. fr., 13 maggio 1883, D. P., 1884, 1, 14; — Caen, 1.° maggio 1883, SIR., 1883, 2, 134; — Cass. fr., 11 gennaio 1886, *J. not.*, art. 23935; — Parigi, 26 maggio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 1, 264; — trib. Sens, 5 maggio 1887, *La Loi*, 1.° novembre 1887; — trib. Corbeil, 16 maggio 1888, *La Loi*, 10 giugno 1888; — Cass. fr., 8 gennaio 1890, D. P., 1890, 1, 445; — Cass. fr., 16 luglio 1895, D. P., 1896, 1, 196.

232[1]. *La falsa data, apposta scientemente, rende nulla la disposizione d'ultima volontà.*

Sic BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 306, n. 37; — THIRY, v. II, n. 396; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6434; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1948; — HUC, v. VI, n. 272, e tutti gli scrittori.

Tournai, 20 marzo 1880, *Belg. jud.*, 1881, p. 1274; — Douai, 10 febbraio 1873, D. P., 1874, 2, 58; — Lione, 14 dicembre 1875, *Pand. fr.*, V, 2, 213; — Cass. fr., 9 luglio 1885, *Gaz. du pal.*, 1885, 2, 186; — Cass. fr., 11 gennaio 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 305; — Cass. fr., 20 luglio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 1, 196; — Pau, 9 gennaio 1871, D. P., 1872, 2, 96.

Cons. trib. Liegi, 6 agosto 1879, CL. e BONJ., 1879, p. 661; — Cass. belga, 26 marzo 1875, *Pasic.*, 1875, 1, 207; — Bruxelles, 10 marzo 1886, *Pasic.*, 1886, II, 265; — Audenarde, 13 agosto 1886, *Belg. jud.*, 1886, p. 1272.

232[2]. *La prova della falsità della data, dedotta dalla filigrana o dal millesimo del bollo, può essere combattuta mediante la prova contraria.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6456; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1955 e 2000; — HUC, v. VI, n. 273; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 672 e segg., e tutti gli scrittori.

La giurisprudenza fa, peraltro, grande differenza tra le filigrane e i bolli, le contromarche e le altre indicazioni stampate posteriormente alla fabbricazione. Si veggano su queste questioni, le dilucidazioni date da DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, *loc. cit.*; — Riom, 19 luglio 1871, D. P., 1873, 1, 435; — Montpellier, 31 dicembre 1872, D. P., 1873, 2, 116; — Cass. fr., 5 febbraio 1873, D. P., 1873, 1, 435; — trib. Saint-Etienne, 26 aprile 1875, *Mon. jud. Lyon*, 25 maggio 1875; — trib. Lione, 9 dicembre 1874, *Rec. arr. Lyon*, 1875, p. 57; — Bordeaux, 12 giugno 1876, D. P., 1878, 2, 118; — Caen, 16 gennaio 1877, D. P., 1878, 2, 112; — Lione, 5 aprile 1878, D. P., 1878, 2, 263; — Douai, 28 luglio 1880, *Jur. Douai*, v. XXXVIII, p. 307; — Caen, 8 gennaio 1884, *Rec. arr. Caen*, v. XLVIII, 1, 145; — Cass. fr., 8 gennaio 1890, D. P., 1890, 1, 395; — Cass. fr., 8 gennaio 1879, SIR., 1879, 1, 165; — Besançon, 12 dicembre 1888, *Gaz. du pal.*, 1889, 1, 345; — Cass. fr., 25 maggio 1881, D. P., 1882, 1, 49; — Rouen, 11 febbraio 1884, D. P., 1885, 2, 38; — Montpellier, 8 marzo 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 142. — Cfr. Gand, 15 giugno 1874 e Cass. belga, 26 marzo 1875, *Pasic.*, 1875, I, 207.

232[3]. *L'antidata può essere stabilita dal trovarsi nel testamento indicati come compiuti fatti che non lo sono ancora; gli interessati possono invocare fatti esterni per dimostrare che il disponente si è ingannato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6467.

Cons. Pau, 9 gennaio 1871, D. P., 1872, 2, 96; — Bordeaux, 28 gennaio 1872, D. P., 1872, 2, 204; — Parigi, 19 dicembre 1881, D. P., 1882, 2, 102; — Parigi, 26 maggio 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 2, 500; — Douai, 27 dicembre 1876, *Jur. Douai*, v. XXXV, p. 17; — trib. Versailles, 23 luglio 1886, *Gaz. Trib.*, 12 novembre 1886.

XIII 207-220 **233**. *Non occorre che la data faccia menzione anche del luogo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1962; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6410; — BAUDRY-LACANTINERIE v. II, n. 1929; — HUC, v. VI, n. 275, e tutti gli scrittori.

233[1]. *La data può essere scritta in cifre.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1962; — THIRY, v. II, n. 396; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6417; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1935, e tutti gli scrittori.

233[2]. *Il testamento può essere datato in epoca posteriore a quella in cui fu redatto.*

Sic ARNTZ. v. II, n. 1963; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6535; — BERTON, n. 237; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1919; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 648 e 664, e gli scrittori.

Trib. Bruxelles, 3 giugno 1879, *Belg. jud.*, 1881, p. 1502; — Cass. belga, 14 marzo 1895, *Pasic.*, 1895, I, 119.

233[3]. *Per massima, la data può essere apposta in qualsiasi punto del testamento.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1963; — THIRY, v. II, n. 396; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6524; — BERTON, n. 237; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1938; — HUC, v. VI, n. 276; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 649 e gli scrittori; — Besançon, 15 dicembre 1877, *Rec. arr. Besançon*, 1877, p. 202.

Fu giudicato che una data diversa da quella scritta nel contesto dell'atto, posta al disopra e al difuori del testamento propriamente detto, non infirma l'altra: Bruges, 24 luglio 1899, *Pasic.*, 1899, III, 294.

233[4]. *Occorre però che la data preceda la sottoscrizione.*

Sic THIRY, v. II, n. 396; — TOULLIER, v. V, n. 375; — GRENIER, v. II, n. 228; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 668, nota 30; — TAULIER, v. V, n. 375; — MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II, § 4, art. 3, n. 6.

Ma cfr. ARNTZ. v. II, n. 1962; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6529; — DURANTON, v. IX, nn. 32 e 38; — COIN-DELISLE, sull'art. 970, n. 33; — VAZEILLE, sull'art. 970, n. 9; — MARCADÉ, sull'art. 970, n. 3; — TROPLONG, v. III, n. 1491; — DEMANTE, v. IV, n. 115 *bis*; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 116; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1942; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 688, nota 7; — HUC, v. VI, n. 276; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 650, e Nancy, 8 maggio 1875, *Rec. arr. Nancy*, 1877, p. 10; — Besançon, 19 dicembre 1877, D. P., 1879, 2, 64.

I fautori di quest'ultima opinione dicono ch'essa trova la sua scusa, se non la completa giustificazione, nella circostanza che il testamento olografo, d'uso frequente, emana spesso da persone di scarsa cultura; che conviene mostrare la maggior larghezza e lasciare al magistrato la cura di apprezzare, in linea di fatto, se la sottoscrizione si riferisce realmente alla data e la certifica. Per conto nostro, esiteremmo ad accogliere questa dottrina utilitaria che convalida un testamento mentre la parte

più cospicua di esso non è sottoscritta. Ma saremmo tentati di osservare coll'Huc. vol. VI, n. 276, essere deplorevole, che nella legislazione nostra si debbano obbligare i tribunali a discutere minuzie simili per mantenere integra la volontà di un testatore la cui capacità non è discussa.

233[5]. *Basta una sola data in fine allo scritto, quando non sia questione di testamenti distinti.*

Sic Anrtz, v. II, n. 1963; — Rutgeerts-Amiaud, *Dr. notar.*, n. 726; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6536 e segg.; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 1919.

Liegi, 17 giugno 1880, *Pasic.*, 1881, II, 155; — Bruxelles, 11 ottobre 1890, *Pasic.*, 1891, II, 162; — Douai, 17 maggio 1878, D. P., 1878, 2, 229; — Bordeaux, 23 gennaio 1871, D. P., 1871, 2, 199; — Pau, 16 giugno 1884, D. P., 1885, 2, 254.

V. *Pand. belges*, v. VIII, v. *Antidate*, n. 89; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6550 e 6563; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 1912 e segg.; — Huc, v. VI, n. 277; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 651 e segg., e la generalità degli scrittori.

Cons. Bruxelles, 7 febbraio 1881, *Pasic.*, 1881, II, 142; — Cass. belga, 13 aprile 1882, *Pasic.*, 1882, I, 108; — Cass. fr., 22 novembre 1870, D. P., 1872, 1, 272; — Bordeaux, 11 giugno 1888, *Pand. fr.*, 1888, 2, 294; — Lione, 27 maggio 1874, *J. du pal.*, 1874, p. 1267; — Cass. fr., 13 luglio 1875, D. P., 1876, 5, 430; — Douai, 16 febbraio 1885, *Jur. Douai*, v. XLIII, p. 135; — Parigi, 14 marzo 1883, *Gaz. du pal.*, 1883, 2, 48; — Caen, 16 aprile 1885, D. P., 1890, 2, 357.

233[6]. *I richiami non debbono essere datati e sottoscritti se non quando contengano nuove disposizioni.*

La disposizione marginale, anche quando sia semplicemente esplicativa, deve recare una data speciale, qualora sia posteriore al contesto del testamento.

233[7]. *Il poscritto dev'essere datato, salvo che non si dimostri formar esso un sol tutto col testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6571; — Huc, v. VI, n. 277; — Cass. belga, 17 febbraio 1876, *Pasic.*, 1876, I, 93.

233[8]. *All'uopo non è sufficiente che fra il poscritto e il testamento esista un vincolo morale.*

Contra: Pand. belges, v. VIII, v. *Antidate*, n. 91.

233[9]. *Le date multiple non importano necessariamente incertezza sulla data.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6579; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 1919, e gli scrittori; — Caen, 9 aprile 1889, Sir., 1889, 2, 134.

III. *La sottoscrizione.*

234. *Il testamento dev'essere firmato anche se fatto per lettera missiva.* XIII 221-228

Sic THIRY, v. II, n. 397; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6394; — trib. della Senna, 22 marzo 1889, *Le Droit*, 31 marzo 1889.

234[1]. *La sottoscrizione consiste nel nome legittimo.*

Sic, sulla massima, ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 120; — THIRY, v. II, n. 396; — ARNTZ, v. II, n. 1956; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6358; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1965; — HUC, v. VI, n. 278; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 679.

Ma la dottrina generale ammette bastare la firma usualmente impiegata dal testatore negli atti importanti della vita. In questo senso, Lione, 21 agosto 1874, *Rec. arr. Lyon*, 1874, p. 446.

234[2]. *Non basterebbero le sole iniziali.*

Sic ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 121; — GRENIER, v. I, n. 244 *bis*; — DURANTON, v. IX, n. 40; — POUJOL, sull'art. 970, n. 7; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 109; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6379; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1971; — HUC, v. VI, n. 278.

Cfr. ARNTZ, v. II, n. 1956; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 307, n. 57; — COIN-DELISLE, sull'art. 970, n. 40; — MARCADÉ, sull'art. 970, n. 4; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 228, nota *j*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1008.

234[3]. *Quando sia nelle abitudini del testatore, occorre anche venga usato quel segno caratteristico speciale con cui spesso si accompagna la firma.*

V. DEMANTE, v. IV, n. 115 *bis*; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 113; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1973. — Ma cfr. AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VIII, § 665.

Bruxelles, 1.° aprile 1878, *Pasic.*, 1879, II, 222; — Parigi, 17 maggio 1900, *Pasic. fr.*, 1900, II, 237; — Lione, 25 giugno 1879, D. P., 1880, 2, 135.

234[4]. *La donna maritata deve sottoscrivere col suo nome di famiglia.*

Crediamo troppo severo il sistema del Laurent. Si vegga, in questo senso, BELTJENS, *Encycl. code civ.*, v. II, p. 308, n. 59; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6392; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1968, e Bruxelles, 24 dicembre 1885, *Pasic.*, 1886, II, 133.

234[5]. *Le firme illeggibili o difettose ortograficamente non sono nulle.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1957; — THIRY, v. II, n. 396; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6369 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1972, 1975; — HUC, v. VI, n. 278; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 680, e tutti gli scrittori.

Trib. Bourgoing, 13 febbraio 1883, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 428; — Lione, 25 giugno 1879, D. P., 1880, 2, 135.

Ma si conviene che se basta la firma illeggibile, è d'uopo che permetta al giudice di riconoscere il testatore.

234[6]. *La sottoscrizione deve chiudere il testamento.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1964; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6393; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1977, e gli scrittori, salvo che parecchi fanno delle limitazioni quanto alla data.

Cfr. Parigi, 17 maggio 1900, *Pasic. fr.*, 1900, II, 237, che ritenne sufficiente la firma apposta sulla busta che formi un sol tutto inseparabile coll'atto. Ma si vegga trib. Vendôme, 9 agosto 1884, *Pand. fr.*, VI, 2, 154 e DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 678.

234[7]. *La sottoscrizione deve altresì staccarsi dal testamento, nel senso che non sia il semplice complemento di una frase.*

Debbono essere sottoscritte le nuove disposizioni aggiunte successivamente.

Sic TROPLONG, v. III, n. 1494. La distinzione censurata dal Laurent (n. 227) è generalmente approvata. V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6385 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1974; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 681.

V. Bruxelles, 28 aprile 1875. *Pasic.*, 1876, II, 62; — Cass. fr., 23 ottobre 1899, *Pasic. fr.*, 1900, 1, 437; — Pau, 15 febbraio 1876, SIR., 1876, 2, 328; — Besançon, 19 dicembre 1877, D. P., 1879, 2, 64; — Cass. fr., 29 maggio 1877, D. P., 1879, 1, 311.

234[8]. *Quando il testamento è unico, basta che sia sottoscritto l'ultimo foglio.*

234[9]. *I poscritti e le disposizioni marginali debbono essere firmati se non si confondono coll'atto.*

Trib. della Senna, 22 marzo 1889, *Le Droit*, 31 marzo 1889. — V. *supra*, n. 233.

N. 2. EFFICACIA PROBATORIA DEL TESTAMENTO OLOGRAFO.

XIII 229-232 **235**. *Segue la regola delle scritture private.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1966; — *Pand. belges*, v. VIII, v. *Antidate*, n. 65; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6608; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1981; — HUC, v. VI, n. 279, e gli scrittori.

Fu giudicato che fino a quando non venga revocato, il testamento conserva la sua forza probante, anche quando il testatore ne avesse completamente dimenticata l'esistenza, o un terzo lo avesse fraudolentemente sottratto. Gand, 30 luglio 1884, *Pasic.*, 1885, II, 8.

235[1]. *L'atto di deposito presso un notaio non conferisce al testamento olografo la forza probante di un atto autentico.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1966; — *Pand. belges*, v. III, v. *Acte de dépôt d'un testament olographe*, n. 3 *ter* e v. VIII, v. *Antidate*, n. 66; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6610; — TOULLIER, v. V, n. 502; — BUGNET, v. I, p. 403, nota 6; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 669; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 143; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1984 e segg.; — HUC, v. VI, n. 279.

Contra: GRENIER, v. II, n. 292; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 292, nota *a*; — DURANTON, v. IX, n. 45; — COIN-DELISLE, sull'art. 1008, n. 3; — VAZEILLE, sull'art. 1008, n. 5.

235[2]. *Questo testamento non diviene autentico per ciò che sia riconosciuto in giudizio o avanti al notaio e nemmeno per effetto del deposito notarile ordinato dall'autorità giudiziaria dopo la morte del testatore.*

Sic THIRY, v. II, n. 399; — ARNTZ, v. II, n. 1967; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6612; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1986 e segg., e tutti gli scrittori.

Verviers, 22 gennaio 1896, CL. e BONJ., v. XLIV, 170; — Liegi, 17 novembre 1897, *Pasic.*, 1898, II, 292; — Douai, 14 dicembre 1877, *Jur. Douai*, v. XXXVI, p. 31.

235[3]. *Non vi è dovuta fede alcuna sino a quando non sia riconosciuto o verificato.*

Sic THIRY, v. II, n. 398; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6615; — HUC, v. IV, n. 279, e gli scrittori.

236. *Spetta al legatario provare che il testamento è opera del defunto.* XIII 233-246

Sic ARNTZ, v. II, n. 1966; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 309, n. 68; — THIRY, v. II, nn. 398 e 399; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6616 e segg.; — MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II, § 4, art. 6, nn. 5 e 7, *Quest. dr.*, v. *Testam.*, § 7; — DELVINCOURT, v. II, p. 295; — VAZEILLE, sull'art. 1008, n. 7; — BONCENNE, *Proc.*, v. III, p. 445; — COULON, *Quest. de dr.*, v. I, p. 365; — DUVERGIER, v. II, n. 503, nota 2; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 292, *quater*, nota *f*; — RODIÈRE, *Proc.*, v. I, p. 408; — PIGEAU, *Proc.*, v. I, p. 423; — CARRÉ, *Proc.*, v. I, quest. 799; — BIOCHE, *Dict.*, v. *Envoi en possess.*, n. 32; — MARCADÉ, sull'art. 1008; — BAROT, *Rev. prat.*, 1858, p. 36; — PARINGAULT, *Rev. prat.*, 1858, p. 36; — DEMANTE, v. IV, n. 151 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1362; — TAULIER, v. IV, n. 86; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 438; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 146; — AUBRY e RAU,

5.ª edizione, v. VII, § 669, nota 7; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1983; HUC, v. VI, n. 289; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 693.

Termonde, 14 giugno 1890, *Pasic.*, 1890, III, 332; — Liegi, 19 gennaio 1870, *Pasic.*, 1870, II, 190; — trib. Bruxelles, 10 aprile 1889, *Pasic.*, 1889, III, 181; — Bruxelles, 9 luglio 1890, *Belg. jud.*, 1890, p. 962; — Liegi, 8 marzo e 31 maggio 1890, *Pasic.*, 1890, III, 327 e 329; — Bruxelles, 24 dicembre 1885, *Pasic.*, 1886, II, 133; — Arlon, 12 febbraio 1885, CL. e BONJ., 1886, p. 182; — trib. Bruxelles, 4 dicembre 1895, *Pasic.*, 1896, III, 136; — Verviers, 22 gennaio 1896, CL. e BONJ., v. XLIV, 170; — Liegi, 17 novembre 1897, *Pasic.*, 1898, II, 292; — trib. Vervins, 19 novembre 1885, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 125; — Agen, 12 maggio 1897, D. P., 1897, 2, 217.

Contra, per l'ipotesi che il legatario universale, in assenza del defunto, sia stato immesso in possesso, GRENIER, v. II, n. 292; — TOULLIER, v. V, n. 503; — DURANTON, v. IX, n. 46; — COIN-DELISLE, sull'art. 1008, n. 17; — TROPLONG, v. III, n. 1500; — FAVARD, v. V, p. 565; — CHAUVEAU sur CARRÉ, n. 779; — BONNIER, *Tr. des preuves*, n. 575; — GIRARD DE VASSON, *Rev. crit.*, 1860, p. 254; — FRETEL, *Rev. prat.*, 1871, p. 152; — TAULIER, v. V, n. 503; — Anversa, 8 novembre 1879, *Belg. jud.*, 1880, p. 153; — — Cass. fr., 5 agosto 1872, D. P., 1872, 1, 376; — Cass. fr., 10 gennaio 1877, D. P., 1877, 1, 159; — Lione, 19 giugno 1886, *Pand. fr.*, 1887, 2, 32; — Amiens, 23 giugno 1886, *ibid.*, 1886, 2, 325; — Bordeaux, 5 aprile 1897, SIR., 1897, 2, 267; — Caen, 2 gennaio 1893, D. P., 1893, 2, 380; — Poitiers, 24 febbraio 1892, D. P., 1893, 2, 350.

236[1]. *Salvo quando l'erede abbia riconosciuto il testamento, in modo espresso o tacito.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1968; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6640 e gli scrittori.

236[2]. *L'erede non può revocare tale riconoscimento, neanche allegando il proprio errore.*

236[3]. *Il testamento, anche riconosciuto dall'erede, non fa fede della sua data.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6670.

Contra: Pand. belges, v. VIII, v. *Antidate*, n. 74; — ARNTZ, v. II, n. 1969; — THIRY, v. II, n. 400; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1992; — HUC, v. VI, n. 281, e la dottrina generale.

Gand, 7 gennaio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 201; — Gand, 25 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 216; — trib. Bruxelles, 3 giugno 1879, *Belg. jud.*, 1881, p. 1502; — trib. Gand, 16 giugno 1886, *J. Trib.*, 1886, p. 1260; — trib. Gand, 16 febbraio 1887, *ibid.*, 1887, p. 860; — Gand, 14 gennaio 1888, *ibid.*, 1888, p. 1499; — trib. Bruxelles, 25 marzo 1896, *ibid.*, 1897, p. 821; — Aix, 11 luglio 1881, SIR., 1883, 2, 249.

Il Laurent, la cui opinione è rimasta isolata, discute la questione in modo abbastanza profondo perchè si possa rimandare

il lettore al testo. Egli obbietta non vedersi motivo per cui, se la data deve essere ritenuta certa, non dovrebbe accadere altrettanto della scrittura e della sottoscrizione. Si può rispondergli che ciò che è vero della data può non esserlo della scrittura e della firma, giacchè la ragion d'essere di queste sta nella necessità, mentre la data è una creazione arbitraria della legge. Se, dopo ciò, il testamento olografo assume un carattere ibrido, è il legislatore, nella sua alta potestà, che ve l'ha conferito.

236[4]. *Un testamento olografo non revoca un testamento autentico anteriore.*

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1993; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 155; — HUC, v. VI. n. 281.

236[5]. *Il testamento olografo anteriore all'interdizione o alla demenza non fa fede della sua data.*

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1993; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 669; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 156; — HUC, v. VI, n. 281.

Trib. Gand, 16 febbraio 1887, *Belg. jud.*, 1887, p. 860; — Gand, 14 gennaio 1888, *Belg. jud.*, 1888, p. 1499; — Gand, 7 gennaio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 201; — Gand, 25 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 216.

236[6]. *Ammettendo che il testamento olografo faccia fede della sua data, ciò non può avvenire che fino a prova contraria.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1969; — THIRY, v. II, n. 401; — *Pand. belges*, v. VIII, v. *Antidate*, n. 74; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6673; — DURANTON, v. IX, n. 47; — DEMANTE, v. IV, n. 115 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 438, nota 3; — BUGNET, v. VIII, p. 231; — MOURLON, v. II, n. 780; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 162; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1994; — HUC, v. VI, n. 281; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 115 *bis*; — Mons, 26 giugno 1873, *Pasic.*, 1873, III, 221.

Contra: GRENIER, v. II, n. 228; — BAYLE-MOUILLARD, *ibid.*, nota *a*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 669, nota 10; — Aix, 11 luglio 1881, *J. pal.*, 1883, 1, 1237; — Cass. fr., 8 giugno 1890, *La Loi*, 15 giugno 1890.

236[7]. *Questa prova contraria potrà darsi anche con testimoni.*

Sic BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 309, n. 72; — ARNTZ, v. II, n. 1969; — *Pand. belges*, v. VIII, v. *Antidate*, n. 75; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 1995 e segg., e tutti gli scrittori, nel caso di frode, captazione, suggestione, ecc.; — Cass. fr., 21 agosto 1876, D. P., 1878, 5, 445.

Ma, eccetto il caso di frode, la contestazione della data dovrà appoggiarsi a prove attinte nell'istesso testamento.

XIII 247-249 **237**. *Nel sistema che ammette far fede il testamento olografo della sua data sino all'iscrizione in falso, non si dovrebbe fare eccezione: 1.° pel caso di falsità della data addebitabile ad errore o ad inavvertenza.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6674 e segg.: — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 669.

237[1]. *2.° Pel caso che il testamento, impugnato per ragione d'infermità di mente, di captazione, di suggestione, rechi una data falsa.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6678; — VAZEILLE, sull'art. 970, n. 19; — DURANTON, v. IX, n. 47; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 669, nota 11; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 158; — HUC, v. V, n. 282; — Cass. fr., 30 giugno 1873, D. P., 1874, 1, 104; — Cass. fr., 21 agosto 1876, D. P., 1878, 5, 445.

Contra, per l'iscrizione in falso, BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 228, nota *a*.

237[2]. *3.° Pel caso che il testamento venga impugnato adducendo l'incapacità del testatore al tempo della testamentifazione.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6682; — DURANTON, v. IX, n. 47; — DEMANTE, v. IV, n. 115 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 669, nota 11; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 159; — HUC, v. V, n. 282.

§ 3. DEL TESTAMENTO PUBBLICO.

Articolo 1.°. Le solennità.

XIII 250 **238**. *La legge del 25 ventoso anno XI è applicabile solo perciò che concerne le regole non riprodotte in parte dal codice civile e non contrarie al medesimo.*

V. THIRY, v. II, n. 402; — BASTINÉ, *Cours not.*, n. 181; — RUTGEERTS-AMIAUD, *Comment.*, v. I, n. 181; — ARNTZ, v. II, n. 1972; — MATON, *Dict.*, v. V, v. *Testam. public*, nn. 4 e 5; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6688; — HUC, v. VI, n. 283; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2002, e tutti gli scrittori.

N. 1. IL NOTAIO.

XIII 251-252 **239**. *I notai non possono ricevere testamenti fuori del loro distretto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6691; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. III, n. 1308; — HUC, v. VI, n. 283; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2006, e tutta la dottrina.

239[1]. *Si applicano, assieme alla sanzione della nullità dell'atto, i divieti che derivano dalla parentela fra notai istrumentanti, o colle parti, o cogli onorati.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6694 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2011 e segg.; — HUC, v. VI, n. 283, e tutti gli scrittori.

239[2]. *È dubbio se sia nullo il testamento con cui vien gratificato il notaio che lo riceve.*

N. 2. I TESTIMONI.

I. *Numero dei testimoni.*

240. *Un numero sovrabbondante non nuoce.* XIII 253-255

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6708, e tutti gli scrittori.

240[1]. *Basta che i testimoni capaci siano nel numero prescritto dalla legge.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6709; — HUC, v. VI, n. 296; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2204, e tutta la dottrina.

240[2]. *Il testamento deve contenere la menzione del numero e dei nomi dei testimoni.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 339; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6715; — Liegi, 20 maggio 1886, *Pasic.*, 1886, II, 229.

II. *Delle condizioni legali di capacità.*

241. *Spetta a chi impugna il testamento provare l'incapacità dei testimoni.* XIII 256-262

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6718, e tutti gli scrittori.

241[1]. *Condizioni di capacità: articolo 980 del codice civile.*

Questo articolo fu sostituito, in Francia, dalla legge del 7 dicembre 1897. Il nuovo articolo 980 dispone che i testimoni debbano essere maggiorenni e francesi, senza distinzione di sesso. Sono così conservate due soltanto delle quattro condizioni che il codice civile esigeva.

241[2]. *Lo straniero non può essere testimonio.*

Sic THIRY, v. II, n. 406; — ARNTZ, v. II, n. 1979; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6763; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2185; — *Supra*, v. I, n. 231. e tutti gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 86, nota 3; — VAZEILLE, sull'art. 980, n. 11; — ZACHARIÆ, § 670, nota 6.

Come vedemmo testè, in Francia, il nuovo articolo 980 dirime la controversia. E nondimeno, allorchè si era trattato di sopprimere l'incapacità delle donne, il riformatore francese sembrava erigere a principio che il diritto di servire come testimonio istrumentario nei testamenti fosse un semplice diritto civile.

241[3]. *Può essere invece testimonio testamentario l'interdetto.*

Sic TROPLONG, v. III, n. 1678; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6772; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670, nota 10; — MICHAUX, n. 2504; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 185; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2189; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 760.

Contra: THIRY, v. II, n. 406; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 357, nota 2; — MATON, *Dict.*, v. V, v. *Témoin instrum.*, p. 559; — DURANTON, v. IX, n. 106; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 247, nota *a*; — DEMANTE, v. IV, n. 125 *bis*; — VAZEILLE, sull'art. 980, n. 7; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, nn. 1196 e segg.; — COIN-DELISLE, sull'art. 980, n. 8.

241[4]. *L'incapacità può essere pronunciata dai tribunali repressivi.*

241[5]. *Il codice non esige la qualità di cittadino.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6775.

241[6]. *E neppure il domicilio.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 176; — ARNTZ, v. II, n. 1979; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6780; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Donat. entre vifs*, n. 754, e tutti gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 397.

Agen, 27 luglio 1885 e Cass. fr., 6 dicembre 1886, SIR., 1887, 1, 165.

241[7]. *Il fallito può fare da testimonio.*

Sic Pand. belges, v. XLII, v. *Failli*, n. 537; — NAMUR, *C. comm.*, n. 1633; — ARNTZ, v. II, n. 1979; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6777; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2188; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 762, e tutti gli scrittori.

Bruxelles, 29 gennaio 1872, *Pasic.*, 1872, II, 41; — trib. Vervins, 17 dicembre 1885, *J. not.*, art. 23562.

241[8]. *È nullo il testamento che non menziona i nomi e la dimora dei testimoni.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. III, n. 1309; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6781; — HUC, v. VI, n. 295; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 754, e tutti gli scrittori.

Cons. trib. Gand, 28 giugno 1893, CL. e BONJ., v. XLI, p. 1026; — Tolosa, 16 giugno 1887, D. P., 1888, 2, 61; — Angers, 23 marzo 1876, D. P., 1878, 2, 15; — Angers, 21 gennaio 1875, D. P., 1876, 2, 71.

III. *Delle incapacità naturali o accidentali.*

242. *Sono incapaci: 1.° il demente; 2.° il cieco; 3.° il sordo.* XIII 263-268

Sic ARNTZ, v. II, n. 1978; — MATON, v. V, v. *Tém. instrum.*, p. 559, n. 21; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6795 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2177; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 755, 757, 759 e tutti gli scrittori.

Bruges, 4 febbraio 1889, *Pasic.*, 1889, III, 256; — Parigi, 16 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 39; — Besançon, 18 novembre 1874 e Cass., fr., 8 novembre 1875, D. P., 1876, 1, 339.

242[1]. *Non però il muto.*

Sic MERLIN, *Répert.*, v. *Témoin instrum.*, § 2, n. 3; — VAZEILLE, sull'art. 980, n. 3; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6802; — MARCADÉ sull'art. 980, n. 2; — TROPLONG, v. III, n. 1679; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670, nota 8; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 195; — MICHAUX, n. 2052; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2179; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 756.

Contra, pel caso in cui il muto non sappia scrivere, TOULLIER, v. V, n. 392; — DURANTON, v. IX, n. 104; — COIN-DELISLE, sull'art. 980, n. 23; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 254, nota *a*.

242[2]. *I testimoni debbono conoscere la lingua usata dal testatore e quella in cui l'atto è scritto.*

Sic, quanto alla conoscenza della lingua del dettato, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6805; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2031; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 753, e tutti gli scrittori; — Rennes, 8 gennaio 1884, SIR., 1885, 2, 214; — Rennes, 13 febbraio 1882, *J. not.*, art. 23363.

Contra, per quanto concerne la lingua in cui è scritto il testamento, COIN-DELISLE, sull'art. 980, n. 27; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670, p. 115; — MICHAUX, n. 2057.

Cons. Cass. belga, 5 maggio 1887, *Pasic.*, 1887, I, 231.

Ma, nel senso del Laurent, si vegga *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6811; — MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Tém. instrum.*, § 18; — GRENIER, v. II, n. 355 *bis*; — BAYLE-MOUYLLARD, v. II, n. 355 *bis*; nota 6; — TOULLIER, v. V, n. 393; — DURANTON, v. IX, n. 79; — VAZEILLE, sull'art. 972; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 197; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2178.

La legislazione francese ha fatto sorgere una speciosa obbiezione contro quest'ultimo sistema. Dal momento, si dice, che il legislatore ammette che, nel caso di dettato in lingua straniera, il notaio che scrive il testamento in francese dà lettura della traduzione da lui fatta nella lingua del testatore, questa lettura deve bastare tanto pel disponente quanto pei testimoni. Si rispose che vi è, per ciò che concerne il testatore, impossibilità di agire diversamente, mentre i testimoni si possono scegliere; che il controllo da parte di questi è tanto più necessario in quanto il testatore non può verificare egli stesso l'esattezza del notaio.

IV. *Delle incapacità relative.*

XIII 269-275

243. *Regola: articolo 975 del codice civile.*

La legge francese del 7 dicembre 1897, modificativa dell'articolo 980 del codice, dispone che marito e moglie non possono essere testimoni allo stesso testamento, quantunque la legge medesima sopprima l'incapacità della donna.

243[1]. *Questo articolo esclude l'applicazione dell'articolo 10 della legge del 25 ventoso anno XI.*

Sic THIRY, v. II, n. 406; — ARNTZ, v. II, n. 1980; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 129; — RUTGEERTS-AMIAUD, *Comment., loi ventôse*, v. I, n. 357, nota 1; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6822; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2174; — HUC, v. VI, n. 296 e gli scrittori.

Grenoble, 12 luglio 1878, D. P., 1879, 2, 93; — Agen, 27 luglio 1885, SIR., 1887, 1, 155.

243[2]. *Il legato, anche modico o rimuneratorio, disposto a favore di un testimonio, rende nullo il testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6824, 6833, 6852; — HUC, v. VI, n. 296; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2192; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 763, e tutti gli scrittori, salvo confrontare DELVINCOURT, v. II, p. 314, nota 5; — TOULLIER, v. V, n. 398, quanto ai legati rimuneratori.

V. Termonde, 19 marzo 1898, *Belg. jud.*, 1898, p. 366; — Cass. belga, 9 dicembre 1899, *J. Trib.*, 1899, p. 1364; — Montpellier, 10 dicembre 1883, D. P., 1883, 1, 406; — Cass. fr., 31 marzo 1885, D. P., 1885, 1, 406.

243[3]. *È nullo il testamento nel quale si dispone un legato di messe, ma solo nel caso che indichi il sacerdote, testimonio, addetto alla chiesa in cui debbano dirsi.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6843; — HUC, v. VI, n. 296; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2195 e tutti gli scrittori.

Riom, 5 marzo 1873 e Cass. fr., 1.° luglio 1874, SIR., 1874, 1, 465.

243⁴. *L'incapacità per titolo di affinità vien meno quando il coniuge che la produsse, sia morto senza lasciar prole.*

Soluzione discutibile. V. *contra:* COIN-DELISLE, sull'art. 980, n. 33; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 248, nota *a*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1108; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670, nota 18; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 208; — CARNOY, *Des incap.*, p. 240; — MICHAUX, *Tr. testam.*, n. 2080; — HUC, v. VI, n. 296; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 2197.

243⁵. *Il coniuge del legatario è incapace, quantunque giuridicamente il coniuge non possa considerarsi come un affine.*

Sic THIRY, v. II, n. 406; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 403; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6853; — HUC, v. VI, n. 296; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2196 e tutti gli scrittori.

Taluni giuristi pensano che l'opinione del Laurent non sia quella che gli attribuiamo nella nostra analisi. A noi sembra peraltro che egli abbia piuttosto acceduto alla teorica generale, pur sostenendo che la medesima si scosta dalla lettera della legge.

244. *I commessi del notaio sono incapaci di fare da testimoni testamentari, quand'anche non occupino l'ufficio.* XIII 276-286

V. *Pand. belges*, v. XIX, v. *Clerc de notaire*, nn. 32 e segg.; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 151 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6866 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2201, e tutti gli scrittori.

Algeri, 21 febbraio 1881, *J. jur. Alger*, 1881, p. 110. — Cons. Aix, 16 febbraio 1871, D. P., 1872, 2, 52.

244¹. *Possono essere testimoni i parenti e gli affini del testatore.*

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6876; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2198; — HUC, v. VI, n. 296; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1766, e tutti gli scrittori, salvo confrontare SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1111.

244². *Così pure i parenti, gli affini e i domestici del notaio.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 480; — ARNTZ, v. II, n. 1980; — BASTINÉ, *Cours*, n. 182; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6879; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2198 *bis*; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 769, e tutti gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 402; — GRENIER, v. II, n. 245; — DURANTON, v. IX, n. 115; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1111; — TROPLONG, v. III, n. 1605, e Grenoble, 12 luglio 1878, D. P., 1879, 2, 93.

244[3]. *Anche i domestici del testatore e dei legatari.*

Sic MATON, *Dict.*, v. V, v. *Témoin instrument.*, n. 21; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6882; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2199 e 2199 *bis*, e gli scrittori in generale.

244[4]. *I testimoni possono essere parenti od affini tra loro.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1980; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6883; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 2199 *ter*, e tutti gli scrittori.

244[5]. *Per regola, basta la capacità putativa del testimonio. L'errore comune deve basare sopra una serie di atti ripetuti i quali costituiscano un possesso pubblico e costante dello stato ch'esso suppone e rendano l'errore invincibile.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 339, nota 1; — ARNTZ, v. II, n. 1983; — *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur commune*, n. 30; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6722 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2205; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 770, e la dottrina generale.

Liegi, 27 giugno 1877, *Belg. jud.*, 1877, p. 920; — Gand, 18 marzo 1896, *Pasic.*, 1896, II, 251; — Parigi, 16 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 39; — Cass. fr., 6 maggio 1874, D. P., 1874, 1, 412; — Cass. fr., 1.° luglio 1874, D. P., 1875, 1, 157; — trib. Corte, 18 dicembre 1883, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 692; — Aix, 11 giugno 1886, *Réc. iur. Aix*, 1887, 1, 227; — Lione, 27 marzo 1879, *Rec. arr. Lyon*, 1879, p. 183; — Amiens, 8 luglio 1873, D. P., 1874, 2, 91; — Douai, 26 marzo 1873, D. P., 1874, 2, 92.

244[6]. *Il principio della capacità putativa è generale e si applica anche alle incapacità dipendenti dalla parentela o dall'affinità.*

Su quest'ultimo punto, si vegga RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 397; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6741; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1208; — TROPLONG, v. III, n. 1688; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 660; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 220; — Douai, 26 marzo 1873, D. P., 1874, 2, 92.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Temoin instrum.*, § n. 2, 3; — GRENIER, v. II, n. 256; — TOULLIER, v. V, n. 407; — DELVINCOURT, v. II, p. 86, nota 3.

V. *Regole generali.*

XIII 287-289 **245**. *La capacità del notaio e dei testimoni deve esistere all'epoca del testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donation*, nn. 6693, 6720, e tutti gli scrittori.

245[1]. *La prova dell'incapacità incombe a chi impugna l'atto, ma non richiede l'iscrizione in falso.*

Dottrina e giurisprudenza conformi, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 2202.

245². *L'incapacità rende nullo l'intero testamento.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 396; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6747; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2203, e gli scrittori; — Digione, 1.° aprile 1874. D. P., 1875, 2, 84.

N. 3. LE FORMALITÀ.

I. *Forme generali prescritte dalla legge di ventoso anno XI.*

246. *Sono applicabili in quanto non vi sia derogato.*

XIII 290-294

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 181; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6884; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2005 e segg., e la dottrina generale.

246¹. *La mancata enunciazione del nome e della residenza del notaio importa nullità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6697; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2009.

246². *Il testamento deve menzionare il comune in cui fu ricevuto, a pena di nullità.*

V. RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 432; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6893 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 2010; — HUC, v. VI, n. 283, e la dottrina.

246³. *La legge non esige la menzione speciale della qualità di notaio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6888, e gli scrittori, salvo confrontare MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II, § 2, art. 3; — COIN-DELISLE, sull'art. 971, n. 19; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 229.

246⁴. *Il notaio deve attestare o far attestare da testimoni certificatori l'individualità del testatore; ma questa formalità non è richiesta a pena di nullità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 6885 e segg., e tutti gli scrittori.

246⁵. *Il testamento deve essere datato, cioè riferire l'anno, il mese ed il giorno, a pena di nullità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6901; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2014, e tutta la dottrina.

246⁶. *La data incompleta, corretta, erronea può essere rettificata o completata con tutti i mezzi che si possano desumere dal contesto del testamento.*

Cons. RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 556, 570; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6902 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2015 e 2016; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 713.

V. Gand, 26 dicembre 1872, *Pasic.*, 1873, II, 86; — Cass. fr., 19 maggio 1885, *Pand. fr.*, VI, 1, 337; — Cass. fr., 9 luglio 1895, D. P., 1896, 1, 105.

246[7]. *I richiami e le postille in margine debbono essere firmati; se si trovano in fine dell'atto, debbono altresì essere approvati, ma l'irregolarità implica semplicemente la nullità del richiamo.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6932 e segg.

246[8]. *Le parole corrette, interlineate od aggiunte sono nulle.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 6915, e tutti gli scrittori.

XIII 295-296 **247**. *Il testamento deve, a pena di nullità, essere ricevuto in minuta.*

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Minute notariale*, n. 63; — BASTINÉ, *Cours*, n. 127; THIRY, v. II, n. 404; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1886, p. 129; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6950; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2016; — HUC, v. VI, n. 297, e la maggior parte degli scrittori.

Cfr. RUTGEERTS-AMIAUD, *Comment. loi ventôse*, v. II, nn. 631, 728; — MASSART, *Comment. loi organique*, n. 1156; — MERLIN, *Rép.*, v. *Notaire*, § 5, n. 6; — DELVINCOURT, v. II, p. 84 nota 2; — FAVARD, *Rép.*, v. *Acte notarié*, § 3; — TOULLIER, v. III, n. 659.

247[1]. *La legge non pretende l'unità di contesto, vale a dire che le operazioni non siano mai interrotte.*

Cfr. RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 461; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6912, e tutti gli scrittori.

247[2]. *Ma è indispensabile l'unità di scrittura.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 6910, e tutta la dottrina.

II. *Presenza del notaio e dei testimoni.*

XIII 297-302 **248**. *I testimoni debbono essere presenti a tutta la redazione dell'atto.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 171, nota 1; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7055; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2059; — HUC, v. VI, n. 283, 287; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 751, e gli scrittori.

Chambéry, 12 agosto 1872, D. P., 1874, 1, 219; — Cass. fr., 17 luglio 1884, SIR., 1885, 1, 127; — Amiens, 3 luglio 1883, *Rec. arr. Amiens*, 1884, p. 204,

248[1]. *In ispecie, alla sottoscrizione del testatore ovvero alla di lui dichiarazione relativa alla medesima.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 180; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7276; — HUC, v. VI, n. 295.

248[2]. *Sono presenti allorchè vedono ed odono.*

Cons. RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 171; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7067; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 750; — Parigi, 31 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 121.

248[3]. *La menzione espressa della loro presenza è richiesta soltanto relativamente alla lettura dell'atto.*

Conf. la dottrina generale, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7243, 7275; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 180; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2069, 2096; — Cass. fr., 1.° luglio 1874, SIR., 1874, 1, 465.

248[4]. *Ma, per le diverse operazioni, occorre che le enunciative dell'atto provino la presenza dei testimoni.*

Cons. ARNTZ, v. II, n. 1986; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 171; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7239; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2069, e tutti gli scrittori.

248[5]. *Non occorre che i testimoni siano presenti alla redazione del preambolo dell'atto, quando è opera esclusiva del notaio.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7260; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2062 e segg.; — HUC, v. VI, n. 283 e tutti gli scrittori.

III. *Il dettato.*

249. *Articolo 972 del codice civile.* XIII 303-312

Sulla necessità del dettato da parte esclusivamente del testatore, v. Aix, 16 febbraio 1871, D. P., 1872, 2, 52; — Digione, 9 aprile 1879, *Pand. fr.*, VI. 2, 28.

249[1]. *Non occorre che il preambolo sia dettato, quando non è per nulla opera del testatore.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6960; — e gli scrittori.

249[2]. *Quando i notai sono due, debbono entrambi assistere al dettato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7000; — HUC, v. VI, n. 287, e gli scrittori.

249[3]. *Il dettato consiste nel pronunziare parola per parola ciò che il notaio scrive contemporaneamente.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2019.

249[4]. *Il testatore può dettare le sue volontà scritte.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD. v. I, n. 172, *a*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6975; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2038; — HUC, v. VI, n. 284. e tutti gl scrittori.

Trib. dell'impero germanico, 10 febbraio 1885, *Pand. franç.*, 1887, 5. 20; — Cass. fr., 6 novembre 1889, D. P., 1890, 1, 484.

249[5]. *Il notaio non può redigere l'atto sopra semplici note che il testatore gli consegni, senza dettato.*

V. MATON, *Dict.*, v. V, v. *Testam. public*, p. 592, nn. 14 e 16: — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172, *a*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6970; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2037; — HUC, v. VI, n. 288; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 716, e gli scrittori.

Nancy, 17 giugno 1882, *Rec. arr. Nancy*, 1882, p. 95; — Caen, 17 novembre 1884, SIR., 1885, 2, 171.

249[6]. *Non può neppure compilare il testamento rivolgendo interrogazioni al testatore.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1985; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1886, p. 130; — MATON, *Dic.*, v. V, v. *Testam. public*, p. 592, n. 14 e 16; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172, *b* e *d*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2021; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6979, 6983; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 717, e tutti gli scrittori.

Liegi, 16 giugno 1880, *Pasic.*, 1880, II, 396; — trib. Bruxelles, 28 dicembre 1898, *Belg. jud.*, 1899, p. 243; — Digione, 16 febbraio 1872. D. P., 1872, 2, 213; — trib. Roanne, 23 luglio 1872, D. P., 1874, 5, 473; — Nimes, 25 marzo 1878, D. P., 1879, 2, 136; — Cass. fr., 6 dicembre 1886, D. P., 1887, 1, 399.

249[7]. *Può peraltro chiedere schiarimenti.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I. n. 172; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6986; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2023; — HUC, v. VI, n. 284; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 718, e tutti gli scrittori.

Algeri, 1.° febbraio 1871, *J. jur. Alger*, v. XIII, p. 124; — trib. Muret, 2 aprile 1890, *Gaz. trib. Midi*, 4 maggio 1890; — Pau, 18 luglio 1887, *Pand. franç.*, 1889, 2, 121; — Pau, 17 marzo 1890, *Mon. jud. Lyon*, 18 ottobre 1890, — Cass. fr., 12 febbraio 1879, D. P., 1879, 1, 58; — Cass. fr., 2 maggio 1876, D. P., 1877, 1, 247; — Cass. fr., 6 dicembre 1875, D. P., 1877, 1, 246; — Caen. 28 luglio 1873, SIR., 1874, 2, 139; — Cass. fr., 2 maggio 1876. D. P., 1877, 1, 245; — Cass. fr., 7 gennaio 1890, SIR., 1890, 1, 120.

249[8]. *Il sordomuto può testare nella forma autentica, purchè sappia pronunziare dei suoni compresi dal notaio e dai testimoni.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6967; — HUC, v. VI, n. 286, e la maggior parte degli scrittori. — Ma cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2036; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 244.

249[9]. *Il muto non può testare per atto pubblico.*

Sic Nancy, 3 febbraio 1883, *Rec. arr. Nancy*, 1883, p. 233; — trib. di Vigan, 15 novembre 1894, D. P., 1895, 2, 263; — Nîmes, 25 marzo 1878, D. P., 1879, 2, 136; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6966; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2034; — HUC, v. VI, n. 286, e tutti gli scrittori.

IV. *La scrittura.*

250. *Dev'essere opera del notaio.* XIII 313-319

Questa proposizione è accolta da tutti. Si vegga specialmente BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2041.

Il testamento ricevuto da due notai può essere scritto in parte dall'uno, in parte dall'altro. ARNTZ, v. II, n. 1988; — THIRY, v. II, n. 402; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 173; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2040; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7011; — HUC, v. VI, n. 288; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 722, e tutti gli scrittori, eccetto BOUSQUET, *Commentaire du code civil*, sull'art. 972.

250[1]. *Il notaio non è tenuto a scrivere identicamente le parole pronunciate dal testatore.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — MATON, *Dict.*, v. V, v. *Testam. public*, n. 18; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172, *f*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2045; — HUC, v. VI, n. 288; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7013; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 723 e tutta la dottrina.

Cass. fr., 4 marzo 1890, D. P., 1890, 1, 354; — Cass. fr., 20 febbraio 1872, *J. not.*, art. 20461; — Parigi, 31 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 121; — Cass fr., 6 dicembre 1875, D. P., 1877, 1, 246; — Cass. fr., 12 febbraio 1879, D. P., 1879, 1, 84; — Cass. fr., 13 giugno 1882, D. P., 1882, 1, 312; — Pau, 18 luglio 1887, *Pand. fr.*, 1889, 2, 121; — Nancy, 21 giugno 1888, *Le Droit*, 27 giugno 1888; — Riom, 24 dicembre 1888, *La Loi*, 6 giugno 1889; — Rouen, 9 gennaio 1883, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 457.

250[2]. *Non è neppure obbligato a redigere l'atto in persona prima.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172, nota *a*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7016; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2047; — HUC, v. VI, n. 288, e tutti gli scrittori.

250[3]. *Può redigere sotto dettatura una minuta e quindi trascriverla senza interruzione.*

Sic MATON, *Dict.*, v. V, v. *Testam. public*, p. 595, n. 20; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7025; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 2048; — HUC, v. VI, n. 288, e tutti gli scrittori, eccetto ARNTZ, v. II, n. 1726; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 192.

250[4]. *Il preambolo cui non interviene il testatore può essere scritto da un terzo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1988; — THIRY, v. II, n. 402; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1886, p. 130; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2043; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7008, e tutti gli scrittori, eccetto MICHAUX, n. 1897 e MATON, *Dict.*, v. V, v. *Testam. public*, p. 592, n. 14.

250[5]. *Il notaio deve scrivere il testamento nella lingua usata dal testatore.*

Sic THIRY, v. II, n. 403.

Cons. ARNTZ, v. II, nn. 1987, 1989; — MATON, *Dict.* v. V, v. *Testament public*, n. 17; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 127, e le autorità citate, in diverso senso, nei paragrafi seguenti.

Cfr. pure Cass. belga, 5 maggio 1887, *Pasic.*, 1887, I, 231; — Arlon, 24 luglio 1884, *Pasic.*, 1885, III, 273; — Liegi, 14 gennaio 1886, *Pasic.*, 1886, II, 72.

250[6]. *In Francia sono applicabili i decreti del 24 pratile anno XI e del 2 termidoro anno II.*

Cons. RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7017 e segg.; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 655; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 252 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2049 e segg.; — HUC, v. VI, n. 289; — Bastia, 11 novembre 1889, *La Loi*, 20 dicembre 1889.

250[7]. *Nel Belgio, il testatore può liberamente usare qualunque lingua.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — BASTINÉ, *Dr. not.*, n. 129.

Contra: MASSART, *Comment.*, n. 755, il quale ammette come usate nel Belgio soltanto tre lingue.

250[8]. *Se il notaio non conosce la lingua adoperata dal testatore, non può ricevere il testamento.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 172 *bis*; — ARNTZ, v. II, n. 1990; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 6996; — HUC, v. VI, nn. 284 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2028; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 719, e tutti gli scrittori.

In Francia, si fa eccezione riguardo alle colonie africane. Si vegga il decreto 30 dicembre 1842 del ministro della guerra che autorizza l'uso d'interpreti per tradurre il dettato.

Cons. Cour-Saint-Louis (Sénégal), 26 luglio 1876, DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 719.

V. *La lettura.*

251. *Articoli 972 e 1001 del codice civile. Non è prescritto, a pena di nullità, che la lettura sia fatta dallo stesso notaio.* XIII 320-323

Su quest'ultimo punto cons. THIRY, v. II, n. 403; — ARNTZ, v. II, n. 1991; — MATON, *Dict.*, v. V, p. 596, n. 21; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 316, n. 22; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1886, p. 131; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 174; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2052; — HUC, v. VI, n. 290; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7033; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 725, e tutti gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 81, nota 5; — GRENIER, v. II, n. 282; — DURANTON, v. IX, n. 83; — TROPLONG, v. III, nn. 1533 e 1550; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 269; — POUJOL, sull'art. 972, n. 15; — MICHAUX, *Test.*, n. 1878; — DUTRUC, *Rev. not.*, 1868, n. 268; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 108.

251[1]. *La lettura può essere fatta dal testatore ad alta voce.*

Sic BELTJENS *Encycl. du code civil*, *loc. cit.*; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 174; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7046; — COIN-DELISLE, sull'art. 972, n. 21; — MARCADÉ, sull'art. 972, n. 3; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 230, nota *a*; — DEMANTE, v. IV, n. 107*bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1057; — VALABRÈGUE, *Rev. prat.*, 1870, p. 97; — HUC, v. VI, n. 290.

Cass. fr., 14 febbraio 1872, *Pand. fr.*, V, 1, 62; — Parigi, 21 febbraio 1879, SIR., 1879, 2, 150.

Contra: THIRY, v. II, n. 403; — DELVINCOURT, v. II, p. 81, nota 5; — DURANTON, v. IX, n. 83; — GRENIER, v. II, n. 282; — POUJOL, sull'art. 972, n. 15; — VAZEILLE, sull'art. 979, n. 1; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 439, n. 27; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 272; — MICHAUX, n. 1872; — DUTRUC, *Rev. not.*, 1868, n. 268; — Parigi, 16 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 39.

251[2]. *Se la lettura non è fatta per intero, il testamento è nullo.*

Cons. ARNTZ, v. II, n. 1991; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, nn. 174 e 177; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7032 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 2055; — HUC, v. VI, n. 292.

Cfr., peraltro, per distinzioni nel caso che le clausole non lette siano puramente esplicative od aggiuntive, BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 239, nota *b*; — TOULLIER, v. V, n. 432; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 276; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 179; — MERLIN, *Rép.*, v. *Test.*, sez. II, § 3, art. 2, n. 6*bis*; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 726.

251[3]. *Il sordo può testare, se dà egli stesso lettura del testamento.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1991; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 316, n. 23; — MATON, v. V, p. 596, n. 21; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670, nota 55; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2053; — HUC, v. VI, n. 291. — Cons. RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 179; — MERVILLE, *Rev. prat.*, 1871, p. 305; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 710.

Nivelles, 16 maggio 1883, *Pasic.*, 1885, III, 222; — Parigi, 21 febbraio 1879, SIR., 1879, 2, 150; — Cass. fr., 14 febbraio 1872, D. P., 1872, 1, 457.

Contra: THIRY, v. II, n. 402, e gli scrittori citati al n. 251[1] in fine, come pure Parigi, 16 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 39.

VI. *Delle menzioni.*

1. PRINCIPI GENERALI.

XIII 324-336 **252**. *È il notaio che deve fare le menzioni prescritte dall'articolo 972 del codice civile.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 176 *bis*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7077, e tutti gli scrittori, eccetto DURANTON, v. IX, n. 101; — VAZEILLE, sull'art. 972, nn. 11 e 18; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1066.

252[1]. *Ma può tuttavia farle proprie se le ha, nella redazione, messe in bocca al testatore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 7080 e segg.

252[2]. *Per le menzioni espresse volute dalla legge non vi sono formule sacramentali.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — MATON, v. V, p. 600, nn. 36, 39; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, nn. 323, 341; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7086; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2071, e tutta la dottrina.

Audenarde, 25 febbraio 1881, *Belg. jud.*, 1882, p. 347; — Gand, 2 maggio 1882, *Pasic.*, 1882, II, 261; — Bruxelles, 9 febbraio 1878, *Pasic.*, 1878, II, 133; — Algeri, 16 gennaio 1878, *J. jur. Alger*, 1878, p. 20; — Cass. fr., 10 gennaio 1888, D. P., 1888, 1, 56.

252[3]. *Però ciascuna delle formalità deve fare oggetto di una speciale menzione.*

252[4]. *Non si applica alle menzioni la regola interpretativa stabilita dall'articolo 1157 del codice civile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7090; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 230, nota *b*, e n. 240 *bis*, nota *a*; — COIN-DELISLE, sull'art. 972, n. 39; — DU-

RANTON, v. IX, n. 85; — TROPLONG, v. IV, n. 1560; — DEMANTE, v. IV, n. 117 *bis*; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 282.

Cass. fr., 10 gennaio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 1, 72.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 427; — VAZEILLE, sull'art. 972, n. 15; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670.

252[5]. *L'equipollenza non è questione di puro fatto.*

Sic Cass. fr., 22 giugno 1881, SIR., 1882, 1, 117; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7093; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2073, e la maggior parte degli scrittori, salvo confrontare TOULLIER, v. V, n. 415; — TROPLONG, v. III, n. 1589.

252[6]. *Non vi ha ordine legale secondo cui debbano farsi le menzioni a pena di nullità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7098, e tutti gli scrittori.

Cons. Cass. fr., 22 giugno 1881, *J. du pal.*, 1882, 1, 258; — Angers, 15 febbraio 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 2, 196.

252[7]. *La mancanza di una delle menzioni prescritte rende nullo l'intero testamento.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 176, 178; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7074, 7169. e tutti gli scrittori. Cfr. peraltro, rispetto alla menzione della lettura delle disposizioni addizionali, VAZEILLE, sull'art. 972, n. 22.

2. APPLICAZIONI.

a) Menzione del dettato.

253. *Basta la menzione che il testamento fu dettato ad uno dei notai in presenza dell'altro.* XIII 337-339

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 177; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7102, e tutti gli scrittori.

253 bis. *La parola* dettato *può essere sostituita con altre equivalenti.*

Sic tutta la dottrina, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7105.

Cons. Audenarde, 14 agosto 1885, *Belg. jud.*, 1885, p. 1294; — Orléans, 26 maggio 1886, e Cass. fr., 14 dicembre 1886, D. P., 1887, 1, 389.

b) Menzione della scrittura da parte del notaio.

254. *Non occorre la menzione del nome di quello dei due notai che scrisse il testamento.* XIII 340-343

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 178; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7119, e tutti gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 423.

254[1]. *Il semplice fatto della scrittura non può sostituire la menzione.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. 1, n. 178; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7120, e tutta la dottrina; — Arlon, 25 giugno 1895, CL. e BONJ., v. XLIII, p. 1113.

254[2]. *Quando intervengono due notai, deve essere fatta menzione, a pena di nullità, che il testamento venne scritto quale il testatore lo ha dettato.*

Sic MATON, *Dict.*, v. V, v. *Testam. publ.*, p. 600, n. 38.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 421; — DURANTON, v. IX, n. 82; — GRENIER, v. II, n. 238; — DELVINCOURT, v. III, p. 303; — POUJOL, sull'art. 972; — TROPLONG, v. III, n. 1548; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 289.

254[3]. *La menzione della scrittura dev'essere espressa, ma non vi sono termini sacramentali.*

Sic ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 132; — MATON, v. V, p. 600, n. 38; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 178; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7122 e segg.

c) Menzione della lettura.

XIII 344-356 **255**. *È necessaria la menzione, in termini equivalenti, della lettura fatta al testatore, intendendosi con ciò la lettura del testamento.*

Dottrina e giurisprudenza conformi.

255[1]. *Non si tratta della lettura della parte relativa alle sottoscrizioni o alle dichiarazioni del testatore di non sapere o poter sottoscrivere.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2093.

255[2]. *La menzione che la lettura fu fatta dal testatore in presenza dei testimoni può essere espressa in termini equivalenti.*

V. HUC, v. VI, n. 293; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 729 e segg.

255[3]. *Non basterebbe dire che fu data lettura al testatore e ai testimoni.*

Sic THIRY, v. II, n. 402.

255[4]. *Non basterebbe neppure far constare della presenza dei testimoni al preambolo e alla chiusa dell'atto; ovvero menzionare la lettura senza la simultaneità.*

255[5]. *La menzione della lettura fatta al testatore e la presenza dei testimoni a questa lettura può risultare dalla combinazione di menzioni separate ed espresse.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 7232 e segg.; — HUC, v. VI, n. 293. — Cons. Cass. fr., 10 gennaio 1888, D. P., 1888, 1, 56.

VII. *Delle sottoscrizioni.*

256. *Non vi è testamento se manca la firma di una sola delle persone tenute a sottoscrivere l'atto.* XIII 357

Sic ARNTZ, v. II, n. 1993; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7245; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2100, 2105.

1. SOTTOSCRIZIONE DEL TESTATORE.

257. *Riguardo a ciò che costituisce la sottoscrizione, si richiamano i nn. 221 e segg.* supra. XIII 358-361

V. MATON, v. V, p. 597, n. 24; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 7254; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2079 e segg.

Trib. Bruxelles, 6 febbraio 1895, *Pasic.*, 1895, III, 137; — Rouen, 12 dicembre 1888, *Rev. arr. Caen*, v. LII, 2, 254; — Aix, 21 giugno 1886, *J. jur. Marseille*, 1886, 1, 172.

257[1]. *È nullo il testamento che il testatore fu impossibilitato a sottoscrivere, se non sia fatta menzione che dichiarò di non poter firmare.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 175; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7246; — HUC, v. VI, n. 297, e gli scrittori.

Tongres, 3 luglio 1894, CL. e BONJ., v. XLII, p. 995; — Poitiers, 30 dicembre 1872, D. P., 1873, 2, 123.

257[2]. *Non è causa di nullità la mancata menzione della sottoscrizione del testatore.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7270; — MARCADÉ, sull'art. 973, n. 1; — COIN-DELISLE, sull'art. 973, n. 4; — DEMANTE, v. IV, nn. 111 *bis* e 118 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2095.

Contra: MATON, *Dict.*, v. V, p. 596, n. 22; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 318, n. 10; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 180; — MICHAUX, n. 1953; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 234; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670; — POUJOL, sull'art. 973, n. 25; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1072; — DURANTON, v. IX, n. 93; — TOULLIER, v. V, n. 434; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 243, nota *e*; — MERLIN, *Rép.*, v. *Signature*, § 3, art. 3, e v. *Testament*, sez. II, § 3, art. 2, n. 8.

257[3]. *Supponendo necessaria questa menzione, dovrebbe essere espressa, ma non sacramentale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7271.

257[4]. *Detta menzione dovrebbe trovarsi alla fine dell'atto.*

XIII 362-373 **257** bis. *La dichiarazione del testatore che non sa o non può firmare, equivale alla sottoscrizione quando emani da lui.*

Sic MATON, v. V, p. 596, n. 22; — ARNTZ, v. II, n. 1964; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 743; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7279; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 2090; — HUC, v. VI, num. 294, e gli scrittori.

Lione, 9 maggio 1873, D. P., 1874, 5, 473; — Cass. fr., 12 luglio 1892, D. P., 1892, 1, 451; — Digione, 16 febbraio 1872, D. P., 1872, 2, 213.

257 bis[1]. *Il notaio non ha obbligo d'interpellarlo.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7284, e la dottrina.

257 bis[2]. *La legge non esige, a pena di nullità, che sia il testatore a dichiarare la causa per cui non sottoscrive.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7298; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2088; — Douai, 26 luglio 1876, e Cass. fr., 12 febbraio 1879, D. P., 1879, 1, 84.

Contra: AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 620, nota 86; — DEMOLOMBE, v. I, n. 308.

257 bis[3]. *Basta la menzione che il testatore dichiarò di non saper firmare.*

V. THIRY, v. II, n. 403; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7302; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2086.

257 bis[4]. *O di non saper scrivere.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1994; — MATON, v. V, p. 596, n. 22; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 539; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7307; — HUC, v. VI, n. 294, e la maggior parte degli scrittori. — V. però *contra:* DELVINCOURT, v. II, p. 304; — DURANTON, v. IX, n. 95; — GRENIER, v. II, n. 242; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670, nota 78; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 319; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2086.

257 bis[5]. *Salvo che il testatore abbia inteso dichiarare con ciò di trovarsi nella impossibilità accidentale di sottoscrivere, nella quale ipotesi il notaio dovrebbe menzionare la causa.*

V. Arlon, 16 luglio 1891, CL. e BONJ., v. XXXIX, p. 1093; — trib. Bruxelles, 6 dicembre 1871, *Pasic.*, 1872, III, 192.

257 bis[6]. *La menzione prescritta dall'articolo 973 del codice civile dev'essere espressa, ma non sacramentale.*

257 bis[7]. *La menzione della causa può essere separata da quella della dichiarazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7319.

257 bis[8]. *La legge non esige una menzione speciale della presenza dei testimoni alla dichiarazione di cui all'articolo 963.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7338; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2094; — HUC, v. VI, n. 294, e la dottrina.

257 bis[9]. *Non esige nemmeno la menzione di una nuova lettura dell'atto dopo la dichiarazione.*

Cons. RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 179; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7343, e gli scrittori, eccetto TROPLONG, v. III, n. 1591.

Trib. Angoulème, 1.° agosto 1881, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 102; — Bordeaux, 19 giugno 1882, *Rev. not.*, n. 6632; — Cass. francese, 1.° luglio 1874, SIR., 1874, 1, 465.

257 bis[10]. *E' neppure che la menzione della dichiarazione sia posta in fine all'atto.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 542; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7352; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2092, e gli scrittori, eccetto GRENIER, v. II, n. 243; — DURANTON, v. IX, nn. 88 e 100.

258. *La dichiarazione di non saper sottoscrivere rende nullo il testamento se sia intenzionalmente menzognera; non così se fatta in buona fede.* XIII 374

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 540; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7328 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2083 e segg.; — HUC. v. VI, n. 294; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposition entre vifs*, nn. 741 e 742, e gli scrittori.

Tongres, 25 gennaio 1890, *Pasic.*, 1890, III, 311; — Liegi, 15 luglio 1892, *Pasic.*, 1892, II, 395; — Orléans, 31 ottobre 1890, *La Loi*, 26 novembre 1890.

258 bis. *Allorchè l'erede abbia dimostrato che il testatore sapeva sottoscrivere, il legatario sarà ammesso a provare la di lui buona fede.*

V. Tongres, 25 gennaio 1890, *Pasic.*, 1890, III, 311; — Arlon, 16 luglio 1891, CL. e BONJ., v. XXXIX, p. 1093; — Bordeaux, 19 giugno 1882, *J. arr. Bordeaux*, v. LVII, p. 189; — Cass. francese, 13 agosto 1883, D. P., 1884, 1, 118.

2. SOTTOSCRIZIONE DEI TESTIMONI.

XIII 375-379

259. *I testimoni devono, a pena di nullità, sottoscrivere e farlo in presenza del testatore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7363; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2097, 2099; — Poitiers, 30 dicembre 1872, D. P., 1873, 2, 123.

259[1]. *Il testamento non è nullo per ciò che il notaio non abbia menzionata la sottoscrizione dei testimoni.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7371; — COIN-DELISLE, sull'art. 973, n. 4; — MARCADÉ, sull'art. 973, n. 1; — DEMANTE, v. IV, nn. 118 *bis* e 119 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2101; — HUC, v. VI, n. 295.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 434; — DURANTON, v. IX, n. 103; — GRENIER, v. II, n. 243; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, num. 1096; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670; — DEMOLOMBE, v. IV, nn. 234 e 323.

259[2]. *I tribunali giudicano incensurabilmente quando il testamento debba intendersi ricevuto in campagna.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — ARNTZ, v. II, n. 1995; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 362; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7378; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2098; — HUC, v. VI, n. 295; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 737, e la dottrina generale.

Riom, 5 marzo 1873, e Cass. fr., 1.° luglio 1874, SIR., 1874, 1, 465; — Bordeaux, 20 dicembre 1871, D. P., 1872, 2, 192.

259[3]. *Tutti i testimoni che sanno sottoscrivere debbono farlo, anche in campagna; ma l'eccezione dell'articolo 974 del codice civile ha luogo quando taluno dei testimoni, pur sapendo firmare, dichiari il contrario.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2098.

259[4]. *Non è nullo il testamento se il notaio non menziona che i testimoni dichiarano di non saper sottoscrivere, ovvero la causa che impedisce loro di farlo.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7393; — COIN-DELISLE, sull'art. 974, n. 7; — MARCADÉ, sull'art. 974, num. 2; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, num. 246, nota *b*; — DEMANTE, v. IV, n. 119 *bis*; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 325; — HUC, v. VI, n. 295.

Contra: DELVINCOURT, sull'art. 974; — FAVARD, v. *Testam.*, sez. 1.ª, § 3, n. 33; — DURANTON, v. IX, n. 103; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 670, nota 89.

3. SOTTOSCRIZIONE DEL NOTAIO.

260. *È nullo il testamento se non fu sottoscritto dal notaio.* XIII 380

Sic THIRY, v. II, n. 403; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7249; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2102.

260 bis. *Non però se egli abbia semplicemente omesso di menzionare la propria sottoscrizione.*

Sic THIRY, v. II, n. 403; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 180, e v. II, n. 531; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7252; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2103.

N. 4. EFFICACIA PROBATORIA DEL TESTAMENTO PUBBLICO.

261. *Segue i principî accolti relativamente agli atti autentici in generale. Il testamento fa fede solo sino a prova contraria dei fatti morali od intellettuali.* XIII 381

I. *Quando il testamento fa fede sino ad iscrizione in falso.*

262. *La data fa fede sino all'iscrizione in falso.* XIII 382-383

Sic Pand. fr., v. *Donation*, n. 7398; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2112.

262 bis. *Così pure le menzioni relative al soddisfacimento delle formalità di legge.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 7399 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2112, e gli scrittori.

Liegi, 14 maggio 1873, *Pasic.*, 1873, 2, 263; — Cass. fr., 18 giugno 1888, *Pand. fr.*, 1888, 1. 539; — Amiens, 3 luglio 1888, *Rec. arr. Amiens*, 1888, p. 204; — trib. Lione, 3 agosto 1888, *Mon. jud. Lyon*, 15 dicembre 1888; — Rennes, 8 gennaio 1884, D. P., 1885, 2, 96; — Parigi, 16 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 39.

II. *Quando il testamento fa fede solo sino a prova contraria.*

263. *Si può provare, anche con testimoni, che la dichiarazione fatta dal testatore di non saper sottoscrivere è mendace; ma è d'uopo ricorrere all'iscrizione in falso per stabilire che i caratteri tracciati dal testatore non sono la firma da lui apposta all'atto.* XIII 384-388

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 7407 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2113.

263¹. *Le dichiarazioni del notaio relative alla sanità di corpo o di mente del testatore non hanno alcuna efficacia probatoria.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7417; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2114; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1319, n. 7, e gli scrittori.

Digione, 8 dicembre 1881, *J. pal.*, 1882, 1, 1209; — Lione, 21 gennaio 1885, *Mon. jud. Lyon*, 7 luglio 1885; — Cass. fr., 5 luglio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 1, 440; — Parigi, 16 gennaio 1874, D. P., 1875, 2, 39.

263². *Diversamente è a dire qualora l'impugnativa sia contraddetta da enunciazioni che il notaio aveva veste di fare.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7419; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2114, e gli scrittori.

Liegi, 14 maggio 1873, *Pasic.*, 1873, 2, 263; — tribunale Tarascon, 28 febbraio 1889, *Gaz. du pal.*, 1889, 1, 643.

263³. *Non fanno fede alcuna le dichiarazioni relative alla capacità dei testimoni, o all'indicazione della loro dimora.*

Sic Pand. fr., v. *Donation*, num. 7413; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 2113.

263⁴. *Per contestare la circostanza, enunciata nel testamento, che i testimoni e il notaio abbiano sottoscritto l'atto prima della morte del testatore, non occorre iscrizione in falso.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. II, n. 175; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7431.

§ 4. DEL TESTAMENTO MISTICO.

XIII 389-390 **264.** *Vantaggi e formalità.*

N. 1. FORMALITÀ RICHIESTE QUANDO IL TESTATORE SOTTOSCRIVE IL TESTAMENTO.

I. *Scrittura e sottoscrizione.*

XIII 391-393 **265.** *La sottoscrizione del testatore è sostanziale.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2126.

265¹. *Il testamento può essere scritto da chicchessia.*

Sic THIRY, v. II, n. 408; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7469; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2123; — HUC, v. VI, n. 300; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 778, e tutti gli scrittori.

265[2]. *Eccetto il caso di che all'articolo 979 del codice civile, il testatore può scrivere il testamento di suo pugno soltanto in parte.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7472; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2124, e gli scrittori.

265[3]. *Allorquando il testatore dichiari che il testamento è scritto da un terzo e vi si riscontrino invece talune parole scritte da lui, la dichiarazione è soltanto incompleta e il testamento non sarà nullo.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7475, e gli scrittori.

265[4]. *Lo stesso è a dire del caso inverso.*

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7477; — TROPLONG, v. III, num. 1631; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 335; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 264, nota *b*.

265[5]. *La data del testamento mistico è quella dell'atto di sottoscrizione.*

Sic THIRY, v. II, n. 408; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7482; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2128; — HUC, v. VI, n. 299; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 779, e tutti gli scrittori.

Douai, 14 agosto 1878, *Jur. Douai*, v. XXXVI, p. 334; — Tolosa, 7 giugno 1880, D. P., 1881, 2, 53.

II. *Chiusura.*

266. *Occorre, oltre alla chiusura, la sigillazione.* XIII 394-395

Sic THIRY, v. II, n. 408; — ARNTZ, v. II, n. 2003; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 134; — BASTINÉ, n. 183; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185, *c*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2130 e segg., e tutti gli scrittori, eccetto MALLEVILLE, sull'art. 976; — VAZEILLE, sull'art. 976, n. 4; — COIN-DELISLE, sull'art. 976, num. 28; — DEMANTE, v. IV, num. 171 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1129; — TROPLONG, v. III, n. 1627; — MIMEREL, *Rev. crit.*, 1886, p. 292.

Cons. Parigi, 3 dicembre 1897, D. P., 1898, 2, 59.

266 bis. *Ma può adoperarsi qualsiasi sigillo.*

Questa soluzione è generalmente ammessa. Cfr. però VAZEILLE, sull'art. 976, n. 4, quando fu usato il sigillo del notaio.

III. *Presentazione del testamento al notaio e ai testimoni.*

267. *Il notaio deve essere competente e capace come pel testamento pubblico.* XIII 396-402

267[1]. *Egli può ricevere il testamento mistico che contenga una disposizione a di lui favore.*

Sic Pand. belges, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, nn. 10 e segg.; ARNTZ, v. II, n. 2000; — BASTINÉ, n. 97; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, numeri 292 e 304; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 75 e 22; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2150 *bis*.

Gand, 18 gennaio 1872, *Pasic.*, 1872, II, 102; — Cass. belga, 23 gennaio 1873, *Pasic.*, 1873, I, 68; — Cass. fr., 4 giugno 1883, D. P., 1884, 1, 51.

Contra, per la nullità senza limitazioni, GRENIER e BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 269 *bis*, e per qualche limitazione, VAZEILLE, sull'art. 976, n. 15; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1555; — TROPLONG, v. III, n. 1639.

267[2]. *Tutti i testimoni debbono sottoscrivere.*

Sic THIRY, v. II, n. 409; — *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 48; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, num. 464, *d*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7595; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2144; — HUC, v. VI, n. 300; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 789, e tutti gli scrittori, eccetto MALLEVILLE, sull'art. 976.

267[3]. *Non si applicano ai testimoni le incapacità contemplate dall'art. 975 del codice civile.*

Sic THIRY, v. II, n. 410; — *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 34; — ARNTZ, v. II, n. 2002; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185, *a* e n. 404, *b*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2190.

267[4]. *E neppure quelle di cui all'articolo 10 della legge di ventoso.*

Sic Pand. fr, v. *Donat.*, n. 7534; — COIN-DELISLE, sull'art. 980, n. 39; — DEMANTE, v. IV, n. 121 *bis*; — TROPLONG, v. III, n. 1635; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 671, nota 18; — MOURLON, v. II, n. 799; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 374.

Cass. fr., 4 giugno 1883, D. P., 1884, 1, 51. — *Contra*: RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, *loc. cit.*; — *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 39; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1158; — VAZEILLE, sull'art. 976, n. 16; — POUJOL, sull'art. 976, n. 8; — DURANTON, v. IX, n. 141; — TOULLIER, v. V, n. 468; — GRENIER e BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 270; — DELVINCOURT, v. II, p. 307, nota 6; — MALLEVILLE, sull'art. 976.

267[5]. *I testimoni debbono comprendere la lingua in cui è fatta la dichiarazione.*

Sic Pand. belges, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 33; — BASTINÉ, n. 183; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 365; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7532, e gli scrittori, eccetto TROPLONG, v. III, n. 1636.

IV. *Dell'atto di sottoscrizione.*

1. FORME.

268. *Dev'essere scritto sul testamento o sull'involto.* XIII 403-406

Sic THIRY, v. II, n. 409; — *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 40; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185, *b;* — BASTINÉ, numeri 127 e 183; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2141; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 788.

268[1]. *Dev'essere scritto dallo stesso notaio.*

Sic THIRY, v. II, n. 409; — *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 41; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, num. 185, *b;* — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7545; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2141, e gli scrittori, ad eccezione di MALLEVILLE, sull'art. 976; — VAZEILLE, sull'art. 976, n. 17; — DURANTON, v. IX, n. 127; — MICHAUX, n. 2133.

268[2]. *Non occorre che la minuta sia conservata presso di lui.*

Sic BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 324, n. 17 *bis* e p. 325, n. 37; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7547; — MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Notaire*, § 14; — COIN-DELISLE, sull'art. 976, n. 20; — DEMANTE, v. IV, n. 121 *bis;* — TOULLIER, v. V, n. 659; — DURANTON, v. IX, n. 470; — TROPLONG, v. III, n. 1653; — MASSÉ, *Parf. not.*, v. I, p. 408; — CARRÉ-CHAUVEAU, sull'articolo 916; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 358; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2152; — HUC, v. VI, n. 301.

Ma cfr. MATON, *Dict.*, v. I, p. 199, n. 24, e *Rev. prat. not. belge*, 1887, p. 103; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185; — GRENIER e BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 277; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Testam.*, n. 269; — SAINTESPÉS-LESCOT, v. IV, n. 1143; — POUJOL, sull'art. 976, n. 22.

268[3]. *Debbono essere osservate le formalità stabilite dalla legge di ventoso, salve le eccezioni risultanti dal codice civile.*

Sic Pand. belges, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 6; — ARNTZ, v. II, n. 1999; — BASTINÉ, *Cours*, n. 183; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, numero 185, *a* e *c;* — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7553; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2148, e la dottrina generale.

2. MENZIONI CHE L'ATTO DI SOTTOSCRIZIONE DEVE CONTENERE.

269. *Sono quelle dei fatti indicati nell'articolo 976 del codice civile, ma non occorre siano espresse.* XIII 407-415

V. *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, nn. 55 e segg.; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185; — ARNTZ, v. II, n. 2006; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7556 e 7559; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2139 e segg., e gli scrittori, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 976 n. 46.

269[1]. *Occorre risulti che il testamento fu presentato al notaio e ai testimoni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7560.

269[2]. *È necessaria e sufficiente l'attestazione del notaio che il testamento era chiuso e sigillato.*

Sic Pand. belges, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 72; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185, *c*; — BASTINÉ, n. 183; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7567, e gli scrittori, salvo confrontare VAZEILLE, sull'art. 976, n. 13; — COIN-DELISLE, sull'art. 976; — TROPLONG, v. III, n. 1643; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 261 *bis*.

269[3]. *L'atto deve far fede avere il testatore dichiarato che la carta presentata è il suo testamento, che lo ha firmato, che lo ha scritto o fatto scrivere da un terzo.*

V. *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, num. 75; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, nn. 7574 e segg.; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, num. 185.

269[4]. *Non occorre che il notaio dichiari d'aver scritto l'atto di sottoscrizione.*

Sic Pand. belges, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 79; — BASTINÉ, n. 183, nota 2; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7580; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2142.

269[5]. *E nemmeno menzioni che il testatore e i testimoni lo hanno sottoscritto assieme a lui.*

Sic Pand. belges, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 80; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7591; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 275, nota *a*; — DEMANTE, v. IV, n. 121 *bis*.

Contra: RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185; — MICHAUX, n. 2204; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 287; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 671; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 440, nota 16; — VAZEILLE, sull'art. 976; — POUJOL, sull'art. 976, n. 15; — MARCADÉ, sull'art. 976, n. 5; — DELVINCOURT, v. II, p. 308; — GRENIER, v. II, n. 275; — TOULLIER, v. V, n. 484.

269[6]. *Ma deve riferire la dichiarazione del testatore riguardo all'impossibilità di sottoscrivere.*

Sic Pand. belges, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, num. 86; — BASTINÉ, n. 183, nota 2; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7586; — HUC, v. VI, num. 300.

V. *Dell'unità di contesto.*

270. *Non occorre far menzione dell'unità di contesto: è sufficiente che l'atto non indichi alcuna sospensione.* XIII 416-417

Sic Pand. belges, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 85; — ARNTZ, v. II, n. 2010; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185, c; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7584, 7596 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2158; — HUC, v. VI, n. 300, e la dottrina.

N. 2. FORME DEL TESTAMENTO MISTICO QUANDO IL TESTATORE NON SOTTOSCRIVE.

271. *La legge non esige che il testatore dichiari di non aver saputo o potuto sottoscrivere il testamento; nè che il notaio enunzî la causa che impedì tale sottoscrizione. Basta che l'atto riferisca che fu chiamato un settimo testimonio e la ragione di ciò.* XIII 418-420

V. ARNTZ, v. II, n. 2011; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7602 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2147, e gli scrittori.

N. 3. FORME DEL TESTAMENTO MISTICO QUANDO IL TESTATORE NON SA PARLARE.

272. *Articolo 979 del codice civile.* XIII 421-423
I sordomuti possono testare in questa forma.

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2171.

272 bis. *L'articolo 979 contempla una impossibilità di parlare esistente nel momento in cui il testatore deve oralmente dichiarare che consegna il proprio testamento.*

V. ALLARD, *Belg. jud.*, 1866, p. 134; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7611; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2172, e la dottrina.

N. 4. CONDIZIONE GENERALE.

273. *L'articolo 978 del codice civile contempla la impossibilità di leggere correntemente la scrittura.* XIII 424-427

Cons. RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7442, e gli scrittori.

Liegi, 21 luglio 1882, *Pasic.*, 1883, II, 216; — Tolosa, 13 aprile 1886, D. P., 1887, 2, 5; — Cass. fr., 23 maggio 1887, D. P., 1888, 1, 469.

Cfr. peraltro, quanto allo stampato, BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 258 *bis*,

nota *a*; — COIN-DELISLE, sull'art. 978, n. 2; — MARCADÉ, sull'art. 978; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1169; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 393; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 116; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7449; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2166; — HUC, v. VI, n. 302.

273[1]. *L'articolo 978 non esige che, di fatto, il testatore abbia letto il testamento.*

Sic RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7460; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 671; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2164; — HUC, v. VI, n. 302; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 773 e segg.; — Douai, 14 agosto 1878, *Jur. Douai*, v. XXXVI, p. 334.

Contra: DEMOLOMBE, v. IV, n. 399 *bis;* — TROPLONG, v. III, n. 1663.

273[2]. *La prova che il testatore non sapeva o non poteva leggere incombe a chi impugna a questo titolo il testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7452.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Test.*, sez. II, § 3, art. 3, n. 6; — GRENIER e BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 258 *bis;* — VAZEILLE, sull'art. 978, num. 1; — TROPLONG, v. III, n. 1662; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 396; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1173.

273[3]. *La dichiarazione fatta dal notaio, nell'atto di sottoscrizione, che il testatore lesse il testamento, non ha valore di prova.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7456, e la dottrina.

N. 5. NULLITÀ DEL TESTAMENTO MISTICO.

XIII 428-430 **274**. *Il testamento, nullo come mistico, vale come olografo se furono osservate le formalità prescritte per questo.*

Sic THIRY, v. II, n. 413; — ARNTZ, v. II, n. 2013; — MATON, v. I, p. 194; — *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, n. 105; — ALLARD, *Belg. jud.*, 1866, p. 136; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7624; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2160; — HUC, v. VI, n. 303, e gli scrittori, eccetto FAVARD, *Rép.*, v. *Test.*, sez. I, § 4, n. 16; — COIN-DELISLE, sull'art. 976, n. 1.

Tolosa, 7 giugno 1880, D. P., 1881, 2, 53.

N. 6. EFFICACIA PROBATORIA DEL TESTAMENTO MISTICO.

XIII 430-434 **275**. *L'atto di sottoscrizione segue le regole della fede dovuta agli atti autentici.*

Sic THIRY, v. II, n. 412; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7631; — BAUDRY-LA-

CANTINERIE, v. II, num. 2173; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 790.

Douai, 28 luglio 1880, *Jur. Douai*, v. XXXVIII, p. 292.

275 bis. *Però l'atto testamentario, per sè medesimo, rimane una scrittura privata. Non sarà quindi necessaria l'iscrizione in falso per provare, contrariamente alla dichiarazione del testatore, che la firma o lo scritto non sono opera sua.*

Sic THIRY, v. II, n. 412; — ARNTZ, v. II, nn. 2014 e segg.; — MATON, *Dict.*, v. I, p. 198; — *Pand. belges*, v. IV, v. *Acte de suscript. du test. myst.*, nn. 92 e segg.; — RUTGEERTS-AMIAUD, v. I, n. 185, *c*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7634; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2173 *bis* e 2173 *ter*; — HUC, v. VI, n. 304; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 790. — Cons. Hasselt, 12 agosto 1874, *Pasic.*, 1880, III, 11.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Test.*, sez. II, § 3, art. 3, n. 29; — TOULLIER, v. V, n. 501; — GRENIER, v. II, n. 276; — DURANTON, v. IX, n. 145; — VAZEILLE, sull'art. 976, num. 23; — COIN-DELISLE, sull'art. 976, num. 6; — TROPLONG, v. III, n. 1652; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1144; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 411, e Douai, 4 agosto 1884, *Jur. Douai*, v. XLII, p. 241.

§ 5. DEI TESTAMENTI PRIVILEGIATI.

276. *L'interpretazione dev'essere restrittiva.* XIII 435

N. 1. DEL TESTAMENTO MILITARE.

277. *Articoli 981 e seguenti del codice civile.* XIII 436-438

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7613 e segg.; — PÉZERIL, *Condit. des milit.*, nn. 106 e segg.; — ORY, *Condit. juridiq. des militaires*, p. 379 e segg.; — JACOMET DE BOAÇA, *Les milit. en dr. romain et français*, p. 206 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2209 e segg.

277 bis. *Il privilegio si riferisce unicamente al testamento pubblico.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7674 e segg.; — ORY, p. 385; — JACOMET DE BOAÇA, p. 218; — COIN-DELISLE, *Observ. prélim.*, n. 13; — MARCADÉ, sull'art. 998, n. 2; — DEMANTE, v. IV, n. 127 *bis*; — DEMOLOMBE, v. IV, num. 433.

I testamenti militari privilegiati sono oggi governati, in Francia, dalle leggi 8 giugno 1893 e 17 maggio 1900. Rimandiamo a queste disposizioni.

N. 2. Del testamento marittimo.

XIII 439-441 **278**. *Articoli 988 e seguenti del codice civile. Se la nave approda a un porto straniero dove non risiede un console nazionale, si dovranno seguire le forme del luogo.*

Per la Francia, si vegga la legge dell' 8 giugno 1893.

N. 3. Del testamento fatto in tempo di pestilenza.

XIII 442-444 **279**. *È necessario che le comunicazioni siano interrotte ufficialmente.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7692; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2215 e gli scrittori, eccetto Marcadé, sull'art. 985.

Quanto alle persone che scontano la quarantena, possono, così in Francia come nel Belgio, far ricevere i loro testamenti dalle autorità sanitarie (legge francese del 3 marzo 1822, art. 19; legge belga del 18 luglio 1831, art. 18).

Coin-Delisle, sull'art. 985, n. 1; — Saintespès-Lescot, v. IV, n. 1237; — Troplong, v. III, n. 1710; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 673; — Demolombe, v. IV, n. 446; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 7698; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2217. — *Contra:* Breuillac, *Police sanitaire*, p. 41.

N. 4. Regole generali.

XIII 445-448 **280**. *Le formalità stabilite dalla legge di ventoso per gli atti notarili non sono applicabili ai testamenti privilegiati.*

Sic Thiry, v. II, n. 419; — Arntz, v. II, n. 2033; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 7677; — Demolombe, v. IV, n. 434; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2222.

La legge francese dell' 11 giugno 1893 prescrive siano letti al testatore, in presenza dei testimoni, gli articoli 984, 987 e 994, secondo i casi, e che nel testamento sia fatta menzione di tale lettura.

280[1]. *La mancanza della data non li rende nulli.*

Ma cfr. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7678; — Pézeril, p. 561; — Ory, p. 385; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2224; — Maton, *Dict.*, v. *Test. privil.*, p. 585; — Arntz, v. II, n. 2037; — Coin-Delisle, *Obs. prélim.*, n. 18; — Bayle-Mouillard, v. II, n. 278, nota *a*; — Troplong, v. III, n. 1732; — Saintespès-Lescot, v. IV, n. 1276; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 672, nota 7; — Demolombe, v. IV, n. 434.

Secondo questa opinione, si ammette la nullità solo allorquando la data della confezione non può essere stabilita in verun modo.

280[2]. *Non si applicano neppure a questi testamenti le regole dei testamenti pubblici.*

Sic GRENIER, v. II, n. 278; — DURANTON, v. IX, n. 150; — POUJOL, sull'art. 981, n. 2; — MARCADÉ, sull'art. 998, n. 2; — ORY, *Condit. jurid. des milit.*, p. 383.

Ma cfr. per diverse distinzioni, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7669 e segg.; — PÉZERIL, *Condit. des milit.*, p. 567; — JACOMET DE BOAÇA, *Les milit. en droit*, p. 215; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 431.

280[3]. *In ispecie non sono applicabili le nullità relative concernenti i testimoni e il pubblico ufficiale che redige l'atto.*

Sic THIRY, v. II, n. 420.

Contra, quanto ai testamenti che contengono un legato a favore dell'ufficiale personalmente, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7680; — VAZEILLE, sull'art. 981, n. 4; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1216; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 672; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 435; — PÉZERIL, p. 561.

Contra, riguardo ai testimoni, ARNTZ, v. II, n. 2035; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 7671; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 278, nota *a*; — COIN-DELISLE, *Observ. prélim.*, nn. 11 e 17; — DEMANTE, v. IV, n. 127 *bis*; — TROPLONG, v. III, 1731; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 432; — PÉZERIL, p. 559; — JACOMET DE BOAÇA, p. 216; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2226, e altresì, ma con qualche limitazione, AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 672, nota 6.

281. Si è fatta questione se, allorquando è ammissibile un testamento privilegiato, i notai potrebbero riceverlo nelle forme semplificate e non nelle forme ordinarie.

Per la negativa, può dirsi che la semplificazione delle forme fu concessa dal codice unicamente in considerazione della competenza eccezionale accordata a persone che ignorano le forme complicate del diritto civile. Il notaio che riceve un testamento non è dispensato dalle formalità prescritte dal codice più che nol sia da quelle imposte dalla legge di ventoso.

Pand. fr., v. *Donat.*, num. 7682; — ORY, p. 385; — DEMOLOMBE, v. IV, num. 436.

In contrario senso si adduce che siccome i notai offrono almeno altrettanta garanzia quanto gli ufficiali particolari, non vi è motivo per non accontentarsi delle formalità semplificate.

COIN-DELISLE, *Observ. prélim.*, n. 19; — VAZEILLE, sull'art. 985; — TROPLONG, v. III, n. 1733; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 278, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 998, n. 3; — JACOMET DE BOAÇA, p. 219.

Per un'opinione intermedia, si vegga PÉZERIL, p. 562.

§ 6. DELLA NULLITÀ DEI TESTAMENTI.

N. 1. PRINCIPIO.

XIII 449-450 **282**. *Non vi ha inesistenza se non quando il testatore abbia usate formalità diverse da quelle stabilite dalla legge.*

N. 2. DELL'AZIONE DI NULLITÀ.

XIII 451-458 **283**. *L'azione dura trent'anni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7788, e la dottrina generale.

283[1]. *Può avere un oggetto e un effetto parziale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7753.

283[2]. *Può essere intentata anche da un erede che sia pure escluso da un altro testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7742.

Ma cfr. DEMOLOMBE, v. IV, n. 492 *bis*; — trib. Lione, 16 marzo 1872, *Rec. arr. Lyon*, 1872, p. 531.

283[3]. *Non può intentarla l'erede riservatario qualora abbia diritto alla sola quota legittima e questa sia intatta. Deve pronunziarsi la nullità integrale, anche se l'inosservanza delle formalità concerne una clausola addizionale faciente corpo coll'atto.*

283[4]. *Dev'essere pronunziata la nullità, qualora vi sia dubbio intorno all'osservanza d'una formalità sostanziale.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 7739; — MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II, § 2, art. 4, num. 2; — TROPLONG, v. II, num. 1741; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 490 *bis*.

Ma cfr. BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 333, n. 6; — TOULLIER, v. V, n. 428.

283[5]. *Il legatario non può, di regola, agire contro gli eredi per far convalidare il testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7752.

N. 3. DELLA CONFERMA DEL TESTAMENTO DA PARTE DEL TESTATORE.

284. *Non è possibile.* XIII 459-460

Sic THIRY, v. II, n. 426; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7790, e tutti gli scrittori; — Cass. fr., 5 febbraio 1873, D. P., 1873, 1, 435.

N. 4. DELLA CONFERMA DEL TESTAMENTO DA PARTE DEGLI EREDI.

285. *È giuridicamente impossibile.* XIII 461-476

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 7696 e segg.

Contra: THIRY, v. II, n. 426; — MERLIN, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. II, § 5, n. 3; — GRENIER, v. II, n. 325; — DURANTON, v. IX, n. 174; — VAZEILLE, sull'art. 1001, n. 9; — MARCADÉ, sull'art. 1340, n. 4; — SOLON, v. II, n. 411; — TOULLIER, v. VII, n. 73; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, §§ 664, e 724; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 113 *bis;* — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, sull'art. 1340, n. 17; — DEMOLOMBE, *Oblig.*, v. VI, n. 750.

Trib. Langres, 24 febbraio 1887, *La Loi*, 15 luglio 1887.

285¹. *In ogni caso, gli eredi non possono confermare il testamento finchè vive il testatore; e debbono agire conoscendo il vizio e coll'intenzione di sanarlo.*

Quest'ultimo punto è ammesso dalla dottrina e dalla giurisprudenza, che applicano ai testamenti l'art. 1340 del codice civile. — Cons. Liegi, 23 marzo 1872, *Pasic.*, 1872, II, 185; — Bruxelles, 12 giugno 1882, *Pasic.*, 1882, II, 412; — Chambéry, 12 agosto 1872, SIR, 1873, 2, 172; — Cass. fr., 9 luglio 1873, D. P., 1874, 1, 219; — Cass. fr., 9 gennaio 1884, D. P., 1884, 1, 231.

285². *Per la conferma tacita occorre un atto positivo di esecuzione.*

V. Pau, 22 giugno 1885, D. P., 1886, 2, 181; — Bordeaux, 12 giugno 1876, D. P., 1878, 2, 118; — Pau, 24 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 201; — Angers, 21 gennaio 1875, D. P., 1875, 2, 71; — Parigi, 5 maggio 1874, D. P., 1875, 2, 101; — trib. della Senna, 3 agosto 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 268.

285³. *Non sono tali, in massima, l'assistenza alla rimozione dei sigilli e una divisione irregolare.*

Quanto alla divisione, *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7849; — Cass. fr., 10 novembre 1874, D. P., 1875, 1, 40.

285⁴. *Spetta al legatario la prova che l'erede aveva conoscenza del vizio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7863; — DURANTON, v. IX, n. 174; — MARCADÉ, sull'art. 1338, n. 4; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1338, n. 37; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 664.

Chambéry, 12 agosto 1872, D. P., 1874, 1, 219; — Bordeaux, 12 giugno 1876, D. P., 1878, 2, 118.

Sezione II. — Dei legati.

§ 1. PRINCIPÎ GENERALI.

Articolo 1.° Qualifica dei legati.

XIII 477-484 **286.** *Qualsiasi disposizione testamentaria è un legato.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 41 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2256 e segg.

Trib. Bruxelles, 24 aprile 1895, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 89; — Liegi, 14 gennaio 1874, *Pasic.*, 1874, II, 114; — Mons, 16 luglio 1870, *Belg. jud.*, 1870, p. 1317; — Cass. fr., 26 giugno 1882, D. P., 1884, 1, 447.

286[1]. *Spetta al magistrato decidere se vi sia legato o donazione.*

Cons. trib. Bruxelles, 30 novembre 1887, *J. Trib.*, 1888, p. 9; — Bruxelles, 1.° giugno 1889, *Pasic.*, 1889. II, 317.

286[2]. *Un legato può farsi sotto forma onerosa.*

Sic ORBAN, *Dr. admin. notar.*, n. 517; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 17; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7896.

286[3]. *Può farsi pure per via d'esclusione; ma non per assoluta diseredazione, senza disposizione di beni.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 25 e 33; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 454; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7897 e segg.: — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2260; — HUC, v. VI, num. 314; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 824 e 825.

Termonde, 23 gennaio 1873, *Pasic.*, 1873, III, 162; — Gand, 15 febbraio 1892, *Pasic.*, 1892, II, 235; — Bruxelles, 6 gennaio 1875, *Pasic.*, 1875, II, 50; — — Parigi, 27 novembre 1877, D. P., 1878, 2, 188; — trib. Gand, 1.° aprile 1891, *Belg. jud.*, 1891, p. 630.

Cons. trib. Lione, 15 maggio 1884, D. P., 1885, 3, 24; — Lione, 29 luglio 1885, D. P., 1886, 2, 229; — Cass. fr., 15 aprile 1885, SIR., 1886, 1, 453.

286[4]. *Si può fare un legato colla impropria designazione di donazione a causa di morte.*

Articolo 2. Condizioni richieste per l'esistenza di qualsiasi legato.

287. *Occorre la chiara designazione della cosa legata, oltre a quella del legatario.* XIII 485

Riguardo alla indicazione dell'oggetto del legato, v. *Pand. belges*, v. LVII, v. *Legs*, nn. 89 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 8018 e segg.; — Gand, 30 ottobre 1873, *Pasic.*, 1874, II, 29; — trib. Bruxelles, 30 gennaio 1884, *J. Trib.*, 1884, p. 363.

N. 1. DESIGNAZIONE DEL LEGATARIO.

288. *Anche se non sia indicato il nome e il cognome del legatario, la designazione può essere sufficiente.* XIII 486-490

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 118 e segg.; — ARNTZ, v. II, nn. 2100 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7920 e segg.; — HUC, v. VI, n. 316; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disp. entre vifs*, n. 831.

Gand, 8 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 185; — Bruxelles, 16 febbraio 1885, *Pasic.*, 1885, II, 118; — trib. Bruxelles, 30 gennaio 1884, *J. Trib.*, 1884, p. 363; — trib. Gand, 13 marzo 1880, *Pasic.*, 1881, III, 169; — trib. Bruxelles, 6 dicembre 1882, *Belg. jud.*, 1883, p. 926; — Anvers, 27 marzo 1897, *Pand. pér. belges*, 1897, n. 569; — Gand, 12 luglio 1877, *Pasic.*, 1878, II, 34; — trib. Versailles, 20 luglio 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 2, 131; — Orléans, 16 luglio 1881, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 73; — Douai, 10 giugno 1884, D. P., 1885, 2, 156; — Pau, 22 giugno 1885, D. P., 1886, 2, 181; — trib. della Senna, 16 giugno 1888, *La Loi*, 10 luglio 1888; — Parigi, 7 agosto 1875, D. P., 1877, 1, 260.

288[1]. *Se domina incertezza soltanto sulla persona, può provvedersi mediante inchiesta.*

V. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 142; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 7947; — HUC, v. VI, n. 316; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 832.

Verviers, 15 dicembre 1880, CL. e BONJ., v. XXX, p. 617; — Liegi, 21 dicembre 1882, *Pasic.*, 1883, II, 144; — Cass. belga, 21 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, 1, 61; — Gand, 27 gennaio 1894, *Pasic.*, 1895, II, 43; — Douai, 22 agosto 1878, D. P., 1879, 2, 128; — trib. Lione, 22 novembre 1879, *Mon. jud. Lyon*, 18 dicembre 1879; — trib. Lione, 28 aprile 1883, *Mon. jud. Lyon*, 30 maggio 1883; — Cass. fr., 6 aprile 1891, D. P., 1892, 1, 279.

288[2]. *Ma se le espressioni sono chiare, l'erronea designazione deve provarsi coll'istesso testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7950; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 833.

Trib. Bruxelles, 23 maggio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1695; — Montpellier, 28 marzo 1887, D. P., 1889, 2, 32.

288[3]. *L'incertezza sulla persona del legatario rende nullo il legato.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 155, 168; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 7939; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 657; — HUC, v. VI, n. 316.
Trib. Bruxelles, 15 luglio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 361; — Pau, 24 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 201; — Orléans, 15 dicembre 1884, *Rev. not.*, n. 7293; — Digione, 1.° giugno 1883, SIR., 1885, 2, 175.

N. 2. SIGNIFICATO DELLE ESPRESSIONI CHE DESIGNANO LEGATARI COLLETTIVI.

I. *Significato della parola « figli ».*

XIII 491-493 **289**. *È una questione di volontà, cioè di fatto e di specie. Non accade lo stesso quanto alla rappresentazione.*

V. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 208 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 7957 e segg.; — HUC, v. VI, n. 317; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, nn. 834 e segg.
Cons. Gand, 18 dicembre 1900, *Pasic.*, 1901, II, 185; — trib. Gand, 11 novembre 1872, *Pasic.*, 1873, III, 94; — Hasselt, 20 maggio 1874, *Pasic.*, 1874, III, 257; — Bruxelles, 15 maggio 1885, *J. Trib.*, 1885, p. 791; — Mons, 28 dicembre 1888, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1053; — Bruxelles, 3 dicembre 1885, *Belg. jud.*, 1886, p. 262; — Douai, 22 agosto 1878, D. P., 1879, 2, 128; — Cass. fr., 5 dicembre 1881, DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 854; — Caen, 15 febbraio 1876, D. P., 1877, 2, 110.

289 bis. *Di regola, i figli naturali non sono compresi nell'istituzione di figli.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 7970; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 835; — tribunale della Senna, 26 gennaio 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 589.
Cons. Douai, 22 agosto 1878, D. P., 1879, 2, 128; — Parigi, 17 luglio 1889, *Gaz. du pal.*, 16 agosto 1889.

II. *Significato dei vocaboli « nipoti, piccoli nipoti ».*

XIII 494-495 **290**. *Si riduce a una questione di volontà il conoscere se l'espressione « nipoti » comprenda anche le femmine, e se il testatore abbia voluto stabilire la rappresentazione.*

Sic HUC, v. VI, n. 318; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 836.
Liegi, 8 maggio 1890, *Pasic.*, 1891, II, 182; — Charleroi, 9 maggio 1882, *Pasic.*, 1883, III, 335.

III. *Significato delle parole « cugini, cugine ».*

291. *L'espressione « cugini germani » comprende di solito anche parenti non germani.* XIII 496-504

Cons. trib. Beaume, 20 maggio 1887, *J. pal.*, 1888, 1, 480; — Cass. fr., 11 marzo 1890, D. P., 1891, 1, 183; — Douai, 20 dicembre 1887, D. P., 1888, 1, 341.

291¹. *Non però i cugini nati da germani.*

Sic Pand. fr., v. *Donation*, n. 7984; — Huc, v. VI, n. 318.
Cons. in diverso senso, Parigi, 9 aprile 1886, *Pand. fr.*, 1887, 2, 30; — Cass. fr., 3 gennaio 1888, D. P., 1888, 1, 52; — Angers, 10 gennaio 1887, *Pand. fr.*, 1887, 2, 31.

291². *Di regola il testatore designa come parenti le persone che la legge chiama all'eredità.*

Cons. trib. Bruxelles, 4 agosto 1886 e Bruxelles, 25 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 232; — trib. Bruxelles, 3 gennaio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 114; — Gand, 25 luglio 1892, *Pasic.*, 1893, II, 101; — Bruxelles, 25 marzo 1896, *Pasic.*, 1896, II, 248; — Anversa, 26 giugno 1885, *J. Trib.*, 1886, p. 1292; — trib. Lione, 26 luglio 1890, *Mon. jud. Lyon*, 11 agosto 1890.
Cfr. Cass. fr., 27 luglio 1886, *Rev. not.*, n. 7419.

291³. *Perchè il legato profitti agli eredi del legatario, è d'uopo che il testatore ne abbia manifestata l'intenzione.*

291⁴. *Per prescindere dal computo civile dei gradi di parentela, è necessario che il testatore lo abbia voluto.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 222; — Maton, *Dict.*, v. III, p. 494, n. 41; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8006.

Articolo 3. Divisione dei legati.

N. 1. Del legato universale.

I. *Che cosa s'intenda per legato universale.*

292. *È quello che attribuisce almeno un diritto eventuale alla universalità dei beni.* XIII 505-513

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 255 e segg.; — Thiry, v. II, n. 428; — Arntz, v. II, n. 2046; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8251; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2288; — Huc, v. VI, n. 320; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 855 e gli scrittori.

Trib. Bruxelles, 14 gennaio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 99; — Namur, 17 dicembre 1890, *Pasic.*, 1892, III, 362; — Cass. fr., 7 aprile 1874, D. P., 1875, 1, 166; — Douai, 1.° maggio 1894, SIR., 1895, 2, 1; — Angers, 25 marzo 1895, SIR., 1897, 2, 270; — Bordeaux, 13 maggio 1895, D. P., 1895, 2, 438; — Digione, 16 giugno 1896, D. P., 1896, 2, 165.

292[1]. *La decisione dipende dalla volontà del testatore. Bisognerà attenersi piuttosto all'indole della disposizione che alla qualifica usata nel testamento.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 234 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, nn. 8271 e segg.; — MARTIN, *Legs universel*, p. 149; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2288 e segg.; — DALL., *loc. cit.*, n. 884, e gli scrittori.

Cons. Gand, 17 aprile 1873, *Pasic.*, 1873, II, 412; — Louvain, 18 luglio 1889, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 384; — Verviers, 10 giugno 1885, *Pasic.*, 1885, III, 249; — Liegi, 29 luglio 1886, *Pasic.*, 1887, II, 91; — trib. Gand, 9 gennaio 1878, *Pasic.*, 1879, III, 181; — Gand, 24 aprile 1879, *Pasic.*, 1879, II, 256; — Courtrai, 31 marzo 1888, *Pand. pér. belges*, 1888, n. 717; — Dinant, 28 febbraio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1090; — Cass. fr., 5 luglio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 1, 170; — Angers, 22 giugno 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 27; — Grenoble, 14 febbraio 1887, *Pand. fr.*, 1887, 1, 729; — Bourges, 11 gennaio 1887, D. P., 1887, 2, 80; — Chambéry, 4 luglio 1887, *Gaz. du pal.*, 1887, 2, 657; — Rennes, 30 maggio 1881, D. P., 1881, 2, 215; — tribunale Lione, 2 dicembre 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 42; — Cass. fr., 18 febbraio 1891, SIR., 1894, 1, 406.

292[2]. *Il legato può essere universale senza che vi sia congiunzione propriamente detta fra i legatarî.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, num. 264; — Gand, 13 febbraio 1895, *Pasic.*, 1895, II, 186.

292[3]. *Anche se il testatore abbia fatto determinazione di parti.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2046; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 265; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 8288; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2303 e segg.

Verviers, 12 dicembre 1894, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 505; — Termonde, 23 gennaio 1873, *Pasic.*, 1873, III, 162; — Gand, 29 maggio 1886, *Pasic.*, 1887, II, 123; — Angers, 27 marzo 1878, D. P., 1878, 2, 231; — Amiens, 13 agosto 1885, *Rec. arr. Amiens*, 1885, 228; — trib. Lille, 4 febbraio 1886, *Le Droit*, 3 marzo 1886; — Limoges, 28 novembre 1875, SIR., 1876, 2, 315; — Agen, 12 maggio 1886, *Rec. arr. Agen*, 1886, 67; — Cass. fr., 27 marzo 1876, D. P., 1876, 1, 377; — Cass. francese, 7 luglio 1880, D. P., 1882, 1, 55; — Cass. fr., 19 luglio 1894, D. P., 1895, 1, 95; — Orléans, 4 luglio 1885, D. P., 1886, 2, 195.

292[1]. *Un legato può essere universale anche quando il testatore abbia poscia determinate le cose particolari lasciate al legatario universale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, num. 278; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8305.

293. *Il legato universale può concorrere colla legittima.* XIII 514-518

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 283; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8308; — HUC, v. VI, n. 320, e gli scrittori.

293[1]. *Il legato della porzione disponibile è universale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 285; — THIRY, v. II, n. 428; — ARNTZ, v. II, n. 2046; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8310; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2296 e 2297; — HUC, v. VI, n. 320, e la dottrina generale.

293[2]. *Lo stesso accade, in tesi generale, quando dopo aver disposto dei legati, il testatore lasci il di più o il residuo dei suoi beni a una data persona; ma l'intenzione del disponente può anche essere diversa.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 289; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numeri 8318 e 8341; — TROPLONG, v. IV, n. 1784; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2297 e segg.; — HUC, v. VI, n. 320 e gli scrittori.

Digione, 16 gennaio 1883, SIR., 1883, 2, 270; — Amiens, 9 luglio 1889, SIR., 1890, 2, 140; — Cass. fr., 4 febbraio 1879, D. P., 1879, 1, 220; — Cass. fr., 10 febbraio 1885, D. P., 1886, 1, 111; — Cass. fr., 18 febbraio 1891, *Le Droit*, 27 febbraio 1891; — Orléans, 4 luglio 1885, D. P., 1886, 2, 195; — Cass. fr., 30 gennaio 1878, SIR., 1880, 1, 208; — Cass. fr., 12 luglio 1881, D. P., 1882, 1, 375. — Cons. Agen, 5 gennaio 1886, *Rec. arr. Agen*, 1886, p. 81; — Chambéry, 30 gennaio 1889, *Mon. jud. Lyon*, 28 febbraio 1889.

Contra, per l'ipotesi in cui il legato del di più sia preceduto da un legato d'una quota parte, ARNTZ, v. II, n. 2047; — TOULLIER, v. V, n. 512; — DURANTON, v. IX, n. 186; — COIN-DELISLE, sull'art. 1003, n. 8; — VAZEILLE, sull'art. 1003, n. 4; — BAYLE-MOUILLARD, v. II. n. 289, nota *c*; — PROUDHON, *Usufr.*, v. II, n. 600; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 714; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 543; — MARTIN, *Legs univ.*, p. 161; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 890.

293[3]. *Il legato della nuda proprietà di tutti i beni è universale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, n. 303; — THIRY, v. II, n. 428; — ARNTZ, v. II, n. 2046; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8345; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2293; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 888, e gli scrittori, eccetto VAUGEOIS, *Rev. crit.*, 1868, p. 355.

Bruges, 18 febbraio 1895, *Pasic.*, 1895, III, 265; — Angers, 28 marzo 1878, D. P., 1879, 2, 8; — Angers, 27 marzo 1878, D. P., 1878, 2, 231; — Cass. fr., 9 gennaio 1877, D. P., 1877, 1, 11.

II. *Che cosa comprenda il legato universale.*

XIII 519-520 **294**. *Comprende i beni che il testatore aveva riservati, se muoia senza averne disposto, come pure i legati nulli o caduchi.*

294 bis. *Al legatario universale spetta l'azione in nullità dei legati.*

Dottrina e giurisprudenza conformi, compreso DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 896.

N. 2. DEL LEGATO A TITOLO UNIVERSALE.

XIII 521-524 **295**. *È tale qualsiasi legato d'una frazione del patrimonio del testatore.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 335 e segg.; — ARNTZ, v. II, numero 345; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8385; — DEGLOS, *Legs univers.*, p. 179; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2388; — HUC, v. VI, n. 330, e gli scrittori; — Ypres, 24 febbraio 1893, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 1051.

295[1]. *Anche quando il testatore ordini di vendere i beni e di consegnare i legati in specie.*

295[2]. *Il legato d'una quota parte della disponibile è a titolo universale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 338; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2387. — Cons. Gand, 14 agosto 1886, *Pasic.*, 1887, II, 53.

295[3]. *I legati a titolo universale possono essere fatti sotto forma d'onere imposto al legatario.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 340; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8406; — DEGLOS, *Legs univers.*, p. 193; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2394; — HUC, v. VI, n. 330, e gli scrittori.

N. 3. DEL LEGATO A TITOLO PARTICOLARE.

XIII 525-531 **296**. *Qualsiasi legato d'usufrutto è a titolo particolare.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 361; — MATON, v. III, p. 460; — THIRY, v. II, n. 440; — ARNTZ, v. II, n. 2067; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8415; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, nn. 475 e segg.; — DUVERGIER, v. III, n. 432, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 1010, n. 3; — COLMET DE SANTERRE,

v. IV, n. 157 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 714, nota 19; — MOURLON, v. II, n. 822; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 586; — DEGLOS, p. 198; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2306, 2397; — COIN-DELISLE, sull'articolo 1003, n. 17; — HUC, v. VI, nn. 330, 334; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 962.

Tribunale di Bruxelles, 24 dicembre 1872, CL. e BONJ., v. XXI, p. 1163; — Louvain, 3 gennaio 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 806; — trib. Gand, 6 dicembre 1893, *Pand. pér. belges*, 1894, num. 503; — Digione, 14 luglio 1879, D. P., 1880, 2, 124; — Rennes, 15 gennaio 1880, D. P., 1881, 2, 114; — Pau, 22 aprile 1884, SIR., 1886, 2, 188; — Besançon, 18 maggio 1892, D. P., 1892, 2, 516; — Amiens, 15 novembre 1892, D. P., 1893, 2, 314.

Contra, per l'applicazione delle stesse regole di distinzione come quando il legato è fatto in piena proprietà, ZACHARIAE, § 711, nota 11.

E pel carattere di legato a titolo universale, allorchè abbia per oggetto l'usufrutto dell'universalità o d'una quota, DELVINCOURT, v. II, p. 95; — DURANTON, v. IX, n. 208; — TROPLONG, v. IV, n. 1848; — VAZEILLE, sull'art. 1003, num. 3; — POUJOL, sull'art. 1006, num. 6; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 249; — HENNEQUIN, *Tr. de législ.*, v. II, p. 226; — Cass. fr., 31 gennaio 1893, D. P., 1893, 1, 359; — Cass. fr., 19 giugno 1895, D. P., 1895, 1, 470.

296[1]. *Non così però se il testatore abbia impropriamente designato come legato dell'usufrutto una disposizione che intendeva fare in proprietà. La designazione impropria del legato cede sempre all'intenzione contraria.*

296[2]. *Riguardo al legato di cose mobili, si vegga il volume II del* Supplemento, *n. 649 e seguenti.*

296[3]. *È a titolo particolare il legato d'una eredità o della quota spettante al testatore in una comunione.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 379; — MATON, v. III, p. 462, n. 13; — ARNTZ, v. II, n. 2067; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8264; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2305, 2399, 2400; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 959 e gli scrittori.

Articolo 4. Modalità del legato.

N. 1. DEI LEGATI A TERMINE.

297. *Sono applicabili ad essi i principî che regolano i termini in materia di convenzioni, salvo per quanto concerne la consegna.* XIII 532

V. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 387; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8597, e gli scrittori.

Tribunale di Soissons, 13 marzo 1889, *La Loi*, 24 dicembre 1889; — Amiens, 1.° agosto 1889, *Rec. arr. Amiens*, v. XIII, p. 8; — trib. Lione, 5 luglio 1876, *Rec. arr. Lyon*, 1876, p. 396.

N. 2. Del legato condizionale.

I. *Quando il legato è condizionale.*

XIII 533-536 **298**. *Ai legati sottoposti a condizione risolutiva si applicano i principî delle obbligazioni soggette a condizione risolutiva.*

Il legato si caduca se il legatario muore prima che la condizione risolutiva si sia verificata.

V. *infra*, n. 370[2].

298 bis. *I tribunali decidono se, nell'intenzione del disponente, il legato sia condizionale o a termine.*

Cons. Thiry, v. II, n. 485; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 417; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 8604 e segg., e le autorità ivi citate; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 857.

Trib. Bruxelles, 2 luglio 1891, *Pasic.*, 1892, III, 36; — Gand, 14 luglio 1876, *Pasic.*, 1876, II, 390; — trib. Gand, 26 ottobre 1887, *J. Trib.*, 1887, p. 1391; — Liegi, 26 febbraio 1892, *Pand. pér. belges*, 1892, n. 721.

II. *Effetto del legato condizionale.*

XIII 537-541 **299**. *Il legatario condizionale può fare gli atti conservativi.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, num. 435; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 8619; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2848; — Huc, v. VI, n. 388, e gli scrittori.

Courtrai, 5 dicembre 1889, *Pand. pér. belges*, 1890, num. 604; — Namur, 29 maggio 1883, *Pasic.*, 1883, III, 209.

299[1]. *Non può esigere cauzione dal debitore del legato.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 439; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8621; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2848; — Huc, v. VI, n. 388, e gli scrittori, eccetto Bayle-Mouillard, v. II, n. 779; — Troplong, v. I, n. 287, e, con certe limitazioni, Demolombe, v. V, n. 316.

299[2]. *Non può neppure pretendere il godimento prestando la cauzione muziana.*

Sec Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 441; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2844; — HUC, v. VI, n. 388.

Ma cfr. DURANTON, v. IX, n. 297; — TROPLONG, v. I, n. 289; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, p. 779; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 717, nota 10; — DEMOLOMBE, v. V, n. 317.

299³. *La condizione non retroagisce, nel senso che i legati condizionali non si trasmettono agli eredi. Quanto alla questione della retroattività in rapporto alla capacità del legatario, si vegga* supra, *n. 21.*

299⁴. *Soltanto i diritti e le alienazioni che emanano dal legatario sono validi retroattivamente.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 454; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8658; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2846; — HUC, v. VI, n. 388.

300. *Se la condizione non si verifica nel modo voluto dal testatore, il legato cade.* XIII 542-545

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8635. — Cons. trib. della Senna, 22 novembre 1890, *La Loi*, 11 dicembre 1890; — trib. della Senna, 29 gennaio 1891, *La Loi*, 2 marzo 1891; — tribunale della Senna, 14 novembre 1890, *Le Droit*, 22 novembre 1890.

300¹. *Ciò anche nel caso che il legatario abbia fatto tutto quanto era in poter suo perchè si verificasse.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8648.

Cfr. TOULLIER, v. VI, n. 586; — DELVINCOURT, v. II, p. 60; — COIN-DELISLE, sull'art. 900, n. 11; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 120; — TROPLONG, v. I, n. 329; — DEMOLOMBE, v. V, n. 322.

300². *Non sono ammesse condizioni tacite in materia di legati.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8656; — HUC, v. VI, n. 388.

N. 3. DEL LEGATO ONEROSO.

301. *Ammette la condizione risolutiva tacita.* XIII 546-549

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 499.

301¹. *I tribunali decidono se la disposizione sia condizionale od onerosa.*

Sic Pand. belges, v. *Donat.*, n. 8661.

301[2]. *L'onere conferisce i diritti di legatario al terzo in cui favore fu stabilito.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8676; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 876. — Cons. le applicazioni fatte da Ypres, 4 ottobre 1895, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 436; — Gand, 11 marzo 1896, *Pasic.*, 1896, II, 219; — Verviers, 26 luglio 1876, *Pasic.*, 1877, III, 281.

301[3]. *Se l'onere è nullo, la nullità giova a chi dovera soddisfarlo, ma il legato rimane valido.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 513.

301[4]. *L'onere non attribuisce diritti ai terzi se non in quanto costituisca un diritto privato capace di azione giudiziaria.*

Sic DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 876.

§ 2. DELL'ACCETTAZIONE DEI LEGATI E DELLA RINUNZIA AI MEDESIMI.

N. 1. DELL'ACCETTAZIONE.

XIII 550-553 **302**. *Perchè il legato esista è d'uopo che venga accettato. L'accettazione espressa segue i principî generali del consenso in materia di obbligazioni.*

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. belges*, v. I, v. *Accept. de legs*, n. 7; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8685; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2274.
Cass. belga, 5 luglio 1883, *Pasic.*, 1883, I, 343.

302[1]. *Riguardo all'accettazione tacita, per l'opposto, il principio è identico che in materia di successioni.*

Cons. *Pand. belges*, v. I, v. *Accept. de legs*, nn. 7 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8688; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2275.
Liegi, 23 marzo 1872, *Pasic.*, 1872, II, 185; — Huy, 2 luglio 1891 e Liegi 1.° marzo 1893, *Pasic.*, 1893, II, 258; — Cass. fr., 22 febbraio 1886, D. P., 1886, 1, 380; — trib. Périgueux, 12 novembre 1888, *Le Droit*, 20 novembre 1888; — Rouen, 16 novembre 1875, D. P., 1876, 1, 154; — Cass. fr., 4 novembre 1890, *Le Droit*, 13 novembre 1890; — Besançon, 12 novembre 1882, D. P., 1883, 2, 184; — Aix, 29 maggio 1886, *Rec. jur.*, *Aix*, 1886, p. 473; — Caen, 23 marzo 1877, *Rec. arr. Caen*, v. XLI, 1, 109; — Tolosa, 27 febbraio 1893, SIR., 1894, 2, 89; — Cass. fr., 17 dicembre 1894, D. P., 1895, 1, 228.

302[2]. *Per accettare il legato, occorre la conoscenza del medesimo, ed è necessario altresì che la successione sia aperta.*

302[3]. *Ma l'accettazione può aver luogo prima della scadenza della condizione.*

Contra: adde TROPLONG, v. III, 4, 2152; — TOULLIER, v. VI, n. 533.

302[4]. *L'accettazione è divisibile, salvo il caso di volontà contraria del testatore.*

Sic Pand. belges, v. I, v. *Accept. de legs*, nn. 23 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 8700; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, num. 348, nota *a*, e gli scrittori.

Cfr. peraltro, per ciò che concerne la scomposizione e l'accettazione parziale del legato, DEMOLOMBE, v. V, n. 331; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2277.

Trib. Bruxelles, 22 aprile 1891, *Pasic.*, 1891, III, 346; — Cass. fr., 8 luglio 1874, D. P., 1874, 1, 457; — Lione, 27 marzo 1874, D. P., 1875, 5, 388.

302[5]. *L'accettazione, quando non sia nulla, è irrevocabile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8705; — TROPLONG, v. III, n. 2149; — MERLIN, *Rép.*, v. *Légataire*, § 4, n. 8; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2276; — — Cass. fr., 28 maggio 1894, D. P., 1895, 1, 86; — Cass. fr., 17 dicembre 1894, D. P., 1895, 1, 228.

Cfr. per una distinzione fra i legati onerosi o meno, DEMOLOMBE, v. IV, num. 334.

N. 2. DELLA RINUNZIA.

303. *Non occorre che sia fatta nelle forme dell'articolo 781 del codice civile.* XIII 554-559

Sic Pand. belges, v LVIII, v. *Legs*, n. 551; — THIRY, v. II, n. 485; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8714; — PÉLISSIÉ DU RAUSAS, *Libéral. entre époux*, p. 161; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2280 e segg.; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 194 *bis*; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 881.

Bruxelles, 27 aprile 1882, *Pasic.*, 1882, II, 411; — Bruxelles, 5 dicembre 1876, *Pasic.*, 1882, II, 414; — Huy, 2 luglio 1891 e Liegi, 11 gennaio o 1.° marzo 1893, *Pasic.*, 1893, II, 258; — Tolosa, 20 gennaio 1881, SIR., 1881, 2, 77; — Nancy, 1.° febbraio 1884, D. P., 1885, 2, 180; — Chambéry, 11 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 78; — Pau, 22 aprile 1884, SIR., 1886, 2, 188; — trib. Bourges, 27 maggio 1892, SIR., 1894, 2, 118; — Tolosa, 27 febbraio 1893, D. P., 1893, 2, 374.

Contra, quanto ai legatari universali, ARNTZ, v. II, n. 2169; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1678; — TROPLONG, v. III, n. 2155; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 726; — DEMOLOMBE, v. V, n. 327.

Cons. trib. Orange, 26 novembre 1889, *Mon. jud. Midi*, 23 febbraio 1890;

— trib. Narbonne, 17 giugno 1890, *La Loi*, 28 giugno 1890; — Cass. fr., 17 dicembre 1894, D. P., 1895, 1, 228; — Besançon, 25 marzo 1891, D. P., 1892, 2, 115.

303[1]. *La prova della rinunzia tacita segue le regole del diritto comune.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 575; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8720; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2284.

Cons. Douai, 14 febbraio 1872, *Jur. Douai*, v. XXX, p. 198; — Chambéry, 25 giugno 1890, *La Loi*, 4 agosto 1890; — Poitiers, 17 febbraio 1890, *Gaz. du pal.*, 28 febbraio 1890; — Tolosa, 11 novembre 1885, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 448; — Bruxelles, 27 aprile 1882, *Pasic.*, 1882, II, 411.

303[2]. *Se intervenne regolare rinunzia, non è più possibile l'accettazione. In ispecie, non è applicabile l'articolo 790 del codice civile.*

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 8736; — MERLIN, *Rép.*, v. *Légataire*, § 4, n. 8; — PÉLISSIÉ DU RAUSAS, *Libéral. entre époux*, pag. 161.

Contra: BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 343, n. 84; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 348, nota *a*; — TROPLONG, v. I, n. 292 e v. III, n. 2158; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 776; — DEMOLOMBE, v. V, n. 333; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2285; — Tolosa, 27 febbraio 1893. D. P., 1893, 2, 374; — Cass. fr., 15 febbraio 1882, D. P., 1882, 1, 413; — Cass. fr., 17 dicembre 1894, D. P., 1895, 1, 228.

303[3]. *La rinunzia per atto unilaterale è assoluta.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, num. 610; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8741.

303[4]. *Essa ha semplicemente un effetto retroattivo in caso di convenzione o di sentenza.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 618; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 8742; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2286, e gli scrittori, eccetto DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 878, il quale ammette tuttavia qualche temperamento.

303[5]. *I creditori del legatario possono impugnare* (articolo 788 del codice civile) *la rinunzia fatta in frode ai loro diritti.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8744.

303[6]. *In tal caso, a rigor di principio, non occorre che essi ottengano l'autorizzazione del tribunale per reclamare il legato.*

§ 3. Trasferimento della proprietà e del possesso dei beni legati.

Articolo 1. Trasferimento della proprietà.

304. *Qualsiasi legatario acquista la proprietà del legato all'istante della morte del testatore.* XIV 1-4

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 623 e segg.; — Arntz, v. II, n. 2103; — Thiry, v. II, nn. 441, 457; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8747; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 2401, 2429, e la dottrina generale.

Confronta per l'ipotesi d'un legato di liberazione di un debito di quantità, Fournes, *Legs relatifs aux créances*, p. 119; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8752.

304[1]. *Anche il legatario della nuda proprietà.*

Sic Pand. belges, v. LVIII. v. *Legs*, n. 631.

304[2]. *Ne consegue che, ancor prima di aver ottenuto il rilascio, il legatario può alienare.*

Sic Thiry, v. II, num. 457; — Arntz, v. II, num. 2051; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 635; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8753; — Charmont, *Acquis. des legs*, p. 65, e la dottrina generale.

304[3]. *E i di lui creditori possono sequestrare il legato.*

Sic Arntz, v. II, n. 2051; — Martou, *Expropr.*, v. I, n. 70; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 648; — Charmont, *op. cit.*, p. 65; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8754; — Roger, *Saisie-arrêt*, n. 176.

Articolo 2. Trasferimento del possesso.

N. 1. Della « saisine ».

I. *Principio.*

305. *Articoli 1004 e 1006 del codice civile.* XIV 5-7

Se insieme a un ascendente riservatario, vi sono fratelli e sorelle, soltanto il primo ha la saisine.

Su quest'ultimo punto *sic Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 668; — Thiry, v. II, n. 431; — Arntz, v. II, n. 2058; — Demolombe, v. IV, n. 565; — *Pand. fr.*, v *Donat.*, n. 8764; — Colmet de Santerre, v. IV, n. 148 *bis*; — Charmont, *Acquisition des legs*, p. 95; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2324; — Huc, v. V, n. 326.

305 bis. *La* saisine *spetta ancora all'ascendente quando vi siano un legatario universale, fratelli e sorelle, e un ascendente diverso dai genitori.*

Su questa delicata questione, *sic* ARNTZ, v. II, n. 2059; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 670; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8765; — COIN-DELISLE, sull'art. 1004, n. 6; — DELVINCOURT, v. II, p. 215, nota 5.

Cfr. peraltro DURANTON, v. IX, n. 193; — POUJOL, sull'art. 1004, n. 2; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 294, nota *a*; — TROPLONG, v. III, n 1814; — MARCADÉ, sull'art. 1006, n. 3; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1332; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 563; — CHARMONT, p. 96; — MARTIN, *Tr. success.*, p. 187; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2322.

II. *Applicazione del principio.*

XIV 8-11 **306**. *Il testatore non può disporre della* saisine.

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 680; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8777; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2312; — HUC, v. VI, n. 321, e tutti gli scrittori.

Cons. Tongres, 2 aprile 1892, *Pasic.*, 1892, III, 239.

306[1]. *Essa non spetta al legatario condizionale.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2852; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 675; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8774, e gli scrittori, eccetto ZACHARIAE, § 721, nota 1.

Nancy, 24 luglio 1890, *Mon. jud. Lyon*, 20 novembre 1890.

306[2]. *Il legatario universale istituito da un minorenne non ha la* saisine.

Contro la *saisine* del legatario, *supra*, v. III, n. 511; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 289; — DURANTON, v. IX, n. 195; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 567; — CHARMONT, p. 98; — DEGLOS, *Legs à titre univ.*, p. 194; — HUC, v. VI, n. 83; — *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dispos. à titre gratuit*, n. 148.

A favore della *saisine* del legatario, ARNTZ, v. II, n. 2052; — DUVERGIER, v. V, n. 117, nota *a*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 719, nota 2; — COIN-DELISLE, sull'art. 904, n. 14. — Cons. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, num. 677.

306[3]. *Il figlio naturale istituito legatario universale ha la* saisine *quando concorre con eredi legittimi.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 679; — ARNTZ, v. II, n. 2052; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8770; — CHARMONT, p. 97; — MARTIN, *Tr. succ.*, p. 192; — DEGLOS, *Legs à titre univ.*, p. 194; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 719, nota 3; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2325; — HUC, v. VI, n. 323.

Contra: DURANTON, v. IX, n. 195; — POUJOL, sull'art. 1004, n. 10; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 567.

Oggidì, in Francia, questa soluzione non sarebbe più neppur dubbia, giacchè la legge del 25 marzo 1896 ha concesso la *saisine* al figlio naturale.

III. *Conseguenze della* saisine.

307. *Il legatario universale, quando ha la* saisine, *gode degli stessi diritti ed è soggetto alle stesse obbligazioni dell'erede legittimo, salvo per ciò che concerne la collazione. Può agire in rescissione e in nullità delle convenzioni e dei legati.* XIV 12-13

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 689 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8779; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 896.

IV. *Dei legatari universali istituiti con testamento olografo o mistico.*

308. *Il legatario universale investito, quando sia istituito con testamento autentico, può immettersi in possesso, salvo il diritto dei tribunali, in caso d'iscrizione in falso, di ordinare un sequestro.* XIV 14-15

Ma deve chiamare alla rimozione dei sigilli e all'inventario gli eredi presuntivi, ed anche i riservatari non opponenti. Parigi, 4 marzo 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 146.

308 bis. *Se l'istituzione è fatta con testamento olografo o mistico, la legge prescrive taluni provvedimenti.*

1. PRESENTAZIONE E DEPOSITO DEL TESTAMENTO.

309. *La presentazione* (art. 1007 del codice civile) *è fatta da chi si trova in possesso del testamento.* XIV 16-20

La dottrina è concorde sulla massima.

Quanto ai casi di applicabilità degli articoli 916 e 918 del codice civile, si veggano le distinzioni fatte dalle *Pand. belges*, v. LV, v. *Inventaire*, nn. 523 e segg.; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 389, n. 68.

309[1]. *La presentazione non è nulla se fatta al presidente di un tribunale diverso da quello del luogo in cui si è aperta la successione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8796; — BIOCHE, *Dict.*, v. *Scellé*, n. 64; — COIN-DELISLE, sull'art. 1007, num. 5; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 291,

nota *a*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1349; — DEMOLOMBE, v. IV, numero 501; — HUC, v. VI, n. 324.

Contra: CARRÉ, *Proc.*, quest. 3082; — PIGEAU, *Proc.*, v. II, p. 625, e Montpellier, 3 dicembre 1870, D. P., 1875, 2, 73.

309[2]. *Il presidente può rifiutare di provvedere alle prescritte formalità se lo scritto presentatogli non è un testamento.*

V. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, num. 733; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, num. 8812.

309[3]. *Così pure se non venga fornita la prova della morte del testatore.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, num. 735; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, num. 8812.

309[4]. *In caso di testamento mistico, debbono chiamarsi perchè assistano al processo verbale testimoni residenti nella città sede del tribunale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 738; — MATON, *Dict.*, v. V, p. 570, n. 5, e *Rev. prat. not. belge*, 1891, p. 237; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2337 *bis*; — HUC, v. VI, n. 324.

309[5]. *Occorre sempre un'ordinanza di deposito.*

309[6]. *Le formalità di cui all'art. 1007 del codice civile non sono prescritte a pena di nullità.*

Sic THIRY, v. II, n. 433; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 750; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8814; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2341, e la dottrina generale.

Orléans, 11 febbraio 1892, SIR., 1892, 2, 169; — Amiens, 6 agosto 1896, SIR., 1898, 2, 101.

2. DELL'IMMISSIONE IN POSSESSO.

XIV 21-28 **310.** *È un atto di volontaria giurisdizione.*

Sic Pand. belges, v. XXXVII, v. *Envoi en possess.* (*Legs universel*), n. 20; — MOREAU, *Juridict. référés*, nn. 38 e 248; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2348.

Soltanto il presidente del luogo in cui si è aperta la successione ha competenza per ordinare l'immissione in possesso, anche quando la presentazione e l'ordinanza di deposito emanino da un altro presidente.

V. LAURENT, v. XIV, n. 16; — *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Envoi en possess.* (*Legs universel*), n. 21; — ARNTZ, v. II, n. 2054; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 8829; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 710; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1355; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2345; — HUC, v. VI, n. 327; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 915; — Digione, 25 marzo 1870, D. P., 1874, 5, 305; — Riom, 29 novembre 1879, D. P., 1881, 2, 69; — Rennes, 19 settembre 1870 e Cass. fr., 12 dicembre 1871, D. P., 1871, 1, 301; — Nancy, 19 maggio 1883, D. P., 1884, 2, 67; — Charleroi, 12 marzo 1883, *Pasic.*, 1883, III, 204.

310[1]. *Il tribunale è incompetente a ordinarla.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8833; — DE BELLEYME, *Référés*, v. I, p. 118; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 710; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 914.

310[2]. *L'ordinanza straniera non è esecutiva fuori del territorio.*

Sic Pand. belges, v. XXXVII, v. *Envoi en possess.* (*Legs universel*), n. 24; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2359; — HUC, v. VI, n. 327; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 927.

310[3]. *Il presidente ha diritto di esaminare se il testamento è regolare.*

Per ciò che concerne i vizî di forma, la dottrina è conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8838; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2362; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 916.

310[4]. *Così pure se debba attendersi il proposto disconoscimento della scrittura.*

Sic Pand. belges, v. XXXVII, v. *Envoi en possess.* (*Legs universel*), n. 38; — MATON, v. III, p. 38; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8845; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 2363, e gli scrittori.

Poitiers, 17 marzo 1880, D. P., 1882, 2, 36; — Caen, 7 marzo 1873, D. P., 1875, 2, 137; — Caen, 4 marzo 1874, *Rev. arr. Caen*, v. XXXVIII, 1, 157; — Rouen, 23 marzo 1880, D. P., 1881, 2, 139.

310[5]. *Fuori di questi casi, si deve procedere all'immissione, anche se venga eccepita l'infermità di mente o la captazione.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8854.

Cons. Rouen, 23 marzo 1880, D. P., 1881, 2, 139.

310[6]. *Il presidente può e deve esaminare se il legato è universale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8857; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2362, e tutti gli scrittori.

Nancy, 3 febbraio 1870, D. P., 1870, 2, 113.

310[7]. *Il presidente deve negare l'immissione in possesso se non venga comprovata l'identità del legatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8866.

310[8]. *Così pure quando esistano dei legittimarî.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8862; — ARNTZ, v. II, n. 2055; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2362; e gli scrittori.

Quando l'unico erede legittimario è in pari tempo legatario universale, non è tenuto a chiedere l'immissione in possesso.

Lione, 13 agosto 1886, e Cass. fr., 25 marzo 1889, SIR., 1889, 1, 261; — HUC, t. VI, n. 326.

XIV 29-31 **311**. *L'immissione non ha per conseguenza d'addossare agli eredi legittimi la prova che la scrittura non è quella del testatore.*

Sic ARNTZ, v. II, nn. 1967, 2055; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 43, n. 8; — THIRY, v. II, n. 399; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 768. — V. *supra*, n. 236.

Liegi, 19 gennaio 1870, *Pasic.*, 1870, II, 190; — trib. Bruxelles, 10 agosto 1880, *Pasic.*, 1882, III, 335; — Arlon, 12 febbraio 1885, CL. e BONJ., 1886, p. 182; — Bruxelles, 24 dicembre 1885, *Pasic.*, 1886, II, 133; — Nivelles, 15 gennaio 1895, *Pasic.*, 1895, III, 290.

Ma conf. Anversa, 8 novembre 1879, *Belg. jud.*, 1880, p. 153; — Tolosa, 25 febbraio 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 2, 5.

311[1]. *Il diniego dell'immissione attribuisce il possesso provvisoriamente agli eredi legittimi.*

311[2]. *L'ordinanza del presidente non ammette reclamo.*

Sic Pand. belges, v. XXXVII, v. *Envoi en possess.* (*Legs universel*), nn. 52 e segg.; — GARSONNET, v. VII, n. 1458; — CARRÉ-CHAUVEAU, *Proc.*, quest. 378 e 3087; — DUTRUC, *Suppl.*, v. *Ordonnance*, nn. 8 e segg.; — ROUSSEAU e LAISNEY, v. *Envoi en possess.*, nn. 49 e segg.; — MOREAU, *Jurid. des référés*, nn. 248 e 249; MERLIN, *Rép.* v. *Jurid. gracieuse*, n. 1; — POUJOL, sull'art. 1008, n. 3; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 151 *bis*; — TROPLONG, v. III, n. 1825; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 498, nota 5; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1360; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 510; — BERTIN, *Ord. sur requête*, nn. 852 e segg.; — BAZOT, *Rev. prat.*, 1858, p. 40 e *Ord. sur requête*, p. 36 e segg., 72 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2351; — HUC, v. IV, n. 327; — DALL. *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 918 e segg.

Arlon, 30 giugno 1884, Cl. e Bonj., v. XXXIII, p. 126; — Douai, 30 novembre 1882, *Jur. Douai*, v. XLI, p. 99; — Digione, 3 dicembre 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 115; — Parigi, 26 marzo 1884, *Pand. fr.*, VI, 2, 65; — trib. Verviers, 19 novembre 1885, *Pand. franç.*, 1886, 2, 326; — Digione, 14 novembre 1890, D. P., 1892, 2, 49; — Digione, 1.° giugno 1894, Sir., 1894, 2, 280; — Parigi, 15 gennaio 1894, Sir., 1894, 2, 168.

Contra: Maton, *Dict.*, v. III, v. *Envoi en possess.*, p. 43, n. 7; — Roland de Villargues, *Rép.*, v. *Juridiction*, n. 9; — Marcadé, sull'art. 1008, n. 1; — De Belleyme, *Ord. sur référés*, v. I, n. 75; — Talandier, *Appel*, n. 42; — Bioche, *Dict.*, v. *Envoi en possess.*, n. 35; — Liegi, 17 giugno 1880. *Rev. prat. not. belge*, 1881, p. 313; — Limoges, 3 gennaio 1881, Sir., 1881, 2. 104; — Bourges, 13 marzo 1872, D. P., 1872, 2, 208; — Caen, 13 febbraio 1882, *La Loi*, 10 marzo 1882; — Digione, 11 gennaio 1883, Sir., 1883, 2, 70; — Nancy, 19 maggio 1883, D. P., 1884, 2, 67; — Cass. fr., 3 avril 1895, D. P., 1896, 1, 5; — Nancy, 20 dicembre 1892, D. P., 1894, 2, 9; — Digione, 24 gennaio 1897, D. P., 1897, 1, 307; — Bourges, 4 gennaio 1897, D. P., 1897, 1, 307; — Nancy, 19 novembre 1883, D. P., 1884, 2, 64.

311[3]. *Il legatario che entra in possesso senza chiedere l'immissione e senza il consenso degli eredi, ha diritto ai frutti.*

Sic Thiry, v. II, n. 435; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8899; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2344 *bis*, e gli scrittori, eccetto Saintespès-Lescot, v. IV, n. 1354.

3. Dei provvedimenti conservativi.

312. *Gli eredi non possono chiederne se non in quanto domandino la nullità del testamento, e debbono agire nelle vie giudiziali.* • XIV 32-38

V. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 784 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8905; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 2367 e segg.

Cons. Arlon, 8 febbraio 1894, *Pasic.*, 1894, III, 133; — Bruxelles, 15 marzo 1875, *Pasic.*, 1875, II, 185; — Gand, 12 giugno 1875, *Pasic.*, 1875, II, 333; — Bruxelles, 11 luglio 1876, *Pasic.*, 1876, II, 417. — Cons. Termonde, 31 gennaio 1884, *Pasic.*, 1884, III, 221.

Cons. Namur, 2 agosto 1889, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 595; — Nancy, 6 marzo 1885, D. P., 1886, 2, 87.

312[1]. *Ma non possono rivolgersi al giudice dei* référés.

Sic Moreau, *Jurid. des référés*, n. 28; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 803; — Gand, 5 febbraio 1896, *Rev. prat. not. belge*, 1896, p. 186; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8927; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2366, e gli scrittori.

Parigi, 26 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 158.

312[2]. *La decisione di questo sarebbe soggetta ad appello.*

312[3]. *Gli eredi possono chiedere l'apposizione dei sigilli e l'inventario.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 8913 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2332, 2365.

Liegi, 24 maggio 1882, *Pasic.*, 1882, II, 227; — Bruxelles, 28 aprile 1887, *Pasic.*, 1887, II, 212; — Cass. belga, 3 novembre 1887, *Pasic.*, 1888, 1, 13. — Cons. Liegi, 6 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, III, 167.

312[4]. *In caso di conflitto fra eredi e legatarî, il giudice può ordinare il deposito dei titoli e dei documenti in mano di un notaio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8925.

Cons. Audenarde, 27 novembre 1895, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 425.

Contro il diritto del legatario a una cauzione, v. trib. Bruxelles, 17 febbraio 1892, *Pand. franç.*, 1892, n. 1161; — Bruxelles, 18 febbraio 1896, *Pand. franç.*, 1896, n. 1322.

312[5]. *Può pure ordinare il sequestro dei beni ereditarî.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 811; — ARNTZ, v. II, n. 2056; — MOREAU, *Jurid. des référés*, n. 58; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8921; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2365.

Cons. Anversa, 14 giugno 1891, *Pasic.*, 1892, III, 14; — Gand, 25 luglio 1885, *Belg. jud.*, 1885, p. 1050. — Cons. Arlon, 24 agosto 1894, *Pand. pér. belges*, 1895, 2, 233; — Liegi, 9 marzo 1893, *Pasic.*, 1893, II, 286; — trib. Gand, 5 aprile 1893, *Fl. jud.*, 1894, p. 591.

Per quanto concerne i provvedimenti conservativi della riserva legale, cons. Cass. fr., 11 luglio 1888, *Pand. franç.*, 1888, 1, 459; — Cass. fr., 22 ottobre 1889, *Pand. fr.*, 1890, 1, 124; — Bourges, 25 febbraio 1889, *Pand. fr.*, 1889, 2, 71.

N. 2. DEI LEGATARÎ NON INVESTITI.

I. *Della domanda di consegna.*

1. PRINCIPIO.

XIV 39-43 **313**. *Nel caso di concorso di un figlio naturale e di un legatario universale, la* saisine *spetta a quest'ultimo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2060; — *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 25, e v. LVIII, v. *Legs*, n. 667; — THIRY, v. II, n. 432; — CHARMONT, p. 96; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8767; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2323, e tutti gli scrittori.

Conf. Ord. Termonde, 5 luglio 1890, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 1460.

In Francia, dopo la legge del 25 marzo 1896, il figlio naturale ha, non soltanto una riserva, ma altresì la *saisine* e i diritti che ne derivano. Non è quindi dubbio che il figlio naturale è investito allorchè concorre con un legatario universale. V. *supra*, vol. III, n. 226.

313[1]. *I legatarî a titolo universale non hanno mai la* saisine *e debbono quindi chiedere il rilascio dei beni, specialmente i legatarî dell'usufrutto.*

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance des legs*, n. 32.

313[2]. *La domanda di rilascio non può essere direttamente proposta avanti al tribunale.*

2. Eccezioni.

314. *Il legatario che abbia la comproprietà della cosa legata o sia possessore in forza di un titolo emanato dal defunto, non è esonerato dalla domanda di rilascio.* XIV 44-48

V. Arntz, v. II, n. 2061; — *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 34; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8942; — Duvergier, v. V, n. 541, nota 1; — Colmet de Santerre, v. IV, n. 158 *bis*; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 718, nota 4; — Demolombe, v. IV, n. 618; — Piédelièvre, *Exécut. de legs*, p. 82; — Deglos, p. 221; — Charmont, p. 119; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 2313, 2408, 2436; — Huc, v. VI, n. 351; — Louvain, 3 gennaio 1891. *Pand. pér. belges*, 1891, n. 806; — Alger, 19 febbraio 1875, Sir., 1875, 2, 318; — Rennes, 5 febbraio 1894, D P., 1894, 2, 400.

Contra: Toullier, v. V, n. 541; — Delvincourt, v. II, p. 262; — Proudon, *Usufr.*, v. I, n. 386; — Poujol, sull'art. 1004, n. 5; — Coin-Delisle, sull'art. 1015, n. 27; — Zachariae, § 717, nota 2; — Grenier, v. II, n. 301; — Bayle-Mouillard, *ibid.*, nota *a*; — Saintespès-Lescot, n. 1423; — Troplong, v. III, n. 1792.

314[1]. *Lo stesso è a dire dell'erede legatario a titolo di prelegato.*

Sic Martou, v. II, p. 566, n. 7; — *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 39; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8946; — Merlin, *Rép.*, v. *Légataire*, § 5, n. 10; — Troplong, v. III, n. 1879; — Saintespès-Lescot, v. IV, n. 1328; — Demolombe, v. IV, n. 619; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 718; — Piédelièvre, p. 84; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 2313 *bis* e 2438.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 362; — VAZEILLE, sull'art. 1005, n. 4, e sull'art. 1011, n. 3; — TOULLIER, v. V, n. 542; TAULIER, v. IV, p. 162; — GRENIER, v. II, n. 305; — POUJOL, sull'art. 1006, n. 5; — MARCADÉ, sull'art. 1015, n. 2; — COIN-DELISLE, sull'art. 1014, n. 30 e Cass. fr., 25 marzo 1889, SIR., 1889, 1, 261; — Cass. fr., 29 aprile 1897, D. P., 1897, 1, 409.

314². *Il legato di liberazione non è dispensato dalla domanda di rilascio.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2439; — HUC, v. VI, n. 351.

Contra: ARNTZ, v. II, nn. 2081, 2458; — GRENIER, v. II, n. 304; — DELVINCOURT, v. II, p. 362; — TOULLIER, v. V, n. 541; — COIN-DELISLE, sull'art. 1015, n. 26; — TAULIER, v. IV, n. 162; — MOURLON, v. II, n. 844; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 718; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 158 *bis*; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 620; — CHARMONT, p. 120; — PIÉDELIÈVRE, *Exécut. des legs*, p. 80; — FOURNES, *Legs relatifs aux créances*, p. 131; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8936, e Cass. belga, 6 marzo 1879, *Pasic.*, 1879, I, 170.

314³. *Nemmeno il legato fatto all'esecutore testamentario con* saisine *della sostanza mobile.*

Sic. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8933; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2438.

314⁴. *Il legislatore non può dispensare i legatarî dal chiedere il rilascio.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2050; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 682; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8952; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 947, 976; — COIN-DELISLE, sull'art. 1014, n. 19; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 718; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 622; — DEGLOS, p. 222; — PIÉDELIÈVRE, p. 84; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2312, 2409, 2434; — HUC, v. VI, nn. 331, 337, e gli scrittori; — Chambéry, 11 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 78.

Ma conf. MERLIN, *Rép.*, v. *Legs*, sez. IV, § 3, n. 28; — TOULLIER, v. V, n. 540; — GRENIER, v. II, n. 299; — Nancy, 19 luglio 1879, *Rec. arr. Nancy*, 1880, p. 157.

II. *A chi dev'esser chiesto il rilascio.*

XIV 49-55 **315**. *A chi è investito.*

Cons. trib. Bruxelles, 18 novembre 1885, *J. Trib.*, 1885, p. 1506; — Gand, 24 giugno 1894, *Pasic.*, 1894, II, 411; — Verviers, 1.° luglio 1893, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 136; — tribunale Liegi, 11 luglio 1878, CL. e BONJ., v. XXVIII, p. 628.

315¹. *Dopo la divisione fra il riservatario e il legatario universale, il rilascio dovrà esser chiesto a quest'ultimo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2060; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 8960 e segg.; — DEGLOS, p. 223; — PIÉDELIÈVRE, p. 87; — CHARMONT, p. 121; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2404, e gli scrittori.

315[2]. *Allorchè il legatario a titolo universale ottenne il rilascio del proprio legato, i legatari particolari dovranno rivolgersi a lui.*

315[3]. *Se gli eredi investiti rinunziano, non occorre la nomina di un curatore perchè provveda al rilascio.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8965; — CHARMONT, p. 122; — PIÉDELIÈVRE, p. 89; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2406.

Cons. Charleroi, 4 febbraio 1892, *Pand. pér. belges*, 1892, n. 874.

Cfr. peraltro, TOULLIER, v. V, n. 550; — DURANTON, v. IX, n. 209.

315[4]. *Se, in mancanza di eredi, vengano immessi in possesso dei successori irregolari, a questi dovrà domandarsi il rilascio dei legati.*

La dottrina concorda in questa soluzione, ma non nei motivi che la giustificano. V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8988; — CHARMONT, p. 123; — PIÉDELIÈVRE, p. 91; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2407; — ARNTZ, v. II, n. 2068.

315[5]. *Il rilascio deve essere chiesto all'erede anche quando ha la* saisine *l'esecutore testamentario.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécuteur testament.*, n. 138; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8969.

Contra: Termonde, 24 febbraio 1870, CL. e BONJ., v. XIX, p. 311.

315[6]. *L'azione di rilascio non è per sua natura solidale, nè indivisibile.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, num. 120; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 8975; — DEGLOS, p. 228; — PIÉDELIÈVRE, p. 94; — HUC, v. VI, n. 331, e gli scrittori.

Trib. Bruxelles, 22 aprile 1891, *Pasic.*, 1891, III, 346; — Cass. francese, 10 agosto 1885, *Pand. fr.*, 1886, 1, 31.

Cons. Gand, 7 gennaio 1896, *Pasic.*, 1896, II, 139.

III. *Quando e come può essere chiesto il rilascio.*

316. *Non può essere chiesto prima che la condizione si sia verificata.* XIV 56-58

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 71; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 8979; — DEGLOS, p. 225; — PIÉDELIÈVRE, p. 95; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 903, e gli scrittori.

Courtrai, 5 dicembre 1889, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 604.

Cons. trib. della Senna, 6 febbraio 1889, *Gaz. du pal.*, 1889, 1, 356.

316[1]. *Non può neppure essere chiesto, ove del caso, prima dell'autorizzazione amministrativa ad accettare il legato.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, num. 72; — ORBAN, *Dr. admin. not.*, n. 558. — V. *supra*, v. III, n. 551.

In Francia, per quanto concerne i comuni, la questione è risoluta in senso opposto dalla legge 5 aprile 1884 che permette di formulare la domanda di rilascio prima dell'autorizzazione. La dottrina estende questa soluzione alle altre persone giuridiche. V. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 904.

316[2]. *La prova del rilascio espresso volontario è data secondo il diritto comune.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8985, e la dottrina generale.

316[3]. *Il rilascio tacito per via di volontaria esecuzione non equivale alla conferma del legato se non nelle condizioni richieste per la conferma dei testamenti.*

Cons. Tongres, 11 marzo 1896, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 804; — Liegi, 17 giugno 1895, *Jur. Liége*, p. 234; — Audenarde, 5 dicembre 1888, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 223; — Louvain, 3 gennaio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 155. — V. *supra*, n. 284.

316[4]. *Per regola, la semplice inazione degli eredi di fronte al possesso del legatario non costituisce un tacito consenso al rilascio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8991.

Cfr. Anversa, 21 gennaio 1879, CL. e BONJ., v. XXVIII, p. 182; — Bordeaux, 3 luglio 1888, *J. arr. Bordeaux*, v. LXIII, p. 357.

316[5]. *Il rilascio volontario non è soggetto a speciali formalità.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2077; — MATON, v. II, p. 567, nn. 9 e segg.; — *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 79; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8984; — PIÉDELIÈVRE, p. 100.

Liegi, 29 luglio 1874, *Pasic.*, 1875, II, 116; — Anversa, 27 aprile 1888, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 391.

317. *In mancanza di volontario consenso, il rilascio deve esser chiesto nelle vie giudiziali.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8999; — PIÉDELIÈVRE, p. 96; — AUBRY e RAU, 5.ª edizione, v. VII, § 718; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2446; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 627; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 972.

Cfr. però Tolosa, 24 dicembre 1888, *Gaz. trib. Midi*, 17 febbraio 1889.

317¹. *Il rilascio va domandato al tribunale del luogo in cui la successione si è aperta.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, num. 113; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9003; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2316, 2444; — HUC, v. VI, n. 337; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disp. entre vifs*, n. 974.

Cass. fr., 28 giugno 1880, *J. pal.*, 1882, 1, 1133; — trib. Lodève, 3 luglio 1890, *Mon. jud. Lyon*, 19 novembre 1890; — trib. della Senna, 18 dicembre 1890, *La Loi*, 28 febbraio 1891; — Anversa, 23 febbraio 1895, *Pasic.*, 1895, III, 122; — trib. Bruxelles, 19 giugno 1889, *Pasic.*, 1889, III, 292; — Louvain, 4 marzo 1886, *Belg. jud.*, 1886, p. 423.

317². *L'erede può opporre eccezioni di merito o di procedura.*

V. *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, nn. 100 e segg., e v. LVIII, v. *Legs* (*Délivrance de*), nn. 100 e segg.

Cons. trib. Bruxelles, 19 dicembre 1883, *J. Trib.*, 1884, p. 168; — Bruges, 4 febbraio 1873, *Pasic.*, 1873, III, 249; — Liegi, 13 dicembre 1876, *Pasic.*, 1877, II, 113; — Mons, 30 maggio 1890, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 1743; — trib. Bruxelles, 25 luglio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 286, e le decisioni citate dalle *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs* (*Délivrance de*), nn. 100 e segg.; — trib. Conflans, 21 dicembre 1883, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 277.

317³. *Nonostante l'articolo 1006 del codice civile, possono essere poste a carico dei convenuti le spese frustatorie cui dessero luogo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2107; — *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, num. 96; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 9028; — PIÉDELIÈVRE, p. 98; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 2462; — HUC, v. VI, num. 341, e gli scrittori.

Cons. Anversa, 13 novembre 1890, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 211; — trib. Bruxelles, 23 maggio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1695; — Termonde, 2 luglio 1892, *Pasic.*, 1893, III, 96; — Termonde, 10 gennaio 1885, *Pasic.*, 1885, III, 259; — Arlon, 25 novembre 1893, CL. e BONJ., 1894, p. 467; — Neufchâteau, 6 luglio 1871, *Pasic.*, 1873, III, 246; — Cass. fr., 5 novembre 1883, SIR., 1886, 1, 35; — Riom, 11 giugno 1895, D. P., 1897, 2, 49.

317⁴. *E ciò senza che vi si possa opporre il testamento.*

IV. *Effetti del rilascio.*

XIV 62-65 **318**. *Il legatario non può rivendicare prima d'aver ottenuto il rilascio.*

Sic THIRY, v. II, nn. 430, 458; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9044; — CHARMONT, p. 125; — PIÉDELIÈVRE, p. 106; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 633; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 718; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2486. — V. *infra*, n. 348.

Contra: ARNTZ, v. II, nn. 2051, 2077; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, n. 364, n. 11; — GRENIER, v. II, n. 306; — TOULLIER, v. V, nn. 572 e segg.; — DURANTON, v. IX, n. 378.

318[1]. *Egli è tuttavia proprietario; ma il suo diritto è puramente astratto.*

Può vendere.

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9035.

318[2]. *I di lui creditori possono pignorare il suo diritto.*

318[3]. *Soltanto il legatario universale che sia investito ed abbia ottenuto il rilascio può, ad esclusione degli eredi, esercitare le azioni di nullità del legato.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, num. 689; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 9051.

318[4]. *Se il legatario universale si trova in conflitto con un legittimario, è conveniente ordinare il sequestro.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9052.

V. *Dei frutti.*

1. PRINCIPIO.

XIV 66-73 **319**. *Il legatario a titolo universale fa suoi i frutti solo dal giorno del rilascio.*

Sic THIRY, v. II, n. 442; — COIN-DELISLE, sull'art. 1014, n. 8; — TROPLONG, v. IV, n. 1855; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1394; — DERÔME, *Rev. législ.*, 1852, p. 145; — MARCADÉ, sugli art. 1005 e 1011; — MASSÉ et VERGÉ, v. III, p. 286; — MOURLON, v. II, n. 845; — Tournai, 13 agosto 1874, *Pasic.*, 1876, III, 150; — Trib. Bruxelles, 18 maggio 1887, *Belg. jud.*, 1887, 691.

Contra, per l'assimilazione al legatario universale non investito, ARNTZ, v. II, n. 2070; — DELVINCOURT, v. II, p. 354; — BAUDRY-LACANTINERIE,

v. II, n. 2424; — HUC, v. VI, n. 331; — GRENIER et BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 297; — POUJOL, sull'art. 1011, n. 3; — VAZEILLE, sull'art. 1011, nn. 2 e 5; — TOULLIER, v. V, n. 545; — TAULIER, v. IV, p. 153; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 154 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 720, nota 5; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 597; — DEGLOS, p. 215; — CHARMONT, p. 127; — Tournai, 14 gennaio 1874, *Pasic.*, 1874, III, 112; — trib. Bruxelles, 11 maggio 1880, *Pasic.*, 1880, III, 238; — Bruxelles, 28 aprile 1881, *Pasic.*, 1881, II, 107; — Cass. fr., 11 agosto 1874, D. P., 1877, 5, 278; — trib. Niort, 29 maggio 1883, *La Loi*, 15 giugno 1883: Agen, 23 giugno 1886, *Rec. arr. Agen*, 1886, p. 218; — Orléans, 13 aprile 1889, D. P., 1890, 2, 84; — Cass. fr., 6 aprile 1891, D. P., 1892, 1, 279.

Menzioneremo, a semplice memoria, una distinzione che si connette all'indole mobiliare od immobiliare dell'oggetto del legato: DURANTON, v. IX, n. 211. Questa opinione è difficile a sostenersi.

Il secondo sistema sembra più conforme all'economia generale dell'acquisto dei frutti da parte dei legatarî, coi lavori preparatorî del codice, e da ultimo, colla tradizione. È quindi lecito il dubbio circa l'opinione professata dal Laurent.

319[1]. *La domanda di rilascio formulata dalle istituzioni pubbliche prima dell'autorizzazione ad accettare, non conferisce loro il diritto ai frutti dal giorno in cui è fatta.*

Contra: DEFOOZ, *Dr. admin.*, v. IV, p. 296; — Charleroi, 23 marzo 1871, *Pasic.*, 1872, III, 46; — Bruxelles, 12 luglio 1871, *Pasic.*, 1872, II, 85; — Tournai, 14 gennaio 1874, *Pasic.*, 1874, III, 112; — Huy, 8 agosto 1877, *Pasic.*, 1879, III, 99; — Liegi, 26 luglio 1879, *Pasic.*, 1880, II, 225.

319[2]. *I frutti decorrono dal rilascio volontario seguito da decise contestazioni contro l'erede investito.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 184; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9080.

Trib. Liegi, 20 marzo 1886, CL. et BONJ., 1886, p. 624; — Gand, 14 agosto 1886, *Belg. jud.*, 1886, p. 1395; — Cass. fr., 15 febbraio 1870, D. P., 1871, 1, 173.

319[3]. *I legatari possono domandare una provvisionale.*

319[4]. *L'articolo 1014 del codice civile è applicabile a qualunque legato in usufrutto.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2078; — *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 187; — THIRY, v. II, n. 730; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9084; — DELVINCOURT, v. II, p. 362; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, n. 393; — VAZEILLE,

sull'art. 1015, n. 2; — DUVERGIER, v. III, n. 423, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 604; — DUCAURROY, v. II, n. 199; — DEMANTE, v. II, n. 445 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 721, nota 4; — DEMOLOMBE, *Distinct. des biens*, v. II, n. 517 e *Donat.*, v. IV, n. 637; —BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2459. — V. *supra*, v. II, n. 770; — Louvain, 3 gennaio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 155.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Legs*, sez. IV, § 3, n. 30; — DUVERGIER, v. III, n. 423; — GRENIER, v. II, n. 303 *bis*; —DURANTON, v. IV, n. 521.

2. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO.

XIV 74-77 **320**. *Riguardo alla nozione di frutti e al modo d'acquisto dei medesimi, si seguono, nella* saisine, *i principii accolti in materia d'usufrutto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*. nn. 9090 e segg.; — PIÉDELIÈVRE, p. 111 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2319, 2450; — HUC, v. VI, n. 339 e gli scrittori.

320[1]. *I premi annessi alle obbligazioni appartengono al legatario solo quando, all'epoca dell'estrazione, abbia già domandato il rilascio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9098.

320[2]. *Il legatario è tenuto alle spese di laverazione e di semina soltanto quando siano state fatte dall'erede, e non dal testatore.*

320[3]. *Se la cosa legata non produce frutti, nè interessi, l'erede è tenuto ad indennità pel godimento che conservi dopo la domanda di rilascio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9100; — PIÉDELIÈVRE, p. 115, e gli scrittori, eccetto VAZEILLE, sull'art. 1014, n. 5; — MERLIN, *Rép.*, v. *Legs*, sez. IV, § 3. n. 35; — DELVINCOURT, v. II, p. 363, nota 8.

3. ECCEZIONI.

XIV 78-85 **321**. *La volontà derogatoria del testatore* (articolo 1015 del codice civile) *dev'essere espressa in una disposizione del testamento.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 193 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9104; — PIÉDELIÈVRE, p. 117; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2452; — HUC, v. VI, n. 340, e gli scrittori.

Cons. Ypres, 4 ottobre 1895, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 436; Gand, 11 marzo 1896, *Pasic.*, 1896, II, 219; — Cass. fr., 2 agosto 1880, D. P., 1880, 1, 452; — Pau, 18 giugno 1894, D. P., 1896, 2, 246.

321[1]. *Questa eccezione può applicarsi anche ai legati a titolo universale.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 203; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9116; — MARTIN, p. 196; — HUC, v. VI, n. 340.

321[2]. *La seconda eccezione prevista dall'articolo 1015 del codice civile ha luogo soltanto in caso di legato alimentare.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 202; — ARNTZ, v. II, n. 2079; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9118; — PIÉDELIÈVRE, p. 118; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2457; — HUC, v. VI, n. 340 e gli scrittori, salvo confrontare COIN-DELISLE, sull'art. 1015, n. 21.

Courtrai, 8 marzo 1890, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 791; — Gand, 24 giugno 1893, *ibid.*, 1895, n. 512; — Termonde, 2 luglio 1892, *ibid.*, 1892, n. 1549.

321[3]. *Salvo quando vi sia stato rilascio tacito, il legatario non fa suoi i frutti immettendosi in possesso, o rimanendovi. Per acquistare i frutti, il legittimario che sia insieme legatario deve chiedere il rilascio del legato. L'esecuzione parziale d'un legato equivale al rilascio.*

321[4]. *Il legatario può reclamare i danni, se l'erede gli abbia, dolosamente, impedito di chiedere il rilascio.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2078; — *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Délivrance de legs*, n. 212; — HUC, v. VI, n. 339.

§ 4. OBBLIGAZIONI DEI LEGATARÎ.

Articolo 1. Del pagamento dei debiti.

N. 1. QUALI LEGATARÎ SIANO TENUTI PEI DEBITI.

322. *Di regola, vi sono tenuti tutti i successori a titolo universale.* XIV 86

I. *Dei legatarî universali.*

323. *Se concorrono con legittimari, sono tenuti come successori universali: negli altri casi, come successori investiti.* XIV 87-89

323[1]. *Le spese d'inventario, di liquidazione e di divisione sono prelevate dall'eredità.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 829; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2373; — HUC, v. VI, n. 328.

Bruxelles, 15 marzo 1875, *Pasic.*, 1875, II, 185; — trib. Liegi, 18 gennaio 1882, CL. et BONJ., 1883, p. 66.

323[2]. *Gli oneri comprendono i legati.*

Il legatario universale che concorre con un legittimario è tenuto ai debiti in proporzione del suo diritto ereditario.

II. *Dei legatari a titolo universale.*

XIV 90-92 **324**. *Articolo 1012 del codice civile.*

I legatarî a titolo universale sono tenuti pei debiti mobiliari ed immobiliari, anche in caso di legato di tutti gli immobili o di tutta la sostanza mobile.

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 843; — THIRY, v. II, n. 443; — ARNTZ, v. II, n. 2071; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9131; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2412, e gli scrittori.

324 bis. *Vi sono tenuti in ragione della loro quota ereditaria e non dell'emolumento.*

Sic. Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 848; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9133; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2411, e gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. IV, n. 519; — TROPLONG, v. IV, n. 1858.

III. *Dei legati particolari.*

1. PRINCIPIO.

XIV 93-95 **325**. *Articolo 1024 del codice civile.*

325 bis. *Il legatario evitto mediante l'azione ipotecaria rimane surrogato nei diritti del creditore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9163, e gli scrittori.

2. ECCEZIONI.

XIV 96-99 **326**. *Il testatore può imporre al legatario particolare l'onere di pagare un debito.*

Rammentiamo che la legge belga del 20 novembre 1896 obbliga i legatarî particolari a contribuire, qualora a ciò non

bastino gli eredi, al pagamento della pensione alimentare dovuta agli ascendenti o al coniuge superstite; che questo contributo è proporzionale all'emolumento, ma che la legge (art. 2) ammette essere in facoltà del testatore di determinare una preferenza fra i detti legati.

È stato giudicato che il legatario particolare dovrebbe adempiere all'onere anche quando non avesse ottenuto dal legatario universale, divenuto insolvibile, il pagamento del proprio legato. Cass. fr., 21 giugno 1870, D. P., 1871, 1, 97.

326[1]. *L'onere può risultare dalla natura della cosa legata.*

Sic MATON, *Dict.*, v. III, p. 478 e segg., e *Rev. prat. not. belge*, 1875, p. 48; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 868; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9158 — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2574, e gli scrittori.

Parigi, 22 marzo 1894, D.-P., 1896, 2, 105.

326[2]. *Le tasse stanno a carico dei legatarî.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2108; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 871; — RUTGEERTS-AMIAUD, *Dr. de succ.*, n. 694; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2464.

Cons. Liegi, 11 luglio 1878, CL. et BONJ., v. XXVII, p. 628; — trib. Gand, 19 giugno 1888, *Pasic.*, 1888, III, 321; — Namur, 27 novembre 1889, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 1502; — Arlon, 25 novembre 1893, CL. et BONJ., 1894, p. 467; — Ypres, 4 ottobre 1895, *Pasic.*, 1895, III, 229; — Gand, 11 marzo 1896, *Pasic.*, 1896, II, 219; — Courtrai, 19 luglio 1894, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 270.

326[3]. *Non però gli onorari dovuti al notaio che ricevette il testamento.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 885; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2467.

Quanto agli onorari dovuti al notaio come depositario del testamento olografo, si vegga per l'opinione che ritiene dovere i medesimi stare a carico del legatario, trib. Épernay, 2 giugno 1870, *J. pal.*, 1870, p. 843; — trib. Vienna, 5 novembre 1896, *J. pal.*, 1888, 1, 877; — trib. Fontainebleau, 23 giugno 1877, *J. pal.*, 1888, 1, 877.

N. 2. IN QUAL MODO I LEGATARI SONO TENUTI PEI DEBITI.

327. *Il legatario universale che concorre con successori non aventi diritto a legittima è tenuto* ultra vires. XIV 100-104

Sic MATON, v. III, p. 457, n. 10; — THIRY, v. II, n. 436; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 896; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2326; —

HUC, v. VI, nn. 328 e 329; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 929, e tutti gli scrittori. — Gand, 17 luglio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 389.

327[1]. *Negli altri casi non è tenuto se non fino a concorrenza dei beni conseguiti, al pari dei legatarî a titolo universale.*

Sic THIRY, v. II, n. 437 e Diss., *Rev. des rev. de dr.*, 1852, p. 175; — MATON, v. III, p. 458; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2326; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VI, § 483 e v. VII, § 723; — CHABOT, sull'art. 774, n. 14. e sull'art. 873, n. 26; — DURANTON, v. IX, n. 201; — COIN-DELISLE, sull'art. 1009, n. 1; — POUJOL, sull'art. 871, n. 6; — CARRÉ-CHAUVEAU, quest. 755; — MARCADÉ, sull'art. 871, n. 1, e sull'art. 1006, n. 2; — BERRIAT-SAINT-PRIX, *Rev. crit.*, 1852, p. 167; — HUREAUX, *Succ.*, v. II, n. 243; — DUVERGIER, v. II, n. 522, nota *a*; — DE CAQUERAY, *Rev. prat.*, 1861, p. 242; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, nn. 148 *bis*, e 152 *bis*.

Contra: *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 902; — ARNTZ, v. II, nn. 1576, 1585, 1600 e segg.; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 357, n. 4; — HUC, v. VI, nn. 329, 332; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 570; — MERLIN. *Rép.*, v. *Légataire*, § 7, art. 1, n. 17; — GRENIER, v. II, n. 313; — BELOST-JOLIMONT, sull'art. 774, oss. 3; — VAZEILLE, sull'art. 793, n. 10; — TAULIER, v. IV, p. 150; — TROPLONG, v. III, n. 1840; SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1371; — DEMOLOMBE, v. XIV, n. 522 e v. XXI, n. 572; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 496, nota 8; — TOULLIER, v. II, n. 507; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 935 e 950.

Dinant, 19 novembre 1884 e Liegi, 22 gennaio 1885, *Pasic.*, 1885, II, 76.

327[2]. *Ciò anche qualora non sia stato fatto inventario.*

Secondo l'opinione contraria a quella del Laurent, relativamente alla questione di massima, la controversia non si presenta in questi termini precisi. Infatti, nel caso di accettazione pura e semplice, il legatario sarà tenuto *ultra vires*, abbia fatto o no inventario. Nel caso di accettazione beneficiata, la mancanza d'inventario importa decadenza dal beneficio.

N. 3. DEI LEGATI IN USUFRUTTO.

XIV 105 **328**. *Articolo 612 del codice civile. Si vegga,* supra, *Suppl., vol. II, n. 853.*

N. 4. DIRITTI DEI CREDITORI.

XIV 106 **329**. *Rinvio al volume III, n. 448.*

Articolo 2. Del pagamento dei legati.

N. 1. Chi sia tenuto a soddisfare i legati.

330. *Il testatore ne decide a suo beneplacito. Qualora non lo abbia fatto, si applica l'articolo 1017 del codice civile.* XIV 107

Dottrina e giurisprudenza conformi, compreso Huc, v. VI, n. 342.

I. *Degli eredi legittimi.* 1

331. *Sono tenuti a soddisfare il legato anche* ultra vires. XIV 108

Sic Arntz, v. II, n. 2063; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 935; — Beltjens, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 369, n. 5; — Duranton, v. VI, n. 462; — Malpel, *Succ.*, n. 215; — Chabot, sull'art. 873, n. 9; — Toullier, v. V, n. 556; — Grenier, v. II, n. 311; — Vazeille, sull'art. 1017, n. 3; — Troplong, v. III, n. 1843; — Taulier, v. III, n. 334; — Demolombe, v. XIV, n. 522; — Bertauld, *Quest. prat.*, v. I, n. 285; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VI, § 617; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2480; — Huc, v. V, n. 208, v. VI, n. 342.

Contra: Thiry, v. II, n. 438; — Massé e Vergé, v. III, § 499, nota 3; — Demante, v. III, n. 211; — Bugnet, v. VIII, p. 210, nota 3; — Marcadé, sull'art. 1017, nota 2; — Ducaurroy, v. II, n. 586; — Tambour, *Bénéf. d'invent.*, p. 280; — Laborde, *Rev. prat.*, 1868, p. 305.

II. *Dei legatari universali.*

332. *Quando sono investiti, sono tenuti ai legati* ultra vires. XIV 109-111

Sic Arntz, v. II, n. 2062; — Maton, *Dict.*, v. III, p. 457, n. 10; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 936; — Troplong, v. II, n. 1843; — Demolombe, v. XXI, n. 572; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 723; — Saintespès-Lescot, v. IV, n. 1371; — Huc, v. VI, n. 328; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 930; — Colmet de Santerre, v. IV, n. 152 *bis*; — Bertauld, *Rev. prat.*, v. X, p. 531.

Bruges, 18 febbraio 1895, *Pasic.*, 1895, III, 265.

Cfr. Massé e Vergé, v. III, § 499; — Marcadé, sull'art. 871, n. 1, e sull'art. 1017, n. 2.

332[1]. *Concorrendo con un legittimario, possono domandare la riduzione e soddisfano i legati ridotti sino a concorrenza del loro emolumento.*

Sic Thiry, v. II, n. 438, e *Revue des revues de droit*. 1852, p. 175; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 2483 e 2484; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 723, nota 6.

Pel debito illimitato, *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 939; — ARNTZ, v. II, n. 2063, — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. IV, nn. 574 e 603; — HUC, v. VI, n. 329.

332². *Il legittimario contribuisce al pagamento dei debiti, ma non dei legati.*

III. *Dei legatarî a titolo universale.*

XIV 112-114 **333**. *Per regola, sono tenuti soltanto fino a concorrenza dei beni che raccolgono.*

333¹. *Se concorrono con legittimarî, soddisfano soltanto i legati ridotti, ove del caso.*

Sic THIRY, v. II, n. 444; — ARNTZ, v. II, n. 2073; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 947; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9185; — PIÉDELIÈVRE, p. 144; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2416.

333². *Se però l'erede legittimario consegue più che la sua quota legittima, contribuisce al pagamento dei legati in proporzione di quanto raccoglie nell'eredità.*

Sic DUPRET, *Rev. de dr. fr.*, 1845, p. 881; — THIRY, v. II, n. 445; — MAION, v. III, p. 458; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 949; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9189; — DURANTON, v. IX, n. 222; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 723, nota 14; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 606; — DEGLOS, p. 261; — PIÉDELIÈVRE, p. 147; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2419; — HUC, v. VI, n. 333.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 2074; — BUGNET, v. VIII, p. 295, n. 1; — MOURLON, v. II, n. 851; — TAULIER, v. IV, p. 154; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1406; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 156 *bis*; — MARCADÉ, sull'art. 1013, n. 2; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 955.

333³. *In caso di concorso di legatarî a titolo universale e di eredi non aventi diritto a legittima, costoro, soddisfacendo tutti i legati, hanno regresso contro i legatarî, i quali, inoltre, possono essere direttamente azionati dai legatarî particolari.*

XIV 115-116 **334**. *Il testatore può derogare a queste regole gravando una o più persone del pagamento dei legati.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2075; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 953; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9190; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2420, 2474 e segg., e gli scrittori.

Cass. fr., 7 luglio 1886, D. P., 1887, 1, 75.

334[1]. *La divisione del debito dei legati si fa allora secondo i principî generali fra i debitori dei legati.*

334[2]. *La deroga può essere tacita, in caso di delibazione di legato.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2075; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 954; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9192; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2420, e tutta la dottrina.

334[3]. *Se, dopo aver legato tutti i beni mobili, il testatore dispone di una somma di denaro, quest'ultimo legato sta a carico di tutti i successori.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, num. 9194; — DELVINCOURT, v. II, p. 356; — TOULLIER, v. V, n. 559; — VAZEILLE, sull'art. 1013, n. 3; — MARCADÉ, sull'art. 1003; — TROPLONG, v. IV, n. 1865; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 286; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1405; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 723, nota 16; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 610; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2421.

Contra: DURANTON, v. IX, n. 218; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 315, nota *a*.

IV. *Dei legatarî dell'usufrutto.*

335. *Il soddisfacimento dei legati segue i principî del pagamento dei debiti.* XIV 117

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 960; — Verviers, 17 febbraio 1892, *Pand. pér. belges*, 1892, n. 889.

335 bis. *Il legatario universale della nuda proprietà può agire contro il legatario in usufrutto di tutti i beni per farlo contribuire al pagamento dei legati particolari.*

N. 2. DEL MODO DI PAGAMENTO DEI LEGATI.

336. *Segue le regole del pagamento dei debiti.* XIV 118-120

Sic THIRY, v. II, n. 430; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 964; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9200; — PIÉDELIÈVRE, p. 151.

336[1]. *Il testatore può attribuire il diritto di pagare una cosa diversa da quella dovuta. Può altresì concedere la scelta al debitore o al creditore del legato.*

336[2]. *Qualora venga ridotto l'interesse delle rendite sullo Stato, il deprezzamento sta a carico dell'erede.*

Sic Pand belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 983.

Tribunale Bruxelles, 8 febbraio 1897, *Pand. pér. belges*, 1897, n. 799; — trib. Bar-le-Duc, 6 giugno 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 2, 99; — Nancy, 24 ottobre 1885, *J. pal.*, 1886, 1, 464; — Parigi, 11 febbraio 1889, *Rev. not.*, n. 8172.

Cons. trib. della Senna, 8 marzo 1882, D. P., 1884, 2, 33; — trib. della Senna, 8 dicembre 1883, *Rev. not.*, n. 6799.

N. 3. Della riduzione dei legati.

XIV 121-125 **337**. *Se i beni che residuano dopo soddisfatti i creditori non bastano per pagare tutti i legati, questi vengono ridotti in proporzione al loro importo.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1019.

Tongres, 8 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, III, 132.

337[1]. *Lo stesso è a dire dei legati fatti sotto forma di onere o di sublegato.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1022.

337[2]. *Il testatore può derogare a questa regola.*

337[3]. *Deve farlo peraltro in modo espresso.*

Cons. Arntz, v. IV, n. 1814; — Thiry, Dissert., *Belg. jud.*, 1857, p. 829.

Tongres, 8 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, III, 132; — Liegi, 26 febbraio 1892, *Pasic.*, 1892, II, 292.

337[4]. *La causa di prelazione non può risultare dalla natura del legato. Perciò non sono esonerati dalla riduzione: 1.° il legato alimentare; 2.° il legato d'usufrutto; 3.° il legato di una cosa certa.*

Su quest'ultimo punto, *sic* Dinant, 26 luglio 1890 e Liegi, 26 febbraio 1892, *Pasic.*, 1892, II, 292.

§ 5. Dei legati particolari.

Articolo 1. Quali cose possono essere legate.

XIV 126 **338**. *Tutte le cose che sono in commercio; anche dei fatti.*

V. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 1046 e segg.; — Arntz, v. III, n. 898; — Laurent, v. XXIII, n. 498; — Rutgeerts-Amiaud, v. III, numero 1261; — Maton, v. IV, p. 176, n. 17; Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 2510 e segg.; — Huc, v. VI, nn. 353 e segg.

N. 1. Del legato della cosa altrui.

339. *Articolo 1021 del codice civile.* XIV 127-135

339[1]. *È valido il legato di una cosa indeterminata.*

Sic Thiry, v. II, n. 448; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 8434 e 8459; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2518; — Huc, v. VI, n. 349; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 967, e gli scrittori.

Cons. Lione, 25 giugno 1879, D. P., 1881, 2, 135.

339[2]. *Non vi è legato della cosa altrui, se il testatore possedeva sulla medesima un diritto, anche eventuale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs de la chose d'autrui*, n. 76; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, num. 8435; — Baudry-Lacantinerie, v. II, num. 2523, e la dottrina.

339[3]. *Oppure ne era proprietario al momento della morte.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8436; — Baudry-Lacantinerie, v. II, numero 2522, e gli scrittori, eccetto Zachariae, § 676, nota 3. — Cons. Huc, v. VI, nn. 348, 389.

339[4]. *Ovvero se fa obbligo all'erede di acquistarla per una determinata persona, o, in caso diverso, di pagare una somma a questo legatario.*

Sic Thiry, v. II, n. 448; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs de la chose d'autrui*, num. 77; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 8439; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2515, e gli scrittori, eccetto Merlin, *Rép.*, v. *Legs*, sez. III, § 3, n. 30.

339[5]. *Si può legare la cosa appartenente all'erede sotto forma d'onere o di condizione, ma però in modo espresso.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8454; — Arntz, v. II, n. 2085; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 2520, 2521; — Huc, v. VI, n. 348, e gli scrittori, eccetto Merlin, *Rép.*, v. *Legs*, sez. III, § 3, n. 4

Cons. Huy, 18 febbraio 1897, *Jur. Liége*, p. 164; — Gand, 9 maggio 1879, *Pasic.*, 1879, II, 371; — Digione, 10 luglio 1879, D. P., 1880, 2, 129.

339[6]. *All'infuori di questi casi, il legato di cosa appartenente all'erede è nullo.*

Sic Thiry, v. II, n. 449; — Arntz, v. II, n. 2085; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs de la chose d'autrui*, nn. 79-81; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8452; — Troplong, v. IV, p. 159; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 675; — Demolombe, v. IV, n. 687; — Demante, v. IV, n. 166 *bis*.

Courtrai, 28 gennaio 1888, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 1939; — trib. Liegi, 24 dicembre 1892, *Pasic.*, 1892, III, 337; — trib. Gand, 29 maggio 1895, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 1548.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 517; — DELVINCOURT, v. II, p. 97, nota 4; — DURANTON, v. IX, n. 251; — POUJOL, sull'art. 1021, n. 3; — COIN-DELISLE, sull'art. 1021, n. 18; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 319, nota *a*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1489; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 966; — Algeri, 30 giugno 1884, *Gaz. du pal.*, 1885, 2, 4.

339[7]. *Il legato della cosa altrui può essere confermato.*

Sic Pand. belges, v. XVIII, v. *Chose d'autrui*, n. 90; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8473.

339[8]. *Il legatario evitto non può pretendere la garantia.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Chose d'autrui*, n. 91; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8471, e gli scrittori.

N. 2. LEGATO DI COSA INDIVISA.

XIV 136-139 **340**. *Se lo stato d'indivisione è cessato al tempo della morte del testatore, si seguono i principî della divisione, in rapporto coll'intenzione del testatore, e ove del caso, colle regole della revoca del legato per alienazione.*

V. ARNTZ, v. II, n. 2097; — THIRY, v. II, n. 450; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1074; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, nn. 8476 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2526, e gli scrittori.

340[1]. *Se l'indivisione sussiste ancora all'epoca della morte del testatore, la sorte del legato dipende dal risultato della divisione.*

V. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 1075 e segg.; — THIRY, v. II, n. 450; — ARNTZ, v. II, nn. 2095 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2527.

Verviers, 16 luglio 1884, *Pasic.*, 1884, III, 340; — Bruxelles, 25 luglio 1891, *Pasic.*, 1892, II, 335.

340[2]. *Quanto al caso previsto dall'articolo 1423 del codice civile, rinvio al titolo del* Contratto di matrimonio.

Quanto all'ipotesi del legato di cosa che fa parte d'una massa indivisa, si vegga conforme all'opinione del Laurent, MARCADÉ, sull'art. 1021, n. 2; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 166 *bis*; — VAZEILLE, v. III, n. 10; — HUC, v. VI, n. 348; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 965.

Contra, 1.° pel sistema di due divisioni, BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 319, nota *a*.

2.° Ma pel sistema di una sola divisione generale, escludendo la finzione dell'art. 883 quanto alla cosa legata, AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 675, note 16 e 18. — Ma, secondo altri, con diritto all'intera cosa o all'intero valore: DELVINCOURT, v. II, p. 359; — DURANTON, v. IX, n. 249; — TROPLONG, v. IV, n. 1953; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1487; - DEMOLOMBE, v. IV, n. 695.

N. 3. LEGATO DI COSE DETERMINATE.

341. *La cosa dev'essere consegnata con tutti gli accessorî necessarî.* XIV 140-147

Circa il carattere di necessità, si veggano le applicazioni fatte dalla dottrina nelle *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 8492 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 2543 e segg.; — HUC, v. VI, n. 345.

341¹. *E nello stato in cui si trova all'epoca della morte.*

Dottrina conforme, compresi BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2546 e segg.; — HUC, v. VI, n. 345.

341². *All'articolo 1019 del codice civile non si applica la definizione del fondo chiuso di cui nella legge rurale del 6 ottobre 1791.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Lege*, n. 1107; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 8522; — HUC, v. VI, n. 346, e gli scrittori, salvo confrontare TOULLIER, v. V, n. 545; — VAZEILLE, sull'art. 1019, n. 2; — TROPLONG, v. III, numero 1941, nota 3.

341³. *L'articolo 1019 è applicabile anche ai fondi urbani.*

341⁴. *Il legatario non profitta dei nuovi acquisti anche quando il legato comprenda una universalità.*

Sic TOULLIER, v. V, n. 535; — COIN-DELISLE, sull'art. 1019, n. 4; — ARNTZ, v. II, n. 2089.

Contra: BUGNET, v. VIII, p. 300; — MOURLON, v. II, n. 857; — TAULIER, v. IV, p. 163; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 220.

341⁵. *Ma profitta delle costruzioni fatte sopra un fondo non edificato all'epoca del testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8515; — DELVINCOURT, v. II, p. 99; — DURANTON, v. IX, n. 267; — TOULLIER, v. V, n. 534; — COIN-DELISLE, sull'art. 1019, n. 10; — TROPLONG, v. IV, n. 1940; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1473; - DEMOLOMBE, v. IV, n. 714; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2554; — HUC, v. VI, n. 346.

Contra: VAZEILLE, sull'art. 1019, n. 5; — POUJOL, sull'art. 1019, n. 4; — BAYLE-MOUILLARD, v. II, n. 317, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 1019, n. 2.

341[6]. *L'articolo 1020 del codice civile si applica a tutti i diritti reali immobiliari.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2094; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1142; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8540; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2560; — HUC, v. VI, n. 347, e la dottrina.

341[7]. *Se il testamento impone la liberazione dell'immobile, l'erede che si trova impossibilitato ad operarla, deve una indennità al legatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8543; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2562; — HUC, v. VI, n. 347, e gli scrittori.

N. 4. LEGATO DI COSE INDETERMINATE.

XIV 148-150 **342**. *È valido se la cosa legata sia determinabile.*

342 bis. *Il testatore può derogare all'articolo 1022, sia privando l'erede della scelta, sia rendendola illimitata.*

Sic THIRY, v. II, n. 447; — ARNTZ, v. II, n. 2087; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 1149 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8553; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2567, e gli scrittori, salvo confrontare VAZEILLE, sull'art. 1022, n. 5 e SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1501.

N. 5. LEGATO DI UN FATTO.

XIV 151 **343**. *Nel caso d'inadempimento, si risolve nei danni.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8591; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. IV, n. 2571.

§ 6. INTERPRETAZIONE DEI LEGATI.

N. 1. REGOLE GENERALI D'INTERPRETAZIONE.

XIV 152-155 **344**. *I giudici possono attenersi sia alla lettera della disposizione, sia, in caso di oscurità, allo spirito che la informa. Se la lettera è chiara, bisogna stare alla medesima, salvo quando non si dimostri che è contraria all'intenzione del testatore.*

Siccome la giurisprudenza offre soltanto decisioni di specie, lasciamo la citazione completa agli scrittori.

V. ARNTZ, v. II, n. 2098; — *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interprét. des testam.*, nn. 9 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 8117 e segg.; — DALL... *Rép.*. *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 845 e segg.

Cons. trib. Bruxelles, 4 agosto 1886 e Bruxelles, 25 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 232; — Cass. belga, 21 novembre 1895, *Pasic.*, 1896, 1, 24: — trib. Bruxelles, 25 marzo 1879, *Pasic.*, 1881, III, 191; — trib. Bruxelles, 3 gennaio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 114; — Gand, 29 luglio 1885, *Pasic.*, 1886, II, 58; — trib. Bruxelles, 11 luglio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 114; — Namur, 19 marzo 1895, *Pasic.*, 1895, III, 327; — Pau, 26 luglio 1886, D. P., 1887, 2, 63; — Cass. fr., 19 febbraio 1884, D. P., 1884, 1, 388 — Cass. fr., 2 dicembre 1879, D. P., 1880, 1, 169; — Cass. fr., 4 febbraio 1884, D. P., 1884, 1, 247; — Cass. fr., 18 novembre 1884, D. P., 1885, 1, 317: — Cass. fr., 7 luglio 1886, D. P., 1887, 1, 75; — Cass. francese, 9 agosto 1886, D. P., 1887, 1, 40; — Cass. fr., 26 novembre 1888, D. P., 1889, 1, 101; — Besançon, 6 giugno 1882, D. P., 1883, 2, 60.

345. *Trattandosi soltanto d'interpretare il testamento, il giudice può ricorrere a prove estrinseche, ma unicamente in via accessoria.* XIV 156-163

Si veggano i diversi sistemi esposti dalle *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interprétation des testaments*, n. 78 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 6170 e segg., 8188 e segg. — V. *supra*, n. 213.

Cons. trib. Bruxelles, 4 maggio 1892, *Pasic.*, 1893, III, 6; — trib. Bruxelles, 18 ottobre 1893, *Pasic.*, 1894, III, 63; — Gand, 13 marzo 1891, *Pasic.*, 1891, II, 275; — Cass. fr., 21 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, 1, 61; — Anversa, 28 dicembre 1889, *Pasic.*, 1890, III, 173; — Verviers, 15 dicembre 1880, CL. e BONJ, v. XXX, p. 617; — Liegi, 3 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, II, 29; — Bruxelles, 25 novembre 1885, *Pasic.*, 1886, II, 94; — Bruxelles, 20 febbraio 1885, *Pasic.*, 1885, II, 229: — Bruxelles, 23 maggio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1695; — Gand, 15 gennaio 1874, *Pasic.*, 1874, II, 138; — Rouen, 26 gennaio, 1876, D. P., 1876, 2, 101; — trib. Pontoise, 19 luglio 1888, *La Loi*, 22 novembre 1888; — Cass. fr., 1.° dicembre 1879, D. P., 1880, 1, 134; — Douai, 20 dicembre 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 117; — Montpellier, 9 luglio 1890, *Mon. jud. Midi*, 19 settembre 1890; — trib. della Senna, 26 dicembre 1888, *La Loi*, 27 dicembre 1888.

345¹. *Il giudice può correggere gli errori di redazione, fondandosi sugli stessi elementi che offre il testamento.*

V. *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur materielle*, nn. 4 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 8160 e segg.

Bruxelles, 16 luglio 1890, *Pasic.*, 1891, II, 223; — Tongres, 2 gennaio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1238.

345². *In caso di dubbio, deve sempre prevalere l'erede sul legatario.*

Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 55; — ARNTZ, v. II, n. 2098.
Bruxelles, 2 giugno 1879, *Pasic.*, 1879, II, 330.

Contra, allorchè il dubbio concerna l'istessa esistenza del legato, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 8167; — COIN-DELISLE, sull'art. 1002, n. 10; — DURANTON, v. XVIII, n. 364; — MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Legs*, § 1; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 712, — DEMOLOMBE, v. IV, n. 742.

Cons. le applicazioni fatte da Douai, 29 giugno 1881, *Jur. Douai*, v. XXXIX, p. 173; — trib. della Senna, 14 gennaio 1891, *Le Droit*, 6 febbraio 1891; — Cass. fr., 16 luglio 1885, SIR., 1886, 1, 103; — Parigi, 7 maggio 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 285; — Gand, 29 luglio 1885, *Pasic.*, 1886, II, 58.

N. 2. APPLICAZIONI.

XIV 164-170 **346**. *Articolo 1023 del codice civile.*
Il legato del denaro non comprende i crediti.

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interprét. des testaments*, n. 192.

346[1]. *Le specie riscosse dal mandatario non appartengono al mandante.*

Se il testatore riscuote il credito legato, il legatario può aver diritto alla somma.

L'estensione del legato di obbligazioni, di titoli, del portafoglio, dipende dalla volontà del testatore.

Lo stesso è a dire del legato della comunione, o del legato dei quadri.

346[2]. *Così pure dei legati con assegnazione speciale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 8109 e gli scrittori moderni.

347. Quanto al legato di mobilia, di mobili, ecc., si vegga trib. Bruxelles, 25 febbraio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 185; — trib. Gand, 31 dicembre 1884, *Belg. jud.*, 1885, p. 178; — Liegi, 9 giugno 1881, *Pasic.*, 1881, II, 391; — Louvain, 5 novembre 1892, *Pasic.*, 1893, III, 8; — trib. Bruxelles, 16 marzo 1887, *Pasic.*, 1887, III, 122; — Bruxelles, 7 dicembre 1887, *Pasic.*, 1888, II, 255; — Amiens, 14 aprile 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 2, 69; — Douai, 9 marzo 1885, *Rev. not.*, n. 7436; — Nancy, 27 giugno 1885, *Pand. fr.*, VI, 2, 188; — Grenoble, 25 giugno 1873, D. P., 1873, 2, 114; — Bordeaux, 12 febbraio 1884, *J. arr. Bordeaux*, v. LIX, p. 135; — Rennes, 3 dicembre 1888, *Le Droit*, 16 dicembre 1888; — Aix, 12 febbraio, 1885, *Rec. jur. Aix*, 1885, 1, 52.

§ 7. DELLE AZIONI NASCENTI DAI LEGATI.

XIV 171-174 **348**. *L'azione personale contro il debitore del legato è quella di rilascio.*

V. *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1177; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9198; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2471; — HUC, v. VI, n. 342.

Namur, 19 marzo 1895, *Pasic.*, 1895, III, 327; — Gand, 7 gennaio 1896, *Pasic.*, 1896, II, 139.

348¹. *I legatarî evitti non hanno l'azione di garantia.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 1180 e segg.; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 371, n. 7; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9057, e gli scrittori.

348². *Il legatario non può agire in rivendicazione contro i terzi se non dopo ottenuto il rilascio.*

V. *supra*, n. 318.

348³. *Quando sia erede testamentario, può esercitare l'azione in petizione di eredità.*

Sic THIRY, v. II, n. 458; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1197.

348⁴. *Per ciò che concerne l'ipoteca testamentaria, rinvio al titolo* delle Ipoteche.

Sezione III. — Della revoca dei testamenti e della loro caducità.

Articolo 1. Della revoca.

§ 1. DELLA REVOCA DA PARTE DEL TESTATORE.

349. *Non è più lecito l'uso delle antiche clausole revocatorie.* XIV 175-176

Sic tutta la dottrina, compresi ARNTZ, v. II, n. 2137; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9274; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2708 *bis*.

N. 1. DELLA REVOCA ESPRESSA.

350. *È un atto solenne* (articolo 1035 del codice civile). XIV 177-179

Dottrina concorde, compresi BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2711 e segg.; — HUC, v. VI, n. 367.

Cons. Ord. Bruxelles, 15 aprile 1894, *J. Trib.*, 1894, 550.

350¹. *Sono dovuti i danni se il testatore fu, con dolo o violenza, impedito di porre in effetto la sua volontà di revocare il testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9285; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2713; — HUC, v. VI, n. 368.

Cons. trib. Limoges, 1.° luglio 1888, *Mon. jud. Lyon*, 4 febbraio 1889; — Limoges, 6 febbraio 1889, SIR., 1889, 2, 173; — Orléans, 15 maggio 1889, SIR., 1889, 2, 207. — Cfr. peraltro AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725.

350². *Si può provare, mediante la di lui confessione, che il legatario accettò la revoca irregolare.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9287.

350³. *Il mandato verbale di distruggere un testamento non ne opera la revoca.*

Sic DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Donat. entre vifs*, n. 1011; — Lione, 14 dicembre 1875, D. P., 1876, 2, 199.

I. *Della revoca per atto autentico.*

XIV 180-182 **351**. *L'articolo 1318 del codice civile non trova applicazione.*

Sic la dottrina generale, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9325.

351¹. *Occorre una dichiarazione di mutamento di volontà.*

351². *La revoca mediante donazione non è valida se la donazione sia nulla per mancanza d'accettazione.*

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 1035, n. 5; — MARCADÉ, sull'art. 1035, n. 3; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1600; — DEMOLOMBE, v. V, n. 149; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2725.

II. *Della revoca mediante un testamento posteriore.*

XIV 183 **352**. *Può farsi con qualunque testamento.*

Sic THIRY, v. II, n. 471; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2715; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1014.

1. DEL TESTAMENTO OLOGRAFO O MISTICO.

XIV 184-187 **353**. *Per operare la revoca, deve esser valido.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2716.

Nancy, 24 gennaio 1885, *Rec. arr. Nancy*, 1885, p. 265; — Riom, 2 febbraio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 336.

353¹. *Se la clausola di revoca aggiunta a un testamento olografo è indipendente da questo, dev'essere datata.*

Cons. Liegi, 21 gennaio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 334; — Pau, 15 giugno 1874, *J. not.*, art. 21108.

353². *Il testamento che ne revoca un altro deve contenere una disposizione di beni.*

Sic MARCADÉ, sull'art. 1035, n. 1; — DELVINCOURT, v. II, p. 377; — BUGNET, v. VIII, p. 308, nota 2; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 292; —

SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1598. Cons. Bordeaux, 31 dicembre 1895, D. P., 1896, 1, 278, che è una sentenza di specie piuttosto che di massima.

Contra: THIRY, v. II, n. 472; — ARNTZ, v. II, n. 2139: — MATON, *Rev. prat.*, 1886, p. 644; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2718; — HUC, v. VI, n. 369; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1015; — MERLIN, *Rép.*, v. *Révocat. de codicille*, § 4, n. 2; — TOULLIER, v. V, n. 833; — DURANTON, t. IX, n. 451; — VAZEILLE, sull'art. 1035, n. 17; — COIN-DELISLE, sull'art. 1035, n. 7; — TROPLONG, v. IV, n. 2051; — TAULIER, t. IV, p. 170; — DEMOLOMBE, v. XXII, n. 141; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 182 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ed., v. VII, p. 511; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 342, nota *c*; — MOURLON, v. II, n. 879; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9319; — FAVARD, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. III, § 1, n. 4, e Audenarde, 20 marzo 1891, *Belg. jud.*, 1891, p. 675; — Anversa, 10 marzo 1892, *Pasic.*, 1893, III, 45; — Gand, 10 gennaio 1893, *Pasic.*, 1893, II, 186; — Bordeaux, 5 maggio 1879, D. P., 1881, 2, 144; — Limoges, 6 febbraio 1889, *Mon. jud. Lyon*, 8 maggio 1889; — Besançon, 9 marzo, 1881, D. P., 1881, 2, 185.

353[3]. *Dovrà contenere altresì una dichiarazione relativa al mutamento di volontà.*

2. DEL TESTAMENTO PUBBLICO.

354. *Il testamento nullo come tale non opera la revoca anche quando sarebbe valido come atto autentico.* XIV 188-192

Sic THIRY, v. II, n. 473; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9295; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 342, nota *a*; — MERLIN, *Rép.* v. *Testam.*, sez. II, § 3, art. 2; — POUJOL, sull'art. 1035, n. 6; — COIN-DELISLE, sull'art. 1035, n. 8; — TROPLONG, v. III, n. 2050; — DEMOLOMBE, v. XXII, n. 154; — COLMET-DE SANTERRE, v. IV, n. 184 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 7; — DEMOLOMBE, v. V, n. 155; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2722; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1016.

Contra: MALLEVILLE, sull'art. 1035; — DELVINCOURT, v. II, p. 378; — MARCADÉ, sull'art. 1035, n. 3; — TOULLIER, v. V, n. 620; — VAZEILLE, sull'art. 1035, n. 2; — TAULIER, v. IV, p. 171; — BUGNET, v. VIII, p. 309; — COULON, *Quest. de dr.*, p. 481; — SOLON, *Nullités*, v. II, n. 134; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1599.

E per talune distinzioni secondo che il testamento posteriore racchiuda o no disposizioni diverse dalla revoca, ARNTZ, v. II, n. 2140; — DURANTON, v. IX, n. 439; — HUC, v. VI, n. 370.

354[1]. *Allorchè il testamento è valido, il magistrato apprezzerà l'elemento intenzionale della revoca.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9306; — BERTAULD, *Quest. prat.*, serie 1ª, n. 438; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2717, e gli scrittori.

Cass. fr., 14 aprile 1885, D. P., 1886, 1, 300; — Cass. fr., 17 novembre 1880, D. P., 1881, 1, 180; — Cass. fr., 18 dicembre 1894, D. P., 1895, 1, 119; — Parigi, 15 luglio 1896, D. P., 1897, 2, 92.

354². *Il giudice del merito determina l'estensione e l'efficacia della clausola di revoca.*

3. Del caso contemplato dall'articolo 1037.

XIV 193-196 **355**. *La soluzione è la stessa in caso di premorienza del legatario.*

Dottrina uniforme, compresi: *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9347; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2749; — Huc, v. VI, n. 379 e gli scrittori.

Cons. Verviers, 31 marzo 1896, Cl. e Bonj., v. XLIV, p. 676; — Anvers, 31 marzo 1898, Cl. e Bonj., v. XLVI, p. 654; — Douai, 8 agosto 1887, Sir., 1888, 2, 62.

355¹. *Non però quando la nullità del testamento che contiene la revoca dipende dall'incapacità del testatore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9348; — Bajot, *Rev. prat.*, 1872, p. 12; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2751; — Huc, v. VI, n. 379; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1018, e la dottrina generale.

Trib. Lodève, 7 dicembre 1889, *Gaz. du pal.*, 28 dicembre 1889.

355². *Ciò in ispecie nel caso d'un testamento fatto dal pupillo a beneficio del tutore.*

Sic Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 10; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9349; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1018.

Contra: Demolombe, v. V, n. 208.

355³. *Se il secondo testamento è nullo perchè contenga una sostituzione, la validità della clausola revocatoria è una* quaestio voluntatis.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9351; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2750; — Huc, v. VI, n. 379; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1036; — Besançon, 15 luglio 1887, *J. not.*, art. 24009.

Cfr. Demolombe, v. V, n. 206; — Aubry e Rau, 5.ª ediz., v. VII, § 725; — Colmet de Santerre, v. IV, n. 184 *bis*.

4. Della ritrattazione della revoca.

XIV 197-200 **356**. *Il testamento revocato può rivivere, se il testatore ritratta la revoca mediante un nuovo testamento.*

Sic la dottrina, compresi: *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9359; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2727 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1019, salvo a confrontare GRENIER, v. III, n. 347.

356[1]. *Così pure se la ritratti mediante un atto autentico.*

Dottrina concorde, compresi *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9361; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2726; — DALL., *ibid.*, *loc. cit.*

Rennes, 1.° luglio 1878, D. P., 1879, 2, 15; — Cass. fr., 26 marzo 1879, D. P., 1879, 1, 285.

356[2]. *Il giudice decide sovranamente se, ritrattando la revoca, il testatore volle far rivivere il testamento.*

Salvo il discorde parere del DURANTON, v. IX, n. 441 e di COIN-DELISLE, sull'art. 1035, n. 12, la dottrina è in questo senso, compresi: *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9364; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2728; — HUC, v. VI, n. 370; DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1021.

Cons. Cass. fr., 20 giugno 1883, D. P., 1884, 1, 159; — Cass. fr., 15 maggio 1878, D. P., 1879, 1, 32; — Cass. fr., 7 febbraio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 1, 421.

Dottrina e giurisprudenza ammettono che la distruzione fatta dal testatore dell'atto revocatorio, per esempio mediante cancellazione o lacerazione, fa rivivere il testamento revocato, senza che occorra, all'uopo, una manifestazione di volontà.

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2794; — DEMOLOMBE, v. V, n. 163. — Cass. fr., 15 maggio 1878, precitata; — Digione, 4 maggio 1877, SIR., 1877, 2, 116.

N. 2. DELLA REVOCA TACITA.

I. *Della revoca mediante legati posteriori.*

1. PRINCIPIO.

357. *Se i due testamenti olografi furono redatti l'istesso giorno, saranno eseguiti entrambi nelle loro disposizioni compatibili.* XIV 201-208

Sic la dottrina, compresi: BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2731; — HUC, v. VI, n. 378.

Hasselt, 9 marzo 1892, *Pasic.*, 1892, III, 245; — Cass. fr., 17 agosto 1876, D. P., 1878, 1, 148; — Riom, 2 febbraio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 336; — Rouen, 6 marzo 1876, SIR., 1877, 2, 9.

Cons. Rennes, 10 maggio 1886 e Cass. fr., 18 luglio 1887, D. P., 1887, 1, 369; — trib. della Senna, 9 agosto 1881, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 111; — Lione, 10 giugno 1884, *Mon. jud. Lyon*, 7 agosto 1884.

357[1]. *Non vi ha differenza fra disposizioni incompatibili e disposizioni contrarie.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9383; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 343, nota *a*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 168.

Contra: DURANTON, v. IX, n. 445; — COIN-DELISLE, sull'art. 1036, n. 3; — MOURLON, v. II, n. 882; — Cass. fr., 2 marzo 1881, D. P., 1882, 1, 199.

357[2]. *L'incompatibilità può essere soltanto intenzionale.*

Sic THIRY, v. II, n. 477; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 343, nota *a*; — MARCADÉ, sull'art. 1036; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 502, nota 10; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1612; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 183 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 170; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2737; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1026. — Cons. HUC, v. VI, nn. 372 e segg.

Liegi, 4 agosto 1875, *Pasic.*, 1875, II, 411; — Cass. belga, 9 giugno 1881, *Pasic.*, 1881, I, 305; — Bruxelles, 5 marzo 1880, *Pasic.*, 1881, II, 337; — trib. Bruxelles, 25 marzo 1891, *Pasic.*, 1891, II, 226; — Gand, 22 marzo 1889, *Belg. jud.*, 1889, p. 955; — trib. Bruxelles, 4 maggio 1892, *Pasic.*, 1893, III, 6; — Bruxelles, 25 maggio 1892, *Belg. jud.*, 1892, p. 996; — trib. Bruxelles, 18 ottobre 1893, *Pasic.*, 1894, III, 63; — Verviers, 31 marzo 1896, CL. e BONJ., v. XLIV, p. 676; — Limoges, 20 dicembre 1876, D. P., 1878, 1, 375; — trib. Lione, 4 agosto 1877, *Mon. jud. Lyon*, 1.° dicembre 1877; — Cass. fr., 18 marzo 1879, SIR., 1879, 1, 352; — Cass. fr., 13 giugno 1883, D. P., 1884, 1, 159; — Cass. fr., 23 luglio 1883, D. P., 1884, 1, 123; — trib. Moissac, 12 gennaio 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 2, 149; — Bordeaux, 13 luglio 1886, *ibid.*, 1886, 2, 97; — trib. della Senna, 8 giugno 1887, *Pand. fr.*, 1887, 2, 313; — trib. Méaux, 8 febbraio 1888, *Mon. not. fr.*, 1° aprile 1888; — Douai, 10 agosto 1887 e Cass. fr., 21 novembre 1888, D. P., 1889, 1, 181; — trib. della Senna, 23 marzo 1888, *Gaz. du pal.*, 1888, 1, 582; — Parigi, 9 gennaio 1889, *ibid.*, 1889, 2, 21; — Nancy, 27 luglio 1889, *La Loi*, 20 novembre 1889; — Cass. fr., 3 aprile 1889, D. P., 1889, 1, 461.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Révoc. de legs*, § 2; — GRENIER, v. III, n. 343; — FAVARD, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. III, § 1, n. 10; — VAZEILLE, sull'art. 1036, n. 5; — COIN-DELISLE, sull'art. 1036, n. 5.

Dottrina e giurisprudenza ammettono che se l'incompatibilità intenzionale ha l'istessa efficacia revocatoria della incompatibilità materiale, esiste peraltro fra le due questa differenza, che la prima fa sorgere una *quaestio voluntatis*, vale a dire di fatto, da giudicarsi incensurabilmente dal magistrato del merito, mentre il disconoscere la revoca tacita per incompatibilità materiale aprirebbe l'adito alla cassazione per violazione dell'articolo 1036. Si possono consultare le sentenze citate dalle *Pand. fr.*, v. *Donat. entre vifs*, n. 9397 e segg.

357[3]. *Sorgendo dubbio intorno alla volontà di revocare il testamento, il magistrato deve rigettare la revoca.*

Sic AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9405; — Liegi, 23 febbraio 1870, *Pasic.*, 1870, II, 120.

2. APPLICAZIONE.

358. *Il legato universale disposto in un primo testamento rimane revocato dall'istituzione di un altro legatario universale fatta con un secondo testamento.* XIV 209-218

Sic THIRY, v. II, n. 478; — HUC, v. VI, n. 374; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 343, nota *a*; — VAZEILLE, sull'art. 1036, n. 4; — DURANTON, v. IX, n. 445; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 184 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 173; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9411; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 25; — BAUDRY LACANTINERIE, v. II, n. 2741; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1032.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 646; — MERLIN, *Rép.*, v. *Révoc. de legs*, § 2; — POUJOL, sull'art. 1036, n. 5; — TROPLONG, v. III, n. 2078; — MARCADÉ, sull'art. 1036, n. 2; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1620.

Fu giudicato che quando, dopo aver istituito determinati legatari universali, il testatore non ne nomina più, in un secondo testamento, se non alcuni fra di essi, revoca il primo testamento: Verviers, 31 marzo 1896, CL. e BONJ., v. XLIV, p. 676.

Cons. Besançon, 9 marzo 1881, D. P., 1881, 2, 185; — Cass. fr., 21 novembre 1888, D. P., 1889, 1, 181; — Parigi, 6 febbraio 1890, *La Loi*, 16 agosto 1890, e cfr. Liegi, 24 febbraio 1881, *Pasic.*, 1881, II, 249; — trib. Boulogne-sur-Mer, 1.° luglio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 345; — Cass. fr., 7 luglio 1886, D. P., 1887, 1, 75.

358[1]. *Il legato universale fatto in un secondo testamento revoca il legato a titolo universale disposto in un testamento anteriore.*

Sic DELVINCOURT, v. II, p. 101, nota 5; — DURANTON, v. IX, n. 447; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 343, nota *a*; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 383 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n 177; — HUC, v. VI, n. 376.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Révocat. de legs*, § 2, n. 2; — FAVARD, *Rép.*, v. *Testam.*, sez. III, § 1, n. 10; — GRENIER, v. III, n. 343; — VAZEILLE, sull'art. 1036, n. 6; — TROPLONG, v. III, n. 2078; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 24.

358[2]. *I legati particolari fatti in un primo testamento rimangono revocati da un legato universale disposto in un testamento successivo.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9429; — DURANTON, v. IX, n. 447; — TAULIER, v. IV, p. 175; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2742.

Mons, 26 luglio 1895, *Pasic.*, 1895, III, 268; — Liegi, 15 gennaio 1896, *Belg. jud.*, 1896, p. 104; — Parigi, 12 febbraio 1877, D. P., 1877, 2, 97; — trib. Lione, 4 agosto 1877, *Mon. jud. Lyon*, 1.° dicembre 1877; — trib. della Senna, 28 marzo 1890, *Le Droit*, 22 giugno 1890.

Contra: ANRTZ, v. II, n. 2145; — COIN-DELISLE, sull'art. 1036, n. 6; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 343, nota *a*; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 183 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 24; — DEMOLOMBE, v. V, n. 180.

Trib. Meaux, 8 febbraio 1888, *J. not.*, 1.° aprile 1888; — Digione, 27 novembre 1872, *Rec. arr. Dijon*, 1873, p. 147. — Cons. Termonde, 13 aprile 1877, *Belg. jud.*, 1877, p. 654.

358³. *Il legato universale disposto in un primo testamento non rimane revocato dai legati particolari fatti ad altri legatari.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9417.

Lione, 23 luglio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 106.

358⁴. *Se però questi legati particolari sono fatti a favore del legatario universale, trattasi di una questione di volontà.*

V. HUC, v. VI, n. 375. — Cons. Bourges, 30 aprile 1879, D. P., 1882, 1, 199.

358⁵. *Un precedente legato rimane revocato se la stessa cosa venga disposta, ma con diminuzione, in un secondo testamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9464, e gli scrittori.

358⁶. *Salvo intenzione contraria, vi ha revoca se due cose diverse vengano legate alla medesima persona in due testamenti.*

V. TOULLIER, v. V, n. 643.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Révocat. de testam.*, § 2, n. 1; — DELVINCOURT, v. II, p. 101, nota 5; — COIN-DELISLE, sull'art. 1036, num. 8; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 343, nota *a*; — TROPLONG, v. III, n. 2071; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1615; — DEMOLOMBE, v. V, n. 197; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 183 *bis*; — HUC, v. VI, n. 377.

358⁷. *Se il testatore lega a una persona la stessa cosa che già aveva legato a un'altra, il primo legato rimane revocato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9441; — DELVINCOURT, v. II, p. 385, nota 5; — DURANTON, v. IX, n. 443; — VAZEILLE, sull'art. 1036, n. 2; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 343, nota *a*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 25; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 183 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V,

n. 184; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2740; — HUC, v. VI, n. 377; — trib. della Senna, 28 marzo 1890, *Le Droit*, 22 giugno 1890.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 645; — COIN-DELISLE, sull'art. 1036, n. 11; — MARCADÉ, sull'art. 1036; — TROPLONG, v. III, n. 2078; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1622.

358[8]. *Vi ha revoca nel caso di legati di somme di danaro fatti alla medesima persona in testamenti diversi.*

Sic COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 183 *bis*.

Cons. trib. Liegi, 11 maggio 1887, CL. e BONJ., 1887, p. 556; — Anvers, 27 aprile 1888, *Pasic.*, 1888, III, 351; — Lione, 9 marzo 1877, *Rec. arr. Lyon*, 1877, p. 237.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Legs*, sez. IV, § 3, n. 22; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 343, nota *a*; — COIN-DELISLE, sull'art. 1036, n. 8; — TROPLONG, v. III, n. 2072; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 23; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1655; — DEMOLOMBE, v. V, n. 197.

358[9]. *L'articolo 1037 del codice civile è applicabile tanto alla revoca tacita, quanto alla revoca espressa.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9490; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2748; — HUC, v. VI, n. 379, e gli scrittori.

Liegi, 14 maggio 1873, *Pasic.*, 1873, II, 263.

II. *Della revoca mediante disposizione della cosa legata.*

1. PRINCIPIO.

359. *Il testatore può, alienando, riservare il diritto al legatario. Se non lo fece e la cosa ritorna in mani sue, perchè la disposizione riprenda vita, occorre una nuova dichiarazione fatta nel testamento.* XIV 219-224

Sic TROPLONG, v. III, n. 2093; — HUC, v. VI, n. 380. — *Contra:* DEMOLOMBE, v. V, n. 231.

359[1]. *In caso di espropriazione, non vi ha revoca.*

Sic THIRY, v. II, n. 479; — ARNTZ, v. II, n. 2148; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 9568; — POUJOL, sull'art. 1038, n. 5; — TROPLONG, v. IV, numero 2095; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1634; — AUBRY RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 46; — DEMOLOMBE, v. V, n. 238; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2774 e segg.; — HUC, v. VI, nn. 380 e 381; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 1047.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 386; — TOULLIER, v. V, n. 650; — DURANTON, v. IX, n. 459; — COIN-DELISLE, sull'art. 1038, n. 3; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 345 *bis*, nota *a*.

La dottrina equipara all'espropriazione gli altri casi di alienazione forzata, per esempio quella risultante da una divisione o da una licitazione. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2775; — HUC, v. VI, n. 381.

359². *Lo stesso è a dire se la cosa legata venne alienata dal tutore del testatore interdetto; ma il diritto del legatario rimane estinto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 9569 e 9571; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2775; — HUC, v. VI, n. 381; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1047, e gli scrittori, salvo confrontare, quanto alla caducità, TROPLONG, v. III, n. 2096; — POUJOL, sull'art. 1038, n. 5.

359³. *Sussiste la revoca anche quando la vendita sia fatta al legatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9516, e gli scrittori.

359⁴. *La costituzione di un diritto reale importa, di fatto, una revoca parziale, quantunque pure modificandolo, non revochi il legato.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2149; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 9534 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2780 e 2781; — HUC, v. VI, n. 380; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1044, e la dottrina.

XIV 225-229 **360**. *L'alienazione sotto condizione sospensiva non opera revoca, se la condizione non si verifica.*

Sic THIRY, v. II, n. 479; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9498; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 2763; — HUC, v. VI, num. 380; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1046, e gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 386; — DURANTON, v. IX, num. 459; — COIN-DELISLE, sull'articolo 1038, n. 4.

Cons. Bruxelles, 14 luglio 1884, *Pasic.*, 1885, II, 25; — Cass. fr., 19 aprile 1882, D. P., 1883, 1, 152.

360¹. *Importa invece revoca la vendita fatta sotto condizione risolutiva.*

Dottrina conforme, compresi: *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9496; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2762; — HUC, v. VI, n. 380; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos entre vifs*, n. 1045, e l'intera dottrina.

360². *L'articolo 1038 del codice civile non distingue fra le varie cause di nullità dell'alienazione.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 9500 e segg., e gli scrittori, salvo confrontare COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 185 *bis*; — TROPLONG, v. III, n. 2092; — BAUDRY LACANTINERIE, v. II, nn. 2769 e segg.

Cass. fr., 25 aprile 1887, D. P., 1888, 1, 169.

360[3]. *Peraltro, un contratto inesistente non produrrebbe la revoca.*

360[4]. *L'articolo 1038 non è applicabile ai legati di cosa indeterminata.*

Sic THIRY, v. II, n. 479; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9541; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2777; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1042, e gli scrittori.

360[5]. *Non si applica quindi ai legati universali o a titolo universale.*

Sic THIRY, v. II, n. 479; — ARNTZ, v. II, n. 2151; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9543; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2778; — HUC, v. VI, n. 380; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1042, e gli scrittori.

360[6]. *Può darsi però che il testatore intenda revocare il legato universale allorchè vende i suoi beni, in tutto o in parte, a questo legatario.*

2. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO.

361. *L'articolo 1038 del codice civile è applicabile alla permuta.* XIV 230-237

Fu giudicato che quando siano stati legati titoli di rendita del 4 $^1/_2$ per cento, e il testatore li abbia, in seguito a conversione, tramutati in titoli del 4 per cento, il legato non è nullo se non riguardo ai titoli del 4 $^1/_2$ per cento non rappresentati nell'eredità da valori della stessa indole al 4 per cento. Il testatore non ha fatto nè un' alienazione, nè una permuta, ma ha semplicemente consentito alla riduzione del tasso dell'interesse. Trib. Gand, 26 gennaio 1881, *Pasic.*, 1881, III, 282. — Conf. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2775 *bis*; — HUC, v. VI, n. 381.

361[1]. *È pure applicabile alla donazione, anche se revocata o nulla; non però se sia inesistente.*

Sic THIRY, v. II, n. 479; — ARNTZ, v. II, n. 2153; — ZACHARIAE, § 725, nota 13; — TROPLONG, v. III, n. 2092; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 185 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1643; — HUC, v. VI, n. 383.

Contra: BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 391, n. 17; — VAZEILLE, sull'art. 1038, n. 4; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 345 *bis*, nota *a*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 40; — MARCADÉ, sull'art. 1038; — DEMOLOMBE, v. V, n. 227.

361[2]. *In ispecie se l'inesistenza derivi da mancanza d'accettazione.*

Sic COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 185 *bis*; — HUC, v. VI, n. 383. — *Contra:* VAZEILLE, sull'art. 1038; — MARCADÉ, sull'art. 1038; — TROPLONG, v. III, num. 2088; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 298; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725, nota 40; — DEMOLOMBE, v. V, n. 228; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1049.

All'argomentazione del Laurent si muove una seria obbiezione: l'articolo 1038 si connette alla mutazione di volontà manifestata dall'atto; facendo la sua offerta di donazione, il testatore ha compiuto tutto quanto stava in lui per alienare; la mancanza di accettazione, che gli è estranea, non può cancellare la manifestazione anteriore e completa della sua volontà personale.

361[3]. *Se la cosa legata venne donata allo stesso legatario, teoricamente, il legato non resta revocato.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2150; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9519; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2761; — HUC, v. VI. n. 382; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1050, e gli scrittori.

Cons. trib. Gand, 1.° marzo 1879, CL. e BONJ., 1879, p. 334.

361[4]. *Decidere se entrambe le liberalità dovranno essere eseguite, dipenderà dall'intenzione del donante.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9524, e la dottrina.

Cfr. Rouen, 16 novembre 1875, D. P., 1876, 2, 154.

361[5]. *Il legato universale rimane revocato dalla istituzione contrattuale.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2152; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9446; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2764; — HUC, v. VI, n. 380; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1038, e gli scrittori.

361[6]. *Ciò anche quando l'istituzione sia nulla.*

Sic Gand, 18 marzo 1895, *Pasic.*, 1895, II, 339; — Cass. fr., 25 aprile 1887, *Pand. fr.*, 1887, 1, 182; D. P., 1888, 1, 169; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 1039.

361[7]. *Non però allorchè l'istituzione contrattuale si caduchi per la premorienza del donatario.*

III. *Della revoca per effetto della distruzione del testamento.*

XIV 238-245 **362**. *La distruzione è un modo di revoca, purchè il testatore abbia avuta l'intenzione di revocare.*

Dottrina conforme, compresi: *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9580; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2783; — HUC, v. VI, n. 384.

Cass. fr., 23 gennaio 1888, D. P., 1888, 1, 149; — Cass. fr., 10 giugno 1890, *J. not.*, art. 24524; — Nîmes, 8 gennaio 1895, D. P., 1895, 2, 357.

362[1]. *Il legatario deve provare che la distruzione non implicava la revoca.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2786; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1058.

Cfr. AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 725; — DEMOLOMBE, v. V, n. 254. per talune distinzioni a seconda della persona che possiede il testamento.

362[2]. *Il testatore non può pretendere la consegna dell'originale del testamento autentico.*

362[3]. *Se, coll'intenzione di revocare, distrugge o dissuggella il testamento segreto, lo revoca.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9596; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2792, e gli scrittori, salvo confrontare COIN-DELISLE, sull'art. 1035, n. 18.

362[4]. *Vi ha revoca, se il testatore distrugge il testamento olografo.*

362[5]. *La prova di questo fatto potrà essere data anche con testimoni e presunzioni.*

Dottrina conforme, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2793.

Gand, 31 gennaio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 291; — Gand, 27 giugno 1883, *Pasic.*, 1884, II, 56.

362[6]. *Se il testatore distrugge uno soltanto dei due originali del testamento olografo, in massima, non si ha revoca.*

Sic THIRY, v. II, n. 481; — ARNTZ, v. II, n. 2155; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9585; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2790; — HUC, v. VI, n. 384; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1055, e gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 664.

362[7]. *La distruzione parziale importa semplicemente una revoca parziale.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2155; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9588, e la dottrina. Cass. fr., 23 gennaio 1888, D. P., 1888, 1, 149.

362[8]. *Può però dimostrarsi, a norma del diritto comune, l'intenzione contraria.*

Sic *Pand. fr.*, v *Donat.*, n. 9592.

IV. *Si fa luogo a revoca per sopravvenienza di figli?*

XIV 246-247 **363.** *No.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1239; — THIRY, v. II, n. 482; — ARNTZ, v. II, n. 2157; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9611; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2822; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1060. e gli scrittori.

363¹. *Neppure se il testatore sia morto ignorando la gravidanza.*

Sic THIRY e ARNTZ, precitati; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9614; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2823; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1060, e gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 387; — VAZEILLE, sull'art. 1037, n. 6; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 341, nota *a*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1716; — TROPLONG, v. III, n. 2209.

Algeri, 31 dicembre 1878, D. P., 1880, 2, 36.

363². *L'adozione non revoca i legati anteriori.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9453; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 725.

§ 2. DELLA REVOCA PER FATTO DEL LEGATARIO.

N. 1. DELLA REVOCA PER INADEMPIMENTO DEGLI ONERI.

XIV 248-254 **364.** *L'erede debitore può domandare l'esecuzione dell'onere o la revoca del legato.*

Sul principio che chi ha diritto di chiedere la revoca può concludere in via principale per l'esecuzione dell'onere, gli scrittori sono d'accordo. V. HUC, v. VI, n. 401.

Trattandosi di pubblici stabilimenti, è regola che non siano tenuti agli oneri oltre il loro emolumento. *Pand. belges*, v. XXXVIII, v. *Établiss. publics* (*dons et legs*), nn. 192 e segg.; — LENTZ, *Dons et legs*, v. I, nn. 34, 61, 109; — Bruxelles, 21 dicembre 1886, *Pasic.*, 1887, II, 150.

364¹. *Questo diritto spetta agli eredi legittimi, anche quando vi sia un legatario universale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1244; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2803; — HUC, v. VI, n. 401; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 1061, e gli scrittori.

364². *Appartiene altresì a quanti trarrebbero profitto dalla revoca.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1246; — ARNTZ, v. II, n. 2159; — LENTZ, *Dons et legs*, v. I, n. 101; — THIRY, v. II, n. 483; — *Pand. fr.*,

v. *Donat.*, n. 9620; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2803 e segg.; — HUC, v. VI, n. 401, e la dottrina.

364[3]. *Se l'onere consiste nel fare, può esserne autorizzata l'esecuzione coattiva e diretta.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9625.

Il legatario può, d'altronde, far eseguire egli stesso l'onere da un terzo che lo rappresenti. Nîmes, 20 aprile 1885, *Rec. jur. Aix*, 1885, 2, 121.

364[4]. *La revoca dev'essere pronunziata, qualunque sia l'importanza dell'onere.*

Contra: Namur, 28 gennaio 1890, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 510; — trib. Lione, 5 febbraio 1881, *Mon. jud. Lyon*, 14 agosto 1881; — Poitiers, 8 dicembre 1884, *Gaz. du pal.*, 1885, 1, 302; — tribunale Châlon-sur-Saône, 27 marzo 1888, *Le Droit*, 10 ottobre 1888; — Cass. fr., 27 luglio 1886, SIR., 1889, 1, 295; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2799 e segg.; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 727.

364[5]. *Riguardo alla durata e agli effetti dell'azione di revoca, si seguono le stesse regole come nella materia delle donazioni.*

365. Abbiamo veduto più sopra (n. 184) che, in tema di donazioni, è controverso se occorra la costituzione in mora del legatario.

Per l'affermativa in materia di legati, si vegga trib. Gand, 27 novembre 1895, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 566.

N. 2. DELLA REVOCAZIONE PER CAUSA D'INGRATITUDINE.

I. *Dei fatti costitutivi dell'ingratitudine.*

366. *Articoli 1046 e 1047 del codice civile.*

XIV 255-266

366[1]. *La legge comprende i delitti contro la proprietà.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9649; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2811; HUC, v. VI, n. 402.

366[2]. *Non però le sottrazioni commesse dopo la morte del testatore.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1277; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 9648, e gli scrittori.

366[3]. *L'articolo 792 del codice civile non è applicabile alle sottrazioni commesse da un legatario.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1280.

366[1]. *La soppressione di un testamento posteriore non è causa di revoca del legato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9652, e gli scrittori.

366[5]. *E neppure il fatto d'impossessarsi della cosa durante la vita del testatore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9653.

366[6]. *Nemmeno quello che al legatario sia stato revocato, per causa d'indelicatezza, il mandato di esecutore testamentario; o che non abbia promossa l'interdizione del testatore caduto in istato di demenza.*

366[7]. *Lo stesso è a dire della cattiva condotta della vedova.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9657; — HUC, v. VI, n. 402, e gli scrittori, eccetto BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2820.

366[8]. *Ma diversamente accade dell'adulterio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9658.

Contra: Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1288; — BELTJENS, *Encyl. du code civil*, v. II, p. 400, n. 14; — HUC, v. VI, n. 402, e trib. Liegi, 27 febbraio 1875, *Pasic.*, 1875, III, 265.

Si può obbiettare al Laurent che, col pretesto non trattarsi di un'azione penale, ammette gli eredi a sollevare una questione che il marito non aveva voluto far sorgere, nell'interesse della propria memoria.

366[9]. *Non è causa di revoca del legato l'omissione di denunziare l'uccisione del defunto.*

Sic DEMOLOMBE, v. V, n. 279; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 210 *bis*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9665.

366[10]. *L'articolo 727 del codice civile, che stabilisce l'esclusione per indegnità, non è applicabile all'erede testamentario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9664, e tutti gli scrittori, ad eccezione di MERLIN, *Rép.*, v. *Indignité*, n. 2; — TROPLONG, v. II, n. 581.

366[11]. *La decadenza di diritto pronunziata dall'articolo 299 del codice civile si estende ai legati in caso di divorzio.*

V. *supra*, v. I, n. 796.

366[12]. *Non così nel caso di separazione personale, seguendosi allora, quanto alla revoca dei legati, il diritto comune.*

Per la decadenza, v. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9666; — TROPLONG, v. III, n. 2198; — MARCADÉ, sull'art. 311, n. 2; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 724, nota 7; — DEMOLOMBE, v. V, n. 281; — NICIAS-GAILLARD, *Rev. législ.*, 1850, p. 129.

II. *Chi può agire in revocazione.*

367. *L'azione appartiene a chiunque vi abbia interesse.* XIV 267-271

Sic ARNTZ, v. II, num. 2161; — THIRY, v. II, num. 483; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1299; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9668; — DURANTON, v. IX, n. 482; — COIN-DELISLE, sull'art. 1046, n. 10; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 354, nota *a*; — TROPLONG, v. III, n. 2202; — DEMOLOMBE, v. V, n. 292; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 2813; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1069.

Contra, per la capacità dei soli successori universali che continuano la persona del defunto, AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 727, nota 8; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1708; — ALBAN D'HAUTHUILLE, *Essai sur l'acroissement*, p. 188.

367[1]. *Deve essere promossa entro un anno dal delitto, anche se questo non potè essere noto agli eredi, nel caso in cui la domanda si fondi sopra un'ingiuria grave alla memoria del testatore.*

Sic MARCADÉ, sull'art. 1047, n. 1; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9671; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 201 *bis*; — COIN-DELISLE, sull'art. 1047, n. 4; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2821.

Contra: BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 355, nota *a*; — VAZEILLE, sull'art. 1047, n. 1; — DURANTON, v. IX, n. 489; — TAULIER, v. IV, p. 185; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 727, nota 11; — DEMOLOMBE, v. V, n. 282.

367[2]. *La prescrizione dura un anno anche negli altri casi.*

Sic THIRY, v. II, n. 483; — DELVINCOURT, v. II, p. 387; — DURANTON, v. IX, n. 479; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 201 *bis*; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 727, nota 12; — DEMOLOMBE, v. V, n. 285; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2814; — HUC, v. VI, n. 402.

Ma cfr. ARNTZ, v. II, n. 2161; — MALLEVILLE, sull'art. 1047; — VAZEILLE, *Prescript.*, num. 725; — COIN-DELISLE, sugli articoli 1046 e 1047; — MARCADÉ, sull'art. 1047, n. 1; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 307; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1710; — TROPLONG, v. III, n. 2204; — MOURLON, v. II, n. 902.

367[3]. *Allora però il termine corre solo dal giorno della morte del testatore.*

Sic DURANTON, v. IX, n. 480; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 355, nota *a*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2815; — HUC, v. VI, n. 402.

Contra, per la decorrenza durante la vita del testatore, qualora egli abbia conosciuto il delitto, DEMOLOMBE, v. V, n. 286.

E per un sistema intermedio, AUBRY e RAU, 4.ª edizione, v. VII, § 727, nota 13.

Cons. Bruxelles, 14 dicembre 1883, *Pasic.*, 1884, II. 143; — Anversa, 25 giugno 1887, *Pasic.*, 1888, III, 77; — Bruxelles, 7 maggio 1889, *Pasic.*, 1890, II, 25; — Cass. belga, 12 dicembre 1889, *Pasic.*, 1890, I, 33.

367[1]. *Il semplice silenzio del testatore durante un anno non importa ch'egli abbia perdonato e quindi che l'azione sia estinta.*

367[5]. *Soltanto il testatore può perdonare: gli eredi e gli aventi diritto possono unicamente rinunziare al diritto di domandare la revocazione.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1320; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 9678, e gli scrittori.

III. *Effetto della revoca.*

XIV 272-274 **368**. *Le alienazioni e le concessioni di diritti reali consentite dal legatario prima della domanda di revoca rimangono efficaci.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 9686 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2816 e segg. — Confronta AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 727, nota 10.

Articolo 2. Della nullità e della caducità dei legati.

§ 1. DELLA NULLITÀ.

XIV 275-276 **369**. *Sono cause di nullità i vizî di forma e l'incapacità del testatore.*

Sul primo punto, cons. *supra*, n. 282.

369[1]. *Non però l'incapacità del legatario.*

369[2]. *L'azione di nullità spetta a chi trarrà profitto dell'annullamento del legato.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, num. 1351 e segg.; — ARNTZ, v. II, n. 2159.

Bruxelles, 25 febbraio 1899, *Pasic.*, 1899, II, 259.

369[3]. *Questo principio riceve eccezione allorchè il legato universale sia fittizio.*

§ 2. Della caducità.

370. *Il legato, caduco per la premorienza del legatario, può valere come ricognizione di debito.* XIV 277-283

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9700; — Huc, v. VI, n. 386.

Cons. Verviers, 21 febbraio 1883, *Pasic.*, 1884, III, 52; — trib. Bruxelles, 6 aprile 1895, *Mon. not.*, 1895, p. 115.

370[1]. *Occorre una clausola espressa, perchè i discendenti del legatario premorto siano chiamati al legato.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1404; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 9694; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 2827 e segg. — *Supra*, num. 291.

Anversa, 10 marzo 1896, *Pand. pér. belges*, 1897, n. 109; — Verviers, 25 luglio 1884, Cl. e Bonj., v. XXXIII, p. 786; — Rouen, 12 marzo 1872, D. P., 1873, 2, 219.

370[2]. *Se il legato è condizionale, il legatario deve esistere al tempo in cui si verifica la condizione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9703; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, numero 1415; — Arntz, v. II, n. 2164; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2835; — Huc, v. VI, n. 387. — *Supra*, n. 298.

Cons. Cass. fr., 24 aprile 1882, D. P., 1883, 1, 72; — Parigi, 12 febbraio 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 2, 11; — trib. Lione, 15 maggio 1884, D. P., 1885, 3, 24.

370[3]. *Articolo 1043 del codice civile; rinvio ai volumi XI, n. 157 e seguenti e XIII, n. 554.*

370[4]. *Venendo a mancare la condizione sospensiva, il legato si reputa piuttosto inesistente che caduco.*

V. Arntz, v. II, n. 2165; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1437. — Bruxelles, 2 giugno 1892, *Pasic.*, 1893, II, 242.

371. *La perdita totale per effetto di trasformazione, qualora sopravvenga dopo la morte del testatore, fa sì che la cosa modificata appartenga al legatario.* XIV 284-292

Sic Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2879; — Huc, v. VI, n. 390.

371[1]. *Allorchè la perdita non sia totale, il legato sussiste per la porzione che rimane.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9717; — Huc, v. VI, n. 390.

371[2]. *Il legatario ha diritto agli accessori che sussistano quando la cosa principale perisce soltanto dopo l'apertura del legato.*

Sic THIRY, v. II, num. 485; — ARNTZ, v. II, num. 2167; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, num. 1452; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, num. 9728, e gli scrittori.

371[3]. *Se la cosa legata perisce per colpa dell'erede, il legato non è caduco: se perisce soltanto per fatto di lui, ma senza colpa, rinvio al titolo* delle Obbligazioni.

371[4]. *L'erede non risponde della perdita, anche quando sia in mora, se la cosa sarebbe perita ugualmente presso il legatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9729.

371[5]. *Il legato di un credito non si caduca necessariamente per effetto del pagamento, della novazione o della compensazione.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2167; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1462; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 9559 e segg.; — FOURNES, *Legs relatifs aux créances*, p. 184; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2870 e segg.; — HUC, v. VI, n. 390, e la dottrina generale.

Cons. Termonde, 8 gennaio 1881, *Belg. jud.*, 1881, p. 253; — trib. Gand, 26 gennaio 1881, *Belg. jud.*, 1882, p. 408; — Cass. fr., 6 gennaio 1874, SIR., 1874, 1, 212.

371[6]. *Un legato può divenir caduco quando più non sussistano i motivi pei quali il testatore lo aveva disposto.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2156; — TOULLIER, v. III, n. 654; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1054; — AUBRY e RAU, 4.ª edizione, v. VII, § 725; — DEMOLOMBE, v. V, n. 246; — DURANTON, v. IX, n. 455.

Contra: HUC, v. VI, n. 391.

La dottrina del Laurent è da taluni scrittori vivamente censurata. L'Huc la dichiara manifestamente erronea. Egli dice: per regola non si possono ricercare i motivi o i moventi che determinarono il disponente a fare la liberalità; se il testatore manifesta, ad abbondanza, questi motivi, la inesattezza o la scomparsa dei medesimi non può influire sulla validità della disposizione. Così deve essere, e a maggior ragione, allorchè il testatore si sia astenuto dal dichiarare i moventi che determinarono la sua disposizione.

Articolo 2. A chi giovano la revoca, la nullità o la caducità dei legati.

§ 1. PRINCIPIO GENERALE.

372. *L'estinzione del legato, da qualunque causa provenga, giova a chi doveva soddisfarlo.* XIV 293-298

Sic THIRY, v. II, num. 486; — ARNTZ, v. II, num. 2173; — *Pand. belges*, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1478; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9732; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2882 e segg.; — HUC, v. VI, n. 400, e tutti gli scrittori.

372¹. *In ispecie al legatario universale che concorre con eredi, con legatarî particolari od anche a titolo universale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 1483 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 9737, e gli scrittori.

Anvers, 21 giugno 1890, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 15; — Hasselt, 3 luglio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1482; — Bruxelles, 14 gennaio 1891, *Pasic.*, 1891, II, 99.

In questo senso, nell'ipotesi di legati particolari fatti allo stesso legatario universale: Cass. fr., 10 marzo 1897, D. P., 1897, 1, 57.

372². *Il principio si applica al legato particolare costituente delibazione di un altro legato particolare od a titolo universale.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, nn. 1488 e segg.

Tribunale Bruxelles, 11 maggio 1880, *Pasic.*, 1880, III, 238; — Bruxelles, 28 aprile 1881, *Pasic.*, 1881, II, 187.

372³. *Il testatore può derogare alla regola e dichiarare che la nullità e la caducità profitteranno agli eredi legittimi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9748.

372⁴. *L'estinzione del sublegato per conseguenza della caducità del legato principale è una questione di volontà del testatore da apprezzarsi dal giudice.*

Sic Pand. belges, v. LVIII, v. *Legs*, n. 1503; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 9753; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2886 e segg., e la dottrina generale. — Cons. ARNTZ, v. II, nn. 2171 e segg.

Gand, 24 giugno 1893, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 312; — Liegi, 15 marzo 1876, *Pasic.*, 1876, II, 256; — Verviers, 26 luglio 1876, *Pasic.*, 1877, III, 281; — Liegi 23 aprile 1888, *Pasic.*, 1888, II, 240; — trib. Lione, 25 gennaio 1889, *Mon. jud. Lyon*, 8 marzo 1889.

§ 2. Eccezioni. Del diritto di accrescere.

N. 1. Teoria del codice.

XIV 299-302 **373.** *Le regole del codice non sono assolute: tutto dipende dalla volontà del testatore.*

Sic Arntz, v. II, n. 2183; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9763; — Combes. *De l'accroissement*, p. 109, e gli scrittori, salvo confrontare Colmet de Santerre, v. IV, n. 199 *bis*.

Trib. Lione, 18 agosto 1875, *Rec. arr. Lyon*, 1876, p. 33; — trib. Périgueux, 1.° agosto 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 149; — trib. Lione, 12 febbraio 1891, *Mon. jud. Lyon*, 18 marzo 1891.

373 bis. *Il codice deroga all'antico diritto riguardo alla congiunzione* verbis tantum *e a quella* re tantum.

N. 2. Quando si verifica il diritto di accrescere.

I. *Della congiunzione* re et verbis.

XIV 303-304 **374.** *Articolo 1044 del codice civile. La volontà contraria del testatore può risultare dalle clausole del testamento e dalle circostanze che le spiegano.*

I legati alimentari sono suscettibili del diritto d'accrescere. *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 9777; — Demolombe, v. V, n. 386.

Contra: Proudhon, *Usufr.*, v. II, n. 578; — Sebire e Carteret, *Encycl.*, v. *Accroissement*, n. 34; — Troplong, v. III, n. 2189.

II. *Della congiunzione* verbis tantum.

XIV 305-311 **375.** *Non dà luogo al diritto d'accrescimento.*

Sic Pand. belges, v. II, v. *Accroissement* (*Droit d'*), n. 44; — Maton, *Dict.*, v. I, p. 136, nn. 4 e 7; — Thiry, v. II, n. 487; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9779.

Liegi, 24 maggio 1877, *Pasic.*, 1878, II, 13; — Cass. belga, 27 marzo 1879, *Pasic.*, 1879, 1, 188.

Cons. Cass. fr., 18 giugno 1878, D. P., 1879, 1, 33.

375 bis. *Non si fa eccezione nel caso che l'assegnazione di parti concerna l'esecuzione del legato: è una questione d'interpretazione della volontà del testatore.*

V. *Pand. belges*, v. II, v. *Accroissement* (*Droit d'*), n. 53; — Thiry, v. II, n. 487; — Huc, v. VI, n. 396; — Coin-Delisle, sull'art. 1044, n. 7; — Mourlon, v. II, n. 895; — Combes, *Accroiss.*, p. 118; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 2907.

Ma cfr. per la distinzione rigettata dal LAURENT, MERLIN, *Rép.*, v. *Accroiss.*, n. 2; — TOULLIER, v. V, n. 691; — DURANTON, v. IX, n. 505; — D'HAUTHUILLE, *Essai*, p. 192; — TROPLONG, v. III, n. 2171; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 503, nota 18; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 726, note 35 e 36; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1083.

Si veda per l'esclusione necessaria come effetto della designazione di parti, DELVINCOURT, v. II, p. 93, nota 10; — PROUDHON, *Usufr.*, v. II, n. 709; — GRENIER, v. III, n. 350; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 199 *bis*.

Si vegga altresì, per talune distinzioni secondo che l'assegnazione di parti è o non è pura e semplice, SEBIRE e CARTERET, *Encycl.*, v. *Accroiss.*, n. 29; — MARCADÉ, sull'art. 1044; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1693; — DEMOLOMBE, v. V, n. 373.

Cons. Hasselt, 3 luglio 1889, *Pasic.*, 1890, III, 12; — Bruxelles, 8 novembre 1890, *Pasic.*, 1891, II, 81; — Gand, 23 maggio 1891, *Pasic.*, 1892, II, 27; — Charleroi, 22 giugno 1889, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 929; — Cass. fr., 18 giugno 1878, D. P., 1879, 1, 33.

Cfr. trib. Gand, 3 giugno 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 1398.

III. *Della congiunzione* re tantum.

376. *Articolo 1043 del codice civile.* XIV 312

N. 3. CONDIZIONI RICHIESTE PEL DIRITTO D'ACCRESCERE.

377. *Il collegatario profitta della revoca pronunziata per causa d'ingratitudine.* XIV 313-321

Sic Pand. belges, v. II, v. *Accroissement* (*Droit d'*), n. 68; — VAZEILLE, sull'art. 1044, n. 10; — PROUDHON, *Usufr.*, v. II, n. 688; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 354, nota *a*; — SEBIRE e CARTERET, *Encycl.*, v. *Accroiss.*, n. 37; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 727, p. 552; — DEMOLOMBE, v. V, n. 353; — GRANDMAISON, *Accroissement*, p. 80; — COMBES, *Accroissement*, p. 130.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 698; — D'HAUTHUILLE, *Essai*, p. 187.

377[1]. *Profitta pure della caducità per causa di premorienza, salvo il caso di sostituzione. Nondimeno, nell'ipotesi di sostituzione fedecommissaria nulla, la nullità del legato giova al collegatario.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 9815 e segg.

377[2]. *Non si fa luogo ad accrescimento nel legato d'usufrutto, se tutti i legatarî adirono al legato ed uno di essi premuoia.*

Sic Pand. belges, v. II, v. *Accroiss.* (*Droit d'*), n. 95; — ARNTZ, v. II, n. 2184; — THIRY, v. II, n. 489; — MERLIN, *Rép.*, v. *Usufr.*, § 5, art. 1, n. 5; — DELVINCOURT, v. II, p. 93, nota 8; — GRENIER, v. III, n. 353; — FAVARD,

Rép., v. *Testam.*, sez. III, § 3; — VAZEILLE, sull'art. 1044, n. 11; — SEBIRE e CARTERET, *verbo cit.*, n. 32; — BUGNET, v. VIII, p. 325; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 190 *bis*; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 726; — DEMOLOMBE, v. V, n. 389; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2923; — HUC, v. VI, n. 398; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1087.

Louvain, 2 novembre 1872, *Pasic.*, 1873, II, 88; — Rennes, 6 marzo 1878, D. P., 1880, 2, 87; — Cass. fr., 10 marzo 1880, D. P., 1881, 1, 61.

Contra: VAN WETTER, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 961; — COIN-DELISLE, sull'art. 1044, n. 10; — D'HAUTHUILLE, *Essai*, p. 197; — MARCADÉ, sull'art. 1044, n. 5; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 353, nota *a*; — DUPORT-LAVILETTE, *Quest. de droit*, v. *Accroiss.*, v. I, p. 19; — TROPLONG, v. III, n. 2184; — MASSÉ, e VERGÉ, v. III, p. 303; — MOURLON, v. II, n. 899; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1700; — DURANTON, v. IV, n. 655.

377³. *Quando il legatario dell'usufrutto muoia prima di aver accettato, non si fa luogo all'accrescimento a profitto del legatario della nuda proprietà.*

Sic VAUGEOIS, *Rev. crit.*, 1868, p. 361. — *Contra:* BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2884; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 726; — DEMOLOMBE, v. V, n. 356.

377⁴. *Gli articoli 1044 e 1045 del codice civile non sono applicabili al legato universale.*

Sic THIRY, v. II, n. 488; — MERLIN, *Rép.*, v. *Légataire*, § 11, n. 10 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 305; — MOURLON, v. II, n. 897; — TROPLONG, v. III, n. 2188; — DEMOLOMBE, v. V, n. 383; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2921; — HUC, v. VI, n. 397. — Cons. ARNTZ, v. II, n. 2185.

Trib. Liegi, 9 febbraio 1881, CL. e BONJ., 1881, p. 350; — Cass. fr., 18 giugno 1878, D. P., 1879, 1, 33; — Douai, 10 agosto 1887, D. P., 1889, 1, 181; — Cass. fr., 19 luglio 1894, D. P., 1895, 1, 95.

Contra: D'HAUTHUILLE, *Essai*, p. 194; — GRENIER e BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 352; — SEBIRE e CANTERET, *Encycl.*, v. *Accroiss.*, n. 30; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 199 *bis*; — AUBRY e RAU, 5.ª ediz., v. VII, § 726, nota 43.

377⁵. *L'accrescimento trae seco l'onere annesso al legato, ma è volontario.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2182; — *Pand. belges*, v. II, v. *Accroiss.* (*Droit d'*), n. 76; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2915 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1084; — TOUILLIER, v. V, n. 695; — VAZEILLE, sull'art. 1044, n. 7; — PROUDHON, *Usufr.*, v. II, n. 644; — POUJOL, sull'art. 1044, n. 9; — SEBIRE e CARTERET, n. 43; — TROPLONG, v. IV, n. 2181; — MACHELARD, *Accroissem.*, p. 322; — MOURLON, v. II, n. 900; — COURBES, p. 136; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1697; — DEMOLOMBE, v. V, n. 396; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9839; — HUC, v. VI, n. 309; —

Tournai, 22 marzo 1890, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 1919; — Bruxelles, 17 gennaio 1893, *Pasic.*, 1893, II, 174.

Contra: THIRY, v. II, n. 491, e si confrontino, per distinzioni fra le diverse congiunzioni, DURANTON, v. IX, n. 516; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 726, nota 48.

377[6]. *La quota che accresce ai collegatari si divide fra loro in proporzione di quanto ciascuno percepisce nella cosa legata.*

Dottrina conforme, non escluse le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9835. — Cons. HUC, v. VI, n. 399.

Cass. fr., 5 dicembre 1881, *Gaz. du pal.*, 1882, 2, 313.

377[7]. *L'accrescimento è trasmissibile ai successori universali.*

Salvo il dissenso di COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 199 *bis*, la dottrina accoglie la teorica del Laurent. Si veggano specialmente le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9832; — MACHELARD, *Accroissement*, p. 329.

377[8]. *Riguardo ai successori a titolo particolare, rinvio al titolo* della Vendita.

Sezione IV. — Degli esecutori testamentari.

§ 1. NOZIONI GENERALI.

378. *L'esecuzione testamentaria non è un vero mandato.* XIV 322-331

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2584; — HUC, v. VI, n. 357.

378[1]. *Non può essere istituita se non per testamento.*

V. ARNTZ, v. II, n. 2113; — *Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, nn. 34 e segg.; — THIRY, v. II, n. 460; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9874; — MAX VINCENT, *Esécut. testam.*, p. 127; — LE FORT, *Exécut. testam.*, p. 57; — MICHAUX, *Testam.*, n. 1596; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2597, e gli scrittori. — Cons. trib. Gand, 29 maggio 1895, CL. e BONJ., v. XLIII, p. 525.

In caso di rifiuto, l'esecutore non può essere sostituito da un curatore contro la volontà degli eredi. Cons. Arlon, 13 febbraio 1891, CL. e BONJ., 1891, p. 142; — Cass. fr., 3 giugno 1872, D. P., 1872, 1, 241.

378[2]. *Articoli 1028, 1029 e 1030 del codice civile.*

378[3]. *Può essere nominato esecutore testamentario il notaio che riceve il testamento.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Esécut. testam.*, n. 25; — THIRY, v. II, n. 461; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2592; — HUC, v. VI, n. 357.

Lo stesso è a dire dei parenti del notaio. *Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 27; — Gand, 16 luglio 1884, *Belg. jud.*, 1884, p. 1011; — Gand, 28 maggio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 285.

378[4]. *Così pure un legatario o un testimonio.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, nn. 24 e segg.; — THIRY, v. II, n. 461; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9856; — MAX VINCENT, p. 115; — LE FORT, p. 58; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2592, e gli scrittori.

Liegi, 23 aprile 1888, *Pasic.*, 1888, II, 240.

378[5]. *L'esecutore testamentario incapace di ricevere a titolo gratuito può essere gratificato mediante una rimunerazione che non ecceda il valore dei servizî prestati.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 28; — RUTGEERTS-AMIAUD, *Dr. not.*, n. 799; — Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 9860 e segg.; — MAX VINCENT, p. 117 e 124; — LE FORT, p. 58 e 76, e tutti gli scrittori, salvo confrontare GRENIER, v. III, n. 335 e BAYLE-MOUILLARD, *ibid.*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2591; — Cass. fr., 4 giugno 1883, D. P., 1884, 1, 51.

Cons. Termonde, 19 marzo 1898, *Belg. jud.*, 1898, p. 366, sull'indole di legato, per quanto concerne il compenso dell'esecutore. Ma cfr. Cass. belga, 7 dicembre 1899, *J. Trib.*, 1899, p. 1364. — V. pure trib. Bruxelles, 24 aprile 1895; *Pand. pér. belges*, 1896, n. 89; — trib. Gand, 14 novembre 1893, *Pasic.*, 1894, III, 92; — trib. Bruxelles, 17 aprile 1895, *Pasic.*, 1895, III, 220; — Gand, 22 febbraio 1898, *Pasic.*, 1898, II, 348; — trib. Bruxelles, 18 gennaio 1899, *Pasic.*, 1899, III, 142; — Gand, 4 marzo 1899, *Pasic.*, 1899, II, 276.

378[6]. *L'incarico di esecutore testamentario può essere rifiutato.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 5; — MAX VINCENT, *Exécut. testam.*, p. 114; — LE FORT, *Exécut. testam.*, p. 54; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9851; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2586; e tutti gli scrittori.

378[7]. *Si può pure rinunziarvi dopo averlo accettato.*

V. SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1543; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2694.

Ma cons. ARNTZ, v. II, n. 2124; — DURANTON, v. IX, n. 392; — GRENIER, v. III, n. 328; — DELVINCOURT, v. II, p. 371; — TOULLIER, v. V, n. 377; — TROPLONG, v. IV, n. 1993; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 391; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 711; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 170 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 8; — MAX VINCENT, p. 115; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2589.

378[8]. *Il rifiuto dell'incarico non implica sempre e necessariamente la rinunzia al legato.*

V. *Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Execut. testam.*, n. 8; — ARNTZ, v. II, n. 2114; — COIN-DELISLE, n. 19; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 327; —

nota c; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 711, nota 9; — LE FORT, p. 78; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2594.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 331 e cfr. DEMOLOMBE, v. V, nn. 14 e 15; — MAX VINCENT, p. 118.

378[9]. *I diritti e i doveri dell'esecutore testamentario non sono trasmissibili.*

V. *Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Exécut testam.*, n. 33; — ARNTZ, v. II, n. 2116; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9902; — MAX VINCENT, p. 152, e la dottrina generale.

§ 2. DIRITTI ED OBBLIGAZIONI DELL'ESECUTORE TESTAMENTARIO.

N. 1. PRINCIPIO.

379. *Il testatore non può conferire all'esecutore testamentario poteri maggiori di quelli consentiti dalla legge.* XIV 332-334

Sic THIRY, v. II, n. 463; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 154, nota *b*; — ZACHARIAE, § 715, nota 25; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2610.

Trib. Gand, 20 febbraio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, p. 864; — trib. Bruxelles, 1.° marzo 1882, *J. Trib.*, 1882, p. 339; — trib. Gand, 24 febbraio 1900, *Pasic.*, 1901, III, 16.

Contra: DURANTON, v. IX, n. 411; — VAZEILLE, sull'art. 1031, n. 12; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Exécut. testam.*, n. 54; — TROPLONG, v. IV, n. 2026; — AUBRY e RAU, 4.ª ediz., v. VII, § 711; — DEMOLOMBE, v. V, n. 84; — MAX VINCENT, p. 213; — LE FORT, p. 100.

La facoltà, nel testatore, di restringere tali poteri non è controversa, nè in dottrina, nè in giurisprudenza.

D'altro lato, fu deciso che quando il testamento non impone all'esecutore alcun obbligo oltre quelli derivanti dall'art. 1031, i giudici non possono prescrivergliene di maggiori: Cass. fr., 24 gennaio 1899, *Pand. fr.*, 1900, 1, 342.

N. 2. DELLA « SAISINE ».

I. *Estensione della* saisine.

380. *La* saisine *richiede una manifestazione di volontà, ma non è prescritta al riguardo veruna formula sacramentale.* XIV 335-340

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9910; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2615.

Cons. Cass. fr., 26 gennaio 1886, D. P., 1886, 1, 241; — Pau, 13 gennaio 1890, D. P., 1891, 2, 241.

380[1]. *La* saisine *del mobiliare non si estende ai diritti che non possono essere ceduti.*

380[2]. *Non può essere concessa la* saisine *degli immobili.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 67; — THIRY, v. II, n. 462; — ARNTZ, v. II, n. 2122; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9915; — MAX VINCENT, p. 156; — LE FORT, p. 83; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2620; — HUC, v. VI, n. 358, e gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 373; — VAZEILLE, sull'art. 2026, n. 2; — DURANTON, v. IX, n. 400.

380[3]. *La* saisine *dell'esecutore testamentario non impedisce quella degli eredi. Il possesso appartiene a costoro.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 69; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9920; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2624; — HUC, v. VI, n. 358, e la dottrina.

Ord. Gand, 20 maggio 1899, *Pasic.*, 1901, III, 135.

Cons. Bordeaux, 29 marzo 1887, D. P., 1888, 2, 261; — Pau, 27 giugno 1887, D. P., 1888, 2, 252; — Cass. fr., 11 giugno 1890, *Le Droit*, 16 giugno 1890; — Cass. fr., 9 gennaio 1872, D. P., 1872, 1, 128.

380[4]. *Può essere concessa la* saisine *della sostanza mobile anche quando vi siano dei riservatari.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 75; — THIRY, v. II, n. 462; — MAX VINCENT, p. 161; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9918; — LE FORT, p. 83; — DEMOLOMBE, v. V, n. 51; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 171 *bis*; — DUTRUC, *Rev. not.*, 1871, p. 642; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2615; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1003.

Liegi, 6 agosto 1879, CL. e BONJ., v. XXVIII, p. 927. — Ref. della Senna, 31 agosto 1871, D. P., 1873, 2, 15; — Parigi, 18 dicembre 1871, D. P., 1873, 2, 15.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 2122; — DURANTON, v. IX, n. 401; — VAZEILLE, sull'art. 1026, n. 2; — TAULIER, v. IV, n. 167; — AUBRY e RAU, v. VII, § 711, nota 28.

II. *Durata della* saisine.

XIV 341-346 **381**. *Non può essere prorogata dal testatore, nè dai tribunali.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 78; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, nn. 9931 e segg.; — MAX VINCENT, p. 158; — LE FORT, p. 86; — MICHAUX, *Test.*, n. 1647; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2621 e 2623; — HUC, v. VI, n. 358; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1004, e gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 373, nota 6; — DURANTON, v. IX, n. 400; — VAZEILLE, sull'art. 1026, n. 2; — POUJOL, sull'art. 1026, num. 3, quanto alla proroga da parte del testatore, e di GRENIER, v. III, n. 330; — TROPLONG, v. III, n. 1999, riguardo alla proroga da parte dei tribunali.

Anvers, 7 gennaio 1881, *Pasic.*, 1881, III, 205; — Algeri, 20 gennaio 1879, D. P., 1879, 2, 143.

381[1]. *Il testatore non può concedere agli esecutori il diritto di perpetuarsi.*

381[2]. *L'anno non corre se non dal giorno in cui l'esecutore potè immettersi in possesso.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 79; — THIRY, v. II, n. 462; — ARNTZ, v. II, n. 2125; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9934; — MAX VINCENT, p. 160; — LE FORT, p. 88; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2622, e tutti gli scrittori.

381[3]. *L'esecuzione non cessa insieme alla* saisine.

Dottrina e giurisprudenza conformi, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 10040; — MAX VINCENT, p. 196; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2655; — HUC, v. VI, n. 358.

381[4]. *L'erede può far cessare la* saisine, *mediante l'offerta reale di cui all'articolo 1027 del codice civile, anche quando il testatore abbia conferito all'esecutore il mandato di vendere e di liquidare.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 83; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 9937; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2632; — HUC, v. VI, num. 359.

Il diritto degli eredi è individuale. Courtrai, 18 dicembre 1886, *J. Trib.*, 1887, p. 124.

381[5]. *L'esecutore che ha venduto può riscuotere il prezzo dopo decorso l'anno.*

III. *Effetti della* saisine.

382. *In caso di testamento mistico od olografo, l'esecutore non può immettersi nel possesso egli medesimo e d'autorità.* XIV 347-351

Sic Pand. fr., v. *Donation*, num. 9942; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2626.

382[1]. *Può vendere i beni mobili e riscuoterne il prezzo.*

382[2]. *Può esigere i capitali e le rendite, ma non quelli che scadano solo durante la* saisine.

Su quest'ultimo punto, *sic* THIRY, v. II, n. 463; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9944; — MAX VINCENT, p. 163; — LE FORT, p. 85, e gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 587; — DURANTON, v. IX, n. 412; — TROPLONG, v. III, n. 2001.

382³. *Può agire contro i debitori.*

V. *Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, nn. 91 e segg.; — THIRY, v. II, n. 463; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9945; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2628, e la dottrina generale.

382⁴. *Se non agisce, non risponde dell' insolvibilità verso gli eredi, ma sibbene verso i legatarî, qualora sia in colpa.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10061; — MAX VINCENT, p. 236.
Ma cfr. TOULLIER, v. V, n. 588; — TROPLONG, v. III, n. 2002.

382⁵. *L'esecutore non rappresenta gli eredi.*

N. 3. DEI PROVVEDIMENTI CONSERVATIVI.

I. *Dei sigilli.*

XIV 352-355 **383**. *Se il minorenne ha un tutore, l'esecutore testamentario non è obbligato a richiedere l'apposizione dei sigilli.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 95; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 9951; — DURANTON, v. IX, n. 404; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 330, nota *a*; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 176 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 61; — MAX VINCENT, p. 172; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 2637; — BOITARD, *Proc.*, n. 1132; — HUC, v. VI, n. 361.

Contra: LE FORT, p. 91; — TROPLONG, v. III, n. 2020; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 262; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1561.

383¹. *Ha diritto di richiederla anche quando tutti gli eredi siano capaci.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 96; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 9952; — HUC, v. VI, n. 361.

383². *Se vi siano degli incapaci, l'apposizione dei sigilli deve essere richiesta dall'esecutore anche quando non abbia la* saisine.

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 94; — ARNTZ, v. II, n. 2126; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9953; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2673; — HUC, v. VI, n. 361, e gli scrittori, salvo confrontare MARCADÉ, sull'art. 1131, n. 1; — DEMOLOMBE, v. V, n. 102.

II. *Dell'inventario.*

XIV 356-358 **384**. *L'esecutore testamentario deve chiedere la confezione dell'inventario anche quando non ha la* saisine.

Sic ARNTZ, v. II, n. 2126; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9955; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2673, e gli scrittori, eccetto MARCADÉ, sull'art. 1031; — DEMOLOMBE, v. V, nn. 62 e 102; — HUC, v. VI, n. 361.

Cons. trib. Gand, 1.° giugno 1880, CL. e BONJ., 1880, p. 735.

384[1]. *La scelta del notaio ha luogo in conformità dell'articolo 935 del codice di procedura civile.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 104; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 9962; — MAX VINCENT, p. 180; — LE FORT, p. 96; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2644, e gli scrittori, salvo quelli citati qui sotto.

Liegi, 27 aprile 1893, *Pasic.*, 1893, II, 385; — Cass. fr., 26 gennaio 1886, D. P., 1886, 1, 241.

Cons. ARNTZ, v. II, n. 2126; — DELVINCOURT, v. II, p. 375; — TOULLIER, v. V, n. 584; — DURANTON, v. IX, n. 405; — AUBRY e RAU, v. VII, § 711, nota 19.

384[2]. *E ciò non ostante qualsiasi contraria disposizione del testatore.*

V. ARNTZ, v. II, nn. 1442, 2129; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 9963; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2644; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Notaire*, n. 280.

Bruxelles, 22 luglio 1891, *Belg. jud.*, 1891, p. 1092; — Cons. Orléans, 19 luglio 1885, e Cass. fr., 26 gennaio 1886, SIR., 1887, 1, 214; — Parigi, 30 marzo 1895, SIR., 1896, 2, 96.

Contra: DEMOLOMBE, v. V, n. 64; — MAX VINCENT, p. 180.

384[3]. *Il testatore non può dispensare l'esecutore dal procedere all'inventario.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 107; — THIRY, v. II, num. 463; — VAZEILLE, sull'art. 1031, num. 14; — AUBRY e RAU, v. VII, § 711, nota 18; — TAULIER, v. IV, p. 169; — DEMOLOMBE, v. V, n. 63; MAX VINCENT, p. 178; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2640; — HUC, v. VI, n. 361.

Contra, ma con restrizioni e divergenze, ARNTZ, v. II, n. 2129; — TOULLIER, v. V, n. 604; — DURANTON, v. IX, n. 406; — MARCADÉ, sull'articolo 1031; — TROPLONG, v. IV, num. 2023; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1565; — DELVINCOURT, v. II, p. 373; — COIN-DELISLE, sull'art. 1031, n. 3; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 176 *bis*; — MERLIN, *Rép.*, v. *Exécut. testam.*, n. 4.

N. 4. PROVVEDIMENTI ESECUTIVI.

I. *Principio.*

385. *L'esecutore può prendere iscrizione a nome dei legatarî per gli effetti della separazione dei patrimonî.* XIV 359-362

Sic ARNTZ, v. II, n. 2126; — *Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 111; — MAX VINCENT, p. 181; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 9964; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2645, e gli scrittori. — Cfr. peraltro, HUC, v. VI, n. 363.

385[1]. *Può intervenire in tutte le controversie che interessano l'adempimento delle disposizioni testamentarie; ma non ha diritto di esercitare le azioni.*

Dottrina conforme, compresi BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2656 e segg.; — HUC v. VI, n. 363; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1006.

Nondimeno, dottrina e giurisprudenza attribuiscono all'esecutore un diritto d'azione diretta in casi eccezionali.

Fu giudicato che l'esecutore testamentario, anche non investito, ha veste per far osservare, ove occorra giudizialmente, l'esecuzione delle disposizioni testamentarie che non hanno un beneficiario speciale e diretto, come, ad esempio, quella di legati pii: Bruxelles, 14 marzo 1888, *Pasic.*, 1888, II, 352. — Cons. DEMOLOMBE, v. V, n. 81; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2658; — HUC, v. VI, n. 363.

385[2]. *Può intervenire nelle azioni promosse dagli eredi, qualora lo esiga l'interesse dei legatarî.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 9979; — MAX VINCENT, p. 199, e tutti gli scrittori, salvo confrontare TOULLIER, v. V, n. 591; — DURANTON, v. IX, num. 415.

385[3]. *Le sentenze rese in confronto dell'esecutore non spiegano effetto contro gli eredi non intervenuti in causa.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9948; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2659, e la dottrina generale.

II. *Vendita dei beni.*

XIV 363-368 **386**. *L'esecutore non può provocare la vendita dei beni immobili.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 120; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 9986; — DELVINCOURT, v. II, p. 375; — COIN-DELISLE, sull'articolo 1031, n. 7; — DURANTON, v. IX, n. 410; — COLMET DE SANTERRE, v. IV. n. 176 *bis*; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 331, nota *c*; — AUBRY e RAU, v. VII, § 711, nota 21; — MAX VINCENT, p. 189; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2653; — HUC, v. VI, n. 362.

Contra: MALLEVILLE, sull'art. 1031; — TOULLIER, v. V, n. 593; — VAZEILLE, sull'art. 1031, n. 12; — POUJOL, sull'art. 1031, n. 7; — TROPLONG, v. III, n. 2025; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 262; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1575; — DEMOLOMBE, v. V, n. 74.

386 bis. *Il testatore non può conferirgli il diritto di vendere gli immobili e neppure quello di alienare tutti i beni e distribuirne il prezzo fra i legatarî, anche universali.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2653; — HUC, v. VI, n. 362; — trib. Bruxelles, 18 gennaio 1899, *Pasic.*, 1899, III, 142. — Cons. Lione, 20 maggio 1896, D. P., 1896, 2, 273.

Contra: ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Exécut. testam.*, n. 102; — VAZEILLE, sull'art. 1031, num. 12; — DURANTON, v. IX, num. 411; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 265; — DEMOLOMBE, v. V, n. 91; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 380, n. 16; — DELVINCOURT, v. II, p. 375; — TROPLONG, v. III, n. 2026; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 176 *bis*; — *Pand. belges*, v. XXXIX, n. 121; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10021; — MAX VINCENT, p. 216; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1005, e trib. della Senna, 25 marzo 1885, *Rev. not.*, n. 7108; — Rouen, 9 aprile 1887, *Rec. arr. Caen*, v. LI, 2, 187; — trib. Laval, 25 aprile 1890, *L'audience*, 20 giugno 1890; — trib. Amiens, 4 dicembre 1886, *J. not.*, art. 23892; — trib. Caen, 5 maggio 1875, *Rec. arr. Caen*, v. XLII, 1, 172.

III. *Pagamento dei legati.*

387. *L'esecutore può pagare soltanto i legati mobiliari e ciò esclusivamente quando abbia la* saisine. XIV 369-371

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 136; — MAX VINCENT, p. 182; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 9998; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2648, e la dottrina.

387[1]. *Deve anche richiedere il consenso degli eredi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 9999; — MAX VINCENT, p. 182; — LE FORT, p. 93; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2650; — HUC, v. VI, n. 362, e gli scrittori.

387[2]. *Non può essere convenuto pel rilascio dei legati.*

Sic Pand belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 138; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 10002; — GRENIER, v. III, n. 338; — DEMOLOMBE, v. V, n. 70; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2652; — HUC, v. VI, n. 362, e la dottrina, eccetto TOULLIER, v. V, n. 553; — AUBRY e RAU, v. VII, § 711, nota 38.

Cons. trib. Bruxelles, 19 giugno 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, p. 1509; — trib. Bruxelles, 7 maggio 1890, *Pasic.*, 1890, III, 273.

387[3]. *Qualora sia citato in giudizio per ciò, la domanda non costituirà in mora i debitori dei legati.*

Sic MAX VINCENT, p. 185; — PIÉDELIÈVRE, *Exécut. des legs*, p. 92; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10004; — GRENIER e DEMOLOMBE, *loc. cit.*

IV. *Pagamento dei debiti.*

XIV 372-374 **388.** *L'esecutore testamentario non è obbligato a provvedere al pagamento dei debiti, nè ha diritto di farlo.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 143; — THIRY, v. II, n. 463; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10007; — MAX VINCENT, n. 194; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2660; — HUC v. VI, n. 362, e gli scrittori, salvo confrontare TROPLONG, v. III, n. 2004; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1572.

388[1]. *I creditori non possono convenirlo pel pagamento.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, num. 10003, e gli scrittori; — Verviers, 9 dicembre 1891, CL. e BONJ., v. XL, p. 236.

388[2]. *Il testatore non può addossargli l'onere di soddisfare i debiti.*

Sic AUBRY e RAU, v. VII, § 711; — DEMOLOMBE, v. V. n. 88; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2661; — HUC, v. VI, n. 362.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 1031, n. 6; — TROPLONG, v. II, n. 2026; — MAX VINCENT, p. 195; — TOULLIER, v. V, n. 591; — MARCADÉ, sull'articolo 1031, n. 2.

N. 5. DELLA RESPONSABILITÀ DELL'ESECUTORE.

XIV 375-380 **389.** *È quella che incombe al mandatario. Il giudice apprezza la gravità della colpa.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10054 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2700.

389[1]. *L'esecutore è responsabile anche quando non abbia la* saisine.

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 152.

389[2]. *Ovvero quando abbia accettato di liquidare l'eredità.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10065. — Cons. Lione, 3 gennaio 1883, *Mon. jud. Lyon*, 21 aprile 1883.

389[3]. *La solidarietà legale esiste soltanto relativamente alla gestione propriamente detta, e sotto le condizioni prevedute dall'articolo 1033 del codice civile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2134; — *Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, nn. 190 e segg.; — THIRY, v. II, n. 465; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10068

e segg.; — MAX VINCENT, p. 151; — BAUDRY-LAANTINERIE, v. II, nn. 2686 e segg., e gli scrittori.

Algeri, 19 gennaio 1880, *J. jur. Alger*, 1881, p. 97.

389[1]. *Se il testatore non ha dichiarato di voler istituire una amministrazione collettiva, il rifiuto o l'incapacità di uno fra gli esecutori non rende nulla la nomina degli altri.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2135; — *Pand. belges*, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, nn. 187 e segg.; — THIRY, v. II, n. 465; — MAX VINCENT, p. 150; — LE FORT, p. 71; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 2682 e segg.; — HUC, v. VI, n. 365, e gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 375, nota 7; — DURANTON, v. IX, n. 423; — MOURLON, v. II, n. 875.

§ 4. FINE DELL'ESECUZIONE TESTAMENTARIA.

1. QUANDO HA TERMINE.

390. *L'esecuzione ha fine col completo adempimento della volontà del testatore.* XIV 381-384

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, num. 158; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10039 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2693, e gli scrittori.

Anvers, 7 gennaio 1881, *Pasic.*, 1881, III, 205; — trib. Bruxelles, 31 dicembre 1889, *Belg. jud.*, 1890, p. 283; — trib. Lione, 30 giugno 1877, D. P., 1878, 3, 88.

390[1]. *Ha pur termine colla morte dell'esecutore.*

La dottrina ammette concordemente che l'esecuzione testamentaria sopravvive all'esecutore quando il testatore abbia contemplata, non già la persona, ma la qualità di costui. Si vegga, in ispecie, BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2692.

390[2]. *Gli eredi possono far dichiarare la nullità di una esecuzione illegale.*

390[3]. *Essi non possono però far pronunziare la revoca dell'esecutore per causa d'incapacità o d'infedeltà.*

L'opinione del Laurent non sembra da ammettersi, tanto inique ne sono le conseguenze. Invano si obbietterebbe che gli eredi, liberi di eseguire, possono mettere fine al mandato, poichè può accadere che non si trovino in grado di fare anticipazioni. La risorsa poi del regresso contro l'esecutore può divenire illusoria.

In questo senso, THIRY, v. II, n. 467; — GRENIER, v. III, n. 333; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 177 *bis;* — AUBRY e RAU, v. VII, § 711: — DEMOLOMBE, v. V, n. 107; — MAX VINCENT, p. 228; — MICHAUX, n. 1604; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2696; — HUC, v. VI, n. 366.

390[1]. *L'esecuzione testamentaria non cessa di diritto in forza della decozione o del fallimento dell'esecutore.*

Sic Pand. belges, v. XXVIII, v. *Déconfiture*, n. 100; — *Pand. fr.*, v. *Donation*, n. 10047; — COIN-DELISLE, n. 10; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, numero 1560; — MAX VINCENT, p. 279; — LE FORT, p. 59; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2697.

Ma lo stato di decozione o di fallimento potrà far pronunziare la revoca sopra domanda degli eredi o dei legatarî universali.

Cons. *Pand. belges*, v. XXVIII, v. *Déconfiture*, num. 31; — ARNTZ, v. II, n. 2131; — THIRY, v. II, n. 467; — DEMOLOMBE, v. V, n. 107; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 177 *bis;* — AUBRY e RAU, v. VII, § 711.

N. RENDICONTO DELL'ESECUTORE.

XIV 385-388 **391**. *L'esecutore non è contabile della propria gestione se non quando abbia la* saisine.

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 166; — THIRY, v. II, n. 463; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10072; — MAX VINCENT, p. 224; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2676; — HUC, v. VI, n. 364, e tutti gli scrittori.

391[1]. *Il testatore non può dispensarlo dal rendere il conto.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 174; — THIRY, v. II, n. 463; — MARCADÉ, sull'art. 1031, n. 3: — GRENIER, v. III, n. 337: — POUJOL, sull'art. 1031, n. 3; — VAZEILLE, sull'art. 1031, n. 14: — TAULIER, v. IV, p. 169; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 958; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 176 *bis;* — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10089; — MOURLON, v. II, n. 871; — DEMOLOMBE, v. V, n. 119; — MAX VINCENT, p. 211: — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2671; — HUC, v. VI, n. 364.

Contra, salvo talune limitazioni, ARNTZ, v. II, n. 2133; — DELVINCOURT, v. II, p. 374, nota 3; — TOULLIER, v. V, num. 604; — DURANTON, v. IX, n. 406; — AUBRY e RAU, v. VII, § 711, nota 46; — TROPLONG, v. IV, numero 2028; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1008.

391[2]. *Qualora l'esecutore sia in colpa, possono essergli poste a debito le spese delle liti da lui sostenute senza fondamento.*

Sic Pand. belges, v. XXXIX, v. *Exécut. testam.*, n. 180.

391[3]. *Quanto alla competenza pel rendiconto, si applica il diritto comune e non l'articolo 59 del codice di procedura civile.*

Sic DURANTON, v. IX, n. 422; — DUVERGIER, v. V, n. 603, nota *a*; — TROPLONG, v. III, n. 2029; — MAX VINCENT, p. 203; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 2666; — CARRÉ-CHAUVEAU, v. I, quest. 264, 5.°.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 603; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Exécut. testam.*, n. 117; — VAZEILLE, sull'art. 1034, n. 2; — POUJOL, sull'art. 1031, n. 9; — COIN-DELISLE, sull'art. 1031, n. 9; — BAYLE-MOUILLARD, v. III, n. 337, nota *b*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1578; — DEMOLOMBE, v. V, num. 114.

La controversia è risolta nel Belgio, poichè l'articolo 47 della legge del 25 marzo 1876 dispone, in termini generali, essere di competenza del tribunale del luogo dell'aperta successione le azioni contro l'esecutore testamentario intentate entro il biennio dall'apertura dell'eredità.

V. *Pand. belges*, v. XXI, v. *Compét. civile territor.*, nn. 437 e segg.; — BORMANS, *Compét.*, n. 912; — BONTEMPS, *Compét.*, art. 47, n. 10.

CAPO VII.

DELLE SOSTITUZIONI.

Sezione I. — Delle sostituzioni vietate.

§ 1. NOZIONI GENERALI.

392. *Se la clausola ha doppio significato, deve interpretarsi piuttosto come disposizione valida che non come disposizione vietata. Ma se la disposizione presenta i caratteri d'una sostituzione, deve essere annullata.* XIV 389-393

Cons. THIRY, v. II, n. 286. — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3177.

§ 2. CARATTERE DELLE DISPOSIZIONI VIETATE.

Articolo 1. Due liberalità.

N. 1. PRINCIPIO.

393. *Occorrono due liberalità, l'una a favore dell'istituito, l'altra a favore del sostituito.* XIV 394-396

Dottrina conforme, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, vol. II, nn. 3087 e segg.

I. *Dell'istituito.*

XIV 397-398 **394.** *L'istituzione può essere semplicemente implicita.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3091.

394[1]. *Gli eredi legittimi possono essere onerati d'una sostituzione.*

Sic THIRY, v. II, n. 279; — ARNTZ, v. II, n. 1698; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10134; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3092; — HUC, v. VI, n. 18; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 18, e tutti gli scrittori, salvo confrontare DURANTON, v. VIII, n. 67.

394[2]. *Le persone nominate nella condizione non sono comprese nella istituzione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10135; — TROPLONG, v. I, n. 108; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 12; — HUC, v. VI, n. 14.

II. *Del sostituito.*

XIV 399-401 **395.** *Senza sostituito, non v'ha sostituzione; ma non occorre che il sostituito sia designato nominativamente.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3095; — HUC, v. VI, n. 25; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 26.

395 bis. *Non è neppur necessario che sia sostituito espressamente.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3093; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 26 e gli scrittori.

N. 2. APPLICAZIONE.

I. *Della fiducia.*

XIV 402-404 **396.** *Non è una sostituzione. Ma i giudici apprezzeranno se non simuli una sostituzione.*

V. *Pand. belges*, v. XLIV, v. *Fiducie*, nn. 12 e segg.; — ARNTZ, v. II, n. 1697; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10141 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3088 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, nn. 16 e segg.

II. *Del diritto di scelta.*

XIV 405-406 **397.** *In una sostituzione, la facoltà di scelta implica la nullità assoluta della disposizione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10165; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3124; — HUC, v. VI, nn. 1424; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitutions*, n. 53 e gli scrittori, eccetto ROLLAND DE VILLARGUES, *Substitut.*, n. 264; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. I, n. 84.

Cfr. Aix, 10 maggio 1886, *J. jur. Marseille*, 1886, 1, 237.

397 bis. *Se la facoltà di scelta è illimitata, non vi ha sostituzione fedecommissaria.*

Sic Pand. belges, v. XLII, v. *Faculté d'élire*, nn. 14 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10164; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3125; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694; — HUC, v. VI, n. 14.

Angers, 21 gennaio 1891, *La Loi*, 31 gennaio 1891.

N. 3. DELL'OGGETTO DELLE DUE LIBERALITÀ.

I. *Principio.*

398. *Non vi ha sostituzione se l'erede non è incaricato di conservare una cosa certa e determinata e di restituirla nella sua identità.* XIV 407-409

Cons. DEMOLOMBE, v. I, n. 126; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, n. 181, nota *a*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3114 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 55.

Cfr. ROLLAND DE VILLARGUES, *Substitut.*, n. 4; — COIN-DELISLE, sull'articolo 896, n. 26.

398 bis. *E' neppure se il legatario universale sia incaricato di dare una determinata somma a una terza persona.*

Sic TROPLONG, v. I, n. 137; — DEMOLOMBE, v. I, n. 127; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, n. 32; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3117; — HUC, v. VI, n. 19; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 60.

Parigi, 7 novembre 1890, *Gaz. Trib.*, 15 novembre 1890.

Contra: MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 465; — DEMANTE, v. IV, n. 10 *bis*.

Fu giudicato potersi ravvisare gli elementi della sostituzione in un legato di liberazione, poichè simile legato, puramente estintivo, è, di sua natura, incompatibile coll'obbligo di conservare e di restituire: Cass. fr., 16 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 30.

II. *Del caso dell'articolo 899.*

1. DELLA SOSTITUZIONE DELL'USUFRUTTO.

399. *L'usufrutto non è, per sè stesso, suscettibile di formare oggetto d'una sostituzione fedecommissaria.* XIV 410-416

Sic THIRY, v. II, n. 281; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10525; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3167; — HUC, v. VI, n. 35; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 96, e gli scrittori.

Parigi, 21 maggio 1890, D. P., 1891, 2, 239.

399[1]. *Ma occorre che il preteso usufrutto non costituisca un diritto di proprietà.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10535.

399[2]. *Non vi ha sostituzione allorchè l'usufrutto venga legato a una serie illimitata di persone.*

Cons. ARNTZ, v. II, n. 1697; — HUC, v. VI, n. 36, e cfr. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 98; — DEMOLOMBE, v. I, n. 123.

2. DISPOSIZIONE DELL'USUFRUTTO E DELLA NUDA PROPRIETÀ.

XIV 417-424 **400**. *Regola: articolo 899 del codice civile.*

Cons. MATON, *Dict.*, v. III, v. *Legs*, p. 489, n. 32; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3166; — HUC, v. VI, nn. 35 e segg.; — ARNTZ, v. II, n. 1697; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, nn. 101 e segg.

Cons. Anvers, 30 giugno 1882, CL. e BONJ., 1883, p. 68; — Gand, 23 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 220; — Cass. fr., 2 agosto 1880, D. P., 1880, 1, 451; — Chambéry, 13 dicembre 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 121; — Parigi, 7 novembre 1890, *Gaz. Trib.*, 15 novembre 1890; — Cass. fr., 20 aprile 1885, D. P., 1886, 1, 9; — Cass. fr., 10 aprile 1894, D. P., 1894, 1, 332; — Cassazione fr., 31 maggio 1897, D. P., 1897, 1, 551; — Parigi, 21 maggio 1890, D. P., 1891, 1, 239.

400[1]. *Questo articolo è applicabile anche quando la disposizione sia condizionale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10463; — Caen, 21 luglio 1885, *Rev. not.*, n. 7359.

400[2]. *Non però se la disposizione racchiuda una sostituzione.*

Articolo 2. L'ordine successivo.

N. 1. PRINCIPIO.

XIV 425-427 **401**. *Non vi ha sostituzione senza ordine successivo; ma la disposizione sarebbe nulla se vi fosse, in realtà, ordine successivo e sostituzione.*

V. THIRY, v. II, n. 284; — ARNTZ, v. II, n. 1696; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10175; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3135; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 66, e gli scrittori.

Cons. Bruxelles, 19 gennaio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 119; — Audenarde, 7 aprile 1882, *Belg. jud.*, 1885, p. 654; — Cass. fr., 5 gennaio 1887, D. P., 1887, 1, 186; — trib. della Senna, 1.° giugno 1888, *La Loi*, 18 giugno 1888.

Allorchè le duplici liberalità sono fatte a favore di persone morali, in ispecie di pubblici istituti, si sostiene non potersi avere sostituzione, fra l'altro perchè non può parlarsi di ordine successivo, vale a dire d'eredi naturali esclusi da eredi anticipatamente indicati dal disponente. Da un altro lato, non ricorrono i motivi del divieto. Allorchè lo Stato raccoglie il patrimonio d'una persona morale che scompare, non lo fa come erede, ma perchè si tratta di beni vacanti e senza padrone.

V. Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3097; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 76. — *Contra:* Cass. fr., 12 febbraio 1896, D. P., 1896, 1, 545; — Parigi, 2 giugno 1893, D. P., 1893, 2, 513.

N. 2. Applicazione.

I. *Della sostituzione volgare.*

402. *Può verificarsi nelle donazioni condizionali.* XIV 428-431

V. Arntz, v. II, n. 1693; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3059; — Huc, v. VI, n. 33.

402 bis. *Suo carattere essenziale è che l'istituito venga a morire prima d'aver raccolto il legato.*

V. Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3151. — Cons. trib. Gand, 5 luglio 1882, *Belg. jud.*, 1883, p. 60; — Cass. fr., 23 dicembre 1878, D. P., 1879, 1, 312; — Montpellier, 26 maggio 1879, D. P., 1880, 2, 115.

II. *Delle disposizioni congiuntive.*

403. *Il legato fatto al padre e ai di lui figli ovvero al padre e al maggiore dei figliuoli non è una sostituzione.* XIV 432-434

La liberalità fatta congiuntamente a più persone e al superstite fra queste può essere una sostituzione.

Su quest'ultimo punto, cons. Huc, v. VI, n. 32.

403 bis. *La liberalità a favore di figli nati e nascituri, anche dopo la morte del disponente, non è una sostituzione.*

III. *Delle disposizioni condizionali.*

1. Delle sostituzioni condizionali.

XIV 435-439 **404**. *Sono nulle.*

Sic Pand. fr., v. *Donation*, num. 10344; — Baudry-Lacantinerie, v. II, num. 3133; — Massigli, *Rev. crit.*, 1883, p. 260; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 77; — Lamache, Étude, *Rev. not. fr.*, 1893, p. 121, e gli scrittori.

Cons. Gand, 23 novembre 1890, *Pasic.*, 1890, II, 153; — Bruxelles, 12 novembre 1892, *Pasic.*, 1893, 1, 136; — Cass. fr., 15 maggio 1877, D. P., 1877, 1, 111; — Cass. fr., 28 dicembre 1881, D. P., 1882, 1, 246; — Cass. fr., 17 aprile 1894, D. P., 1894, 1, 323.

404 bis. *La condizione: se l'istituito morrà senza prole, implica una sostituzione condizionale.*

Sic Cass. fr., 16 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 30; — Cass. francese, 28 dicembre 1881, D. P., 1882, 1, 246.

2. Dei legati condizionali.

XIV 440 **405**. *La condizione retroagisce nei legati come nelle obbligazioni convenzionali, salvo che i legati divengono caduchi allorquando il legatario muore prima che la condizione si verifichi.*

a) Condizione sospensiva.

XIV 441-442 **406**. *Allorchè manca l'ordine successivo, si ha una semplice liberalità condizionale.*

V. Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 3146 e 3147. — Cons. Cass. francese, 25 febbraio 1885, Sir., 1885, 1, 214; — Cass. fr., 16 luglio 1885, D. P., 1886, 1, 289; — Cass. fr., 20 dicembre 1892, D. P., 1893, 1, 117; — trib. della Senna, 17 luglio 1889, *La Loi*, 25 luglio 1889; — Cass. fr., 1.° luglio 1891, D. P., 1892, 1, 145.

b) Condizione risolutiva.

XIV 443-448 **407**. *Anche quando la condizione si debba verificare soltanto alla morte del legatario, può non esservi sostituzione fedecommissaria.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10376; — Huc, v. VI, n. 16; — Lamache, Étude, *Rev. not. fr.*, 1893, p. 15; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, numeri 84 e 113.

Contra: TOULLIER, v. III, p. 34; — COIN-DELISLE, sull'art. 896, n. 18; — DEMOLOMBE, v. I, n. 120; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 44; — ZACHARIAE, v. III, § 465, nota 15; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 10 *bis;* — MÉMIN, *Essai substitut.*, n. 25.

407 bis. *Vi ha sostituzione se le due liberalità spiegano i loro effetti l'una dopo l'altra, alla morte del primo chiamato.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3148 e segg.; — HUC v. VI, n. 16; DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 146.

Cons. Chambéry, 20 gennaio 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 2, 185; — Cass. fr., 28 dicembre 1881, D. P., 1882, 1, 246; — Cass. fr., 15 maggio 1877, SIR., 1877, 1, 264; — Besançon, 18 novembre 1896, D. P., 1897, 2, 395; — Cass. fr., 16 agosto 1881, D. P., 1882, 1, 30; — Pau, 10 agosto 1891, D. P., 1892, 2, 559; — Cass. fr., 20 aprile 1885, D. P., 1886, 1, 9.

Articolo 3. Obbligo di restituire alla morte.

N. 1. PRINCIPIO.

408. *L'obbligo contemplato dall'articolo 896 del codice civile è quello di restituire alla morte dell'istituito.* XIV 449-453

Sic ARNTZ, v. II, n. 1696; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3136 e segg.; — HUC, v. VI, n. 19; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 69, e gli scrittori.

Cons. Cass. fr., 23 novembre 1893, D. P., 1893, 1, 857; — Angers, 21 maggio 1894, D. P., 1894, 2, 595; — Cass. fr., 15 aprile 1893, D. P., 1893, 1, 256; — Cass. fr., 10 aprile 1894, D. P., 1894, 1, 332; — Cass. fr., 5 gennaio 1887, D. P., 1887, 1, 186.

408[1]. *Se il testatore non ha indicata l'epoca cui l'obbligo si riferisce, i tribunali ne interpreteranno la volontà.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10187; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3138; — HUC, v. VI, n. 19.

408[2]. *Lo stesso è a dire qualora abbia usata l'espressione dell'articolo 866* conservare e restituire.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10188; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 73, e gli scrittori.

Contra, per l'opinione che ritiene doversi siffatta clausola interpretare sempre nel senso che la cosa debba essere restituita immediatamente, TOULLIER, v. V, n. 23; — DURANTON, v. VIII, n. 88, e trib. Gap, 19 giugno 1890, *La Loi*, 2 ottobre 1890.

N. 2. Applicazione. Dei fedecommessi.

XIV 454-456 **409**. *I fedecommessi sono legati.*

Allorchè il fedecommesso è condizionale, non vi ha sostituzione se non quando la condizione debba verificarsi alla morte del gravato.

Sic Huc, v. VI, nn. 16 e 19.

Articolo 4. Dell'obbligo di conservare e di restituire.

N. 1. Principio.

I. *È necessario un obbligo giuridico.*

XIV 457-459 **410**. *Occorre che il sostituito abbia un'azione per farsi restituire i beni.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 3122, 3130.

410 bis. *Non fa mestieri che l'obbligo di restituire sia espresso in termini imperativi; basta che sia imposto, ma è necessario che lo sia.*

V. Thiry, v. II, n. 282; — Arntz, v. II, n. 1700; — Allard, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 306; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10198; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3131; — Huc, v. VI, n. 26; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 23, e gli scrittori.

Liegi, 11 luglio 1877, *Pasic.*, 1878, II, 25; — Bruxelles, 21 gennaio 1886, *Pasic.*, 1887, II, 48; — Grenoble, 6 gennaio 1880, D. P., 1881, 2, 141; — Grenoble, 16 marzo 1885, *Rev. not.*, n. 7345; — Riom, 30 maggio 1881, D. P., 1882, 2, 4; — Cass. fr., 16 luglio 1885, D. P., 1886, 1, 289; — Cass. fr., 26 giugno 1882, D. P., 1883, 1, 70; — Rouen, 15 luglio 1889, *Rec. arr. Caen*, v. LIII, 2, 229; — Tolosa, 18 dicembre 1880, Sir., 1881, 2, 74; — Cass. fr., 18 gennaio 1893, D. P., 1893, 1, 575; — Cass. fr., 2 febbraio 1892, D. P., 1892, 1, 506; — Cass. fr., 12 febbraio 1896, D. P., 1896, 1, 545; — Aix, 27 giugno 1881, D. P., 1884, 2, 5.

II. *Dell'obbligo virtuale di conservare e di restituire.*

XIV 460-467 **411**. *I termini di che all'articolo 896 del codice civile non sono sacramentali.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3131; — Huc, v. VI, nn. 19 e 26.

411[1]. *Non occorre che il disponente abbia l'intenzione di fare una disposizione vietata.*

411[2]. *L'obbligo di restituire, imposto in termini assoluti, implica quello di conservare.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3098 *bis*, e gli scrittori; — trib. Liegi, 12 febbraio 1896, *Pasic.*, 1896, III, 120.

411[3]. *Il divieto di alienare, imposto a vantaggio di un terzo, implica sostituzione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 10235 e 10239; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3129; — HUC, v. VI, n. 20; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 44, e gli scrittori.

Cass. fr., 27 marzo 1889, D. P., 1890, 1, 254; — Cass. fr., 12 luglio 1892, D. P., 1892, 1, 451; — Cass. fr., 10 febbraio 1891, D. P., 1891, 1, 294; — Cass. fr., 8 novembre 1892, D. P., 1893, 1, 92; — Cass. fr., 27 giugno 1894, D. P., 1895, 1, 204.

411[4]. *Non però la proibizione di alienare fuori della famiglia.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10243; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3127; — HUC, v. VI, n. 20; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 48, e gli scrittori, eccetto GRENIER, v. I, *Observat. prélim.*, n. 7.

Cons. Besançon, 29 luglio 1892, D. P., 1893, 2, 285.

411[5]. *E neppure quella di disporre dei beni a titolo gratuito.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10244; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3126, e gli scrittori.

411[6]. *Oppure di farne disposizione a titolo di legato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10248; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 49, e gli scrittori.

411[7]. *L'obbligo di istituire un determinato erede non equivale a sostituzione se concerne un'universalità.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10250; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 50, e gli scrittori.

Cof., peraltro, Digione, 19 marzo 1886, D. P., 1889, 1, 12, e DEMOLOMBE, v. IV, n. 159.

N. 2. APPLICAZIONE.

I. *Della clausola di riversibilità.*

412. *Dipende dall'intenzione del disponente il decidere se la clausola di riversibilità, stipulata dal donante in vantaggio di un terzo, sia una sostituzione.* XIV 468-474

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3155.

Contra, per la tesi di una sostituzione, MERLIN, *Rép.*, v. *Substitut. fidéic.*, sez. VIII, n. 10, e *Quest. de droit, eod. verbo*, § 4, n. 4; — COIN-DELISLE, sull'art. 951, nn. 23 e 28; — MARCADÉ, sull'art. 951, n. 4; — TROPLONG, v. III, n. 1268; — DEMANTE, v. III, n. 18 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 110; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 122; — HUC, v. VI, n. 25.

E, per talune distinzioni, GRENIER, v. I, n. 34; — BERTAULD, *Quest. prat.*, v. I, n. 431.

412[1]. *Non vi ha sostituzione nella stipulazione della riversibilità a favore del donante e dei di lui eredi.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1699; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10440; — TROPLONG, v. III, n. 1267; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, p. 332, nota *b*: — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 42; — DEMOLOMBE, v. I, n. 112; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3157; — HUC, v. VI, n. 26; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 123; — Bruxelles, 24 marzo 1886, *Pasic.*, 1886, II, 341.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Substitut. fidéic.*, sez. VIII, n. 10; — GRENIER, v. I, n. 34; — TOULLIER, v. III, n. 287; — ROLLAND DE VILLARGUES, numero 296; — DURANTON, v. VIII, n. 87; — VAZEILLE, sull'art. 896, n. 7.

412[2]. *Oppure a vantaggio del donante e di un terzo non erede.*

Sic AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 42; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 129.

Cfr. DEMOLOMBE, v. I, n. 112; — HUC, v. VI, n. 26.

412[3]. *Ovvero a profitto soltanto degli eredi.*

Sic DEMANTE, v. IV, n. 10 *bis*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3156; — GRENIER, v. I, n. 34; — DUVERGIER, v. V, n. 48, nota 1.

Ma cfr. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10445; — MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Substitut. fidéic.*, § 4, n. 4, e *Rép.*, *eod. verbo*, sez. VIII, n. 10; — TOULLIER, v. V, num. 48; — ROLLAND DE VILLARGUES, nn. 86 e 295; — TROPLONG, v. III, n. 1266; — DEMOLOMBE, v. I, n. 111; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 41; — HUC, v. VI, n. 25; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 126, e Bruxelles, 24 marzo 1886, *Pasic.*, 1886, II, 341; — trib. Évreux, 19 dicembre 1888, *La Loi*, 12 gennaio 1889.

E, per una distinzione fra la donazione e il testamento, DUVERGIER, v. V, num. 48.

412[4]. *La clausola di riversibilità non può essere stipulata in un testamento.*

II. *Del fedecommesso* de residuo.

1. QUESTO FEDECOMMESSO COSTITUISCE UNA SOSTITUZIONE VIETATA?

413. *No.* XIV 475-478

Sic THIRY, v. II, n. 283; — ARNTZ, v. II, n. 1701; — MATON, *Dict.*, v. *Charge de rendre ce qui restera*, n. 3; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 305, e la maggior parte degli scrittori.

Termonde, 4 maggio 1881, *Pasic.*, 1881, III, 274; — Bruxelles, 8 maggio 1882, *Pasic.*, 1882, III, 131; — Amiens, 8 novembre 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 227; — Pau, 18 gennaio 1886, D. P., 1887, 2, 63.

Contra: DEMANTE, v. IV, n. 8; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Substitut.*, n. 268; — BERTAULD, *Quest. de dr.*, v. I, n. 410.

413¹. *Ciò anche quando il testatore abbia proibita la disposizione a titolo gratuito.*

413². *Vi ha sostituzione se il testatore, obbligando il legatario a restituire, gli permette di vendere « in caso di bisogno », ma solo se abbia voluto consentirgli di vendere unicamente nell'ipotesi di comprovata necessità.*

Sic ROLLAND DE VILLARGUES, *Substitut.*, n. 267; — MERLIN, *Quest.*, v. *Substitut. fidéic.*, § 13, n. 3; — VAZEILLE, sull'art. 896, n. 31; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 29; — DEMOLOMBE, v. I, n. 139; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10276 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3111 e 3112; — HUC, v. VI, n. 21; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 38. — Cons. trib. Valence, 3 febbraio 1885, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 2.

Cfr. per l'opinione che questa clausola implichi sempre una sostituzione vietata, GRENIER, v. I, *Observat. prélim.*, n. 7 *ter*; — COIN-DELISLE, sull'articolo 896, n. 30; — MARCADÉ, sull'art. 896, n. 3; — BOISSARD, *Substitutions*, p. 232.

2. EFFETTO DEL FEDECOMMESSO « DE RESIDUO ».

414. *Non costituendo una sostituzione, questo fedecommesso segue i principî delle donazioni e dei legati.* XIV 479-485

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3101 e segg.; — HUC, v. VI, n. 22; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 34 e gli scrittori.

Cons. Namur, 4 febbraio 1885, *Pasic.*, 1885, III, 97; — Cass. fr., 10 febbraio 1897, D. P., 1897, 1, 519. — Cfr. Grenoble, 6 gennaio 1880, D. P., 1881, 2, 141.

414¹. *I beni residui debbono essere restituiti agli eredi che il disponente lascia alla sua morte.*

Sic THIRY, v. II, n. 283; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 38. e gli scrittori.

414[2]. *Questo fedecommesso non può essere stabilito a vantaggio degli eredi che esistessero alla morte del legatario.*

Sic MATON, *Dict.*, v. *Charge de rendre ce qui restera*, n. 12; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitutions*, n. 34. — Cons. Bruxelles, 24 marzo 1886, *Pasic.*, 1886, II, 341.

414[3]. *Per quanto concerne i diritti di disposizione del legatario, i tribunali apprezzano l'intenzione del testatore.*

V. HUC, v. VI, n. 23.

414[4]. *Di regola, salva espressa contraria volontà del testatore, non potrà disporre a titolo gratuito.*

Sic MATON, *Dict.*, v. *Charge de rendre ce qui restera*, n. 5; — HUC, v. VI, n. 23; — trib. Gand, 22 ottobre 1890, *Pasic.*, 1891, III, 91.

Contra, pel diritto di disporre per donazione, ma non per testamento, TOULLIER, v. V, n. 29; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3108 e 3110.

E, all'opposto, pel diritto assoluto di disporre, sia per donazione, sia per testamento, ROLLAND DE VILLARGUES, *Substitut.*, n. 266; — DEMOLOMBE, v. I, n. 136; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 28.

414[5]. *Il testatore può impedirgli di legare.*

Sic HUC, v. VI, n. 23.

414[6]. *Il diritto aleatorio degli eredi che il testatore lascia alla sua morte non è condizionale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10420; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3104; — HUC, v. VI, n. 22.

414[7]. *Il fedecommesso* de residuo *può farsi mediante istituzione contrattuale.*

§ 3. DELL'INTERPRETAZIONE DELLE SOSTITUZIONI.

Articolo 1. Regole d'interpretazione.

N. 1. DELL'INTERPRETAZIONE CONGETTURALE.

XIV 486-487 **415**. *Non è ammissibile.*

415 bis. *La prova che una disposizione è una sostituzione vietata deve farsi mediante la clausola dell'atto, ma non è lecito astrarre sistematicamente dalla volontà del dispositore.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3173. — Cons. trib. Villefranche, 16 marzo 1883, *Mon. jud. Lyon*, 7 maggio 1883; — Chambéry, 20 gennaio 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 2, 185; — Cass. fr., 20 aprile 1885, D. P., 1886, 1, 9; — Cass. fr., 6 febbraio 1889, D. P., 1889, 1, 62; — Cass. fr., 10 febbraio 1891, D. P., 1891, 1, 294; — Cass. fr., 1.° luglio 1891, D. P., 1892, 1, 145; — Cass. fr., 20 dicembre 1892, D. P., 1893, 1, 117.

N. 2. DEL CASO DI DUBBIO.

416. *Nei casi dubbî, l'atto deve essere mantenuto.* XIV 488-489

V. THIRY, v. II, n. 286; — ARNTZ, v. II, n. 1703; — *Pand. belges*, v. XLIV, v. *Fidéicommis de residuo*, n. 8; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10286; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3177; — HUC, v. VI, n. 23; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 193, e tutta la dottrina.

Riom. 30 maggio 1881, D. P., 1882, 2, 4; — Cass. fr., 16 luglio 1885, D. P., 1886, 1, 289; — Limoges, 23 giugno 1886, D. P., 1887, 2, 78; — Cass. fr., 6 febbraio 1889, D. P., 1889, 1, 62; — Cass. fr., 10 febbraio 1891, D. P., 1891, 1, 294.

416 bis. *Ma è necessario che il dubbio non possa essere dissipato coll' interpretazione.*

Articolo 2. Applicazione.

N. 1. SOSTITUZIONE VOLGARE E SOSTITUZIONE FEDECOMMISSARIA. XIV 490-493

417. *La sostituzione compendiosa non deve essere convalidata come sostituzione volgare, se il disponente intese di fare una sostituzione fedecommissaria.*

Cons. THIRY, v. II, n. 286; — ARNTZ, v. II, n. 1704; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 309; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10289; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3178; — HUC, v. VI, n. 34; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 132.

N. 2. SOSTITUZIONE E DISPOSIZIONE DELL'USUFRUTTO E DELLA NUDA PROPRIETÀ.

418. *In caso di dubbio serio, il giudice deve annullare la disposizione se intenzione del disponente è stata quella di fare una sostituzione. Egli non deve accontentarsi del dubbio o della imperfetta redazione del testamento per mantenerlo in forza dell'articolo 899 del codice civile.* XIV 494-501

V. HUC, v. VI, n. 35. — Cons. Cass. fr., 20 marzo 1889, *Pand. fr.*, 1889, 1, 499; — Parigi, 21 maggio 1890, D. P., 1891, 2, 239; — Riom, 21 novembre 1887, D. P., 1890, 2, 39; — Cass. francese, 20 aprile 1885, D. P., 1886, 1, 9.

N. 3. Disposizioni condizionali e sostituzione fedecommissaria.

XIV 502 **419**. *Il legato condizionale differisce dalla sostituzione in quanto contiene un'unica liberalità.*

V. Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 3158 e segg.; — Huc, v. VI, n. 16.

N. 4. Fedecommesso « de residuo » e sostituzione fedecommissaria.

XIV 503-504 **420**. *Vi è fedecommesso* de residuo *se l'istituito ha diritto di disporre dei beni, o se ha l'obbligo di restituire, ma non di conservare.*

N. 5. Diritto di accrescimento e sostituzione fedecommissaria.

XIV 505 **421**. *Per pronunziarsi fra le due interpretazioni, bisogna consultare l'intenzione del testatore.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10330 e segg.; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3153; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 133.

Cons. Bruxelles, 16 gennaio 1901, *Pasic.*, 1901, II, 265; — Cass. fr., 25 febbraio 1885, Sir., 1885, 1, 216; — Bordeaux, 8 febbraio 1888, *J. arr. Bordeaux*, v. LXIII, p. 186; — Bordeaux, 18 agosto 1884, *J. arr. Bordeaux*, v. LIX, p. 399; — Audenarde, 7 aprile 1882, *Belg. jud.*, 1885, p. 656.

§ 4. Conseguenza del divieto.

N. 1. Principio.

XIV 506-512 **422**. *Tanto l'istituzione, quanto la sostituzione sono colpite di nullità. Ma la nullità non si estende alla parte dei beni non gravati di restituzione, se la sostituzione è soltanto parziale e se la disposizione non è indivisibile.*

Su quest'ultimo punto, v. Thiry, v. II, n. 287; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10547: — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3188; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 143, e gli scrittori, eccetto Coin-Delisle, sull'art. 896, n. 44: — Marcadé, sull'art. 896, n. 8: — Meyer, *Thémis*, v. IV, p. 35; — Huc, v. VI, n. 27.

Cass. fr., 10 febbraio 1891, D. P., 1891, 1, 294; — Cass. fr., 17 febbraio 1891, *Gaz. Trib.*, 20 febbraio 1891: — Poitiers, 22 aprile 1891, *La Loi*, 26 aprile 1891: — Cass. fr., 27 giugno 1894, D. P., 1895, 1, 204.

422[1]. *Se un testamento contiene più disposizioni indipendenti, la nullità di quelle affette all'obbligo di conservare e di restituire non si estende alle altre.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10552; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3187; — HUC, v. VI, n. 27, e gli scrittori.

422². *Diversamente è a dire delle disposizioni necessarie che costituiscono una dipendenza dell'istituzione nulla.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10555; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Subst.*, n. 153.

422³. *Qualora l'istituzione sia fatta in un primo testamento e la sostituzione in un secondo, i tribunali decideranno se il testatore abbia voluto revocare la prima istituzione pura e semplice.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10558; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 150; — Aix, 27 giugno 1881, D. P., 1882, 2, 5; — Cass. francese, 2 febbraio 1892, D. P., 1892, 1, 506.

Contra: ROLLAND DE VILLARGUES, *Substitut.*, n. 319; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694; — DEMOLOMBE, v. I, n. 177.

N. 2. ECCEZIONI.

423. *Se l'istituzione è valida e la sostituzione nulla per difetto di forma del secondo testamento che la contiene, la prima liberalità sarà efficace.* XIV 513-518

Sic THIRY, v. II, n. 289; — ARNTZ, v. II, n. 1705; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10564; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3191; — HUC, v. VI, n. 29; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 154, e gli scrittori.

Tolosa, 18 dicembre 1880, SIR., 1881, II, 74.

423¹. *Se l'istituzione è nulla e la sostituzione valida, questa varrà per sè stessa come una liberalità.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1706; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10564; — HUC, v. VI, n. 29; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 155; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, e la dottrina.

423². *Se una delle due liberalità divenga caduca per la premorienza dell'istituito o del legatario, l'altra è valida e sussiste.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10566; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3194; — HUC, v. VI, n. 29; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 157, e gli scrittori, eccetto BERTAULD, *Quest. prat.*, v. I, num. 561, e ZACHARIAE, v. III, § 465.

423³. *La disposizione non è nulla se la condizione venga a mancare durante la vita del testatore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10569; — BAUDRY-LACANTINERIE e HUC, *loc. cit.*; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 81, e gli scrittori.

Contra: MARCADÉ, sull'articolo 896; — BERTAULD, *Quest. de droit*, v. I, num. 367.

423[1]. *La sostituzione è e rimane nulla quantunque l'istituito o il sostituito rinunzino alla liberalità.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1706; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10571; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 161, e la dottrina.

423[5]. *La liberalità è valida se il testamento disponga che, qualora le sostituzioni stabilite non possano aver luogo, avranno effetto l'istituzione senza l'onere, o la sostituzione come liberalità diretta.*

Sic THIRY, v. II, n. 288; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 311; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10573 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3198; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 163, e gli scrittori, eccetto AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 69; — DURANTON, v. VIII, n. 94; — TAULIER, v. IV, p. 10; — HUC, v. VI, n. 28.

423[6]. *La clausola penale aggiunta ad una sostituzione è nulla.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1707; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10572; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3197; — HUC, v. VI, n. 28; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 162, e la dottrina generale; — Bordeaux, 29 maggio 1882, *J. arr. Bordeaux*, v. LVII, p. 132.

N. 3. EFFETTO DELLA NULLITÀ.

XIV 519-522 **424**. *La nullità è d'ordine pubblico.*

Sic ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1866, p. 310; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10587. — Ma sul punto se ne risulti che la liberalità dovrebbe essere pronunziata d'ufficio, si vegga, per la negativa, BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3186; — BERTAULD, *Quest. prat.*, nn. 471 e 482; — DEMOLOMBE, v. I, n. 191; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 181.

424[1]. *Anche la sostituzione è inesistente.*

Cons. *Pand. fr.*, *loc. cit.*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3182; — HUC, v. VI, n. 30; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 182; — LAROMBIÈRE, *Oblig.*, v. IV, sull'art. 1339, n. 17, e la dottrina generale; — Cass. fr., 8 novembre 1892, D. P., 1893, 1, 92.

Cfr., peraltro, BERTAULD, *Quest. prat.*, v. I, nn. 489 e 490, per ciò che concerne la liberalità fatta all'onerato.

424[2]. *La sostituzione non può essere confermata.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10588; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II n 3183; HUC, v. VI, n. 30, e gli scrittori.

Cfr. LAROMBIÈRE, *Oblig.*, v. IV, sull'art. 1339, n. 17.

424³. *La nullità profitta all'erede* ab intestato *ed è costui che può agire in nullità.*

Sic AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 72; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10581; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3200 e segg.; — HUC, v. VI, n. 31; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 172.

Contra: nell'ipotesi di un legatario universale coll'onere di restituire, a un legatario in secondo grado, certi oggetti determinati compresi nell'istituzione, DEMOLOMBE, v. I, nn. 181 e 191; — LABBÉ, *J. du pal.*, 1863, p. 225; — BERTAULD, *Quest. prat.*, v. I, n. 478.

Se il defunto lascia insieme un legatario universale e legatari particolari, la nullità delle sostituzioni di cui siano onorati questi ultimi profitta al legatario universale e non all'erede legatario, secondo quanto ritengono gli scrittori. V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3208; — HUC, v. VI, n. 31 *bis*.

Sul diritto di qualunque interessato ad invocare l'articolo 896, cons. Besançon, 29 giugno 1892, D. P., 1893, 2, 85; — trib. Arras, 12 luglio 1893, *J. enregistr. fr.*, 1894, art. 24289; — DEMOLOMBE, v. I, n. 191 *ter*; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 177.

424⁴. *La prova della sostituzione deve dedursi dallo stesso testamento.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 1708; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10601; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Substitut.*, n. 350; — ZACHARIAE, § 693, nota 18; — BAYLE-MOUILLARD, v. I, p. 249, nota *c*; — VAZEILLE, sull'art. 896, n. 41; — MARCADÉ, sull'art. 896, num. 7; — AUBRY e RAU, v. VII, § 694, nota 77; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3210; — HUC, v. VI, n. 31; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 190.

Contra: MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Substitut. fidéic.*, § 14; — COIN-DELISLE, sull'art. 896, num. 55; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 185; — DEMOLOMBE, v. I, n. 172.

Sezione II. — Delle sostituzioni lecite.

§ 1. NOZIONI GENERALI.

425. *Articoli 1048 e 1049 del codice civile.* XIV 523-524

Debbono essere interpretati in senso restrittivo e consultando la tradizione.

Conf. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10611; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3217 e segg.

§ 2. Da chi e in favore di chi possono farsi le sostituzioni.

N. 1. Da chi.

XIV 525-526 **426**. *Articoli 1048 e 1049 del codice civile.*

I genitori naturali possono imporre al loro figliuolo riconosciuto l'onere di restituire.

426[1]. *Non possono sostituire: l'avo.*

Sic Arntz, v. II, n. 2189; — Thiry, v. II, n. 494; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 10614; — Cossé, *Substitut.*, p. 223; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3222; — Huc, v. VI, n. 404; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 207, e gli scrittori, eccetto Delvincourt, v. II, p. 104; — Duranton, v. XI n. 525; — Vazeille, sull'art. 1048, n. 3.

426[2]. *Lo zio.*

Sic Thiry, v. II, n. 494; — Arntz, v. II, n. 2189; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 10618; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3237, e gli scrittori.

426[3]. *La sostituzione è lecita se i figli del fratello rinunziano.*

Sic Vazeille, sull'art. 1049, n. 4; — Marcadé, sull'art. 1049; — Cossé, *Substitut.*, p. 230; — Michaux, *Testam.*, n. 1473; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10625.

Contra: Troplong, v. IV, n. 2220; — Coin-Delisle, sull'art. 1049, n. 9; — Saintespès-Lescot, v. V, n. 1727; — Massé e Vergé, v. III, p. 191; — Aubry e Rau, v. VII, § 696, p. 334; — Demolombe, v. V, n. 420; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3242; — Coin-Delisle, sull'art. 1049, n. 10.

426[4]. *O se il fratello che sostituisce ha un figlio naturale.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10622; — Cossé, *Substitut.*, p. 227; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3239; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 214, e gli scrittori, salvo confrontare Vazeille, sull'art. 1049, n. 3.

426[5]. *Non però se abbia un figlio adottivo.*

Sic Vazeille, sull'art. 1049, n. 4; — Marcadé, sull'art. 1049; — Demolombe, v. V, n. 416; — Cossé, *Substitut.*, p. 230; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10621; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3240.

Contra: Coin-Delisle, sull'art. 1049, n. 9; — Troplong, v. IV, n. 2219; — Aubry e Rau, v. VII, § 696, nota 5; — Saintespès-Lescot, v. V, n. 1725; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 215.

N. 2. In favore di chi.

427. *La sostituzione a vantaggio dei figli naturali è nulla per l'intero, anche rispetto ai figli legittimi che sarebbero compresi nella sostituzione.* XIV 527-530

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 10629 e 10630; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3226; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 221, e gli scrittori.

È discussa la questione se, facendo una disposizione in vantaggio del proprio figlio naturale, il padre può gravarlo di sostituzione a favore dei figli legittimi.

Per l'affermativa, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 10616; — Guilhon, *Donat.*, v. III, p. 1059; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3223; — Huc, v. VI, n. 404; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 211; — Aubry e Rau, v. VII, § 696, nota 4; — Cass. fr., 2 maggio 1888, D. P., 1888, 1, 209; — trib. della Senna, 16 marzo 1885, *Gaz. Trib.*, 15 aprile 1885; — Parigi, 24 giugno 1886, e Cass. fr., 7 febbraio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 1, n. 420. — *Contra:* Demolombe, v. V, n. 462; — Cossé, p. 225.

427[1]. *La sostituzione deve comprendere tutti i figli nati e nascituri.*

Sic Thiry, v. II, n. 495; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10632; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3225; — Huc, v. VI, n. 404; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 223, e la dottrina.

427[2]. *La sostituzione fatta oltre il primo grado è nulla per l'intero.*

Sic Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 220, e gli scrittori.

427[3]. *Così pure se fatta a vantaggio di figli che non siano in primo grado.*

Sic Thiry, v. II, n. 495; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10641; — Cossé, *Substitut.*, p. 233; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3227; — Huc, v. VI, n. 404; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 220, e gli scrittori, ad eccezione dei seguenti: Malleville, sull'art. 1051; — Delvincourt, v. II, p. 401; — Duranton, v. IX, n. 526; — Vazeille, sull'art. 1048, n. 4; — Taulier, v. IV, n. 192; — Duvergier, v. II, n. 726, nota 3; — Aubry e Rau, v. VII, § 696, nota 13.

427[4]. *Se tutti i sostituiti premuoiono, la sostituzione è caduca e non vi ha rappresentazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10638; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3255; — Cossé, p. 233; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 225, e gli scrittori, eccetto Malleville, sull'art. 1051; — Delvincourt, v. II, p. 402; — Vazeille, sull'art. 1051, n. 2.

N. 3. CONSEGUENZA. NULLITÀ.

XIV 531-532 **428**. *Le disposizioni non conformi agli articoli 1048 e 1050 del codice civile sono nulle per l'intero, anche riguardo alla istituzione.*

Sic THIRY, v. II, n. 495; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3258.

428 bis. *Se un testamento racchiude sostituzioni, le une conformi, le altre contrarie alla legge, saranno tutte indistintamente nulle solo quando non siano divisibili.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10635, e tutta la dottrina.

§ 3. QUALI BENI POSSONO ESSERE SOSTITUITI.

XIV 533-536 **429**. *La legittima non può essere gravata di sostituzione.*

Sic THIRY, v. II, n. 496; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10643.

429[1]. *La disposizione che eccede la porzione di cui si può disporre è riducibile.*

Sic THIRY, v. II, n. 496; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10645; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3230; — HUC, v. VI, n. 405; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 229, e gli scritiori.

429[2]. *Il disponente non può donare o legare la disponibile coll'onere di conservare e restituire la legittima.*

Sic Pand. fr., v. *Donations*, nn. 10647 e 10649; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3231 e segg.; — DEMOLOMBE, v. V, nn. 435 e segg.; — HUC, v. VI, n. 405; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 230, e la dottrina, eccetto, per l'ipotesi che la condizione sia inserta in un testamento, gli scrittori che seguono: DELVINCOURT, v. II, p. 104, nota 4; — COIN-DELISLE, sull'articolo 1048, n. 14 e sull'art. 1053, n. 1; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Substitut.*, n. 16; — POUJOL, sull'art. 1052, n. 4; — VAZEILLE, sull'art. 1052, n. 1; — ANCELOT, v. III, n. 364, nota *a*.

429[3]. *Il donante può convertire la donazione in sostituzione, ma solo allorquando sussistano le condizioni di cui all'articolo 1052 del codice civile.*

Sic Pand. fr., v. *Donations*, nn. 10658 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3249 e segg.; — HUC, v. VI, n. 405; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 232, e tutta la dottrina.

§ 4. Forme.

430. *La sostituzione è un atto solenne. Non richiede l'accettazione dei sostituiti.* XIV 537

§ 5. Provvedimenti conservativi.

N. 1. Nomina di un tutore.

431. *Non si fa luogo alla tutela surrogata.* XIV 538-547

Sic Thiry, v. II, n. 498; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10675; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3262; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 257.

431[1]. *E neppure all'ipoteca legale stabilita per la tutela.*

Sic Thiry, v. II, n. 498; — *Pand. belges*, v. LI, v. *Hyp. légale*, n. 49; — Martou, *Hyp.*, v. II, n. 773; — Cloes, *Hyp.*, v. II, n. 1122; — Lagneau, *Hyp.*, n. 178; — Timmermans, *Tutelles*, n. 59; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 10675; — Cossé, *Substitut.*, p. 243; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3262; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 257, e tutta la dottrina.

431[2]. *Il disponente può nominare il tutore in un testamento olografo posteriore.*

Sic Arntz, v. II, n. 2199; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10678; — Coin-Delisle, sull'art. 1055, n. 2; — Troplong, v. IV, n. 2256; — Ancelot, v. III, n. 385, nota *a*; — Saintespès-Lescot, v. V, n. 1762; — Mourlon, v. II, n. 947; — Aubry e Rau, v. VII, § 696, nota 31; — Demolombe, v. V, n. 467; — Cossé, p. 243; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3265; v. VI, n. 409; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 258.

Contra: Delvincourt, v. II, p. 106, nota 4; — Toullier, v. V, n. 747; — Vazeille, sull'art. 1055, n. 1; — Marcadé, sull'art. 1055; — Colmet de Santerre, v. IV, n. 217 *bis*.

431[3]. *Il consiglio di famiglia competente per la nomina del tutore è quello del luogo in cui si è aperta l'eredità.*

Sic Pand. belges, v. XXIV, v. *Conseil de famille*, num. 202; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10681; — Cossé, *Substitut.*, p. 245; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3270; — Huc, v. VI, n. 409; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 261, e gli scrittori.

431[4]. *La decadenza contemplata dall'articolo 1057 del codice civile non si incorre di pien diritto.*

Sic Thiry, v. II, n. 498; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10690; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3274; — Huc, v. VI, n. 410; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 266.

431[5]. *La decadenza è obbligatoria; ma il tribunale può giudicare che il gravato sia stato impedito da forza maggiore.*

Sic THIRY, v. II, n. 498; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3273 e 3275; — HUC, v. VI, n. 410; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 263; — DELVINCOURT, v. II, p. 106, nota 8; — MALLEVILLE, sull'art. 1057; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10686; — DURANTON, v. IX, n. 566; — ANCELOT, v. III, n. 385, nota *a*; — COIN-DELISLE, sull'art. 1057, n. 103; — DUVERGIER, v. V, n. 783, nota *a*; — MOURLON, v. II, n. 949; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 219 *bis*; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 33; — DEMOLOMBE, v. V, n. 474; — COSSÉ, p. 246.

Mons, 18 marzo 1891, *Pasic.*, 1891, III, 300. — Ma cfr. Bruxelles, 20 luglio 1892, *Pasic.*, 1893, II, 120.

Per l'opposto, gli scrittori seguenti ammettono il potere discrezionale del magistrato: GRENIER, v. III, n. 385; — POUJOL, sull'art. 1057, n. 3; — GUILHON, n. 1071; — VAZEILLE, sull'art. 1057, n. 1; — TAULIER, v. IV, p. 203; — TROPLONG, v. IV, num. 2261; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 469, nota 8.

431[6]. *Qualora dichiari la decadenza, questa avrà per necessaria conseguenza il verificarsi del diritto dei chiamati.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2207; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10695; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 268, e gli scrittori.

431[7]. *Se non esistano chiamati all'epoca della morte del disponente, il tribunale prescriverà misure conservative a vantaggio dei figli nascituri.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10697; — DURANTON, v. IX, n. 566; — MOURLON, v. II, n. 950; — TROPLONG, v. IV, n. 2262; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 37; — DEMOLOMBE, v. V, num. 478; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3277; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 271.

Contra, per la decadenza, DELVINCOURT, v. II, p. 106, note 8 e 9; — COIN-DELISLE, sull'articolo 1057, n. 5; — MARCADÉ, sull'art. 1057, n. 2; — ANCELOT, v. III, n. 385, nota *b*; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 219 *bis*; — COSSÉ, p. 248.

431[8]. *Il gravato minorenne incorre nella decadenza stabilita dall'articolo 1057.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2203; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10689; — MARCADÉ, sull'art. 1057; — MOURLON, v. II, n. 963; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 219 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1764; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 34; — DEMOLOMBE, v. V, n. 475; — COSSÉ, p. 247; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3276; — HUC, v. VI, n. 410; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 265.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 1057, n. 6; — ANCELOT, v. III, n. 385, nota *b*; — TROPLONG, v. IV, n. 2263; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 196; — GRENIER, v. III, n. 385; — DURANTON, v. IX, n. 568.

431[9]. *La decadenza può essere provocata da coloro i quali, a sensi di questo articolo, possono domandare la dichiarazione relativa all'apertura dei loro diritti.*

Sic THIRY, v. II, n. 498; — ARNTZ, v. II, n. 2205; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3278.

431[10]. *Il tutore non può partecipare all'amministrazione.*

N. 2. DELL'INVENTARIO.

432. *Deve comprendere anche gli immobili.* XIV 548

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10709; — TOULLIER, v. V, n. 753; — VAZEILLE, sull'art. 1058, n. 1; — ANCELOT, v. III, n. 387, nota *a*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1770; — TROPLONG, v. IV, n. 2265; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, p. 342; — DEMOLOMBE, v. V, n. 487; — COSSÉ, p. 251; — HUC, v. VI, n. 411; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 277.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 1058, n. 8; — DEMANTE, v. IV, n. 220; — MARCADÉ, sull'art. 1058; — DUVERGIER, v. III, p. 753, nota 3.

Fu giudicato essere contraria all'ordine pubblico e quindi nulla, senza peraltro implicare la caducità dell'istessa sostituzione, la clausola d'un testamento che dispensa il tutore alla sostituzione dalle forme protettrici prescritte dalla legge. Trib. della Senna, 17 novembre 1886, *Rev. not.*, n. 7605 e DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 297. — Ma cfr., in senso opposto, DALL., *ibid.*, *loc. cit.*

432 bis. *La mancanza d'inventario permette di provare con ogni mezzo, anche per pubblica notorietà, la consistenza e il valore dei beni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, num. 10719; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3290; — HUC, v. VI, n. 411, e gli scrittori.

Cfr. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 282.

N. 3. VENDITA DEI MOBILI.

433. *Il gravato non è tenuto a vendere i mobili incorporali.* XIV 549-553

Sic THIRY, v. II, n. 498; — ARNTZ, v. II, n. 2212; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10722; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3293; — HUC, v. VI, n. 412; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 284, e gli scrittori.

433[1]. *Il gravato risponde del dolo e della colpa rispetto alla conservazione delle cose.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3297.

433[2]. *Deve restituire le cose immobilizzate per destinazione agricola nello stato in cui le ricevette.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2213; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10732; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3299; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 285, e tutti gli scrittori.

433[3]. *Così pure le cose immobilizzate per destinazione industriale o per incorporazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10734. — *Contra:* DEMOLOMBE, v. IV, n. 504; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 226 *bis*.

433[4]. *Il giudice non può autorizzarlo a ritenere i mobili.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3301. — *Contra:* ANCELOT, v. III, n. 389, nota *b*; — COIN-DELISLE, sull'art. 1062, n. 2; — VAZEILLE, sull'articolo 1062, 1; — TOULLIER, v. V, n. 763; — TROPLONG, v. IV, n. 2277; — DEMOLOMBE, v. V, n. 505; — COSSÉ, p. 256.

Crediamo preferibile l'opinione del Laurent. Il vantaggio di risparmiare le spese della vendita non può compensare il pericolo delle inesattezze nelle stime degli inventarî.

433[5]. *La legge non esige che il tutore sia presente alla vendita; ma egli ha diritto di provocarla e di assistervi.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2214; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10728; — TOULLIER, v. V, n. 758.

Contra, riguardo alla necessità della presenza del tutore, ANCELOT, v. III, n. 388, nota *c*; — ROLLAND DE VILLARGUES, n. 17; — COIN-DELISLE, sull'art. 1062, n. 3; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1780; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696; — DEMOLOMBE, v. V, n. 499; — COSSÉ, p. 254.

N. 4. IMPIEGO DEL DENARO.

XIV 554-556 **434**. *Qualora vi sia impossibilità d'impiegare con privilegio, si può farlo su prima ipoteca.*

Sic THIRY, v. II, n. 498; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10746; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 229 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 513; — COSSÉ, p. 258; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3307. — Cons. HUC, v. VI, num. 413.

Gli scrittori che seguono insegnano, a torto, potersi sempre impiegare sovra ipoteca al pari che con privilegio: TOULLIER, v. V, n. 760; — DURANTON, v. IX, n. 574; — TROPLONG, v. IV, n. 2280; — COIN-DELISLE, sull'art. 1067, n. 1; — POUJOL, sull'art. 1067, n. 6; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1788; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 198; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 46; — VAZEILLE, sull'art. 1067, n. 1.

Fu giudicato che l'impiego dell'articolo 1067 si estende anche a un credito del disponente contro il gravato compreso nei beni gravati di sostituzione; che invano il gravato eccepirebbe la confusione: Cass. fr., 16 dicembre 1893, D. P., 1894, 1, 268.

Dalla legge del 16 settembre 1871 risulta che, in Francia, salvo disposizione contraria del testatore, l'impiego dei fondi sostituiti può farsi in rendita francese.

434[1]. *Ma non si può far determinare dal tribunale un modo d'impiego.*

L'opinione del Laurent trovò contraddittori nella dottrina e nella giurisprudenza. V. DEMOLOMBE, v. V, n. 510; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696.

434[2]. *Il tutore è responsabile di qualsivoglia colpa nell'impiego.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10749; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, num. 296.

Cons. Digione, 26 marzo 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 659. — V. ARNTZ, v. II, n. 2217; — HUC, v. VI, n. 413.

434[3]. *Il termine di cui all'articolo 1066 del codice civile non può essere prorogato.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3304. — *Contra:* DEMOLOMBE, v. V, num. 507.

N. 5. PUBBLICITÀ.

435. *Rinvio al titolo* delle Ipoteche. XIV 557-559

V. THIRY, v. II, n. 498; — ARNTZ, v. II, nn. 2220 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10751 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3311 e segg.; — HUC, v. VI, nn. 414 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, nn. 241 e segg.

N. 6. RESPONSABILITÀ DEL TUTORE E DEL GRAVATO.

436. *Quella del tutore corrisponde alla responsabilità del tutore ordinario. Quella del gravato è governata dalle regole generali* (art. 1073 e 1074 del codice civile). XIV 560-561

§ 6. Diritti ed obblighi del gravato.

N. 1. Diritti del gravato prima del verificarsi della sostituzione.

XIV 562-569 **437**. *Il diritto di proprietà del gravato non è temporaneo, nè risolubile.*

Cons. Arntz, v. II, n. 2226; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10783; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 3072, 3075, 3342; — Huc, v. VI, nn. 17 e 416.

Per l'opinione secondo la quale il gravato è proprietario sotto condizione risolutiva, v. Thiry, v. II, n. 499.

E per l'opinione che lo ritiene proprietario *ad tempus*, Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 298; — Termonde, 25 aprile 1891, Cl. e Bonj., 1891, p. 330.

La sostituzione non forma ostacolo alla licitazione. — Bruxelles, 25 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 253; — Huc, v. VI, n. 418.

437[1]. *Il gravato può alienare ed ipotecare.*

Sic Thiry, v. II, n. 499; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10785; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3344; — Huc, v. VI, n. 418; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substit.*, n. 299, e gli scrittori.

Cons. Bruxelles, 23 febbraio 1888, *Pasic.*, 1888, II, 253; — Termonde, 25 aprile 1891, *Belg. jud.*, 1891, p. 635.

Fu giudicato che il gravato non può chiedere al tribunale di essere autorizzato ad alienare definitivamente i beni sostituiti: Verviers, 27 settembre 1883, *Pasic.*, 1883, III, 360.

437[2]. *Ma non gli è consentito di fare atti definitivi di disposizione.*

Cons. Huc, v. VI, n. 418; — Verviers, 27 ottobre 1883, precitato.

Per la validità mercè l'intervento del tutore e l'osservanza analogica delle formalità prescritte per l'alienazione dei beni dei minori, v. Delvincourt, v. II, p. 107; — Grenier, v. III, n. 382; — Coin-Delisle, sull'art. 1051, n. 32; — Duranton, v. IX, n. 590; — Marcadé, sull'art. 1053, n. 2; — Saintespès-Lescot, v. V, n. 1742; — Colmet de Santerre, v. IV, n. 213 *bis*; — Demolombe, v. V, n. 561; — Cossé, p. 277; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10806; Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 323; — Poitiers, 22 maggio 1883, D. P., 1884, 2, 40; — trib. Châteauroux, 3 giugno 1885, *Gaz. du pal.*, 1885, 2, 53.

Questo sistema obbietta che il gravato, mentre è proprietario, amministra nell'interesse di tutti gli aventi diritto. Ora, in determinate circostanze, l'alienazione è un atto di saggia amministrazione.

437[3]. *I creditori del disponente possono agire in via esecutiva sui beni gravati.*

Sic Pand. fr, v. *Donat.*, n. 10788; — Huc, v. VI, n. 418; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 301; — Bordeaux, 3 maggio 1877, D. P., 1878, 2, 95.

437[4]. *Così pure i creditori del gravato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10786; — Demolombe, v. V, n. 552; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3345; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, *loc. cit.*; — Bordeaux, 3 maggio 1877, D. P., 1878, 2, 95; — Rouen, 26 agosto 1882, *J. des avoués*, v. CVIII, p. 56.

437[5]. *La transazione conclusa dal gravato non è opponibile ai chiamati.*

Il parere del Laurent trova molte resistenze che sorgono dalla necessità della pratica. L'opinione dominante applica, per analogia, le regole delle transazioni in materia di minore età.

Si vegga, in questo senso, Arntz, v. II, n. 2231; — Thiry, v. II, n. 499; — Delvincourt, v. II, p. 107, nota 3; — Duranton, v. IX, n. 592; — Coin-Delisle, sull'art. 1048, n. 27; — Marcadé, sull'art. 1053, n. 2; — Marbeau, *Transact.*, n. 116; — Colmet de Santerre, v. IV, n. 213 *bis*; — Aubry e Rau, v. VII, § 696; — Demolombe, v. V, n. 560; — Cossé, p. 277; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10804; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 307.

437[6]. *Lo stesso è a dire quanto alle locazioni.*

Sic Huc, v. VI, n. 418. — *Contra*, in caso di mancanza di ogni frode, o almeno rispetto alle locazioni inferiori al novennio, Thiry, v. II, n. 499; — Beltjens, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 404, n. 30; — Delvincourt, v. II, p. 105; — Coin-Delisle, sull'art. 1048, n. 25; — Mourlon, v. II, n. 933; Colmet de Santerre, v. IV, n. 213 *bis*; — Saintespès-Lescot, v. V, n. 1740; — Demolombe, v. V, n. 566; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10815; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3357; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 1315.

Noi propendiamo ad ammettere l'applicazione del principio degli articoli 1429 e 1430 del codice civile, poichè il diritto di godere comporta quello di amministrare; ora le locazioni inferiori ai nove anni sono atti di amministrazione.

437[7]. *Il gravato può riscuotere i crediti, anche senza il concorso del testatore, e rilasciarne liberazione.*

Sic Thiry, v. II, n. 499; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10810; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3346; — Huc, v. VI, n. 418; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 302, e tutti gli scrittori.

437[8]. *Non può però cederli.*

Contra: ma con certe limitazioni, secondo alcuni di questi scrittori, ARNTZ, v. II, n. 2269; — THIRY, v. II, n. 499; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 64; — DEMOLOMBE, v. V. n. 565; — COSSÉ, p. 278; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10813; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3346; — HUC, v. VI, n. 418.

XIV 570-572 **438**. *Le sentenze pronunziate contro il gravato non sono opponibili ai chiamati.*

V. LAURENT, v. XX, n. 114. — *Contra:* TOULLIER, v. V, n. 739.

Si vegga, in quest'ultimo senso, nell'ipotesi in cui la sentenza sia stata pronunziata in contraddittorio col tutore alla sostituzione, e dopo sentito il pubblico ministero, ARNTZ, v. II, n. 2232; — DURANTON, v. IX, n. 591; — DUVERGIER, v. V, n. 739, nota *a*; — DELVINCOURT, v. II, p. 107, nota 3; — COIN-DELISLE, sull'art. 1051, n. 26; — TAULIER, v. IV, p. 197; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 213 *bis*; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 66; — MOURLON, v. II, n. 936; — DEMOLOMBE, v. V, n. 558; — COSSÉ, p. 276; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 305.

Questo sistema ammette i chiamati a fare opposizione di terzo, se il tutore non intervenne in causa, e a provvedersi mediante richiesta civile, se non fu sentito il pubblico ministero.

438[1]. *I chiamati non possono profittare delle sentenze favorevoli al gravato.*

Sic DUVERGIER, v. V, n. 739, nota *a*.

Contra: DURANTON, v. IX, n. 591; — TAULIER, v. IV, p. 197; — MOURLON, v. II, n. 936; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 213 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 559; — COSSÉ, p. 276; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 305.

438[2]. *La prescrizione corre contro il gravato.*

Sic THIRY, v. II, n. 499; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3347; — HUC, v. VI, n. 418.

438[3]. *In tal caso è opponibile ai chiamati.*

V. ARNTZ, v. II, n. 2233; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10792 e segg.; — TOULLIER, v. V, n. 740; — PROUDHON, *Usufr.*, v. IV, n. 2144; — TROPLONG, *Prescript.*, v. II, n. 795; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 67; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 213 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 554 *bis*; — COSSÉ, p. 273; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3348; — HUC, v. VI, n. 418; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 309.

Contra: GRENIER, v. III, n. 383; — ANCELOT, *ibid.*; — VAZEILLE, *Prescription*, v. I, n. 300; — COIN-DELISLE, sull'art. 1051, n. 30.

E, per la sospensione della prescrizione nel caso che i chiamati siano mi-

nori o interdetti, DURANTON, v. IX, n. 610; — MARCADÉ, sull'art. 1053; — MOURLON, v. II, n. 937; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 204; — COSSÉ, p. 274.

438[1]. *La prescrizione non potè correre contro il gravato in caso d'alienazione d'un bene sostituito; in tale ipotesi, la prescrizione corre contro i chiamati, ma solo quando il loro diritto esiste ed essi possono agire.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10795; — DEMOLOMBE, v. V, n. 555.

Contra: AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 98; — V. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 310.

N. 2. DIRITTI DEL GRAVATO DOPO L'APERTURA DELLA SOSTITUZIONE.

439. *Gli atti di disposizione sono nulli.* XIV 573-574

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10826.

439[1]. *Lo stesso è a dire quanto alle ipoteche; salvo però l'eccezione contemplata nell'articolo 1054 del codice civile.*

439[2]. *L'articolo 1054 è applicabile anche alle disposizioni fatte per via di donazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10828; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3387, e tutti gli scrittori.

N. 3. OBBLIGHI DEL GRAVATO.

440. *Egli gode come proprietario e non come usufruttuario.* XIV 575-580

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10816; — DEMOLOMBE, v. V, n. 576; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3350; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 317.

Nivelles, 17 aprile 1878, *Pasic.*, 1880, III, 91.

Contra: COIN-DELISLE, sull'art. 1048, n. 28; — DURANTON, v. IX, n. 577.

440[1]. *Deve fare tutte le riparazioni.*

Sic THIRY, v. II, n. 499; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10818; — COSSÉ, p. 279; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3353; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 318, e gli scrittori.

440[2]. *Non può chiedere al tribunale l'autorizzazione a prendere a prestito il capitale necessario.*

Cfr. TOULLIER, v. V, n. 775; — COIN-DELISLE, sull'art. 1051, n. 28; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 76; — DEMOLOMBE, v. V, n. 567; — COSSÉ, p. 279; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10818.

440[3]. *I chiamati debbono rimborsargli le spese necessarie od utili e quelle di miglioria.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10820; — COSSÉ, p. 279; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3354; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 319, e gli scrittori, eccetto DURANTON, v. IX, n. 593.

440[4]. *I frutti pendenti all'epoca dell'apertura della sostituzione appartengono ai chiamati i quali debbono però rimborsare le spese di coltivazione e di semina.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3355. — Cfr. DEMOLOMBE, v. V, n. 569; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 78; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, nn. 321 e 322.

440[5]. *L'abuso di godimento non può dar luogo alla privazione del diritto.*

Sic THIRY, v. II, n. 500; — ARNTZ, v. II, n. 2242; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10825; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, n. 203; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 212 *bis*; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 82; — DEMOLOMBE, v. V, n. 576; — COSSÉ, p. 280; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3362 *bis*; — HUC, v. VI, n. 406; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 340.

Contra, con qualche lieve divario circa l'estensione della decadenza, DURANTON, v. II, n. 603; — DUVERGIER, v. V, n. 682, nota *i*; — GRENIER, v. III, n. 375; — TAULIER, v. IV, p. 201; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1752.

§ 7. DIRITTI DEI CHIAMATI.

N. 1. PRIMA DELL'APERTURA DELLA SOSTITUZIONE.

XIV 581-583 **441**. *Il diritto dei chiamati non è un diritto di proprietà sotto condizione sospensiva o risolutiva.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3140; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 330. — Cons. Cass. fr., 13 novembre 1893, D. P., 1894, 1, 268.

441[1]. *La caducità della istituzione per premorienza o incapacità del gravato non implica la estinzione del legato fatto ai chiamati.*

Dottrina conforme, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10909; — DALL. *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 361.

441[2]. *In tal caso costoro raccolgono l'eredità a titolo di legatari.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10911; — DURANTON, v. IX, nn. 594 e 602; — MARCADÉ, sull'art. 1053, n. 8; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 86; — HUC, v. VI, n. 408; — BERTAULD, *Quest. prat.*, v. I, n. 533.

Contra: TOULLIER, v. V, n. 793; — TROPLONG, v. IV, n. 2246; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 212 *bis*; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1750; — DEMOLOMBE, v. V, n. 664; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3401.

441[3]. *Se il gravato rinuncia, i chiamati raccolgono i beni come sostituiti e non come legatari.*

Sic TOULLIER, v. V, nn. 793 e 795; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10905; — DELVINCOURT, v. II, p. 107; — COIN-DELISLE, sull'art. 1053; — TROPLONG, v. IV, n. 2247; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1749; — COLMET DE SANTERRE, n. 212 *bis*; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 87; — DEMOLOMBE, v. V, n. 659; — COSSÉ, p. 309; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3397; — HUC, v. VI, n. 408.

Contra, per la caducità assoluta, MARCADÉ, sull'art. 1053, n. 8, e, per la validità come legato ordinario, DURANTON, v. IX, n. 602; — TAULIER, v. IV, p. 199.

442. Fu insegnato che prima dell'apertura della sostituzione, il chiamato può cedere il suo diritto, ma non rinunziare puramente e semplicemente alla sostituzione.

TAULIER, v. IV, p. 200; — COIN-DELISLE, sull'art. 1051, n. 36; — MARCADÉ, sull'art. 1053, n. 1; — ANCELOT, v. III, n. 367, nota *a*.

Noi crediamo che, prima dell'apertura della sostituzione, il chiamato non possa nè rinunziarvi puramente e semplicemente, nè contrattare intorno alla medesima. Sarebbe un patto relativo ad una eredità futura.

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10845; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 211 *bis*; — DEMOLOMBE, v. V, n. 599; — COSSÉ, p. 288.

Contra, per l'opinione che, in mancanza di una disposizione contraria della legge, i chiamati possono disporre del loro diritto, come pure rinunziarvi puramente e semplicemente, BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3408; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696; — BERTAULD, *Quest. prat.*, v. I, n. 517.

N. 2. APERTURA DELLA SOSTITUZIONE.

443. *La sostituzione si apre alla morte del gravato.* XIV 584-589

443[1]. *I chiamati possono rinunziare alla sostituzione dopo che si è verificata.*

Sic Pand. fr., v. *Donation*, n. 10855; — COSSÉ, p. 292; — DEMOLOMBE, v. V, n. 610; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 343, e la dottrina.

448[2]. *La sostituzione si apre al sopraggiungere del termine o al verificarsi della condizione.*

Sic TOULLIER, v. V, n. 781; — GRENIER, v. III, n. 374; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10898; — DURANTON, v. IX, n. 607; — COIN-DELISLE, sull'articolo 1053, n. 6; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 193; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696; — DEMOLOMBE, v. V, n. 456; — COSSÉ, p. 306; — PISON, *Rev. crit.*, 1859, p. 24; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3377; — HUC, v. VI, n. 406; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 239.

Contra: COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 212 *bis*.

E, per l'opinione secondo la quale vi è fiducia e non sostituzione, ARNTZ, v. II, n. 2240.

448[3]. *Così pure per la decadenza del gravato.*

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 10867 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3362; — HUC, v. VI, n. 406; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, num. 336.

448[4]. *L'abbandono anticipato non fa verificare la sostituzione rispetto ai terzi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10881; — COSSÉ, p. 302; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3368; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 349, e gli scrittori.

448[5]. *Non può neppure essere opposto ai figli nascituri.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2239; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 348; — DEMOLOMBE, v. V, n. 630; — MOURLON, v. II, n. 940; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10876; — COSSÉ, p. 302; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3369; — HUC, v. VI, n. 406, e la dottrina.

448[6]. *Fra il gravato e i chiamati produce un effetto definitivo e irrevocabile.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10880; — COSSÉ, p. 302; — MARCADÉ, sull'articolo 1053; — COIN-DELISLE, sull'art. 1053; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 212 *bis;* — MOURLON, v. II, n. 940; — DEMOLOMBE, v. V, n. 631; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696.

Cfr., per l'ipotesi di premorienza senza prole, DELVINCOURT, v. II, p. 406; — VAZEILLE, sull'art. 1053, n. 14; — DURANTON, v. IX, n. 606; — BOISSARD, *Substitut.*, n. 440; — TROPLONG, v. IV, n. 2243; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 203; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3392.

448[7]. *La revoca per ingratitudine o per indegnità giova ai chiamati sotto riserva dei diritti dei figli nascituri.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, num. 10888; — COSSÉ, p. 302; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 338, e la dottrina, eccetto DURANTON, v. IX, n. 600;

— MARCADÉ, sull'art. 1053, n. 7. — Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3373 e segg.

443[8]. *Se la donazione è revocata per inadempimento delle condizioni, la sostituzione si verificherà qualora la condizione affetti la sola istituzione.*

Sic THIRY, v. II, n. 500; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 3375; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, n. 339; — COSSÉ, p. 305; — HUC, v. VI, n. 406, e gli scrittori.

N. 3. DIRITTI DEI CHIAMATI.

444. *Se sono donatarî o legatarî universali, hanno la* saisine. *Essi hanno diritto ai frutti dal giorno in cui la sostituzione si è verificata.* XIV 590-593

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 10861 e segg.; — GRENIER e ANCELOT, v. III, n. 377; — VAZEILLE, sull'art. 1053, n. 21; — COIN-DELISLE, sull'art. 1051, n. 3; — MARCADÉ, sull'art. 1053, n. 8; — DEMOLOMBE, v. V, n. 617; — COSSÉ, p. 293; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3390.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Substitut.*, sez. XV, § 3, n. 2; — AUBRY e RAU, v. VII, § 696, nota 78.

Confronta, rispetto ai frutti, per una distinzione fra la sostituzione universale e la sostituzione particolare, DURANTON, v. IX, n. 611.

444[1]. *Hanno pure diritto agli accrescimenti della cosa.*

444[2]. *Possono rivendicare ed evincere, salvo il caso in cui abbiano accettata puramente e semplicemente l'eredità del gravato.*

Sic THIRY, v. II, n. 501; — ARNTZ, v. II, n. 2227; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10841; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3382; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Substitut.*, num. 343, e gli scrittori, eccetto GRENIER, v. III, num. 378; — TOULLIER, v. V, n. 745; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 204.

Amiens, 6 dicembre 1892, D. P., 1893, 2, 129.

CAPO VIII.

DELLA DIVISIONE D'ASCENDENTE.

Sezione I. — Condizioni richieste per aversi divisione d'ascendente.

§ 1. NOZIONI GENERALI.

445. *Ha natura mista.* XV 1-3

V. ARNTZ, v. II, nn. 2149, 2152.

§ 2. CHI PUÒ FARE UNA DIVISIONE D'ASCENDENTE.

XV 4-6 **446**. *Soltanto gli ascendenti.*

Sic THIRY, v. II, n. 505; — ARNTZ, v. II, n. 2249; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10963; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3480; — HUC, v. VI, n. 425, e gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 149; — GENTY, *Part. d'ascend.*, p. 90; — BERTAULD, *Quest. prat. sur partage d'ascend.*, *Rev. prat.*, v. XXX, n. 27.

446[1]. *Gli altri possono disporre per donazione o per testamento.*

Sic THIRY, v. II, n. 505.

446[2]. *Costoro non potrebbero dichiarare che i loro atti siano sottoposti ai principi delle divisioni d'ascendente.*

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3481 e segg.; — HUC, v. VI, num. 425.

Adde, alle autorità citate in senso contrario, BONNET, *Tr. partages. d'ascend.*, v. I, n. 128; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 728.

§ 3. FRA QUALI PERSONE L'ASCENDENTE PUÒ FARE LA DIVISIONE.

XV 7-13 **447**. *Fra i figli e discendenti; e a condizione che siano successibili.*

Su quest'ultimo punto, v. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10970; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3496 e segg.; — HUC, v. VI, n. 426; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1112, e la dottrina, salvo confrontare CHAMPIONNIÈRE e RIGAUD, v. III, n. 2604, e v. V, nn. 555 e segg.

447[1]. *È d'uopo che l'atto contenga una distribuzione di beni, cioè una divisione materiale.*

Sic GENTY, p. 107; — BONNET, v. I, n. 359; — LYON-CAEN, *Partage d'ascend.*, p. 170; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 3487; — BARAFORT, *Part. d'ascend.*, p. 83.

Anvers, 3 novembre 1892, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 236.

Cfr. CHAMPIONNIÈRE e RIGAUD, v. III, num. 259, e v. VI, num. 553; — PAULTRE, *Rev. not.*, 1863, p. 585; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 728; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 54; — RÉQUIER, n. 111; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1108; — Louvain, 18 novembre 1892, *Pasic.*, 1893, III, 136; — Rouen, 21 marzo 1878, SIR., 1878, 2, 260.

447[2]. *Occorre inoltre che la divisione sia fatta fra più successibili.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11092; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3485, e gli scrittori; — Cass. fr., 14 maggio 1879, D. P., 1879, 1, 244.

447[3]. *L'ascendente che divide non può imporre la clausola di comunione contro la volontà dei figli.*

V. *supra*, v. III, n. 360.

447[4]. *Non può neppure lasciar sussistere l'indivisione.*

§ 4. FORME.

N. 1. PRINCIPIO.

448. *La divisione d'ascendente, fatta per scrittura privata, è inesistente e non potrebbe venir confermata.* XV 14-16

Sic Pand. fr., v. *Donations*, nn. 11004 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3507 e 3524, e gli scrittori, salvo confrontare BONNET, v. I, num. 312.

Arlon, 30 maggio 1890, CL. e BONJ., v. XXXIX, p. 20.

448[1]. *Può peraltro contenere convenzioni onerose.*

448[2]. *Anche quando vi siano interessati dei minorenni, non è necessario seguire le formalità prescritte per la divisione dei beni dei minori.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10997, e gli scrittori.

Louvain, 26 maggio 1886, *Belg. jud.*, 1886, p. 1115.

N. 2. DELLA DIVISIONE FATTA MEDIANTE DONAZIONE.

449. *Deve essere fatta per atto notarile.* XV 17-21

Sic Pand. fr., v. *Donations*, num. 11010; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3524; — DALL. *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1128, e gli scrittori.

Louvain, 28 maggio 1886, *Belg. jud.*, 1886, p. 1115; — tribunale Tolosa, 12 marzo 1883, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 531.

449[1]. *Se comprende beni mobili, occorre inoltre la descrizione e la stima di questi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11025; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3531; — HUC, v. VI, n. 428, e la dottrina.

Ma la divisione d'ascendente che comprenda solo effetti mobili corporali può farsi validamente senza alcun atto, come i doni manuali. Bruges, 8 aprile 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 910; — Gand, 30 novembre 1892, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 1009; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 11026, e gli scrittori, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3532.

449[2]. *Se comprende beni immobili, non può essere opposta ai terzi quando non sia trascritta.*

Sic MARTOU, v. II, n. 23; — LEPINOIS, v. I, n. 110; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3530; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disp. entre vifs*, n. 1130, e gli scrittori.

Orléans, 25 luglio 1895, D. P., 1896, 2, 230.

449[3]. *La divisione è nulla se non sia stata accettata da tutti in modo espresso.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11012; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3526; — HUC, v. VI, n. 428; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1129, e gli scrittori.

Trib. Bruxelles, 14 aprile 1886, *Pasic.*, 1887, III, 98.

449[4]. *È nulla altresì se l'accettazione non sia stata debitamente notificata all'ascendente.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11014; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, *loc. cit.*, e la dottrina.

449[5]. *Ovvero se non tutti gli aventi diritto concorrano all'atto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 11015 e segg., e la dottrina.

Trib. Ambert, 26 gennaio 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 2, 60.

Cfr., peraltro, per qualche temperamento, GENTY, p. 118; — RÉQUIER, n. 47; — BONNET, n. 315.

L'accettazione mediante fideiussore vale solo come promessa di far accettare da chi di diritto la divisione d'ascendente fatta tra vivi.

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3528 e segg.; — Cass. francese, 27 luglio 1892, D. P., 1892, 1, 457; — Cass. fr., 21 giugno 1893, D. P., 1894, 1, 201.

449[6]. *L'ascendente non può essere insieme donante e accettante a nome del donatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10991; — BONNET, v. I, n. 201.

N. 3. DELLA DIVISIONE FATTA PER TESTAMENTO.

XV 22-23 **450**. *Segue le regole che concernono la forma degli atti testamentari.*

450 bis. *Non può essere fatta per testamento congiuntivo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2252; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11031; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3544, e gli scrittori, salvo confrontare MALLEVILLE, sull'art. 1076.

N. 4. APPLICAZIONE.

451. *Per sapere se vi sia divisione, ovvero liberalità tra vivi o testamentaria, bisogna consultare l'intenzione dell'ascendente.* XV 24-30

451[1]. *Lo stesso per conoscere quando l'atto costituisca una transazione governata dall'articolo 467 del codice civile.*

Sic Arlon, 30 maggio 1890, CL. e BONJ., v. XXXIX, p. 20.

451[2]. *Non vi ha divisione d'ascendente quando sia lasciata sussistere, in tutto o in parte, la comunione dei beni.*

451[3]. *La qualifica che le parti diedero all'atto non è decisiva.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11053, e la dottrina.

Bruxelles, 31 ottobre 1893, *J. Trib.*, 1893, p. 1318; — Tongres, 15 febbraio 1893, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 1337; — tribunale Bruxelles, 4 novembre 1874, *Belg. jud.*, 1875, p. 43; — Orléans, 25 gennaio 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 569.

451[4]. *L'atto di divisione può anche contenere delle liberalità.*

Dottrina uniforme, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3546.

451[5]. *Se è nullo come divisione, può valere come donazione, qualora sia tale l'intenzione del disponente. Quando la liberalità è contenuta in un atto separato, cade insieme alla divisione nulla, salvo che non sia del tutto indipendente.*

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 11587; — RÉQUIER, nn. 204 e segg.; — BONNET, v. II, n. 716; — DE MASFRAND, n. 138; — TROPLONG, v. IV, n. 2230; — GRENIER, v. III, n. 400; — TOULLIER, v. V, n. 812; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 728; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 241; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3549 e segg.

Contra: DURANTON, v. IX, n. 652; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 308.

§ 5. CONDIZIONI INTRINSECHE.

Articolo 1. Della divisione considerata come atto di disposizione.

N. 1. DELLA DIVISIONE FATTA PER DONAZIONE.

I. *Principio.*

452. *Può essere accompagnata da condizioni od oneri, purchè non eccedano il valore dei beni.* XV 31-34

Sic DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 1122 e 1142.

452[1]. *Spetta al giudice vedere se l'atto ha carattere oneroso o gratuito.*

452[2]. *Il mandato a dividere conferito dall'ascendente deve essere autentico e speciale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 10982; — GENTY, p. 126; — BONNET, v. I, n. 165; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3511; — HUC, v. VI, n. 428, e tutti gli scrittori.

Anche la dottrina concorda col Laurent circa l'applicabilità, agli altri incapaci, del principio che l'ascendente il quale procede ad una divisione fra vivi, deve avere la capacità di fare una donazione *inter vivos*.

452[3]. *La donna maritata non può procedere alla divisione senza l'autorizzazione del marito.*

XV 35-40 **453**. *Occorre un'espressa riserva perchè l'ascendente conservi l'usufrutto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11097, e gli scrittori.

453[1]. *Egli può stipulare che i beni non saranno alienabili senza il di lui consenso.*

Cons. *supra*, v. IV, nn. 44 e 45.

453[2]. *Se la divisione comprende beni presenti e beni futuri, sarà nulla solo riguardo a questi ultimi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11115; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 731, nota 14; — RÉQUIER, n. 125; — LYON-CAEN, *Part. d'ascend.*, n. 84; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3579; — HUC, v. VI, n. 437.

Contra: GENTY, p. 132; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 66; — BONNET, v. I, num. 226.

Cons. Tolosa, 31 dicembre 1883, D. P., 1884, 2, 81.

453[3]. *L'ascendente può sempre disporre dei beni futuri che abbia compreso in una divisione* inter liberos.

453[4]. *La divisione fra vivi può essere parziale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11117; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3557; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1103, e la dottrina.

Liegi, 5 febbraio 1881, *Pasic.*, 1881, II, 133.

453[5]. *Essa è irrevocabile.*

II. *Quali beni può comprendere la divisione tra vivi.*

454. *Occorre che i beni si trovino, al momento della divisione, nel dominio dell'ascendente.* XV 41-47

Sic ARNTZ, v. II, n. 1844.

454[1]. *La donna maritata sotto il regime della dote non può dividere fra vivi i suoi immobili dotali.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dot.*, num. 283; — MATON, *Dict.*, v. IV, p. 586, n. 6; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11122; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3582, e gli scrittori.

Caen, 20 gennaio 1888, *Mon. jud. Lyon*, 23 aprile 1888; — Tolosa, 31 dicembre 1883, D. P., 1884, 2, 81.

454[2]. *L'ascendente non può comprendere nella divisione i beni da lui precedentemente donati, anche senza dispensa dalla collazione, salvo che il donatario non accetti la divisione.*

La dottrina è in questo senso. Si vegga particolarmente: *Pand. fr.*, v. *Donation*, nn. 11125 e segg.; — BONNET, v. I, n. 277; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 75; — TROPLONG, v. IV, n. 2313; — HUC, v. VI, n. 440; — RÉQUIER, n. 130; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1121; — LYON-CAEN, *Partage d'ascend.*, p. 200.

Tolosa, 26 luglio 1878, D. P., 1879, 2, 177.

454[3]. *Non può comprendervi i beni donati mediante istituzione contrattuale, neppur quando l'erede contrattuale lo consentisse.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contractuelle*, n. 141; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 731, nota 13; — HUC, v. VI, n. 441.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 2286; — RÉQUIER, n. 121; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 78; — BONNET, v. I, n. 186; — DE MASFRAND, *Voies d'attaques contre le part. d'ascend.*, p. 98.

454[4]. *Se l'ascendente avesse fatto, nel contratto di matrimonio, una promessa di uguaglianza, non potrebbe distruggerla colla divisione, ma il giudice determinerebbe l'efficienza della promessa.*

III. *Della divisione della comunione.*

454 bis. *I genitori possono fare una divisione congiuntiva, non però un testamento.* XV 48-52

Sic MATON, *Dict.*, v. III, p. 632, n. 41; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11148; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3590 e segg.; — HUC, v. VI, n. 439.

454 bis[1]. *Non possono però comprendervi i beni della loro comunione.*

Sic MARCADÉ, sull'art. 1422, n. 2; — ODIER, *Contr. de mar.*, v. I, n. 225; — RODIÈRE e PONT, *Cont. de mar.*, v. I, n. 662; — BERTAULD, *Quest. prat.*, v. II, p. 279.

Contra: DELVINCOURT, v. III, p. 260; — DURANTON, v. XIV, n. 272; — TAULIER, v. V, p. 88; — DEMANTE, v. IV, n. 244; — TROPLONG, *Contr. de mar.*, v. II, n. 903; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 731, nota 7; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 83; — GENTY, p. 154 e 162; — RÉQUIER, v. I, n. 134; — BONNET, v. I, n. 270; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 3592, e Caen, 28 gennaio 1888, SIR., 1889, 2, 171.

Ma si vegga però, allorchè vi siano figli di letti diversi, BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3597; — RÉQUIER, n. 136; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 731, nota 10.

454 bis[2]. *Nè il solo marito, nè la sola moglie possono dividere questi beni o la loro quota nei medesimi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11155; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3585, e la dottrina.

Audenarde, 29 ottobre 1884, *Belg. jud.*, 1884, p. 1419.

Ma cfr. Audenarde, 10 luglio 1891, CL. e BONJ., v. XL, p. 365.

454 bis[3]. *Neppure se facciano anzitutto una divisione provvisoria della comunione.*

Sic Pand. fr., v. *Donations*, n. 11158; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3587, e gli scrittori, salvo confrontare ANCELOT, v. III, n. 395, nota *a*.

454 bis[4]. *Il coniuge superstite non può dividere, contemporaneamente ai suoi, anche i beni del predefunto.*

Sic MATON, *Dict.*, v. III, p. 622, n. 23; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 1160; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3604 e segg., e gli scrittori.

Ma cfr. Bruxelles, 4 luglio 1878, *Pasic.*, 1878, II, 279; — Gand, 13 gennaio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 1524.

N. 2. DELLA DIVISIONE FATTA PER TESTAMENTO.

XV 53-59 **455**. *È un atto di disposizione.*

Contra: TROPLONG, v. IV, n. 2302; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 733; — MARCADÉ, sull'art. 1075; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 243 *bis*; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 97; — GENTY, p. 197; — RÉQUIER, n. 59; — BONNET, v. I, n. 95 e v. II, n. 420.

455[1]. *I figli debbono avere la capacità richiesta per essere legatario.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3538 e 3636; — HUC, v. VI, n. 430; — BERTAULD, *Quest. de dr.*, v. II, n. 43.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11190, e gli scrittori citati, *in fine* del paragrafo precedente, i quali logicamente deducono le conseguenze del principio da loro ammesso, che i figli raccolgono i beni come eredi.

455[2]. *Possono rinunziare alla divisione testamentaria e accettare la successione* ab intestato.

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3542, 3637; — HUC, v. VI, n. 431.

Contra: BELTJENS, *Encycl. du code civil.*, v. II, p. 417, n. 50 *bis;* — GENTY, p. 199; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, num. 243 *bis;* — AUBRY e RAU, v. VIII, § 733; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 99; — RÉQUIER, n. 62; — BONNET, v. II, n. 426; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11185; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3568.

455[3]. *Il termine d'iscrizione del privilegio non decorre che a far tempo dall'accettazione.*

455[4]. *La divisione è nulla se cada sopra beni che non siano proprietà dell'ascendente al tempo della di lui morte.*

455[5]. *L'ascendente non può comprendere nella divisione beni che abbia donato senza dispensa dalla collazione, o mediante istituzione contrattuale.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2254.

Contra: ANCELOT, v. III, n. 395, nota *a*; — TROPLONG, v. IV, n. 2313; — GENTY, p. 134; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 731; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 77; — RÉQUIER, n. 131; — BONNET, v. I, n. 277; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11127. — Cons. HUC, v. VI, nn. 440 e 441; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3568.

Quantunque l'opinione del Laurent raccolga pochi fautori, non si può disconoscere che i di lui avversarî non rispondano adeguatamente al suo modo d'argomentare. Essi si appagano, in generale, di stabilire che l'ascendente non lede il principio della irrevocabilità delle donazioni, giacchè la divisione testamentaria diverrà operativa in un'epoca in cui le donazioni a titolo d'anticipata eredità rientrano nella massa comune per effetto della collazione. La vera obbiezione mossa dal Laurent è che il sistema da lui combattuto permette al padre d'imporre la collazione; il che eccede le sue facoltà.

455[6]. *Un coniuge non può comprendere nella divisione i beni della comunione, nè la propria quota nei beni comuni.*

Sic. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3604 e segg.
Contra: Gand, 13 gennaio 1894, *Pasic.*, 1894, II, 261.

Articolo 2. Della divisione considerata come distribuzione di beni.

N. 1. LA DOTTRINA.

XV 60-62 **456**. *Non si può applicare alla divisione d'ascendente l'articolo 832 del codice civile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2225; — THIRY, v. II, n. 507; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 605, n. 9; — BARAFORT, p. 18; — COULON, *Quest. de droit*, 1853, p. 339; — RÉQUIER, n. 144; — PÉRIER, *Rev. crit.*, 1858, p. 360 e 1863, p. 119; — DEMANGEAT, *Rev. prat.*, v. XXV, p. 302; — DERÔME, *Rev. crit.*, 1865, p. 385; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3778.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11418; — MERLIN, *Rép.*, v. *Partage d'ascend.*, n. 12; — FAVARD, *Rép.*, v. *Part. d'ascend.*, n. 12; — MALLEVILLE, sull'articolo 1078; — VAZEILLE, sull'art. 1079, n. 9; — GRENIER, v. III, n. 399; — TOULLIER, v. V, n. 806; — TAULIER, v. IV, p. 209; — TROPLONG, v. IV, n. 2304; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 310; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 732; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 201; — BRESSOLES, *Rec. de l'Acad. de Toulouse*, 1864, p. 164; — DUBERNET DE BOSCQ, *Rev. crit.*, v. XV, p. 251 e v. XVIII, p. 33; — DE MASFRAND, p. 156; — HUC, v. VI, n. 447; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1113.

Cass. fr., 26 giugno 1882, D. P., 1883, 1, 70; — Tolosa, 31 dicembre 1883, D. P., 1884, 2, 81; — trib. Vannes, 21 febbraio 1889, *Pand. franç.*, 1889, 2, 249.

E, per la distinzione fra la divisione tra vivi e la testamentaria, DURANTON, v. IX, n. 658; — GENTY, p. 147; — LYON-CAEN, *Part. d'ascend.*, p. 208; — MOURLON, v. II, n. 967; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 243 *bis*; — HÉAN, *Rev. prat.*, v. V, p. 166; — POUJOL, sull'art. 1079; — BONNET, v. I, n. 291.

N. 2. LA GIURISPRUDENZA.

XV 63-68 **457**. *Non è concorde.*

457[1]. *L'ascendente può donare i propri beni in natura a uno dei figli, accordando agli altri il corrispondente valore in denaro.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11435; — MALLEVILLE, sull'art. 1079; — DELVINCOURT, v. II, p. 150; — MERLIN, *Rép.*, v. *Part. d'ascend.*, n. 12; — TOULLIER, v. V, n. 806; — GRENIER, v. III, n. 399; — DURANTON, v. IX,

n. 658; — TAULIER, v. IV, p. 209; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1844; — DUBERNET DE BOSCQ, *Rev. crit.*, 1854. p. 221; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 732, nota 2; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 204; — DE MASFRAND, p. 174.

Bordeaux, 23 giugno 1880, *J. arr. Bordeaux*, v. LVI, p. 108; — Bordeaux, 3 giugno 1887, D. P., 1888, 2, 125.

Contra: GENTY, p. 146; — ANCELOT, v. III, n. 399, nota *b*; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 213 *bis*; — LYON-CAEN, p. 211; — BONNET, n. 296.

457². *Ma deve dividere l'intera sua proprietà.*

V. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 1114.

458. *Supponendo l'articolo 832 del codice civile applicabile alla divisione d'ascendente: 1.° l'azione di nullità può essere concessa soltanto in caso di reale pregiudizio.* XV 69-70

Contra: AUBRY e RAU, v. VIII, § 732, nota 5; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 206; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11460.

458¹. *2.° Trattandosi di divisione* inter vivos, *l'azione dev'essere promossa entro dieci anni* (art. 1304 del codice civile).

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3793, e tutta la dottrina.

458². *3.° L'azione è di nullità e non di rescissione.*

Adde cfr. GENTY, p. 325; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 206; — DE MASFRAND, n. 132; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11461; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3796; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 732, e gli scrittori.

458³. *4.° Non è applicabile l'articolo 891 del codice civile.*

458⁴. *5.° Non è ammessa conferma durante la vita dell'ascendente.*

458⁵. *6.° In caso di divisione tra vivi, il concorso dei figli renderebbe irricevibile l'azione di nullità a sensi dell'art. 832.*

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3789 e segg.; — Cass. fr., 16 luglio 1883, D. P., 1884, 1, 390; — Cass. fr., 16 novembre 1885, D. P., 1886, 1, 395.

Sezione II. — Effetto della divisione.

Articolo 1. Della divisione considerata come atto traslativo di proprietà.

§ 1. DELLA DIVISIONE FATTA MEDIANTE DONAZIONE.

459. *Trattandosi di beni immobili, i figli non divengono proprietarî rispetto ai terzi se non dal giorno della trascrizione.* XV 71-77

Dottrina uniforme, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3625.

459[1]. *La divisione costituisce un titolo per la prescrizione acquisitiva.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11256; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3627; — HUC, v. VI, n. 433, e gli scrittori.

459[2]. *L'ascendente può domandare la risoluzione per inadempienza delle condizioni imposte.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3119, 3618, e gli scrittori.

Trib. Bruxelles, 7 dicembre 1881, *Pasic.*, 1882, III, 21; — Besançon, 23 marzo 1880, D. P., 1881, 2, 15; — Douai, 25 luglio 1879, SIR., 1881, 2, 123; — Douai, 20 gennaio 1898, *Fr. jud.*, 1898, 2, 261.

459[3]. *I figli non sono obbligati pei debiti.*

Sic THIRY, v. II, n. 509; — ARNTZ, v. II, n. 2257; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 610, n. 15; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11232; — GENTY, p. 231; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 510, nota 4; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 243 *bis*; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 733, nota 6; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 128; — LYON-CAEN, *Part. d'ascend.*, p. 236; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3620; — HUC, v. VI, n. 433.

Douai, 9 febbraio 1887, *Pand. fr.*, 1887, 2, 78.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 152 e 276; — GRENIER, v. III, n. 395; — DURANTON, v. IX, n. 630; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Partage d'ascend.*, n. 59; — MARCADÉ, sull'art. 1075, n. 2; — VAZEILLE, sull'articolo 1076, n. 3; — TROPLONG, v. IV, n. 2310; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. IV, n. 1819; — RÉQUIER, n. 104; — BONNET, v. II, n. 459.

459[4]. *In caso però di stipulazione contraria contenuta nell'atto, possono essere convenuti coll'azione obliqua.*

V. *supra*, v. IV, n. 162.

Contra, per l'azione diretta, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11237; — RÉQUIER, n. 103; — LYON-CAEN, *Part. d'ascend.*, p. 235; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3621.

459[5]. *Se un figlio premuore senza lasciare discendenti, i beni da lui ricevuti si trasmettono agli eredi.*

Sic ARNTZ, v. II, nn. 1331, 2256; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3521, e gli scrittori.

459[6]. *Il caso di premorienza con prole viene differito sino a quando si studierà l'articolo 1078 del codice civile.*

§ 2. DELLA DIVISIONE FATTA PER TESTAMENTO.

XV 78-80 **460**. *Non vi si applica l'articolo 1038 del codice civile.*

460[1]. *La revoca per alienazione è una* quaestio voluntatis.

V. THIRY, v. II, n. 510; — ARNTZ, v. II, n. 2258; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11171; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3632; — HUC, v. VI, n. 435, e gli scrittori.

460[2]. *Il figlio la cui quota viene diminuita mediante l'alienazione non ha l'azione di garantia.*

Sic HUC, v. VI, n. 435.

Contra: THIRY, v. II, n. 510; — ARNTZ, v. II, n. 2258; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 733; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 243 *bis*.

460[3]. *I figli sono tenuti ai debiti, ma nello stesso modo che i legatarî.*

Sic BERTAULD, v. II, n. 145.

Contra, giudicandoli tenuti come eredi, THIRY, v. II, n. 510; — ARNTZ, v. II, n. 2259; — MATON, v. III, p. 628, n. 29; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 417, n. 50; — TOULLIER, v. V, n. 816; — GRENIER, v. III, n. 395; — DURANTON, v. VII, n. 429; — TROPLONG, v. IV, n. 2302; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 243 *bis*; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 733; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 119; — GENTY, p. 206; — RÉQUIER, n. 66; — BONNET, v. II, n. 423; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3641.

460[4]. *La premorienza importa la caducità del legato, ma non fa cadere il testamento-divisione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11207, e gli scrittori, eccetto TROPLONG, v. IV, n. 2319.

Riom, 7 marzo 1885, D. P., 1887, 2, 8.

Articolo 2. Della divisione considerata come distribuzione di beni.

§ 1. DELLA DIVISIONE TESTAMENTARIA.

461. *È una divisione, cioè un atto di distribuzione.* XV 81-85

Dottrina conforme, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3643.

461[1]. *È atto dichiarativo di proprietà.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2261; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11196; — DALL. *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1134 e la dottrina, salvo che taluni scrittori negano che ciò sia risultato dalla finzione consacrata dall'art. 833 del codice civile, in ispecie HUC, v. VI, n. 436; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3647.

Trib. Gand, 15 febbraio 1899, *Pand. pér. belges*, 1899, n. 974.

461[2]. *I condividenti hanno il privilegio per garanzia dei conguagli fra le diverse quote.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2261; — LEPINOIS, *Priv.*, v. III, n. 1065; — MARTOU, v. II, n. 576; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11193; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3644, e gli scrittori.

461[3]. *Non però l'azione di risoluzione per l'inadempimento delle obbligazioni da parte del debitore del conguaglio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11194; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3646, e gli scrittori.

461[4]. *Sono tenuti alla garanzia, salvo applicare l'eccezione di cui all'articolo 884 del codice civile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2261; — MATON, v. III, p. 631, n. 37; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11192; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3645, e gli scrittori.

§ 2. DELLA DIVISIONE FATTA PER DONAZIONE.

N. 1. DURANTE LA VITA DEL DONANTE.

XV 86-89 **462**. *L'atto produce effetto attuale ed immediato durante la vita dell'ascendente.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11215; — BOURRIER, *Part. d'ascend.*, p. 143; — BARAFORT, *Part. d'ascend.*, p. 45; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3659; — HUC, v. VI, n. 434, e la maggior parte degli scrittori, salvo confrontare GENTY, p. 214; — DEMOLOMBE, v. VI, nn. 122, 134, 220 e segg. per qualche distinzione fra le diverse azioni.

462[1]. *In ispecie quanto al privilegio pei conguagli.*

Sic MARTOU, v. II, n. 576; — LEPINOIS, v. III, n. 1065; — LAURENT, v. XXX, n. 28; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11247; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3661, e gli scrittori, eccetto GENTY, p. 247; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1858; — LYON-CAEN, *Part. d'ascend.*, p. 233.

462[2]. *E quanto alla garantia.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2261; — MATON, v. III, p. 631, n. 37; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11244, e gli scrittori, ad eccezione di GENTY, p. 248; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1857; — LYON-CAEN, p. 233; — BONNET, v. II, p. 486.

462[3]. *I figli non hanno l'azione di risoluzione per inadempimento delle condizioni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11249; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1138, e gli scrittori.

N. 2. DOPO LA MORTE DELL'ASCENDENTE.

463. *I figli raccolgono l'eredità come venne divisa, senza modificazioni.* XV 90-92

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11265; — BONNET, v. II, nn. 520 *bis* e 521; — RÉQUIER, n. 98.

463¹. *Il figlio rinunziante conserva i beni ricevuti tra vivi fino a concorrenza della quota disponibile.*

463². *Nondimeno, rispetto agli altri figli, avrà i diritti e le obbligazioni di un condividente.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11267; — BONNET, v. II, n. 522; — BERTAULD, n. 90; — RÉQUIER, n. 98; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3662; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 782.

Sezione III. — Delle cause per le quali la divisione può essere impugnata.

Articolo 1. Della divisione inesistente.

§ 1. L'OMISSIONE DI UN FIGLIO RENDE INESISTENTE LA DIVISIONE?

464. *Regola: articolo 1078 del codice civile.* XV 93-98

464¹. *L'omissione rende la divisione inesistente.*

Sic THIRY, v. II, n. 511; — ARNTZ, v. II, n. 2263; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11291; — RÉQUIER, n. 167; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 167; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 368; — HUC, v. VI, n. 443, e gli scrittori, salvo confrontare DELVINCOURT, v. II, p. 152; — DURANTON, v. IX, n. 643.

464². *Non è ammessa prescrizione, nè conferma.*

Quanto alla prescrizione, *sic* THIRY e ARNTZ, *loc. cit.*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3682; — HUC, v. VI, n. 443, e gli scrittori.

Besançon, 23 marzo 1880, D. P., 1881, 2, 15.

Quanto alla conferma, *sic* BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3683; — HUC, v. VI, n. 443.

464³. *La divisione tra vivi non è inesistente se non quando non comprenda tutti i figli lasciati alla morte dell'ascendente e a far tempo da questa.*

Sic HUC, v. VI, n. 443.

464⁴. *In tal caso l'atto non varrà neppure come donazione.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3685; — HUC, v. VI, n. 443; — Lione, 6 marzo 1878, D. P., 1878, 2, 65.

Contra: DEMOLOMBE, v. VI, n. 169.

464[5]. *Nondimeno, la nullità dell'atto non importerà quella delle donazioni a titolo di precapienza che vi fossero contenute.*

Sic HUC, v. VI, n. 443.

§ 2. QUANDO LA DIVISIONE È INESISTENTE?

N. 1. DEI FIGLI OMESSI.

XV 99-101 **465**. *È omesso quel figlio cui spetta una quota nell'eredità dell'ascendente: tale il figlio esistente o concepito all'epoca della morte.*

Sic. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3671 e segg.; — HUC, v. VI, n. 443, e tutti gli scrittori.

465[1]. *Non così se sia rinunziante od indegno.*

Sic THIRY, v. II, n. 505; — ARNTZ. v. II, n. 2250; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11281; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3675, e gli scrittori.

465[2]. *È inesistente la divisione qualora sia stato omesso un figlio adottivo.*

Sic THIRY e ARNTZ, *loc. cit.*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10966; — GENTY, p. 101; — RÉQUIER, n. 118; — BONNET, n. 178; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3493, 3668; — HUC, v. VI, n. 426, e tutti gli scrittori.

465[3]. *Od anche un figlio naturale riconosciuto.*

Sic THIRY e ARNTZ, *loc. cit.*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 10968; — VAZEILLE, sull'art. 1078, nota 3; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 730, nota 5; — DEMOLOMBE, v. V, n. 705; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 246 *bis*; — RÉQUIER, n. 119; — BONNET, v. I, n. 180; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3494 e 3668; — HUC, v. VI, n. 426.

Contra: POUJOL, sull'art. 1078; — DURANTON, v. IX, n. 635; — TROPLONG, v. IV, n. 2324; — ANCELOT, v. III, n. 397, nota *a*; — GENTY, p. 127.

È noto che in Francia, dopo la legge del 25 marzo 1896, il padre naturale non può più escludere il figlio dalla divisione cui proceda fra gli eredi legittimi, e che l'articolo 761 del codice Napoleone non è più applicabile, se non in via transitoria, alle liberalità fatte prima dalla promulgazione di detta legge.

N. 2. Degli abbiatici.

466. *In caso di divisione fra vivi, l'omissione non importa nullità, qualora il figlio che premuore lasci discendenti.* XV 102-104

Sic Thiry, v. II, n. 512; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3677 e tutti gli scrittori.

466 bis. *Trattandosi di divisione testamentaria, se i figli siano stati omessi, il legato si caduca.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 3539 e 3639; — Huc, v. VI, n. 431.

Contra: Thiry, v. II, n. 512; — Genty, n. 30; — Colmet de Santerre, n. 243 *bis*; — Aubry e Rau, v. VIII, § 730; — Demolombe, v. VI, n. 109; — Bertauld, *Quest. prat.*, v. II, n. 147; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1149.

Articolo 2. Della divisione nulla.

§ 1. Delle cause di nullità.

467. *Trovano applicazione le cause di nullità delle donazioni e dei testamenti.* XV 105

§ 2. Della rescissione per causa di lesione.

N. 1. Chi può domandare la rescissione.

468. *Regola: articolo 1079 del codice civile.* XV 106-108

La lesione si calcola esclusivamente su ciò che ha formato oggetto della divisione.

Sic Arntz, v. II, n. 2265; — Thiry, v. II, n. 513; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11311; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3691; — Huc, v. VI, n. 444, e tutti gli scrittori.

468 bis. *Debbono però riunirsi, ove del caso, le divisioni parziali.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11312; — Baudry-Lacantinerie, v. II, numero 3697, e la dottrina generale, eccetto De Masfrand, n. 30.

N. 2. Dell'azione di rescissione.

I. *Quando può essere esercitata.*

469. *La divisione fra vivi può essere impugnata dal momento in cui il contratto è divenuto perfetto.* XV 109-113

V. *infra*, n. 470.

469 bis. *In ogni caso, l'azione è ricevibile, durante la vita dell'ascendente, qualora la divisione abbia avuto luogo tra i figli senza il concorso di quello.*

II. *Entro qual termine deve esser promossa l'azione di rescissione.*

XV 114-118 **470**. *Il termine è di dieci anni quando la divisione è fatta tra vivi.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2266; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11506; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3725, e gli scrittori.

470[1]. *È invece di trenta, nel caso di divisione testamentaria.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2266; — THIRY, v. II, n. 514; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11469, e gli scrittori, eccetto DURANTON, v. IX, n. 646; — GENTY, p. 329; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3724; — Rennes, 19 maggio 1884, *J. pal.*, 1885, 1, 970.

470[2]. *Esso decorre, in quest'ultimo caso, dal giorno della morte del testatore.*

Contra: DURANTON, v. IX, n. 646; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 215; — RÉQUIER, n. 228; — BONNET, v. II, n. 615.

Ma, nel senso del Laurent, v. LYON-CAEN, n. 110; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3720.

470[3]. *Allorchè la divisione è fatta per donazione fra vivi, il termine corre dal momento in cui la donazione è divenuta perfetta.*

Sic BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 423, n. 18; — COIN-DELISLE, *Rev. crit.*, 1854, p. 16; — TAULIER, v. IV, p. 212; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3663, 3711, 3721; — HUC, v. VI, nn. 434, 445.

Lione, 25 luglio 1885, *Mon. jud. Lyon*, 14 agosto 1885.

Contra: THIRY, v. II, n. 514; — ARNTZ, v. II, num. 2266; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11476; — GENTY, p. 258; — TROPLONG, v. IV, n. 2331; — SINTESPÈS-LESCOT, v. V, nn. 1845 e 1850; — SOLON, *Nullités*, v. II, n. 490; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, n. 316; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 734, nota 19; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 220; — LYON-CAEN, p. 265; — BERTAULD, v. II, n. 111; — BARAFORT, p. 70; — RÉQUIER, n. 235; — DE MASFRAND, p. 209; — BONNET, v. II, n. 628.

Orléans, 29 luglio 1880, D. P., 1881, 2, 161; — Limoges, 14 gennaio 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 308; — Cass. fr., 23 marzo 1887, *ibid.*, 1887, 1, 131.

470[4]. *In ogni caso, anche accedendo all'opinione contraria, bisogna ritenere che il termine corra dal giorno della morte*

e non da quello della nuova divisione, se l'ascendente abbia lasciato indivisi alcuni beni.

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11486; — RÉQUIER, n. 252; — DE MASFRAND, n. 96; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3722.

Cass. fr., 23 marzo 1887, *Pand. fr.*, 1887, 1, 365.

470[5]. *Se i genitori abbiano proceduto a una divisione cumulativa o congiuntiva dei beni paterni e materni, l'azione di rescissione può essere intentata dopo la morte di uno di essi.*

Sic DE MASFRAND, n. 97.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11490; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 313; — LYON-CAEN, n. 103; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 794; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 227; — RÉQUIER, n. 240; — BONNET, v. II, n. 658; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 1172; — Tolosa, 26 luglio 1878, D. P., 1879, 2, 177; — Orléans, 29 luglio 1880 e Cass. fr., 21 giugno 1882, D. P., 1883, 1, 353; — Cass. fr., 16 novembre 1885, D. P., 1886, 1, 395; — Limoges, 14 gennaio 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 308.

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3723.

III. *Stima dei beni.*

471. *In caso di divisione* inter vivos, *la stima deve essere fatta secondo il valore che i beni avevano al tempo della divisione.* XV 119-123

Sic THIRY, v. II, n. 513; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11353; — RÉQUIER, n. 186; — PÉRIER, *Rec. crit.*, 1869, p. 398; — LAROMBIÈRE, *Obligat.*, v. IV, sull'art. 1304, n. 42; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 3705; — HUC, v. VI, n. 445.

Contra, per la stima secondo il valore all'epoca della morte, TROPLONG, v. IV, num. 2331; — GENTY, p. 317; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 313, nota 4; — DEMOLOMBE, v. V, nn. 183, 217; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1855; — LYON-CAEN, *Part. d'ascend.*, p. 270; — BERTAULD, v. II, n. 121; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 734, nota 12; — BARAFORT, p. 45; — BONNET, v. II, nn. 633 e segg.; — DE MASFRAND, nn. 87 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1154; — Cass. fr., 16 dicembre 1878, D. P., 1879, 1, 223; — Bourges, 22 dicembre 1879, D. P., 1880, 2, 118; — Lione, 15 gennaio 1886, *Mon. jud. Lyon*, 22 aprile 1886; — Limoges, 14 gennaio 1887, *Pand. fr.*, 1888, 1, 504; — Lione, 21 marzo 1882, *Mon. jud. Lyon*, 4 aprile 1882.

Cons., per una distinzione secondo che vi sia riserva d'usufrutto, DEMOLOMBE, v. VI, n. 224; — DE MASFRAND, n. 93. — Si vegga, per una distinzione fra i mobili e gli immobili, GENTY, p. 326; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 222; — DE MASFRAND, p. 239.

E, per una distinzione secondo il modo in cui fu fatta la divisione, DUBERNET DE BOSCQ, *Rev. crit.*, 1859, p. 251 e 1861, p. 33.

IV. *Procedura.*

XV 124-127 **472.** *Non sono applicabili alla divisione d'ascendente gli articoli 1677 e 1678 del codice civile.*

472[1]. *Non si può imporre all'attore il deposito delle spese.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11407; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3773; — HUC, v. VI, n. 451, e gli scrittori.

472[2]. *E neppure compensare le spese qualora soccomba l'attore in rescissione.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3769; — HUC, v. VI, num. 451; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 1187, e la dottrina; — Riom, 16 marzo 1882, D. P., 1883, 2, 35.

472[3]. *Il convenuto può arrestare il corso dell'azione conformemente all'articolo 891 del codice civile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11339; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3699; — HUC, t. VI, n. 446; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1159, e tutti gli scrittori. — V. Cass. fr., 22 luglio 1879, D. P., 1880, 1, 213.

472[4]. *L'ascendente può dichiarare di donare o lasciare l'eccedenza a titolo di prelegato.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11042; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3701, e gli scrittori, salvo confrontare GENTY, p. 184.

Gand, 18 luglio 1900, *Pasic.*, 1901, II, 6; — Cass. belga, 18 aprile 1901, *Pasic.*, 1901, 1, 194; — Cass. fr., 15 novembre 1893, D. P., 1894, 1, 437.

V. *Effetto della rescissione.*

XV 128-131 **473.** *Rimette i condividenti nello stato d'indivisione.*

Sic THIRY, v. II, n. 514; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3736; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1157, e gli scrittori.

Dal principio risulta non potersi escludere dalla nuova divisione l'erede il quale, meno fortunato dell'altro, abbia veduto rigettare la sua domanda in forza d'un fine di non ricevere tratto dalla ratifica. Cass. fr., 6 agosto 1884, D. P., 1885, 1, 49.

473[1]. *Essa agisce retroattivamente.*

Sic AUBRY e RAU, v. VIII, § 734, nota 31; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3738; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1186.

Contra, in caso di divisione fatta tra vivi, GENTY, p. 319; — RÉQUIER, n. 194; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 235; — BONNET, v. II, n. 679; — DE MASFRAND, n. 122; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11569.

Cons. Riom, 14 dicembre 1886, D. P., 1888, 2, 21; — Cass. fr., 26 luglio 1887, D. P., 1889, 1, 71, confermante Montpellier, 4 gennaio 1886; — Cass. fr., 21 giugno 1882, D. P., 1883, 1, 353.

VI. *Della conferma della divisione.*

474. *L'accettazione della divisione fra vivi non importa rinunzia al diritto di rescissione.* XV 132-140

La conferma richiede la facoltà di disporre e non può esser fatta dalla donna maritata sotto il regime dotale.

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11544; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3728, e gli scrittori.

Cons. Caen, 26 gennaio 1888, *Rec. arr. Caen*, v. LII, 1, 104.

474[1]. *Sono applicabili i principî di diritto comune relativi alla conferma.*

474[2]. *La divisione tra vivi può essere confermata durante la vita dell'ascendente.*

Sic BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 423, n. 25; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3722.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11510, e la generalità degli scrittori, in ispecie DEMOLOMBE, v. VI, num. 225; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 734; — RÉQUIER, n. 243; — BONNET, v. II, n. 655; — TROPLONG, v. IV, n. 2336; — DURANTON, v. IX, n. 645; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1177, come pure Bourges, 22 dicembre 1879, D. P., 1880, 2, 118.

474[3]. *In particolare può essere confermata mediante l'esecuzione volontaria, purchè compiuta conoscendo il vizio e colla volontà di sanarlo.*

474[4]. *Non è applicabile l'articolo 892 del codice civile nel caso di alienazione della quota da parte del condividente.*

V. in questo senso, *supra*, v. III, n. 434, rispetto alle divisioni in generale e, quanto alla divisione d'ascendente, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 11543; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3731.

Tolosa, 19 maggio 1885, *Gaz. du pal.*, 1885, 2, 535.

474[5]. *La divisione cumulativa o congiuntiva può essere confermata dal figlio, dopo la morte di uno dei genitori, per quanto concerne i beni del predefunto.*

Sic De Masfrand, nn. 13 e 119.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 11550 e segg.; — Demolombe, v. VI, n. 227; — Audry e Rau, v. VIII, § 734; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1178.

474[6]. *Non può essere confermata la divisione fatta da uno dei coniugi in seguito alla divisione provvisoria della comunione.*

474[7]. *Se il padre ha compreso nella divisione i beni della madre premorta, qualora si tratti di divisione per testamento, la conferma non potrà aver luogo se non rispetto ai beni del testatore.*

§ 3. Della riduzione per lesione della legittima.

N. 1. Indole dell'azione.

XV 141-143 **475**. *È un'azione* sui generis *che non ha i caratteri d'una azione di riduzione nè quelli di un'azione di rescissione.*

V. Massé e Vergé, v. III, p. 314; — Aubry e Rau, v. VIII, § 734, nota 42; — Réquier, num. 209; — Perrier, *Rev. crit.*, 1863, p. 319; — Trolley, *Etude lésion*, p. 327; — De Masfrand, n. 44; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11379; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1151.

Ma pel carattere di un'azione di rescissione per lesione, Arntz, v. II, n. 2268; — Delvincourt, v. II, p. 161; — Grenier, v. III, n. 401; — Ancelot, v. III, n. 401, nota *a*; — Duranton, v. IX, nn. 644, 650 e segg.; — Marcadé, sull'art. 1079; — Colmet de Santerre, v. IV, n. 247 *bis*; — Saintespès-Lescot, v. V, n. 1842; — Troplong, v. IV, n. 2333; — Demolombe, v. VI, num. 189; — Genty, p. 310; — Bonnet, v. II, num. 599; — Beautemps-Beaupré, *Port. dispon.*, v. II, n. 793; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3750; — Huc, v. VI, n. 449.

N. 2. Condizioni richieste perchè si faccia luogo all'azione.

XV 144-149 **476**. *Occorre che l'ascendente abbia beneficiato uno dei figli tanto colla composizione delle quote, quanto mediante una liberalità a titolo di precapienza.*

L'azione non può essere esercitata se la liberalità a titolo di precapienza sia fatta a vantaggio di un estraneo o di un figlio non beneficiato dalla divisione; ovvero se il figlio che riceve la liberalità a titolo di precapienza non sia beneficiato dal riparto delle quote.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 11392 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3747 e segg.; — HUC, v. IV, n. 448, e gli scrittori, salvo confrontare DE MASFRAND, p. 132; — PÉRIER e BRESSOLES, *Rec. de l'Acad. de législation de Toulose*, 1864, p. 164.

476 bis. *L'azione è concessa unicamente al figlio la cui riserva sia stata lesa.*

N. 3. DURATA DELL'AZIONE.

477. *L'azione dura trent'anni.* XV 150-154

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 11469 e 11508; — DE MASFRAND, n. 113; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 231 *bis*, e gli scrittori, salvo, quanto alle divisioni tra vivi, GENTY, p. 329; — ARNTZ, v. II, n. 2269; — DURANTON, v. IX, n. 646; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 511, nota 9; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 734, nota 53; — RÉQUIER, n. 238; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1166.

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3761 e segg.; — HUC, v. VI, numero 449 e Cass. fr., 22 luglio 1879, D. P., 1880, 1, 213.

477[1]. *La prescrizione corre dal giorno della morte dell'ascendente.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2269; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11478; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3763, e gli scrittori.

477[2]. *In caso di divisione cumulativa, essa corre dal giorno della morte di quello fra gli ascendenti che eccedette la disponibile.*

Confronta in senso opposto, per contrasto coll'azione di riduzione ordinaria, BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3758 e segg.; — Cass. fr., 21 giugno 1882, SIR., 1884, 1, 259; — Cass. fr., 16 novembre 1885, D. P., 1886, 1, 395. — Cons. Poitiers, 13 dicembre 1887, SIR., 1888, 2, 113.

N. 4. IN QUAL MODO SI CALCOLA LA RIDUZIONE.

478. *Si conferiscono fittiziamente i beni donati mediante divisione tra vivi.* XV 155-157

Sic DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 1153.

V. trib. Bruxelles, 2 novembre 1898, *Pand. pér. belges*, 1898, n. 1606; — Liegi, 20 gennaio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 262.

478[1]. *Non così qualora l'ascendente abbia manifestata volontà contraria.*

Cons. Liegi, 5 febbraio 1881, *Pasic.*, 1881, II, 133.

478². *Non è applicabile l'articolo 918 del codice civile.*

478³. *I beni vanno stimati nello stato in cui si trovavano all'epoca delle donazioni e secondo il loro valore al tempo della morte del donante.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3760, e la dottrina.

N. 5. SCOPO ED EFFETTO DELL'AZIONE.

XV 158-159 **479**. *Non è applicabile l'articolo 891 del codice civile.*

Sic AUBRY e RAU, v. VIII, § 734, nota 48; — trib. Liegi, 19 gennaio 1899, *Pand. pér. belges*, 1899, n. 1036.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 2269; — RÉQUIER, n. 217; — ZACHARIAE, § 734, nota 10; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3574; — HUC, v. VI, n. 449.

479¹. *L'attore non può confermare la divisione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11510, e gli scrittori. — Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3765.

479². *Nessuno di quelli a cui favore furono divisi i beni può rinunciare al suo diritto prima della morte dell'ascendente.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3766.

479³. *In tal caso non dovrà attenersi alle formalità speciali di cui all'art. 1338 del codice civile.*

479⁴. *La rinuncia non risulta necessariamente dall'esecuzione della divisione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11389; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 734.
Contra: DEMOLOMBE, v. VI, n. 189; — BONNET, v. II, n. 604.

CAPO IX.

DELLE DONAZIONI FATTE PER CONTRATTO DI MATRIMONIO AI CONIUGI E AI FIGLI NASCITURI.

Sezione I. — Principî generali.

§ 1. DELLE DONAZIONI FATTE PER CONTRATTO DI MATRIMONIO.

XV 160-164 **480**. *Perchè sia dispensata dall'accettazione espressa, occorre che la donazione sia fatta nello stesso contratto di matrimonio e a favore di uno degli sposi. Occorre inoltre che il contratto nuziale sia valido.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par cont. de mar.*, nn. 15 e segg.; — ARNTZ, v. II, n. 2272; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11599; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3844, e tutti gli scrittori.

§ 2. DELLE DONAZIONI FATTE IN FAVORE DEL MATRIMONIO.

481. *Non sono soggette a revoca per causa d'ingratitudine.* XV 165-171

V. *supra*, n. 193.

481[1]. *E neppure per sopravvegnenza di prole.*

V. *supra*, n. 204.

481[2]. *Basta che la donazione sia fatta a favore del matrimonio per essere subordinata alla condizione se avranno luogo le nozze.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mar.*, n. 36; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11607.

481[3]. *Se è fatta ai coniugi nel contratto nuziale si presume subordinata a questa condizione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11606; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3853; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 538; — Tolosa, 4 agosto 1881, D. P., 1882, 2, 94.

481[4]. *L'annullamento del matrimonio fa cadere la condizione, salvo nei rapporti del coniuge di buona fede.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mar.*, num. 40; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11618; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3852, e gli scrittori.

481[5]. *Lo stesso accade in caso di annullamento del contratto di matrimonio.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mar.*, nn. 42 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3904.

481[6]. *L'articolo 1088 del codice civile è applicabile alle donazioni simulate.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11617.

Sezione II. — Donazione di beni presenti.

482. *L'obbligo di corrispondere una pensione al figlio che prende moglie è soggetto alle formalità delle donazioni fra vivi.* XV 172-176

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mar.*, n. 58.
Contra: trib. Bruxelles, 14 novembre 1883, *Pasic.*, 1884, III, 288.

482[1]. *La donazione di beni immobili presenti dev' essere trascritta.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2279; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mar.*, n. 64; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11647, e gli scrittori.

482[2]. *Lo stesso è a dire della donazione di effetti mobili cui sia annesso uno stato estimativo.*

Sic ARNTZ, *loc. cit.;* — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mar.*, n. 65; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11648.

482[3]. *I figli nascituri non possono* (art. 1081 del codice civile) *conseguire i beni donati se non in forza d'una sostituzione fedecommissaria lecita.*

482[4]. *La donazione di beni presenti è irrevocabile.*

Sezione III. — Dell'istituzione contrattuale.

§ 1. NOZIONI GENERALI.

XV 177-185 **483**. *È una donazione tra vivi, e ne segue le regole, salve le eccezioni stabilite dalla legge.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*. n. 11660; — POTEL, *Institut. contract.*, p. 146; — THEURAULT, *ibid.*, p. 205; — FAURE, *ibid.*, p. 160; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3969, e gli scrittori.
Contra: tribunale Lione, 23 e 25 febbraio 1886, *Mon. jud. Lyon*, 6 e 30 aprile 1886.

483[1]. *Non richiede espressioni sacramentali.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11675; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 541, e tutta la dottrina.

483[2]. *La donazione di tutta la disponibile o di una parte di essa è un'istituzione contrattuale.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 17; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11679; — THEURAULT, p. 253, e gli scrittori.

483[3]. *La donazione d'una somma da prendere sull'eredità del donante può essere, secondo l'intenzione del disponente, una donazione di beni presenti od una istituzione contrattuale.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 18; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11682; — POTEL, p. 195; — THEURAULT, p. 253; — HUC, v. VI, num. 457.

Bordeaux, 6 aprile 1892, D. P., 1893, 1, 274.

483[4]. *Non vi ha istituzione contrattuale in caso di spossessamento attuale.*

Cons. Tolosa, 14 febbraio 1887, *Pand. fr.*, 1887, 2, 387; — Limoges, 15 luglio 1884, D. P., 1885, 2, 65; — Cass. francese, 10 marzo 1884, D. P., 1885, 1, 108.

483[5]. *Le istituzioni contrattuali vanno interpretate restrittivamente.*

§ 2. CONDIZIONI.

N. 1. FORME.

484. *Deve esser fatta nel contratto di matrimonio.* XV 186-189

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 35; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 326, n. 7; — THIRY, v. II, n. 524; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11665; — DELVINCOURT, v. II, p. 421; — DURANTON, v. IX, n. 672; — TROPLONG, v. IV, n. 2360; — BONNET, v. II, n. 250; — AUBRY e RAU, v. VII, § 739, nota 10; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 276; — FAURE, p. 165; — THEURAULT, p. 261; — POTEL, p. 188; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3903; — HUC, v. VI, n. 457; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 552.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Institut. contract.*, § 3, n. 2; — TOULLIER, v. V, n. 830; — FAVARD, *Rép.*, v. *Institut. contract.*, n. 7; — GRENIER, v. III, n. 426; — VAZEILLE, sull'art. 1082, n. 2; — GUILHON, n. 992.

484[1]. *E quindi anteriormente alla celebrazione delle nozze.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 36; — THIRY, v. II, num. 524.

484[2]. *L'articolo 929 del codice civile non è applicabile all'istituzione contrattuale.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 44; — GRENIER v. III, n. 430; — DALL. *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 553; — TOULLIER, v. V, n. 845; — DELVINCOURT, v. II, p. 111; — DURANTON, v. VIII, n. 506 e v. IX, n. 706; — COIN-DELISLE, sull'art. 939, n. 18; — POUJOL, sull'articolo 1084, n. 6; — TROPLONG, v. II, n. 1169 e v. IV, n. 2347; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 517, nota 7; — AUBRY e RAU, v. VII, § 704; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 277; — PETIT, *Transcript.*, p. 30; — COUPELON, *Tran-*

script., p. 140; — COHENDY, *Public. donat.*, p. 83; — BLONDEL, *Public. donat.*, p. 179; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3905; — HUC, v. VI, n. 457.

Contra: BONNET, n. 686; — MOURLON, v. II, n. 1117; — FLANDIN, *Transcript.*, v. I, n. 701; — COURTOIS, *Transcript.*, p. 80.

E per un sistema intermedio, LARNAUDE, *Public. donat.*, p. 175.

484[3]. *Per ciò che concerne la trascrizione in forza della legge speciale, rinvio al titolo* delle Ipoteche.

Da questo punto vi vista, nel Belgio, la dispensa dalla trascrizione resulta dalla circostanza che il trasferimento avviene per successione contrattuale.

LAURENT, v. XXIX, n. 49; — ARNTZ, v. IV, n. 1618; — CLOES, *Comment. loi hypoth.*, n. 62; — LEPINOIS, *Transcript.*, v. I, n. 85.

Contra, per la trascrizione alla morte del donante, MARTOU, v. I, n. 19.

E per la trascrizione anche mentre il donante vive, THIRY, v. II, n. 308 e Dissert., *Belg. jud.*, 1858, p. 961.

In Francia, la legge del 23 marzo 1855 dichiara espressamente di non derogare affatto alla trascrizione degli atti che contengono una donazione.

484[1]. *Non occorre che l'istituzione contrattuale sia accompagnata da uno stato estimativo.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 48; — POTEL, p. 192; — THEURAULT, p. 235; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11672; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3906, e gli scrittori, salvo confrontare FAURE, p. 167.

N. 2. QUALI BENI PUÒ COMPRENDERE L'ISTITUZIONE CONTRATTUALE.

XV 190-195 **485**. *Di regola, il donante può concedere tutto ciò che il testatore può legare.*

L'istituzione universale comprende l'intera eredità.

485[1]. *Se l'istituzione contempla soltanto gli immobili, e il donante li alieni tutti, l'istituito non ha alcun diritto sul prezzo pagato o dovuto.*

Sic Pand. fr., v. *Donation*, num. 11717; — FAURE, p. 205, nota 32, e gli scrittori.

485[2]. *L'istituzione può comprendere beni particolari.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, num. 53; — THIRY, v. II, n. 525; — ARNTZ, v. II, n. 2281; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 326, n. 5; —

Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11710; — THEURAULT, p. 239; — FAURE, p. 174; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3908, e gli scrittori, salvo confrontare, in senso diverso, DELVINCOURT, v. II, p. 421 e DURANTON, v. IX, n. 676.

485[3]. *La donna maritata sotto il regime della dote non può donare i suoi beni dotali mediante istituzione contrattuale.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 58; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11734; — ODIER, *Contrat de mariage*, v. III, n. 1247; — RODIÈRE e PONT, *Contrat de mariage*, v. III, n. 1769; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 739, nota 6; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 284; — GUILLOUARD, *Contrat de mariage*, v. IV, num. 1852; — BONNET, v. II, p. 331; — FAURE, p. 176; — POTEL, p. 156; — THEURAULT, p. 241; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3887; — HUC, v. VI, n. 457; — Rouen, 28 marzo 1881, SIR., 1882, 2, 41; — Caen, 23 giugno 1886 e Cass. fr., 25 aprile 1887, D. P., 1888, 1, 169.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 423; — GRENIER, v. III, n. 431; — DURANTON, v. IX, n. 724; — VAZEILLE, sull'art. 1082, n. 16; — TESSIER, *Dot*, v. I, n. 507; — TROPLONG, *Contrat de mariage*, v. IV, n. 3272, e *Donat.*, v. IV, n. 371; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 332; — JONITON, *Rég. dotal*, n. 130; — CASANOVA, *Dispos. entre époux*, p. 22, n. 8.

N. 3. CHI PUÒ FARE UN'ISTITUZIONE CONTRATTUALE.

486. *Per disporre mediante istituzione contrattuale occorre la capacità richiesta per fare una donazione.* XV 196-198

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, num. 61; — THIRY, v. II, n. 526; — ARNTZ, v. II, n. 2283; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11723; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3885, 3970; — HUC, v. VI, n. 457; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 456, e l'intera dottrina.

486[1]. *Sono pertanto incapaci: 1.° il minore.*

Sic ARNTZ e THIRY, *loc. cit.*; — *Pand. belges*, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 62; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3886; — HUC, v. VI, n. 457.

486[2]. *2.° La donna maritata che non abbia conseguita la necessaria autorizzazione.*

Sic ARNTZ e THIRY, *loc. cit.*; — *Pand. belges*, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 63; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11729; — FAURE, p. 185; — POTEL, p. 155; — THEURAULT, p. 208; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3886; — HUC, v. VI, n. 457, e gli scrittori, eccetto GRENIER, v. III, n. 431.

486[3]. *3.° Il prodigo che non sia assistito legalmente.*

V. *supra*, v. II, n. 579.

486[4]. *Se l'istituzione è fatta da un alienato non interdetto, si applica l'articolo 901 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 69.

486[5]. *L'interdetto non può fare un'istituzione contrattuale.*

Cfr. peraltro DEMOLOMBE, v. VI, num. 283 e *Minorité*, v. II, num. 647; — FAURE, p. 175; — POTEL, p. 164.

N. 4. A VANTAGGIO DI CHI PUÒ ESSERE FATTA L'ISTITUZIONE.

XV 199-207 **487**. *Regola: articolo 1082 del codice civile.*

Cons. ARNTZ, v. II, n. 2284; — THIRY, v. II, n. 526; — FAURE, p. 177; — THEURAULT, p. 222; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 11758 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, nn. 3892 e segg.

487[1]. *Per massima, essa si divide fra i coniugi istituiti congiuntamente.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, num. 75; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 325, n. 4; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11739.

487[2]. *I figli non possono essere istituiti indipendentemente dai coniugi.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 77; — THIRY, v. II, numero 526; — ARNTZ, v. II, n. 2285; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11753; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3898; — HUC, v. VI, n. 457, e tutta la dottrina.

487[3]. *I figli istituiti conseguono l'eredità per diritto proprio, come successori contrattuali e irrevocabili.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, nn. 79 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11746, e tutti gli scrittori.

487[4]. *Il donante non può derogare al principio d'uguaglianza fra i figli istituiti.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 85; — ARNTZ, v. II, numero 2285; — THIRY, v. II, n. 526; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11754; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3901; — HUC, v. VI, n. 457, e gli scrittori, salvo confrontare VAZEILLE, sull'art. 1082, nn. 5 e 6 e COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 255 *bis*.

487[5]. *Può però escludere i figli dalla istituzione.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, num. 87; — ARNTZ, v. II, n. 2285; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11752; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3894; — HUC, v. VI, n. 457, e gli scrittori, eccetto COIN-DELISLE, sull'art. 1082 e FRÉMINVILLE, v. III, n. 415, nota *a*.

487[6]. *Non può l'istituzione essere fatta a favore di altre persone all'infuori dei coniugi e dei figli nascituri dal matrimonio.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 90; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3899.

Gand, 18 marzo 1895, *Pasic.*, 1895, II, 339.

487[7]. *Ad esempio in favore di figli nati da un matrimonio anteriore o posteriore.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 91; — ARNTZ, v. II, n. 2284; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11756; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3897, e tutti gli scrittori.

487[8]. *Ovvero d'un figlio che non passi a matrimonio.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 92; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11757, e la dottrina.

487[9]. *Non è lecita la clausola di società, ma l'articolo 900 del codice civile non trova applicazione.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, nn. 94 e segg.; — ARNTZ, v. II, n. 2284; — THIRY, v. II, n. 526; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 11764 e 11774; — FAURE, p. 177; — THEURAULT, p. 224; — POTEL, p. 168; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3899; — HUC, v. VI, n. 457; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, num. 548, e gli scrittori, eccetto MERLIN, *Rép.*, v. *Institut. contract.*, § 5, n. 9; — VAZEILLE, sull'art. 1082, n. 11; — GUILHON, n. 937; — CHABOT, *Quest. transit.*, v. *Instit. contract.*, § 5; — DELVINCOURT, v. II, p. 263.

N. 5. NULLITÀ DELL'ISTITUZIONE.

488. *L'istituzione è inesistente in tutti quei casi in cui costituirebbe un patto successorio.* XV 208-211

Sulle applicazioni, cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 11769 e segg.

488[1]. *Ovvero quando sia nulla nella forma o faccia difetto il consenso.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 11769 e segg.; — FAURE, p. 181.

Cfr. peraltro, quanto alla forma, DEMOLOMBE, v. VI, n. 296; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 739, nota 35.

488[2]. *Se è fatta da un incapace, è semplicemente annullabile.*

488[3]. *L'azione di nullità promossa dal donante incapace dura dieci anni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11775.

488[4]. *Ma la prescrizione è di trent'anni, qualora l'azione sia promossa dagli eredi.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11776.

Contra: BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 429, n. 28; — FAURE, pag. 183.

488[5]. *La prescrizione decennale corre contro il donante incapace dal giorno in cui è cessata l'incapacità.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 106; — *Pand. fr.*, *ibid.*

488[6]. *Contro gli eredi, la prescrizione corre soltanto dal giorno della morte del donante.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, num. 105; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11776.

§ 3. EFFETTI DELL'ISTITUZIONE.

N. 1. RIGUARDO ALL'ISTITUENTE.

XV 212-215 **489**. *Salvo il caso di frode, l'istituente conserva il diritto di disporre a titolo oneroso e di costituire diritti reali.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, nn. 125 e segg.; — THIRY, v. II, n. 527; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 324, n. 2; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 11782 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3918; — HUC, v. VI, n. 458, e gli scrittori.

489[1]. *Per far annullare la liberalità simulata, basta che gli eredi comprovino la donazione, ma non possono esercitare l'azione pauliana contro gli atti onerosi.*

Contra: DEMOLOMBE, v. VI, n. 312; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 558, i quali accordano la pauliana.

Cfr. AUBRY e RAU, v. VIII, § 739, nota 54, il quale concede la pauliana ed anche l'azione di nullità a condizione che si provi la gratuità dell'alienazione.

489[2]. *L'istituente non può rinunziare al suo diritto di disporre dei beni a titolo oneroso.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 132; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 324, nn. 2 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11796; — FAURE, p. 187; — POTEL, p. 209; — THEURAULT, p. 260; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3919; — HUC, v. VI, n. 458, e la dottrina, ad eccezione di COIN-DELISLE, sull'art. 1083, n. 4; — VAZEILLE, sull'art. 1083, n. 8; — BONNET, v. II, n. 422; — TROPLONG, v. IV, n. 2349.

Cfr. pure, per un sistema intermedio, MARCADÉ, sull'art. 1083.

490. *Chi ha disposto di tutti i suoi beni non può più fare una nuova istituzione a titolo universale.* XV 216-222

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 136; — ARNTZ, v. II, n. 2286; — THIRY, v. II, n. 527; — HUC, v. VI, n. 458; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 559.

490[1]. *E nemmeno disporre a titolo particolare, per donazione o per testamento, degli oggetti compresi nell'istituzione.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 139; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11803; — FAURE, p. 187, e gli scrittori.

490[2]. *Il donante non può modificare le condizioni e gli oneri dell'istituzione.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 143.

490[3]. *Non può più costituire i beni in dote.*

490[4]. *Può peraltro riservarsi il diritto di disporre di determinati oggetti compresi nella istituzione, ovvero di una somma fissata.*

Sic Pand. belges, v. LIII. v. *Institut. contract.*, nn. 152 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3916.

N. 2. EFFETTO DELL'ISTITUZIONE RIGUARDO ALL'ISTITUITO.

I. *Durante la vita del donante.*

491. *L'istituito è erede contrattuale irrevocabile, ma il suo diritto si verifica soltanto all'aprirsi della successione e senza effetto retroattivo.* XV 223-228

491[1]. *Egli non può, durante la vita dell'istituente, cedere il suo diritto o rinunziarvi.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 159; — THIRY, v. II, n. 527; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3925, e *Oblig.*, v. I, n. 281; — HUC, v. VI, n. 458; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 561; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 739, nota 60; — BONNET, *Contrat de mariage*, v. II, n. 421, e gli scrittori.

491[2]. *Durante la vita dell'istituente, l'istituito non può fare alcun atto di proprietà.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, num. 166; — THIRY, v. II, n. 527; — ARNTZ, v. II, nn. 2287 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11833; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 739; — FAURE, p. 195; — POTEL, p. 233; —

THEURAULT, p. 272; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3926, e gli scrittori, eccetto BENECH, *Quot. dispon.*, p. 449.

Orléans, 19 marzo 1887, D. P., 1889, 2, 114.

491[3]. *Non può neppure chiedere la nullità delle alienazioni fatte dal donante.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11838, e gli scrittori.

491[4]. *E nemmeno fare atti conservativi.*

Sic MATON, *Dict.*, v. III, p. 326, n. 6; — THIRY, v. II, n. 527; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 323; — POTEL, p. 228; — THEURAULT, p. 279.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11840; — AUBRY e RAU, v. VII, § 739, nota 64; — FAURE, p. 194.

II. *Dopo la morte dell'istituente.*

1. GLI ISTITUITI.

XV 229-234 **492**. *Salvo contraria disposizione del donante, fra i coniugi istituiti congiuntamente non ha luogo il diritto di accrescere.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 180; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11851; — COIN-DELISLE, sull'art. 1082, n. 25; — POTEL, p. 251; — FAURE, p. 197.

Contra: GRENIER, v. III, n. 422; — TOULLIER, v. V, n. 844; — TROPLONG, v. IV, n. 2363; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 739, nota 87; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 326.

492[1]. *I figli sono chiamati unicamente nel caso in cui il donante sopravviva al coniuge donatario.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 181; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11852, e gli scrittori.

492[2]. *Il loro diritto è irrevocabile.*

492[3]. *Possono raccogliere l'istituzione pur rinunziando all'eredità paterna.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, num. 11853; — POTEL, p. 246; — THEURAULT, p. 217; — FAURE, p. 198; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3927, e gli scrittori.

492[4]. *I figli premorti sono rappresentati dai loro discendenti.*

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11854; — FAURE, p. 199; — POTEL, p. 253, e la dottrina generale.

492[5]. *I figli non sono chiamati all'eredità allorchè il coniuge donatario rinunzi.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2287; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11856; — COIN-DELISLE, sull'art. 1082, nn. 42 e 45; — BONNET, v. II, n. 370; — POTEL, p. 249; — FAURE, p. 199.

Contra: DURANTON, v. IX, n. 702; — POUJOL, sull'art. 1082, n. 11; — TROPLONG, v. IV, n. 2357; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 256 *bis;* — DEMOLOMBE, v. VI, n. 329; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 739, nota 29; — THEURAULT, p. 216; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3929; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 557.

2. DIRITTI ED OBBLIGHI DEGLI ISTITUITI.

493. *Gli istituiti possono rinunziare all'istituzione aperta.* XV 235-242

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, num, 11859; — FAURE, p. 200; — THEURAULT, p. 281; — POTEL, p. 242; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 3923; — HUC, v. VI, n. 458, e la dottrina.

Trib. Die, 29 agosto 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 2, 431.

493[1]. *La rinuncia non è soggetta all'articolo 784 del codice civile.*

Sic FAURE, p. 200; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 567. — V. *supra*, n. 303.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3924; — HUC, v. VI, n. 458, e Cass. fr., 14 dicembre 1885, SIR., 1886, 1, 481; — Poitiers, 12 dicembre 1887, D. P., 1889, 2, 112.

493[2]. *La scelta fra l'accettazione e la rinunzia è irrevocabile.*

Cons. Poitiers, 12 dicembre 1887, D. P., 1889, 2, 112.

493[3]. *Gli eredi contrattuali non hanno la* saisine.

Sic Pand. fr., v. *Donations*, num. 11869; — MARCADÉ, sull'art. 1082; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 256 *bis;* — FAURE, p. 201; — HUC, v. VI, num. 459.

Contra: MERLIN, *Rép.*, v. *Institut. contract.*, § 10, n. 2 e § 11, n. 2; — CHABOT, *Success.*, sull'art. 724, n. 14.

Ed anche, ma pel caso di donatari universali, in mancanza di legittimari, *Pand. belges*, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 195; — THIRY, v. II, n. 527; — ARNTZ, v. II, n. 2288; — DURANTON, v. IX, n. 719; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 739, nota 68; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 334; — POTEL, p. 244; — THEURAULT, p. 284; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3932.

493[4]. *Hanno però diritto ai frutti.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 196; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11870; — FAURE, p. 202; — HUC, v. VI, n. 459, e gli scrittori.

493[5]. *Ciò anche quando l'istituzione abbia per oggetto una somma da esigersi.*

Sic THIRY, v. II, n. 527; — MATON. *Rev. prat. not. belge*, 1879, p. 55; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11871; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 334; — HUC, v. VI, n. 459.

Contra, per l'applicazione dei principî del rilascio dei legati, ARNTZ, v. II, n. 2288.

E, per l'applicazione dei principî delle obbligazioni, AUBRY e RAU, v. VIII, § 739, nota 71; — FAURE, p. 202.

493[6]. *Per acquistare il possesso, debbono domandare il rilascio.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11872; — FAURE, p. 202; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3934; — HUC, v. VI, n. 459.

Contra: AUBRY e RAU, v. VIII, § 739.

Cfr. pure, Bordeaux, 6 aprile 1892, D. P., 1893, 1, 274, pel caso d'una istituzione contrattuale relativa ad una somma da esigere.

493[7]. *Dopo la consegna, possono rivendicare quanto sia stato alienato dal donante a titolo gratuito.*

Sic BONNET, v. II, n. 445; — FAURE, p. 203; — THEURAULT, p. 287; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11873; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3936; — HUC, v. VI, n. 459, e gli scrittori.

Cfr. Parigi, 25 marzo 1887, *Pand. fr.*, 1888, 2, 4.

493[8]. *Gli eredi contrattuali non sono tenuti* ultra vires *pei debiti.*

Sic THIRY, v. II, nn. 437 e 527; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11877.

Contra, nell'ipotesi di una istituzione universale e in mancanza di legittimarî, ARNTZ, v. II, nn. 1601 e segg.; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 431, n. 49; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3938; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 739; — HUC, v. VI, n. 460.

E, anche senza la condizione che manchino i legittimarî, DEMOLOMBE, v. VI, num. 337.

493[9]. *Gli istituiti universali sono tenuti soltanto pei legati consentiti dall'articolo 1083 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, nn. 212 e segg.; — *Pand. fr.*, v *Donat.*, n. 11880; — HUC, v. VI, n. 460, e tutta la dottrina.

§ 4. DELLA CADUCITÀ DELL'ISTITUZIONE CONTRATTUALE.

494. *Articoli 1088 e 1089 del codice civile.* XV 243-247

494¹. *La rinunzia unilaterale da parte di tutti gli istituiti opera caducità.*

494². *In questo caso, la successione è regolata come se l'istituzione non fosse stata fatta.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 123; — FAURE, p. 205; — THEURAULT, p. 294; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11887; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3942; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 568; — BONNET, v. II, n. 458, e gli scrittori.

494³. *L'istituzione è revocata per la sopravvenienza di figli.*

494⁴. *Può esserlo altresì per l'inadempimento delle condizioni.*

Dottrina concorde, compreso DALL., *Rép.*, *Supp.* v. *Dispos. entre vifs*, num. 566.

§ 5. DELLA PROMESSA D'EGUAGLIANZA.

495. *È valida.* XV 243-253

Sic Pand. belges, v. XXXIV, v. *Egalité* (*Promesse d'*), n. 12; — FAURE, p. 207; — POTEL, p. 219; — THEURAULT, p. 263; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 544, e gli scrittori, eccetto CHAMPIONNIÈRE e RIGAUD, v. IV, n. 2951.

Riom, 21 febbraio 1883, SIR., 1884, 2, 9; — Cass. fr., 10 marzo 1884, SIR., 1885, 1, 351; — Parigi, 27 novembre 1885, *Pand. fr.*, 1886, 2, 3.

495¹. *Non richiede termini sacramentali.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11899.

495². *L'effetto di essa dipende dalla volontà del donante.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3945; — HUC, v. VI, num. 461; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 544.

495³. *In ispecie la questione se il padre possa lasciare la quota disponibile ad un estraneo va risoluta secondo l'intenzione delle parti.*

V. *Pand. belges*, v. XXXIV, v. *Egalité* (*Promesse d'*), nn. 21 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11912; — GRENIER, v. III, n. 425 *bis*; — DELVINCOURT, v. II, p. 422; — DURANTON, v. IX, n. 966; — BONNET, *Contrat de mariage*, v. I, n. 275 e *Part. d'ascend.*, v. I, n. 101; — AUBRY RAU, v. VIII,

§ 739, nota 107; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 306; — FAURE, p. 208; — HUC, v. VI, n. 460.

Per l'incapacità assoluta, TROPLONG, v. IV, n. 2377; — COIN-DELISLE, sull'art. 1082, n. 65; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Institution contract.*, n. 50.

Cons. Cass. fr., 22 febbraio 1887, D. P., 1888, 1, 128; — Riom, 2 marzo 1882, D. P., 1883, 2, 15; — Riom, 21 febbraio 1883, *J. pal.*, 1884, 1, 93; — Cass. fr., 10 marzo 1884, D. P., 1885, 1, 108; — Orléans, 30 marzo 1892, D. P., 1893, 2, 330.

495[4]. *Il padre il quale promette l'eguaglianza a un figlio che contrae matrimonio non rimane vincolato rispetto agli altri figliuoli.*

Sic Pand. belges, v. XXXIV, v. *Egalité (Promesse d')*, n. 28; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11903; — HUC, v. VI, n. 460, e gli scrittori.

495[5]. *La questione di sapere se il padre che promise l'eguaglianza non possa donare a un altro figlio quanto eccede la quota ereditaria dell'istituito nella disponibile è una* quaestio facti et voluntatis.

V. *Pand. belges*, v. XXXIV, v. *Egalité (Promesse d')*, nn. 29 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11904; — HUC, v. VI, n. 460, e gli scrittori.

Sezione IV. — Della donazione cumulativa dei beni presenti e futuri.

§ 1. NOZIONI GENERALI.

XV 254-261 **496**. *La donazione cumulativa di cui all'articolo 1084 del codice civile è un'istituzione contrattuale modificata.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 219; — ARNTZ, v. II, nn. 2292 e 2294; — THIRY, v. II, n. 530; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 432, n. 1; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11927; — HUC, v. VI, n. 462; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 3950, e gli scrittori, eccetto DELVINCOURT, v. II, p. 106; — GUILHON, v. II, n. 903.

496[1]. *La modificazione è quella contemplata nell'articolo stesso.*

496[2]. *Le parti possono fare col medesimo atto due donazioni distinte, l'una di beni presenti, l'altra di beni futuri.*

Dottrina e giurisprudenza conformi. V. Cass. fr., 19 novembre 1890, D. P., 1891, 1, 473.

496[3]. *La donazione cumulativa deve essere fatta per contratto di matrimonio.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 226; — ARNTZ e THIRY, *loc. cit.*; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11945; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3954.

496[4]. *Può essere fatta a favore dei futuri coniugi, e i figli sono compresi nell'istituzione. Questi possono esercitare il diritto di scelta.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 11946 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3955, e tutta la dottrina.

496[5]. *Non occorre la trascrizione della donazione cumulativa, salvo che il donatario intenda rivendicare.*

Quanto alla trascrizione alla morte del donante, rinvio al titolo delle Ipoteche.

V. *Pand. belges*, v. LIII, v. *Institut. contract.*, num. 228; — LAURENT, v. XXIX, n. 51; — ARNTZ, v. IV, n. 1618; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 433, n. 8; — LÉPINOIS, v. I, n. 85; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3963; — HUC, v. VI, n. 462; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 577.

Ma cfr. MARTOU, v. I, n. 19 e THIRY, v. IV, n. 309.

496[6]. *Non è richiesto lo stato estimativo.*

Sic MATON, *Dict.*, v. III, p. 73, n. 4; — *Pand. belges*, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 230; — DURANTON, v. IX, n. 733; — TROPLONG, v. IV, n. 2444; — BONNET, v. II, n. 532.

Contra, nel caso di opzione pei beni presenti, ARNTZ, v. II, n. 2296; — DELVINCOURT, v. II, p. 429; — TOULLIER, v. V, n. 854; — GRENIER, v. III, n. 435; — VAZEILLE, sull'art. 1084, n. 2; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 740, nota 22; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 257 *bis*; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 363; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3964; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 576.

497. *Il donante conserva la proprietà di tutti i beni compresi nell'istituzione, salvo il diritto di rivendica spettante al donatario.* XV 262-265

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11939; — BONNET, v. II, n. 524; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3953; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 571, e gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. V, n. 856; — DURANTON, v. IX, n. 737; — GRENIER, v. III, n. 433.

497[1]. *Il donatario non acquista alcun diritto sui beni donati prima della morte del donante.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 3958. — *Contra:* BONNET, v. II, num. 526.

497[2]. *Fino a quel momento, non può nemmeno fare gli atti conservativi.*

497[3]. *Per conoscere se vi sia donazione cumulativa o invece istituzione contrattuale o liberalità doppia, bisogna consultare la volontà delle parti.*

§ 2. REGOLE SPECIALI.

XV 266-271 **498**. *Condizione per l'esercizio del diritto di scelta; articolo 1084 del codice civile.*

498[1]. *Lo stato dei debiti e dei crediti deve contenere l'indicazione di un debito risultante da un conto corrente, anche non chiuso.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mariage*, nn. 86 e 87; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11961; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 575.

498[2]. *Deve specificare la data e l'oggetto di ciascuno dei debiti.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11959; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 740; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 360; — BONNET, v. II, n. 530; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3967; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 574, e gli scrittori.

498[3]. *Il donante non può dispensare dallo stato, qualora lasci debiti presenti a carico del donatario in caso d'opzione.*

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3968; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 361.

498[4]. *Il donatario non è tenuto a redigere, oltre lo stato dei debiti, anche l'inventario, fino a quando non abbia accettata l'eredità.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mariage*, n. 93.

XV 272-277 **499**. *Se il donatario rinunzia all'eredità contrattuale, la donazione si considera come non fatta.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, n. 237; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 11976.

499[1]. *Se l'accetta integralmente, acquista i diritti di un istituito contrattuale.*

Sic Pand. belges, v. LIII, v. *Institut. contract.*, num. 238; — THIRY, v. II, num. 532.

499[2]. *Non è tenuto ai debiti se non secondo la propria quota ereditaria e in quanto la donazione non rifletta esclusivamente beni particolari.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11971; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 3966; — HUC, v. VI, n. 463, e gli scrittori.

499[3]. *Non è obbligato pei debiti* ultra vires.

Sic THIRY, v. II, nn. 437 e 527.
Contra: ARNTZ, v. II, nn. 1601 e segg.; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 434, n. 7.

499[4]. *L'opzione pei beni presenti può farsi solo al tempo della morte del donante.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mariage*, n. 97.

499.[5] *Detta opzione è irrevocabile.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mariage*, nn. 99 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11980; — BONNET, v. II, n. 544; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3961, e gli scrittori.

499[6]. *Non si applica il principio della surrogazione.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mariage*, n. 106; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11991.

500. *L'opzione lascia il donatario erede contrattuale parziale.* XV 278-281

500[1]. *Se il donante ha alienato, a titolo oneroso, un immobile presente, il donatario non potrà rivendicare se non abbia trascritto l'atto di donazione prima della vendita.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. par contrat de mariage*, num. 107; — ARNTZ, v. II, n. 2297; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 11985; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 3962 e 3963, e gli scrittori.

500[2]. *Se la cosa alienata è mobile, il terzo possessore di buona fede potrà opporre l'articolo 2279 del codice civile; ma il donatario avrà azione contro il venditore*

500[3]. *Se il donatario accetta l'intera eredità, dovrà pagare tutti i debiti; se accetta solo i beni presenti, non soddisferà che i debiti presenti.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 11993, e gli scrittori.

500[4]. *Riguardo a questi ultimi, i creditori hanno azione contro di lui.*

500[5]. *L'azione di divisione e quella di rivendica durano trent'anni dalla morte del donante.*

Sezione V. — Delle eccezioni alla irrevocabilità delle donazioni.

§ 1. PRINCIPIO.

XV 282-283 **501**. *La massima* non è valido donare e ritenere *non si applica alle donazioni fatte da terzi agli sposi nel contratto di matrimonio di questi, nè alle donazioni fra coniugi.*

501 bis. *Ciò anche nel caso di donazione dei beni presenti.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, num. 305; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12001; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3862, e gli scrittori, eccetto GRENIER, v. III, n. 439; — COIN-DELISLE, sull'art. 1086, n. 3.

§ 2. APPLICAZIONE.

XV 284-291 **502**. *Le donazioni a favore degli sposi e dei figli nascituri dal matrimonio derogano all'articolo 943 del codice civile, consentendo le donazioni di beni futuri; nonchè all'articolo 945, quanto alla clausola di pagamento dei debiti* (art. 1086).

Su quest'ultimo punto, v. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donations entre vifs*, n. 312; — ARNTZ, v. II, n. 2298.

502[1]. *Derogano altresì all'articolo 944, per la condizione potestativa mista* (art. 1086).

Sic BONNET, v. II, n. 573; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3865.
V. DEMOLOMBE, v. VI, n. 376; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 259 *bis*.

502[2]. *Riguardo a queste liberalità, l'articolo 1086 deroga inoltre al diritto comune, permettendo la rinuncia alla donazione.*

502[3]. *E, ancor più, consentendo di riservare il diritto di disporre di determinati beni.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12003; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 12017 e segg.; — HUC, v. VI, n. 464.

Ma cfr., per l'opinione che la riserva può concernere l'intera donazione, BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3869; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 736, e Pau, 20 luglio 1881, SIR., 1881, 1, 262.

502[1]. *L'efficienza di simili riserve è valutata dal giudice.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, nn. 318 e segg.; — ARNTZ, v. II, n. 2300; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 381; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3870; — HUC, v. VI, n. 464, e gli scrittori.

Cfr., in senso diverso, TROPLONG, v. IV, n. 2461; — BONNET, v. II, n. 430.

503. *La donazione non è revocabile e non assume carattere di donazione di beni futuri se non entro i limiti della deroga che la clausola apporta alla irrevocabilità.* XV 292-294

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12045, e la dottrina.

503 bis. *Dall'articolo 1089 del codice civile non risulta che gli eredi del donante siano tenuti, per evitare la caducità, a dimostrare la sopravvivenza del donante.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre vifs*, n. 327; — ARNTZ, v. II, n. 2302; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12041, e gli scrittori, salvo confrontare COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 263 *bis*.

Sezione IV. — Disposizioni generali.

504. *Le donazioni per contratto di matrimonio hanno carattere di liberalità.* XV 295-297

504[1]. *La capacità attiva e passiva deve sussistere al momento del contratto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12046, e gli scrittori, salvo confrontare COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 264 *bis*.

504[2]. *Queste donazioni seguono, rispetto al modo in cui debbono essere redatte, le regole delle donazioni fra vivi.*

CAPO X.

DELLE DISPOSIZIONI FRA CONIUGI FATTE SIA NEL CONTRATTO NUZIALE SIA DURANTE IL MATRIMONIO.

Sezione I. — Delle donazioni fra gli sposi nel contratto di matrimonio.

§ 1. NOZIONI GENERALI.

505. *Per regola queste donazioni sono soggette alle norme generali delle donazioni.* XV 298-300

§ 2. Della donazione di beni presenti.

XV 301-308 **506.** *Segue le regole generali delle donazioni e quelle speciali delle donazioni per contratto di matrimonio.*

506[1]. *Il donativo d'una somma da prendersi sull'eredità del donante è una donazione di beni futuri.*

Cons. Rouen, 8 luglio 1886, *Rec. arr. Caen*, v. LI, 2, 182; — Aix, 8 giugno 1888, Sir., 1889, 2, 139; — Agen, 22 gennaio 1884, *La Loi*, 14 aprile 1884. — V. *supra*, n. 168.

506[2]. *L'articolo 1092 non esige che la condizione di sopravvivenza sia formulata espressamente.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12072; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3996; — Huc, v. VI, n. 467, e gli scrittori.

Cons. Aix, 8 giugno 1888, Sir., 1889, 2, 137; — Cass. fr., 9 luglio 1889, D. P., 1889, 1, 366.

506[3]. *Alla condizione di sopravvivenza sono applicabili i principî delle condizioni sospensive o risolutive.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12078; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3996; — Huc, v. VI, n. 467, e gli scrittori.

506[4]. *La donazione di beni presenti dev'essere trascritta e accompagnata da uno stato estimativo.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, num. 57; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12088, e gli scrittori.

506[5]. *Gli stessi principî si applicano alle donazioni reciproche.*

506[6]. *La questione di sapere quali siano beni presenti, quali futuri, dipende dall'intenzione delle parti.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12117; — Huc, v. VI, n. 467.

Cons. Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 3987.

V. Cass. belga, 3 luglio 1884, *Pasic.*, 1884, I, 257; — Grenoble, 18 dicembre 1893, D. P., 1895, 2, 140; — Tolosa, 30 luglio 1888, D. P., 1889, 1, 25.

§ 3. Donazione di beni futuri.

XV 300-312 **507.** *Sono applicabili i principî relativi alle istituzioni contrattuali.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 72; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12134.

Cons. trib. Liegi, 11 luglio 1878, CL. e BONJ., v. XXVII, p. 628; — trib. Bruxelles, 20 maggio 1889, *Pasic.*, 1889, III, 324; — Gand, 13 giugno 1883, *Pasic.*, 1884, II, 407; — Anvers, 20 giugno 1889, *Pasic.*, 1890, III, 31; — trib. Die, 29 agosto 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 2, 431; — Cass. fr., 29 maggio 1888, D. P., 1889, 1, 349.

507[1]. *L'articolo 1093 del codice civile non vieta ai coniugi di comprendere i figli nell'istituzione contrattuale.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 81; — ARNTZ, v. II, n. 2309; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12158; — TOULLIER, v. V, n. 908; — GRENIER, v. III, n. 448; — DURANTON, v. IX, n. 759; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 741, nota 4; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 3993; — HUC, v. VI, n. 468.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 448; — COIN-DELISLE, sull'art. 1093, n. 4; — MARCADÉ, sull'art. 1093; — TROPLONG, v. IV, n. 2539; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 269 *bis*; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 417; — BONNET, v. III, n. 789; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 590.

Cons. Chambéry, 22 gennaio 1882, D. P., 1883, 2, 135.

507[2]. *I coniugi possono fare una donazione cumulativa.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12170, e gli scrittori.

Rennes, 12 dicembre 1889, *Gaz. du pal.*, 13 febbraio 1890.

507[3]. *Possono altresì derogare alla regola della irrevocabilità.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 88; — MATON, *Dict.*, v. II, p. 643, n. 15; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12178.

Sezione II. — Delle donazioni fra coniugi durante il matrimonio.

§ 1. PRINCIPIO.

508. *Queste liberalità sono vere donazioni e ne seguono le regole, salvo in quanto concerne la irrevocabilità.* XV 313-316

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 99; — ARNTZ, v. II, n. 2315; — BASTINÉ, *Dr. fiscal*, num. 415, nota 2; — RUTGEERTS-AMIAUD, *Dr. fiscal*, n. 522; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12192; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4005; — HUC, v. VI, n. 470; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 744, note 8 e 9; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 460, e gli scrittori, salvo confrontare JORIS, *Belg. jud.*, 1860, p. 321; — TROPLONG, v. IV, n. 2640; — VAZEILLE, sull'art. 904, n. 2; — DELVINCOURT, v. II, p. 197; — TOULLIER, v. V, numero 918; — GRENIER, v. II, n. 452; — DURANTON, v. IX, n. 777.

508[1]. *I coniugi possono farsi una donazione di beni futuri.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 101; — ARNTZ, v. II, n. 2318; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12194; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 594, e la dottrina.

508². *Non possono, nel contratto di matrimonio, rinunziare al diritto di farsi delle donazioni.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, num. 102; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12199; — ODIER, *Contrat de mariage*, v. II, n. 634; — RODIÈRE e PONT, *Contrat de mariage*, v. I, n. 79, e gli scrittori.

§ 2. FORME.

XV 317-321 **509**. *Sono quelle di cui all'articolo 931 del codice civile.*

Dottrina e giurisprudenza conformi, comprese le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 12200; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4011.

509¹. *Queste donazioni debbono essere accettate espressamente.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 105; — ARNTZ, v. II, n. 2317; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12203; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4011, e tutti gli scrittori.

V. Liegi, 11 gennaio 1877, *Pasic.*, 1877, II, 240; — Courtrai, 1.° luglio 1882, *Pasic.*, 1882, III, 315.

509². *Debbono essere trascritte.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 106; — ARNTZ, v. II, n. 2317; — LAURENT, v. XXIX, n. 53; — MARTOU, v. I, n. 20; — LEPINOIS, v. I, n. 87; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12206; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 4011 e 4012; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 597, e gli scrittori.

509³. *Se sono mobiliari, debbono essere accompagnate dallo stato estimativo.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, num. 108; — ARNTZ, v. II, n. 2317; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12207; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4011; — DALL., *loc. cit.*, e gli scrittori, eccetto DURANTON, v. VIII, num. 410.

509⁴. *La trascrizione e lo stato peraltro non occorrono in caso di donazione di beni futuri.*

Sic LEPINOIS, v. I, n. 87; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 107; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12208, e la dottrina.

509[5]. *Se è cumulativa si seguono, a questo riguardo, le regole dell'istituzione contrattuale.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12209, e gli scrittori.

510. *La nullità delle donazioni congiuntive è d'ordine pubblico.* XV 322-325

Contra: HUC, v. II, n. 472.

510[1]. *Si verifica anche se siano state ricevute all'estero.*

V. LAURENT, *Dr. civil internat.*, v. VI, n. 318.

Contra: HUC, v. VI, num. 472; — ALBÉRIC ROLIN, *Princ. de dr. internat.*, v. II, n. 875.

510[2]. *Gli eredi del donante non possono sanarla mercè la conferma.*

Contra: HUC, v. VI, n. 472 e Liegi, 11 gennaio 1877, *Pasic.*, 1877, II, 240.

Sul carattere dell'annullabilità, si veggano, trib. Bruxelles, 11 marzo 1879, *J. enreg. belge*, n. 13830; — Courtrai, 1.° luglio 1882, *Pasic.*, 1882, III, 315.

510[3]. *La clausola di riversibilità dell'usufrutto stipulata in una divisione d'ascendente si reputa non scritta.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 117; — MATON, *Dict.*, v. III, p. 604, n. 8; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12220; — RÉQUIER, *Part. d'ascend.*, n. 137; — BONNET, *Part. d'ascend.*, v. I, n. 276 e *Contrat de mariage*, v. III, n. 932; — DALL., *Rép., Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 607, e gli scrittori, salvo confrontare BAUBY, *Rev. prat.*, 1860, p. 455.

Cons. Liegi, 19 febbraio 1879, *Pasic.*, 1879, II, 182; — giudicatura di pace di Etalle, 8 maggio 1880, CL. e BONJ., 1881, p. 582; — Nivelles, 17 maggio 1881, *J. enreg. belge*, p. 275; — Cass. fr., 19 gennaio 1881, D. P., 1881, 1, 181; — Digione, 23 dicembre 1881, D. P., 1883, 1, 196; — Parigi, 20 febbraio 1884, *J. not.*, art. 23169; — Cass. francese, 18 gennaio 1882, D. P., 1883, 1, 196.

Cfr. Nancy, 11 giugno 1887, D. P., 1888, 2, 183.

510[4]. *L'articolo 1097 del codice civile non è applicabile alle donazioni reciproche fatte per contratto di matrimonio.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 123.

§ 3. DELLA REVOCABILITÀ.

N. 1. PRINCIPIO.

511. *I coniugi non possono rinunziarvi.* XV 326-329

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, num. 140; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12238; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4016; — HUC, v. VI, n. 471; — DALL., *Rép., Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 595, e gli scrittori.

Trib. Bruxelles, 11 luglio 1894, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 315.

511[1]. *Essa colpisce le donazioni di qualsiasi forma.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, num. 142; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 12242 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4015; — HUC, v. VI, n. 471; — DALL., *loc. cit.*

Cass. fr., 25 febbraio 1893, D. P., 1893, 1, 401; — Orléans, 17 gennaio 1894, SIR., 1894, 2, 76; — Tolosa, 20 maggio 1886, D. P., 1887, 2, 40.

Cfr. Cass. fr., 5 aprile 1892, D. P., 1892, 1, 234.

511[2]. *Queste donazioni se sono simulate o fatte per interposta persona, non sono colpite di nullità dagli articoli 1099 e 1100 del codice civile.*

V. *infra*, n. 532.

511[3]. *Le donazioni fra coniugi non sono soggette alla regola: non è valido donare e ritenere.*

N. 2. DELLA REVOCA.

XV 330-335 **512**. *Il coniuge donante può revocare dopo la morte del donatario.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 151; — ARNTZ, v. II, n. 2322; — THIRY, v. II, n. 541; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 12309; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4018; — HUC, v. VI, n. 471; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 601, e gli scrittori.

Tolosa, 20 giugno 1886, D. P., 1886, 2, 40; — Rennes, 6 dicembre 1878, D. P., 1879, 2, 117.

512[1]. *La revoca espressa non è soggetta a veruna formalità.*

Sic THIRY, v. II, n. 541.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 2320; — MATON, *Dict.*, v. V, p. 54, n. 7.

Come dice il Laurent, in Francia la legge del 21 giugno 1843 ha risoluta implicitamente la questione in quest'ultimo senso; tutta la dottrina francese lo ammette.

Si veggano particolarmente, *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 12254 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4022; — HUC, VI, n. 471; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 603.

512[2]. *La revoca può essere tacita, in caso di contrarietà od incompatibilità.*

Tutti lo ammettono. Cons. Mons, 2 novembre 1895, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 599; — trib. Liegi, 21 novembre 1883, *J. Trib.*, 1884, p. 9; — Douai, 29 dicembre 1884, *Jur. Douai*, v. XLIII, p. 228; — Parigi, 24 aprile 1882, *La Loi*, 3 giugno 1882.

512[3]. *Può aversi revoca per effetto di alienazione posteriore della cosa donata.*

La concessione di diritti reali può dar luogo a revoca parziale.

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, num. 12272; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 4024 e segg.

V. Cass. fr., 30 novembre 1896, D. P., 1897, 1, 449.

512[4]. *Diversamente è a dire della concessione d'ipoteca.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, num. 161; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12275, e tutta la dottrina. — Ma cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, *loc. cit.*

512[5]. *Non possono revocare la donazione nè gli eredi nè i creditori del donante.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 12250 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Donat.*, v. II, n. 4017 e *Oblig.*, v. I, n. 624, e la dottrina.

512[6]. *La revoca ha effetto retroattivo.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 165; — ARNTZ, v. II, n. 2321; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 12282 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4026, e la dottrina.

§ 4. EFFETTI DELLA DONAZIONE.

513. *Sono quelli della donazione fra vivi, a prescindere dalla irrevocabilità.* XV 336-337

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12289, e gli scrittori, salvo confrontare CHABOT, *Success.*, sull'art. 871; — DURANTON, v. IX, n. 778.

513[1]. *Sono incapaci: 1.° il minore.*

Sic THIRY, v. II, n. 451; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12297; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4007; — HUC, v. VI, n. 470; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 597, e la dottrina generale.

513[2]. *2.° la persona soggetta a consulente giudiziario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12299; — ARNTZ, v. I, n. 816; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4007; — HUC, v. VI, n. 470, e gli scrittori.

Ma cfr. Bruxelles, 3 aprile 1886, *Pasic.*, 1886, II, 189.

513[3]. *La donna maritata sotto il regime della dote non può donare al marito i suoi beni dotali.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12300; — DEMOLOMBE, v. VI, num. 464; — *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Dot*, n. 287; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4007; — HUC, v. VI, n. 470.

Contra: DURANTON, v. XV, n. 534; — TROPLONG, v. IV, num. 2647; — TESSIER, *Tr. dot*, nn. 11, 59, 311.

513[1]. *La capacità deve esistere nel momento in cui la donazione si perfeziona.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, num. 138; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12301, e gli scrittori.

XV 338-340 **514**. *La donazione investe immediatamente il donatario.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 169; — THIRY, v. II, n. 541; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12293; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4008; — HUC, v. VI, n. 470, e gli scrittori.

514[1]. *Anche quando ha per oggetto beni futuri.*

514[2]. *La donazione di beni presenti non si caduca a cagione della premorienza del coniuge donatario.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 179; — ARNTZ, v. II, n. 2322; — THIRY, v. II, n. 541; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, num. 12302; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 600; — AUBRY e RAU, v. VIII, § 744, nota 24; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 469; — BONNET, v. III, n. 902; — TROPLONG, v. IV, n. 2659; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 2000; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 335; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 276 *bis*; — BOUTRY, n. 393; — GLASSON, *Rev. prat.*, v. XXXVII, p. 480; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4019.

Contra: DELVINCOURT, v. II, p. 667; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Donat. entre époux*, n. 32; — TOULLIER, v. V, n. 918; — GRENIER, v. III, n. 454; — DURANTON, v. IX, n. 777; — GUILHON, *Donat.*, n. 1026; — VAZEILLE, sull'art. 1096, n. 9; — MARCADÉ, sull'art. 1096, n. 3; — TAULIER, v. IV, p. 231; — COIN-DELISLE, sull'art. 1096, n. 6; — POUJOL, sull'articolo 1096, n. 7; — CHAMPIONNIÈRE e RIGAUD, v. IV, n. 3989.

514[3]. *La riduzione si opera conformemente all'articolo 923 del codice civile, anche quando la donazione abbia per oggetto beni futuri.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12302; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4009; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 467; — HUC, v. VI, n. 470.

Riom, 12 giugno 1886, *Pand. fr.*, 1887, 2, 230.

Cfr. tuttavia, per quanto concerne le donazioni di beni futuri, AUBRY e RAU, v. VIII, § 744.

Sezione III. — Della quota disponibile fra coniugi.

XV 341-342 **515**. *Articolo 1094 del codice civile.*

Le leggi del 1896 e del 1891 che riformarono, nel Belgio e in Francia, i diritti successorî del coniuge superstite, si oc-

cupano esclusivamente del diritto di successione. Non dobbiamo dunque discorrerne in questa parte dell'opera del Laurent, consacrata alle disposizioni fra coniugi.

Articolo 1. Della quota disponibile allorché il coniuge non lascia figli di primo letto.

§ 1. DELLA DISPONIBILE QUANDO IL CONIUGE LASCIA ASCENDENTI.

516. *L'articolo 1094 del codice civile consente di donare, oltre la disponibile, l'usufrutto della metà o del quarto che costituisce la riserva degli ascendenti.* XV 343-345

Questa disposizione del codice merita censura. In Francia, la legge del 14 febbraio 1900 ha soppressa quella parte dell'articolo che permette di donare l'usufrutto della legittima degli ascendenti, ma conservò, in via transitoria, il sistema del codice riguardo ai contratti di matrimonio anteriori alla promulgazione della legge stessa.

516 bis. *Il coniuge minorenne non può donare all'altro, durante il matrimonio, più della metà di quanto potrebbe donargli se fosse di età maggiore.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 12314 e 12321; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4036; — HUC, v. VI, num. 476; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 191, e gli scrittori.

Orléans, 15 maggio 1879, SIR., 1879, 2, 217; — Cass. fr., 9 febbraio 1880, D. P., 1880, 1, 202.

§ 2. DELLA DISPONIBILE QUANDO IL CONIUGE LASCIA DISCENDENTI.

517. *L'articolo 1094 del codice civile permette di donare un quarto dei beni in piena proprietà.* XV 346-351

Dottrina conforme, compreso le *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12322; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4039.

517[1]. *Il donante non può disporre, in proprietà, di più del quarto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12323; — HUC, v. VI, n. 477.

517[2]. *E nemmeno donare la disponibile ordinaria di cui all'art. 913 del codice civile.*

Sic THIRY, v. II, n. 545; — ARNTZ, v. II, n. 2330; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12331; — DELVINCOURT, v. II, p. 95; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, p. 355; — TOULLIER, v. V, n. 869; — GRENIER, v. II, n. 286; — DURANTON, v. IX, n. 793; — VAZEILLE, sull'art. 1094, n. 6; — COIN-DELISLE, sull'art. 1094, n. 1; — MARCADÉ, sull'art. 1094, n. 1; — TROPLONG, v. IV, n. 2259; — DEMANTE, v. IV, n. 274; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, num. 274 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 138; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 1967; — MOURLON, v. II, n. 1012 *bis*; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 500; — BONNET, v. III, n. 1035; — VEDIE, *Quot. disp.*, p. 221; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4044; — HUC, v. VI, n. 478; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 198.

Contra: BENECH, *Quot. disp.*, p. 101; — BOUTRY, *Essai donat. entre époux*, n. 407; — VALETTE, *Mélanges de dr.*, v. I, p. 303; — AUBRY e RAU, v. VII, § 689, nota 5; — BOISSONNADE, *Essai donat.*, p. 198.

517[3]. *Quando il coniuge donante lasci per unico discendente un figlio naturale, è controverso se la disponibile dell'altro coniuge vada determinata secondo l'articolo 913 o non a sensi dell'articolo 1094.*

Cons. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs* n. 214; — Grenoble, 7 maggio 1879, D. P., 1880, 2, 256.

§ 3. APPLICAZIONE.

XV 352-358 **518**. *L'intenzione del coniuge donante si determina secondo i principî generali.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 12342 e segg.; — HUC, v. VI, n. 476, e la dottrina.

Cons. Cass. fr., 9 febbraio 1880, D. P., 1880, 1, 202; — Cass. francese, 19 marzo 1889, *La Loi*, 26 marzo 1889; — Cass. fr., 21 aprile 1890, D. P., 1890, 1, 446.

518[1]. *L'articolo 917 del codice civile non è applicabile quando i coniugi hanno disposto in usufrutto.*

Sic THIRY, v. II, n. 548; — ARNTZ, v. II, n. 2333; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12333; — VEDIE, *Quot. disp.*, p. 226; — MOURLON, v. II, num. 1013; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4040; — HUC, v. VI, n. 477, e gli scrittori, eccetto BENECH, p. 436; — BOUTRY, n. 427; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Portion dispon.*, n. 279.

Cons. Liegi, 20 luglio 1881, *Pasic.*, 1881, II, 407; — Liegi, 9 agosto 1882, *Pasic.*, 1883, II, 102; — Cass. belga, 5 luglio 1883, *Pasic.*, 1883, I, 343; — Cass. fr., 30 giugno 1885, D. P., 1886, 1, 255; — Orléans, 15 maggio 1879, SIR., 1879, 2, 217.

518². *O quando disposero in rendita vitalizia.*

Sic COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 274 *bis*; — AUBRY e RAU, v. VII, § 689; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 503; — VEDIE, p. 230; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4041.

Tolosa, 3 luglio 1883, *J. not. fr.*, art. 23052.

Contra, in diverso senso, BENECH, p. 335; — BOUTRY, p. 427; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, n. 345; — COIN-DELISLE, sull'art. 1094, n. 9.

518³. *Al caso previsto dall'articolo 1094 del codice civile si applicano gli articoli 1099 e 1100.*

§ 4. DEL CONCORSO DI DUE DISPONIBILI.

N. 1. PRINCIPIO.

519. *La disponibile ordinaria e la disponibile eccezionale non si possono cumulare.* XV 359-360

Sic THIRY, v. II, n. 553; — ARNTZ, v. II, n. 2335; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12357; — VEDIE, p. 257; — BOUTRY, n. 476; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4045; — HUC, v. VI, n. 480; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposit. entre vifs*, n. 200, e gli scrittori.

519 bis. *Non possono neppure concorrere, almeno secondo il sistema della legge.*

Le applicazioni sono talmente complicate che riesce indispensabile formulare alcune proposizioni ammesse generalmente dalla dottrina e dalla giurisprudenza. Esse si allontanano, in qualche punto, dalla teorica del Laurent. Queste regole possono essere enunziate così: 1.° il complesso delle liberalità, fatte tanto al coniuge, come a un estraneo, deve essere ridotto ai limiti della quota disponibile più elevata; 2.° ciascuno dei beneficiati non può ricevere più della sua disponibile speciale; 3.° l'usufrutto, di cui l'articolo 1094 del codice civile permette di gravare la legittima degli eredi, può essere stabilito solo a vantaggio del coniuge. Nella discussione, il Laurent ha esposte le divergenze che si manifestano nella dottrina.

N. 2. APPLICAZIONI.

I. *In qual senso ed entro quali limiti può un coniuge disporre a favore dell'altro e di un estraneo.*

520. *Il coniuge che ha un figlio solo e che ha donato all'altro coniuge una quarta parte in proprietà e una quarta parte in* XV 361-362

usufrutto, può ancora disporre di un quarto della nuda proprietà a favore di un estraneo.

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12362; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numeri 4048 e segg.; — HUC, v. VI, n. 480.

520 bis. *Se i figli sono due, e il coniuge ha donato all'altro la metà in usufrutto, potrà ancora disporre a favore di uno dei figli della differenza fra il quarto e il terzo.*

V. HUC, v. VI, n. 480.

II. *Può un coniuge donare la disponibile ordinaria a un estraneo e la disponibile eccezionale all'altro coniuge, in quanto ecceda la disponibile ordinaria?*

XV 363-367 **521**. *No. Pertanto il coniuge che lascia erede la madre e dona a un estraneo i tre quarti dei suoi beni in proprietà, non può più donare all'altro coniuge un quarto in usufrutto. Così pure, se al coniuge sopravvivono quattro figli ed egli ha disposto a titolo di prelegato in favore di uno di essi del quarto in proprietà, lasciando all'altro coniuge una quarta parte in usufrutto, si applicherà l'articolo 913 del codice civile.*

V. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12369; — TROPLONG, v. IV, nn. 2593 e 2606; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 281 *bis*; — BENECH, p. 271; — AUBRY e RAU, v. VII, § 689; — BONNET, v. III, nn. 1138 e 1140; — DEMOLOMBE, v. VI, nn. 516 e segg.; — VEDIE, p. 268; — BOUTRY, n. 491; — MARCADÉ, sull'art. 1100, n. 4; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 4052 e segg.; — HUC, v. VI, nn. 482 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 207 e segg.

III. *Inconseguenze della dottrina e della giurisprudenza.*

XV 368-371 **522**. *La giurisprudenza, la quale, per decidere del concorso, si attiene alla data delle liberalità, dovrebbe, a voler essere logica, rigettarlo in tutti i casi anzichè escluderlo sol quando l'ultima disposizione sia fatta a favore di un estraneo.*

522[1]. *Se le due disposizioni sono contenute nel medesimo atto, non si può aver riguardo all'ordine seguìto.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12375; — VEDIE, p. 274, e la generalità degli scrittori.

522[2]. *Non è caso di distinguere se le liberalità sono fatte in proprietà o in usufrutto, per imputarle sulla disponibile ordinaria o sulla disponibile speciale.*

§ 5. Della riduzione.

N. 1. Principio.

523. *Le liberalità eccessive sono soggette a riduzione.* XV 372-375

523[1]. *Se il coniuge donatario rinunzia in tutto o in parte alla donazione, la rinunzia profitterà ai donatarî posteriori e ai legatarî.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12409; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 215.

523[2]. *In questo caso, i legittimarî non hanno l'azione di riduzione, quando la loro riserva, nei limiti dell'articolo 913 del codice civile, sia rimasta intatta.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12411; — Huc, v. VI, n. 484.

523[3]. *Se la riserva è integra, i legatarî e i donatarî possono, nel caso dell'articolo 1094 del codice civile, domandare la riduzione, che è piuttosto una sostituzione.*

V. Saintespès-Lescot, v. V, n. 1976; — Bonnet, v. III, n. 1131; — Aubry e Rau, v. VII, § 689; — Huc, v. VI, n. 484.
Trib. Bruxelles, 2 febbraio 1898, *Pasic.*, 1898, III, 108.
Cfr. Demolombe, v. VI, n. 514.

N. 2. In qual modo si opera la riduzione.

I. *Valutazione dell'usufrutto.*

524. *I tribunali non sono obbligati ad attenersi alla regola stabilita dalla legge di frimaio, ma esercitano un potere discrezionale di apprezzamento.* XV 376-378

Sic Arntz, v. II, n. 2337; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12391; — Boutry, n. 411; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 4070; — Huc, v. VI, n. 479, e gli scrittori, eccetto Coin-Delisle, sull'art. 1094, n. 18.
Cons. Gand, 21 aprile 1891, *Pasic.*, 1891, II, 310; — Bruxelles, 29 luglio 1889, *Pasic.*, 1891, II, 31.

II. *Modo di riduzione.*

525. *Allorchè il coniuge ha disposto soltanto a favore dell'altro, si segue l'articolo 1094 del codice civile; in caso con-* XV 379-380

trario e secondo il sistema della giurisprudenza, bisogna escludere l'articolo 926 del codice stesso.

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 4064 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 216.

Articolo 2. Della disponibile allorchè il coniuge lascia figli di primo letto.

§ 1. PRINCIPIO.

XV 381-386 **526**. *Per l'applicabilità dell'articolo 1098 del codice civile è d'uopo esistano figli del primo matrimonio, o almeno uno.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12417; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4076; — HUC, v. VI, n. 485, e tutti gli scrittori.

526[1]. *Nella parola « figli » sono compresi i discendenti.*

Sic THIRY, v. II, n. 549; -- *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12420; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4077; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 219, e tutti gli scrittori.

526[2]. *Basta che il figlio sia concepito.*

526[3]. *Non è sufficiente però l'esistenza di un figlio naturale.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4078; — HUC, v. VI, n. 485, e gli scrittori.

526[4]. *Il figlio naturale non può giovarsi dell'articolo 1098 quando non sia stato legittimato mediante il primo matrimonio.*

Sic THIRY, v. II, n. 549; — VEDIE, p. 242; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, numero 12422, e gli scrittori.

§ 2. DELLA DISPONIBILE SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 1098.

XV 387-392 **527**. *Nel caso di più matrimonî successivi, il secondo marito e gli ulteriori non possono ricevere tutti insieme più della disponibile limitata di cui all'articolo 1098 del codice civile.*

Sic THIRY, v. II, n. 551; — ARNTZ, v. II, n. 2343; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12428; — GRENIER, v. II, n. 712; — DELVINCOURT, v. II, p. 439; — VAZEILLE, sull'art. 1098, n. 10; — MOURLON, v. II, n. 1018; — DURANTON, v. IX, n. 804; — MARCADÉ, sull'art. 1098, n. 3; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 170; — TROPLONG, v. IV, n. 2720; — BOUTRY, n. 440; — AUBRY e RAU, v. VII, § 690, nota 46; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 572; — VEDIE, p. 250; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4091; — HUC, v. VI, n. 485.

Contra, in senso diverso, DURANTON, v. IX, n. 804; — TAULIER, v. IV, p. 246; — BUGNET, v. VI, p. 248; — DEMANTE, v. IV, n. 278; — COLMET DE SANTERRE, n. 278 *bis*.

527[1]. *Il coniuge non può donare più della porzione toccata al figlio meno favorito.*

Cons. *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 12429 e seg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4089.

527[2]. *Se ha donato una quota di figlio, e i figliuoli del primo letto premuoiono, la disposizione comprende la quarta parte dei beni.*

527[3]. *La donazione d'una quota di figlio diviene caduca per la premorienza del donatario.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12439; — VEDIE, p. 251; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4088, e gli scrittori.

527[4]. *Se il coniuge fa delle liberalità al suo secondo coniuge e a terzi, debbono tutte essere imputate sulla disponibile ordinaria.*

Sic Pand. fr., v. *Donations*, num. 12442; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4081, e gli scrittori.

Trib. Lione, 20 maggio 1887, *Mon. jud. Lyon*, 5 settembre 1887; — Nancy, 25 febbraio 1891, *Gaz. Trib.*, 3 aprile 1891.

528. *Pel computo della quota di figlio, si debbono calcolare i figli di tutti i letti.* XV 393

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12431; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 4084; — HUC, v. VI, n. 485, e gli scrittori.

528[1]. *I discendenti d'un figlio predefunto contano per un capo solo.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2340; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12432; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4084, e la dottrina.

528[2]. *Non si tien conto dei figli rinuncianti od indegni.*

Sic THIRY, v. II, n. 550; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, 12435; — VEDIE, p. 247; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 4084; — HUC, v. VI, n. 485, e gli scrittori, salvo confrontare TROPLONG, v. IV, n. 2714.

528[3]. *Determinato il numero dei figli, vi si aggiunge il nuovo coniuge.*

§ 3. Della riduzione delle disposizioni eccessive.

N. 1. Quali liberalità sono riducibili.

XV 394-397 **529.** *Qualsiasi vantaggio diretto o indiretto.*

Sic Arntz, v. II, n. 2348; — Maton, *Dict.*, v. V, p. 101, n. 3; v. II, p. 234, 340; v. III, p. 741; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, nn. 12448 e segg.; — Baudry-Lacantinerie, v. II, nn. 4082, 4085; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, nn. 221 e segg., e la dottrina.

Cass. fr., 20 aprile 1880, D. P., 1880, 1, 428; — Douai, 14 febbraio 1887, D. P., 1887, 2, 136.

529¹. *Così pure le liberalità fatte prima del matrimonio, ma in considerazione dell'unione progettata.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12449; — Vedie, p. 255; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 4079; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 220, e gli scrittori.

529². *Lo stesso è a dire dei doni manuali.*

Sic Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 221.

529³. *Da ultimo, anche le donazioni rimuneratorie od onerose, per ciò che costituisce liberalità.*

N. 2. Chi può chiedere la riduzione.

XV 398-400 **530.** *I figli del primo letto, purchè siano eredi.*

Sic Thiry, v. II, n. 552; — Arntz, v. II, n. 2344; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12453; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 4098; — Huc, v. VI, n. 485; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, num. 228, e gli scrittori, eccetto Grenier, v. IV, n. 706; — Troplong, v. IV, n. 2723.

530¹. *I figli del secondo letto non possono chiederla, ma ne profittano.*

Sic Thiry, v. II, n. 552; — Arntz, v. II, n. 2344; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12457; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 4094; — Huc, v. VI, n. 485, e gli scrittori.

530². *Potranno però agire qualora quelli del primo letto rimangano inattivi.*

Sic Arntz, v. II, n. 2345; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12458; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 4095; — Huc, v. VI, n. 485, e gli scrittori, eccetto Marcadé, sull'art. 1098, n. 5; — Boutry, n. 451; — Saintespès-Lescot, v. V, n. 2033.

530[3]. *Non così se i figli del primo letto abbiano rinunziato o siano indegni.*

Contra: DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 228; — AUBRY e RAU, v. VII, § 690; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 278 *bis;* — DEMOLOMBE, v. VI, n. 602.

N. 3. IN QUAL MODO SI OPERA LA RIDUZIONE.

531. *Il coniuge donatario può pretendere, per la formazione della massa, l'imputazione dei beni donati ad uno dei figli.* XV 401-403

Sic THIRY, v. II, n. 550; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12464; — VEDIE, p. 324; — BOUTRY, n. 453, e gli scrittori.

Orléans, 1.° febbraio 1883, D. P., 1885, 2, 104.

531[1]. *È fatta eccezione pel caso che le liberalità siano state disposte a titolo di prelegato.*

531[2]. *Salvo, tuttavia, per ciò che concerne la loro eccedenza sulla disponibile ordinaria.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12467.

531[3]. *Se la disposizione a vantaggio del coniuge è fatta in usufrutto, si applica l'articolo 917 del codice civile.*

Sic ARNTZ, v. II, n. 2341; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12476; — PROUDHON, *Usufr.*, v. I, n. 346; — HUC, v. VI, n. 485; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Disposition entre vifs*, n. 230, e gli scrittori.

Liegi, 15 luglio 1887, *Pasic.*, 1887, II, 379.

Articolo 3. Sanzione.

§ 1. L'ARTICOLO 1099.

532. *Le donazioni indirette sono riducibili.* XV 404-408

532[1]. *Le donazioni simulate o fatte a favore di persona interposta sono nulle, anche quando non siano eccessive ed eziandio se non fosse comprovata la frode.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interposit. de pers.*, num. 139, e v. XXXII, v. *Donat. déguisées*, n. 125; — VAN BIERVLIET, *Donat. entre époux*, n. 292; — *Pand. fr.*, v. *Donat.*, n. 12500; — MARCADÉ, sull'art. 1099, num. 1; — VERNET, *Quot. dispon.*, p. 432; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 279 *bis;* — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 166; — SAINTESPÈS-LESCOT, v. V, n. 2037; — LAUTH, *Quot. dispon.*, n. 293; — BOUTRY, n. 457; — BONNET, v. III, numero 937; — DEMOLOMBE, v. VI, nn. 451 e segg., 614; — VEDIE, p. 354; —

BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, nn. 4104 e segg.; — HUC, v. VI, n. 486; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Dispos. entre vifs*, n. 234; — CRUCHON, *Donat. déguisées*, pag. 124.

Cass. fr., 25 luglio 1881, D. P., 1882, 1, 177; — Cass. fr., 23 maggio 1882, D. P., 1883, 1, 407; — Rouen, 5 dicembre 1885, *Rec. arr. Rouen*, v. LI, 2, 74; — Cass. fr., 22 luglio 1884, D. P., 1885, 1, 164; — Cass. fr., 13 gennaio 1897, D. P., 1897, 1, 273.

Contra: ARNTZ, v. II, n. 2351; — STAS, Dissert., *Archives de dr.*, v. II, p. 43; — DURANTON, v. IX, n. 831; — POUJOL, v. II, n. 592; — MALPEL, *Success.*, n. 266; — VAZEILLE, sull'art. 1099, n. 16; — COULON, *Quest. de droit*, v. II, p. 5; — RODIÈRE, *Rev. législ.*, v. I, p. 472; — TAULIER, v. IV, p. 248; — BUGNET, v. VII, p. 478; — MASSÉ e VERGÉ, v. IV, § 461, nota 19; — MERVILLE, *Rev. prat.*, 1863, p. 74.

E, per sistemi intermedi l'uno dei quali distingue secondo che vi sia eccesso, l'altro, secondo che vi sia intenzione di frode, TROPLONG, v. IV, n. 2744; — DELVINCOURT, v. II, sull'art. 1098; — AUBRY e RAU, v. VII, § 690.

532[2]. *L'articolo 1099 del codice civile è applicabile anche ai casi degli articoli 1094 e 1096.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12483; — BOUTRY, n. 463, e gli scrittori, eccetto GRENIER, v. IV, n. 686; — TOULLIER, v. V, n. 881, e Caen, 31 dicembre 1883, *Rec. arr. Caen*, 1884, 1, 152.

532[3]. *Ma, trattandosi di donazioni fra coniugi durante il matrimonio, solo nel caso che abbiano prole.*

Sic TROPLONG, v. IV, nn. 2741, 2749 e segg.; — VAZEILLE, sull'art. 1099, n. 15; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4115; — HUC, v. VI, n. 487.

Trib. della Senna, 4 novembre 1889, *Le Droit*, 28 novembre 1889.

Contra: Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12485; — BOUTRY, n. 515; — COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 279 *bis;* — AUBRY e RAU, v. VIII, § 744; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 609, e Lione, 14 maggio 1880, SIR., 1881, 2, 38.

V. *supra*, nn. 511 e 518.

§ 2. L'ARTICOLO 1100.

XV 409-413 **533**. *Nella parola « figli », di cui all'articolo intestato, si comprendono anche i discendenti.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 96; — *Pand. fr.*, v. *Donations*, n. 12521; — VEDIE, p. 362; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4108; — HUC, v. VI, n. 487, e tutti gli scrittori.

533[1]. *Non però i figli naturali.*

Sic VAZEILLE, sull'art. 1100, num. 5; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4109.

Contra: Audenarde, 12 marzo 1879, *Pasic.*, 1879, III, 311; — *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, num. 94; — DURANTON, v. IX, num. 834; — BOUTRY, n. 511; — MARCADÉ, sull'art. 1100; — TROPLONG, v. IV, n. 2754; — BONNET, v. III, n. 1115; — VEDIE, p. 363; — COIN-DELISLE, sull'art. 1100, n. 8; — AUBRY e RAU, v. VII, § 690, nota 29; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 618; — HUC, v. VI, n. 487.

533[2]. *E neppure i figli comuni.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12520; — VEDIE, p. 362; — BOUTRY, n. 511, e tutti gli scrittori.

533[3]. *È persona interposta l'erede presuntivo anche quando rinunci o sia dichiarato indegno; non così il parente che sia divenuto erede solo dopo la donazione.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, n. 12523; — VEDIE, p. 364; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4110; — HUC, v. VI, n. 487, e gli scrittori.

533[4]. *La presunzione cessa qualora l'interposizione non sia possibile.*

Sic Pand. fr., v. *Donat.*, nn. 12528 e segg.; — VEDIE, p. 364 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4113, e gli scrittori.

Fu giudicato che se il figlio naturale diviene membro della famiglia legittima, non si può considerarlo come persona interposta riguardo alla liberalità fattagli, viventi i suoi genitori legittimi, da uno degli autori naturali di questi: Namur, 22 luglio 1895, *Pasic.*, 1896, III, 83.

533[5]. *Non vien meno però per la circostanza che la donazione non ecceda la disponibile.*

Cons. HUC, v. VI, n. 487.

533[6]. *L'articolo 1100 del codice civile è applicabile alle donazioni fra coniugi durante il matrimonio solo quando ledano la legittima.*

§ 3. DELL'AZIONE DI NULLITÀ.

534. *Soltanto le parti interessate possono agire.* XV 414-416

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 183; — TESSIER, *Dot*, v. II, p. 243; — TROPLONG, v. IV, n. 2745; — VEDIE, p. 361; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4116.

Cass. francese, 2 febbraio 1881, D. P., 1881, 1, 177; — Nîmes, 27 novembre 1882, D. P., 1883, 2, 224; — Cass. francese, 22 luglio 1884, D. P., 1885, 1, 164.

534[1]. *L'azione è interdetta al donante e ai di lui creditori.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 4117; — Montpellier, 28 febbraio 1876, D. P., 1879, 2, 259.

534[2]. *Diversamente è a dire, peraltro, nel caso dell'articolo 1096 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Donat. entre époux*, n. 189.

Contra: COLMET DE SANTERRE, v. IV, n. 279 *bis;* — BONNET, v. III, n. 1103; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 615; — VERNET, *Rev. prat.*, 1863, p. 85, e Caen, 31 dicembre 1883, *Rec. arr. Caen*, v. XLVIII, 1, 152.

534[3]. *L'azione si rende esercibile solo alla morte del donante.*

534[4]. *Prima che questa sia avvenuta, i figli non possono prendere provvedimenti conservativi.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpos. de pers.*, n. 186.

TITOLO IV.

Dei contratti o delle obbligazioni convenzionali in generale.

CAPO I.

DISPOSIZIONI PRELIMINARI.

§ 1. Fonti del titolo delle obbligazioni.

535. *La vera fonte è la tradizione consuetudinaria.* XV 417-422

§ 2. Obbligazione. Contratto. Convenzione.

536. *Definizioni e caratteri. Perchè una promessa costituisca un contratto o una convenzione deve essere fatta coll'intenzione di obbligarsi.* XV 423-430

Cons. trib. Gand, 29 maggio 1889, *Pasic.*, 1889, II, 317.

§ 3. Divisione dei contratti.

N. 1. Contratti unilaterali e bilaterali.

537. *Vi hanno altri contratti bilaterali oltre quelli preveduti dal codice.* XV 431-435

537[1]. *Il lucro dotale non è un contratto bilaterale aleatorio.*

V. Laurent, v. XVI, n. 70.

537[2]. *Le parti possono rendere bilaterali i contratti che sono ordinariamente unilaterali.*

Dottrina conforme, compreso Baudry-Lacantinerie, *Obligations*, v. I, n. 12.

537[3]. *La stipulazione di una mercede rende bilaterali i contratti di mandato e di deposito.*

V. *Pand. belges*, v. LXI, v. *Mandat* (*Contrat de*), n. 23; v. XXV, v. *Consentement*, nn. 77 e segg.; — LAURENT, v. XIX, n. 221; v. XXVII, num. 77; v. XXVIII, n. 5; — THIRY, v. II, n. 563; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 14; — COLMET DE SANTERRE, v. VIII, n. 205 *bis*.

Per qualche restrizione, confronta AUBRY e RAU, v. IV, § 341; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 550, nota 1; — DEMOLOMBE, v. I, n. 23.

E, relativamente al mandato, PONT, *Petits contrats*, v. I, n. 882; — GUILLOUARD, *Mandat*, nn. 17 e 37; — HUC, v. XII, n. 17.

537[4]. *La distinzione dei contratti in sinallagmatici perfetti e imperfetti è erronea.*

Cons. ARNTZ, v. III, num. 8; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 6943; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 11; — HUC, v. VII, n. 4, e la dottrina generale, eccetto TOULLIER, v. VI, num. 19; — LAROMBIÈRE, sugli art. 1102 e segg., n. 6.

N. 2. DEI CONTRATTI COMMUTATIVI E ALEATORI.

XV 436-439 **538**. *Differenze. La lesione non vizia i contratti aleatori. I contratti fraudolenti posti in essere dalle associazioni religiose sono soggetti al diritto comune.*

Cons. THIRY, v. II, n. 563; — HUC, v. VII, n. 6; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 18; — LAURENT, v. XXVII, n. 192.

N. 3. DEI CONTRATTI DI BENEFICENZA E DEI CONTRATTI A TITOLO ONEROSO.

XV 440-442 **539**. *Il loro carattere si determina secondo il complesso della convenzione e dei risultati della medesima.*

Cons. Cass. fr., 7 marzo 1888, D. P., 1888, 1, 268; — Cass. fr., 28 giugno 1886, D. P., 1887, 1, 55; — Cass. fr., 22 agosto 1882, D. P., 1883, 1, 296; — trib. Saint-Etienne, 29 maggio 1889, *Pand. fr.*, 1890, 2, 94.

N. 4. CONTRATTI NOMINATI E INNOMINATI.

XV 443-444 **540**. *Articolo 1107 del codice civile.*

N. 5. CONTRATTI CONSENSUALI E CONTRATTI REALI.

XV 445 **541**. *Caratteri.*

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 23, e gli scrittori, salvo confrontare VIGIÉ, v. II, n. 1111; v. III, nn. 1030 e 1200.

N. 6. CONTRATTI SOLENNI E NON SOLENNI.

542. *Nei contratti solenni, la solennità è una condizione di esistenza.* XV 446-449

542[1]. *Le parti contraenti possono rendere solenne un contratto non solenne.*

Così tutti gli scrittori, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 22.

542[2]. *È però necessaria un'espressa dichiarazione di volontà.*

Cons. per l'opinione secondo cui, salvo prova d'una contraria intenzione, deve presumersi che la clausola di redazione in iscritto abbia per oggetto soltanto la prova, *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 6995, e la maggior parte degli scrittori, salvo confrontare DEMOLOMBE, v. I, n. 36.

CAPO II.

DELLE CONDIZIONI ESSENZIALI PER LA VALIDITÀ DELLE CONVENZIONI.

543. *Rende inesistente il contratto la mancanza di consenso, ma non il vizio del consenso o l'incapacità civile. Sono pure condizioni d'esistenza: 1.° un oggetto; 2.° una causa lecita; 3.° da ultimo, nei contratti solenni, la solennità.* XV 450-464

Sulla teoria dell'autore, cons. ARNTZ, v. III, nn. 261 e segg.; — THIRY, v. II, nn. 565, 569; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 7008 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 26; — HUC, v. VII, n. 10.

Cfr. BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 462, n. 5 *bis*.

543 bis. *Questi principî sono applicabili alla demenza e all'ubbriachezza.*

Quanto alla demenza, v. *supra*, v. II, n. 546.

544. *In caso d'inesistenza, non è ammessa azione di nullità, nè conferma, nè prescrizione. L'inesistenza può essere opposta da chiunque vi abbia interesse.* XV 465

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 7003 e segg.

Sezione I. — Del consenso.

§ 1. CHI DEVE CONSENTIRE.

545. *Se un'offerta, fatta a più persone, sia dalle une accettata, dalle altre respinta, la questione se il contratto vincoli l'offerente e gli accettanti dipende dalle circostanze della specie.* XV 466-467

Sic Pand. belges, v. XXV, v. *Consentement*, n. 176; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7019; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 42; — DALL., *Rép.*, *Supp* v. *Obligations*, n. 18, e gli scrittori.

Cass. fr., 13 giugno 1883, D. P., 1884, 1, 38.

§ 2. CHE COSA SIGNIFICA CONSENTIRE?

N. 1. DELL'OFFERTA.

XV 468-471 **546**. *La semplice pollicitazione non è vincolativa.*

Dottrina e giurisprudenza conformi, anche le *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7030.

Cons. Nîmes, 27 dicembre 1880, D. P., 1881, 2, 132; — Poitiers, 21 dicembre 1885, D. P., 1887, 2, 43; — Orléans, 20 marzo 1882, D. P., 1883, 2, 127.

546 bis. *Per regola, l'offerta e l'accettazione debbono essere identiche.*

V. *Pand. belges*, v. XXV, v. *Consentement*, n. 156; — ARNTZ, v. III, n. 10; — THIRY, v. II, n. 566; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 7021 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 41, e gli scrittori.

Trib. Bruxelles, 27 giugno 1883, *Pasic.*, 1884, III, 195; — Gand, 10 febbraio 1882, *Pasic.*, 1882, II, 265; — trib. Gand, 28 maggio 1881, *Pasic.*, 1884, III, 276; — trib. Bruxelles, 31 marzo 1880, *Pasic.*, 1880, III, 245.

N. 2. DELL'ACCETTAZIONE.

XV 472-481 **547**. *La domanda può precedere l'offerta.*

547[1]. *Non occorre che l'offerta sia fatta a persona determinata.*

Sic Pand. belges, v. XXV, v. *Consentement*, n. 177; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 30; — VALÉRY, *Contr. par correspond.*, n. 227; — LYON-CAEN, *Droit comm.*, v. I, n. 22; — HUC, v. VII, num. 15; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 25.

Cons. Bordeaux, 8 marzo 1881, D. P., 1882, 2, 208; — giudicatura di pace di Parigi, 5 gennaio 1882, D. P., 1882, 3, 110.

547[2]. *L'offerta può essere revocata fino a quando non sia stata accettata.*

Dottrina conforme, compreso ARNTZ, v. III, n. 10; — THIRY, v. II, n. 566; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7042; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 31, e gli scrittori.

Cons. Namur, 25 luglio 1881, *Pasic.*, 1882, III, 17.

547[3]. *Salvo che non siasi preventivamente stabilito un termine.*

Sic VALÉRY, *Contr. par correspond.*, n. 174; — DARQUER, *ibid.*, p. 45; — LYON-CAEN, *Tr. droit comm.*, v. III, num. 15; — BUFNOIR, *Propr. et contr.*, pag. 479. Cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 33.

547[4]. *L'offerta può essere accettata fino a quando dura, ma non dopo che il termine è spirato.*

V. *Pand. belges*, v. XXV, v. *Consentement*, nn. 17 e segg.; — *Pand. belges*, v. *Obligations*, nn. 7048 e segg.; — TURIN, *Rédaction des actes*, pag. 32; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 36; — HUC, v. VII, n. 14, e gli scrittori.

Cons. Anvers, 20 novembre 1880, *Jur. Anvers*, 1881, 1, 47; — Bruxelles, 15 maggio 1882, *Pasic.*, 1882, II, 240; — Anvers, 14 settembre 1880, *Jur. Anvers*, 1881, 1, 10; — Bordeaux, 29 gennaio 1892, D. P., 1892, 2, 390.

547[5]. *Non si forma il contratto se, nell'intervallo fra l'offerta e l'accettazione, una delle parti interessate muore o diventa incapace.*

Sic Pand. belges, v. XXV, v. *Consentement*, n. 29; — ARNTZ, v. III, n. 10; — THIRY, v. II, n. 566; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7053; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 31; — VALÉRY, nn. 204 e segg., e gli scrittori, eccetto DURANTON, v. XVI, n. 45; — DELVINCOURT, v. III, p. 134; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 21.

Trib. della Senna, 18 gennaio 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 305; — Cass. fr., 21 aprile 1891, D. P., 1891, 1, 181.

547[6]. *Il contratto non è perfezionato sino a quando l'accettazione non giunga a notizia del pollicitante.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 12; — NAMUR, *Code comm. belge*, v. I, n. 250; — WÜRTH, Discours, *Belg. jud.*, 1862, p. 1409; — DE PAEPE, *Études*, n. 21, e *Belg. jud.*, 1881, p. 966; — MERLIN, *Rép.*, v. *Vente*, § 1°, art. 3, n. 11 *bis*; — TOULLIER, v. VI, n. 29; — PARDESSUS, *Droit comm.*, v. I, num. 250; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Contrat*, n. 72; — TROPLONG, *Vente*, v. I, n. 23; — DELAMARRE e LEPOITEVIN, *Commiss.*, v. I, n. 96; v. III, n. 7; — POUJOL, sull'art. 1109, n. 3; — BUGNET, *Vente*, n. 3; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1101, n. 19; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 613; — MASSÉ, *Droit. comm.*, v. III, num. 1453; — TURIN, *Rédact. des actes*, p. 34; — HEPP, *Correspond.*, n. 106; — THALLER, *Droit comm.*, n. 1012; — HUC, v. VII, n. 18.

Courtrai, 19 novembre 1881 e 25 marzo 1882, *Pasic.*, 1882, III, 360; — Ostende, 11 maggio 1882, *Jur. Anvers*, 1883, II, 159; — Anvers, 30 maggio 1882, *J. Trib.*, 1882, p. 422; — Bruxelles, 10 agosto 1882, *Pasic.*, 1883, II, 75; — Verviers, 21 settembre 1882, *Jur. Verviers*, 1882, p. 145; — Anvers, 21 ottobre 1882, *Jur. Anvers*, 1882, 1, 382; — Bruxelles, 20 novembre 1882, *J. Trib.*, 1882, p. 814; — Charleroi, 5 dicembre 1882, *Pasic.*, 1883, III, 159; — Courtrai, 30 dicembre 1882, *Pasic.*, 1884, III, 50; — trib. Liegi, 1.° feb-

braio 1883, CL. e BONJ., 1883, p. 701; — Namur, 23 febbraio 1883, *J. Trib.*, 1883, pag. 243; — Bruxelles, 27 dicembre 1883, *Pasic.*, 1884, II, 143; — Courtrai, 12 gennaio 1884, *Pasic.*, 1884, III, 159; — Liegi, 22 aprile 1885, CL. e BONJ., 1885, p. 894; — trib. Bruxelles, 7 luglio 1886, *Pasic.*, 1886, III, 344; — trib. Liegi, 10 maggio 1884, *Pasic.*, 1884, III, 200; — Gand, 13 marzo 1883, *Belg. jud.*, 1883, p. 517; — Gand, 27 febbraio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 250; — Orléans, 26 giugno 1885, D. P., 1886, 2, 135; — trib. Gand, 15 marzo 1890, CL. e BONJ, 1890, p. 1102; — Verviers, 3 marzo 1896, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 1544; — Bruges, 16 maggio 1890, CL. e BONJ., 1890, p. 1104; — Orléans, 26 giugno 1885, D. P., 1886, 2, 135; — Amiens, 26 aprile 1887 e 10 marzo 1888, *Rec. arr. Amiens*, 1888, p. 52; — Rennes, 10 luglio 1889, *Rec. arr. Nantes*, 1889, 1, 228.

Contra: NAMUR, *Code comm. belge*, v. III, nn. 2295 e 2440; — BORMANS, *Compét.*, v. II, n. 851; — DURANTON, v. XVI, n. 45; — DUVERGIER, *Vente*, v. I, n. 45; — MARCADÉ, sull'art. 1108, n. 2; — CHAMPIONNIÈRE e RIGAUD, v. I, n. 189; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343, nota 25; — ALAUZET, *Code comm.*, v. II, n. 1053; — ROUSSEAU, *Lettres missives*, n. 83; — DEMOLOMBE, v. I, n. 74; — RUBEN DE COUDER, v. *Vente*, n. 83; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 37; — BONCENNE, *Procéd.*, v. VI, p. 162; — RIPERT, *Essai vente*, p. 40.

E Liegi, 24 maggio 1879, *Pasic.*, 1879, II, 304; — Bruxelles, 24 dicembre 1879, *Pasic.*, 1880, II, 266; — trib. Liegi, 24 maggio 1883, CL. e BONJ., 1883, p. 703; — Verviers, 31 maggio 1883, *Jur. Verviers*, 1883, pag. 94; — tribunale della Senna, 6 marzo 1883, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 529; — Douai, 15 marzo 1886, D. P., 1888, 2, 37; — Poitiers, 4 novembre 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 2, 907; — Rennes, 17 gennaio 1887, *Gaz. du pal.*, 1887, 1, 300; — Parigi, 30 marzo 1889, *Gaz. du pal.*, 1889, 1, 825; — Poitiers, 21 gennaio 1891, *Gaz. du pal.*, 1891, 1, 297; — Rennes, 15 dicembre 1891, *Rec. arr. Nantes*, 1892, 1, 8; — Bordeaux, 11 marzo 1892, *Rec. arr. Bordeaux*, 1892, 1, 192; — Limoges, 2 marzo 1894, *Gaz. du pal.*, 1894, 2, 659.

Cfr. pure THIRY, v. II, n. 568, secondo il quale è d'uopo che l'autore dell'accettazione non possa più ritrattarla. Cfr. COUÉTOUX, *Achats et ventes*, p. 70; — LAURIN, *Dr. comm.*, n. 114; — LYON-CAEN, *Droit comm.*, v. III, n. 27; — GUILLOUARD, *Vente*, v. I, n. 16; — GIRAULT, n. 69; — BUFNOIR, *Propr. et contr.*, p. 471.

547[7]. *Gli esposti principî sono applicabili anche al contratto giudiziale.*

Sic Pand. belges, v. XXV, v. *Contrat judiciaire*, nn. 154 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 19.

547[8]. *Il pollicitante che ritratta l'offerta non è tenuto ai danni.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 32.

Cfr. peraltro AUBRY e RAU, v. IV, § 343; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1101,

n. 24; — GAUTHIER LA CHAPELLE, *Encycl.*, v. *Contrat*, nn. 105 e 113; — DEMOLOMBE, v. I, n. 71; — DELAMARRE e LEPOITEVIN, v. I, num. 207; — GIRAULT, *Contr. par correspond.*, n. 101; — VALÉRY, n. 187.

§ 3. DELL'ESPRESSIONE DEL CONSENSO.

548. *Il consenso può essere tacito, ma non si presume.* XV 482-483

Sic Pand. belges, v. XXV, v. *Consentement*, nn. 32 *bis* e segg., 217 e segg.; — THIRY, v. II, n. 567; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7063; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 44; — HUC, v. VII, n. 18, e gli scrittori.

548 bis. *Il silenzio equivale al consenso solo per chi era obbligato a rispondere.*

V. *Pand. belges*, v. XXV, v. *Consentement*, nn. 41 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 28; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7067; — GAUTHIER LA CHAPELLE, v. *Contrat*, n. 101; — DELAMARRE e LEPOITEVIN, v. II, n. 155; — ALAUZET, *Code comm.*, v. II, n. 540; — MASSÉ, *Dr. comm.*, v. III, n. 1458; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1101, n. 11; — NOBLET, *Compte courant*, n. 27; — GUILLOUARD, *Vente*, v. I, n. 15; — GIRAULT, *Contrat par correspond.*, n. 117; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 44; — LYON-CAEN, *Droit comm.*, v. III, n. 16; — VALÉRY, n. 88; — ROUSSEAU, *Corresp.*, n. 73; — BÉDARRIDE, *Commiss.*, n. 10; — HUC, v. VII, n. 18, e gli scrittori.

Bruxelles, 30 giugno 1881, *Belg. jud.*, 1881, p. 904; — trib. Gand, 28 febbraio 1880, *Pasic.*, 1881, III, 54; — Anvers, 18 settembre 1885, *Jurispr. Anvers*, 1885, 1, 420; — Anvers, 23 febbraio 1886, *ibid.*, 1886, 1, 144; — Gand, 29 gennaio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 280; — tribunale Liegi, 18 dicembre 1883, CL. e BONJ., v. XXXII, p. 580; — Tolosa, 11 giugno 1881, D. P., 1882, 2, 206; — Montpellier, 3 luglio 1885, SIR., 1886, 2, 56; — Aix, 6 giugno 1885, *Rec. arr. Aix*, 1885, p. 423; — trib. Marseille, 10 ottobre 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 2, 336; — giudicatura di pace di Molliens-Vidame, 5 luglio 1883, DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, num. 29; — giudicatura di pace di Rosières, DALL., *ibid.*

§ 4. DEI VIZÎ DEL CONSENSO.

N. 2. QUALI CAUSE VIZIANO IL CONSENSO.

549. *L'errore è un semplice vizio quando non concerne l'indole o le condizioni del contratto.* XV 484-485

Sic Pand. belges, v. XXXVII, *Erreur en mat. d'oblig.*, nn. 16 e segg.; — ARNTZ, v. III, nn. 15 e segg.; — FERNAND THIRY, *Dissert. sur l'erreur*, 1878, p. 97; — VICTOR THIRY, *Cours*, v. II, n. 571; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7026; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 52; — HUC, v. VII, n. 20; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 33, e gli scrittori.

Cons. trib. Bruxelles, 19 dicembre 1883, *Belg. jud.*, 1884, p. 713; — Anvers, 27 febbraio 1885, *Jur. Anvers*, 1885, p. 156; — Bruxelles, 2 giugno 1885, *Pasic.*, 1885, II, 359; — Nivelles, 10 luglio 1889, *Pasic.*, 1890, III, 130; — trib. Nice, 1.° dicembre 1890, *Gaz. du pal.*, 1891, 1, 27.

549 bis. *Per regola, la lesione non vizia le convenzioni.*

N. 2. DELL'ERRORE.

XV 486-487 **550**. *Articolo 1110 del codice civile.*

I. *Dell'errore sulla cosa.*

XV 488-496 **551**. *L'errore sulla sostanza è quello che riflette una qualità principale e determinata, secondo l'intenzione delle parti: questione di fatto.*

La dottrina è conforme. V. in ispecialità, *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur en mat. d'oblig.*, nn. 46 e segg.; — ARNTZ, v. III, num. 17: — VICTOR THIRY, v. II, n. 572; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 7087 e segg.; — LABROUE DE VAREILLES, *Etude sur l'erreur*, n. 240; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 54.

Cfr. FERNAND THIRY, *Dissert. sur l'erreur*, p. 86; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 296; — HUC, v. VII, nn. 22 e 24.

Cons. Arlon, 2 dicembre 1880, CL. e BONJ., v. XXX, p. 575; — trib. Bruxelles, 4 giugno 1883, *Pasic.*, 1883, III, 213; — Courtrai, 3 aprile 1881, *Pasic.*, 1884, III, 149; — trib. Bruxelles, 8 agosto 1883, *Belg. jud.*, 1883, p. 1082; — tribunale Bruxelles, 18 novembre 1885, *Pasic.*, 1886, III, 123; — Bruxelles, 12 dicembre 1889, *Pasic.*, 1889, II, 390; — Bruxelles, 19 febbraio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 184; — trib. Liegi, 28 luglio 1887, *Pand. pér. belges*, 1888, n. 1008; — Anvers, 15 febbraio 1883, *Pasic.*, 1883, III, 350; — Bruxelles, 5 agosto 1884, *Pasic.*, 1884, II, 357; — Bruxelles, 2 novembre 1887, *Pand. pér. belges*, 1888, num. 421; — Bruxelles, 8 febbraio 1888, *Pand. pér. belges*, 1888, n. 800; — Anvers, 21 febbraio 1881, *Jurispr. Anvers*, 1881, 1, 336; — trib. Bruxelles, 18 marzo 1884, *J. Trib.*, 1884, p. 583; — Verviers, 16 giugno 1880, *Pasic.*, 1881, III, 215; — Ostende, 13 dicembre 1883, *Jur. Anvers*, 1884, II, 89; — trib. Gand, 4 dicembre 1886, *Jur. comm. Fl.*, 1887, p. 190; — tribunale Bruxelles, 4 marzo 1891, *Pasic.*, 1891, III, 333; — Bordeaux, 1.° febbraio 1889, *J. arr. Bordeaux*, 1889, 1, 205; — trib. della Senna, 2 giugno 1886, *Gaz. Trib.*, 28 luglio 1886; — Agen, 30 aprile 1884, D. P., 1887, 1, 105; — tribunale della Senna, 3 maggio 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 2, 897; — Parigi, 19 luglio 1890, D. P., 1892, 2, 257; — trib. della Senna, 8 gennaio 1897, *Le Droit*, 14 febbraio 1897; — trib. della Senna, 26 febbraio 1896, *Gaz. Trib.*, 13 ottobre 1896; — trib. Bordeaux, 7 gennaio 1890, *Gaz. du pal.*, 1890, 2, 19; — Parigi, 5 marzo 1890, SIR., 1891, 2, 133; — trib. della Senna, 21 gennaio 1890, *Gaz. du pal.*, 1890, 1, 251; — Parigi, 25 giugno 1891, *ibid.*, 1891, 2, 46; — Parigi, 13 marzo 1896, *ibid.*, 1896, 1, 586; — Aix, 21 di-

cembre 1894, *ibid.*, 1895, 1, 276; — Chambéry, 11 gennaio 1894, D. P., 1895, 2, 235; — Cass. fr., 9 novembre 1892, SIR., 1893, 1, 361; — tribunale della Senna, 3 agosto 1897, D. P., 1898, 2, 51; — Cass. fr., 7 luglio 1897, D. P., 1898, 1, 354; — Cass. fr., 29 gennaio 1896, D. P., 1896, 1, 556.

II. *Dell'errore sulla persona.*

552. *Articolo 1110 del codice civile.* XV 497-498

552¹. *I contratti a titolo gratuito sono fatti in considerazione della persona.*

Cons. *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur en mat. d'oblig.*, num. 111; — ARNTZ, v. III, n. 18; — FERNAND THIRY, Dissert., *Erreur*, p. 93; — VICTOR THIRY, v. II, n. 573; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7133; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1110, n. 13; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 62, e gli scrittori. — Cons. *supra*, v. III, n. 508.

552². *Nei contratti a titolo oneroso, il magistrato decide secondo le circostanze della specie.*

V. *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur en mat. d'oblig.*, nn. 113 e segg.; — VICTOR THIRY, v. II, n. 573; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 7134; — MOURLON, v. II, n. 1047; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 62; — HUC, v. VII, n. 27, e gli scrittori.

Cons. Bruxelles, 14 gennaio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 199; — trib. Bruxelles, 28 novembre 1883, *Pasic.*, 1884, III, 157; — trib. Bruxelles, 3 gennaio 1887, *Pasic.*, 1887, III, 66; — Anvers, 26 marzo 1888, *Pand. pér. belges*, 1888, numero 1044; — Liegi, 10 febbraio 1883, *Pasic.*, 1883, II, 136; — trib. Liegi, 12 febbraio 1880, CL. e BONJ., v. XXIX, p. 451; — trib. Nantes, 10 luglio 1894, *Gaz. du pal.*, 1894, 2, 176.

III. *Dell'errore sul motivo.*

553. *L'errore sul motivo di fatto non è una causa di nullità, salvo il contrario volere delle parti.* XV 499-501

Sic ARNTZ, v. III, n. 16; — FERNAND THIRY, Dissert., *Erreur*, p. 92; — *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur en mat. d'oblig.*, numeri 137 e segg.; — VICTOR THIRY, v. II, n. 574; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7147; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 71; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 34 e gli scrittori.

Lione, 10 febbraio 1886, SIR., 1887, 2, 179; — Cass. fr., 26 maggio 1891, D. P., 1891, 1, 352; — trib. Lione, 15 marzo 1884, SIR., 1887, 2, 179; — Parigi, 12 luglio 1892, D. P., 1893, 2, 509; — tribunale della Senna, 6 giugno 1899, *Le Droit*, 4 ottobre 1899. — Cfr. Chambéry, 11 gennaio 1894, D. P., 1895, 2, 235.

IV. *Regole generali.*

1. L'ERRORE DEVE ESSERE COMUNE ALLE PARTI CONTRAENTI?

XV 502-504 **554**. *No.*

V. *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur en mat. d'oblig.*, num. 149; — FERNAND THIRY, Dissert., *Erreur*, p. 94; — VICTOR THIRY, v. II, n. 572; — MARCADÉ, sull'art. 1110, n. 3; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 16 *bis*; — MOURLON, v. II, num. 1044; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 101; — VIGIÉ, v. II, n. 1106; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 60.

Trib. Liegi, 28 luglio 1887, *Pand. pér. belges*, 1888, n. 1008.

Cfr. peraltro DUVERGIER, *Vente*, v. I, n. 300; — TROPLONG, *Vente*, v. I, n. 15; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1110, num. 3; — PARDESSUS, *Droit comm.*, v. II, p. 16.

2. DELL'ERRORE DI DIRITTO.

XV 505-509 **555**. *Vizia il consenso.*

Sic FERNAND THIRY, Dissert. *Erreur*, p. 95; — ARNTZ, v. III, n. 15; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1867, p. 180; — *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur de droit*, n. 29; — VICTOR THIRY, v. II, num. 576; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 7163; — BRESSOLES, *Rev. législ.*, v. XVIII, p. 177; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 70; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 44, e gli scrittori.

Bruxelles, 12 novembre 1882, *Pasic.*, 1882, II, 273; — Agen, 17 maggio 1887, D. P., 1889, 1, 315; — trib. Dax, 20 marzo 1890, *Gaz. du pal.*, 1890, 2, 310; — Bordeaux, 20 maggio 1885, *Gaz. Trib.*, 19 agosto 1885; — Parigi, 30 marzo 1893, *Gaz. du pal.*, 1893, 1, 72; — Cass. fr., 28 maggio 1888, D. P., 1889, 1, 315.

555[1]. *Purchè cada sulla sostanza della cosa.*

V. *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur de droit*, nn. 39 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7170; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 70, e gli scrittori.

Cass. fr., 16 marzo 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 1, 469.

Cfr., peraltro, TOULLIER, v. VI, num. 74; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Erreur*, n. 52; — DURANTON, v. X, n. 129.

555[2]. *Anche quando si tratti di un errore grossolano.*

Sic Pand. belges, v. XXXVII, v. *Erreur de droit*, n. 42.

556. L'errore sulla dottrina o la giurisprudenza non può essere equiparato all'errore di fatto.

Pand. belges, v. XXXVII, v. *Erreur de droit*, n. 47; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1867, p. 181; — *Pand. fr.*, v. *Obligation.*, n. 7177.

Cons. trib. Domfront, 10 luglio 1885, *Le Droit*, 24 ottobre 1885; — trib. Nancy, 5 dicembre 1888, *Rec. arr. Nancy*, 1890, p. 230.

3. EFFETTO DELL'ERRORE.

557. *La parte il cui consenso fu viziato e che invoca la nullità è tenuta ai danni verso l'altra qualora abbia commesso un quasi delitto.* XV 510

V. *Pand. belges*, v. XXXVII, v. *Erreur en mat. d'oblig.*, nn. 251 e segg. — Cons. Bruxelles, 14 gennaio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 199.

N. 3. DELLA VIOLENZA.

558. *Articoli 1109 e 1112 del codice civile.* XV 511-521

L'atto di violenza è causa di nullità anche quando sia posto in essere da un terzo.

THIRY, v. II, n. 581; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7254.

Bruxelles, 15 maggio 1879, *Pasic.*, 1879, III, 241.

558[1]. *Colla locuzione male « presente » la legge intende un male che sia conseguenza inevitabile del rifiuto.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 19; — THIRY, v. II, n. 578; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7205; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 75; — HUC, v. VII, n. 31; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 55, e gli scrittori.

558[2]. *Per regola, i mezzi legali di coazione non costituiscono atti di violenza vizianti il consenso.*

Sic THIRY, v. II, n. 578; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7217; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 80; — HUC, v. VII, n. 29; — LAROMBIÈRE, v. I, p. 71; — BUFNOIR, p. 607; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 65, e gli scrittori.

Cons. trib. Bruxelles, 22 luglio 1891, *Pasic.*, 1891, III, 354; — trib. della Senna, 25 agosto 1881, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 67; — Cass. francese, 25 febbraio 1879, D. P., 1879, 1, 158; — Douai, 12 dicembre 1883, *Jur. Douai*, 1884, pag. 35; — Rouen, 15 luglio 1881, SIR., 1881, 2, 243; — Bordeaux, 23 aprile 1882, *J. arr. Bordeaux*, 1882, p. 120; — trib. della Senna, 5 giugno 1896, *Gaz. du pal.*, 1896, 1, 344; — Parigi, 1.° dicembre 1896, *Gaz. du pal.*, 1897, 1, 15.

558[3]. *La minaccia di procedimento contro l'autore di un delitto non è causa di nullità della convenzione relativa alla rifazione del danno.*

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 7232; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 82; — LAROMBIÈRE, v. I, p. 74; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 53 e gli scrittori.

Cons. Anvers, 19 marzo 1880, *Pasic.*, 1880, III, 265; — Parigi, 31 gennaio 1896, *Gaz. du pal.*, 1896, 1, 398; — Rouen, 15 luglio 1881, SIR., 1881, 2, 243; — trib. Bourgoin, 4 luglio 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 2, 40; — trib. della Senna, 16 aprile 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 2, 187; — trib. della Senna, 9 luglio 1888, *Le Droit*, 2 agosto 1888; — Douai, 7 maggio 1889, *Jur. Douai*, 1889, p. 161; — trib. della Senna, 13 gennaio 1887, *La Loi*, 20 gennaio 1887; — Parigi, 27 giugno 1881, SIR., 1881, 2, 243; — Lione, 7 febbraio 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 6; — trib. della Senna, 7 agosto 1890, *Pand. fr.*, 1890, 2, 269; — trib. Saint-Etienne, 24 gennaio 1894, *Gaz. du pal.*, 1894, 1, 299; — trib. Bordeaux, 20 aprile 1896, *Gaz. du pal.*, 1896, 1, 41.

558[4]. *Se l'obbligazione contratta in occasione d'una violenza è eccessiva, non si fa luogo a riduzione.*

V. THIRY, v. II, n. 582; — TOULLIER, v. VI, n. 85; — MARCADÉ, sull'art. 1114, n. 2; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 20 *bis*; — MOURLON, v. II, n. 1054; — BOILEUX, sull'art. 1114; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 77; — HUC, v. VII, n. 30; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 54.

Ma cfr. DURANTON, v. X, n. 149; — DUVERGIER, v. VI, num. 86; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1111, n. 3 e sull'art. 1031, n. 13; — DELVINCOURT, v. II, p. 462; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 556, nota 2; — DEMOLOMBE, v. I, n. 151; — VIGIÉ, v. II, n. 1116.

Cons. Rouen, 10 dicembre 1886 e Cass. fr., 27 aprile 1887, D. P., 1888, 1, 263; — Aix, 19 aprile 1893, *Gaz. du pal.*, 1893, 2, 15; — Rennes, 13 febbraio 1894, *Rec. arr. Nantes*, 1894, 112.

558[5]. *La violenza esercitata sopra una terza persona, diversa da quelle enumerate nell'articolo 1113 del codice civile, non importa nullità.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 21; — DELVINCOURT, v. II, p. 462; — DURANTON, v. X, n. 152; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *bis*, nota 14; — HUC, v. VII, num. 31.

Bruxelles, 15 maggio 1879, *Pasic.*, 1879, II, 241.

Contra: THIRY, v. II, n. 579; — MOURLON, v. II, n. 1052; — MARCADÉ, sull'art. 1113; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 557, nota 5; — LAROMRIÈRE, sull'art. 1111; — BOILEUX, sull'art. 1113; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 23 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 162; — VIGIÉ, v. II, sull'art. 1113; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 93; — BUFNOIR, p. 607, i quali insegnano che l'articolo 1113 è limitativo nel senso che la presunzione va limitata alle persone comprese nella enumerazione, ma non nel senso che la violenza esercitata sopra persone diverse non possa mai viziare il consenso.

Gli scrittori, pure fissando principî generali nell'uno o nell'altro senso, ammettono talune limitazioni.

Per l'estensione dell'articolo 1113 ai genitori e ai figli adottivi, v. DUVERGIER, v. VI, num. 78, nota *a*; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 500, nota 14. — *Contra:* BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 90.

Per l'estensione alla parentela naturale, BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, numero 91; — DURANTON, v. X, n. 152; — DELVINCOURT, v. II, p. 462; — HUC, v. VII, n. 31.

558[6]. *Quanto all'azione di nullità, rinvio al capo* dell'Estinzione delle obbligazioni.

N. 4. DEL DOLO.

559. *Articoli 1109 e 1116 del codice civile.* XV 522-530

V. *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dol en mat. civ.*, nn. 23 e segg.

Sulla menzogna e la reticenza come costituenti manovre dolose, *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dol en mat. civ.*, nn. 30 e segg.; — ARNTZ, v. III, n. 22; — ALLARD, Dissert., *Belg. jud.*, 1868, p. 674; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, numeri 7285, 7311 e segg.; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *bis*, nota 23; — LAROMBIÈRE, sull'articolo 1116, num. 5; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, numero 101 e segg.; — HUC, v. VII, num. 36; — PLANIOL, *Rev. crit.*, 1893, p. 570, n. 36.

Cfr. Bruxelles, 28 luglio 1882, *Pasic.*, 1883, II, 42; — tribunale Bruxelles, 18 marzo 1884, *J. Trib.*, 1884, p. 583; — Bruxelles, 4 aprile 1885, *J. Trib.*, p. 537; — tribunale Bruxelles, 15 gennaio 1887, *J. Trib.*, 1887, p. 199; — Cass. fr., 15 giugno 1881, D. P., 1883, 1, 330; — trib. Langres, 23 marzo 1887, *Gaz. du pal.*, 1887, 2, 19; — Nancy, 27 marzo 1882, *Rev. arr. Nancy*, 1882, p. 265; — Douai, 2 maggio 1883, *Jur. Douai*, 1883, p. 227; — Parigi, 11 maggio 1887, *Pand. fr.*, 1889, 2, 53; — trib. Auxerre, 30 dicembre 1881, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 506; — Digione, 5 giugno 1896, *Gaz. du pal.*, 1896, 2, 540.

Sulla condizione che il dolo abbia determinato il consenso, v. *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dol en mat. civ.*, nn. 55 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7280; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 115 e segg.; — HUC, v. VII, n. 37; — BUFNOIR, p. 611; — PLANIOL, *Rev. crit.*, 1893, p. 570, n. 37; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 64, e gli scrittori.

Anvers, 9 marzo 1883, *Jur. Anvers*, 1883, 1, 47; — Bruxelles, 15 giugno 1882, *Pasic.*, 1882, II, 353; — Courtrai, 3 aprile 1881, *Pasic.*, 1884, III, 149; — trib. Bruxelles, 12 marzo 1884, *J. Trib.*, 1884, p. 1302; — trib. Bruxelles, 15 gennaio 1887, *J. Trib.*, 1887, p. 199; — Bruxelles, 1.° giugno 1887, *J. Trib.*, 1887, p. 991; — Verviers, 26 ottobre 1887, *Pand. pér. belges*, 1888, n. 1218; — Liegi, 20 marzo 1886, *J. Trib.*, 1886, p. 436; — tribunale della Senna, 11 luglio 1885, *Gaz. Trib.*, 13 ottobre 1885; — trib. Lione, 13 agosto 1885, *Mon. jud. Lyon*, 20 novembre 1885; — Digione, 18 febbraio 1888, *Gaz. du pal.*, 1888, 2, 5; — Cass. fr., 30 aprile 1884, SIR., 1885, 1, 366; — Cass. fr., 29 gennaio 1896, D. P., 1896, 1, 556; — Cass. fr., 15 giugno 1881, D. P., 1883, 1, 330.

559[1]. *Il dolo che non importi rescissione, può nondimeno motivare una domanda in risarcimento di danni.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, nn. 7282 e segg.. e gli scrittori.
Trib. della Senna, 20 luglio 1883, *Gaz. du pal.*, 1883, 2, 246.

559[2]. *Le manovre dolose poste in essere da un terzo non importano nullità se non quando il convenuto ne avesse conoscenza.*

V. *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dol en mat. civ.*, nn. 128 e segg., e le decisioni ivi citate; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 7266 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 109 e segg., e la dottrina generale. — Cons. HUC, v. VII, n. 38.

559[3]. *Il dolo può essere dimostrato con tutti i mezzi legali.*

Cons. *Pand. belges*, v. XXXI, v. *Dol en mat. civ.*, nn. 169 e segg., 180 e segg.; — ARNTZ, v. III, n. 26; — LAURENT, v. XIX, nn. 565, 581, 602, 632; — THIRY, v. II, n. 585; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7324; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 118; — HUC, v. VII, n. 39, e gli scrittori.

Trib. Liegi, 18 maggio 1881, *Pasic.*, 1882, III, 22; — Verviers, 16 giugno 1880, *Pasic.*, 1881, III, 215; — Cass. belga, 21 febbraio 1882, *J. Trib.*, 1882, p. 205; — Nancy, 16 marzo 1883, *Rec. arr. Nancy*, 1883, p. 258; — Amiens, 27 giugno 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 503; — Cass. fr., 21 ottobre 1885. D. P., 1886, 1, 403; — Cass. fr., 6 giugno 1887, *Pand. fr.*, 1887, 1, 289; — trib. Lione, 20 dicembre 1893, *Mon. jud. Lyon*, 16 marzo 1894; — Cass. francese, 6 agosto 1894, *Pand. fr.*, 1896, 1, 5.

§ 5. DELLE PROMESSE E DELLE STIPULAZIONI PER UN TERZO.

Articolo 1. Principio.

XV 531-538 **560**. *Articolo 1119 del codice civile.*

560[1]. *Non si presume che colui il quale promette il fatto di un terzo abbia garantito per lui.*

Sic THIRY, v. II, n. 592; — ARNTZ, v. III, n. 48; — DURANTON, v. X, n. 209; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *ter*, nota 4; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 131; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1120, num. 2; — BUFNOIR, *Propr. et Contrat*, p. 564.

Contra: BUGNET, v. II, p. 34, nota 2; — MARCADÉ, sull'art. 1120, n. 1; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 31 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 216; — VIGIÉ, v. II, n. 1137; — SALEILLES, *Essai théor. oblig.*, n. 152.

560[2]. *I due principî dell'articolo 1119 non sono applicabili in caso di mandato legale o convenzionale.*

560[3]. *Il padre, che non sia tutore, non è mandatario legale dei suoi figli minori fuori dei casi specificati dalla legge.*

560[4]. *Mancando la ratifica, il terzo non rimane obbligato.*

Articolo 2. Della promessa per un terzo.

N. 1. QUANDO QUESTA PROMESSA DIVIENE OBBLIGATORIA.

561. *Anzitutto quando il promittente garantisce pel terzo.* XV 539-541

561[1]. *Ovvero quando le parti vi aggiungano una clausola penale.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7390; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 131; — *Pand. belges*, v. XIX, v. *Clause pénale*, nn. 38 e segg., e gli scrittori.

561[2]. *Oppure quando la promessa implica un impegno personale da parte del promittente.*

N. 2. DEL GARANTE.

562. *Si può assumere garanzia per persone incapaci, particolarmente pei minori, salvo che questi non rimangono obbligati.* XV 542-546

Sic MATON, *Dict.*, v. IV, v. *Porte-fort*, nn. 2 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7392; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 136, e gli scrittori.
Cass. fr., 22 luglio 1879, SIR., 1880, 1, 20.

562[1]. *L'obbligo di garanzia non si presume.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 48.

562[2]. *Non è soggetto a veruna formola sacramentale.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7385; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 131; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 81 e gli scrittori.

562[3]. *Il garante è tenuto soltanto a procurare la ratifica, salvo che si sia impegnato all'esecuzione del contratto.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, nn. 7397 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 132 e 143; — BUFNOIR, *Propr. et contrat*, p. 566; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, nn. 74 e 78, e gli scrittori, salvo confrontare CHAMPIONNIÈRE e RIGAUD, v. I, n. 207; — DEMOLOMBE, v. I, n. 224.
Trib. Liegi, 10 maggio 1884, *Pasic.*, 1884, III, 239; — tribunale Bruxelles, 18 aprile 1888, *Pasic.*, 1888, III, 266.

562[4]. *Il garante non può profittare del contratto sostituendosi al terzo.*

Sic DEMOLOMBE, v. I, n. 545; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 144.
Contra: CHAMPIONNIÈRE e RIGAUD, v. I, n. 217; — LAROMBIÈRE, sull'articolo 1120, n. 4; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *ter*, nota 10; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 76.

562[5]. *Se il garante è parte egli stesso, può pretendere l'esecuzione del contratto.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7415; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1120, n. 4; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *ter;* — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 133; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 77, e gli scrittori.

N. 3. DELLA RATIFICA DA PARTE DEL TERZO.

XV 547-55) **563**. *La ratifica rende valida la promessa, vi sia o no clausola di garanzia.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7417; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 140.

563[1]. *Non è soggetta a formalità di sorta.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7418; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 139, e gli scrittori.

563[2]. *Può essere fatta sino a quando il consenso sussiste.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 141.

563[3]. *Non occorre venga accettata.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7422; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 139, e gli scrittori.

563[4]. *Essa forma il contratto fra le parti e lo rende irrevocabile.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7425; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 142, e la dottrina.

563[5]. *Ha effetto retroattivo fra le parti.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 142, e gli scrittori.

563[6]. *Ma, riguardo ai terzi, segue le regole ordinarie dell'effetto delle convenzioni.*

Sic MATON, *Dict.*, v. IV, v. *Porte-fort*, n. 6; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 142, e gli scrittori.

Articolo 3. Della stipulazione a favore di terzo.

N. 1. QUANDO È VALIDA.

564. *Articolo 1121 del codice civile.* XV 551-558

564[1]. *La stipulazione a favore di un terzo non diviene valida per ciò che lo stipulante assuma la garanzia.*

V. ARNTZ, v. III, n. 50; — MATON, v. IV, v. *Porte-fort*, n. 9; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, 7446.

564[2]. *L'articolo 1121 si applica a tutti i casi in cui lo stipulante abbia un interesse apprezzabile all'esecuzione della stipulazione.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7438; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 150; — HUC, v. VII, n. 45; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 83, e gli scrittori.

Cass. fr., 30 aprile 1888, D. P., 1888, 1, 291.

Quanto all'ipotesi d'una clausola penale, esaminata dal Laurent nel n. 553, v. conf. DELVINCOURT, v. II, p. 518; — TOULLIER, v. VI, n. 814; — DURANTON, v. XI, n. 330; — MARCADÉ, v. IV, n. 435; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 33 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 233.

Ma *contra:* BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 153.

564[3]. *Non è peraltro applicabile al mandato o alla gestione di affari.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 146.

Gand, 13 marzo 1890, *Belg. jud.*, 1890, p. 488.

564[4]. *Non ogni stipulazione a vantaggio di un terzo costituisce però una gestione di affari.*

Sic THIRY, v. II, n. 593; — DURANTON, v. X, n. 236; — AUBRY e RAU, v. IV, n. 343 *ter*, nota 20; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 152.

Contra: BUGNET, v. XI, p. 35, nota 2; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 33 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 240.

N. 2. EFFETTO DELLA STIPULAZIONE RIGUARDO AL TERZO.

I. *Dell'accettazione da parte del terzo e della revoca da parte dello stipulante.*

565. *La stipulazione, come liberalità, segue, relativamente alla forma, le regole del contratto principale.* XV 559-567

Sic THIRY, v. II, n. 598; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7481; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 167; — HUC, v. VII, n. 50; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 91, e gli scrittori.

Cass. belga, 20 luglio 1883, *Pasic.*, 1883, I, 347; — Rouen, 28 dicembre 1887, D. P., 1889, 2, 143; — Chambéry, 5 novembre 1889, *Mon. jud. Lyon*, 25 novembre 1889; — Besançon, 1.° marzo 1893, *Gaz. du pal.*, 1894, 2, 365; — Bordeaux, 18 febbraio 1891, SIR., 1892, 2, 89.

Per la teoria secondo la quale l'accettazione del terzo non fa sorgere il diritto, ma lo sottrae semplicemente alla revoca, v. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 154; — HUC, v. VII, n. 48; — BUFNOIR, p. 575; — PROCÈS, *Travaux publics*, nn. 8 e segg.

565[1]. *L'accettazione da parte del terzo può essere tacita.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7483; — HUC, v. VII, n. 49; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 91, e la dottrina.

Bruxelles, 9 febbraio 1880, *Pasic.*, 1880, II, 200; — Bruxelles, 1.° marzo 1880, *Pasic.*, 1884, II, 410; — Liegi, 17 novembre 1881, *Pasic.*, 1882, II, 55; — Cass. belga, 20 luglio 1883, *Pasic.*, 1883, I, 347; — Cass. belga, 20 febbraio 1885, *Pasic.*, 1885, I, 64; — Cass. fr., 26 marzo 1884, D. P., 1884, 1, 275; — Rouen, 28 dicembre 1887, D. P., 1889, 2, 143.

565[2]. *Occorre che il terzo dia notizia dell'accettazione allo stipulante.*

V. *supra*, n. 547, e cons. specialmente, in senso contrario, AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *ter*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 172; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 94; — DEMOLOMBE, v. I, n. 75.

565[3]. *L'offerta contenente la stipulazione a vantaggio del terzo può essere revocata fino a quando il terzo non l'abbia accettata.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7498; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 169; — HUC, v. VII, n. 49; — THIRY, v. II, n. 595, e gli scrittori.

565[4]. *Lo stipulante può revocare l'offerta.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7503; — HUC, v. VII, n. 49; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 95, e gli scrittori.

565[5]. *Salvo che il promittente non concorra alla medesima.*

Sic THIRY, v. II, n. 595; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7504; — HUC, v. VII, n. 49; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 95 e la dottrina.

Grenoble, 6 aprile 1881, D. P., 1882, 2, 9.

565[6]. *Lo stipulante può modificare l'offerta, qualora non aggravi l'onere.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7511.

565[7]. *Se lo stipulante revoca, può esigere la prestazione a proprio favore, qualora in tal modo non aggravi l'onere.*

Senza soffermarsi alla distinzione fatta dal Laurent fra i contratti onerosi e le donazioni, gli scrittori, in generale, si pronunziano pel sistema che accorda allo stipulante il diritto di pretendere l'esecuzione in proprio vantaggio, quando il promittente non vi abbia un interesse contrario.

V. THIRY, v. II, n. 596; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 170; — HUC, v. VII, n. 49; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 98.

II. *Diritti del terzo.*

566. *Contro il promittente, il terzo può solo esercitare l'azione surrogatoria.* XV 568-570

Contra: ARNTZ, v. II, n. 50; — THIRY, v. II, n. 599; — DELVINCOURT, v. II, p. 468; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1121, n. 9; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *ter;* — DEMOLOMBE, v. I, n. 255; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, numero 160; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 33 *bis;* — VIGIÉ, v. II, n. 1194; — LAMBERT, *Droit fr.*, p. 13; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligat.*, n. 92.

E Cass. fr., 30 aprile 1888, D. P., 1888, 1, 291; — Cass. francese, 17 febbraio 1879, D. P., 1880, 1, 346; — Cass. francese, 4 febbraio 1890, D. P., 1891, 1, 366.

L'obbiezione che principalmente indusse la dottrina generale a respingere la teorica del Laurent è questa: lo stipulante non ebbe certo l'intenzione di obbligarsi verso il terzo; costui non divenne quindi suo creditore e, perciò, non può esercitare un diritto in nome dello stipulante. Bisognerebbe dunque negare al terzo, non solo l'azione diretta, ma altresì l'indiretta e privarlo così d'ogni diritto ad agire. Convien rilevare che la dottrina del Laurent dovrebbe, a più forte ragione, essere respinta dagli scrittori i quali ritengono che la stipulazione per altrui conferisca immediatamente un diritto al beneficiario.

566[1]. *Mediante questa azione, potrà esercitare i privilegi, le ipoteche, le azioni risolutorie.*

I fautori dell'azione diretta sono divisi. Per l'opinione che l'azione sarà semplicemente chirografaria, LAROMBIÈRE, sull'art. 1121, n. 9; — DEMOLOMBE, v. I, n. 256; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 93.

Per l'esercizio delle ipoteche e del privilegio, AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *ter*, nota 30.

Per l'esclusione dell'azione di risoluzione o di revoca, del privilegio del venditore, ma l'ammissione delle ipoteche ed altre garanzie particolari, vedi BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 165 e segg.

566[2]. *Se la stipulazione principale è risolta per inadempimento degli oneri, non si risolve la stipulazione a favore del terzo.*

Sic Pand. fr., v. *Obligat.*, n. 7526; — AUBRY e RAU, v. IV, num. 343 *ter*, nota 31; — DEMOLOMBE, v. I, num. 257. — *Contra:* LAROMBIÈRE, sull'articolo 1121, n. 10.

566[3]. *Questa dovrà essere eseguita dallo stipulante.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7527, e gli scrittori.

566[4]. *Il terzo non ha più azione contro il promittente, anche se costui non lo abbia chiamato in causa.*

Sic trib. Avallon, 25 luglio 1883, SIR., 1889, 1, 147, col. 2. — *Contra:* AUBRY e RAU, v. IV, § 343; — DEMOLOMBE, v. I, n. 257; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 174, e Cass. fr., 6 giugno 1888, D. P., 1889, 1, 55.

Quanto all'ipotesi che il beneficiario abbia partecipato al giudizio di revoca o di risoluzione, si vegga, per la conservazione del diritto di pretendere il pagamento dal promittente, salvo contraria decisione per sentenza, BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 174. — *Contra:* AUBRY e RAU, v. IV, p. 313.

N. 3. EFFETTO DELLA STIPULAZIONE RIGUARDO AGLI EREDI.

XV 571-572 **567**. *In caso di morte prima dell'accettazione, la stipulazione non si trasmette agli eredi dello stipulante o del terzo.*

Sic THIRY, v. II, n. 597; — SAINTESPÈS-LESCOT, *Donat.*, v. III, n. 615; — MARCADÉ, sull'art. 1121, n. 3; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 33 *bis*.

Ma *contra: Pand. belges*, v. XXVI, v. *Convent.*, n. 406; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 486, n. 28 *bis;* — DURANTON, v. X, n. 248; — GRENIER, *Donat.*, v. I, n. 74; — TROPLONG, *Donat.*, v. III, n. 1107; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Stipulat. pour autrui*, n. 53; — DELVINCOURT, v. II, p. 264; — AUBRY e RAU, v. IV, § 343 *ter*, nota 27; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 617, nota 16; — DEMOLOMBE, *Donat.*, v. III, n. 93; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1121, n. 5; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 154 e segg.

E Liegi, 17 novembre 1881, *Pasic.*, 1882, II, 55; — Bruges, 8 aprile 1890, *Pasic.*, 1890, III, 276; — Cass. fr., 27 febbraio 1884, D. P., 1884, 1, 389; — trib. della Senna, 21 gennaio 1899, *Gaz. du pal.*, 1899, 1, 337; — Besançon, 2 marzo 1887, D. P., 1888, 2, 1; — Cass. fr., 7 agosto 1888, D. P., 1889, 1, 118; — Nancy, 18 febbraio 1888, D. P., 1889, 2, 198.

§ 6. Effetto delle stipulazioni e delle promesse relativamente agli eredi e agli aventi causa.

N. 1. Degli eredi.

568. *Articolo 1122 del codice civile.* XVI 1-11

568[1]. *Il principio riceve eccezione in favore degli eredi legittimari riguardo agli atti lesivi della riserva.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 218.

568[2]. *Ovvero quando le parti abbiano derogato alla regola, e sino a che il creditore non abbia costituito in mora il debitore.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7949; — Garsonnet, *Proc.*, v. II, p. 257; — Larombière, sull'art. 1122, n. 27.

568[3]. *Ma la personalità della convenzione deve essere stipulata formalmente.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7953; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 215, e gli scrittori.

568[4]. *Oppure risultare dall'indole del contratto.*

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 7963 e segg.; — Larombière, sull'articolo 1122, nn. 16 e segg.

568[5]. *È dubbio se uno possa, senza contrattare per sè stesso, promettere e stipulare direttamente pei suoi eredi.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 219; — Huc, v. VII, n. 56.

Contra: Thiry, v. II, n. 601; — Duranton, v. X, n. 255; — Demolombe, v. I, n. 269; — Marcadé, sull'art. 1122, n. 2; — Larombière, sull'articolo 1122, n. 47.

568[6]. *Il promittente non può addossare ad altro dei suoi eredi un debito per una parte eccedente il diritto ereditario di costui.*

Sic Thiry, v. II, n. 602; — Arntz, v. III, n. 46; — *Pand. belges*, v. XXVI, v. *Convention*, n. 287; — Huc, v. VII, num. 55; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 222; — Duranton, v. X, n. 263; — Marcadé, v. IV, n. 440; — Colmet de Santerre, v. V, n. 34 *bis;* — Demolombe, v. I, num. 271; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7976; — Aubry e Rau, v. IV, § 346; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 106.

Contra: Larombière, v. I, sull'art. 1122, n. 46.

568[7]. *Lo stipulante non può, del pari, limitare gli effetti della stipulazione ad uno soltanto dei suoi eredi.*

Sic THIRY, v. II, n. 602; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 220; — HUC, v. VII, n. 55; — DURANTON, v. X, n. 261; — MARCADÉ, sull'art. 1122, n. 1; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 34 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 270; — AUBRY e RAU, v. IV, § 346, nota 8; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7980.

Contra: TOULLIER, v. VI, num. 414; — LAROMBIÈRE, v. I, sull'art. 1122, n. 46; — VIGIÉ, v. II, n. 1153.

N. 2. DEGLI AVENTI CAUSA.

XVI 12-18 **569**. *In materia di diritti reali, gli aventi causa a titolo particolare succedono ai medesimi e li subiscono.*

Sic Pand. belges, v. XI, v. *Ayants cause*, n. 11 *ter*; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 223; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7989, e gli scrittori.

569[1]. *Trattandosi di diritti di credito, sono cedibili i diritti, ma non i debiti.*

569[2]. *Le promesse non si trasferiscono a questi aventi causa.*

Sic Pand. belges, v. XI, v. *Ayants cause*, nn. 14 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 223; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8014; — MOURLON, v. II, n. 1082; — DEMOLOMBE, v. I, n. 285; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 34 *bis*.

Cons. Cass. fr., 23 dicembre 1891, D. P., 1892, 1, 409.

569[3]. *Non si trasmettono loro, di regola, nemmeno i diritti di credito, che però possono essere trasferiti ad essi dal creditore e lo sono insieme al credito.*

V. *Pand. belges*, v. XI, v. *Ayants cause*, nn. 12 e 13; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7990; — AUBRY e RAU, v. II, § 176; — MOURLON, v. II, numero 1082; — DEMOLOMBE, v. I, n. 280; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 34 *bis*.

Ma cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 223.

Sezione II. — Della capacità delle parti contraenti.

§ 1. PRINCIPÎ GENERALI.

XVI 19-22 **570**. *La capacità è la regola. Le incapacità naturali importano l'inesistenza del contratto. Le incapacità civili generali non sono, per norma, assolute.*

Abbiamo esposto più sopra (vol. II, n. 603) la controversia sulla questione se l'alienato non interdetto che si trova ricoverato in un ospizio sia colpito da incapacità giuridica o rimanga

soggetto all'incapacità naturale. BAUDRY-LACANTINERIE, nel primo volume del suo *Trattato delle obbligazioni*, n. 232, ha mutata opinione, pronunziandosi contro il sistema del Laurent.

§ 2. DEI MINORI NON EMANCIPATI.

571. *Si distinguono gli atti compiuti dai minori personalmente e quelli posti in essere dai loro rappresentanti riguardo agli atti fatti dal padre amministratore legale.* XVI 23

V. *supra*, v. II, nn. 246, 248, 249 e 250.

Trib. Liegi, 18 dicembre 1891, *Pasic.*, 1892, III, 216; — Huy. 20 maggio 1897, *Jur. Liége*, 1897, p. 217.

Articolo 1. Degli atti compiuti dal tutore.

N. 1. DEGLI ATTI COMPIUTI DAL TUTORE ENTRO I LIMITI DELLE SUE ATTRIBUZIONI.

572. *Sono pienamente validi. Il minore non può ottenerne la rescissione per causa di lesione, ma solo esercitare l'azione di danni contro il tutore.* XVI 24-34

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur d'âge*, n. 172; — GALOPIN, *Élem. de droit civil*, v. I, n. 640; — ARNTZ, v. III, n. 278; — THIRY, v. I, n. 98. — V. *supra*, v. III, n. 326; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 112.

Arlon, 17 marzo 1894, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 1490.

Si fa eccezione, peraltro, rispetto all'adozione testamentaria del pupillo. V. *supra*, v. II, n. 193.

N. 2. DEGLI ATTI COMPIUTI DAL TUTORE SENZA OSSERVARE LE FORME PRESCRITTE DALLA LEGGE.

573. *Sono annullabili.* XVI 35-42

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur d'âge*, n. 178; — ALBÉRIC ROLIN, *Princ. de dr. intern.*, v. II, n. 1005; — GALOPIN, v. I, n. 640; — THIRY, v. III, n. 96; — ARNTZ, v. III, n. 278; — DEL MARMOL, *Expropr.*, v. I, n. 174. — V. *supra*, v. II, n. 326; v. III, n. 254.

Cons. Bruxelles, 14 maggio 1890, *Pasic.*, 1890, II, 408; — tribunale Liegi, 18 dicembre 1891, *Pasic.*, 1892, III, 112; — Huy, 20 maggio 1897, *Jur. Liége*, 1897, p. 217; — Nivelles, 5 dicembre 1888, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 298; — Arlon, 12 febbraio 1880, CL. e BONJ., v. XXIX, p. 181; — Liegi, 14 aprile 1881, *Pasic.*, 1881, II, 199.

573[1]. *L'azione di nullità deve essere dal minore promossa entro i dieci anni dal raggiungimento della maggiore età.*

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur d'âge*, nn. 307 e 311; — GALOPIN, v. I, n. 640; — THIRY, v. III, n. 107; — MARCADÉ, sull'art. 1304, n. 2; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1304, n. 46; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 90; — AUBRY e RAU, v. IV, § 339, nota 13; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 587, nota 7; — SOLON, *Nullités*, v. II, n. 468; — DE FRÉMINVILLE, *Minorité*, v. II, n. 896; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 1290.

Contra: DURANTON, v. XII, n. 545; — VAZEILLE, *Prescript.*, v. II, n. 550; — GRENIER, *Hypot.*, v. I, n. 48; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Nullité*, num. 20; — COULON, *Quest. de droit*, v. III, p. 160, dial. 106; — CHARDON, *Dol et fraude*, v. II, p. 286; — RODIÈRE, *Rev. de législat.*, v. V, pag. 76.

573². *Basterà ch'egli dimostri la irregolarità dell'atto.*

Sic DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 112.

Trib. Bruxelles, 18 marzo 1896, *Pand. pér. belges*, 1896, n. 1073; — Bruxelles, 16 marzo 1897, *Pasic.*, 1897, II, 330; — Verviers, 4 febbraio 1891, *Pand. pér. belges*, 1891, n. 1764.

Articolo 2. Degli atti posti in essere dal minore coll'autorizzazione del tutore.

XVI 43-44 **574**. *Questa autorizzazione rende valido l'atto, se poteva essere compiuto senza formalità.*

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur d'âge*, n. 207; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 112.

574 bis. *In caso contrario, il minore potrà chiedere la nullità provando semplicemente l'irregolarità dell'atto.*

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur d'âge*, n. 206; — THIRY, v. I, n. 98; — ARNTZ, v. III, n. 275.

Articolo 3. Degli atti compiuti soltanto dal minore.

N. 1. DELL'INCAPACITÀ DEL MINORE.

XVI 45-48 **575**. *Questa incapacità non è assoluta e consiste in ciò che non può essere leso. Egli dovrà provare la lesione allorchè si tratti di atti soggetti a restituzione e non di atti nulli quanto alla forma.*

N. 2. DEGLI ATTI RISPETTO AI QUALI LA LEGGE PRESCRIVE TALUNE FORMALITÀ NELL'INTERESSE DEL MINORE.

XVI 49-53 **576**. *L'articolo 1311 non contempla le forme del diritto comune, ma quelle prescritte dalla legge nell'interesse del minore.*

L'autorizzazione da parte del tutore non è una di queste formalità.

Sic Pand belges, v. LXV, v. *Mineur d'âge*, n. 210.
Giudicatura di pace di Arlon, 19 novembre 1881, *Pasic.*, 1883, III, 340; — Verviers, 15 febbraio 1882, CL. e BONJ., v. XXXI, p. 358.

N. 3. DEGLI ATTI RIGUARDO AI QUALI LA LEGGE NON PRESCRIVE VERUNA FORMALITÀ.

577. *Sono rescindibili per causa di lesione.* XVI 54-55

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur d'âge*, n. 171; — GALOPIN, *Élém. de droit civil*, v. I, n. 641.
Giudicatura di pace di Bruxelles, 7 febbraio 1889, *Pasic.*, 1889, III, 101.

§ 3. DEI MINORI EMANCIPATI.

578. *Gli atti che essi possono fare da soli sono soggetti unicamente a riduzione e non a restituzione.* XVI 56-59

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur émancipé*, n. 218; — THIRY, v. I, n. 98; — ARNTZ, v. III, n. 278.

578[1]. *Gli atti rispetto ai quali la legge esige talune formalità non sono impugnabili se queste forme siano state osservate, diversamente sono nulli quanto alla forma.*

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur émancipé*, n. 326; — ARNTZ, v. III, nn. 275 e 278; — THIRY, v. I, n. 613, e v. III, nn. 393 e 395.
Arlon, 21 giugno 1883, CL. e BONJ., v. XXXI, p. 1026; — Arlon, 29 novembre 1883, CL. e BONJ., v. XXXII, p. 903.

578[2]. *Gli atti che richiedono l'assistenza del curatore non si possono impugnare se fatti con questa assistenza; in caso contrario sono rescindibili per lesione.*

Sic Pand. belges, v. LXV, v. *Mineur émancipé*, num. 287; — THIRY, v. I, n. 612; — ARNTZ, v. I, n. 774, e v. III, n. 278.

§ 4. DEL FALLIMENTO E DELLA DECOZIONE.

579. *Quanto al fallimento, si veggano gli articoli 444 e 445 della legge belga del 18 aprile 1851; rinvio al codice di commercio.* XVI 60-61

Il fallito non è incapace di contrattare; lo spossessamento

che subisce è una semplice indisponibilità stabilita nell'interesse dei creditori e un divieto di nuocere ai medesimi.

Pand. belges, v. LII, v. *Incapacité (Conventions)*, n. 39; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 236.

579 bis. *Queste disposizioni non si estendono alla decozione.*

Sic Pand. belges, v. XXVIII, v. *Déconfiture*, n. 53; — MATON, *Dict.*, v. *Déconfiture*, n. 3; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 126.

§ 5. DEGLI STABILIMENTI DI PUBBLICA UTILITÀ.

XVI 62-64 **580**. *Non possono contrattare oltre i limiti delle loro attribuzioni.*

Fuori di questi, la loro incapacità è assoluta e di ordine pubblico, e non relativa.

Non crediamo che i pubblici stabilimenti possano essere classificati fra gli incapaci di contrattare.

In questo senso, *Pand. belges*, v. XXXVIII, v. *Établiss. publics (Organisation)*, n. 95; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 237; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7580.

§ 6. DELLE ASSOCIAZIONI NON RICONOSCIUTE.

XVI 65-73 **581**. *Sono radicalmente incapaci di contrattare e di stare in giudizio.*

Sic Pand. belges, v. X, v. *Association*, nn. 20 e segg.

581[1]. *Sono pure incapaci di acquistare.*

581[2]. *Costituiscono società di fatto ed illecite.*

Sic ORTS, *Incapac. civ. des congrég. relig.*, p. 138.
Contra: VAN DEN HEUVEL, *Liberté d'associat.*, p. 44.

581[3]. *Non divengono proprietarie dei beni acquistati mediante interposta persona.*

581[4]. *Le convenzioni fatte in nome loro o nel loro interesse sono nulle.*

581[5]. *I membri che escono dall'associazione non possono riprendere più di quanto hanno conferito.*

Sic ORTS, *Incapac. civ. des congrég. relig.*, p. 138; — *Pand. belges*, v. XXIV, v. *Congrégat. relig.*, n. 183.

581[6]. *I membri della corporazione sono solidalmente responsabili, di fronte ai terzi, degli obblighi derivanti da convenzioni o delitti facienti carico alla società di fatto.*

Cons. *Pand. belges*, v. XXIV, v. *Congrég. relig.*, nn. 199 e segg.

582. In Francia, il contratto d'associazione è governato oggidì dalla legge del 1.° luglio 1901.

Le associazioni sono libere, ma non godono della capacità giuridica se non in quanto siano dichiarate, conformemente all'articolo 5 della legge. Mercè questa formalità della dichiarazione, possono stare in giudizio, acquistare a titolo oneroso, infine possedere entro i limiti determinati dall'articolo 6, ma non possono ricevere a titolo gratuito.

Riguardo alle associazioni riconosciute di pubblica utilità, il loro regime è stabilito dagli articoli 10 a 12 della legge.

Questa determina, per ciò che ha tratto alle congregazioni religiose, un sistema particolare, estraneo al diritto comune. Tutte sono soggette all'obbligo dell'autorizzazione amministrativa, obbligo sanzionato da severe penalità di diverso ordine.

Come si vede, la legge del 1.° luglio 1901 riconosce tre specie di associazioni: associazioni semplici, costituite in forza del solo accordo delle parti; associazioni dichiarate, con capacità giuridica ristretta; associazioni riconosciute di pubblica utilità, con capacità più estesa, ma non illimitata.

Sezione III. — Dell'oggetto e della materia dei contratti.

583. *Quest'oggetto consiste in cose o in fatti.* XVI 74

§ 1. DELLE COSE.

584. *Debbono esistere in natura, ma possono essere future; debbono essere determinate o determinabili e non sottratte al commercio.* XVI 75-79

Dottrina conforme, compreso THIRY, v. II, n. 609; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 245 e segg., 282 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, numeri 7612 e segg; — HUC, v. VII, nn. 64 e segg.; — *Pand. belges*, v. XXVI, v. *Convention*, nn. 92 e segg.

Cons., per quanto concerne l'indeterminatezza del numero dei volumi di una pubblicazione (nella specie le *Pandectes françaises*), tribunale della Senna, 2 maggio 1892, *La Loi*, 3 maggio 1892; — trib. Toulon, 15 giugno 1892, *La Loi*, 29 luglio 1892.

§ 2. Dei fatti.

XVI 80-82 **585**. *Debbono essere possibili e utili.*

585[1]. *Non basterebbe un interesse puramente morale.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. I, num. 294; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7662; — Huc, v. VII, n. 76; — *Pand. belges*, v. XXVI, v. *Convention*, num. 130.

585[2]. *Il fatto deve esser lecito.*

§ 3. Dei patti successorî.

N. 1. Motivi ed estensione del divieto.

XVI 83-87 **586**. *I patti successorî sono contrari ai buoni costumi e all'ordine pubblico.*

586[1]. *Il patto concluso dal proprietario intorno alla sua futura eredità è nullo.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 264, e gli scrittori.
Cass. fr., 9 maggio 1894, D. P., 1894, 1, 546.

586[2]. *La convenzione è nulla anche quando comprenda una parte soltanto dell'eredità.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 274; — Huc, v. VII, n. 2362, e gli scrittori.
Cons. Malines, 24 febbraio 1875, *Belg. jud.*, 1875, p. 894; — Parigi, 22 maggio 1895, *Rev. not. fr.*, n. 9468.

586[3]. *Se la convenzione concerne insieme una successione aperta e una successione futura, non è interamente nulla.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 277; — Duvergier, *Vente*, v. I, n. 231; — Demolombe, v. I. n. 329.
Cons. trib. Liegi, 19 luglio 1875, *Pasic.*, 1875, III, 318.
Contra: Troplong, *Vente*, v. I, n. 251.

586[4]. *È nulla la convenzione formata prima dell'apertura della successione e sottoscritta dopo la morte.*

N. 2. Applicazioni.

I. *Le rinunzie.*

XVI 88-90 **587**. *Sono nulle tutte le rinunzie, dirette o indirette, a una eredità futura.*

THIRY, v. II, n. 527; — ARNTZ, v. II, n. 2288; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 273 e 279.

Malines, 24 febbraio 1875, *Belg. jud.*, 1875, p. 894; — Cass. fr., 13 maggio 1884, D. P., 1884, 1, 468.

587[1]. *Così pure l'obbligo assunto di rinunziarvi.*

587[2]. *Se la rinunzia costituisce la condizione di una donazione, la condizione si reputa come non scritta e la donazione sarà valida.*

Se costituisce invece la clausola d'un contratto oneroso, la convenzione sarà nulla per l'intero.

II. *Vendita di diritti successorî.*

588. *È vietata dagli articoli 791, 1130 e 1600 del codice civile.* XVI 91-92

V. *supra*, n. 491, per quanto concerne l'istituito contrattualmente.

III. *Convenzioni sopra successioni future.*

589. *La promessa di consentire una locazione di beni di un genitore vivente può racchiudere un patto successorio.* XVI 93-95

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 276.

589[1]. *Può accadere lo stesso della fideiussione stipulata dagli eredi presuntivi e delle convenzioni fra legatarî e terzi relativamente al legato.*

589[2]. *Ovvero fra il testatore e il legatario rispetto alla futura successione.*

Bruxelles, 11 dicembre 1876, *Pasic.*, 1877, II, 195; — trib. della Senna, 3 luglio 1898, *Le Droit*, 26 ottobre 1898.

590. Non è valida l'ipoteca consentita sopra beni immobili che potranno pervenire da una futura eredità.

MARTOU, v. III, n. 1001; — THIRY, v. IV, n. 512; — LAGNEAU, *Hypoth.*, n. 525; — LAURENT, v. XXX, n. 515.

IV. *Quando non vi è patto successorio.*

591. *Qualsiasi convenzione sull'eredità di un assente è proibita.* XVI 96-101

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 278; — PROST DE ROYER, v. *Absence*, pag. 115.

Cons. Cass. belga, 3 maggio 1880, *Pasic.*, 1880, I, 170.

Contra, secondo i patti siano anteriori o posteriori all'immissione nel possesso definitivo, LAROMBIÈRE, v. I, sull'art. 1130, n. 23.

E, per queste stesse distinzioni, ma solo per ciò che concerne le azioni contro i terzi, MERLIN, *Quest. de droit*, v. *Vente*, § 12; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 318, nota 22 e segg.; — DEMOLOMBE, v. II, n. 130.

591[1]. *La rinunzia a una successione futura in corrispettivo d'una donazione non può ritenersi valida come anticipazione ereditaria.*

Cons. Montpellier, 10 agosto 1887 e Cass. fr., 8 aprile 1889, SIR., 1889, 1, 212.

591[2]. *Vi ha patto successorio sempre quando venga alienato un bene su cui si ha un semplice diritto eventuale come erede.*

591[3]. *Non costituisce un patto successorio l'obbligo assunto dal padre di eseguire un legato disposto dal figlio.*

591[4]. *Non sono patti successorî le promesse da soddisfarsi dopo la morte del promittente.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 267.

Trib. Bruxelles, 15 marzo 1893, *Pasic.*, 1893, III, 296; — Bruxelles, 1.° dicembre 1894, *Pasic.*, 1895, II, 127; — Parigi, 26 novembre 1896, *Gaz. du pal.*, 1897, 1, 54; — Cass. fr., 15 novembre 1897, *Gaz. du pal.*, 1897, 1, 355; — Bordeaux, 5 giugno 1882, *J. arr. Bordeaux*, 1882, p. 135.

Cons. Cass. fr., 15 febbraio 1897, D. P., 1897, 1, 582; — Amiens, 22 ottobre 1895, *J. aud. Amiens*, 1895, p. 207.

N. 3. DELLE ECCEZIONI AL DIVIETO DEI PATTI SUCCESSORII.

XVI 102-105 **592**. *Debbono essere interpretate ristrettivamente.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 281.

592[1]. *La convenzione con cui l'erede contrattuale rinunziasse al beneficio dell'istituzione contro abbandono dei beni attuali da parte dell'istituente, sarebbe nulla.*

V. *supra*, n. 491.

592[2]. *Non così la rinunzia da parte di uno dei coniugi a un diritto di sopravvivenza, in favore dei di lui figli.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 270; — DUVERGIER, *Vente*, v. I, n. 232; — BENECH, *Quot. dispon. entre époux*, p. 448; — LAROMBIÈRE, v. I, sull'articolo 1130, n. 18.

592[3]. *Costituisce patto successorio la conferma d'una divisione d'ascendente nulla quanto alla forma.*

N. 4. EFFETTO DEI PATTI SUCCESSORII.

593. *Si applicano i principî degli atti inesistenti.* XVI 106

Sic THIRY, v. II, n. 610; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 261; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 317.

Contra: BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 496, n. 9; — ZACHARIAE, § 345, nota 9.

593 bis. *Tali patti non possono venir confermati, nè espressamente, nè tacitamente in forza dell'articolo 1304 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. V. v. *Action en nullité*, nn. 26, 75, 145; v. XXIII, v. *Confirmation*, nn. 46 e segg., 91; — LAURENT, v. XVIII, n. 575 e v. XIX, nn. 11 e segg.; — ARNTZ, v. III, n. 292; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 261; — LAROMBIÈRE, v. V, sull'art. 1304, n. 56, e la maggior parte degli scrittori. — V. *supra*, v. III, n. 278.

Contra: BELTJENS, *ibid.*, nn. 9 e 36; — TOULLIER, v. VIII, n. 516.

Sezione IV. — Della causa.

§ 1. DEFINIZIONE. QUANDO UNA CONVENZIONE È SENZA CAUSA.

N. 1. CHE COSA È LA CAUSA?

594. *Differisce dal motivo di fatto.* XVI 107-111

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 302; — MAGNETTE, *Cause en droit civil*, *Revue de droit belge*, v. I, p. 385 e segg.; — BRISSAUD, *Notion de la cause*, p. 8; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 321, nota 2; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 46 *bis*; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7677; — MOURLON, v. II, n. 1101; — HUC, v. VII, n. 75; — THIRY, v. II, n. 612, e gli scrittori, eccetto COLIN, *Théorie de la cause*, p. 58; — TOULLIER, v. VII, num. 166; — DELVINCOURT, v. II, p. 472.

594[1]. *Nei contratti a titolo oneroso, la causa si confonde coll'oggetto.*

Sic AUBRY e RAU, v. IV, § 345, nota 4; — DEMOLOMBE, v. I, n. 348, — HUC, v. VII, n. 78.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 301.

594². *Nelle donazioni, si confonde col consenso del donante.*

V. ARNTZ, v. III, n. 35; — THIRY, v. II, n. 612; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, nn. 299 e 326; — BRISSAUD, *Notion de la cause*, p. 46; — GAULY, *Essai cause*, *Rev. crit.*, 1886, pag. 56; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 321; — DAUFRESNE, Dissert., *Cause*, nn. 97 e 161, e gli scrittori.

V. *supra*, n. 57.

Per l'inutilità, in diritto moderno, della teorica della causa, v. CORNIL, Dissert., *Belg. jud.*, 1860, p. 34; ERNST, Dissert., *Thémis*, v. I, 1824, p. 250; ARTUR, *Thèse de la cause* (Parigi, 1878), p. 182; TIMBAL, *Thèse de la cause* (Tolosa, 1882), p. 200; SÉFÉRIADES, *Etude de la cause* (Parigi, 1897), p. 86; BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 321 e segg.

Ma cfr. ARNTZ, v. III, n. 35; BIOT, *Droit comm.*, v. II, p. 9; BRISSAUD, *Notion de la cause* (Bordeaux, 1879); COLIN, *Théorie de la cause* (Parigi, 1897).

N. 2. QUANDO MANCA LA CAUSA.

XVI 112-119 **595**. *La cessione di un brevetto d'invenzione è senza causa, allorchè manchi l'invenzione.*

Sic Pand. belges, v. XIV, v. *Brevet d'invent.*, n. 559; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7691; — RENOUARD, *Brevets*, p. 280; — FOUCART, *Droit administr.*, v. I, p. 66; — MASSÉ, *Droit comm.*, v. III, n. 1559.

595¹. *Così pure un biglietto sottoscritto in soddisfacimento di un'obbligazione inesistente.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 302 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 7680 e segg.

595². *Nelle donazioni, un interesse morale basta a costituire la causa.*

595³. *Un debito naturale può valere di causa a un'obbligazione civile; ma in tal caso debbono essere osservate le forme delle donazioni.*

Cons. TOULLIER, v. VI, n. 186; — DURANTON, v. X, n. 337; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Cause des obligat.*, n. 32; — AUBRY e RAU, v. IV, § 345; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1131, n. 11; — DEMOLOMBE, v. I, n. 351; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7699; — DALL, *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, num. 148.

V. *supra*, n. 153.

Trib. Clermont, 29 novembre 1883, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 299; — Parigi, 23 maggio 1892, *La Loi*, 7 luglio 1892; — Grenoble, 19 marzo 1881, D. P., 1881, 2, 188.

595[1]. *La convenzione che assegna una quota parte al ricercatore o al rivelatore di una eredità non è senza causa nè fondata su causa illecita.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 312; — DEMOLOMBE, v. I, n. 335; — TIROUX, *Rev. prat.*, 1867, p. 357; — DEMANGEAT, *Mandat*, v. I, n. 152; — MASSÉ e VERGÉ, v. V, § 754, nota 11; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7715; — HUC, v. VII, n. 72; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 191.

Liegi, 12 luglio 1893, *Pasic.*, 1894, II, 26; — Cass. belga, 12 luglio 1894, *Pasic.*, 1894, I, 263; — Parigi, 12 agosto 1880, SIR., 1881, 2, 87; — Turin, 29 dicembre 1880, D. P., 1881, 2, 245; — Turin, 9 maggio 1882, D. P., 1882, 5, 12; — Parigi, 12 marzo 1894, D. P., 1894, 2, 484; — tribunale Nantes, 13 giugno 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 2, 102; — Bordeaux, 18 luglio 1898, D. P., 1899, 2, 95; — trib. della Senna, 20 gennaio 1883, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 315; — trib. della Senna, 9 maggio 1883, D. P., 1884, 3, 111; — trib. Toul, 24 dicembre 1885, *La Loi*, 28 febbraio 1886; — tribunale della Senna, 12 giugno e 9 agosto 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 2, 800; — trib. della Senna, 24 marzo 1891, *Le Droit*, 9 aprile 1891; — trib. della Senna, 20 marzo 1889, *Pand. fr.*, 1889, 2, 115.

Cfr. Parigi, 28 luglio 1879, SIR., 1880, 2, 262; — Digione, 21 luglio 1880, SIR., 1881, 2, 85.

La convenzione detta *boule-de-neige* fu dichiarata nulla per mancanza di causa dal trib. di Lilla, 15 gennaio 1900, *Gaz. du pal.*, 1900, 1, 181.

È stata giudicata nulla, per mancanza di causa, la convenzione mediante la quale un querelante per sottrazione si impegna di ritirare la querela contro pagamento di una somma determinata. Trib. Bruxelles, 21 novembre 1883, *Pasic.*, 1884, III, 202. — Ma cfr. trib. della Senna, 16 dicembre 1896, *Le Droit*, 18 marzo 1897, che, giustamente, decide la questione dal punto di vista della illecità della causa, pronunziandosi per la validità, giacchè, nella specie, l'azione pubblica non era subordinata al mantenimento della querela.

§ 2. DELLA CAUSA FALSA.

596. *È tale la causa erronea.*

XVI 120-123

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 305; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, numero 7741; — HUC, v. VII, n. 80.

Cons. Bruges, 5 marzo 1884, *Pasic.*, 1884, III, 210; — Parigi, 11 febbraio 1887, D. P., 1887, 2, 140.

Dottrina e giurisprudenza riconoscono, col Laurent, che l'indicazione di una causa simulata non importa necessariamente nullità.

In questo senso, v. Parigi, 23 marzo 1892, D. P., 1892, 2, 240; — Algeri, 23 dicembre 1895, D. P., 1897, 2, 453; — Cass. fr., 10 gennaio 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 1, 129; — Cass. fr., 9 novembre 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 2, 574; — Cass. fr., 12 maggio 1885, SIR., 1885, 1, 440.

596[1]. *Quando la causa è simulata, e la causa vera illecita, il debitore può provare la simulazione con tutti i mezzi di legge.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), num. 221; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7760.

Bruges, 16 giugno 1880, *Pasic.*, 1881, III, 201; — trib. Bruxelles, 13 dicembre 1883, *J. Trib.*, 1883, p. 90; — Montpellier, 23 febbraio 1885, SIR., 1887, 1, 361.

596[2]. *Se la causa simulata nasconde una causa lecita, e la falsità sia dimostrata, il creditore potrà provare la causa vera soltanto secondo il diritto comune.*

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7752.

§ 3. DELLA CAUSA ILLECITA.

XVI 124-125 **597**. *La causa è illecita quando lede l'interesse generale.*

Cons. Audenarde, 5 febbraio 1886, *Belg. jud.*, 1886, pag. 746; — Gand, 4 agosto 1886, *Pasic.*, 1886, II, 415; — Audenarde, 2 marzo 1887, *J. comm. Fl.*, 1887, p. 209; — tribunale Bruxelles, 10 novembre 1886, *Pasic.*, 1887, III, 272.

Per la nullità della convenzione fra il direttore di un teatro e un capo *claqueur*, v. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 312; — *Pand. belges*, v. XIX, v. *Claqueur*, n. 2; — Lione, 23 marzo 1873, SIR., 1873, 2, 179; — trib. della Senna, 27 giugno 1896, *Gaz. du pal.*, 1896, 2, 408.

Per la nullità della convenzione con cui un medico conferisce in società gli onorari e i benefici della sua professione, tribunale Bruxelles, 31 marzo 1888, *Pasic.*, 1888, III, 133.

597 bis. *Essa è illecita anche da parte del promittente che si obbliga in via unilaterale per distogliere lo stipulante da un fatto immorale e illegale.*

Cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 310; — DEMOLOMBE, v. I, n. 380; — LAROMBIÈRE, v. I, sull'art. 1133, n. 7.

Cfr. MOURLON, v. II, n. 1104; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 49 *bis*; — HUC, v. VII, n. 83.

N. 1. APPLICAZIONE.

I. *Ordine pubblico. Sovranità.*

598. *In linea di principio, la rinunzia ad un pubblico ufficio non può formare oggetto di convenzione.* XVI 126-131

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), n. 57; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 250; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7801.

Cfr. peraltro trib. Le Mans, 22 aprile 1890, *Pand. fr.*, 1890, 2, 125.

598[1]. *In Francia, però, accade diversamente, per rispetto a determinati uffici, in forza della legge del 18 aprile 1816.*

598[2]. *L'obbligazione di pagare le sollecitazioni fatte presso il governo è fondata su una causa illecita.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), n. 58; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7802.

598[3]. *Lo stesso è a dire del contratto fra procuratore ed usciere riguardo agli emolumenti degli atti.*

598[4]. *Così pure delle società concluse per l'esercizio di uffici ministeriali.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), n. 66; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 252; — HUC, v. XI, n. 14; — GUILLOUARD, *Soc.*, n. 45; — LYON-CAEN, *Droit Comm.*, v. II, n. 72; — PONT, *Soc.*, v. I, n. 46; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 315; — TROPLONG, *Soc.*, v. I, n. 89; — DUVERGIER, *Soc.*, n. 58.

Rennes, 19 gennaio 1881, D. P., 1881, 2, 104.

In Francia, dove gli agenti di cambio sono pubblici ufficiali, si fa eccezione rispetto ai proventi di questo ufficio (legge del 21 luglio 1862).

II. *Repressione dei delitti.*

599. *Qualunque convenzione avente per oggetto la vendita di cose proibite è illecita.* XVI 132-134

599[1]. *Così pure l'associazione a scopo di contrabbando, anche all'estero.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), nn. 119 e segg.; — GUILLERY, *Soc.*, v. I, n. 118.

Cons. Bruxelles, 17 febbraio 1886, *Pasic.*, 1886, II, 173, per la vendita di mercanzie da introdursi dall'estero di contrabbando.

599². *Lo stesso è a dire di qualsiasi convenzione relativa a un delitto, anche quando la parte obbligata non partecipasse al fatto criminoso.*

III. *La libertà.*

1. LIBERTÀ DELL'OPERAIO, DEL LAVORO.

XVI 135-139 **600**. *Il divieto di esercitare un'industria in qualunque luogo è illecito, anche quando sia limitato nel tempo.*

Su quest' ultimo punto, *sic* Bruxelles, 19 novembre 1877, *Pasic.*, 1878, II, 61.

600¹. *È pure illecito il divieto perpetuo, sebbene limitato rispetto al luogo.*

Contra: GUILLERY, *Soc.*, v. I, n. 103.
Sulla teoria generale, cons. Bruxelles, 18 dicembre 1873, *Pasic.*, 1875, II, 215; — Bruxelles, 2 novembre 1876, *Pasic.*, 1877, II, 16; — Bruxelles, 19 novembre 1877, *Pasic.*, 1878, II, 61; — Gand, 14 maggio 1889, *Pasic.*, 1889, II, 320; — Liegi, 10 febbraio 1897, *Pasic.*, 1897, II, 251.

600². *Se il divieto è assoluto e generale, la convenzione è nulla e non limitabile.*

2. LIBERTÀ DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO.

XVI 140-142 **601**. *Le convenzioni che la violano sono nulle siccome contrarie all'ordine pubblico.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), num. 84; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 174.
Cons. Cass. fr., 13 gennaio 1879, D. P., 1879, 1, 77.

601 bis. *Non però quando limitano l'incapacità delle parti senza ledere l'interesse generale.*

Cons., per la validità dei sindacati di produttori che limitano l'eccesso della produzione mediante una serrata limitata, Bruxelles, 29 marzo 1877, *Pasic.*, 1877, II, 175.

IV. *Divieti della legge.*

XVI 143-148 **602**. *Allorchè i divieti sono stabiliti nell'interesse generale, le convenzioni che le violano sono nulle.*

602[1]. *Tale è la proibizione di vendere e fabbricare rimedî segreti.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), num. 124; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7810.

Parigi, 3 maggio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 2, 254; — Parigi, 5 febbraio 1889, *La Loi*, 11 marzo 1889; — Cass. fr., 19 marzo 1889, *La Loi*, 23 marzo 1889; — trib. della Senna, 20 maggio 1889, *La Loi*, 6 giugno 1889.

602[2]. *O di fare una lotteria.*

Sic Pand. belges, v. LX, v. *Loterie*, n. 170.

Bruxelles, 24 aprile 1889, *Pasic.*, 1889, II, 286.

Cons. Bruxelles, 30 novembre 1885, *Pasic.*, 1886, II, 11.

602[3]. *Debbono considerarsi come lotterie le cessioni dei vantaggi derivabili da obbligazioni a premî, o la cessione frazionata di queste obbligazioni.*

602[4]. *Sono nulle le convenzioni fatte in frode alle imposte.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), nn. 117 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7819; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 166.

Cass. fr., 8 novembre 1880, D. P., 1881, 1, 115; — Parigi, 16 dicembre 1875, D. P., 1876, 2, 223.

Cons. Cass. fr., 6 marzo 1883, D. P., 1884, 1, 11.

V. *Ordine pubblico e buoni costumi.*

603. *Sono nulle le convenzioni sullo stato delle persone.* XVI 149-156

603[1]. *E quelle mediante le quali il prosseneta stipula un premio per la conclusione di un matrimonio.*

Sic AUBRY e RAU, v. IV, p. 323; — DEMOLOMBE, v. I, n. 335; — LAROMBIÈRE, v. I, sull'art. 1133, n. 11; — BUFNOIR, p. 541; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 179.

Trib. Bruxelles, 31 gennaio 1883, *Pasic.*, 1885, III, 23; — Bruges, 28 febbraio 1898, *Pasic.*, 1898, III, 42; — Turin, 25 settembre 1883, SIR., 1884, 4, 20; — Parigi, 11 gennaio 1884, SIR., 1884, 2, 132; — Nîmes, 18 marzo 1884, SIR., 1884, 2, 100; — Parigi, 22 ottobre 1892, D. P., 1893, 2, 271; — Besançon, 6 marzo 1895, D. P., 1895, 2, 223; — trib. Lione, 17 luglio 1896, *Mon. jud. Lyon*, 14 dicembre 1896; — Parigi, 13 novembre 1897, *Le Droit*, 5 gennaio 1898.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 311; — Anvers, 14 marzo 1894, *Pasic.*, 1894, III, 171; — Mons, 29 marzo 1873, *Belg. jud.*, 1873, p. 635.

603[2]. *Il prosseneta non può pretendere neppure un compenso pei suoi servigi.*

Sic Bruges, 28 febbraio 1898, *Pasic.*, 1898, III, 229.

Contra: trib. Lione, 17 luglio 1896, *Mon. jud. Lyon*, 14 dicembre 1896; — Nîmes, 18 marzo 1884, SIR., 1884, 2, 100.

603[3]. *Sono nulle le convenzioni che abbiano per oggetto l'impianto, la cessione, l'affitto di una casa di tolleranza.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), n. 154; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 310.

Bruxelles, 16 aprile 1874, *Belg. jud.*, 1874, p. 516; — Anvers, 16 luglio 1874, *Pasic.*, 1875, III, 98; — trib. Gand, 31 dicembre 1879, *Pasic.*, 1880, III, 206; — Anvers, 10 aprile 1874, *Jur. Anvers*, 1874, 1, 189; — tribunale Liegi, 14 novembre 1896, *Pasic.*, 1897, III, 751; — trib. Bruxelles, 9 dicembre 1891, *Pasic.*, 1892, III, 49; — trib. Bruxelles, 5 dicembre 1894, *Pasic.*, 1895, III, 98; — Cass. fr., 1.° aprile 1895, D. P., 1895, 1, 263; — trib. Saint-Etienne, 22 luglio 1897, *Mon. jud. Lyon*, 28 luglio 1897; — tribunale Beauvais, 3 novembre 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 2, 499; — Alger, 15 novembre 1893, D. P., 1894, 2, 258; — Lione, 24 settembre 1894, *Gaz. du pal.*, 1895, 1, 7; — Parigi, 26 dicembre 1899, *ibid.*, 1900, 1, 132; — Angers, 29 marzo 1897, *La Loi*, 12 aprile 1897; — Angers, 9 maggio 1894, D. P., 1895, 2, 21; — Bordeaux, 6 febbraio 1885, SIR., 1886, 2, 16.

Cons. trib. della Senna, 1.° maggio 1888, *Gaz. du pal.*, 1888, 1, 797.

603[4]. *Così pure quelle fra concubini per favorire o ricompensare il concubinato.*

Sic Pand. belges, v. XXIII, v. *Concubinage*, nn. 14 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 310; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 182, e gli scrittori.

Digione, 3 dicembre 1894, D. P., 1895, 2, 237; — Algeri, 23 dicembre 1895, D. P., 1897, 2, 453; — Cass. fr., 4 gennaio 1897, D. P., 1897, 1, 126; — Algeri, 22 marzo 1898, *Gaz. Trib.*, 1898, 2, 353; — tribunale della Senna, 16 giugno 1888, *Le Droit*, 25 settembre 1898; — trib. Lione, 5 luglio 1898, *Mon. jud. Lyon*, 14 novembre 1898; — Tolosa, 28 aprile 1880, SIR., 1882, 2, 222; — Aix, 25 gennaio 1883, D. P., 1883, 2, 237; — Cass. fr., 23 giugno 1887, D. P., 1889, 1, 35.

603[5]. *Ma l'obbligo assunto verso la donna sedotta e il figlio può essere valido a titolo di riparazione.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), n. 164; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, p. 312, nota; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 183.

Liegi, 31 dicembre 1879, *Pasic.*, 1880, II, 127; — giudicatura di pace di Arlon, 22 aprile 1876, CL. e BONJ., v. XXIV, p. 1205.

603[6]. *È nulla l'obbligazione di pubblicare un libro contrario ai buoni costumi.*

V. *Pand. belges*, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), nn. 171 e segg.

604. In Francia, dottrina e giurisprudenza ritengono nulle, per illiceità della causa, le convenzioni relative alle case da giuoco.

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 310; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 192; — Pau, 31 gennaio 1889, D. P., 1890, II, 228; — Parigi, 19 aprile 1897, *Gaz. du pal.*, 1897, 2, 171; — Tolosa, 15 novembre 1897, *La Loi*, 20 gennaio 1898; — trib. Riom, 1.° novembre 1898, *Rec. arr. Riom*, 1898, p. 133.

§ 4. CONSEGUENZE DELLA MANCANZA DI CAUSA, DELLA CAUSA FALSA E DELLA CAUSA ILLECITA.

605. *È la inesistenza del contratto.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), num. 242; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7834, e gli scrittori.

Digione, 20 febbraio 1888, *Gaz. du pal.*, 1888, 1, 83; — Parigi, 2 giugno 1892, *Gaz. Trib.*, 12 ottobre 1892.

605[1]. *Se fra più clausole, le une sono lecite, le altre illecite, la nullità è soltanto parziale, salvo il caso d'indivisibilità.*

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 7775; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1133, num. 52.

605[2]. *La nullità è assoluta.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7844, e gli scrittori, salvo, per qualche limitazione allorchè la causa sia contraria all'ordine pubblico, LAROMBIÈRE, sull'art. 1133, n. 30.

Cass. fr., 25 aprile 1887, D. P., 1887, 1, 397; — Caen, 18 febbraio 1888, *Pand. fr.*, 1888, 2, 166; — Tolosa, 28 aprile 1880, SIR., 1882, 2, 222.

605[3]. *Non è ammessa prescrizione di dieci anni.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), nn. 252, 271; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7849.

605[4]. *Nè conferma.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), nn. 252, 271; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 316; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7848.

Cass. fr., 11 febbraio 1884, SIR., 1884, 1, 265; — Cass. fr., 25 gennaio 1887, D. P., 1887, 1, 465; — Caen, 18 gennaio 1888, SIR., 1890, 2, 97.

Contra: Parigi, 16 novembre 1888, D. P., 1889, 2, 253; — Cass. francese, 8 giugno 1891, D. P., 1892, 1, 336; — Nancy, 2 gennaio 1893, D. P., 1894, 2, 172; — Riom, 30 novembre 1893, SIR., 1894, 2, 75.

605[5]. *Il debitore che ha soddisfatto scientemente un'obbligazione senza causa o fondata sopra causa illecita, non può ripetere se non nel caso che la cosa prestata sia un immobile.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7850; — DURANTON, v. X, num. 372; — THIRY, v. II, n. 617.

605[6]. *Se ha pagato per errore, è ammessa la ripetizione dell'indebito, entro i trent'anni, qualora l'obbligazione fosse senza causa o fondata sopra una causa erronea.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, num. 7852; — THIRY, v. II, n. 617, e gli scrittori.

605[7]. *Ed anche se la causa fosse illecita.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 39; — DUVERGIER, v. VI, n. 126; — MARCADÉ, sull'art. 1133, n. 2; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 49 *bis;* — DEMOLOMBE, v. I, n. 382; — PILLETTE, *Rev. prat.*, 1863, p. 467.

Cass. francese, 11 febbraio 1884, D. P., 1885, 1, 99; — Cass. fr., 25 gennaio 1887, SIR., 1887, 1, 224; — Bruxelles, 30 novembre 1885, *Pasic.*, 1886, II, 11.

Contra: MERLIN, *Quest. de droit*, v. *Cause des obligat.*, § 1.°, num. 2; — DELVINCOURT, v. II, p. 687; — TOULLIER, v. VI, n. 126; — CARRIER, *Oblig.*, n. 66; — DURANTON, v. X, n. 374; — TROPLONG, *Louage*, v. II, n. 818; — TAULIER, v. IV, p. 288; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1133, n. 10; — MASSÉ e VERGÉ, v. IV, § 623, nota 3; — PONT, *Petits contrats*, v. I, num. 663; — AUBRY e RAU, v. IV, § 442 *bis*, nota 8; — BOZÉRIAN, *Rev. prat.*, 1858, pag. 20.

Cass. fr., 15 dicembre 1873, D. P., 1874, 1, 222; — Caen, 29 luglio 1874, D. P., 1875, 2, 127; — Douai, 9 marzo 1880, *Jur. Douai*, 1880, p. 123.

§ 5. PROVA.

N. 1. DELLA MANCANZA DI CAUSA.

XVI 165-168 **606**. *La convenzione rimane valida se anche lo scritto che la constata non sia causato.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 318; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 7866.

606[1]. *In tal caso il creditore non è tenuto a dimostrare la esistenza di una causa lecita.*

Sic THIRY, v. II, n. 614; — DEJAER, *Rev. des rev. de droit*, v. V, p. 7; — MALLEVILLE, v. III, p. 32; — TOULLIER, v. VI, n. 175; — BONNIER, *Preuves*, n. 681; — MARCADÉ, sull'art. 1315, n. 3; — MOURLON, v. II, n. 1108; —

TAULIER, v. IV, p. 289; — POUJOL, sull'art. 1131, n. 8; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 318; — HUC, v. VII, num. 86; — BUFNOIR, p. 553; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 48 *bis;* — DEMOLOMBE, v. I, n. 366; — LAROMBIÈRE, v. I, sull'art. 1132, n. 4; — VIGIÉ, v. II, n. 1144; — BOILEUX, v. IV, sull'art. 1132.

Trib. Bruxelles, 5 giugno 1889, *Pasic.*, 1889, III, 283; — Bruxelles, 20 giugno 1893, *Pasic.*, 1893, II, 411; — Bruxelles, 28 aprile 1887, *Pasic.*, 1887, II, 356; — Cass. fr., 28 ottobre 1885, D. P., 1886, 1, 69; — trib. Charolles, 20 novembre 1893, D. P., 1894, 2, 127; — Digione, 3 dicembre 1894, D. P., 1895, 2, 237; — Cass. fr., 25 febbraio 1896, D. P., 1896, 1, 199; — Cour Luxembourg, 2 gennaio 1891, SIR., 1891, 4, 37; — trib. della Senna, 23 novembre 1883, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 446; — Rouen, 21 novembre 1890, *Rec. arr. Caen*, 1891, 2, 40; — tribunale Lione, 15 aprile 1891, *Mon. jud. Lyon*, 10 giugno 1891.

Contra: ARNTZ, v. III, n. 37; — DURANTON, v. X, num. 353; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 615; — MASSÉ, *Droit comm.*, v. IV, n. 137; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 324, nota 20; — DELVINCOURT, v. II, p. 472; — SOLON, *Nullités*, v. I, n. 511; — GAUTHIER LACHAPELLE, *Encycl.*, v. *Contrat*, n. 192; — FAVARD, *Rép.*, v. *Convention*, sez. II, § 4, n. 1.

602[2]. *Lo scritto fa prova, e la confessione non potrà essere combattuta se non provando che sia viziata da un errore di fatto, dal dolo o dalla violenza.*

N. 2. DELLA CAUSA FALSA.

607. *Tocca a chi sottoscrive un biglietto provare che la causa è erronea, salvo al portatore stabilire poscia la causa vera.* XVI 169-175

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cause* (*Conventions*), n. 219; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 156.

607[1]. *Lo stesso è a dire qualora la causa sia simulata.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 319; — HUC, v. VII, n. 86; — BUFNOIR, p. 557; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7757; — BONNIER, *Tr. preuves*, numero 682; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1132, n. 8; — SOLON, *Nullités*, n. 511; — HUC, v. VII, n. 86; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 155, e gli scrittori.

Cass. fr., 14 giugno 1880, D. P., 1881, 1, 317; — Tolosa, 28 aprile 1880, SIR., 1882, 2, 222; — Cass. fr., 12 maggio 1885, D. P., 1886, 1, 175; — Montpellier, 23 febbraio 1885 e Cass. fr., 23 giugno 1887, SIR., 1887, 1, 361; — Tolosa, 9 marzo 1885 e Cass. fr., 30 novembre 1885, D. P., 1887, 1, 443; — Cass. fr., 9 novembre 1891, D. P., 1892, 1, 153; — trib. Orthez, 27 febbraio 1892, *La Loi*, 31 maggio 1892; — Amiens, 9 maggio 1889, *J. aud. Amiens*, 1889, p. 112; — trib. Annecy, 12 aprile 1889, *La Loi*, 19 luglio 1889.

607[2]. *La prova dell'errore può darsi con qualunque mezzo.*

607[3]. *Ma quella della simulazione segue le regole generali di diritto comune.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 318; — HUC, v. VII, num. 86; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 7752, e gli scrittori.

Cass. fr., 14 giugno 1880, D. P., 1881, 1, 317; — Cass. fr., 30 maggio 1883, D. P., 1884, 1, 292; — trib. Lione, 7 luglio 1881, *Mon. jud. Lyon*, 7 ottobre 1881; — trib. Saint-Pol, 13 agosto 1885, *Le Droit*, 20 dicembre 1885.

Cfr. peraltro trib. Orthez, 27 febbraio 1892, *La Loi*, 31 maggio 1892.

607[4]. *Non occorre però iscrizione in falso.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7755.

607[5]. *Se la falsità della causa è stabilita dall'interrogatorio, si seguono i principî relativi all'inscindibilità della confessione.*

607[6]. *Può essere deferito il giuramento sulla falsità della causa.*

607[7]. *Può accadere che la medesima prova stabilisca inscindibilmente la simulazione della causa espressa e la realtà di quella simulata.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 7765; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1132, n. 8, gli scrittori.

607[8]. *Se la causa vera è illecita, il sottoscrittore potrà essere ammesso a provarlo con tutti i mezzi di legge.*

N. 3. DELLA CAUSA ILLECITA.

XVI 176 **608**. *La prova può darsi con tutti i mezzi legali.*

CAPO III.

XVI 177

DELL'EFFETTO DELLE OBBLIGAZIONI.

Sezione I. — Disposizioni generali.

XVI 178-186 **609**. *Le convenzioni sono legge anche pel giudice.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 333; — DALL. *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 195.

Cons. Cass. fr., 11 maggio 1886, D. P., 1887, 1, 30; — Cass. fr., 6 gennaio 1885, D. P., 1885, 1, 56; — Parigi, 19 febbraio 1884, D. P., 1885, 2, 4; — Cass. belga, 12 luglio 1894, *Pasic.*, 1894, I, 263; — Cass. belga, 18 lu-

glio 1895, *Pasic.*, 1895, I, 257; — Cass. belga, 27 ottobre 1887, *Pasic.*, 1887, I, 374.

609[1]. *Ma la sentenza non è soggetta a cassazione se non quando, violando la convenzione, violi pure una legge.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 336 e 337; — HUC, v. VII, n. 88; — DEMOLOMBE, v. I, n. 388; — BONCENNE, *Procéd.*, v. I, p. 491; — CARRÉ, v. VIII, p. 130, § 3; — CHARMONT, *Rev. crit.*, 1894, p. 74.

Cfr. peraltro Cass. fr., 1.° luglio 1886, D. P., 1887, 1, 217; — Cass. fr., 3 febbraio 1886, D. P., 1886, 1, 469; — Cass. fr., 21 dicembre 1891, D. P., 1892, 1, 104; — Cass. fr., 23 febbraio 1892, D. P., 1892, 1, 150.

609[2]. *Le clausole del contratto debbono prevalere, in generale, sull'equità e sull'uso.*

609[3]. *Diversamente può accadere nei contratti di assicurazione.*

V. Cass. fr., 20 dicembre 1887, D. P., 1888, 1, 16; — Cass. fr., 4 novembre 1891, D. P., 1892, 1, 313; — Cass. fr., 25 gennaio 1888, D. P., 1888, 1, 432; — Nîmes, 27 aprile 1888, *Gaz. du pal.*, 1888, 2, 61; — trib. della Senna, 6 aprile 1894, *Gaz. du pal.*, 1894, 2, 89; — tribunale Saint-Gaudens, 11 giugno 1894, *Gaz. du pal.*, 1894, 2, 127; — Cass. fr., 1.° dicembre 1880, SIR., 1881, 1, 252.

609[4]. *Non è ammissibile revoca nei contratti che si consumano nel momento medesimo in cui concorre il consenso.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 339; — HUC, v. VII, n. 89.

609[5]. *La revoca può essere anche tacita.*

Sezione II. — Delle obbligazioni di dare e di fare.

§ 1. DEFINIZIONI.

610. *L'obbligazione di dare non ha necessariamente per oggetto il trasferimento della proprietà.* XVI 187-193

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation (en général)*, n. 26; — THIRY, v. II, n. 620; — DEMOLOMBE, v. I, n. 396; — DEMANTE, v. V, n. 52; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1136, n. 3.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 344; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 52 *bis;* — DURANTON, v. X, n. 389; — AUBRY e RAU, v. IV, § 299, nota 3.

610 bis. *L'obbligazione di fare è quella che ha per oggetto, non già una cosa, ma un fatto.*

Così la locazione come il mandato possono produrre un'obbligazione di dare e una di fare.

L'impegno assunto da un editore di fornire un certo numero di copie a un libraio è un'obbligazione di dare.

§ 2. Effetti dell'obbligazione di dare e di fare.

N. 1. Della consegna.

I. *Dell'obbligazione di dare.*

XVI 194-196 **611**. *L'esecuzione può essere forzata.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation (en général)*, n. 52; — Thiry, v. II, n. 621; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1607; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 198, e gli scrittori.

Verviers, 18 febbraio 1880, Cl. e Bonj., v. XXIX, p. 313.

611 bis. *Se la cosa è determinata soltanto nella specie, il creditore può chiedere l'esecuzione diretta e forzata.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation (en général)*, n. 54; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 1608, e gli scrittori, salvo confrontare Aubry e Rau, v. IV, § 299, per l'ipotesi di derrate aventi un prezzo di mercato. — V. pure Huc, v. VII, n. 139.

Cons. Bruxelles, 20 novembre 1882, *J. Trib.*, 1882, p. 814; — Gand, 18 luglio 1899, *Jur. Fl.*, 1899, p. 381.

II. *Dell'obbligazione di fare.*

1. Principio.

XVI 197-201 **612**. *In linea di principio, la regola è l'esecuzione diretta, quando sia possibile; ma non è lecito impiegare la violenza per impedire al debitore di venir meno all'obbligo di fare o di non fare.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation (en général)*, n. 67; — Thiry, v. II, n. 630; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 1612 e 1613; — Mourlon, v. II, n. 1138; — Huc, v. VII, n. 135, e gli scrittori.

612[1]. *Nell'obbligazione di fare, il giudice deve, se il creditore lo chiegga, autorizzarlo a far eseguire l'impegno da un terzo.*

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 1636, 1645 e segg.; — Huc, v. VII, numero 138. In questo senso, la generalità degli scrittori eccetto Larombière,

sull'art. 1143, nn. 7 e 9; — AUBRY e RAU, v. IV, § 299, nota 14; — DALL., *Rép., Supv.*, v. *Obligations*, n. 211.

Trib. Gand, 20 gennaio 1892, *Pand. pér. belges*, 1892, n. 500; — Bruxelles, 13 maggio 1886, *Pasic.*, 1887, II, 5; — trib. della Senna, 25 febbraio 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 2, 320; — tribunale della Senna, 25 marzo 1887, *La Loi*, 7 aprile 1887; — Cass. fr., 23 luglio 1889, D. P., 1891, 1, 31.

Cfr. Liegi, 26 novembre 1885, *Pasic.*, 1886, II, 63; — Cass. fr., 6 febbraio 1889, D. P., 1889, 1, 307; — Cass. fr., 18 giugno 1883, D. P., 1884, 5, 353.

612[2]. *Per distruggere od eseguire, il creditore dev'essere autorizzato dal tribunale.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation* (*en général*), nn. 82 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1641, e gli scrittori, salvo confrontare, pel caso di lavori da farsi sul fondo proprio del creditore, LAROMBIÈRE, sull'art. 1193, nn. 4 e 5; — DEMOLOMBE, v. I, n. 500.

612[3]. *Il debitore non può arrestare la domanda o l'esecuzione offrendo il risarcimento dei danni.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation* (*en général*), nn. 87 e segg.; — THIRY, v. II, n. 630.

Comm. Anvers, 16 agosto 1893, *Pand. fr.*, 1894, n. 1537.

Contra, riguardo al corso dell'azione, DURANTON, v. X, n. 459; — DEMOLOMBE, v. I, n. 490.

612[4]. *Il giudice deve condannare, in via principale, all'esecuzione.*

2. APPLICAZIONE.

613. *L'obbligazione del fideiussore dà luogo a risarcimento di danni.* XVI 202-204

613 bis. *Così pure quella dell'artista drammatico di eseguire una parte.*

Fu giudicato dar luogo a risarcimento di danni l'obbligazione di un pittore di fare un certo numero di quadri: tribunale della Senna, 29 luglio 1892, *Le Droit*, 1.° settembre 1892.

N. 2. DEI RISCHI.

614. *Nei contratti unilaterali, i rischi stanno a carico del creditore, nel senso che i di lui diritti si estinguono col perimento fortuito della cosa.* XVI 205-212

614[1]. *Nella vendita il compratore dovrà pagare il prezzo se la cosa perisce per caso fortuito nelle mani del venditore.*

614[2]. *Il principio che il creditore sopporta i rischi non si applica quando la cosa è indeterminata.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation (en general)*, n. 158; — THIRY, v. II, n. 629; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 202.

614[3]. *I rischi stanno a carico del creditore dal momento in cui il contratto si è perfezionato.*

614[4]. *Ciò anche quando, in forza della convenzione, la proprietà si sia trasferita solo a far tempo dalla tradizione.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation (en général)*, num. 161; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 201.

§ 3. DELL'INADEMPIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI.

N. 1. DELLA COLPA.

I. *La regola.*

XVI 213-216 **615**. *Sotto l'impero del codice, il debitore è tenuto per la colpa lieve, la sola che sia stata conservata.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 347 e 354; — HUC, v. VII, n. 93; — *Pand. belges*, v. LXIX, v. *Obligation (en général)*, num. 137; — THIRY, v. II, n. 623.

Cfr. peraltro, in senso diverso, DURANTON, v. X, n. 397; — PROUDHON, *Usuf.*, v. III, n. 1494; — ARNTZ, v. III, n. 63; — TOULLIER, v. VI, n. 230; — DUVERGIER, *Vente*, v. I, n. 279; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 399.

II. *L'eccezione.*

XVI 217-225 **616**. *La regola è che l'apprezzamento della colpa si fa col raffronto del tipo astratto del buon padre di famiglia.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation (en général)*, n. 140; — THIRY, v. II, n. 624; — HUC, v. VII, n. 93.

616[1]. *L'articolo 1137 del codice civile riserva le eccezioni che la legge fa per determinati contratti.*

616[2]. *La colpa grave è richiesta soltanto in rapporto all'erede beneficiato.*

616[3]. *Il depositario è tenuto in linea di principio soltanto per la colpa lieve* in concreto, *salvo l'aggravante contemplata dall'articolo 1928 del codice civile.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 351; — GUILLOUARD, *Dépôt*, n. 52; — HUC, v. VII, n. 94.

616[4]. *Lo stesso è a dire del mandatario non salariato* (articolo 1992 del codice civile).

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 352. — *Contra:* COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 54 *bis*.

616[5]. *Il gestore di negozî è tenuto, in linea di principio, per la colpa lieve* in abstracto, *salvo al giudice valersi del suo potere discrezionale nel caso dell'articolo 1374 del codice civile.*

617. *Le eccezioni alla regola generale della responsabilità del debitore non possono venir estese in via analogica.* XVI 226-232

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 359.
Contra: AUBRY e RAU, v. IV, § 308, nota 28; — DURANTON, v. X, n. 44.

617[1]. *L'articolo 1882 del codice civile non assoggetta l'imprenditore alla responsabilità per la colpa lievissima.*

Sic TROPLONG, *Prêt*, n. 116; — DUVERGIER, n. 66; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 102, nota 30; — DEMOLOMBE, v. I, n. 412; — GUILLOUARD, *Prêt*, n. 38; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 353.
Contra: COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 54 *bis*.

617[2]. *D'altronde, questa aggravante non è ammessa come regola in nessun contratto.*

617[3]. *La si ammette soltanto nella colpa aquiliana.*

Dottrina accolta da tutti. Si vegga specialmente HUC, v. VII, n. 95.

617[4]. *Gli esposti principî si applicano anche all'obbligazione di fare.*

Sic THIRY, v. II, n. 624; — *Pand. belges*, v. LXIX, v. *Obligation* (*en général*), n. 142; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 357; — DEMOLOMBE, v. I, n. 404; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 54 *bis*; — HUC, v. VII, n. 93, e la dottrina generale, salvo il LAROMBIÈRE, v. I, sull'art. 1137, n. 15.

617[5]. *Si applicano pure ai quasi contratti.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation* (*en général*), n. 143; — HUC, v. VII, n. 94; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 358, e gli scrittori.

N. 2. DELLA MORA.

I. *Quando il debitore è costituito in mora.*

XVI 233-241 **618.** *Occorre un atto, vale a dire uno scritto equivalente a una diffida.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), num. 18; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1956, e gli scrittori.

Trib. Gand, 24 gennaio 1883, *Pasic.*, 1883, III, 337; — Cass. belga, 7 maggio 1880, *Pasic.*, 1880, I, 138; — Anvers, 24 ottobre 1881, *Jur. Anvers*, 1881, 1, 404; — trib. Bruxelles, 15 marzo 1887, *Pasic.*, 1887, III, 222.

Cfr. peraltro Réf. Bruxelles, 29 dicembre 1886, *J. Trib.*, 1887, p. 140. — Fu giudicato che in materia commerciale, basta a costituire in mora anche un' interpellazione verbale: Gand, 11 gennaio 1899, *Jur. Fl.*, 1899, p. 171.

Si ammette generalmente che, in materia commerciale, la costituzione in mora può risultare dalla corrispondenza. Si veggano le decisioni citate dalle *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), nn. 44 e segg. — *Adde* Bruxelles, 14 giugno 1898, *J. Trib.*, 1898, p. 810; — Liegi, 16 novembre 1887, *Pasic.*, 1888, II, 195; — Gand, 30 luglio 1887, *Pasic.*, 1888, II, 61; — Gand, 3 aprile 1895, *Pasic.*, 1895, II, 344; — Namur, 17 luglio 1897, *Jur. trib. Namur*, p. 92; — Liegi, 4 maggio 1895, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 1717; — Lione, 28 aprile 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 115.

618[1]. *La chiamata in conciliazione non equivale alla diffida quando non sia seguìta dalla domanda entro il mese.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), n. 31; — TOULLIER, v. VI, n. 159; — DURANTON, v. VI, n. 441; — DEMOLOMBE, v. I, n. 528; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 233.

618[2]. *Vi equivale invece il riconoscimento per iscritto della mora, anche se per semplice scrittura privata.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), n. 33; — ARNTZ, v. III, n. 70; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 230.

Bruxelles, 23 giugno 1879, *Pasic.*, 1879, II, 302.

Per la sufficienza di un riconoscimento verbale, si vegga LAROMBIÈRE, sull'art. 1139, n. 20; — DEMOLOMBE, v. I, n. 530.

618[3]. *Perchè l'inadempienza entro il termine stabilito basti a far incorrere la mora, è sufficiente che tale volontà risulti dalla convenzione.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), nn. 58 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1988, e gli scrittori.

Gand, 25 luglio 1885, *Belg. jud.*, 1885, p. 1134; — Gand, 23 gennaio 1895, *Pasic.*, 1895, II, 366; — Gand, 16 giugno 1897, *Jur. Fl.*, 1897, p. 297; —

tribunale Bruxelles, 26 luglio 1884, *J. Trib.*, 1884, p. 1060; — Gand, 2 o 3 aprile 1895, *Pasic.*, 1895, II, 344; — trib. Liegi, 29 marzo 1900, *Jur. Liége*, 1900, p. 108; — Cass. belga, 12 aprile 1900, *Pasic.*, 1900, I, 208; — Cass. fr., 16 maggio 1882, D. P., 1883, 1, 175; — Bruxelles, 22 maggio 1885, *Belg. jud.*, 1885, p. 1191.

618[4]. *Nelle obbligazioni di dare, il debitore è costituito in mora per effetto della semplice scadenza del termine, qualora il pagamento avrebbe dovuto farsi al domicilio del creditore.*

V. *Pand. belges*, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), nn. 71 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1997; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 227, e gli scrittori.

Namur, 10 marzo 1885, *J. Trib.*, 1885, p. 1265; — Bruxelles, 27 ottobre 1896, *Pand. pér. belges*, 1897, n. 974.

618[5]. *I tribunali giudicano in quali casi una convenzione, per sua stessa natura, costituisca in mora il debitore.*

Trib. Bruxelles, 19 gennaio 1881, CL. e BONJ., v. XXX, p. 519; — Verviers, 2 marzo 1881, *ibid.*, p. 1089; — Charleroi, 27 gennaio 1886, *J. Trib.*, 1886, p. 346; — trib. Liegi, 16 dicembre 1882, *J. Trib.*, 1883, p. 12; — Bruxelles, 30 luglio 1883, *Belg. jud.*, 1884, p. 865; — Bruxelles, 26 febbraio 1879, *Pasic.*, 1879, II, 174; — Anvers, 20 aprile 1885, *Jur. Anvers*, 1885, 1, 244; — Anvers, 8 novembre 1884, *J. Trib.*, 1884, p. 1434; — Anvers, 20 gennaio 1885, *Jur. Anvers*, 1885, 1, 75; — Gand, 29 maggio 1897, *Jur. Fl.*, 1897, p. 319; — Anvers, 30 giugno 1898, *Jur. Anvers*, 1898, 1, 370; — Cass. fr., 8 marzo 1881, D. P., 1881, 1, 198; — Douai, 7 dicembre 1881, D. P., 1882, 2, 112.

Riguardo alla ipotesi delle riparazioni straordinarie nelle locazioni, veggansi, in diversi sensi, Cass. fr., 15 dicembre 1880, D. P., 1881, 1, 37; — Cass. fr., 11 gennaio 1892, D. P., 1892, 1, 257, e cons. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 470; — GUILLOUARD, *Louage*, v. I, n. 108.

618[6]. *In taluni casi è la legge stessa che costituisce in mora il debitore* (articoli 1302, 1379 e 1153 del codice civile).

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), n. 73; — ARNTZ, v. III, num. 69.

II. *Effetti della mora.*

619. *Il risarcimento dei danni è dovuto solo dal giorno della costituzione in mora.* XVI 242-243

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), n. 101; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 468, e la dottrina generale, eccetto LAROMBIÈRE, sull'art. 1146, n. 3.

Bruxelles, 30 marzo 1888, *Belg. jud.*, 1888, p. 657.

619 bis. *Il rischio sta a carico del debitore.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), n. 105; — ARNTZ, v. III, num. 71.

III. *Quando cessano questi effetti.*

XVI 244-247 **620**. *Cessano pel futuro quando il debitore o un terzo eseguisce l'obbligazione.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), n. 112; — ARNTZ, v. III, n. 72; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2027, e gli scrittori.
Anvers, 15 luglio 1873, *Jur. Anvers*, 1873, 1, 321.

620[1]. *Il creditore può rinunziare, anche tacitamente, agli effetti della mora.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), n. 117; — ARNTZ, v. III, n. 72; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2028, e la dottrina.

620[2]. *Accade così qualora conceda un nuovo termine, senza riserve di sorta.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 2030, e gli scrittori.

620[3]. *In caso di novazione, tutto dipende dalle circostanze di ciascuna specie.*

Cfr. TOULLIER, v. VI, n. 256; — DEMOLOMBE, v. I, n. 535.

620[4]. *La mora rimane purgata colla perenzione dell'azione del creditore.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 2034 e gli scrittori.

620[5]. *La diffida che costituisce il debitore in mora non perde i suoi effetti per l'inazione del creditore.*

Sic Pand. belges, v. XXIX, v. *Demeure* (*Mise en*), num. 127; — *Pand. fr.*, v. *Oblgations*, n. 2036, e gli scrittori, eccetto il TOULLIER, v. VI, n. 260.

620[6]. *I principî della mora si applicano anche all'obbligazione di fare.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 2037, e gli scrittori.

IV. *Della mora del creditore.*

XVI 248-249 **621**. *Rinvio al capo dell'*Estinzione delle obbligazioni *pel caso che il pagamento sia reso impossibile, e a quello della* Vendita *pel caso dell'articolo 1657 del codice civile.*

Sezione III. — Dei danni ed interessi.

622. *I principî che governano le obbligazioni convenzionali non sono quelli dei danni che risultano dai delitti o dai quasi delitti.* XVI 250

§ 1. Quando il debitore è tenuto ai danni e agli interessi.

N. 1. Imputabilità.

I. *Principio.*

623. *Perchè il debitore sia tenuto ai danni e agli interessi non occorre sempre una costituzione in mora.* XVI 251-256

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, nn. 19 e segg.; — Baudry-Lacantinerie, *Obligations*, v. I, n. 472; — Huc, v. VII, n. 141; — Larombière, *Obligations*, v. II, sull'art. 1147, n. 3; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1940; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 221.

Charleroi, 24 marzo 1883, *Pasic.*, 1883, III, 291; — Anvers, 20 aprile 1885, *Jur. Anvers*, 1885, 1, 244; — Bruxelles, 30 luglio 1883, *J. Trib.*, 1883, p. 659; — Anvers, 8 novembre 1884, *J. Trib.*, 1884, p. 1434; — Charleroi, 9 dicembre 1886, *J. offic. minist.*, 1887, p. 265; — Arlon, 4 gennaio 1878, Cl. e Bonj., v. XXVII, p. 202; — Gand, 17 novembre 1877, *Pasic.*, 1878, III, 26; — Nancy, 18 marzo 1880, *Rec. arr. Nancy*, 1880, p. 237; — Cass. francese, 29 novembre 1882, D. P., 1883, 1, 376; — Cass. fr., 15 novembre 1887, D. P., 1888, 1, 120.

Cfr. trib. Gand, 24 gennaio 1883, *Pasic.*, 1883, III, 337; — trib. Bruxelles, 26 luglio 1884, *Pasic.*, 1884, III, 341; — tribunale Liegi, 16 dicembre 1882, *J. Trib.*, 1883, p. 12; — Bruxelles, 14 novembre 1881, *Pasic.*, 1881, II, 42; — Cass. fr., 11 luglio 1889, D. P., 1890, 1, 415.

623[1]. *Neppure è necessaria una costituzione in mora per comprovare qualunque inadempimento dell'obbligazione, allorchè i danni e gli interessi non siano reclamati.*

Sic Guillouard, *Louage*, v. I, n. 108; — Demolombe, v. I, nn. 513, 543; — Larombière, v. II, sull'art. 1147, n. 3.

Cfr. peraltro Cass. fr., 11 gennaio 1892, D. P., 1892, 1, 257, e Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 223.

623[2]. *Così, per esempio, nel caso di domanda di riduzione dell'obbligazione.*

V. Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 222 e gli scrittori.

623[3]. *L'impossibilità dell'esecuzione non esclude la responsabilità quando non sia relativa.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 61; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1770; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 218.

623[4]. *E nemmeno la buona fede.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 1769, e gli scrittori.

II. *Del caso fortuito.*

XVI 257-264 **624**. *Gli ordinarî eventi naturali non costituiscono casi di forza maggiore, se le parti potevano prevederli.*

Pand. belges, v. XVI, v. *Cas fortuit*, num. 6, e v. XLV, v. *Force majeure*, nn. 5 e segg.; — ARNTZ, v. III, n. 61; — HUC, v. VII, n. 143; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1786.

Cons. Bruxelles, 29 novembre 1883, *Pasic.*, 1884, II, 41; — Bruxelles, 17 luglio 1873, *Pasic.*, 1873, II, 373; — Bruxelles, 30 giugno 1881, *Belg. jud.*, 1881, p. 904; — trib. Bruxelles, 12 novembre 1881, *Belg. jud.*, 1882, p. 120; — Gand, 23 giugno 1888, *Pasic.*, 1889, II, 84; — Anvers, 10 giugno 1887, *Jur. Anvers*, 1887, 1, 351; — giudicatura di pace di Liegi, 3 giugno 1887, *Pasic.*, 1887, III, 197; — trib. Bruxelles, 11 marzo 1885, *Pasic.*, 1885, III, 203; — Anvers, 9 febbraio 1881, *Jur. Anvers*, 1881, 1, 71; — Verviers, 27 marzo 1878, CL. e BONJ., v. XXVI, p. 1181.

624[1]. *Lo stesso è a dire dei fatti dell'uomo.*

In principio, gli scioperi costituiscono, pel produttore, un caso di forza maggiore. V. *Pand. belges*, v. XLIX, v. *Grève ouvrière*, n. 65 e segg.

Cfr. trib. Bruxelles, 20 gennaio 1890, *Pasic.*, 1890, III, 82.

624[2]. *È questione di fatto stabilire se la guerra sia caso di forza maggiore.*

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1805, e le numerose sentenze ivi citate.

Cons. Anvers, 24 giugno 1881, *Jur. Anvers*, 1882, 1, 7; — Anvers, 23 dicembre 1873, *Jur. Anvers*, 1874, 1, 235; — Cass. fr., 22 gennaio 1877, D. P., 1877, 1, 321.

624[3]. *Altrettanto accade del blocco o del bombardamento.*

624[4]. *Il fatto violento del principe o della rivoluzione è caso di forza maggiore; non però il fatto del principe che risulta dalla legge.*

Cons. LAURENT, v. XVIII, n. 317; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1840.

Bruxelles, 8 agosto 1878, *Pasic.*, 1879, II, 9; — trib. Bruxelles, 21 aprile 1876, *Pasic.*, 1877, III, 250; — trib. Bruxelles, 9 aprile 1883, *Pasic.*, 1883, III,

128; — Gand, 15 maggio 1873, *Pasic.*, 1874, II, 19; — Anvers, 5 dicembre 1884, *Jur. Anvers*, 1886, 1, 367; — giudicatura di pace di Bruxelles, 20 gennaio 1882, *Belg. jud.*, 1882, p. 686; — Cass. fr., 3 dicembre 1890, *Pand. fr.*, 1891, 1, 261; — Cass. fr., 21 febbraio 1876, D. P., 1877, 1, 367; — trib. della Senna, 13 ottobre 1886, *La Loi*, 24 ottobre 1886; — trib. Arras, 18 novembre 1885, *Gaz. du pal.*, 1885, 2, 741; — Douai, 10 maggio 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 166; — Cass. fr., 19 marzo 1884, *Bull. cass. civ.*, n. 61; — trib. Tolosa, 1.° febbraio 1884, *Gaz. du pal.*, 1884, 1, 45; — trib. della Senna, 19 aprile 1890, *Pand. fr.*, 1890, 2, 169.

624[5]. *Il fatto di un terzo di cui non si è tenuti a rispondere costituisce un caso di forza maggiore.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cas fortuit*, n. 21; — HUC, v. VII, n. 143; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1876, e gli scrittori.

624[6]. *L'incendio può essere come può non essere un caso fortuito.*

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 1796 e segg.

624[7]. *La questione di sapere quando vien meno l'imputabilità è una questione di fatto e di specie.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 456; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1775.

1. CONDIZIONI NECESSARIE PERCHÈ IL FORTUITO SCUSI IL DEBITORE.

625. *Occorre mancanza di colpa.* XVI 265-269

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1878, e gli scrittori.

625[1]. *Occorre altresì impossibilità di esecuzione.*

625[2]. *Un evento non è fortuito solo perchè non sia stato preveduto.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 1904; — TROPLONG, *Louage*, v. II, n. 104.

625[3]. *Allorchè l'evento non produce impossibilità di esecuzione, non esonera il debitore dalla responsabilità.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 458; — HUC, v. VII, n. 143; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1883, e gli scrittori.

Trib. Gand, 13 aprile 1892, *Jur. Fl.*, 1892, p. 171; — Louvain, 23 febbraio 1886, *J. Trib.*, 1886, p. 539; — Ostenda, 18 novembre 1886, *Jur. Anvers*, 1887, 1, 108; — Liegi, 25 novembre 1880, *Pasic.*, 1881, II, 152; — Charleroi, 24 giugno 1890, *J. Trib.*, 1890, p. 1154; — Verviers, 14 maggio 1884, CL. e BONJ., v. XXXII, p. 679; — Anvers, 13 ottobre 1870, *Jur. Anvers*, 1870, 1, 356; — Besançon, 5 luglio 1899, *Gaz. du pal.*, 1899, 2, 159; —

trib. della Senna, 6 marzo 1896, *Gaz. du pal.*, 1896, 2, 166; — Cass. fr., 2 maggio 1892, *Gaz. Trib.*, 6 luglio 1892; — trib. della Senna, 13 luglio 1888, *Gaz. du pal.*, 1888, 2, 25.

Cfr. Cass. fr., 3 dicembre 1890, D. P., 1892, 1, 127.

2. Effetto del caso fortuito.

XVI 270-274 **626**. *Il contratto non è rescisso se non quando il fortuito impedisca l'adempimento dell'obbligazione principale.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cas fortuit*, num. 74; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 465; — Huc, v. VII, n. 144; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1914.

Cass. fr., 15 febbraio 1888, D. P., 1888, 1, 203.

626[1]. *Ma la rescissione non produce effetto pel passato.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 1920.

Cass. fr., 15 febbraio 1888, D. P., 1888, 1, 203.

626[2]. *In linea di principio, non possono i tribunali, tenendo conto dei casi fortuiti, ridurre le obbligazioni.*

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cas fortuit*, n. 67; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 459.

626[3]. *Nel contratto di locazione, il caso fortuito colpisce il locatore.*

Gli obbligazionisti sopportano il fortuito che colpisce la società.

3. Dei casi in cui il debitore risponde della forza maggiore.

XVI 275-277 **627**. *Quanto alle ipotesi di cui negli articoli 1379, 1825 e 1882 del codice civile, si rinvia ai luoghi opportuni.*

627[1]. *In caso di mora o di colpa.*

Cons. *Pand. belges*, v. XVI, v. *Cas fortuit*, nn. 75 e segg.; — Arntz, v. III, n. 33; — Baudry-Lacantinerie, v. I, nn. 460 e 461.

627[2]. *Ovvero di clausola speciale.*

Cons. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 1932, e gli scrittori.

Cass. fr., 22 dicembre 1884, D. P., 1885, 1, 73; — Douai, 10 maggio 1886, *Pand. fr.*, 1886, II, 166.

4. DELLA PROVA DEL CASO FORTUITO.

628. *Per regola, incombe al debitore che allega il fortuito. Se il creditore sostiene che il debitore è in colpa, o tenuto per la legge del contratto, deve dimostrarlo.* XVI 278

Sic Pand. belges, v. XVI, v. *Cas fortuit*, nn. 116 e segg.; — ARNTZ, v. III, n. 33; — HUC, v. VII, n. 144; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 1937 e segg., e gli scrittori.

N. 2. DANNO.

629. *Il creditore deve comprovarlo.* XVI 279-281

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 1688, e gli scrittori.
Trib. della Senna, 2 febbraio 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 341.

629 bis. *Trattandosi di obbligazioni convenzionali, e non di delitti o quasi delitti, il danno morale non dà luogo a danni interessi.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, n. 84; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 480; — HUC, v. VII, n. 147; — MEYNIAL, *Rev. prat. fr.*, v. LVI, p. 440.
Parigi, 27 marzo 1873 e Cass. fr., 17 febbraio 1874, D. P., 1874, 1, 360; — trib. Lione, 5 luglio 1888, *Mon. jud. Lyon*, 9 novembre 1888.
Contra: CHAUSSE, *Rev. crit.*, 1895, p. 437.

§ 2. ESTENSIONE DEI DANNI E DEGLI INTERESSI.

Articolo 1. Dei danni e degli interessi nelle obbligazioni che non hanno per oggetto una somma di denaro.

630. *Il creditore deve comprovare l'importo del lucro di cui fu privato.* XVI 282-285

Dottrina uniforme, compreso BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 476. — V. Anvers, 13 aprile 1882, *Jur. Anvers*, 1882, 1, 234; — Bruxelles, 14 dicembre 1882, *Jur. Anvers*, 1883, 1, 87; — Bruxelles, 15 ottobre 1890, *Belg. jud.*, 1891, p. 1204; — Cass. fr., 26 novembre 1890, D. P., 1891, 1, 18; — Cass. fr., 8 dicembre 1884, D. P., 1885, 1, 463.

N. 1. A QUALI DANNI E INTERESSI SIA TENUTO IL DEBITORE DI BUONA FEDE.

631. *L'articolo 1150 del codice civile assoggetta il debitore di buona fede ai danni e agli interessi intrinseci. Non gli ad-* XVI 286-294

dossa i danni e gli interessi estrinseci se non quando siano stati preveduti al momento del contratto.

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, nn. 88 e segg.; — ARNTZ, v. III, n. 76; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2052, e gli scrittori.

Anvers, 23 agosto 1887, *J. Trib.*, 1887, p. 1282; — Anvers, 22 dicembre 1880, *Jur. Anvers*, 1880, 1, 236.

631[1]. *Per danni previsti si debbono intendere quelli, dei quali la causa e non la quantità fu preveduta dalle parti.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intèrêts*, n. 112; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 486; — HUC, v. VII, n. 148; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 66 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 593; — TOULLIER, v. VI, n. 285; — DURANTON, v. XVI, n. 295; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1150, n. 50; — TROPLONG, *Vente*, v. I, n. 507; — VIGIÉ, v. II, n. 1210.

Douai, 15 novembre 1878, *Jur. Douai*, 1879, p. 47.

Contra: AUBRY e RAU, v. IV, p. 105, nota 41; — DUVERGIER, *Vente*, v. I, n. 369; — MARCADÉ, sull'art. 1625, n. 5.

631[2]. *Ma il giudice potrà moderare i danni e gli interessi se anche il creditore è in colpa.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, n. 118; — ARNTZ, v. III, n. 77; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 244.

N. 2. DI QUALI DANNI E INTERESSI RISPONDE IL DEBITORE DI MALA FEDE.

XVI 295-297 **631** bis. *È tenuto anche al danno estrinseco; ma non a quello semplicemente occasionale.*

Dottrina e giurisprudenza conformi. V. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, nn. 146 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 2085 e segg.

§ 3. VALUTAZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERESSI.

N. 1. PER SENTENZA.

XVI 298-302 **632**. *Il giudice può condannare ai danni e agli interessi per un inadempimento futuro, e ordinarne in ragione di un tanto per giorno.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, num. 174; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2100, e gli scrittori.

632 bis. *Non può però condannare ai danni in via comminatoria senza alcun riguardo all'ammontare del pregiudizio, e neppure a titolo di pena, per vincere la resistenza del debitore.*

Sic Pand. belges, v. X, v. *Astreinte*, nn. 8 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, nn. 440 e 479; — MEYNIAL, *Rev. prat. de droit fr.*, v. VI, p. 474; — TOURNIER, *Thèse* (Montpellier 1896), p. 127; — HUC, v. VII, nn. 136 e 145; — DEMOLOMBE, v. I, n. 496; — AUBRY e RAU, v. IV, n. 42, nota 16; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2105; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 253; — LAURENT, v. XVII, n. 425.

Cons. Cass. belga, 19 gennaio 1882, *Pasic.*, 1882, I, 36; — Cass. belga, 15 marzo 1883, *Pasic.*, 1883, I, 67; — Bruxelles, 4 giugno 1883, *J. Trib.*, 1883, p. 410; — Bruxelles, 5 agosto 1880, *Belg. jud.*, 1880, p. 1121; — Gand, 7 luglio 1886, *Belg. jud.*, 1886, p. 1063; — Bruxelles, 30 gennaio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, p. 561; — Cass. fr., 15 marzo 1892, D. P., 1892, 1, 303; — Cass. fr., 9 gennaio 1889, D. P., 1891, 1, 128; — Gand, 6 dicembre 1884, *Belg. jud.*, 1886, p. 581.

Cfr. peraltro, Cass. fr., 25 luglio 1882, D. P., 1883, 1, 243; — Cass. fr., 24 novembre 1884, D. P., 1885, 1, 399; — Cass. francese, 7 novembre 1888, D. P., 1889, 1, 259; — Cass. fr., 23 novembre 1889, D. P., 1891, 1, 31; — Cass. fr., 20 marzo 1889, D. P., 1889, 1, 382; — tribunale Bruxelles, 30 luglio 1885, *Belg. jud.*, 1885, p. 1151; — Charleroi, 20 gennaio 1886, *J. Trib.*, 1886, p. 247.

N. 2. PER CONVENZIONE.

633. *I danni e gli interessi convenzionali non possono essere modificati dal giudice.* XVI 303-304

V. *Pand. belges*, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, n. 181; — HUC, v. VII, n. 152; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2138.

Cass. belga, 23 aprile 1880, *Pasic.*, 1880, 1, 132; — Cass. fr., 11 luglio 1889, D. P., 1891, 1, 29; — Cass. fr., 2 aprile 1890, D. P., 1891, 1, 34; — Cass. fr., 11 aprile 1892, D. P., 1892, 1, 574; — Cass. fr., 17 maggio 1892, D. P., 1892, 1, 520.

Cfr. peraltro, trib. Bernay, 21 novembre 1882, *Rec. arr. Caen*, 1883, 2, 21.

633 bis. *Ma il magistrato può interpretare la convenzione e colmarne la lacuna.*

V. DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 266.

Cons. Bruxelles, 3 dicembre 1887, *J. Trib.*, 1887, p. 1532; — Cass. fr., 27 febbraio 1888, D. P., 1889, 1, 31; — Lione, 7 marzo 1883, *Mon. jud. Lyon*, 23 agosto 1883.

Articolo 2. Dei danni e degli interessi nelle obbligazioni che hanno per oggetto una somma di denaro.

N. 1. DEGLI INTERESSI MORATORII.

634. *Sono dovuti senza che sia necessario giustificare una perdita; nè occorre distinguere fra la buona e la mala fede.* XVI 305-313

Su quest'ultimo punto, *sic* THIRY, v. II, n. 634; — HUC, v. VII, n. 153; *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2158.

634[1]. *Può farsi luogo altresì ad interessi compensativi, ma allora per cause dannose diverse dal ritardo.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, num. 199; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 2152, 2175 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 272; — AUBRY e RAU, v. IV, § 308, e gli scrittori.

Cons. Bruxelles, 23 febbraio 1878, *Pasic.*, 1878, II, 137; — Gand, 29 maggio 1883, *Pacic.*, 1883, II, 279; — Cass. belga, 6 marzo 1884, *Pasic.*, 1884, I, 68; — Cass. fr., 26 maggio 1886, D. P., 1887, 1, 431; — Cass. fr., 27 dicembre 1887, D. P., 1888, 1, 252.

La legge francese del 7 aprile 1900, modificando l'art. 1153 del codice, vi aggiunge una disposizione secondo la quale il creditore cui il debitore moroso, in causa della sua mala fede, cagionò un danno indipendente dal ritardo, può ottenere danni e interessi distinti dagli interessi moratorî del credito. Così troviamo, ad esempio, consacrata la dottrina che la resistenza a un'azione giudiziaria può costituire una colpa che giustifichi speciali danni ed interessi, dottrina applicata dalle seguenti decisioni: Cass. fr., 22 luglio 1892, D. P., 1892, 1, 566; Cass. fr., 16 marzo 1892, D. P., 1892, 1, 224; Cass. fr., 11 giugno 1899, D. P., 1900, 1, 472; Cass. fr., 26 aprile 1880, D. P., 1880, 1, 410; Lione, 22 novembre 1890, *Mon. jud. Lyon*, 17 gennaio 1891.

634[2]. *L'eccezione contemplata dall'articolo 1153 del codice civile per le materie commerciali, si riferisce esclusivamente alla cambiale.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, n. 211; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 500; — HUC, v. VII, n. 154; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2197, e gli scrittori.

634[3]. *Riguardo alla fideiussione, si vegga l'articolo 2028 del codice civile. Bisogna aggiungervi l'eccezione di cui all'articolo 1846 del codice civile.*

2. QUANDO SONO DOVUTI GLI INTERESSI MORATORII.

I. *Convenzione.*

XVI 314-317 **635**. *Il tasso dell'interesse convenzionale è libero.*

In Francia, combinando le leggi 3 settembre 1807, 12 gen-

naio 1886 e 7 aprile 1900, si giunge alla conseguenza che il tasso dell'interesse convenzionale è libero in materia di commercio e in materia civile non può eccedere il cinque per cento.

Quanto ai contratti stipulati anteriormente alla legge belga del 5 marzo 1865, v. Gand, 25 aprile 1872, *Belg. jud.*, 1872, p. 951; — giudicatura di pace di Fléron, 29 giugno 1887, *Belg. jud.*, 1887, p. 910.

635[1]. *La legge del 3 settembre 1807 determina la misura dell'interesse legale.*

La legge belga del 20 dicembre 1890 (art. 1) stabilisce l'interesse legale civile al $4^1/_2$ per cento e quello commerciale al $5^1/_2$. L'articolo 2 dispone che gli interessi legali in corso saranno ragguagliati a questo tasso dal giorno in cui la legge è entrata in vigore.

La legge francese del 7 aprile 1900 (art. 1) determina la misura dell'interesse al 4 per cento in materia civile e al 5 in materia di commercio.

635[2]. *Per applicare il tasso commerciale è d'uopo si tratti di un atto di commercio.*

V. *Pand. belges*, v. LIV, v. *Intérêts (Taux)*, nn. 28 e segg.

Liegi, 8 maggio 1872, *Pasic.*, 1873, II, 293; — Gand, 27 luglio 1893, *Pasic.*, 1894, II, 314, che riforma trib. Gand, 9 marzo 1892; — Liegi, 10 agosto 1876, *Pasic.*, 1877, II, 28; — Bruxelles, 16 dicembre 1878, *Belg. jud.*, 1879, p. 65; — sent. arb. Anvers, 30 luglio 1885, *J. Trib.*, 1886, p. 298; — Bruxelles. 7 luglio 1877, *Pasic.*, 1878, II, 7; — Bruxelles, 31 maggio 1895, *Pasic.*, 1896, II, 19.

635[3]. *Le parti non possono derogare alla misura dell'interesse legale mediante una clausola penale che preveda un danno determinato.*

In Francia, la questione si presenta ancora negli stessi termini come accadeva nel Belgio prima della legge del 1865.

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 508; — HUC, v. VII, n. 161; — MARCADÉ, v. IV, n. 530; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 70 *bis*; — PONT, *Prêt*, n. 286; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 107, nota 50; — DEMOLOMBE, v. I, n. 643; — DELVINCOURT, v. II, p. 533.

Contra: TOULLIER, v. VI, n. 267; — DURANTON, v. X, n. 488; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1153, n. 18; — TAULIER, v. IV, p. 304.

Il primo sistema è preferibile, anzitutto perchè l'articolo 1153 del codice civile dispone che, salvo il caso di formale eccezione,

i danni e gli interessi non consistono mai fuorchè nella condanna agli interessi legali; poscia perchè l'opinione contraria permetterebbe di eludere facilmente la disposizione restrittiva dell'articolo 1 della legge 3 settembre 1807.

II. *La legge.*

XVI 318 **636**. *I casi in cui la legge fa correre gli interessi di pien diritto debbono interpretarsi restrittivamente.*

III. *La domanda.*

1. La regola.

XVI 319-325 **637**. *Occorre una domanda giudiziale.*

La legge francese del 7 aprile 1900 ha modificato l'articolo 1153 del codice. Essa dispone che gli interessi sono dovuti solo dal giorno dall'intimazione del pagamento, eccettuati i casi in cui la legge li fa decorrere di pien diritto.

637[1]. *Basta però la domanda del capitale.*

La tesi del Laurent ha sollevato vivacissime obbiezioni. È forza riconoscere che la lettera della legge è poco favorevole a quanto egli sostiene. Senza spingersi fino a dichiarare, coll'Huc, che questo sistema conduce ad affermare « che, o il legislatore non conosceva la propria lingua, o che l'interprete non la comprende », è lecito dire che l'interpretazione del Laurent si allontana dal significato naturale delle parole usate nell'articolo 1153 del codice civile. Quanto al merito della controversia, non vi è nulla da aggiungere alla discussione fattane dal Laurent, e non rimane che scegliere fra le due teoriche.

Nel senso contrario a quello preferito dal Laurent, si vegga Beltjens, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 542, n. 9; — Thiry, v. II, n. 634; — Huc, v. VII, n. 158; — Merlin, *Rép.*, v. *Intérêts*, § 4, n. 16; — Toullier, v. VI, n. 272; — Carré, *Proc.*, quest. 252; — Thomine, *Proc.*, v. I, p. 143; — Marcadé, sull'art. 1153, n. 3; — Massé e Vergé, v. III, § 550, nota 15; — Caillemer, *Intérêts*, p. 108; — Aubry e Rau, v. IV, § 308, nota 13; — Colmet de Santerre, v. V, n. 10 *bis*; — Larombière, sull'art. 1153, n. 21; — Demolombe, v. I, n. 627; — Vigié, v. II, n. 1282; — Anvers, 31 maggio 1875, *Jur. Anvers*, 1875, 1, 331; — Furnes, 20 ottobre 1883, *Pasic.*, 1883, III, 369.

Nel senso del Laurent, v. DELVINCOURT, v. II, p. 147; — PIGEAU, *Proc.*, v. I, p. 155; — CHAUVEAU sur CARRÉ, quest. 252; — Cass. fr., 27 febbraio 1877, D. P., 1877, 1, 209; — trib. Marseille, 11 agosto 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 2, 248.

In Francia sembra che, attualmente, la questione debba sparire. La legge del 7 aprile 1900 dispone che l'intimazione di pagare basta per dar luogo agli interessi, e questa intimazione si riferisce al capitale. La domanda giudiziaria del capitale deve quindi produrre il medesimo effetto. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 512 e 513.

637². *Secondo l'opinione contraria, gli interessi potrebbero venire aggiudicati dal giorno della domanda, qualora, nel corso dell'istanza, si siano prese conclusioni riguardo agli interessi.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Intérêts moratoires*, n. 46.

Cons. trib. Bruxelles, 28 dicembre 1892, *Pasic.*, 1893, III, 53; — Anvers, 28 aprile 1894, *Jur. Anvers*, 1895, 1, 253; — Cass. fr., 15 aprile 1891, D. P., 1891, 1, 332.

637³. *La domanda di un credito illiquido fa decorrere gli interessi, a condizione che il convenuto sia posto in grado di fare delle offerte.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Intérêts moratoires*, n. 97; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 2286 e segg., e gli scrittori.

Gand, 18 novembre 1875, *Belg. jud.*, 1876, p. 250; — Bruges, 4 febbraio 1873, *Pasic.*, 1873, III, 249; — Gand, 20 novembre 1873, *Pasic.*, 1874, II, 66; — trib. della Senna, 8 dicembre 1888, *La Loi*, 1.° gennaio 1889.

637⁴. *Non basta che la domanda sia presentata a un giudice incompetente.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, n. 242; — CAILLEMER, *Intérêts*, p. 108; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 70 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 631; — HUC, v. VII, n. 156; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2252; — VIGIÉ, v. II, n. 1282.

Tongres, 4 maggio 1875, *Pasic.*, 1875, III, 217; — trib. Bruxelles, 29 giugno 1887, *J. Trib.*, 1887, p. 893; — sent. arb. Anvers, 9 agosto 1875, *Jur. Anvers*, 1875, 1, 313; — Cass. fr., 25 maggio 1887, D. P., 1888, 5, 286; — trib. della Senna, 20 luglio 1888, *La Loi*, 7 novembre 1889; — trib. della Senna, 8 dicembre 1888, *La Loi*, 1.° gennaio 1889.

Contra: CHAUVEAU, v. I, p. 277; — DURANTON, v. XXI, n. 265.

Cfr. LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1153, n. 27, il quale faceva riserva per l'ipotesi in cui bastasse una semplice diffida. Oggidì, in Francia, la domanda

presentata a un giudice incompetente farà sempre decorrere gli interessi, perchè equivale a una diffida. *Sic* BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 514.

637[5]. *La domanda giudiziale non può essere sostituita da equipollenti.*

Sic Pand. belges, v. LIV. v. *Intérêts moratoires*, n. 67; — LEURQUIN, *Saisie-arrêt*, n. 270; — HUC, v. VII, n. 158, e gli scrittori.

Huy, 15 ottobre 1895, *Pasic.*, 1896, III, 80; — Bruxelles, 5 agosto 1882, *Pasic.*, 1884, II, 201; — trib. Bruxelles, 17 giugno 1891, *Pasic.*, 1892, III, 95; — Lione, 29 marzo 1884, D. P., 1885, 2, 237.

637[6]. *La domanda deve essere valida nella forma.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Intérêts moratoires*, n. 84; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2250, e gli scrittori.

Anvers, 16 febbraio 1893, *Jur. Anvers*, 1894, 1, 429; — Anvers, 1.° febbraio 1884, *Jur. Anvers*, 1884, 1, 139.

Oggidì, in Francia, se l'atto nullo quanto alla forma come domanda giudiziale, presenta i requisiti di una diffida valida, farà decorrere gli interessi. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 515.

638. In Francia si decide generalmente che in materia amministrativa, come in materia civile, gli interessi sono dovuti soltanto dal giorno in cui fu presentata una domanda al consiglio di prefettura.

V. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 2269 e segg.

Ma si discute la questione se il deposito della memoria di cui all'art. 51 della legge 18 luglio 1837 faccia decorrere gli interessi moratorî contro un comune.

Per l'affermativa, CHAUVEAU e TAMBOUR, *Code inst. adm.*, num. 41; — FOUCARD, *Dr. admin.*, v. II, n. 839; — BATBIE, *Dr. admin.*, v. V, n. 286.

E, per la negativa, *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2277; — SERRIGNY, *Procéd. admin.*, v. II, n. 1024; — DUFOUR, *Droit admin.*, v. V, n. 146, e Cass. fr., 17 novembre 1880, D. P., 1881, 1, 127.

2. A QUALI CASI È APPLICABILE LA REGOLA DELL'ARTICOLO 1153.

XVI 326-332

639. *Non si applica agli interessi compensativi.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, n. 246; — THIRY, v. II, n. 634; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2311; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 274, e gli scrittori.

Cons. Bruxelles, 17 gennaio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 1515; — Huy, 15 ottobre 1895, *Pasic.*, 1896, III, 80; — Cass. fr., 21 novembre 1882, D. P., 1883, 1, 379.

639[1]. *E neppure alle obbligazioni che non consistono in una somma di danaro.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Intérêts moratoires*, n. 132.
Gand, 17 maggio 1890, *Pasic.*, 1890, II, 371.

639[2]. *Nè meno ai danni e agli interessi conseguenti da un delitto o da un quasi delitto.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Intérêts moratoires*, nn. 134 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2324.
Bruxelles, 8 gennaio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 283; — Cass. belga, 30 gennaio 1896, *Pasic.*, 1896, I, 97; — Bruxelles, 31 gennaio 1895, *Pasic.*, 1896, II, 19; — Bruxelles, 13 maggio 1893, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 592; — Gand, 17 giugno 1893, *Pasic.*, 1894, II, 78; — Bruxelles, 31 dicembre 1890, *Pasic.*, 1891, II, 231; — Cass. fr., 7 dicembre 1887, *Pand. fr.*, 1888, 1, 34.

639[3]. *L'articolo 1153 del codice civile non si applica al quasi contratto di pagamento dell'indebito.*

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-Intérêts*, n. 255.
Cons. trib. Bruxelles, 17 gennaio 1885, *Pasic.*, 1885, III, 105; — Gand, 19 luglio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 352.

639[4]. *Nelle obbligazioni convenzionali, il giudice stabilisce da quale epoca decorreranno gli interessi compensativi.*

Gand, 18 maggio 1895, *Pasic.*, 1896, II, 22; — Bruxelles, 31 maggio 1895, *Pand. pér. belges*, 1895, n. 1224; — trib. Bruxelles, 25 marzo 1893, *Pasic.*, 1893, III, 289.

3. Delle eccezioni all'articolo 1153.

640. *Nel conto corrente commerciale, gli interessi decorrono dalla data dei versamenti o delle anticipazioni.* XVI 333-337

Sic Pand. belges, v. XXXII, v. *Dommages-intérêts*, n. 270; — Maton, *Dict.*, v. II, v. *Compte courant*, n. 281; — Pardessus, *Droit comm.*, v. II, n. 475; — Delamarre e Lepoitevin, v. II, n. 497; — Massé, *Droit comm.*, v. III, n. 1698; — Noblet, *Compte courant*, nn. 8 e 36; — Alauzet, *Code comm.*, v. II, p. 634; — Pont, *Prêt*, n. 251; — Demolombe, v. I, num. 633; — Aubry e Rau, v. IV, p. 99, nota 20; — Lyon-Caen, *Droit comm.*, v. IV, n. 841; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 518.
Charleroi, 15 luglio 1885, *Pasic.*, 1885, III, 242; — Liegi, 18 giugno 1879, *Belg. jud.*, 1879, p. 1385; — Cass. fr., 12 giugno 1876, D. P., 1878, 1, 151; — Cass. fr., 18 novembre 1896, *Gaz. du pal.*, 1896, 2, 774.

640[1]. *Lo stesso è a dire quanto al prezzo delle merci, nelle vendite fra negozianti, sopra determinate piazze commerciali.*

640[2]. *Non corrono interessi moratori sulle somme che il fisco deve restituire.*

Il Laurent si limita a menzionare questa teorica, che non discute perchè appartiene alla materia fiscale. Si veggano BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 509 e 510 e le sentenze citate in nota; HUC, v. VII, n. 160; *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2346 e segg.

640[3]. *Quanto si lascia in conto, a titolo di risarcimento, può giustificarsi come convenzione tacita.*

Cons. Rennes, 16 aprile 1886, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 873.

641. Non è dubbio che in Francia le parti possano, derogando al nuovo articolo 1153 del codice civile, stipulare che a far decorrere gli interessi sarà necessaria una domanda giudiziale. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 522.

N. 3. DELL'ANATOCISMO.

I. *Condizioni e limitazioni.*

XVI 338-342

642. *In linea di principio, l'anatocismo è lecito.*

642[1]. *La legge belga del 5 maggio 1865 non deroga alle limitazioni del codice riguardo all'anatocismo.*

È quanto chiaramente risulta dalle discussioni della legge belga del 1865.

V. *Ann. parlem.*, 1865, p. 599 e segg.; — *Pand. belges*, v. VII, v. *Anatocisme*, n. 5.

Lo stesso è a dire, in Francia, della legge 22 gennaio 1886, che rese libero l'interesse legale convenzionale.

BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 528; — LYON-CAEN, *Droit comm.*, v. III, n. 33.

642[2]. *La capitalizzazione deve formare oggetto della domanda giudiziale.*

Cons. *Pand. belges*, v. VII, v. *Anatocisme*, nn. 40 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 529; — *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, num. 18 e gli scrittori.

Trib. Bruxelles, 28 giugno 1893, *Pasic.*, 1893, III, 326.

642[3]. *In massima, gli interessi degli interessi possono essere domandati anche quando gli interessi non siano stati liquidati, salvo che il debito non sia divenuto del tutto incerto per colpa del creditore.*

Sic Pand. belges, v. VII, v. *Anatocisme*, n. 41; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 530; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 109, nota 56; — DEMOLOMBE, v. I, n. 667; — *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, n. 62.

Cass. belga, 30 gennaio 1896, *Pasic.*, 1896, I, 79.

643. *Nè la domanda, nè la convenzione possono far correre retroattivamente gli interessi degli interessi.* XVI 343-349

Sic Pand. belges v. VII, v. *Anatocisme*, n. 36; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 538 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, n. 38; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1154, n. 12.

643[1]. *Ovvero farli correre in anticipazione, ad ogni successiva scadenza annuale.*

Sic DUPONT, Dissert., *Rev. de droit belge*, v. I, p. 369; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 545, n. 8; — THIRY, v. II, n. 636; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 533; — HUC, v. VII, n. 164; — MARCADÉ, v. IV, n. 535; — MOURLON, v. II, n. 1159; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 71 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, n. 656; — HUC, v. VII, n. 164.

Nîmes, 16 dicembre 1880, D. P., 1882, 2, 140.

Contra, per l'ipotesi d'una convenzione, *Pand. belges*, v. VII, v. *Anatocisme*, nn. 27 e segg.; — MATON, *Dict.*, v. I, p. 449; — TOULLIER, v. VI, n. 271; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Encycl.*, v. *Intérêts*, n. 103; — DURANTON, v. X, n. 499; — DELVINCOURT, v. II, p. 536; — PAILLET, *Encyl.*, v. *Anatocisme*, n. 6; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 109, nota 58; — *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, n. 42; — SÉBIRE e CARTERET, n. 6; — Nancy, 10 aprile 1878, D. P., 1879, 2, 240.

643[2]. *Non si possono capitalizzare gli interessi scaduti o da scadere, stipulati per tempo minore di un anno.*

Sic Pand. belges, v. VII, v. *Anatocisme*, n. 38; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 535; — MARCADÉ, v. IV, n. 536; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 71 *bis*; — DEMOLOMBE, v. I, num. 658; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 111, nota 61; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1154, n. 7.

Chambéry, 3 luglio 1878, D. P., 1879, 2, 218.

Contra: DURANTON, v. X, n. 500; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 403; — HUC, v. VII, n. 163; — SÉBIRE e CARTERET, n. 7; — TOULLIER, v. IV, p. 305; — *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, n. 60.

643[3]. *Ma sibbene gli interessi dovuti per un anno e una frazione d'anno.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 537; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, numero 2366, e gli scrittori.

643[4]. *I conti correnti fra commercianti ammettono l'anatocismo.*

Sic FALLOISE, *Tr. ouvertures de crédit*, n. 278; — LE FRANÇOIS, *Tr. du crédit ouvert*, n. 57; — PARDESSUS, v. II, n. 475; — SÉBIRE e CARTERET, *Encycl.*, v. *Compte courant*, n. 62; — RUBEN DE COUDER, v. *Compte courant*, n. 64; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 112, nota 66; — DEMOLOMBE, v. I, numero 663; — FEITU, *Compte courant*, n. 20; — BOISTEL, n. 886; — LYON-CAEN, *Droit comm.*, v. III, n. 33; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 546; — *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, n. 107.

Liegi, 23 gennaio 1892, *Pasic.*, 1892, II, 381; — Digione, 2 luglio 1880, SIR., 1882, 2, 203; — Cass. fr., 11 gennaio 1887, D. P., 1888, 1, 382; — Orléans, 17 febbraio 1881, D. P., 1882, 2, 172; — Cass. fr., 11 gennaio 1886, D. P., 1886, 1, 121; — Cass. fr., 2 luglio 1890, D. P., 1891, 1, 377.

Contra: Pand. belges, v. VII, v. *Anatocisme*, n. 12, ma cfr. *ibid.*, n. 16, e BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 544, n. 4; — CHARDON, *Dol et fraude*, n. 487; — DIETZ, *Compte courant*, p. 227; — DELAMARRE e LEPOITEVIN, *Droit comm.*, v. III, n. 338; — DEMANGEAT, v. II, p. 448. — Cons. anche PAIGNON, *Opérat. de banque*, n. 165.

Si insegna che, una volta chiuso definitivamente il conto, il saldo segue, quanto gli interessi, le regole del diritto comune. Cons. *Pand. belges*, v. XXII, v. *Compte courant*, num. 295; — Verviers, 5 agosto 1876, CL. e BONJ., v. XVII, p. 663; — Verviers, 26 maggio 1884, *Pasic.*, 1884, III, 249; — Arlon, 7 febbraio 1884, CL. e BONJ., v. XXXIV, p. 705; — Cass. francese, 28 giugno 1876, D. P., 1876, 1, 385; — Cass. fr., 11 gennaio 1886, D. P., 1886, 1, 121.

643[5]. *Riguardo alla tutela, si vegga,* supra, *vol. II, n. 429.*

II. *Dei casi contemplati dall'articolo 1155.*

XVI 350-353 **644**. *Le prestazioni prevedute da questo articolo sono governate dal diritto comune.*

644[1]. *Le parti possono convenire che i fitti e le rendite saranno capitalizzati mano a mano che scadono.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 543; — HUC, v. VII, num. 165; — *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, n. 76, e gli scrittori.

644[2]. *La domanda giudiziale di queste prestazioni fa correre gli interessi sulle medesime.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 544.

Trib. Bruxelles, 28 giugno 1893, *Pand. pér. belges*, 1893, p. 1696.

Contra: Cass. fr., 26 aprile 1870, D. P., 1870, 1, 358; — Cass. fr., 28 dicembre 1896, *Gaz. du pal.*, 1897, 1, 97. — V. anche *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, n. 77.

644[3]. *Gli interessi possono, alla loro volta, produrre interessi.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 545; — *Pand. fr.*, v. *Anatocisme*, num. 96.

Contra: AUBRY e RAU, v. IV, p. 114; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'articolo 1155, n. 5.

CAPO IV.

DELL'EFFETTO DEI CONTRATTI.

Sezione I. — Del trasferimento della proprietà.

§ 1. FRA LE PARTI.

645. *La proprietà si trasferisce dal momento in cui il contratto diviene perfetto, e la cosa è determinata.* XVI 354-359

§ 2. TRASFERIMENTO DELLA PROPRIETÀ RISPETTO AI TERZI.

N. 1. DEI BENI IMMOBILI.

646. *Legge belga del 16 dicembre 1851, articolo 1.°, e legge francese del 23 marzo 1855; rinvio al titolo* delle Ipoteche. XVI 360-362

N. 2. DEI BENI MOBILI.

647. *Articolo 1141 del codice civile.* XVI 363-370

Cons. ARNTZ, v. III, n. 56.
Louvain, 22 gennaio 1887, *Pasic.*, 1887, III, 51.

647[1]. *Esso non fa della tradizione una condizione pel trasferimento della proprietà mobiliare riguardo ai terzi.*

647[2]. *La preferenza che accorda al secondo compratore è un'applicazione dell'articolo 2279 del codice civile.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 413; — DURANTON, v. X, n. 431; — MARCADÉ, v. IV, n. 489; — DUVERGIER, *Transcript.*, n. 28; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 57 *bis;* — LAROMBIÈRE, v. I, sull'art. 1141, n. 18; — DEMOLOMBE, v. XXIV, n. 468; — AUBRY e RAU, v. II, p. 56, nota 7; — VIGIÉ, v. II, n. 1297; — PLANIOL, v. I, n. 1369.

Contra: THIRY, v. II, n. 628; — TOULLIER, v. VII, n. 35; — DUVERGIER, *Vente*, v. I, n. 37; — HUREAUX, *Dr. fr. et étrang.*, 1846, n. 35; — HUC, v. VII, n. 128.

647[3]. *Quanto alla condizione del possesso reale, rinvio al commento dell'articolo 1606 del codice civile.*

647[4]. *È necessario e sufficiente che la buona fede sussista al tempo della consegna.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 411; — FOLLEVILLE, *Poss. des meubles*, n. 29, e gli scrittori, salvo confrontare LAROMBIÈRE, v. I, sull'articolo 1141, nn. 6 e 16.

647[5]. *L'articolo 1141 non è applicabile ai mobili incorporali.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 56; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, numero 416 e *Prescript.*, n. 840; — HUC, v. VII, n. 131, e gli scrittori.

647[6]. *Allorchè questo articolo non trova applicazione, il primo acquirente è proprietario e può rivendicare.*

Sic THIRY, v. II, n. 628; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 413; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 57 *bis;* — LAROMBIÈRE, v. I, sull'art. 1141, n. 18; — DEMOLOMBE, v. XXIV, n. 472.

Contra: TOULLIER, v. VII, n. 36; — DUVERGIER, *Vente*, v. I, n. 37; — TROPLONG, *Vente*, v. I, n. 42.

647[7]. *I creditori dell'alienante sono carenti di azione.*

Sezione II. — Effetto dei contratti riguardo ai terzi.

XVI 371-372 **648**. *Principio: articolo 1165 del codice civile. Questa disposizione è estranea alla materia della prova.*

§ 1. LE CONVENZIONI NON ATTRIBUISCONO DIRITTI CONTRO I TERZI.

XVI 373-376 **649**. *Accade così anche quando il terzo abbia profittato della convenzione.*

§ 2. LE CONVENZIONI NON ATTRIBUISCONO DIRITTI AI TERZI.

XVI 377-378 **650**. *I creditori non possono agire per la totalità contro l'erede onerato d'un debito in causa della divisione. L'articolo 1165 del codice civile è applicabile soltanto ai diritti convenzionali.*

§ 3. Eccezioni.

651. *Caso di cui all'articolo 1121 del codice civile. Concordato nel fallimento. Contratto di matrimonio.* XVI 379-382

651 bis. *Gli articoli 1166 e 1167 del codice civile costituiscono piuttosto applicazioni del diritto comune.*

Sic Huc, v. VII, n. 182; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 587.

Sezione III. — Diritti dei creditori.

Articolo 1. Dell'azione detta « surrogatoria » di cui all'articolo 1166.

§ 1. Il principio.

N. 1. Quali diritti possono esercitare i creditori.

652. *I diritti e le azioni del debitore.* XVI 383-385

Cons. Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 608.

Si veggano le applicazioni fatte da: Cass. fr., 30 maggio 1877, D. P., 1878, 1, 109; — Douai, 6 marzo 1891, D. P., 1891, 2, 363; — Tolosa, 1.° luglio 1885, *Gaz. trib. Midi*, 29 novembre 1885.

V. *supra*, nn. 101 e 183; v. III, n. 451, e Laurent, v. XXXII, n. 209.

652[1]. *Non è l'articolo 1166 del codice civile che attribuisce loro gli atti conservativi.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, num. 2; — Thiry, v. II, num. 640.

652[2]. *È d'uopo che il debitore abbia potuto egli stesso esercitare il diritto.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 6.

N. 2. Applicazioni.

653. *I creditori possono esercitare l'azione di risoluzione o di nullità di una vendita, anche quando l'alienante sia minorenne.* XVI 386-390

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, nn. 36 e 38.

653[1]. *Così pure l'azione di divisione di una eredità devoluta al loro debitore minorenne, ma osservando le formalità prescritte per simili divisioni.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 31; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, n. 5 *bis*.

Ma cfr. HUC, v. VII, n. 202; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 636; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 109.

653². *Possono domandare il rendiconto d'una tutela.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 25; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 608.

653³. *Possono chiedere la cancellazione d'una iscrizione ipotecaria gravante il fondo venduto.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 28.

653⁴. *Il diritto d'intervento in causa si ricollega piuttosto all'articolo 1167 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 55; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 628.

Cons. Arlon, 6 dicembre 1888, CL. e BONJ., 1889, p. 777.

N. 3. CONDIZIONI DELL'AZIONE.

XVI 391-400 **654**. *Occorre che il debitore non agisca.*

Dottrina uniforme, compresi THIRY, v. II, n. 640; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 628; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2679; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 292.

Orléans, 16 agosto 1882, D. P., 1884, 2, 36; — Cass. fr., 14 aprile 1886, D. P., 1886, 1, 220; — Agen, 28 gennaio 1896, D. P., 1897, 1, 418.

654¹. *Ma non è necessario che i creditori lo costituiscano preventivamente in mora.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 142; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 633; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1166, n. 21; — VIGIÉ, v. II, n. 1227.

Bruxelles, 17 febbraio 1886, *Pasic.*, 1886, II, 173; — Nîmes, 31 dicembre 1879, D. P., 1880, 2, 246.

Cfr. peraltro, THIRY, v. II, num. 640; — MARCADÉ, v. IV, num. 493; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 81 *bis*; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 102; — LABBÉ, *Rev. crit.*, 1856, p. 218, n. 18.

654². *Il credito deve essere esigibile.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, num. 155; — THIRY, v. II, n. 640; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 296; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 629; — MARCADÉ, v. IV, n. 493; — HUC, v. VII, n. 186; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 81 *bis*; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 120; —

DEMOLOMBE, v. XXV, n. 100; — VIGIÉ, v. II, n. 1229; — GARSONNET, *Proc.*, v. I, p. 492.

Trib. Tolosa, 2 aprile 1890, *Gaz. trib. Midi*, 27 aprile 1890; — Lione, 22 maggio 1885, *Pand. fr.*, 1886, 2, 362.

Cfr. peraltro, BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 554, num. 15; — MOURLON, v. II, n. 1171; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1166, n. 21; — Bruxelles, 17 luglio 1877, *Pasic.*, 1877, II, 298.

654[3]. *Si richiede un interesse serio e legittimo.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, nn. 11, 154; — ARNTZ, v. III, n. 82; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 628; — GARSONNET, v. I, p. 492, nota 8; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1166, n. 21; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2693; — DEMOLOMBE, v. II, n. 97; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 322.

Cons. la specie decisa da Nîmes, 31 dicembre 1879, D. P., 1880, 2, 246.

654[4]. *Non però un titolo esecutivo.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrog.*, num. 153; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 632; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2697, e la dottrina generale, eccetto LABBÉ, *Rev. crit.*, 1856, n. 18.

Bruxelles, 17 febbraio 1886, *Pasic.*, 1886, II, 173.

654[5]. *Non si fa distinzione fra creditori anteriori e posteriori.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 150; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 630; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2688, e gli scrittori.

Bruxelles, 11 luglio 1877, *Pasic.*, 1877, II, 298; — tribunale Bruxelles, 8 agosto 1878, *Pasic.*, 1879, III, 10.

654[6]. *Non occorre che si facciano surrogare mediante sentenza nei diritti del debitore.*

Sic Pand. belges, v. *Action subrogatoire*, v. VI, n. 148; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 554, n. 19; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 634; — BONNIER, *Rev. prat.*, v. I, p. 98; — MOURLON, v. II, n. 1171; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 554; — LABBÉ, *Rev. crit.*, v. IX, p. 208; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1166, n. 22; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 106; — VIGIÉ, v. II, n. 1232; — HUC, v. VII, n. 186; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2701; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 318.

Bordeaux, 11 febbraio 1890, *Rec. arr. Bordeaux*, 1890, 1, 219; — tribunale Amiens, 19 dicembre 1891, *Rec. arr. Amiens*, 1892, p. 13; — trib. Nantes, 27 maggio 1896, *Gaz. du pal.*, 1896, 2, 275; — Digione, 17 febbraio 1897, D. P., 1898, 2, 31; — trib. della Senna, 26 aprile 1899, *Gaz. du pal.*, 1899, 2, 444.

Contra: ARNTZ, v. III, n. 83; — THIRY, v. II, n. 640; — PROUDHON, *Usuf.*, v. IV, n. 2237; — TAULIER, v. IV, p. 409; — MARCADÈ, v. IV, nu-

mero 493; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 81 *bis;* — DEMANTE, v. V, n. 81, nota 1.

Per un sistema intermedio, AUBRY e RAU, v. IV, § 312.

654[7]. *E neppure che chiamino in causa il debitore.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire,* n. 143; — ARNTZ, v. III, n. 83; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 635.

Trib. della Senna, 25 aprile 1899, *Gaz. du pal.,* 1899, 2, 444; — tribunale Amiens, 19 dicembre 1891, *Rec. arr. Amiens,* 1892, p. 13; — trib. Nantes, 27 maggio 1896, *Gaz. du pal.,* 1896, 2, 275; — trib. della Senna, 28 febbraio 1887, *Gaz. du pal.,* 1887, 1, 358.

Contra: DEMOLOMBE, v. XXV, n. 107.

N. 4. DIRITTI DEI TERZI.

XVI 401-406 **655**. *Il terzo convenuto può opporre le eccezioni anche posteriori alla domanda o alla notifica della surroga giudiziale.*

V. *Pand. belges,* v. VI, v. *Action subrogatoire,* nn. 163 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 639; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1166, n. 32; — VIGIÉ, v. II, n. 1184.

Bruges, 7 febbraio 1877, *Pasic.,* 1878, III, 391; — Arlon, 15 novembre 1888, CL. e BONJ., 1889, p. 629; — Liegi, 20 marzo 1886, *Pasic.,* 1886, II, 177; — Cass., 4 marzo 1887, *Pasic.,* 1887, I, 119; — Nivelles, 9 maggio 1887, CL. e BONJ., 1887, p. 703; — Mons, 28 giugno 1890, CL. e BONJ., 1891, 106.

Contra: rispetto alle eccezioni posteriori, ARNTZ, v. III, n. 85; — DEMOLOMBE, v. II, n. 120, e Bordeaux, 26 novembre 1889, SIR., 1891, 2, 233; — Digione, 20 marzo 1888, *Gaz. du pal.,* 1888, 1, 822.

Cons. pure PROUDHON, *Usufr.,* v. V, n. 2255; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 81 *bis.*

655[1]. *In ispecie la rinunzia non fraudoleuta da parte del debitore.*

655[2]. *Il terzo convenuto può opporre al creditore la compensazione di quanto il debitore è tenuto a prestargli in forza d'una causa posteriore alla domanda.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire,* n. 173; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 640.

655[3]. *Diversamente è a dire in rapporto alla riconvenzione.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire,* n. 174; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 641; — *Pand. fr.,* v. *Obligations,* n. 2739.

Ma il Laurent ammette che il convenuto può soddisfare il creditore, nel qual caso costui, perdendo la qualità di creditore,

non potrà più proseguire l'azione. Questa concessione, dunque, non lascia sussistere il dissenso se non sullo stesso principio della soluzione, cioè lo scopo dell'azione individuale del creditore. Su questo punto, l'opinione contraria del Demolombe è professata dal LABBÉ, *Rev. crit.*, 1856, p. 217.

655[4]. *Se i creditori di un minorenne chiedono una divisione definitiva, non si può loro opporre la conferma posteriore, fatta dallo stesso minore, della divisione irregolare.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 175.

655[5]. *Il terzo convenuto non può arrestare l'azione disinteressando il creditore.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 643; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1166, num. 23.

Cons. PROUDHON, *Usuf.*, v. V, n. 2267; — DEMOLOMBE, v. II, n. 118.

N. 5. EFFETTO DELL'AZIONE.

656. *Essa giova al debitore e a tutti i creditori.* XVI 407-409

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, nn. 156 e segg.; — THIRY, v. II, n. 642; — ARNTZ, v. III, n. 85; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, numero 644; — LAROMBIÈRE, v. II, p. 199, e gli scrittori, eccetto DEMOLOMBE, v. II, n. 133; — PROUDHON, *Usuf.*, v. V, n. 3209; — trib. Bruxelles, 24 dicembre 1884, *Pasic.*, 1885, III, 184.

Cfr. Bruxelles, 7 febbraio 1881, *Belg. jud.*, 1881, p. 522.

656 bis. *È fatta eccezione nei casi contemplati dagli articoli 1753, 1798 e 1994 del codice civile.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 645, e le autorità citate in nota; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 2757 e segg.; — THIRY, v. II, n. 642; v. IV, nn. 57, 97; — ARNTZ, v. IV, nn. 1153, 1238.

§ 2. DEI DIRITTI PERSONALI AL DEBITORE.

N. 1. CHE COSA S'INTENDA PER DIRITTI PERSONALI.

657. *Sono questi, nel senso dell'articolo 1166 del codice civile, i diritti essenzialmente morali, o in cui l'elemento morale è predominante. Non però i diritti pecuniari, salve le eccezioni della legge, e i diritti incapaci di cessione.* XVI 410-414

Cons. THIRY, v. II, n. 641; — ARNTZ, v. III, n. 82; — MATON, *Dict.*, v. *Action subrogatoire*, nn. 3 e 4; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 592 e 613; — HUC, v. VII, n. 189; — Pau, 13 marzo 1888, D. P., 1888, 2, 283.

V. *supra*, n. 512, e v. III, n. 394.

N. 2. APPLICAZIONE.

I. *Diritti relativi allo stato delle persone.*

XVI 415-417 **658**. *Relativamente alla separazione personale e alla nullità del matrimonio, rinvio* supra, *vol. I, n. 446 e 473.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 593; — ARNTZ, v. I, num. 354; — THIRY, v. I, n. 298.

658[1]. *Quanto all'azione di disconoscimento o di reclamo di stato, si vegga,* supra, *vol. II, n. 88 e 100.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 593; — HUC, v. VII, n. 200; — THIRY, v. I, n. 413, e v. II, n. 641.

Per ciò che concerne la ricerca della maternità, v. *supra*, v. III, n. 144.

658[2]. *I creditori non possono esercitare i diritti d'amministrazione legale.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, num. 85; — THIRY, v. II, n. 641; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 594; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2628.

658[3]. *Ma sibbene l'usufrutto legale.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 86; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2628; — MERLIN, *Quest. de dr.*, v. *Usuf. patern.*, § 1.°; — MAGNIN, *Minorité*, v. I, n. 282; — MARCADÉ, sull'art. 387, n. 5; — AUBRY e RAU, v. VI, § 550 *bis*, nota 38; — MASSÉ e VERGÉ, v. I, § 189, nota 21; — DEMOLOMBE, *Paternité*, n. 593; — CHARDON, *Puiss. patern.*, n. 169.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 606; — HUC, v. VII, n. 189; — TOULLIER, v. VI, n. 368; — PROUDHON, *Usuf.*, v. IV, n. 2399.

La questione è, in certo senso, connessa a quella della cedibilità e sequestrabilità dell'usufrutto legale. Si vegga, a questo proposito, il v. II, n. 254.

659. Nel volume III, n. 394, abbiamo espresso il parere che il ritratto successorio, diritto eminentemente personale e basato sopra un interesse puramente morale, non può essere esercitato dagli eredi. Nel suo trattato *delle Obbligazioni*, v. I, n. 614, il Baudry-Lacantinerie accoglie questa teorica.

660. Nel vol. I, n. 334, abbiamo esposta l'opinione manifestata dal Laurent, che i creditori degli eredi presuntivi non possono chiedere l'immissione nel possesso provvisorio dei beni dell'assente.

In questo senso, *adde* TOULLIER, v. I, n. 399; — PLASMAN, *Des absents*, v. II, p. 295; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1166, n. 8; — *Pand. belges*,

v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 107, e *adde*, in senso opposto, BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 611, e *Des personnes*, v. I, num. 1110; — DURANTON, v. I, n. 151 *bis*; — DEMOLOMBE, v. II, n. 78.

661. In Francia, si discute se i creditori possano esercitare il diritto di presentazione ad uffici ministeriali. Supponendo anche che questo diritto fosse cedibile, sarebbe impossibile ritenerlo capace d'esecuzione forzata; l'interesse morale che vi si collega costituisce un ostacolo insormontabile.

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 607; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, numero 2644; — DEMOLOMBE, v. II, num. 76; — HUC, v. VII, num. 206. — *Contra:* BATAILLARD, *Prop. des offices*, p. 306; — ROLLAND DE VILLARGUES, v. *Office*, n. 100.

II. *Diritti patrimoniali.*

662. *I creditori non possono esercitare i diritti che non sono capaci di cessione.* XVI 418-422

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 111; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 592, 604; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2642.

662[1]. *È nemmeno quelli insequestrabili.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 111; — ARNTZ, v. III, n. 82; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 592, 604; — HUC, v. VII, nn. 199, 205 e segg.

662[2]. *Neppure quei diritti che derivano dall'ingiuria a danno della persona.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 117; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2652.

V. *supra*, n. 194. — *Adde* BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 613, e cfr. HUC v. VI, n. 246, e v. VII, n. 280.

662[3]. *Ovvero da un delitto contro la persona.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 120; — ARNTZ, v. III, n. 82; — HUC, v. VII, n. 201; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 2653; — SOURDAT, *Responsabilité*, v. I, n. 73; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 306, e la maggior parte degli scrittori.

Cfr. peraltro, per talune distinzioni, BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 625; LABORDE, *Dr. crimin.*, n. 682.

V. trib. Meaux, 6 dicembre 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 1, 559; — trib. della Senna, 6 gennaio 1879, SIR., 1881, 2, 21; — trib. della Senna, 12 gennaio 1882, *Gaz. du pal.*, 1882, 1, 289; — trib. della Senna, 27 luglio 1892, *Gaz. Trib.*, 4 agosto 1892.

662[4]. *I creditori possono domandare la nullità che si fonda sull'incapacità del debitore.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, num. 42; — THIRY, v. II, n. 345; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 616; — HUC, v. II, n. 278, e v. VII, n. 202; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2656; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 310, e gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. VII, n. 766; — CHARDON, *Puiss. marit.*, n. 130; — CUBAIN, *Droits des femmes*, n. 120.

Parigi, 14 novembre 1887, D. P., 1888, 2, 225.

Riguardo ai creditori del marito, per ciò che concerne gli atti compiuti dalla moglie senza la voluta autorizzazione, v. *supra*, v. I, n. 603; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 616; — THIRY, v. I, n. 345.

Rispetto all'incapacità e all'indegnità in materia di successioni, v. *supra*, v. III, n. 109 e 129. — *Adde* BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, numeri 620 e 621.

662[5]. *Relativamente alla nullità delle alienazioni del fondo dotale, si vegga, per l'applicazione dell'articolo 1166 del codice civile, il titolo* del Contratto di matrimonio.

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 617; — TESSIER, *Dot*, v. II, p. 80; — BENECH, *Emploi et remploi*, n. 104; — SERIZIAT, *Rég. dotal*, n. 196; — ODIER, *Contr. de mariage*, v. III, n. 1136; — COLMET DE SANTERRE, v. VI, n. 232 *bis*; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1166, n. 12; — DEMOLOMBE, v. XXV, num. 87; — JOUITOU, *Rég. dotal*, v. I, num. 206; — GUILLOUARD, *Contr. de mariage*, v. IV, n. 1889; — VIGIÉ, v. III, n. 531; — HUC, v. VII, n. 202; — RODIÈRE e PONT, *Contr. de mariage*, v. II, n. 385.

Bordeaux, 26 novembre 1889, SIR., 1891, 2, 233.

Contra: TROPLONG, *Contr. de mariage*, v. IV, n. 3519; — MARCADÉ, v. VI, sull'art. 1560, n. 5; — MASSÉ e VERGÉ, v. IV, § 670, nota 14; — AUBRY e RAU, v. V, p. 562, nota 25; — CUBAIN, *Droits des femmes*, n. 378.

662[6]. *I creditori possono esercitare l'azione di nullità fondata sull'errore, il dolo o la violenza.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, num. 46; — THIRY, v. II, n. 641; — ARNTZ, v. III, n. 82; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 615; — HUC, v. VII, n. 202; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2659; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 310, e gli scrittori, eccetto TOULLIER, v. VII, n. 566.

Bruxelles, 26 marzo 1890, *Belg. jud.*, 1890, p. 849.

XVI 423-430 **663**. *I creditori non possono chiedere che i beni del loro debitore siano dati in locazione all'asta pubblica.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 124; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 2630 e segg.; — HUC, v. VII, n. 190.

663[1]. *Non possono neppure esercitare i diritti meramente facoltativi.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 92; — BELTJENS, *Encycl. du code civil*, v. II, p. 556, n. 28; — HUC, v. VII, n. 194; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2636.

Ma confronta per limitazioni e distinzioni, BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 599.

663[2]. *E nemmeno esercitare il diritto d'accettare un'offerta di vendita o di donazione.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 93; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 600; — HUC, v. VII, n. 194; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 2638, e gli scrittori.

663[3]. *Ovvero un legato.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 96; — HUC, v. VII, numero 195; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 309.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 603; — PROUDHON, *Usuf.*, v. IV, n. 2638; — TROPLONG, *Donat.*, v. IV, n. 2159; — SAINTESPÈS-LESCOT, *Donat.*, v. V, n. 1682; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 503; — AUBRY e RAU, v. VII, § 726; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 59.

663[4]. *O una eredità.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 97; — HUC, v. VII, numero 195; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 622.

V. *supra*, v. III, n. 280, e HUC, v. V, n. 192.

663[5]. *O una comunione.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, n. 98; — HUC, v. VII, n. 195 e v. IX, n. 289; — ODIER, *Contr. de mariage*, v. I, n. 430; — LAURENT, v. XXII, n. 367.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 603, 609; — TROPLONG, *Contr. de mariage*, v. III, n. 1501; — AUBRY e RAU, v. V, p. 413, nota 6; — MASSÉ e VERGÉ, v. IV, § 650, nota 48; — RODIÈRE e PONT, *Contr. de mariage*, v. II, n. 1153; — DE LOYNES sur TESSIER, *Soc. d'acquêts*, n. 179, nota 3; — GUILLOUARD, *Contr. de mariage*, v. III, num. 1247; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Contr. de mariage*, v. II, n. 1011.

663[6]. *Non possono esercitare il diritto di scelta di cui all'articolo 1408 del codice civile.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire*, num. 104; — HUC, v. VII, n. 195 e v. IX, n. 121; — FOUET DE CONFLANS, *Succ.*, p. 374; — GLANDAZ, *Encycl.*, v. *Communauté conjug.*, n. 129; — ODIER, *Contr. de mariage*, v. I, n. 143; — TROPLONG, *Contr. de mariage*, v. I, n. 677; — MASSÉ e VERGÉ, v. IV, § 640, nota 54; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1166, n. 14.

Contra: BELTJENS, *Encycl. du code civil,* v. II, p. 559, n. 61; — THIRY, v. III, n. 304; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 603 e 610; — DURANTON, v. XIV, n. 203; — TAULIER, v. V, p. 65; — MARCADÉ, v. V, sull'art. 1408, n. 6; — RODIÈRE e PONT, *Contr. de mariage,* v. I, n. 633; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 129, nota 49; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 90; — DE FOLLEVILLE, *Contr. de mariage,* v. I, n. 202 *bis;* — GUILLOUARD, *Contr. de mariage,* v. II, v. n. 548; — VIGIÉ, v. III, n. 113; — MÉRINGHAC, *Commun.*, n. 684; — BABINET, *Rev. de dr. fr.*, 1845, II, p. 700, e Riom, 12 dicembre 1888, D. P., 1890, 2, 324.

663[7]. *Non possono sostituirsi all'erede beneficiato.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire,* n. 103, e v. XLIX, v. *Hérit. bénéf.*, n. 278; — FOUET DE CONFLANS, sull'art. 803, n. 2; — BILHARD, numeri 87 e 135, e *supra,* v. III, n. 327.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations,* v. I, n. 597; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 127, nota 43; — DEMOLOMBE, v. XV, n. 180; — DESJARDINS, *Rev. prat.,* 1867, p. 197; — POUJOL, sull'art. 803, num. 7; — TAMBOUR, num. 364.

663[8]. *E nemmeno accettare la remissione offerta al debitore.*

Sic Pand. belges, v. VI, v. *Action subrogatoire,* n. 106.

Articolo 2. Dell'azione pauliana.

§ 1. NOZIONI GENERALI.

XVI 431-433 **664**. *L'interpretazione deve ricollegarsi al diritto romano.*

§ 2. CONDIZIONI.

N. 1. IL DANNO.

XVI 434-439 **665**. *Occorre che l'insolvibilità risulti dall'atto.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 89; — *Pand. belges,* v. V, v. *Action paulienne,* n. 11 e segg.; — THIRY, v. II, n. 646; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 650; — GUILLOUARD, *Action paulienne,* p. 176; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne,* nn. 38 e segg., e v. *Obligations,* nn. 2774 e segg.; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations,* n. 338, e gli scrittori.

Trib. Annecy, 2 febbraio 1888, *La Loi,* 6 aprile 1888.

Cons. trib. Perpignan, 18 dicembre 1889, *Pand. fr.*, 1889, 2, 275; — trib. della Senna, 9 gennaio 1892, *Gaz. du pal.*, 1892, 1, 80.

665[1]. *E che il creditore ne dia la prova.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 651.

665[2]. *Se il terzo convenuto lo chieda, il creditore deve escutere i beni del debitore.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 653 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 44; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, nn. 336 e segg., e gli scrittori.

665[3]. *Ciò anche nel caso che i beni siano situati all'estero.*

Ma cfr. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 655; — CAPMAS, *Actes faits par le débiteur*, nn. 9 e 10; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 132, nota 12; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 17; — DEMOLOMBE, v. XXV, num. 184; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, num. 49; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 179, i quali, conformemente alla tradizione, obbiettano che simili beni non danno luogo ad effettiva insolvibilità, in causa delle difficoltà dell'espropriazione.

665[4]. *Non è concessa azione se il debitore abbia semplicemente trascurato di acquistare un diritto.*

V. *Pand. belges*, v. V, v. *Action paulienne*, n. 86; — ARNTZ, v. III, n. 92; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 656; — MARCADÉ, v. IV, n. 498; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 82 *bis*; — HUC, v. VII, n. 218; — VIGIÉ, v. II, n. 1246.

Contra: DEMOLOMBE, v. XXV, n. 166.

Cons. AUBRY e RAU, v. IV, p. 134, nota 16, e LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, nota 10.

N. 2. LA FRODE.

I. *Principio.*

666. *Vi ha frode allorchè il debitore cagiona il danno scientemente; ma non occorre che abbia l'intenzione di nuocere.* XVI 440-450

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 24; — THIRY, v. II, n. 646; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 657; — HUC, v. VII, n. 220; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, num. 76; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 181; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 342, e gli scrittori.

V. Nivelles, 11 aprile 1888, CL. e BONJ., v. XXXVII, p. 30; — Anvers, 14 aprile 1888, *Pasic.*, 1888, III, 282; — Bruxelles, 31 dicembre 1891, *J. Trib.*, 1892, p. 214; — Cass. fr., 18 dicembre 1893, D. P., 1894, 1, 263; — Rennes, 18 gennaio 1896, *Rec. arr. Angers*, 1896, p. 193.

666[1]. *La frode del debitore è necessaria anche negli atti a titolo gratuito.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 91; — *Pand. belges*, v. V, v. *Action paulienne*, n. 22; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 658; — HUC, v. VII, n. 221; — GRENIER,

Donat., v. I, num. 93; — PROUDHON, *Usuf.*, v. V, num. 2353; — MARCADÉ, v. IV, n. 497; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 14; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 192.

Besançon, 29 marzo 1893, *Pand. franç.*, 1893, 2, 339; — Montpellier, 9 agosto 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 341; — Bordeaux, 24 gennaio 1894, *Rec. arr. Bordeaux*, 1894, 1, 93.

Contra, per qualche distinzione, CAPMAS, p. 33; — DURANTON, v. X, n. 578; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 82 *bis*; — VIGIÉ, v. II, n. 1250.

E, per un sistema assoluto, AUBRY e RAU, v. IV, p. 135, nota 18; — DURANTON, v. X, n. 577; — DUVERGIER, v. III, n. 354, nota 1; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 414.

666[2]. *Così pure nelle rinunzie.*

Sic ARNTZ, v. III, n. 90; — TOULLIER, v. VI, nn. 348 e 354; — MARCADÉ, sull'art. 1167, n. 2; — GRENIER, *Donat.*, v. I, n. 93; — PROUDHON, *Usuf.*, v. V, n. 2353; — DEMOLOMBE, v. II, n. 195; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1167, n. 14; — GUILLOUARD, *Action paul.*, p. 183 e 201; — MASSÉ, *Dr. comm.*, n. 1739; — BRESSOLES, *Rev. bibl.*, v. III, p. 75.

Cfr. Arlon, 6 dicembre 1888, CL. e BONJ., v. XXXVII, p. 777.

Ma cons. THIRY, v. II, nn. 125 e 147, e cfr. AUBRY e RAU, v. IV, § 313, nota 18, e v. VI, § 613, n. 36; — DURANTON, v. VI, n. 511, e v. X, p. 577; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 82 *bis*; — DELVINCOURT, v. II, p. 524; — CAPMAS, *Révocat. des actes*, p. 36; — CHARDON, *Dol*, v. II, num. 264; — MASSÉ e VERGÉ, v. II, § 380; — DEMANTE, v. III, § 108 *bis*; — HURKAUX, v. II, n. 42; — BÉDARRIDE, *Dol*, v. IV, n. 1562.

666[3]. *Negli atti a titolo gratuito, basta la frode del debitore.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 25; — ARNTZ, v. III, n. 90; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 660; — HUC, v. VII, nn. 220 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 85; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 345, e tutti gli scrittori.

Parigi, 24 dicembre 1880, D. P., 1881, 2, 203; — Caen, 31 maggio 1883, D. P., 1884, 2, 217; — Bordeaux, 19 novembre 1885, *Gaz. du pal.*, 1886, 1, 128; — Montpellier, 9 agosto 1886, *Pand. fr.*, 1886, 2, 341; — Cass. fr., 7 febbraio 1887, D. P., 1887, 1, 401; — Douai, 9 febbraio 1887, *Pand. fr.*, 1887, 2, 78; — trib. Nancy, 28 novembre 1887, *Rec. arr. Lyon*, 1888, p. 292; — Bordeaux, 23 febbraio 1889 e Cass. fr., 21 maggio 1889, SIR., 1889, 1, 358; — Pau, 17 dicembre 1890, D. P., 1892, 2, 18; — Douai, 30 dicembre 1890, D. P., 1892, 2, 27; — Besançon, 29 marzo 1893, *Pand. fr.*, 1893, 2, 339; — Cass. fr., 18 dicembre 1893, D. P., 1894, 1, 263; — Parigi, 4 dicembre 1899, *Gaz. du pal.*, 1900, 1, 29.

666[4]. *Non così negli atti a titolo oneroso.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 29; — ARNTZ, v. III, n. 90; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 660; — HUC, v. VII, n. 221; — *Pand.*

fr., v. *Action paulienne*, n. 86; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 344, e tutti gli scrittori.

Cass. francese, 22 agosto 1882, D. P., 1883, 2, 296; — Chambéry, 18 gennaio 1888, D. P., 1888, 2, 259; — Bordeaux, 23 febbraio 1888, precitata; — Bordeaux, 28 gennaio 1889, *J. arr. Bordeaux*, 1889, 1, 144; — Bordeaux, 21 maggio 1889, precitata; — Parigi, 13 marzo 1890, D. P., 1892, 2, 198; — Grenoble, 19 giugno 1891, D. P., 1892, 2, 198; — trib. Charleville, 4 febbraio 1895, *Gaz. du pal.*, 1895, 1, 24; — Cass. fr., 25 giugno 1895, D. P., 1895, 1, 486; — Cass. fr., 7 luglio 1896, D. P., 1896, 1, 419; — tribunale Auxerre, 23 dicembre 1896, *Pand. fr.*, 1897, 2, 312; — Parigi, 9 agosto 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 2, 506; — trib. della Senna, 7 marzo 1899, *Gaz. Trib.*, 1899, 1, 442.

666[5]. *Il terzo non è complice della frode solo perchè conosce l'insolvibilità del debitore.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 663; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 94; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 357, e gli scrittori.

Cons. Bruxelles, 13 gennaio 1887, *Pasic.*, 1887, II, 161; — trib. Bruxelles, 9 gennaio 1886, *Pasic.*, 1886, III, 37; — Ypres, 2 dicembre 1892, *Pasic.*, 1893, III, 56; — Ypres, 1.° maggio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1302; — — Bruxelles, 15 marzo 1892, *Pasic.*, 1892, II, 253; — Mons, 2 novembre 1895, *Pasic.*, 1896, III, 70; — trib. Rennes, 14 agosto 1891, D. P., 1893, 2, 246; — Orléans, 16 novembre 1891, *Pand. fr.*, 1892, 2, 269; — Poitiers, 9 marzo 1893, D. P., 1895, 2, 121; — trib. Dieppe, 16 luglio 1896, D. P., 1899, 2, 489; — trib. della Senna, 29 giugno 1898, *Mon. jud. Lyon*, 14 novembre 1898; — Caen, 28 novembre 1898, *Gaz. du pal.*, 1899, 1, 56; — Bordeaux, 31 gennaio 1899, *Gaz. Trib.*, 1899, 1, 493; — Cass. fr., 22 agosto 1882, D. P., 1883, 1, 296; — Parigi, 13 marzo 1890, D. P., 1892, 2, 198; — tribunale Lione, 9 maggio 1889, *Mon. jud. Lyon*, 29 luglio 1889.

666[6]. *La prova della frode è data, secondo il diritto comune, con tutti mezzi di legge.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 39; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 666; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 218; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 343, e gli scrittori.

Si veggano le sentenze citate nelle *Pand. belges*, v. XLVI, v. *Frade paulienne*, nn. 39 e segg., 51 e segg. — *Adde* trib. Gand, 30 dicembre 1895, *Pasic.*, 1896, III, 74; — Cass. fr., 16 aprile 1889, D. P., 1890, 1, 260.

II. *Applicazioni.*

667. *Nei riguardi della moglie, per impugnare la costituzione dotale come fraudolenta, basta che il donante sia colpevole di frode.* XVI 451-455

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 674; — DURANTON, v. X, n. 579; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 138, nota 27; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 34; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 211; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 241; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Contr. de mariage*, v. I, n. 244.

Cass. fr., 11 novembre 1878, D. P., 1879, 1, 416; — Poitiers, 21 agosto 1878, D. P., 1879, 2, 6; — Agen, 3 febbraio 1885, SIR., 1886, 2, 31; — Cass. fr., 22 agosto 1876, SIR., 1877, 1, 54; — Cass. belga, 9 gennaio 1890, *Pasic.*, 1890, 1, 59.

Ma cfr. MERLIN, *Rép.*, v. *Dot*, § 15, n. 4; — TOULLIER, v. XIV, n. 90; — CHARDON, *Dol et fraude*, v. II, n. 238; — TROPLONG, *Contr. de mariage*, v. I, num. 131; — ROLLAND DE VILLARGUES, *Rép.*, v. *Fraude*, num. 22; — BONNET, *Dispos. entre époux*, v. II, n. 608; — DE FRÉMINVILLE, *Minorité*, v. II, n. 642 *bis*.

667[1]. *Ciò anche nel caso che la costituzione sia fatta al futuro marito.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 676; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 140; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 34; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 214.

Orléans, 8 giugno 1898, D. P., 1898, 2, 284.

Contra: Poitiers, 21 agosto 1878, D. P., 1879, 2, 6; — Tolosa, 24 gennaio 1884, e Cass. fr., 18 gennaio 1887, D. P., 1887, 1, 257; — Digione, 11 febbraio 1887, D. P., 1888, 2, 42; — Cass. fr., 18 dicembre 1895, D. P., 1898, 1, 193.

667[2]. *Ma se la costituzione di dote è fatta alla moglie, i creditori non avranno azione contro il marito se non quando fosse complice della frode.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 674; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 138; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 34; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 211.

Gand, 23 luglio 1892, *Pasic.*, 1893, II, 40; — Cass. belga, 9 gennaio 1890, *Pasic.*, 1890, 1, 59; — Cass. fr., 11 novembre 1878, D. P., 1879, 1, 416; — Poitiers, 21 agosto 1878, D. P., 1879, 2, 6; — Agen, 3 febbraio 1885, SIR., 1886, 2, 31; — Cass. fr., 22 agosto 1876, SIR., 1877, 1, 54; — Cass. Palerme, 6 agosto 1891, D. P., 1892, 4, 10.

Cfr. CAPMAS, *Rev. crit.*, 1859, p. 257; — ZEYS, *Rev. not. fr.*, 1878, n. 5695; — GODEFROY, *Rev. crit.*, 1887, p. 731; — HUC, v. IX, n. 10.

N. 3. CHI PUÒ AGIRE.

XVI 456-463

668. *L'azione spetta individualmente ai creditori.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 682; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 82 *bis*; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 18; — HUC, v. VII, n. 219.

668[1]. *Appartiene a qualunque creditore.*

668[2]. *E quindi anche al creditore ipotecario.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 68; — ARNTZ, v. III, n. 88; — THIRY, v. II, n. 644; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 683; — HUC, v. VII, n. 219; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, num. 20; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 358, e tutti gli scrittori.

Tolosa, 30 dicembre 1884, SIR., 1886, 2, 93; — Cass. fr., 18 febbraio 1878, D. P., 1878, 1, 291; — Bordeaux, 10 novembre 1890, *Rec. arr. Bordeaux*, 1891, 1, 48; — trib. della Senna, 5 febbraio 1897, *Le Droit*, 19 febbraio 1897.

668[3]. *Così pure al creditore a termine.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, num. 70; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 685; — HUC, v. VII, n. 219; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 24; — GUILLOUARD, v. *Action paulienne*, p. 156; — CAPMAS, *Révoc. des actes*, num. 71; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, num. 358 e gli scrittori.

668[4]. *Non però al creditore condizionale.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 71; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 686; — HUC, v. VII, n. 219; — VIGIÉ, v. II, n. 1245; — CAPMAS, n. 271; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 157.

Contra: DEMOLOMBE, v. XXV, num. 231. — V. anche *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 27, e trib. Nancy, 28 novembre 1887, *Rec. arr. Nancy*, 1888, pag. 292.

668[5]. *E nemmeno ai creditori posteriori all'atto fraudolento.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 57; — ARNTZ, v. III, n. 89; — CLOES, *Comment. loi hypot.*, v. II, n. 1067; — THIRY, v. II, n. 644; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 687; — HUC, v. VII, n. 219; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 50; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 362, e gli scrittori.

Bruxelles, 10 luglio 1882, *J. Trib.*, 1882, p. 767; — tribunale Bruxelles, 7 agosto 1886, *J. Trib.*, 1886, p. 1128; — Tolosa, 30 dicembre 1884, SIR., 1886, 2, 93; — Agen, 3 febbraio 1885, SIR., 1886, 2, 31; — trib. della Senna, 15 febbraio 1893, *Gaz. du pal.*, 1894, 1, 64; — trib. Charleville, 4 febbraio 1895, *Gaz. du pal.*, 1896, 1, 42; — trib. della Senna, 11 gennaio 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 1, 370; — trib. della Senna, 18 gennaio 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 1, 379; — Lione, 1.° luglio 1885, *Pand. fr.*, 1886, 2, 19; — trib. Nancy, 28 novembre 1887, *Rec. arr. Nancy*, 1888, p. 292; — Rouen, 9 dicembre 1889, *La Loi*, 14 giugno 1890.

668[6]. *Neppure a quelli il cui credito non abbia data certa anteriore all'atto.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 60; — HUC, v. VII, n. 219; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 364.

V. trib. Bruxelles, 28 febbraio 1881, *Pasic.*, 1881, III, 256, e cfr. Verviers, 4 agosto 1880, CL. e BONJ., 1881, p. 695.

Cfr., nel senso della giurisprudenza che censura il Laurent, per l'ipotesi in cui l'azione sia risolta contro il partecipe della frode, Bruxelles, 11 luglio 1877, *Pasic.*, 1877, II, 298; — Ypres, 2 dicembre 1892, *Pasic.*, 1893, III, 56.

E, nella dottrina: AUBRY e RAU, v. IV, p. 133, nota 15; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 23; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 22; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 691; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 58.

Cons. pure Douai, 21 giugno 1888, SIR., 1890, 2, 135; — Bourges, 18 luglio 1893, D. P., 1893, 2, 609; — trib. Lione, 28 aprile 1893, *Gaz. Trib.*, 27 agosto 1893; — Bordeaux, 24 gennaio 1894, *J. arr. Bordeaux*, 1894, 1, 93; — Parigi, 4 dicembre 1899, *Gaz. du pal.*, 1900, 1, 29.

668[7]. *In via eccezionale, i creditori posteriori hanno azione quando la frode sia stata concertata contro i creditori futuri.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 689; — HUC, v. VII, num. 219; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 52; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 365, e gli scrittori.

Caen, 31 maggio 1883, D. P., 1884, 2, 217; — Montpellier, 16 novembre 1889, D. P., 1890, 2, 171; — Cass. fr., 5 gennaio 1891, D. P., 1891, 1, 331; — Parigi, 24 marzo 1891 e Cass. fr., 7 maggio 1894, D. P., 1894, 1, 505; — Bourges, 18 luglio 1892, D. P., 1892, 2, 609; — Parigi, 21 giugno 1893, D. P., 1893, 2, 470; — Cass. fr., 13 febbraio 1894, D. P., 1895, 1, 31; — Parigi, 31 marzo 1896, D. P., 1896, 2, 280; — Parigi, 16 marzo 1893, D. P., 1893, 2, 280; — Nîmes, 2 maggio 1892, *Gaz. Trib.*, 10 giugno 1892.

668[8]. *I creditori possono rinunziare, anche tacitamente, al diritto d' impugnare l'atto compiuto.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 725; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 221; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 366, e gli scrittori.

Cons. Bordeaux, 30 marzo 1886, *Pand. franç.*, 1886, p. 279; — Angers, 13 luglio 1887, SIR., 1889, 1, 243; — Cass. francese, 6 aprile 1891, *Le Droit*, 22 aprile 1891.

N. 4. CONTRO CHI PUÒ ESSERE PROMOSSA L'AZIONE PAULIANA.

XVI 464-466

669. *L'azione è puramente personale.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 6: — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 707; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 8; — PELLERIN, *Révoc. des actes*, p. 100, n. 6; — GARSONNET, *Proc.*, v. I, p. 513; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 143; — BÉDARRIDE, *Dol*, v. IV, num. 1434; — CAPMAS, *Révoc. des actes*, n. 33; — DEMOLOMBE, v. II, n. 146 *bis*; — AUBRY e RAU, v. IV, § 313.

Gand, 23 luglio 1892, *Pasic.*, 1893, II, 40; — Cass. fr., 30 luglio 1884, D. P., 1885, 1, 62; — trib. Carpentras, 28 dicembre 1892, *Gaz. du pal.*, 1893, 1, 40, e la maggior parte degli scrittori.

Contra: ARNTZ, v. III. n. 88; — PROUDHON, *Usuf.*, n. 2351; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 45.

669 bis. *Ha però effetto retroattivo anche contro i terzi subacquirenti di buona fede, o che abbiano acquistati dei diritti reali.*

V. *Pand. belges*, v. V, v. *Action paulienne*, n. 124; — MONTIGNY, Dissert., *Belg. jud.*, 1865, p. 1009; — ARNTZ, v. II, n. 940; — DUVERGIER, v. III, 2.ª parte, n. 252, nota 1.

Trib. Liegi, 6 febbraio 1884, CL. e BONJ., v. XXXII, p. 574.

Contra: Pand. belges, v. XLVI, v. *Fraude paulienne*, n. 1236; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 82 *bis;* — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 667; — DURANTON, v. X, n. 582; — CAPMAS, n. 74; — MARCADÉ, v. IV, n. 499 *bis;* — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, p. 46; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 137, n. 25; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 200; — VIGIÉ, v. II, n. 1252; — HUC, v. VII, n. 223; — MASSÉ e VERGÉ, v. II, § 313, nota 11; — PROUDHON, *Usuf.*, v. V, n. 2412; — GARSONNET, *Révoc. des actes*, n. 114.

Liegi, 25 giugno 1884, *Pasic.*, 1884, II, 322; — Orléans, 10 febbraio 1876, D. P., 1877, 2, 113; — Digione, 31 luglio 1878, SIR., 1879, 2, 21.

N. 5. ENTRO QUAL TERMINE L'AZIONE DEBBA ESSERE PROMOSSA.

670. *Si prescrive in trent'anni.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 156; — ARNTZ, v. III, n. 95; — THIRY, v. II, n. 650; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 726 e segg.; — HUC, v. VII, n. 229; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 241; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 313, e quasi tutti gli scrittori.

V. Verviers, 11 gennaio 1888, CL. e BONJ., v. XXXVI, p. 806; — Gand, 30 maggio 1888, *Belg. jud.*, 1889, p. 201; — Cass. fr., 7 maggio 1894, D. P., 1894, 1, 505; — Lione, 28 febbraio 1884, SIR., 1885, 2, 129.

Contra: DURANTON, v. X, n. 585; — TAULIER, v. IV, p. 314; — VAZEILLE, *Prescript.*, n. 534.

670[1]. *Chi ha contrattato direttamente col debitore non può opporre la usucapione di dieci o venti anni.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 727; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 247; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, § 555, nota 12; — AUBRY e RAU, v. IV, § 313, nota 45; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 82 *bis;* — DEMOLOMBE, v. II, n. 243; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 317.

Contra: LAROMBIÈRE, sull'art. 1167, n. 54; — ZACHARIAE, § 313; — PROUDHON, *Usuf.*, v. V, n. 2405.

670[2]. *E neppure l'articolo 2279 del codice civile.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 728; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, num. 248.

670[3]. *Ma diversamente accade del secondo acquirente.*

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, p. 669, in nota.

N. 6. QUALI ATTI POSSONO ESSERE IMPUGNATI DAI CREDITORI.

I. *Principio.*

XVI 472-474 **671**. *In linea di principio, qualsiasi atto fraudolento.*

V. *Pand. belges*, v. V, v. *Action paulienne*, nn. 86 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 692; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 113.

Cons. Lione, 10 maggio 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 2, 208; — Cass. fr., 30 gennaio 1900, D. P., 1900, 1, 166.

671[1]. *Ed anche le sentenze.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 90; — ARNTZ, v. III, n. 93; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 693; — HUC, v. VII, n. 224; — DUTRUC, *Supp.* de CARRÉ, v. IV, v. *Tierce opposition*, num. 7; — GARSONNET, v. III, p. 246, nota 7; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, nn. 177 e segg.; — THOMINE, v. I, n. 224; — BIOCHE, v. *Tierce opposition*, n. 62; — BERRIAT SAINT PRIX, *Proc.*, p. 443, n. 11, e gli scrittori.

Algeri, 30 novembre 1892, D. P., 1893, 1, 511; — Cass. francese, 21 ottobre 1891, D. P., 1892, 1, 168; — Cass. fr., 5 luglio 1898, D. P., 1899, 1, 481; — Parigi, 19 giugno 1899, *Le Droit*, 12 novembre 1899; — trib. della Senna, 29 dicembre 1897, D. P., 1899, 2, 283; — Cass. fr., 6 dicembre 1881, D. P., 1883, 1, 303.

671[2]. *Non però gli atti relativi a diritti inerenti in modo esclusivo alla persona del debitore.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 89; — ARNTZ, v. III, n. 89; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 697; — HUC, v. VII, n. 217; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 230; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 117, e la dottrina generale, eccetto ZACHARIAE, § 323, nota 2.

671[3]. *E salvo le limitazioni dell'articolo 882 del codice civile riguardo alle divisioni.*

V. *supra*, v. III, n. 439.

II. *Applicazione.*

XVI 475-482 **672**. *I curatori non possono impugnare colla pauliana il matrimonio del debitore.*

Sic Pand. fr., v. *Action paulienne*, n. 120.

672[1]. *Ovvero l'emancipazione.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 108; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 698; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 121.

672[2]. *Possono però impugnare un rendiconto di tutela.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 110.

672[3]. *Ovvero la rinuncia ad eredità.*

672[4]. *O l'accettazione delle medesime.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 101; — ARNTZ, v. II, numero 1409; — THIRY, v. II, n. 129; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 692 e *Success.*, v. III, n. 2335. — V. *supra*, v. III, n. 257, e gli scrittori ivi citati.

Cfr. ODIER, *Contr. de mariage*, v. I, n. 430; — TROPLONG, *Contr. de mariage*, v. III, n. 1500; — HUREAUX, *Dr. de succ.*, v. II, n. 200; — GLANDAZ, *Encycl.*, v. *Commun.*, n. 318.

672[5]. *La donna maritata sotto il regime della comunione può impugnare l'alienazione fraudolenta che il marito abbia fatto di beni della comunione.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 115; — LAURENT, v. XXII, nn. 28 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, n. 692 e *Contr. de mariage*, v. II, num. 1019; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, num. 30; — GUILLOUARD, *Action paulienne*, p. 161; — TROPLONG, *Contr. de mariage*, v. II, n. 871; — AUBRY e RAU, v. V, § 509, nota 19; — RODIÈRE e PONT, *Contr. de mariage*, v. II, n. 876.

Liegi, 29 ottobre 1891, *Pasic.*, 1892, II, 83.

672[6]. *Per potersi esercitare l'azione pauliana, non basta che il debitore insolvibile compia un atto lesivo dell'uguaglianza fra i creditori.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, nn. 33 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, nn. 102 e segg.

Bruxelles, 17 gennaio 1893, *Pasic.*, 1893, II, 174; — Gand, 23 luglio 1892, *Pasic.*, 1893, II, 40; — Hasselt, 28 marzo 1877, *Pasic.*, 1877, III, 204; — Amiens, 14 aprile 1886, *Rec. arr. Amiens*, 1886, p. 112.

672[7]. *La frode deve esistere anche in riguardo ai nuovi debiti contratti dal debitore insolvibile.*

673. Abbiamo veduto *supra*, nel v. II, n. 259, come il Laurent insegni che i creditori possono impugnare la rinunzia all'usufrutto legale dei genitori, fatta in modo diverso dall'emancipazione.

In questo senso, TOULLIER, v. IV, n. 368; — PROUDHON, *Usuf.*, n. 2399; — DURANTON, v. III, n. 394; — ALLEMAND, *Mariage*, v. II, n. 1138; — MAGNIN, *Minorités*, v. I, n. 282; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 131, nota 5; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 11; — DEMOLOMBE v. VI, n. 593 e v. XXV, n. 594; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 127.

Contra: BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. I, num. 698, e *Précis*, v. I, n. 1144; — THIRY, v. I, n. 506; — VIGIÉ, v. II, n. 691; — PLANIOL, *Droit civil*, v. I, n. 2450.

§ 3. EFFETTI DELL'AZIONE PAULIANA.

N. 1. SCOPO DELL'AZIONE.

XVI 483-491 **674.** *È un'azione di nullità e mira all'annullamento dell'atto fatto in frode.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 705 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 14, e gli scrittori, salvo confrontare AUBRY e RAU, v. IV, § 313, nota 41; — DEMOLOMBE, v. III, n. 245.

674[1]. *L'atto vien revocato per la totalità.*

V. *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 252; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 367.

674[2]. *L'annullamento giova anche ai creditori che non furono parti in causa.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 145; — DURANTON, v. X, n. 594; — SOLON, *Nullités*, v. II, n. 460; — MARCADÉ, v. IV, n. 501; — TAULIER, v. IV, p. 312; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 413; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 82 *bis*; — PONT, *Priv. et hypoth.*, n. 18; — BOILEUX, v. IV, p. 429; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 370.

Per l'applicazione pura e semplice dell'articolo 1351 del codice civile, GUILLOUARD, *Act. paul.*, p. 326; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 715; — GARRAUD, *Déconfit.*, p. 207; — HUC, v. VII, num. 226; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 142, n. 41; — DEMOLOMBE, v. XXV, n. 263; — Bordeaux, 2 luglio 1890, D. P., 1892, 2, 440; — Rennes, 18 gennaio 1892, *Rec. arr. Angers*, 1892, p. 66.

674[3]. *Profitta altresì ai creditori posteriori all'atto revocato.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 146.

Contra: Pand. belges, v. XLVI, v. *Fraude paulienne*, n. 144[7]; — CHARDON, *Dol et fraude*, v. II, n. 280; — LAROMBIÈRE, v. II, sull'art. 1167, n. 62.

Noi reputiamo che il sistema del Laurent sia il meno logico e il meno morale. Egli viene a far profittare taluni creditori di un'azione che non avrebbero avuto diritto d'intentare, e ciò

mentre il movente dell'azione era loro del tutto estraneo, poichè l'atto frodolento non recava ad essi verun pregiudizio. Inoltre, essi non avrebbero potuto opporsi se il convenuto avesse fatto cadere l'azione disinteressando il creditore anteriore. Il risultato pratico di questa teorica è di creare un concorso fra numerosi creditori e garantire così la tranquillità del complice della frode, giacchè il creditore spogliato non si assumerà una lite per ottenere dividendi irrisorî in un giudizio di contributo. Crediamo queste eccezioni troppo efficaci perchè si possa dire, col Laurent, che sono solamente speciose.

Anche la tesi svolta dal Laurent nel paragrafo precedente (674[2]) è combattuta mediante serie obbiezioni. Il creditore che agisce non si preoccupa certo dell'interesse degli altri creditori. La domanda da lui formulata non interessa costoro; si tratta semplicemente d'una domanda che essi pure avrebbero potuto spiegare, cosa affatto diversa. Basta che abbiano avuta questa facoltà perchè l'uguaglianza di condizione non sia violata. Da ultimo se fosse vero che l'attore rappresenta gli altri creditori per l'indole dell'azione, la logica dovrebbe far ritenere che il convenuto non possa arrestare il corso dell'azione se non disinteressando tutti i creditori. A queste obbiezioni, che si fondano sul principio del carattere relativo della cosa giudicata, il Laurent oppone sopratutto un motivo pratico: l'inconveniente di moltiplicare, colle azioni, delle spese le quali aggraverebbero sensibilmente l'insolvenza del debitore decotto. Rispondono gli avversarî che siccome la decozione non è regolata dalla legge, bisogna limitarsi a lasciare che il pagamento divenga il prezzo di chi arriva primo, e deplorare questa lacuna.

674[4]. *La sentenza che rigetta l'azione non può essere opposta ai creditori rimasti estranei alla lite.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 147.

674[5]. *Il terzo può arrestare l'azione disinteressando l'attore.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, num. 148; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 725; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, num. 237, e gli scrittori.

N. 2. Rapporti dei creditori coi terzi.

XVI 492-493 **675**. *Riguardo ai terzi possessori, si applicano i principî della rivendicazione. Fra il debitore e la persona con la quale esso ha contrattato, le cose vengono ridotte in pristino. In questa ipotesi, trattandosi di un atto a titolo oneroso, verranno restituiti i frutti, anche quelli che avrebbero dovuto essere percetti. Trattandosi di una donazione, chi ha ricevuto in buona fede non dovrà restituire se non quel tanto di cui si sia locupletato. Le stesse distinzioni si applicano ai deterioramenti e ai casi fortuiti.*

Dottrina conforme. V. Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 369; — Caen, 31 maggio 1883, D. P., 1884, 2, 217.

675 bis. *Se il terzo complice della frode ha pagato il prezzo all'alienante, potrà reclamarlo ai creditori quando il debitore non l'abbia dissipato.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 142; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 720; — Demolombe, v. XXV, n. 256; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, num. 267; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, num. 369; — Pau, 2 aprile 1879, D. P., 1881, 2, 73.

Contra: Larombière, sull'art. 1167, n. 58.

N. 3. Rapporti fra il debitore e il terzo.

XVI 494-496 **676**. *L'atto è mantenuto fra il debitore e la persona con cui esso ha contrattato.*

Sic Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 710; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 371.

Lione, 14 gennaio 1891, *Mon. jud. Lyon*, 6 aprile 1891.

676[1]. *Il residuo del prezzo, dopo soddisfatti i creditori, appartiene al terzo acquirente.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, n. 138; — Arntz, v. III, n. 94; — Huc, v. VII, n. 227; — Baudry-Lacantinerie, v. I, n. 711; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 279, e gli scrittori.

Bruxelles, 1.° dicembre 1876, *Pasic.*, 1877, II, 84.

676[2]. *Il terzo evitto può agire in garanzia contro il debitore nel caso di vendita, ma non di donazione.*

Sic Pand. belges, v. V, v. *Action paulienne*, num. 143; — Baudry-Lacanti-

NERIE, v. I, n. 712; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 283, e la maggior parte degli scrittori.

Cfr. peraltro HUC, v. VII, n. 227; — MOURLON, v. II, nn. 267 e 1184; — AUBRY e RAU, v. VI, § 613, nota 44; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 82 *bis*; — DURANTON, v. VI, n. 520 *bis*; — TOULLIER, v. IV, p. 349.

§ 4. DEGLI ATTI SIMULATI.

677. *Qualunque creditore può rigettarli.* XVI 497-499

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 733; — HUC, v. VII, n. 231; — VARAMBON, *Rev. prat. de droit fr.*, 1857, p. 354; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 376, e gli scrittori.

Bruxelles, 9 gennaio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 230; — Lione, 2 dicembre 1892, *Gaz. du pal.*, 1893, 1, 104; — Grenoble, 19 febbraio 1892, D. P., 1893, 2, 475; — trib. della Senna, 15 febbraio 1894, *Gaz. du pal.*, 1894, 1, 258; — Lione, 28 febbraio 1884, SIR., 1885, 2, 129.

677[1]. *I creditori posteriori possono provare la simulazione con tutti i mezzi di legge.*

Sic BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 737; — *Pand. fr.*, v. *Action paulienne*, n. 215, e gli scrittori.

Cass. fr., 21 luglio 1885, D. P., 1886, 1, 326; — trib. Apt, 17 aprile 1894, *Mon. jud. Midi*, 10 giugno 1894.

677[2]. *I creditori possono opporre la simulazione ai terzi ai quali derivano diritti dall'atto simulato.*

Contra, riguardo al terzo di buona fede, BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 740; — HUC, v. VII, n. 232; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, numero 379; — Gand, 6 aprile 1889, *Pasic.*, 1889, II, 324; — Cass. francese, 11 marzo 1890, SIR., 1890, 1, 108; — Algeri, 8 luglio 1896 e Cass. francese, 13 marzo 1899, SIR., 1900, 1, 72.

CAPO V.

DELLA INTERPRETAZIONE DELLE CONVENZIONI.

678. *Gli articoli 1156 e seguenti del codice civile contengono dei consigli e non delle regole assolute.* XVI 500-505

Così ritengono tutti gli scrittori. In questo senso, *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interprétation des conventions*, nn. 34 e segg., 48 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 552; — HUC, v. VII, n. 175; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8054.

678[1]. *La potestà d'interpretazione spettante al magistrato non comprende quella di modificare la convenzione.*

V. Bruxelles, 1.° febbraio 1886, *Pasic.*, 1887, II, 20; — Cassazione belga, 23 maggio 1892, *Pasic.*, 1892, I, 268; — Cass. belga, 12 luglio 1894, *Pasic.*, 1894, I, 263; — Cass. belga, 18 luglio 1895, *Pasic.*, 1895, I, 257; — Cass. belga, 27 ottobre 1887, *Pasic.*, 1887, I, 374; — Cass. fr., 30 aprile 1890, D. P., 1891, 1, 367; — Cass. fr., 3 gennaio 1888, D. P., 1889, 1, 203; — Cass. fr., 16 febbraio 1884, D. P., 1885, 1, 95; — Cass. fr., 2 aprile 1889, *Pand. fr.*, 1890, 1, 21; — Bordeaux, 29 aprile 1891, *J. arr. Bordeaux*, 1891, 1, 294.

678[2]. *Si estende però alla correzione degli errori materiali.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interprétation des conventions*, nn. 24 e 65; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8089.

678[3]. *Il magistrato può ricercare l'intenzione delle parti anche all'infuori dell'atto.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interprét. des convent.*, n. 84; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 558; — HUC, v. VII, n. 175; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8106; — tribunale Gand, 22 marzo 1893, *Pasic.*, 1893, III, 189; — Gand, 20 maggio 1893, *Pasic.*, 1893, II, 232; — Cass. belga, 14 luglio 1881, *Pasic.*, 1881, 1, 353; — Anvers, 12 dicembre 1885, *Belg. jud.*, 1885, p. 1595; — Bruxelles, 23 dicembre 1880, *Jur. Anvers*, 1881, 1, 114; — Tournai, 30 giugno 1893, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 277; — Bruxelles, 29 maggio 1885, *Belg. jud.*, 1885, p. 1179; — Cass. fr., 3 luglio 1889, D. P., 1890, 1, 250; — Cass. fr., 16 giugno 1884, D. P., 1885, 1, 161; — Cass. fr., 27 febbraio 1889, *Pand. fr.*, 1889, 1, 487; — Cass. fr., 20 gennaio 1890, *Pand. fr.*, 1890, 1, 378; — Aix, 17 febbraio 1886, *Rec. arr. Aix*, 1886, p. 356; — Bourges, 26 dicembre 1887, SIR., 1888, 2, 78; — Douai, 14 marzo 1882, D. P., 1882, 2, 237; — Bruxelles, 17 marzo 1888, *Belg. jud.*, 1888, p. 1044; — Anvers, 4 febbraio 1881, *Pasic.*, 1882, III, 356.

678[4]. *Il miglior modo d'interpretare una convenzione è quello di eseguirla.*

Sic Pand. belges, v. LIV, v. *Interpr. des convent.*, num. 114; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8116.

Malines, 19 maggio 1881, *Pasic.*, 1882, III, 96.

678[5]. *Si possono consultare anche le consuetudini del luogo in cui le convenzioni vennero concluse.*

678[6]. *Si deve stare al significato letterale, quando sia chiaro e non contrario alla volontà delle parti.*

V. *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interpr. des conventions*, nn. 63 e segg.; —

BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 554; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8070, e gli scrittori.

Cons. Bruxelles, 19 giugno 1895, *Pasic.*, 1895, II, 418; — trib. Bruxelles, 2 aprile 1890, *Pasic.*, 1891, III, 32; — Gand, 3 aprile 1883, *Pasic.*, 1883, II, 335; — Cass. fr., 3 febbraio 1886, D. P., 1886, 1, 469.

679. *Articolo 1157 del codice civile. Articolo 1158.* XVI 506-513

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 560 e 561; — *Pand. fr.*, v. *Oligations*, nn. 8135, 8147.

Gand, 7 novembre 1893, *Pasic.*, 1894, II, 125; — Rennes, 22 giugno 1881, D. P., 1881, 2, 238; — Cass. fr., 22 febbraio 1882, D. P., 1882, 1, 396; — Cass. fr., 3 luglio 1889, D. P., 1890, 1, 249; — Cass. fr., 20 gennaio 1891, *Pand. fr.*, 1891, 1, 272.

679[1]. *Articolo 1159. Se il contratto deve eseguirsi in luogo diverso da quello in cui fu concluso, il giudice sceglie l'uso secondo le circostanze.*

V. *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interpr. des convent.*, nn. 132 e segg.; — VICTOR JACOBS, *Dr. maritime*, v. I, n. 299; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 562; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8153.

Anvers, 22 aprile 1884, *Jur. Anvers*, 1884, 4, 191; — Verviers, 21 aprile 1886, *Pasic.*, 1887, III, 246; — Anvers, 27 aprile 1880, *Jur. Anvers*, 1880, 1, 251; — Bruxelles, 24 giugno 1880, *Jur. Anvers*, 1882, 1, 19; — Ostende, 24 giugno 1886, *Jur. Anvers*, 1887, 1, 101; — Liegi, 26 luglio 1888, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1665; — Cass. fr., 9 agosto 1887, *Pand. fr.*, 1887, 1, 284.

679[2]. *Articolo 1160.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, num. 564; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8168.

Cons. Cass. fr., 30 dicembre 1879, D. P., 1880, 1, 108.

679[3]. *Articolo 1161. Se un atto contiene più convenzioni distinte, ciascuna va interpretata come un contratto a sè.*

V. *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interpr. des conventions*, nn. 151 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, nn. 565 e segg.; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8169.

679[4]. *Articolo 1162.*

V. *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interpr. des conventions*, nn. 163 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 569; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8177.

Bruxelles, 29 marzo 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 932; — Liegi, 20 gennaio 1892, *Pasic.*, 1892, II, 185; — Bruxelles, 13 dicembre 1892, *Pasic.*, 1893, II, 304; — Anvers, 4 maggio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, num. 1582; — Gand, 6 aprile 1895, *Pasic.*, 1895, II, 371; — Anvers, 13 gennaio 1894, *Pand. pér. belges*, 1894, n. 564; — Bruxelles, 10 luglio 1895, *Pasic.*, 1896, II, 16; — Liegi, 27 giugno 1894, *Pasic.*, 1895, II, 61.

679[5]. *Articolo 1163.*

V. *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interpr. des conventions*, nn. 185 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE v. I, n. 574; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8185.

Trib. Bruxelles, 24 maggio 1884, *Pasic.*, 1884, III, 247; — Liegi, 24 novembre 1883, *Pasic.*, 1884, II, 164; — Bruxelles, 2 novembre 1887, *Jur. Anvers*, 1888, 1; 16; — Gand, 21 luglio 1884, *Pasic.*, 1885, II, 146; — Liegi, 18 gennaio 1896, *Jur. Liége*, 1896, p. 25.

679[6]. *Articolo 1164.*

V. *Pand. belges*, v. LIV, v. *Interp. des conventions*, nn. 207 e segg.; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. I, n. 577; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 8190.

Bruxelles, 7 dicembre 1888, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1032; — trib. Bruxelles, 9 aprile 1884, *Belg. jud.*, 1884, p. 606.

CAPO VI.

DELLE DIVERSE SPECIE DI OBBLIGAZIONI.

Sezione I. — Delle obbligazioni naturali.

§ 1. DEFINIZIONE.

XVII 1-8 **680**. *Le obbligazioni naturali differiscono, per essenza, dai doveri morali.*

V. BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. II, n. 1656.

680[1]. *Non differiscono dalle obbligazioni civili se non in quanto non attribuiscono azione al creditore.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 10.

680[2]. *I doveri morali non producono effetti giuridici se non quando la legge ne attribuisce loro.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 14.

680[3]. *Possono essere causa sufficiente di una donazione.*

V. *supra*, n. 469.

681. Si insegna che le persone morali amministrative non possono contrarre un'obbligazione naturale.

Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 17.
Liegi, 27 gennaio 1897, *Pasic.*, 1897, II, 229.

§ 2. Enumerazione dei debiti naturali.

682. *Il magistrato non ha facoltà di attribuire a un dovere morale gli effetti d'una obbligazione naturale.* XVII 9

N. 1. Dei debiti civili impropriamente chiamati obbligazioni naturali.

683. *Non sono obbligazioni naturali: 1.° i debiti contratti da incapaci.* XVII 10-15

V. Marcadé, sull'art. 1272, n. 3.

Contra: Thiry, v. III, n. 40; — Duranton, v. X, n. 38; — Massé e Vergé, v. III, n. 345; — Toullier, v. VI, n. 385; — Aubry e Rau, v. IV, § 267; — Massol, *Obligation naturelle*, p. 270; — Cuq, *Obligation naturelle*, p. 130 e segg.; — Demolombe, v. IV, nn. 36 e segg.; — Boucher, *Obligation naturelle*, p. 283 e segg.; — Jeanselme, *Obligation naturelle*, p. 147 e segg.; — Colmet de Santerre, v. V, n. 174 *bis;* — Vigié, v. II, n. 1493; — Aubry e Rau, v. IV, § 297, p. 5; — Huc, v. VII, n. 235; — Planiol, v. II, n. 364; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 1660.

683[1]. *2.° Le obbligazioni soggette ad annullamento.*

Sic Pand. fr., v. *Obligation*, n. 64; — Aubry e Rau, v. IV, § 297, nota 5; — Cuq, p. 118; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 1660; — Huc, v. VII, n. 236; — Planiol, v. II, n. 364.

Contra: Colmet de Santerre, v. V, n. 174 *bis;* — Demolombe, v. V, num. 38.

683[2]. *3.° Le obbligazioni civilmente estinte.*

V. Massol, p. 260 e segg.; — Huc, v. VII, n. 236; v. VIII, n. 334; — Vidal, *Rev. étrangère*, v. VIII, p. 368.

Contra: Thiry, v. III, n. 40; v. IV, n. 643; — Arntz, v. III, n. 159; — Boucher, p. 296; — Jeanselme, p. 159; — Cuq, p. 141; — Larombière, sull'art. 1235, n. 6; — Baudry-Lacantinerie, *Obligations*, v. II, nn. 1669 e segg., e *Prescript.*, n. 104; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 394, e la generalità degli scrittori.

683[3]. *4.° Le obbligazioni nulle quanto alla forma.*

Sic Pand. fr., v. *Obligations*, n. 71; — Colmet de Santerre, v. V, n. 174 *bis;* — Massol, p. 292; — Cuq, p. 156; — Boucher, p. 262; — Baudry-Lacantinerie, v. II, n. 1666; — Huc, v. VII, num. 237; — Aubry e Rau, v. IV, p. 6, nota 6; — Demolombe, v. XX, n. 37; — Vigié, v. II, n. 1573; — Planiol, v. II, n. 366.

Contra: Arntz, v. IV, n. 368; — Toullier, v. V, n. 189; — Jeanselme, p. 144; — Dall., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 391.

Cons. Bruges, 26 marzo 1884, *Pasic.*, 1884, III, 211; — Gand, 28 marzo 1885, *Pasic.*, 1885, II, 215; — Bruxelles, 8 febbraio 1889, *Pasic.*, 1889, II, 416; — Bruxelles, 29 febbraio 1896, *Mon. not.*, 1897, p. 49; — Tolosa, 5 aprile 1892, D. P., 1892, 2, 568; — Montpellier, 30 gennaio 1893, D. P., 1894, 2, 15; — Riom, 15 febbraio 1894, e Cass. francese, 3 dicembre 1895, D. P., 1896, 1, 284.

683[4]. *5.° I legati nulli nella forma.*

V. *Pand. belges*, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 61; — CUQ, p. 159; — MASSOL, p. 298; — BOUCHER, p. 263; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1667.

Cons. tribunale Gand, 15 marzo 1882, *Pasic.*, 1882, III, 275; — Tolosa, 5 aprile 1892 e trib. Lione, 4 febbraio 1892, *La Loi*, 3 agosto 1892.

683[5]. *6.° Gli impegni d'onore e di coscienza.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 68; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1668; — CUQ, p. 171.

Anvers, 7 gennaio 1875, *Belg. jud.*, 1875, p. 1357.

Ma cfr. AUBRY e RAU, v. IV, p. 8.

N. 2. ESEMPI DI OBBLIGAZIONI NATURALI.

XVII 16-22 **684**. *Il debito alimentare non costituisce un'obbligazione naturale.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 76; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 174 *bis*; — CUQ, p. 163; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1664; — HUC, v. VII, n. 238.

Trib. della Senna, 13 luglio 1882, *Gaz. du pal.*, 1883, 2, 102.

Contra: Namur, 1.° maggio 1883, *J. Trib.*, 1883, p. 362; — Bordeaux, 2 febbraio 1885, *J. arr. Bordeaux*, 1885, p. 118.

E TOULLIER, v. VI, n. 390; — DURANTON v. X, n. 437; — AUBRY e RAU, v. IV, n. 297; — DEMOLOMBE, v. IV, n. 41.

684[1]. *Il padre ha l'obbligo naturale di somministrare gli alimenti al figlio naturale non riconosciuto.*

V. *Pand. belges*, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, nn. 77 e segg.; — CUQ, p. 165. — *Supra*, v. IV, nn. 93 e 162.

Trib. Bruxelles, 1.° maggio 1889, *Pand. pér. belges*, 1889, n. 1188; — Orléans, 2 marzo 1881, D. P., 1882, 2, 244; — Cass. fr., 3 aprile 1882, D. P., 1882, 1, 250; — Cass. fr., 27 febbraio 1889, *Pand. fr.*, 1889, 1, 487; — trib. Dreux, 22 marzo 1892, *Gaz. du pal.*, 2 maggio 1892; — trib. della Senna, 28 maggio 1892, *Le Droit*, 9 giugno 1892.

684[2]. *Il dovere di dotare i figli è un'obbligazione naturale.*

Sic THIRY, v. III, n. 40; — AUBRY e RAU, v. IV, § 297, nota 8; — PLANIOL, v. III, n. 853.

Contra: COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 174 *bis*; — CUQ, p. 161; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1663; — HUC, v. II, n. 96; — DE FOLLEVILLE, *Notion du droit, etc.*, p. 34, nota 1.

Cons. Bruxelles, 4 febbraio 1884, *Pasic.*, 1884, II, 401; — Gand, 31 luglio 1886, *Pasic.*, 1887, II, 10; — Bruxelles, 8 gennaio 1879, *Pasic.*, 1879, II, 359; — Bruges, 1.° luglio 1899, *Pasic.*, 1899, III, 277; — Cass. belga, 8 maggio 1890, *Pand. pér. belges*, 1890, n. 1485.

684[3]. *Lo stesso è a dire quanto ai debiti di giuoco.*

Sic LAURENT, v. XXVII, n. 194; — ARNTZ, v. II, n. 1435; — THIRY, v. III, n. 40; v. IV, n. 205; — SAM WIENER, *Belg. jud.*, 1880, p. 38; — CUQ, p. 122; — TOULLIER, v. VI, n. 381; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 174 *bis*; — AUBRY e RAU, v. IV, p. 574, note 2 e 9; — LAROMBIÈRE, v. IV, sull'art. 1235, n. 6; — VIGIÉ, v. III, n. 1081; — GUILLOUARD, *Contr. aléat.*, n. 31; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligat.*, v. II, n. 1661, e *Cont. aléat.*, numero 85; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 395.

Bruxelles, 6 dicembre 1890, *Belg. jud.*, 1892, p. 195.

Contra: Pand. belges, v. LV, v. *Jeu et pari*, n. 28, e v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 86.

Cass. belga, 19 novembre 1891, *Pasic.*, 1892, 1, 18; — Cass. belga, 12 maggio 1893, *Pand. pér. belges*, 1893, n. 1433.

684[4]. *Le rendite feudali soppresse rimasero obbligazioni naturali.*

Conf. *Pand. fr.*, v. *Obligations*, num. 97; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1673, e gli scrittori.

684[5]. *Il fallito concordatario ha l'obbligo naturale di soddisfare il residuo del debito.*

V. *Pand. belges*, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 39; — Namur, *Dr. comm.*, p. 211; — HUMBLET, *Tr. faillites*, p. 321; — THIRY, v. III, n. 40; *Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 68; — CUQ, p. 153; — JEANSELME, p. 169; — BOUCHER, p. 295; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1672; — VALABRÈGUE, *Nouveau cours dr. comm.*, p. 498; — THALLER, *Dr. comm.*, n. 2099; — LYON-CAEN, *Dr. comm.*, v. VII, n. 617; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, numero 396, e gli scrittori.

Cons. Gand, 2 luglio 1884, *Belg. jud.*, 1885, p. 377; — Liegi, 11 dicembre 1895, *Pand. fr.*, 1896, n. 432; — trib. Liegi, 12 maggio 1900, *Jur. Liége*, 1900, p. 174; — Verviers, 7 luglio 1881, *Jur. Verviers*, 1881, p. 89; — Cass. fr., 19 gennaio 1900, *J. arr. Bordeaux*, 1900, 3, 45.

684[6]. *Vi ha però un vero debito civile se il fallito ha assunto, come condizione del concordato, l'obbligo di soddisfare il residuo insoluto.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 40.

Tribunale Liegi, 10 luglio 1883, CL. e BONJ., 1884, p. 516; — Bruges, 24 aprile 1885, *Jur. Fl.*, 1886, p. 194; — Liegi, 13 luglio 1898, *Pasic.*, 1899, II, 17.

§ 3. DELL'EFFETTO DELLE OBBLIGAZIONI NATURALI.

N. 1. PRINCIPIO.

XVII 23-24 **685**. *L'obbligo naturale produce esclusivamente l'effetto di impedire la ripetizione.*

V. *Pand. belges*, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, n. 101.

N. 2. EFFETTO DELL'OBBLIGAZIONE NATURALE SECONDO IL CODICE CIVILE.

XVII 25-27 **686**. *L'articolo 1235 del codice civile esprime il concetto che l'obbligazione naturale non può produrre effetti di sorta contro la volontà del debitore, e che il debitore abbia pagato conoscendo che il suo obbligo era semplicemente naturale.*

Su quest'ultimo punto, *sic Pand. fr.*, v. *Obligations*, n. 107; — CUQ, p. 178; — BOUCHER, p. 238; — JEANSELME, p. 193; — MOURLON, v. II, n. 1311; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1235, n. 8; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, numero 1674; — HUC, v. VIII, n. 4; — THIRY, v. III, n. 44; — ARNTZ, v. III, n. 162, e gli scrittori, eccetto MASSOL, p. 231; — MOLITOR, v. I, n. 46.

686 bis. *L'obbligazione naturale non può valere di fondamento alla compensazione.*

Sic Pand. belges, v. LXIX, v. *Obligation naturelle*, num. 113; — LAURENT, v. XVIII, n. 408; — THIRY, v. III, n. 41; — *Pand. fr.*, v. *Obligations*, numero 110; — CUQ, p. 190; — DESJARDINS, *Compensat.*, n. 120; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1682; — HUC, v. VIII, n. 155; — PLANIOL, v. II, n. 600, e gli scrittori, salvo confrontare MASSOL, p. 248, per qualche limitazione.

687. Relativamente al diritto di ritenzione, si vegga, per l'opinione che un credito naturale non vale a provarlo, BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1682; NICOLAS, *Rétention*, n. 169; PONT, *Petits contrats*, v. II, n. 1290; DE FOLLEVILLE, *Considérations générales*, ecc., p. 89; MOURLON, *Examen critique*, n. 213.

In senso opposto: HUC, v. VII, n. 169; MASSOL, p. 247; GUILLOUARD, *Traité de rétention*, n. 41.

N. 3. EFFETTI CHE LA DOTTRINA E LA GIURISPRUDENZA RICONOSCONO ALLE OBBLIGAZIONI NATURALI.

688. *L'obbligazione naturale non può essere garantita mediante una fideiussione.* XVII 28-31

V. LAURENT, v. XXVIII, n. 141; — AUBRY e RAU, v. IV, § 297, nota 24, e § 425, nota 5.

Contra: THIRY, v. III, n. 41; — ARNTZ, v. IV, n. 1495; — GUILLOUARD, *Cautionn.*, n. 54. — V. pure DELVINCOURT, v. III, p. 252; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1235, n. 10; — COLMET DE SANTERRE, v. V, n. 174 *bis*; — MASSOL, p. 237; — CUQ, p. 192; — JEANSELME, p. 206; — BOUCHER, p. 245; — VIGIÉ, v. II, n. 1495; — BAUDRY-LACANTINERIE v. II, n. 1676; — HUC, v. VII, n. 236.

Cfr. pure il sistema speciale dello ZACHARIAE, § 424, nota 10, il quale attribuisce all'obbligazione del fideiussore il valore d'una espromissione, e Bordeaux, 2 febbraio 1885, *J. arr. Bordeaux*, 1885, 1, 118; — Riom, 27 luglio 1898, *Gaz. du pal.*, 1898, 2, 539.

688[1]. *Nè mediante un' ipoteca.*

Contra: ERNST, note, p. 161; — CLOES, *Priv. et hyp.*, v. III, num. 1; — THIRY, v. III, n. 41; — JEANSELME, p. 206; — BOUCHER, p. 247; — VIGIÉ, v. II, n. 1495; — BAUDRY-LACANTINERIE, *Obligations*, v. II, n. 1677, e *Hyp.*, v. II, n. 1280; — HUC, v. VII, n. 236.

688[2]. *Non può essere novata.*

Sic LAURENT, v. XVIII, n. 245.

Contra: THIRY, v. III, n. 41; — ARNTZ, v. III, num. 159; — DURANTON, v. X, n. 337; v. XII, n. 293; — COLMET DE SANTERRE, v. V, nn. 174 *bis* e 219 *bis*; — AUBRY e RAU, v. IV, n. 297; — TOULLIER, v. IV, n. 298; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1235, n. 9; — DEMOLOMBE, v. V, n. 256; — VIGIÉ, v. II, n. 1495; — CUQ, p. 190; — MASSOL, p. 245; — BOUCHER, p. 248; — JEANSELME, n. 200; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, num. 1678; — HUC, v. VIII, n. 105; — PLANIOL, v. II, n. 561; — DALL., *Rép.*, *Supp.*, v. *Obligations*, n. 956, e trib. Narbonne, 18 febbraio 1892, *Gaz. Trib.*, 19 marzo 1892.

688[3]. *Qualora vi sia donazione, bisogna osservarne le formalità.*

V. *supra*, n. 153.

688[4]. *Un'obbligazione naturale non può essere confermata.*

Sic AUBRY e RAU, v. IV, § 297, nota 22; — LAROMBIÈRE, sull'art. 1235, n. 9; — DEMOLOMBE, v. VI, n. 730 *bis*; — MASSÉ e VERGÉ, v. III, p. 483; — BAUDRY-LACANTINERIE, v. II, n. 1679; — HUC, v. VIII, n. 276.

Contra: TOULLIER, v. VI, nn. 186, 390 e segg.; — MASSOL, p. 241; — JEANSELME, p. 203; — MARCADÉ, sull'art. 1338, n. 2; — BOUCHER, p. 255.